

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 21 maggio 2009

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confienza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1 - Tel. 0131285072
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Fratelli Ponti 24 - Tel. 0161600286

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CB/TORINO



Foto Toni Farina - Centro Documentazione Aree Protette

Il Lago delle Streghe, Parco naturale Alpe Veglia Devero

I parchi del Piemonte

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 1 Deliberazioni della Giunta Regionale

- 143 Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- 153 Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 156 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- 226 Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

ABBONAMENTI

RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario compilare il modulo pubblicato al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale - sezione "come abbonarsi" - ed inviarlo tramite fax alla Redazione, corredato dell'attestazione di pagamento.

ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L'attivazione dell'abbonamento decorrerà dall'inserimento del nominativo nella "banca dati abbonati" dopo il ricevimento in Redazione dell'attestazione di pagamento.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO
Abbonamento semestrale
Codice S1 52,00

CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI
Abbonamento semestrale
Codice S3 23,00

INTERNET
Consultazione
gratuita

INSERZIONI

RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzione devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale (via posta o fax) entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo.

Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), unitamente all'attestazione di pagamento e alla lettera di richiesta. Il modello della lettera è scaricabile dalla sezione "invio pubblicazioni" del sito internet del Bollettino Ufficiale.

PRECISAZIONI

Ai sensi della D.G.R. 9.12.2008, n. 21-10253, gli Enti inserzionisti dovranno inviare i testi da pubblicare anche in forma elettronica avvalendosi della procedura web accessibile all'indirizzo

www.regione.piemonte.it/bollettino/.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici.

COSTI

Costo per riga o frazione di riga:
€ 2,50

La larghezza della riga deve essere di 13 centimetri, carattere Times – corpo 12.

PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali, Associazioni di volontariato, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali del novembre 1994, ottobre 2000

MODALITÀ DI PAGAMENTO PER ABBONATI E INSERZIONI

PRESSO GLI UFFICI POSTALI

Con bollettino o postagiorno
sul C.C.P. n. 30306104, intestato a
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale
Piazza Castello 165, 10122 Torino.

PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate
Ufficio Postale n. 63331 – TO13
IBAN: IT/80/J/07601/01000/000030306104
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

IN INTERNET

www.poste.it
postagiorno on-line
C.C.P. n. 30306104, intestato a
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

In ogni caso l'attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all'invio tramite fax al n. 011 4324363

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	€ 25,82
Raccolta storica 1970-1999 Ditta Microshop - Corso Matteotti n. 57, Torino - Tel. 011 5176444	-

VENDITA

Libreria Giuridica: Via Sant'Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076 - Corso Francia 64/A, Torino - Tel. 011 7495165

URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4324903/4/5

Di particolare interesse in questo numero

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 1-11326

Approvazione schema di Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino per la “Realizzazione degli studi e l’avvio della progettazione dell’asse viario di Corso Marche” - Variazione al bilancio di previsione annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 mediante prelievo dal capitolo di spesa 297917 - Variazione all’assegnazione delle risorse finanziarie dell’anno 2009 (D.g.r. n. 22-10601 del 19/1/2009). pag. 1

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 13-11338

Piano Regionale della Sicurezza Stradale. Relazione annuale 2008. Programma Annuale di Azione 2009. Approvazione. pag. 28

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 19-11344

POR Regione Piemonte - FSE 2007/2013. Ob. Competitività regionale e Occupazione. Asse V Interregionalità e transnazionalità, Ob. specifico M. Approvazione schema del protocollo d’intesa per la Rete interregionale/transnazionale “Politiche di genere”. pag. 90

Deliberazione della Giunta Regionale 18 maggio 2009, n. 1-11406

Decreto n. 3890 del 08/05/2009 relativo alle disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio relativo all’organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura “promozione sui mercati dei Paesi terzi” e approvazione bando per l’ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla suddetta misura. pag. 123

Codice DB1507 - D.D. 13 maggio 2009, n. 222

L.r. 28/2007 - art. 15 - Approvazione Bando “Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli delle istituzioni scolastiche statali - a.s. 2009/2010”. pag. 181

Comunicato della Commissione Consultiva per le Nomine

Integrazione dell’elenco delle nomine, designazioni, proposte di nomina e conferme da effettuarsi nel primo semestre 2009 da parte del Consiglio regionale (scadenza per la presentazione delle candidature: 23 giugno 2009). pag. 228

Comunicato della Commissione Consultiva per le Nomine

Riapertura termini per la presentazione di candidature. Scadenza per la presentazione delle candidature: 8 giugno 2009. pag. 229

Comunicato della Presidente della Giunta Regionale

Designazione di un rappresentante della Regione in seno alla Commissione Regionale per l’Artigianato. Presentazione candidature. pag. 292

Comunicato della Presidente della Giunta Regionale

Designazione, da parte del Presidente della Giunta Regionale, di un componente del Consiglio di Amministrazione del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l’Asia. pag. 292

Quale allegato al Bollettino Ufficiale n. 18 del 7 maggio 2009 è stato pubblicato un Supplemento contenente il Comunicato della Giunta Regionale “Elenco delle nomine effettuate nell’anno 2008 con l’indicazione dei dati essenziali e dei proponenti”.

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 4 maggio 2009, n. 1-11326	pag. 1	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 23-11348	pag. 94
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 2-11327	pag. 24	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 24-11349	pag. 95
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 3-11328	pag. 24	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 25-11350	pag. 97
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 4-11329	pag. 24	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 29-11353	pag. 100
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 5-11330	pag. 24	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 30-11354	pag. 100
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 6-11331	pag. 24	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 31-11355	pag. 100
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 8-11333	pag. 24	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 32-11356	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 9-11334	pag. 25	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 33-11357	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 10-11335	pag. 26	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 34-11358	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 11-11336	pag. 26	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 35-11359	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 12-11337	pag. 27	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 36-11360	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 13-11338	pag. 28	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 37-11361	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 14-11339	pag. 89	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 38-11362	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 18-11343	pag. 89	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 39-11363	pag. 101
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 19-11344	pag. 90	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 40-11364	pag. 102
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 20-11345	pag. 94	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 41-11365	pag. 102
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 21-11346	pag. 94	D.G.R. 4 maggio 2009, n. 42-11366	pag. 102
D.G.R. 4 maggio 2009, n. 22-11347	pag. 94	D.G.R. 5 maggio 2009, n. 1-11367	pag. 103
		D.G.R. 11 maggio 2009, n. 16-11383	pag. 103
		D.G.R. 11 maggio 2009, n. 17-11384	pag. 112
		D.G.R. 11 maggio 2009, n. 18-11385	pag. 117
		D.G.R. 18 maggio 2009, n. 1-11406	pag. 123
		D.G.R. 18 maggio 2009, n. 34-11439	pag. 137

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 253 - 19393	pag. 143
Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 254 - 19396	pag. 143
Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 255 - 19399	pag. 144
Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 256 - 19400	pag. 145
Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 257 - 19405	pag. 146
Deliberazione del Consiglio Regionale 5 maggio 2009, n. 258 - 20424	pag. 149

DELIBERAZIONI DELLE CONFERENZE DEI SERVIZI

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3378/DB1701	pag. 153
Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3382/DB1701	pag. 153
Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3372/DB1701	pag. 154

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 300 del presente Bollettino (Ndr)

Consiglio Regionale

Codice DB0300/DB0304 D.D. 7 maggio 2009, n. 0364/0197	pag. 156
--	----------

Giunta Regionale

Codice DB0500 D.D. 20 aprile 2009, n. 219	pag. 158
Codice DB0504 D.D. 5 maggio 2009, n. 241	pag. 158

Codice DB0504 D.D. 7 maggio 2009, n. 242	pag. 158
---	----------

Codice DB0816 D.D. 27 febbraio 2009, n. 65	pag. 158
---	----------

Codice DB0800 D.D. 31 marzo 2009, n. 118	pag. 159
---	----------

Codice DB0800 D.D. 8 aprile 2009, n. 137	pag. 161
---	----------

Codice DB0800 D.D. 27 aprile 2009, n. 172	pag. 161
--	----------

Codice DB0800 D.D. 28 aprile 2009, n. 190	pag. 163
--	----------

Codice DB1000 D.D. 24 aprile 2009, n. 157	pag. 164
--	----------

Codice DB1010 D.D. 29 aprile 2009, n. 160	pag. 165
--	----------

Codice DB1106 D.D. 15 maggio 2009, n. 395	pag. 166
--	----------

Codice DB1419 D.D. 30 marzo 2009, n. 591	pag. 180
---	----------

Codice DB1400 D.D. 5 maggio 2009, n. 924	pag. 180
---	----------

Codice DB1508 D.D. 8 maggio 2009, n. 208	pag. 180
---	----------

Codice DB1508 D.D. 11 maggio 2009, n. 212	pag. 181
--	----------

Codice DB1507 D.D. 13 maggio 2009, n. 222	pag. 181
--	----------

Codice DB1705 D.D. 7 maggio 2009, n. 82	pag. 209
--	----------

Codice DB1811 D.D. 23 aprile 2009, n. 317	pag. 211
--	----------

Codice DB1800 D.D. 28 aprile 2009, n. 334	pag. 212
--	----------

Codice DB1811 D.D. 8 maggio 2009, n. 384	pag. 212
---	----------

Codice DB1800 D.D. 18 maggio 2009, n. 402	pag. 225
--	----------

COMUNICATI

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della
salute e sanità della Regione Piemonte pag. 226

Comunicato della Commissione Consultiva
per le Nomine pag. 228

Comunicato della Commissione Consultiva
per le Nomine pag. 229

Comunicato della Direzione Agricoltura pag. 230

Comunicato della Direzione Agricoltura pag. 270

Comunicato della Presidente della
Giunta Regionale pag. 292

Comunicato della Presidente della
Giunta Regionale pag. 292

Comunicato dell'Assessorato regionale alla
Sanità pag. 296

Comunicato dell'Assessorato regionale alla
Sanità pag. 298

INDICE SISTEMATICO

AGRICOLTURA

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 24-11349

L.r. n. 29/2008, art. 19. Programma annuale 2008 di attuazione del Piano triennale di attuazione del Distretto del vino Canavese Coste della Sesia Colline Novaresi. Approvazione progetti e disposizione cofinanziamento. pag. 95

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 25-11350

L.r. n. 29/2008, art. 19. Programma annuale 2008 di attuazione del Piano triennale di attuazione del Distretto del vino Langhe Roero Monferrato. Approvazione progetti e disposizione cofinanziamento. pag. 97

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 32-11356

Programmi Interregionali Cofinanziati PIC ex. L. 499/99 - Approvazione Linee guida e allocazione dotazioni finanziarie. pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 18 maggio 2009, n. 1-11406

Decreto n. 3890 del 08/05/2009 relativo alle disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura "promozione sui mercati dei Paesi terzi" e approvazione bando per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla suddetta misura. pag. 123

Codice DB1106**D.D. 15 maggio 2009, n. 395**

Legge 231/2005 art. 1-ter, comma 2, lettera a). Interventi strutturali e di prevenzione per l'eradicazione delle infezioni di flavescenza dorata nei vigneti. Rinnovo del piano d'intervento, approvazione delle Linee generali per la concessione di contributi, approvazione dello schema di domanda per l'anno 2009 e apertura della presentazione delle domande. pag. 166

Comunicato della Direzione Agricoltura

Testo della proposta di modifica del Disciplinare della Denominazione di origine controllata e Garantita "Gavi", del Disciplinare della Denominazione di origine controllata e Garantita "Asti", del Disciplinare della Denominazione di origine controllata "Freisa di Chieri", del Disciplinare della Denominazione di origine controllata "Carema" e della proposta di Disciplinare della D.O.C.G. "Erbaluce di Caluso" - richiesta di passaggio da Denominazione di origine controllata a Denominazione di origine controllata e garantita. pag. 230

Comunicato della Direzione Agricoltura

Testo della proposta di modifica del Disciplinare della Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Barolo", del Disciplinare della Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Barbaresco", e della proposta di riconoscimento per la nuova Denominazione di Origine Controllata "Alba". pag. 270

ARCHIVIO, GESTIONE DOCUMENTALE

Codice DB0504**D.D. 7 maggio 2009, n. 242**

Servizio di movimentazione e sistemazione di materiale d'archivio. Cooperativa Tecnoservice, corrente in Torino. Impegno di spesa di euro 31.860,88 (cap. 136611/2009). pag. 158

BILANCIO

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 2-11327

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, per l'attuazione dell'Accordo di valorizzazione del Sistema archivistico regionale, siglato tra il Ministero per i Beni Culturali e la Regione Piemonte. pag. 24

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 3-11328

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009. Variazione compensativa tra capitoli della Direzione DB14 appartenenti alla medesima UPB. pag. 24

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 4-11329

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 mediante l'iscrizione di euro 268.673,30 sul capitolo 29645 dell'entrata e dell'iscrizione di euro 268.673,30 nel capitolo 162412 della spesa. Accordo CAV.TO.MI. Art. 24 L.R. n. 7/2001. pag. 24

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 5-11330

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni in conto capitale a favore della Direzione regionale DB19. pag. 24

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 6-11331

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 in applicazione di variazioni compensative previste dall'art. 24 della L.R. 7/2001 (UPB DB17031, DB17021, DB10002, DB11981, DB11001, DB18032 e DB18011). pag. 24

BOLLETTINO UFFICIALE**Codice DB0504****D.D. 5 maggio 2009, n. 241**

Stampa del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Proroga del contratto rep. n. 13950 dell'11.11.2008 dall'1.5 al 31.5.2009. pag. 158

COMMERCIO**Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3378/DB1701**

Comune di Baveno (VCO). Soc. Giacomini Comm. Alberto Spa - Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del d.lgs 114/98, della L.R. 28/99 smi e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 23.4.2009. pag. 153

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3382/DB1701

Comune di Moncalieri (To) Soc. Sanda Vadò srl - Autorizzazione amministrativa grande struttura di vendita con superficie di vendita di mq. 12000 (delibera Conferenza dei Servizi n. 17420/17.1 del 4.10.2001 smi) Richiesta proroga - Conferenza dei Servizi del 23.4.2009 - Diniego. pag. 153

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3372/DB1701

Comune di Pozzolo Formigaro Soc. Alambra srl - Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del d.lgs 114/98, della L.R. 28/99 smi e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la DCR n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 23.4.2009. pag. 154

COMUNITÀ MONTANE**Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 253 - 19393**

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Asti. pag. 143

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 254 - 19396

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Torino. pag. 143

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 255 - 19399

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee delle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. pag. 144

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 256 - 19400

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Alessandria. pag. 145

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 257 - 19405

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Cuneo. pag. 146

CONSIGLIO REGIONALE**Codice DB0300/DB0304****D.D. 7 maggio 2009, n. 0364/0197**

Selezione per la progressione verticale del personale del Consiglio Regionale del Piemonte dalla categoria B alla categoria C (7 posti di categoria C1 per "Collaboratore amministrativo, contabile di segreteria e dei servizi generali"). Approvazione dei verbali della Commissione esaminatrice e della graduatoria finale di merito. pag. 156

CONSULENZE E**COLLABORAZIONI ESTERNE****Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 30-11354**

Assegnazione alla Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste della somma di Euro 130.000,00 sul capitolo 117150/09 per l'affidamento di incarichi di collaborazione esterna. pag. 100

Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2009, n. 1-11367

Procedimento penale avanti il Tribunale di Torino RGNR 28050/08. Affidamento incarico all'avv. Claudio Maria Papotti. Spesa presunta euro 1.000,00 (cap. 135611/2009). pag. 103

Codice DB0816**D.D. 27 febbraio 2009, n. 65**

Determinazione dirigenziale n. 512 del 28/11/2008 di affidamento di incarico di collaborazione coordinata e continuativa all'arch. Patrizia Nazio - Integrazioni. pag. 158

Codice DB1010**D.D. 29 aprile 2009, n. 160**

Rinnovo dell'incarico di Direttore editoriale della rivista mensile "Piemonte Parchi" al Sig. Enrico Camanni. Spesa di Euro 29.376,00 (Cap. 110828/2009). pag. 165

Codice DB1705**D.D. 7 maggio 2009, n. 82**

Affidamento di una collaborazione altamente qualificata nell'ambito di attività tecnico-amministrative inerenti l'attuazione delle politiche regionali in materia di sicurezza integrata, l.r. n. 23/2007 "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata". Impegno di spesa Euro 23.500,00 (oneri fiscali, previdenziali e IVA inclusi). Cap. 136275/2009, UPB DB17051, l.r. 36/2008. pag. 209

Codice DB1811**D.D. 23 aprile 2009, n. 317**

L.R. 93/95. Azioni promozionali di comunicazione e di immagine affidate alla Ditta Individuale Colturi Alessandro. Impegno di spesa di euro 19.900,00 sul cap. 128648/2009. pag. 211

Codice DB1800**D.D. 28 aprile 2009, n. 334**

Nomina della Commissione per la valutazione dei curricula presentati dai candidati per l'affidamento di una collaborazione a termine di "Senior Project Manager". pag. 212

Codice DB1800**D.D. 18 maggio 2009, n. 402**

Conferimento al Sig. Roberto Canu di un incarico finalizzato allo svolgimento di attività di supporto alla costruzione e gestione di progetti integrati in ambito culturale. Impegno di Euro 14.000,00 sul cap. 128095/2009. pag. 225

CONTENZIOSO**Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 33-11357**

Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Mondovì nel procedimento penale n. 1249/07 r.g.n.r. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda. pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 34-11358

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Torino proposto da privato contro la Regione Piemonte per ottenere la corresponsione dell'indennizzo

ex L. 210/92. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Eugenia Salsotto. pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 35-11359

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Torino proposto da privato contro la Regione Piemonte per ottenere la corresponsione dell'indennizzo ex L. 210/92. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Eugenia Salsotto. pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 36-11360

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti al T.A.R. Piemonte proposto da un privato contro la Regione per ottenere l'annullamento del decreto n. 106 del 14.5.2007 del Presidente del Consiglio Regionale di sostituzione di due componenti dimissionari del Co.re.Com. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giovanna Scollo. pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 37-11361

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da società private in materia di produzione energetica da fonti rinnovabili. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta. pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 38-11362

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino - Sezione Lavoro promosso da privato avverso la sentenza 4130/2008 con la quale il Tribunale di Torino ha dichiarato in parte improponibile la domanda di parte ricorrente. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava. pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 41-11365

Procedimento penale avanti il Tribunale di Torino contro i pusher del quartiere S. Salvario. Autorizzazione alla costituzione di parte civile. Affidamento incarico all'avv. Mattioda Alessandro. pag. 102

ECONOMIA MONTANA E FORESTE**Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 22-11347**

Programma di Lavoro IPLA anno 2009. Spesa Euro 525.000,00 (Cap. n. 120682/09). pag. 94

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 23-11348

Modifiche alla D.G.R. n. 60-6005 del 28/05/2007, che definisce la pianta organica del personale impiegatizio a

tempo indeterminato assunto ai sensi del C.C.N.L. per gli addetti alle sistemazioni idraulico-forestali. pag. 94

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 31-11355

Avvio Progetto "Aria di montagna" e approvazione Protocollo di Intesa con le Comunità Montane. pag. 100

Codice DB1419

D.D. 30 marzo 2009, n. 591

Legge regionale 4 settembre 1979, n. 57, articolo 14 - Autorizzazione alla Ditta Ravotto Terenzio da Alba (CN) per taglio piante d'alto fusto radicate in località "Riva dei Gai" del Comune di Garessio (CN). pag. 180

Codice DB1400

D.D. 5 maggio 2009, n. 924

Imboschimento delle superfici agricole. Reg. (CEE) n. 2080/92 - Misure forestali nelle aziende agricole. Reg. (CE) n. 1257/1999 e Reg. (CE) n. 1698/2005 - Sostegno allo sviluppo rurale. Termini di presentazione della domanda di conferma 2009 per il pagamento dei premi annui. pag. 180

EDILIZIA

Codice DB0800

D.D. 31 marzo 2009, n. 118

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio. pag. 159

Codice DB0800

D.D. 8 aprile 2009, n. 137

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio. pag. 161

Codice DB0800

D.D. 27 aprile 2009, n. 172

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio. pag. 161

Codice DB0800

D.D. 28 aprile 2009, n. 190

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio. pag. 163

ENTI LOCALI

Codice DB0500

D.D. 20 aprile 2009, n. 219

Concessione ai Comuni per l'anno 2005 di contributi per l'Adozione e l'attuazione di Piani di Coordinamento degli Orari e per la promozione ed il sostegno di Banche del Tempo - Comune di Chieri : revoca contributo di Euro 4.200,00 per la Banca del tempo. pag. 158

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 18-11343

L.r. 34/2008, art. 23, comma 4. Autorizzazione regionale provvisoria alla S.r.l. Prospettiva Lavoro di Biella per l'esercizio dell'attività di supporto alla ricollocazione professionale, ex art. 2, comma 1, lett. d), D.lgs 276/2003 e s.m.e i. pag. 89

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 19-11344

POR Regione Piemonte - FSE 2007/2013. Ob. Competitività regionale e Occupazione. Asse V Interregionalità e transnazionalità, Ob. specifico M. Approvazione schema del protocollo d'intesa per la Rete interregionale/transnazionale "Politiche di genere". pag. 90

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 20-11345

D. Lgs. 11/04/2006 n. 198. Individuazione delle modalità di riparto delle risorse assegnate alla Regione Piemonte per l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità regionale e provinciali, pari ad Euro 273.162,18 UPB DB15061 - Bilancio 2009. pag. 94

ISTRUZIONE

Codice DB1508

D.D. 8 maggio 2009, n. 208

Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali. Approvazione graduatorie provincia di Torino e assegnazione contributi. Annualità 2008. pag. 180

Codice DB1508

D.D. 11 maggio 2009, n. 212

Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali. Annualità 2008. Determinazione in merito alle domande non finanziabili provincia di Torino. pag. 181

Codice DB1507**D.D. 13 maggio 2009, n. 222**

L.r. 28/2007 - art. 15 - Approvazione Bando "Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli delle istituzioni scolastiche statali - a.s. 2009/2010". pag. 181

NOMINE**Comunicato della Commissione Consultiva per le Nomine**

Integrazione dell'elenco delle nomine, designazioni, proposte di nomina e conferme da effettuarsi nel primo semestre 2009 da parte del Consiglio regionale (scadenza per la presentazione delle candidature: 23 giugno 2009). pag. 228

Comunicato della Commissione Consultiva per le Nomine

Riapertura termini per la presentazione di candidature. Scadenza per la presentazione delle candidature: 8 giugno 2009. pag. 229

Comunicato della Presidente della Giunta Regionale

Designazione di un rappresentante della Regione in seno alla Commissione Regionale per l'Artigianato. Presentazione candidature. pag. 292

Comunicato della Presidente della Giunta Regionale

Designazione, da parte del Presidente della Giunta Regionale, di un componente del Consiglio di Amministrazione del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia. pag. 292

OPERE PUBBLICHE**Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 29-11353**

Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte ed ENEL SOLE s.r.l. per lo sviluppo di progetti comuni finalizzati al risparmio energetico nell'illuminazione pubblica. Approvazione. pag. 100

PATRIMONIO**Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 40-11364**

Approvazione progetto definitivo palazzo della Giunta ed opere connesse nell'ambito della zona urbana di trasformazione "area ex Fiat avio e area RFI" ora Avio - Oval. pag. 102

POLITICHE SOCIALI**Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 21-11346**

IPAB Asilo Infantile "Angelo Salvaj" di Frossasco (TO) - Estinzione. pag. 94

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 39-11363

DGR n. 21-8545 del 7.4.2008 e s.m.i.. Assegnazione contributi a favore dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per progetti relativi al sostegno delle gestanti in difficoltà, della maternità e delle donne vittime di violenza. Spesa di euro 45.780,00 (cap. 180684/2009). pag. 101

Deliberazione della Giunta Regionale 18 maggio 2009, n. 34-11439

Intesa in materia di servizi socio-educativi per le prima infanzia, di cui all'art. 1, comma 1259, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Conferenza unificata atto n. 83/ CU del 26 settembre 2007 - DD.G.R. n. 15-8962 del 16/06/2008 e n. 37-8337 del 3 marzo 2008 e s.m.i. - Approvazione criteri di riparto e modalità di uso del fondo di euro 4.843.598,88 al cap. 226190/2009. pag. 137

PROGRAMMAZIONE**Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 42-11366**

Valutazione dell'interesse pubblico e approvazione dello schema dell'accordo di programma finalizzato alla definizione delle azioni generali, funzionali al successivo processo attuativo, articolato in fasi d'intervento, dell'iniziativa riguardante l'insediamento polifunzionale denominato "Parco a tema Mediapolis" e le opere infrastrutturali connesse. pag. 102

RICERCA E INNOVAZIONE**Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 1-11326**

Approvazione schema di Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino per la "Realizzazione degli studi e l'avvio della progettazione dell'asse viario di Corso Marche" - Variazione al bilancio di previsione annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 mediante prelievo dal capitolo di spesa 297917 - Variazione all'assegnazione delle risorse finanziarie dell'anno 2009 (D.g.r. n. 22-10601 del 19/1/2009). pag. 1

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 12-11337

Approvazione della proposta di Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte, il Comune di Torino e Terna s.p.a. sull'intervento di adeguamento della rete di trasmissione nazionale afferente alla città di Torino denominato "razionalizzazione della rete a 220 kv della città di Torino - fase 1". pag. 27

SANITÀ

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 8-11333

Audit regionali intesi a verificare il raggiungimento degli obiettivi di salute stabiliti dal regolamento ce/882/2004 in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi. pag. 24

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 9-11334

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi del 21 e 27.04.2009 Provvedimenti. pag. 25

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 10-11335

Progetto per il miglioramento della rete dell'emergenza della Regione Piemonte. pag. 26

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 11-11336

Art. 1 comma 806 della Legge 269/2006 progetti attuativi Piano Sanitario Nazionale 2006-08 per l'anno 2007. Integrazione schede progettuali di cui alla D.G.R. n. 43-7695 del 3/12/2007. pag. 26

Deliberazione del Consiglio Regionale 5 maggio 2009, n. 258 – 20424

Modifiche al programma degli interventi in edilizia e attrezzature sanitarie approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 131-23049 del 19 giugno 2007. pag. 149

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e sanità della Regione Piemonte

Graduatoria definitiva delle Carenze Operative Pediatriche, per l'assegnazione delle zone carenti dell'ASL TO5. pag. 226

Comunicato dell'Assessorato regionale alla Sanità

Ore settimanali vacanti per incarichi nell'Emergenza Sanitaria Territoriale (118). pag. 296

Comunicato dell'Assessorato regionale alla Sanità

Ore settimanali vacanti per incarichi nella Continuità Assistenziale pag. 298

SPORT

Codice DB1811

D.D. 8 maggio 2009, n. 384

L.R. 36/2003 - Approvazione graduatoria Bando 2008 - pallapugno e pallatamburello, Mod. A e B rendicontazione spese. pag. 212

TRASPORTI

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 13-11338

Piano Regionale della Sicurezza Stradale. Relazione annuale 2008. Programma Annuale di Azione 2009. Approvazione. pag. 28

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 14-11339

Agevolazioni tariffarie sulle linee extraurbane ed urbane finanziate dalla Regione Piemonte ai sensi della L.R. 4 gennaio 2000 n. 1. Nuove disposizioni introdotte dall'art. 54 della L.R. 23 aprile 2007, n. 9. pag. 89

TUTELA DELL'AMBIENTE

Codice DB1000

D.D. 24 aprile 2009, n. 157

Art.13 del D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 e decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare in data 29 dicembre 2008, "Disciplina concernente le deroghe alle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano, che possono essere disposte dalla Regione Piemonte". Deroga per il parametro arsenico. pag. 164

URBANISTICA

Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n. 16-11383

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di Nizza Monferrato (AT). Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e relative Varianti "in itinere". Approvazione. pag. 103

Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n. 17-11384

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Gargallo (NO). Variante strutturale, specifica e diffusa al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, Approvazione. pag. 112

Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n. 18-11385

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di San Damiano d'Asti (AT). Approvazione della Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. pag. 117

Parte I

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 1-11326

Approvazione schema di Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino per la “Realizzazione degli studi e l’avvio della progettazione dell’asse viario di Corso Marche” - Variazione al bilancio di previsione annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 mediante prelievo dal capitolo di spesa 297917 - Variazione all’assegnazione delle risorse finanziarie dell’anno 2009 (D.g.r. n. 22-10601 del 19/1/2009).

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di promuovere, per l’insieme delle motivazioni espresse in premessa, la sottoscrizione dell’Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino per la realizzazione dell’iniziativa denominata “Realizzazione degli studi (tra i quali lo studio per il riassetto e l’inquadramento territoriale) e avvio della progettazione dell’asse viario di Corso Marche a Torino” in attuazione dell’Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta in data 13 dicembre 2006, rimodulata in data 17 dicembre 2008;

di approvare lo schema di Accordo di Programma (Allegato D) e le relative cinque schede-intervento (Allegato D1) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

di apportare al Bilancio della Regione per l’anno finanziario 2009 e pluriennale 2009-2011, le variazioni, ai sensi dell’art. 7 della L.R. 36/2008, secondo le indicazioni inserite negli allegati A e C, parti integranti della presente deliberazione;

di rinviare la copertura finanziaria della quota relativa all’anno 2012 alla predisposizione del bilancio pluriennale per gli anni 2010 – 2012;

di variare l’assegnazione delle risorse per l’anno 2009, approvata con DGR n. 22 – 10601 del 19/1/2009, come indicato nell’allegato B, parte integrante della presente deliberazione;

di dare mandato alla Presidente della Giunta Regionale, o in sua vece all’Assessore delegato, alla stipula dell’Accordo di Programma in oggetto autorizzando ad apportare al medesimo, in sede di sottoscrizione, eventuali modifiche non sostanziali che si ritenessero necessarie.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

SCHEMA APPROVATO DA CONF. SERVIZI 3/04/09

SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA TRA LA REGIONE PIEMONTE E LA PROVINCIA DI TORINO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI STUDI E L'AVVIO DELLA PROGETTAZIONE DELL'ASSE VIARIO DI CORSO MARCHE.

Premesso che

Regione Piemonte e Provincia di Torino hanno definito attraverso un'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 13 dicembre del 2006 gli obiettivi di comune interesse da conseguire attraverso il coordinamento delle rispettive azioni;

Regione Piemonte e Provincia di Torino hanno ridefinito i termini dell'Intesa attraverso la revisione, in data 17 dicembre 2008 dell'originario protocollo;

tra gli obiettivi di comune interesse alla lettera A) l'Intesa in argomento, sia nell'originaria che nella nuova versione continua a riportare all'articolo 4 la realizzazione degli studi, tra i quali lo studio per il riassetto e l'inquadramento territoriale, e l'avvio della progettazione dell'asse viario di Corso Marche;

la tangenziale di Corso Marche oltre che come struttura utile al decongestionamento del traffico interno alla conurbazione è stata, da tempo, percepita come occasione unica per il riequilibrio socio economico dell'Area Metropolitana grazie alla vocazione delle aree limitrofe ad essere utilizzate per funzioni terziarie e produttive di livello superiore;

l'accennato ruolo di riequilibrio, già presente nella variante del 1980 al Piano Regolatore Generale della Città di Torino, è stato successivamente ripreso e confermato da successivi momenti di pianificazione sia a livello comunale che a livello comprensoriale e provinciale;

al riguardo, infatti, dopo il Piano Regolatore della Città di Torino la funzione indicata è stata ripresa e fatta propria dal Piano Territoriale del Comprensorio di Torino, dal Piano Generale del Traffico Urbano fino al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino;

il disegno per quanto solido e condiviso nelle linee di insieme ha trovato un'attuazione assai limitata ed episodica per il fatto che nel passaggio dalle linee generali alle specifiche dell'intervento è mancata una visione concorde e condivisa in particolare tra chi optava per una soluzione autostradale rispetto ai fautori di una viabilità (viale) urbana.

Nella circostanza, infatti, esauritasi l'esperienza comprensoriale fino al Piano territoriale di Coordinamento Provinciale è venuto meno qualsiasi livello di concertazione sovra comunale con il risultato di iniziative autonome anche pregevoli ma prive di un disegno unitario;

Con l'assunzione da parte della Provincia di un ruolo di governo di area vasta e l'inserimento dell'asse viario nel Piano Territoriale di Coordinamento il tema è tornato di attualità ma, soprattutto, si è ricomposto un tavolo sovra comunale di concertazione.

Concertazione che, favorita dagli approfondimenti resi necessari dagli studi sul collegamento ferroviario Torino – Lione, ha già portato Regione, Provincia, Camera di Commercio e Comuni, - Torino in particolare - a raggiungere un'intesa sia sulla struttura dei sistemi di mobilità sull'asse viario sia sui percorsi necessari per il conseguimento dell'obiettivo.,

Questi prevedono un raccordo ferroviario, una tangenziale autostradale ed un viale urbano possibilmente sovrapposti secondo un disegno da definire a livello di progettazione di dettaglio.

Sulla base, quindi, del disegno ipotizzato le indicazioni dei vigenti Piani Regolatori dovranno esser riviste alla luce di un progetto unitario e coerente in grado di riorganizzare un tessuto urbano attualmente frammentato.

SCHEMA APPROVATO DA CONF. SERVIZI 3/04/09

Fasi indispensabili per l'attuazione del disegno complessivo saranno: 1) lo studio sull'evoluzione futura del Polo Logistico di Torino Sud; 2) lo studio di ridisegno territoriale del corridoio, 3) lo studio sui flussi e sui caratteri progettuali del raccordo ferroviario, del raccordo autostradale e del viale urbano; 4) il Meta Progetto sull'asse integrato per la definizione delle indicazioni sulle strutture ferroviarie e stradali; 5) lo studio sul progetto di finanziamento riferito agli aspetti economici dell'operazione, alle risorse attivabili dal sistema pubblico, alla valorizzazione dei terreni confinanti con l'asse viario in argomento.

Ai fini che precedono la definizione dell'Accordo di Programma attuativo dell'Intesa Istituzionale prima indicata, e delle sue modifiche, costituisce il modo per supportare finanziariamente le attività di competenza della Provincia e degli altri soggetti territoriali e per verificare gli strumenti operativi attraverso cui dare attuazione alle indicazioni del nuovo disegno territoriale;

al riguardo con nota del 30 maggio 2007 – Prot. n. 608337 – la Provincia di Torino ha chiesto alla Regione l'attivazione della procedura per la sottoscrizione dell'Accordo di programma attuativo dell'Intesa.

Allo scopo di dar corso all'attuazione dell'I.I.P. su un arco di tempo pluriennale in modo da distribuire l'impegno finanziario man mano che le attività verranno realizzate, la Giunta Regionale con deliberazione n. 14 – 5562 del 26 marzo 2007 ha approvato le procedure per l'attuazione delle Intese Istituzionali di Programma con le Province.

Tutto ciò premesso,

vista l'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino sottoscritta il 13 dicembre 2006, la cui revisione è stata sottoscritta il 17 dicembre 2008;

visto l'art. 34, comma 1, del Decreto legislativo n. 267/2000, "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

vista la DGR 24 novembre 1997, n. 27 – 23223 "Assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo sugli accordi di programma. L.R.51/97 art. 17";

vista la DGR 16 febbraio 2004, n. 60 – 11776 "Modifica all'art 7, comma 7.1 delle direttive in merito al procedimento amministrativo sugli accordi di programma (DGR 24 novembre 1997, n. 27 – 23223)" e la D.G.R. 9 febbraio 2009, n. 58-10762 "Modifica della D.G.R. 24 novembre 1997, n. 27-23223 relativa all'assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo degli Accordi di programma".

vista la richiesta della Provincia di Torino del 30 maggio 2007 - Prot. n. 608337.- di attivazione della procedura per la sottoscrizione di un Accordo di Programma per la revisione degli studi connessi alla realizzazione della viabilità ad est di Torino;

vista la DGR n. 14 – 5562 del 26 marzo 2007 "I.I.P. con le Province. - Procedure per l'attuazione";

viste le schede di intervento relative all'iniziativa in oggetto, pervenute agli uffici regionali, che costituiscono parte integrante del presente accordo (allegato 1);

verificato che la Provincia di Torino ha individuato il Responsabile del Procedimento nella persona dell'Arch. Paolo Foietta, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale;

SCHEMA APPROVATO DA CONF. SERVIZI 3/04/09

vista la pubblicazione sul BUR n. 11 del 19/03/2009 da parte della Provincia di Torino dell'avviso di avvio del procedimento;

dato atto che nel corso della conferenza di servizi indetta dal Responsabile del procedimento in data 3/04/2009 presso la Direzione dell'Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile della Provincia di Torino, il cui verbale è allegato al presente atto (Allegato 2) tutti i convenuti hanno espresso il proprio consenso sulla bozza del presente Accordo di Programma presentata dal Responsabile del Procedimento, , condividendone l'iniziativa e i contenuti;

vista la DGR n.....deldi approvazione della bozza del presente Accordo di programma;

Vista la Deliberazione della Giunta Provinciale di approvazione dello schema di accordo di programma;

L'anno, addi del mese dialle ore presso

TRA

La Regione Piemonte rappresentata dalla Presidente, Mercedes Bresso, (o da suo delegato) domiciliata per la carica in Torino, Piazza Castello 165;

La Provincia di Torino rappresentata dal Presidente, Antonino Saitta, (o da suo delegato), domiciliato per la carica in Torino,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1**Premesse ed allegati**

Le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2**Oggetto dell'accordo di programma**

Il presente Accordo di programma è finalizzato alla realizzazione dell'iniziativa denominata "realizzazione degli studi e progettazione dell'asse viario di Corso Marche" finalizzata allo studio per il riassetto e l'inquadramento territoriale e l'avvio della progettazione dell'asse viario di Corso Marche ed alla verifica degli strumenti per l'attuazione.

L'Accordo prevede: a) il finanziamento degli studi indicati fino alla concorrenza di euro 500.000,00; b) il concorso della Provincia nella spesa per la progettazione dell'infrastruttura stradale (viale urbano di superficie) fino alla concorrenza di euro 100.000,00; c) il finanziamento dei costi di rilevazione e di analisi dei flussi di traffico necessari fino alla concorrenza di euro 100.000,00; d) il finanziamento dei costi necessari per l'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento e dei piani regolatori dei Comuni da redigere, questi ultimi, direttamente ovvero in convenzione con gli stessi fino alla concorrenza di euro 300.000,00; e) il finanziamento dei costi per lo studio del Soggetto per il governo dei processi di trasformazione urbana e per l'eventuale costituzione della dotazione iniziale della stessa fino alla concorrenza di euro 600.000,00;

Art. 3**Soggetto attuatore**

Il soggetto attuatore del presente Accordo di Programma è la Provincia di Torino cui farà carico dare corso agli adempimenti ed agli studi di cui al precedente articolo 2 direttamente ovvero in convenzione con i soggetti coinvolti dall'attuazione dell'accordo;

SCHEMA APPROVATO DA CONF. SERVIZI 3/04/09

Art. 4**Obblighi a carico delle parti**

Per la realizzazione del presente Accordo le parti si impegnano e si obbligano come segue:

a) la Provincia di Torino si impegna a:

1. redigere gli studi necessari per il riassetto e l'inquadramento territoriale, e predisporre il progetto di ridisegno territoriale del "corridoio" plurimodale di corso Marche (comprensivo di viale urbano) e verificare gli strumenti per l'attuazione.

Proseguendo il lavoro già avviato con le Amministrazioni Comunali coinvolte (Venaria Reale, Torino, Collegno e Grugliasco), si procederà ad una concordata soluzione degli elementi critici. Tutte le scelte saranno verificate e rese coerenti con le indicazioni fondamentali degli enti ed uffici preposti ai sistemi di trasporto e viabilità. In particolare saranno da sottoporre a verifica e coordinamento i progetti in corso di realizzazione come l'Università a Grugliasco, la Città della Salute, il settore ovest di Mirafiori, l'Alenia; iniziative importanti e di elevato contenuto funzionale e dimensionale per le quali occorre misurare gli effetti indotti e renderli coerenti con tutto il sistema. La coerenza del sistema è condizione necessaria per la sua integrazione con l'area vasta ma non è sufficiente per renderla una parte urbana significativa. Il lavoro di avanzamento delle scelte (il piano) dovrà passare attraverso verifiche di assetto fisico (il progetto) che potranno fungere in casi particolari da strumento di verifica e di identità dei diversi luoghi.

2. Concorrere alla progettazione infrastrutturale del viale urbano di superficie fino alla concorrenza di 100.000,00 euro da erogare alla società individuata dalla Regione, per la progettazione autostradale.

3. redigere gli studi sui flussi di traffico indispensabili alla valutazione della sostenibilità (funzionale, ambientale ed economica) dell'infrastruttura;

Il corridoio infrastrutturale proposto attira flussi di traffico, scaricando la tratta più congestionata della tangenziale di Torino; il processo di trasformazione del territorio interessato all'asse integrato di Corso Marche e la concentrazione su di esso di funzioni di centralità di livello almeno Regionale (Città della Salute, Capitol, Aree ex Alenia, Aree TNE, Università, SITO, CIM, CAAT, Termovalorizzatore) costituisce un ulteriore attrattore di traffico (pubblico e privato). Occorre pertanto integrare gli apporti conoscitivi disponibili con adeguate valutazioni (e scenari) dei flussi di traffico (del raccordo ferroviario, del raccordo autostradale e del viale urbano) indotti dalla nuova infrastruttura e dalle trasformazioni territoriali previste in superficie, al fine anche di valutare soluzioni infrastrutturali già previste (FM5) o prevederne di nuove.

4. redigere ed approvare le modificazioni necessarie all'adeguamento del Piano Territoriale di coordinamento provinciale e promuovere in accordo con i comuni, le varianti dei Piani Regolatori Generali dei Comuni interessati dalle previsioni del nuovo disegno territoriale dell'infrastruttura (Torino, Venaria, Collegno, Grugliasco) allo scopo di attuare un regime di salvaguardia sulle porzioni di territorio interessate dal disegno territoriale condiviso;

5. definire, sulla base di adeguate valutazioni economiche e finanziarie, in condivisione con la Regione, la forma, le caratteristiche, i contenuti, la missione, le funzioni del Soggetto per il governo dei processi di trasformazione urbana indispensabili all'attuazione coordinata degli interventi previsti dall'assetto territoriale di Corso Marche; all'esito dei relativi studi, verrà effettuata la valutazione, con i sottoscrittori dell'accordo, circa l'utilità di avviare la formale costituzione del soggetto di governo e la sua dotazione di un capitale iniziale;

6. Aggiornare semestralmente le schede intervento – allegate al presente atto - relative all'avanzamento delle opere e ad inviarle presso gli uffici regionali competenti;

b) la Regione Piemonte si impegna a:

SCHEMA APPROVATO DA CONF. SERVIZI 3/04/09

- finanziare gli studi e le attività che precedono nei limiti e con le modalità riportate nella tabella che segue:

Tab.1 Finanziamento regionale

DENOMINAZIONE INTERVENTO	CONTRIB. REGIONALE Euro	RISORSE 2009	RISORSE 2010	RISORSE 2011	RISORSE 2012
1. redigere gli studi necessari per il riassetto e l'inquadramento territoriale, e predisporre il progetto di ridisegno territoriale del "corridoio" plurimodale di corso Marche (comprensivo di viale urbano) ed alla verifica degli strumenti per l'attuazione.	500.000	500.000	0	0	0
2. Concorrere alla progettazione infrastrutturale del viale urbano di superficie fino alla concorrenza di 100 mila euro da erogare alla società individuata dalla Regione, per la progettazione autostradale.	100.000		100.000		
3. redigere gli studi sui flussi di traffico indispensabili alla valutazione della sostenibilità (funzionale, ambientale ed economica) dell'infrastruttura;	100.000		100.000		
4 redigere ed approvare le modificazioni necessarie all'adeguamento del Piano Territoriale di coordinamento provinciale e promuovere in accordo con i comuni, le varianti del Piano regolatori Generali dei Comuni interessati dalle previsioni del nuovo disegno territoriale dell'infrastruttura (Torino, Venaria, Collegno, Grugliasco);	300.000		300.000		
5 Definire la forma, caratteristiche, i contenuti, la missione, le funzioni della Società per il governo dei processi di trasformazione indispensabile all'attuazione degli interventi previsti dall'assetto territoriale di Corso Marche ed a dotarla di un capitale iniziale	600.000		200.000	200.000	200.000

SCHEMA APPROVATO DA CONF. SERVIZI 3/04/09

A tale impegno la Regione farà fronte ricorrendo al Bilancio di previsione 2009 e Pluriennale 2009-2011 (Legge Regionale 36/2008 – cap.....).

Il contributo regionale verrà erogato secondo le seguenti modalità: per l'anno 2009 in seguito alla sottoscrizione del presente accordo di programma; per gli anni successivi sulla base di idonea documentazione giustificativa della spesa.

Le somme assegnate ai vari interventi possono essere oggetto di rimodulazione o di compensazione tra gli stessi previo parere favorevole del Collegio di Vigilanza.

Art. 5**Tempi e attuazione dell'accordo**

Il presente Accordo ha efficacia dalla sua sottoscrizione fino al 31 dicembre 2012.

La mancata osservanza degli obblighi, di cui all'articolo precedente, comporta l'immediata risoluzione dell'accordo stesso.

Art. 6**Modifiche agli interventi**

Non sono consentite varianti e modifiche sostanziali all'attuazione dell'iniziativa oggetto del presente accordo .

Eventuali varianti e modifiche al quadro economico di cui all'art. 4 dovranno risultare conformi alle norme vigenti in materia ed essere preventivamente comunicate, debitamente motivate, al Collegio di Vigilanza; il Collegio si esprimerà sull'ammissibilità delle stesse in relazione a quanto stabilito dal presente articolo.

Eventuali incrementi al costo dell'iniziativa, che comportino il superamento del finanziamento assegnato, sono a totale carico della Provincia di Torino.

Art. 7**Modifiche dell'Accordo**

L'accordo potrà essere modificato e integrato, nei tempi di durata dell'accordo medesimo, su proposta di uno dei soggetti firmatari.

Le eventuali modifiche e integrazioni dovranno essere predisposte con il consenso unanime dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo, con le stesse procedure previste per la sua promozione, definizione, formazione, stipula ed approvazione.

Art. 8**Collegio di vigilanza e poteri sostitutivi**

E' istituito un Collegio di Vigilanza composto dai legali rappresentanti della Regione Piemonte, la Provincia di Torino o loro delegati, e presieduto dal Presidente della Provincia di Torino o da un suo delegato.

Il Collegio di Vigilanza vigila sulla corretta applicazione e sul buon andamento dell'esecuzione dell'Accordo ai sensi dell'art. 34, comma 7, del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267.

Il Collegio può disporre, ove lo ritenga necessario, l'acquisizione di documenti e di informazioni presso i soggetti stipulanti l'Accordo, al fine di verificare le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dalla legge in caso di inerzia o di ritardo da parte del soggetto attuatore o dei soggetti firmatari del presente Accordo.

Il Collegio di Vigilanza può disporre in ogni momento sopralluoghi ed accertamenti; tenta la composizione delle controversie sull'interpretazione e attuazione del presente Accordo.

Alle attività del Collegio collaborano i responsabili e i funzionari degli uffici competenti per materia degli Enti firmatari dell'Accordo, coordinati dal Responsabile del Procedimento.

SCHEMA APPROVATO DA CONF. SERVIZI 3/04/09

I componenti sono individuati con Decreto del Presidente della Provincia di Torino, all'atto dell'adozione del presente Accordo.

Art. 9**Variazioni urbanistiche**

La Provincia di Torino provvederà a concordare il contenuto delle varianti dei Piani regolatori Generali dei Comuni interessati dalle previsioni del nuovo disegno territoriale dell'infrastruttura (Torino, Venaria, Collegno, Grugliasco), a produrre la documentazione necessaria e a contribuire ai costi di redazioni di tali varianti, secondo quanto previsto all'art. 4

Art. 10**Effetti dell'Accordo**

I soggetti che stipulano il presente Accordo hanno l'obbligo di rispettarlo in ogni sua parte e non possono compiere validamente atti successivi che violino ed ostacolino l'Accordo medesimo o che contrastino con esso.

I soggetti che stipulano il presente Accordo sono tenuti ad adottare gli atti applicativi ed attuativi dell'Accordo stesso.

Art. 11**Revoca e sanzioni**

Qualora non vengano rispettati gli impegni previsti dal presente Accordo di programma, la Regione Piemonte procede alla revoca dei contributi concessi.

Art. 12**Controversie**

Eventuali controversie tra le parti in ordine all'interpretazione ed esecuzione dei contenuti del presente accordo di programma non sospenderanno l'esecuzione dell'accordo stesso e saranno preliminarmente esaminate dal Collegio di Vigilanza di cui all'art. 7 del presente accordo.

Nel caso in cui il Collegio medesimo non dovesse giungere ad alcuna risoluzione, la controversia sarà posta alla cognizione di un Collegio arbitrale nominato di comune accordo tra le parti o in difetto dal Presidente del Tribunale di Torino su istanza della parte più diligente. L'arbitrato è disciplinato dagli artt. 806 e seguenti del Codice di procedura Civile.

Art. 13**Norma di rinvio**

Per quanto non previsto dal presente accordo, si rinvia alla vigente disciplina generale dell'accordo di programma di cui all'art. 34 del D.lgs. n. 267/2000.

Art. 14**Pubblicazione**

La Provincia di Torino trasmette alla Regione Piemonte il presente Accordo di Programma redatto in originale, entro il termine di 20 giorni dalla sottoscrizione, e provvede alla pubblicazione sul B.U.R.

Art. 15**Spese di perfezionamento**

Le spese necessarie al perfezionamento del presente atto sono a carico della Provincia di Torino.

Letto, confermato, sottoscritto

ALLEGATO D1

SCHEDA MONITORAGGIO INTERVENTO

da aggiornare al 30/6 ed al 31/12 di ogni anno)

I.I.P. CON LA PROVINCIA DI TORINO

Sottoscritta il 17/12/2008

1 – DATI IDENTIFICATIVI

VERSIONE DEL: 10/03/2009

TITOLO DELL' INTERVENTO: **“PREDISPOSIZIONE DEL PROGETTO DI RIDISEGNO TERRITORIALE DEL “CORRIDOIO” PLURIMODALE DI CORSO MARCHE (COMPRESIVO DI VIALE URBANO) E VERIFICA DEGLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE.”**

SETTORE DI INTERVENTO: DB0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

LOCALIZZAZIONE:

Comune: TORINO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: DOTT. Paolo Foietta, Direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile

RECAPITO: C.SO GIOVANNI LANZA, 75 - 10100 TORINO

SOGGETTO PROPONENTE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO PERCETTORE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO ATTUATORE :PROVINCIA DI TORINO

2 – CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

A. LIVELLO DI PROGETTAZIONE APPROVATA DISPONIBILE ALLA STIPULA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA (barrare la casella):

STUDIO DI FATTIBILITA' **X**

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO ESECUTIVO

B. ATTIVITA PROGETTUALI (1) RICHiesto - INIZIO FASE - FINE FASE - APPROVAZIONE

1 STUDIO DI FATTIBILITA' NO

Soggetto competente:

NOTE: TRATTANDOSI DI STUDIO DI VARIANTE URBANISTICA DI AREA VASTA, NON E' PREVISTA LA SUDDIVISIONE NELLE TRE FASI DI PROGETTAZIONE, PROPRIA DEI LAVORI PUBBLICI.

2. LIVELLI DI PROGETTAZIONE:

A - PRELIMINARE NO

Soggetto Competente:

NOTE: IDEM COME SOPRA

B - DEFINITIVA NO

Soggetto Competente:
NOTE: IDEM COME SOPRA

C – ESECUTIVA NO
Soggetto Competente:
NOTE: IDEM COME SOPRA

C. ALTRE ATTIVITA'	INIZIO FASE	-	FINE FASE
A – V.I.A. da parte della Regione	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E
B – V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E

D. DATI DI REALIZZAZIONE

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI – APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI:

1.a DATA INIZIO: 01/01/2007 (Effettiva) - DATA FINE: 01/01/2007 (Effettiva)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO / STUDIO GREGOTTI & ASSOCIATI
NOTE: REALIZZAZIONE PRIMO STUDIO DI RIDISEGNO TERRITORIALE C.SO MARCHE.....

1.b DATA INIZIO: 30/07/2008 (Effettiva) - DATA FINE: 30/07/2008 (effettiva)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO/ STUDIO GREGOTTI & ASSOCIATI
NOTE: REALIZZAZIONE STUDIO DI RIDISEGNO TERRITORIALE DEL "CORRIDOIO" PLURIMODALE DI CORSO MARCHE

2. ESECUZIONE LAVORI:

DATA INIZIO: 30/07/2008 (Effettiva) - DATA FINE: 30/05/2009 (Prevista)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO/ STUDIO GREGOTTI & ASSOCIATI
NOTE:

3. COLLAUDO:

DATA INIZIO: 1/06/2009 (Prevista) - DATA FINE: 30/07/2009 - (Prevista)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO.....
NOTE: APPROVAZIONE DELLO STUDIO DEFINITIVO DEL CORRIDOIO PLURIMODALE DI C.SO MARCHE

E. DATI ATTIVITA' IMMATERIALI

1. ATTIVITA':
DATA INIZIO: 30/07/2008 - DATA FINE: 30/05/2009 -
NOTE: L'ATTIVITA' CONSISTE NEL COMPLETAMENTO DELLO STUDIO DI RIDISEGNO TERRITORIALE DEL CORRIDOIO PLURIMODALE DI CORSO MARCHE.

3 – PIANO ECONOMICO (2)

COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO (Euro):	500.000,00
Di cui:	REALIZZATO - DA REALIZZARE - TOTALE
al 2008	150.000,00
nel 2009...	...350.000,00..
nel 200....
nel 200....

AVANZAMENTO DELLA SPESA: 30% (3)

4 – PIANO FINANZIARIO1) TIPO FONTE: **REGIONE****PIEMONTE**ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4) **Bilancio di previsione 2009 e Pluriennale 2009-2011 (Legge Regionale 36/2008 –**ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5) **CAPITOLO DI SPESA 297917 “FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA”**

IMPORTO : 500.000,00..... (euro) – ANNO DI COMPETENZA: 2009.....

NOTE:

2) TIPO FONTE:

ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5)

IMPORTO : (euro) – ANNO DI COMPETENZA:

NOTE:.....

NOTE:

- (1) Indicare le tre date previste, in alternativa occorre indicare “NO” nella casella “Richiesto” specificando nel campo “Note” il motivo.
- (2) Trattasi del “profilo di spesa”, cioè del valore stimato delle attività svolte (costi realizzati) o che si prevede di svolgere (costi da realizzare) per ciascun anno di durata dell'intervento.
- (3) E' la percentuale della somma dei “costi realizzati” nei vari anni rispetto al “costo totale” dell'intervento.
- (4) Unione Europea, Stato, Regione, Comune, ecc...
- (5) Atto amministrativo mediante il quale le risorse di cui alla fonte indicata sono finalizzate all'intervento.

SCHEDA MONITORAGGIO INTERVENTO

(da aggiornare al 30/6 ed al 31/12 di ogni anno)

I.I.P. CON LA PROVINCIA DI TORINO

Sottoscritta il 17/12/2008

1 – DATI IDENTIFICATIVI

VERSIONE DEL: 10/03/2009

TITOLO DELL' INTERVENTO: **"PROGETTAZIONE INFRASTRUTTURALE DEL VIALE URBANO DI SUPERFICIE FINO ALLA CONCORRENZA DI 100 MILA EURO DA EROGARE ALLA SOCIETÀ INDIVIDUATA DALLA REGIONE, PER LA PROGETTAZIONE AUTOSTRADALE"**.

SETTORE DI INTERVENTO: DB0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

LOCALIZZAZIONE:

Comune: TORINO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: DOTT. Paolo Foietta, Direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile

RECAPITO: C.SO GIOVANNI LANZA, 75 10100 TORINO

SOGGETTO PROPONENTE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO PERCETTORE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO ATTUATORE :PROVINCIA DI TORINO

2 – CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

B. LIVELLO DI PROGETTAZIONE APPROVATA DISPONIBILE ALLA STIPULA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA (barrare la casella):

STUDIO DI FATTIBILITA' **X**

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO ESECUTIVO

B. ATTIVITA' PROGETTUALI (1) RICHIESTO - INIZIO FASE - FINE FASE - APPROVAZIONE

1 STUDIO DI FATTIBILITA' NO

Soggetto competente:

NOTE:

2. LIVELLI DI PROGETTAZIONE:

A - PRELIMINARE SI

Soggetto Competente: Società individuata dalla Regione per la progettazione autostradale

NOTE: La Regione individuerà il soggetto competente per la progettazione autostradale. L'incarico comprenderà la progettazione infrastrutturale del viale urbano di superficie. La spesa relativa sarà finanziata, fino ad € 100.000, dalla Provincia di Torino

B - DEFINITIVA SI

Soggetto Competente: Società individuata dalla Regione per la progettazione autostradale

NOTE: La Regione individuerà il soggetto competente per la progettazione autostradale. L'incarico comprenderà la progettazione infrastrutturale del viale urbano di superficie. La spesa relativa sarà finanziata, fino ad € 100.000, dalla Provincia di Torino

C – ESECUTIVA

SI

Soggetto Competente: Società individuata dalla Regione per la progettazione autostradale

NOTE: La Regione individuerà il soggetto competente per la progettazione autostradale. L'incarico comprenderà la progettazione infrastrutturale del viale urbano di superficie. La spesa relativa sarà finanziata, fino ad € 100.000, dalla Provincia di Torino

C. ALTRE ATTIVITA'	INIZIO FASE	-	FINE FASE
A – V.I.A. da parte della Regione	.../.../...P/E	-	.../.../... P/E
B – V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E

D. DATI DI REALIZZAZIONE

2. AGGIUDICAZIONE LAVORI – APPALTO DI SERVIZI:

1.a DATA INIZIO: 01/01/2010.(prevista) - DATA FINE: (Effettiva)
Soggetto Competente: REGIONE PIEMONTE / SOCIETA' INDIVIDUATA PER LA PROGETTAZIONE AUTOSRADALE.

2. ESECUZIONE LAVORI:

DATA INIZIO: 01/02/2010 (prevista) - DATA FINE: (Prevista)
Soggetto Competente: SOCIETA' INDIVIDUATA PER LA PROGETTAZIONE AUTOSRADALE.

3. COLLAUDO:

DATA INIZIO: 31/12/2010 (Prevista) - DATA FINE: - (Prevista)
Soggetto Competente: REGIONE PIEMONTE / SOCIETA' INDIVIDUATA PER LA PROGETTAZIONE AUTOSRADALE.

E. DATI ATTIVITA' IMMATERIALI

2. ATTIVITA':

DATA INIZIO: - DATA FINE:-

NOTE:

3 – PIANO ECONOMICO (2)

COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO (Euro): 100.000,00

Di cui:	REALIZZATO	-	DA REALIZZARE	-	TOTALE
nel 2009...
nel 2010...		100.00,00.....		100.000,00.....
nel 200...

AVANZAMENTO DELLA SPESA: 0% (3)

4 – PIANO FINANZIARIO3) TIPO FONTE: **REGIONE****PIEMONTE**ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4) **Bilancio di previsione 2009 e Pluriennale 2009-2011 (Legge Regionale 36/2008 –****ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5) CAPITOLO DI SPESA 297917 “FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA”**

IMPORTO : 100.000,00..... (euro) – ANNO DI COMPETENZA: 2010.....

NOTE:

4) TIPO FONTE:

ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5)

IMPORTO : (euro) – ANNO DI COMPETENZA:

NOTE:.....

NOTE:

- (6) Indicare le tre date previste, in alternativa occorre indicare “NO” nella casella “Richiesto” specificando nel campo “Note” il motivo.
- (7) Trattasi del “profilo di spesa”, cioè del valore stimato delle attività svolte (costi realizzati) o che si prevede di svolgere (costi da realizzare) per ciascun anno di durata dell'intervento.
- (8) E' la percentuale della somma dei “costi realizzati” nei vari anni rispetto al “costo totale” dell'intervento.
- (9) Unione Europea, Stato, Regione, Comune, ecc...
- (10) Atto amministrativo mediante il quale le risorse di cui alla fonte indicata sono finalizzate all'intervento.

SCHEMA MONITORAGGIO INTERVENTO

(da aggiornare al 30/6 ed al 31/12 di ogni anno)

I.I.P. CON LA PROVINCIA DI TORINO

Sottoscritta il 17/12/2008

1 – DATI IDENTIFICATIVI

VERSIONE DEL: 10/03/2009

TITOLO DELL' INTERVENTO: **“PREDISPOSIZIONE DEGLI STUDI SUI FLUSSI DI TRAFFICO INDISPENSABILI ALLA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ (FUNZIONALE, AMBIENTALE ED ECONOMICA) DELL'INFRASTRUTTURA”.**

SETTORE DI INTERVENTO: DB0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

LOCALIZZAZIONE:

Comune: TORINO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: DOTT. Paolo Foietta, Direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile

RECAPITO: C.SO GIOVANNI LANZA, 75 10100 TORINO

SOGGETTO PROPONENTE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO PERCETTORE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO ATTUATORE :PROVINCIA DI TORINO

2 – CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

C. LIVELLO DI PROGETTAZIONE APPROVATA DISPONIBILE ALLA STIPULA DELL' ACCORDO DI PROGRAMMA (barrare la casella):

STUDIO DI FATTIBILITA' **X**

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO ESECUTIVO

B. ATTIVITA' PROGETTUALI (1) RICHiesto - INIZIO FASE - FINE FASE - APPROVAZIONE

1 STUDIO DI FATTIBILITA' NO

Soggetto competente:

NOTE: TRATTANDOSI DI STUDIO DI IMPATTO VIABILISTICO E TRASPORTISTICO DI AREA VASTA, NON E' PREVISTA LA SUDDIVISIONE NELLE TRE FASI DI PROGETTAZIONE, PROPRIA DEI LAVORI PUBBLICI.

2. LIVELLI DI PROGETTAZIONE:

A - PRELIMINARE NO

Soggetto Competente:

NOTE: IDEM COME SOPRA

B - DEFINITIVA NO

Soggetto Competente:

NOTE: IDEM COME SOPRA

C – ESECUTIVA NO

Soggetto Competente:

NOTE: IDEM COME SOPRA

C. ALTRE ATTIVITA'	INIZIO FASE	-	FINE FASE
A – V.I.A. da parte della Regione	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E
B – V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E

D. DATI DI REALIZZAZIONE

3. AGGIUDICAZIONE LAVORI – APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI:

DATA INIZIO: 03/02/2009 (Effettiva) -

Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO.....

NOTE: AFFIDAMENTO ANALISI ASPETTI INFRASTRUTTURALI, TRASPORTISTICI E DELLA SOSTENIBILITA' ECONOMICA NELLO SVILUPPO DELLA LOGISTICA DEL NORD-OVEST: AGGIORNAMENTO.....

2. ESECUZIONE LAVORI:

DATA INIZIO: 03/02/2009 (Effettiva) - DATA FINE: 30/06/2009 (Prevista)

Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO / SITI.....

NOTE:

4. COLLAUDO:

DATA INIZIO: 31/07/2009 (Prevista) - DATA FINE: 31/07/2009 (Prevista)

Soggetto Competente:

NOTE:

E. DATI ATTIVITA' IMMATERIALI

3. ATTIVITA':

DATA INIZIO: 03/02/2009 - DATA FINE: 30/04/2009 -

NOTE: L'ATTIVITA' CONSISTE NELLA REALIZZAZIONE degli studi sui flussi di traffico indispensabili alla valutazione della sostenibilità (funzionale, ambientale ed economica) dell'infrastruttura.

3 – PIANO ECONOMICO (2)

COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO (Euro): 100.000,00

Di cui: REALIZZATO - DA REALIZZARE - TOTALE

nel 2009... ..

nel 2010... .. 100.000,00..... 100.000,00.....

nel 200... ..

AVANZAMENTO DELLA SPESA: 0% (3)

4 – PIANO FINANZIARIO5) TIPO FONTE: **REGIONE****PIEMONTE**ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4) **Bilancio di previsione 2009 e Pluriennale 2009-2011 (Legge Regionale 36/2008 –**ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5) **CAPITOLO DI SPESA 297917 “FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA”**

IMPORTO : 100.000,00..... (euro) – ANNO DI COMPETENZA: 2010.....

NOTE:

6) TIPO FONTE:

ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5)

IMPORTO : (euro) – ANNO DI COMPETENZA:

NOTE:.....

NOTE:

- (11) Indicare le tre date previste, in alternativa occorre indicare “NO” nella casella “Richiesto” specificando nel campo “Note” il motivo.
- (12) Trattasi del “profilo di spesa”, cioè del valore stimato delle attività svolte (costi realizzati) o che si prevede di svolgere (costi da realizzare) per ciascun anno di durata dell'intervento.
- (13) E' la percentuale della somma dei “costi realizzati” nei vari anni rispetto al “costo totale” dell'intervento.
- (14) Unione Europea, Stato, Regione, Comune, ecc...
- (15) Atto amministrativo mediante il quale le risorse di cui alla fonte indicata sono finalizzate all'intervento.

SCHEDA MONITORAGGIO INTERVENTO

(da aggiornare al 30/6 ed al 31/12 di ogni anno)

I.I.P. CON LA PROVINCIA DI TORINO

Sottoscritta il 17/12/2008

1 – DATI IDENTIFICATIVI

VERSIONE DEL: 10/03/2009

SETTORE DI INTERVENTO: “**REDAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE MODIFICAZIONI NECESSARIE ALL’ADEGUAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE E PROMOZIONE, IN ACCORDO CON I COMUNI, DELLE VARIANTI DEI PIANI REGOLATORI GENERALI DEI COMUNI INTERESSATI DALLE PREVISIONI DEL NUOVO DISEGNO TERRITORIALE DELL’INFRASTRUTTURA DI CORSO MARCHE (TORINO, VENARIA, COLLEGNO, GRUGLIASCO)**”.

SETTORE DI INTERVENTO: DB0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

LOCALIZZAZIONE:

Comune: TORINO, VENARIA, COLLEGNO, GRUGLIASCO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: DOTT. Paolo Foietta, Direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile

RECAPITO: C.SO GIOVANNI LANZA, 75 10100 TORINO

SOGGETTO PROPONENTE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO PERCETTORE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO ATTUATORE :PROVINCIA DI TORINO DI CONCERTO CON I COMUNI DI TORINO, VENARIA, COLLEGNO, GRUGLIASCO

2 – CRONOPROGRAMMA DELL’INTERVENTO

D. LIVELLO DI PROGETTAZIONE APPROVATA DISPONIBILE ALLA STIPULA DELL’ACCORDO DI PROGRAMMA (barrare la casella):

STUDIO DI FATTIBILITA’
PROGETTO PRELIMINARE
PROGETTO DEFINITIVO
PROGETTO ESECUTIVO

B. ATTIVITA PROGETTUALI (1) RICHIESTO - INIZIO FASE - FINE FASE - APPROVAZIONE

1 STUDIO DI FATTIBILITA’ NO

Soggetto competente:

NOTE: TRATTANDOSI DI PROGETTO DI ADEGUAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE E DI SOSTEGNO E INDIRIZZO AI COMUNI INTERESSATI NELL’ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI, IN CORRISPONDENZA DELLE RISULTANZE DELLO STUDIO DI RIDISEGNO TERRITORIALE, VIABILISTICO ED URBANISTICO DI CORSO MARCHE, NON E’ SUDDIVISIBILE NELLE TRE FASI DI PROGETTAZIONE PREVISTE DALLA NORMATIVA SUI LL.PP.

2. LIVELLI DI PROGETTAZIONE:

A - PRELIMINARE NO

Soggetto Competente:
NOTE: IDEM COME SOPRA

B - DEFINITIVA NO
Soggetto Competente:
NOTE: IDEM COME SOPRA

C - ESECUTIVA NO
Soggetto Competente:
NOTE: IDEM COME SOPRA

C. ALTRE ATTIVITA'	INIZIO FASE	-	FINE FASE
A - V.I.A. da parte della Regione	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E
B - V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E

D. DATI DI REALIZZAZIONE

4. AGGIUDICAZIONE LAVORI – APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI:

DATA INIZIO: 1/09/2009 (Prevista) - DATA FINE: 31/12/2009 (Prevista)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO.....
NOTE: CONSULENZE SPECIALISTICHE PER ADEGUAMENTO PTC...

2. ESECUZIONE LAVORI:

DATA INIZIO: 01/01/2010 (Prevista) - DATA FINE: 31/12/2010 (Prevista)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO / COMUNI TORINO, VENARIA, COLLEGNO, GRUGLIASCO.....
NOTE: ADEGUAMENTO STRUMENTI URBANISTICI DEI COMUNI INTERESSATI DAI LAVORI

5. FUNZIONALITA':

DATA INIZIO: 30/06/2011 (Prevista)
NOTE: APPROVAZIONE ADEGUAMENTI PTC E PRG DEI COMUNI.....

E. DATI ATTIVITA' IMMATERIALI

4. ATTIVITA':

DATA INIZIO: 01/09/2009 - DATA FINE: 30/06/2011 -
NOTE: L'ATTIVITA' CONSISTE NELLA redazione ed approvazione delle modificazioni necessarie all'adeguamento del Piano Territoriale di coordinamento provinciale e nella promozione, in accordo con i comuni, **delle varianti dei Piani Regolatori Generali** dei Comuni interessati dalle previsioni del nuovo disegno territoriale dell'infrastruttura di Corso Marche (Torino, Venaria, Collegno, Grugliasco);

3 – PIANO ECONOMICO (2)

COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO (Euro): 300.000,00

Di cui:	REALIZZATO	-	DA REALIZZARE	-	TOTALE
nel 2009...
nel 2010....		300.000,00.	
nel 200....

AVANZAMENTO DELLA SPESA: 0% (3)

4 – PIANO FINANZIARIO7) TIPO FONTE: **REGIONE****PIEMONTE**ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4) **Bilancio di previsione 2009 e Pluriennale 2009-2011 (Legge Regionale 36/2008) –**ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5) **CAPITOLO DI SPESA 297917 “FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA”**

IMPORTO : 300.000,00..... (euro) – ANNO DI COMPETENZA: 2010.....

NOTE:

8) TIPO FONTE:

ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5)

IMPORTO : (euro) – ANNO DI COMPETENZA:

NOTE:.....

NOTE:

(16) Indicare le tre date previste, in alternativa occorre indicare “NO” nella casella “Richiesto” specificando nel campo “Note” il motivo.

(17) Trattasi del “profilo di spesa”, cioè del valore stimato delle attività svolte (costi realizzati) o che si prevede di svolgere (costi da realizzare) per ciascun anno di durata dell'intervento.

(18) E' la percentuale della somma dei “costi realizzati” nei vari anni rispetto al “costo totale” dell'intervento.

(19) Unione Europea, Stato, Regione, Comune, ecc...

(20) Atto amministrativo mediante il quale le risorse di cui alla fonte indicata sono finalizzate all'intervento.

SCHEDA MONITORAGGIO INTERVENTO

(da aggiornare al 30/6 ed al 31/12 di ogni anno)

I.I.P. CON LA PROVINCIA DI TORINO

Sottoscritta il 17/12/2008

1 – DATI IDENTIFICATIVI

VERSIONE DEL: 10/03/2009

TITOLO DELL' INTERVENTO: DEFINIZIONE DELLA FORMA, DELLE CARATTERISTICHE, DEI CONTENUTI, DELLA MISSIONE, DELLE FUNZIONI DELLA SOCIETÀ PER IL GOVERNO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE INDISPENSABILE ALL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALL' ASSETTO TERRITORIALE DI CORSO MARCHE ED A DOTARLA DI UN CAPITALE INIZIALE"

SETTORE DI INTERVENTO: DB0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

LOCALIZZAZIONE:

Comune:

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: DOTT. Paolo Foietta, Direttore Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile

RECAPITO: C.SO GIOVANNI LANZA, 75 10100 TORINO

SOGGETTO PROPONENTE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO PERCETTORE: PROVINCIA DI TORINO

SOGGETTO ATTUATORE :PROVINCIA DI TORINO DI CONCERTO CON I COMUNI DI TORINO, VENARIA, COLLEGNO, GRUGLIASCO

2 – CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

E. LIVELLO DI PROGETTAZIONE APPROVATA DISPONIBILE ALLA STIPULA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA (barrare la casella):

STUDIO DI FATTIBILITA'
PROGETTO PRELIMINARE
PROGETTO DEFINITIVO
PROGETTO ESECUTIVO

B. ATTIVITA PROGETTUALI (1) RICHIESTO - INIZIO FASE - FINE FASE - APPROVAZIONE

1 STUDIO DI FATTIBILITA' NO

Soggetto competente:

NOTE: TRATTANDOSI DI ANALISI INTERSETTORIALE FINALIZZATA ALLA CREAZIONE DI SOCIETA' DI SCOPO, QUINDI NELLA FONDAZIONE DI TALE SOCIETA' E NELLA DOTAZIONE DELLA MEDESIMA DI UN CAPITALE INIZIALE, NON E' OPERAZIONE SUDDIVISIBILE NELLE TRE FASI DI PROGETTAZIONE PREVISTE DALLA NORMATIVA SUI LL.PP.

2. LIVELLI DI PROGETTAZIONE:

A - PRELIMINARE NO

Soggetto Competente:

NOTE: IDEM COME SOPRA

B - DEFINITIVA NO

Soggetto Competente:
NOTE: IDEM COME SOPRA

C – ESECUTIVA NO
Soggetto Competente:
NOTE: IDEM COME SOPRA

C. ALTRE ATTIVITA'	INIZIO FASE	-	FINE FASE
A – V.I.A. da parte della Regione	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E
B – V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente	.../.../... P/E	-	.../.../... P/E

D. DATI DI REALIZZAZIONE

5. AGGIUDICAZIONE LAVORI – APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI:

DATA INIZIO: 30/11/2009 (Prevista) - DATA FINE: 30/05/2010 (Prevista)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO.....
NOTE: PROCEDIMENTO DI AFFIDAMENTO DI SERVIZI SPECIALISTICI PER LA DEFINIZIONE DELL'ITER DI COSTITUZIONE DELLA SOCIETA'.....

2. ESECUZIONE LAVORI:

DATA INIZIO: 01/06/2010 (Prevista) - DATA FINE: 31/12/2010 (Prevista)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO / CONSULENTI ESTERNI.....
NOTE: DEFINIZIONE DELL'ITER E AVVIO CONFERENZE E CONSULTAZIONI

4. COLLAUDO:

DATA INIZIO: 01/01/2011 (Prevista) - DATA FINE: 30/10/2011 (Prevista)
Soggetto Competente: PROVINCIA DI TORINO / CONSULENTI / POTENZIALI PARTNERS DELLA COSTITUENDA SOCIETA'.....
NOTE:

5. FUNZIONALITA':

DATA INIZIO: 30/06/2012 (Prevista) -
NOTE: ATTO COSTITUTIVO DELLA SOCIETA' E AVVIO LAVORI

E. DATI ATTIVITA' IMMATERIALI

5. ATTIVITA':

DATA INIZIO: 01/05/2009 - DATA FINE: 30/06/2012 -

NOTE: L'ATTIVITA' CONSISTE NELLA Definizione della forma, delle caratteristiche, dei contenuti, della missione, delle funzioni della **Società per il governo dei processi di trasformazione** indispensabile all'attuazione degli interventi previsti dall' assetto territoriale di Corso Marche ed a dotarla di un capitale iniziale

3 – PIANO ECONOMICO (2)

COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO (Euro): 600.000,00

Di cui:	REALIZZATO	-	DA REALIZZARE	-	TOTALE
al 2009
nel 2010...		200.000.....	
nel 2011....		200.000.....	
nel 2012....		200.000.....	

AVANZAMENTO DELLA SPESA: 0% (3)

4 – PIANO FINANZIARIO9) TIPO FONTE: **REGIONE****PIEMONTE**.....ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4) **Bilancio di previsione 2009 e Pluriennale 2009-2011 (Legge Regionale 36/2008)**ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5) **CAPITOLO DI SPESA 297917 “FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA”**

IMPORTO : 600.000,00..... (euro) – ANNO DI COMPETENZA: 2010 – 2011 - 2012.....

NOTE:

10) TIPO FONTE:

ESTREMI E DESCRIZIONE DELLA FONTE: (4)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO: (5)

IMPORTO : (euro) – ANNO DI COMPETENZA:

NOTE:.....

NOTE:

- (21) Indicare le tre date previste, in alternativa occorre indicare “NO” nella casella “Richiesto” specificando nel campo “Note” il motivo.
- (22) Trattasi del “profilo di spesa”, cioè del valore stimato delle attività svolte (costi realizzati) o che si prevede di svolgere (costi da realizzare) per ciascun anno di durata dell'intervento.
- (23) E' la percentuale della somma dei “costi realizzati” nei vari anni rispetto al “costo totale” dell'intervento.
- (24) Unione Europea, Stato, Regione, Comune, ecc...
- (25) Atto amministrativo mediante il quale le risorse di cui alla fonte indicata sono finalizzate all'intervento.

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 2-11327

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, per l'attuazione dell'Accordo di valorizzazione del Sistema archivistico regionale, siglato tra il Ministero per i Beni Culturali e la Regione Piemonte.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 3-11328

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009. Variazione compensativa tra capitoli della Direzione DB14 appartenenti alla medesima UPB.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 4-11329

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 mediante l'iscrizione di euro 268.673,30 sul capitolo 29645 dell'entrata e dell'iscrizione di euro 268.673,30 nel capitolo 162412 della spesa. Accordo CAV.TO.MI. Art. 24 L.R. n. 7/2001.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 5-11330

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni in conto capitale a favore della Direzione regionale DB19.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 6-11331

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 in applicazione di variazioni compensative previste dall'art. 24 della L.R. 7/2001 (UPB DB17031, DB17021, DB10002, DB11981, DB11001, DB18032 e DB18011).

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 8-11333

Audit regionali intesi a verificare il raggiungimento degli obiettivi di salute stabiliti dal regolamento ce/882/2004 in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di istituire specifici "piani di audit regionali" per verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dalla normativa comunitaria in materia di alimenti e di mangimi, che consenta di ottenere una visione

complessiva dello stato sanitario delle imprese alimentari e delle attività di controllo ufficiale in Piemonte;

- di istituire un gruppo regionale di "auditor" per l'esecuzione degli interventi previsti nei "piani di audit regionali", scelti tra il personale delle Aziende Sanitarie Locali tra gli operatori/referenti delle diverse filiere e settori produttivi;

- di istituire un gruppo regionale di "auditor esperti" a cui affidare il ruolo di "Responsabile del Gruppo di Audit" (RGA), per l'organizzazione, l'esecuzione e la rendicontazione degli audit previsti nei "piani di audit regionali", scelti tra il personale delle Aziende Sanitarie Locali e tra i referenti delle diverse filiere produttive;

- di affidare alla Direzione regionale Sanità, Settore Prevenzione Veterinaria e Settore Promozione della Salute e Interventi di Prevenzione Individuale e Collettiva, secondo le specifiche competenze:

- la predisposizione, in via prioritaria, dei "Piani regionali di audit di settore", secondo frequenze annuali o pluriennali, elaborati in rapporto a valutazioni di rischio epidemiologico, di tipologia produttiva, di complessità di controllo ovvero in base ad altri criteri tecnico - gestionali che consentano di individuare eventuali priorità di carattere igienico sanitario e di ottenere una visione complessiva dello stato sanitario delle imprese alimentari;

- la predisposizione di un documento in cui siano definiti gli standard di funzionamento operativi e gestionali dell'autorità competente locale (ASL) e le procedure operative necessarie all'attivazione di "Audit Regionali di sistema";

- la predisposizione dei "Piani regionali di audit di sistema" sulle ASL, secondo frequenze annuali o pluriennali, elaborati in modo da raccogliere evidenze sull'organizzazione, il funzionamento, la conformità a operare ai sensi del Reg. 882/2004, il rispetto della programmazione regionale da parte delle ASL, nonché sul livello di raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa comunitaria in materia di alimenti e di mangimi, anche mediante verifiche presso gli OSA (operatore del settore alimentare);

- la definizione ed i successivi aggiornamenti dell'elenco degli operatori sanitari tra cui individuare il personale destinato a costituire il "gruppo regionale di auditor" ed il "gruppo regionale di auditor esperti";

- l'organizzazione di specifici percorsi formativi rivolti agli operatori sanitari (auditor) delle ASL, in aula e "in campo", sulle tecniche di audit nel settore della sicurezza alimentare;

- la determinazione dei requisiti formativi minimi necessari a ricoprire il ruolo di "auditor" e di "auditor esperto" nonché delle modalità per il loro aggiornamento nel tempo, al fine di mantenere la professionalità acquisita per tali ruoli;

- la supervisione sulla corretta esecuzione dei "piani di audit regionali", sull'attività degli auditor e sulla conformità dei loro interventi agli obiettivi stabiliti;

- l'elaborazione di una specifica procedura operativa per lo svolgimento degli audit regionali, che consenta agli auditor di svolgere il loro compito attraverso regole e modalità omogenee e condivise;

- di autorizzare il personale, individuato come "auditor" e come "auditor esperti", a svolgere le proprie prestazioni professionali su tutto il territorio regionale,

indipendentemente dalla ASL di appartenenza, limitatamente alle attività assegnate nell'ambito del "piano di audit regionali";

- di mantenere in capo alle Aziende Sanitarie Locali, il cui personale sia stato individuato come "auditor" e come "auditor esperti", le eventuali spese di missione, nonché ogni altro onere derivante dall'attività svolta per l'esecuzione degli interventi assegnati nell'ambito dei "piani di audit regionali".

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 9-11334

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi del 21 e 27.04.2009 Provvedimenti.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare, ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r. 31 del 30.06.1992 s.m.i., i seguenti atti:

A.S.L. TO1 di Torino - Atto n. 338/B03/09 del 27/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale TO1 e la Scuola di Psicoterapia Mara Selvini Palazzoli di Milano e sede periferica di Torino per lo svolgimento del tirocinio clinico pratico in psicoterapia da parte di psicologi e medici specializzandi";

A.S.L. TO1 di Torino - Atto n. 340/B03/09 del 27/03/2009 avente ad oggetto "Rinnovo convenzione tra l'Azienda Sanitaria Locale TO1 e l'Istituto di Psicoterapia del Bambino e dell'Adolescente di Milano per lo svolgimento del tirocinio clinico pratico in psicoterapia da parte di psicologi e medici specializzandi";

A.O. C.T.O./Maria Adelaide di Torino - Atto n. 76/DG/2009/DS del 12/02/2009 avente ad oggetto "Approvazione disciplinare attuativo del protocollo di intesa tra la Regione Piemonte e l'università degli Studi. Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Torino. A.A. 2007/2008 con i chiarimenti forniti con la nota prot. n. 5594/DG del 27/03/2009;

A.S.L. VC di Vercelli - Atto n. 0286 del 26/03/2009 avente ad oggetto "Rinnovo convenzione tra l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Novara e l'A.S.L. VC di Vercelli per la frequenza al tirocinio degli studenti iscritti al corso di laurea in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche della Facoltà di Medicina, Chirurgia e Scienze della Salute per l'Anno Accademico 2008/2009";

A.S.L. AL di Alessandria - Atto n. 2009/831 del 20/03/2009 avente ad oggetto "Approvazione accordo attuativo del protocollo d'intesa regionale per l'utilizzo delle strutture dell'ASL AL da parte degli studenti dei corsi di laurea delle professioni sanitarie - Università "Amedeo Avogadro" di Novara - corso di laurea

in Infermieristica per l'attività di tirocinio per l'A.A. 2008/2009";

A.S.L. AL di Alessandria - Atto n. 2009/832 del 20/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione con la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della C.O.I.R.A.G. per l'effettuazione dei tirocini degli specializzandi da svolgersi presso strutture dell'A.S.L. AL";

A.S.L. AL di Alessandria - Atto n. 2009/833 del 20/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione con la Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica - sede di Milano e Torino, per l'effettuazione dei tirocini degli allievi specializzandi presso le strutture dell'A.S.L. AL";

A.O. O.I.R.M./S. Anna di Torino - Atto n. 459 del 23/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera O.I.R.M. - S. Anna e la Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia per attività di formazione e di tirocinio. Anno Accademico 2008/2009";

A.O. O.I.R.M./S. Anna di Torino - Atto n. 472 del 23/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera O.I.R.M. - S. Anna e la Facoltà Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino per lo svolgimento di tirocini di formazione e di orientamento";

A.O. Ordine Mauriziano di Torino - Atto n. 271 del 30/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione triennale con la Facoltà di Giurisprudenza - Università degli Studi di Torino - per lo svolgimento di tirocini di formazione e orientamento ex art. 18 Legge 196/97";

A.O.U. Maggiore della Carità di Novara - Atto n. 81 del 19/03/2009 avente ad oggetto "Accordo attuativo tra l'Azienda Osp. Universitaria "Maggiore della Carità" di Novara e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" - Facoltà di Medicina e Chirurgia per la Formazione dei corsi delle professioni sanitarie. A.A. 2007/2008";

A.O.U. Maggiore della Carità di Novara - Atto n. 83 del 26/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione con l'Università degli Studi di Parma per lo svolgimento del tirocinio formativo Post Lauream per l'ammissione all'esame di Stato per Psicologi";

A.S.L. TO2 di Torino - Atto n. 0000548/013/2009 del 26/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione tra l'ASL TO2 e la Scuola di Psicoterapia Laboratorio Freudiano per l'effettuazione del tirocinio pratico-clinico di formazione ed orientamento alla psicoterapia da parte degli allievi per gli anni accademici 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012";

A.O. C.T.O./Maria Adelaide di Torino - Atto n. 150/DG/2009/DS del 26/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera C.T.O./M. Adelaide e la Facoltà di Scienze Politiche - corso di laurea in Servizio Sociale dell'Università degli Studi di Torino per lo svolgimento di tirocini di formazione ed orientamento. Sedi di Torino/Biella/Cuneo. Durata triennale dalla data di sottoscrizione";

A.O. C.T.O./Maria Adelaide di Torino - Atto n. 151/DG/2009/DS del 26/03/2009 avente ad oggetto "Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera C.T.O./M. Adelaide e la Facoltà di Scienze Politiche - corso di laurea in Servizio Sociale dell'Università degli Studi di Torino per lo svolgimento di tirocini di formazione ed orientamento. Sedi

di Asti/Alessandria/Novara. Durata annuale dalla data di sottoscrizione”;

A.S.L. BI di Biella – Atto n. 176 del 26/03/2009 avente ad oggetto “Approvazione delle convenzioni con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università degli Studi del Piemonte Orientale di Novara relative al tirocinio degli studenti iscritti a corsi di laurea in Professioni Sanitarie Tecniche. – A.A. 2008/2009”, pervenuto in data 06/04/2009;

A.S.L. di Alessandria – Atto n. 2009/899 del 30/03/2009 avente ad oggetto “Convenzione tra l’Università degli Studi di Siena e l’A.S.L. AL per l’utilizzazione di strutture sanitarie per il tirocinio degli studenti del “Master per le funzioni di coordinamento nelle professioni sanitarie” e “Master in Management per le funzioni sanitarie”;

A.S.L. di Alessandria – Atto n. 2009/901 del 30/03/2009 avente ad oggetto “Convenzione con la Scuola di specializzazione in Psicoterapia relazionale sistemica Centro Genovese di Terapia della Famiglia per l’effettuazione dei tirocini degli allievi specializzandi presso le strutture dell’A.S.L. AL”;

A.S.L. AL di Alessandria – Atto n. 2009/902 del 30/03/2009 avente ad oggetto “Convenzione con la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica dell’Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica I.P.P. di Torino, per l’effettuazione dei tirocini degli specializzandi da svolgersi presso strutture dell’A.S.L. AL”;

A.S.L. AL di Alessandria – Atto n. 2009/903 del 30/03/2009 avente ad oggetto “Convenzione con la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Gestalt di Torino, per l’effettuazione dei tirocini degli specializzandi da svolgersi presso strutture dell’A.S.L. AL”;

A.S.L. VC di Vercelli – Atto n. 0316 del 31/03/2009 avente ad oggetto “Stipula convenzione tra l’Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro” di Novara e l’A.S.L. VC di Vercelli per la frequenza al tirocinio degli studenti iscritti al corso di laurea in Tecniche di Laboratorio Biomedico della Facoltà di Medicina, Chirurgia e Scienze della Salute per l’Anno Accademico 2008/2009”;

A.S.L. TO2 di Torino - Atto n. 0000574/013/2009 del 31/03/2009 avente ad oggetto “Convenzione tra l’ASL TO2 e la Scuola di Psicoterapia Mara Sellini Palazzuoli per l’effettuazione del tirocinio pratico-clinico di formazione ed orientamento alla psicoterapia da parte degli allievi per gli anni accademici 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012”;

A.S.L. TO2 di Torino – Atto n. 0000591/013/2009 del 03/04/2009 avente ad oggetto “Convenzione tra l’ASL TO2 e l’Università degli Studi di Siena per l’espletamento del tirocinio pratico da parte degli studenti iscritti al Master di I° livello in Alimentazione e Nutrizione Umana”;

A.S.L. TO4 di Chivasso – Atto n. 737 del 06/04/2009 avente ad oggetto “Approvazione convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Torino per lo svolgimento di tirocini di formazione e di orientamento”;

- di approvare l’atto dell’A.S.L. TO2 di Torino n. 0000520/001A/2009 del 23/03/2009 avente ad ogget-

to “Convenzione tra l’Azienda Sanitaria Locale TO2 e il Politecnico di Torino per collaborazione in studi, ricerche, formazione, didattica e consulenze di carattere scientifico-tecnico” a condizione che il finanziamento di posti aggiuntivi di dottorato, borse di studio ed assegni di ricerca non sia effettuato con fondi del SSR;

- di approvare l’atto dell’A.S.L. AL di Alessandria n. 2009/898 del 30/03/2009 avente ad oggetto “Convenzione con il Politecnico di Torino per attività di tirocinio degli studenti e diplomati e/o laureati presso le strutture dell’A.S.L. AL”, a condizione che l’eventuale finanziamento di borse di studio e lavoro o di altre agevolazioni non sia effettuato con fondi del SSR;

- di approvare l’atto dell’A.S.L. NO di Novara n. 357 del 03/04/2009 avente ad oggetto “Rapporto convenzionale tra A.S.L. NO di Novara e Università Carlo Cattaneo – LIUC di Castellanza per stages e tirocini laureati” a condizione che il rinnovo dell’allegata convenzione sia effettuato con deliberazione degli Enti contraenti;

- di approvare l’atto dell’A.S.L. CN2 di Alba n. 575/000/DIG/09/0061 del 06/04/2009 avente ad oggetto “Accordo attuativo tra il Politecnico di Torino e l’A.S.L. CN2 di Alba-Bra per lo svolgimento di tirocini studenti dei corsi di laurea in Ingegneria Gestionale – Anno Accademico 2008/2009” a condizione che l’eventuale finanziamento di borse di studio e lavoro o altre agevolazioni non sia effettuato con fondi del SSR;

- la comunicazione all’Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 10-11335

Progetto per il miglioramento della rete dell’emergenza della Regione Piemonte.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare il progetto “Il paziente giusto all’ospedale giusto nel tempo giusto” allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

- di dare atto che gli oneri derivanti dalla realizzazione del progetto trovano copertura nel finanziamento di € 800.000,00 (ottocentomila) assegnato all’Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità da parte della Fondazione Compagnia di San Paolo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 11-11336

Art. 1 comma 806 della Legge 269/2006 progetti attuativi Piano Sanitario Nazionale 2006-08 per l’an-

no 2007. Integrazione schede progettuali di cui alla D.G.R. n. 43-7695 del 3/12/2007.

A relazione dell'Assessore Artesio:

Premesso che con legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi 805, 806 e 807 è stato istituito un fondo pari a 60,5 milioni di euro per il triennio 2007, 2008 e 2009 da assegnare alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale in materia di "Sperimentazione del modello assistenziale Casa della Salute", "Iniziativa per la salute della donna ed iniziative a favore delle gestanti, della partoriente e del neonato", "Malattie rare" e "Implementazione della rete delle Unità Spinali Unipolari" al fine di rimuovere gli squilibri sanitari connessi alla disomogenea distribuzione delle attività realizzative della programmazione sanitaria nazionale nelle diverse realtà regionali.

Vista la D.G.R. n. 43-7695 del 03 dicembre 2007 "Progetti attuativi Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 per l'anno 2007", con cui sono stati approvati i seguenti progetti regionali attuativi del Piano Sanitario Nazionale di cui all'art. 1 comma 806 della legge 296/2006:

- La sperimentazione del modello assistenziale Casa della Salute all'interno dell'evoluzione delle forme di integrazione dell'assistenza primaria nei Distretti delle ASL piemontesi,
- Informazione alle gravide straniere sul percorso di nascita (parto, allattamento rooming-in) e creazione della rete territorio – punto nascita,
- Formazione in rianimazione neonatale
- Prevenzione e cura delle lesioni midollari per la riabilitazione e l'inclusione sociale delle persone con lesione midollare, nonché è stato preso atto dei seguenti tre progetti interregionali proposti dal gruppo interregionale sulle malattie rare ed approvati dalla Commissione Salute della Conferenza delle regioni e delle province Autonome:
- Reti assistenziali per la presa in carico di soggetti con malattia rara,
- Sviluppo e utilizzo dei percorsi diagnostico terapeutici per malattie rare,
- Attivazione registri regionali per le malattie rare.

Preso atto che con Decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali in data 25 febbraio 2009 sono stati evidenziati gli adempimenti a cui devono attenersi le regioni al fine dell'erogazione delle risorse tra i quali la presentazione di un cronoprogramma attuativo dei progetti presentati.

Ravvisata la necessità di integrare i seguenti progetti con l'inserimento di un cronoprogramma attuativo nelle schede progettuali approvate con la D.G.R. n. 43-7695 del 03 dicembre 2007 sopraccitata:

- La sperimentazione del modello assistenziale Casa della Salute all'interno dell'evoluzione delle forme di integrazione dell'assistenza primaria nei Distretti delle ASL piemontesi,
- Informazione alle gravide straniere sul percorso di nascita (parto, allattamento rooming-in) e creazione della rete territorio - punto nascita,
- Formazione in rianimazione neonatale,
- Reti assistenziali per la presa in carico di soggetti con malattia rara,
- Sviluppo e utilizzo dei percorsi diagnostico terapeutici

per malattie rare,

- Attivazione registri regionali per le malattie rare.
- Per le motivazioni di cui in premessa

Vista la legge 296/2006;

Visto il P.S.N. 2006-2008;

Vista la D.G.R. 43-7695 del 03.12.2007;

la Giunta Regionale, all'unanimità,

delibera

- di integrare le schede progettuali allegate alla D.G.R. n. 43-7695 del 03 dicembre 2007 inerenti i seguenti progetti:

- La sperimentazione del modello assistenziale Casa della Salute all'interno dell'evoluzione delle forme di integrazione dell'assistenza primaria nei Distretti delle ASL piemontesi

- Informazione alle gravide straniere sul percorso di nascita (parto, allattamento rooming-in) e creazione della rete territorio – punto nascita

- Formazione in rianimazione neonatale

- Reti assistenziali per la presa in carico di soggetti con malattia rara

- Sviluppo e utilizzo dei percorsi diagnostico terapeutici per malattie rare

- Attivazione registri regionali per le malattie rare con l'inserimento di un cronoprogramma attuativo, per ognuno dei progetti sopraccitati, secondo quanto riportato nell'allegato A) parte integrante e sostanziale al presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14. del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 12-11337

Approvazione della proposta di Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte, il Comune di Torino e Terna s.p.a. sull'intervento di adeguamento della rete di trasmissione nazionale afferente alla città' di Torino denominato "razionalizzazione della rete a 220 kv della città' di Torino - fase 1".

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare la proposta di Protocollo d'Intesa fra la Regione Piemonte, il Comune di Torino e Terna S.p.A. sull'intervento di adeguamento della Rete di Trasmissione nazionale afferente alla Città di Torino denominato "Razionalizzazione della Rete a 220 kV della Città di Torino – Fase 1", con annessa cartografia, allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

- di dare atto che, nel rispetto degli impegni previsti nell'ambito del documento di Protocollo allegato, la Giunta Regionale opererà per accelerare il rilascio dell'intesa all'autorizzazione degli interventi ivi previsti;

- di dare mandato alla Direzione Ambiente di avviare, nei successivi sei mesi dalla stipula del Protocollo d'Intesa allegato, un Tavolo di concertazione con Terna

e i Comuni di Grugliasco, Rivoli, Alpignano e Pianezza, al fine di definire soluzioni localizzative di dettaglio per l'interramento delle linee a 220 kV interessate;

- di prendere atto degli accordi intercorsi tra il Comune di Torino e Terna S.p.A. contenuti nel Protocollo allegato, in ordine alla permuta di aree;

- di dare mandato alla Presidente della Giunta Regionale di sottoscrivere il Protocollo d'Intesa di cui sopra, in nome e per conto della Regione Piemonte.

La presente deliberazione non comporta oneri aggiuntivi al bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 13-11338

Piano Regionale della Sicurezza Stradale. Relazione annuale 2008. Programma Annuale di Azione 2009. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Borioli:

Premesso che:

- il miglioramento della sicurezza stradale costituisce una delle finalità primarie della politica regionale in materia di mobilità e la Regione intende perseguire gli obiettivi fissati dall'Unione europea e ribaditi dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), cioè di dimezzare al 2010 l'incidentalità registrata nel 2000;

- la Regione Piemonte è materialmente impegnata su questo tema dal 2004: dopo aver concluso il Primo Programma regionale di azione 2004-2005 (approvato con D.G.R. n. 10 - 13041 del 19.07.2004) in attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, ha dato avvio al Secondo Programma di azione relativo al periodo 2006-2007 (D.G.R. n. 40- 2184 del 13.02.2006).

Nel contempo, la Regione ha ritenuto necessario imprimere un maggiore impulso alla politica della sicurezza stradale decidendo di dotarsi di un vero e proprio Piano Regionale della Sicurezza Stradale (PRSS), approvato con deliberazione n. 11 - 5692 del 16.04.2007, con l'obiettivo di compiere ogni sforzo possibile per conseguire i traguardi fissati dall'Unione europea.

Il Piano regionale della sicurezza stradale si configura come uno dei piani attuativi del Piano Regionale dei Trasporti (PRT); viene implementato mediante due tipi di programmi: il Programma Triennale di Attuazione, approvato con la medesima deliberazione, cui spetta il compito di individuare le priorità d'intervento e stimare le risorse necessarie ai fini della programmazione finanziaria, ed il Programma di Azione Annuale, cui spetta il compito di definire operativamente le azioni da finanziare e le modalità di attuazione, in base alle effettive disponibilità di bilancio.

Il Programma Annuale ha anche il compito di garantire che il complesso delle azioni messe in campo costituisca un sistema coerente e coeso che veda cooperare i vari soggetti e che impegni ogni livello istituzionale - in

relazione alle proprie competenze e, dunque, nel pieno rispetto delle autonomie e delle responsabilità che ad esse corrispondono - a perseguire l'obiettivo; infatti essendo il PRSS un piano strutturale di lungo periodo, un quadro sistemico delle azioni e una proiezione sul medio-lungo periodo delle medesime sono un requisito indispensabile per garantire l'efficacia e l'efficienza necessarie al conseguimento degli ambiziosi traguardi fissati dall'Unione europea.

Per questo motivo contestualmente alla nuova programmazione annuale viene elaborato il documento di Relazione Annuale di Attuazione che ha l'obiettivo di effettuare un bilancio quali-quantitativo sulle iniziative avviate, in relazione all'avanzamento della programmazione triennale, da utilizzare come scenario per la programmazione di un nuovo anno di attività.

Con l'approvazione della l.r. n. 36 del 30 dicembre 2008 relativa al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009 annuale e pluriennale 2009 - 2011, la Giunta regionale ha definito le risorse destinate alla sicurezza stradale; quindi, su questa base finanziaria, tenendo conto, come detto, delle priorità di intervento individuate dal Programma Triennale ed in relazione allo stato di attuazione degli investimenti previsti dai precedenti programmi (Relazione Annuale di Attuazione 2008 - allegato A alla presente quale parte integrante) è stato elaborato il presente Programma Annuale di Azione 2009, allegato B parte integrante della presente.

Il Programma si compone di molteplici iniziative, alcune delle quali, per essere materialmente avviate necessitano di uno specifico impegno finanziario a valere sul bilancio regionale per l'anno 2009; altre, invece, sono non onerose; altre ancora verranno avviate con altri fondi (ministeriali o europei): Infine, vi sono azioni non onerose ma che impegnano materialmente gli uffici nella ricerca di rapporti di collaborazione e partenariato.

Le azioni onerose che il Programma si propone di intraprendere sono di seguito illustrate e raggruppate secondo tre ambiti principali di intervento, in analogia all'impostazione e alle indicazioni del Programma Triennale

AMBITO DI INTERVENTO:

PROMOZIONE E SOSTEGNO ATTIVITÀ/INIZIATIVE DEGLI ENTI LOCALI

- Promozione della sicurezza dei centri urbani e degli utenti deboli: cofinanziamento del terzo programma annuale di Attuazione del PNSS

Impegno finanziario stimato € 1.860.000,00

AMBITO DI INTERVENTO:

AZIONI DIRETTE DELLA REGIONE

- Corsi di guida sicura (drive improvment) e azioni di prevenzione.

Impegno finanziario stimato € 1.250.000,00

- Promuovere l'educazione alla sicurezza stradale presso le scuole e le famiglie: sostegno all'attività del CRESS - Coordinamento Regionale per l'Educazione alla Sicurezza Stradale nelle scuole di ogni ordine e grado

Impegno finanziario stimato € 300.000,00

- Attività di comunicazione a supporto delle iniziative regionali: Zone 30, Uso ed Abuso Alcol e Stupefacenti alla guida, valorizzazione azioni Cress

Impegno finanziario stimato € 200.000,00

- Supporto informatico per le attività di monitoraggio e dell'incidentalità: prosecuzione attività.

Impegno finanziario stimato € 240.000,00

- Centro di Formazione Permanente per la sicurezza stradale: attività di assistenza alla progettazione

Impegno finanziario stimato € 100.000,00

AMBITO DI INTERVENTO:

ATTIVITÀ DI CARATTERE NORMATIVO REGOLAMENTARE

- Buone pratiche (criteri guida) per la progettazione e il posizionamento della segnaletica stradale

Impegno finanziario stimato € 50.000,00

Ai costi derivanti dalla realizzazione delle azioni su esposte si farà fronte con quanto stanziato sui capitoli destinati alla sicurezza stradale (cap. 208830, cap. 278134, cap. 217681, cap. 228084, cap. 256279 dell'UPB DB12032) del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009, dando mandato alla Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica di assumere gli atti amministrativi necessari a darne attuazione.

Per quanto sopra:

vista la legge 144/99, che istituisce il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;

viste la deliberazione di Giunta Regionale n. 11 - 5692 del 16.04.2007, che approva il Piano Regionale della Sicurezza Stradale;

vista l.r. n. 36 del 30 dicembre 2008 relativa al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009 annuale e pluriennale 2009 - 2011;

visti gli artt. 4 e 16 del D.Lgs 165/2001;

visto l'art. 17 della L.R. 23/2008;

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

- di approvare il programma di intervento denominato "Piano Regionale della Sicurezza Stradale. Programma Annuale di Azione 2009", descritto in sintesi nelle premesse ed Allegato B alla presente quale parte integrante, elaborato tenendo conto delle priorità di intervento individuate dal Programma Triennale ed in relazione allo stato di attuazione degli investimenti previsti dai precedenti programmi illustrato nella Relazione Annuale di Attuazione 2008 (allegato A);

- di demandare alla Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica la predisposizione degli atti e programmi necessari a dare attuazione agli interventi previsti.

Ai costi derivanti dalla realizzazione del programma si farà fronte con quanto stanziato sui capitoli destinati alla sicurezza stradale (cap. 208830, cap. 278134, cap.

217681, cap. 228084, cap. 256279 dell'UPB DB12032) del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A



**PIANO REGIONALE DELLA
SICUREZZA STRADALE**

*Relazione Annuale
di Attuazione 2008*

Aprile 2009

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. L'ANDAMENTO DELL'INCIDENTALITÀ NELLA REGIONE.....	6
3. LE AZIONI DEL PROGRAMMA ANNUALE 2008	17
3. LO STATO DI AVANZAMENTO DELLE AZIONI	22
Contributi ai Comuni per la realizzazione di "zone 30"	22
Contributi ai Comuni per l'acquisto di etilometri.....	24
Impianti guida sicura	25
Comunicazione in materia di uso ed abuso alcol e stupefacenti	27
Comunicazione in materia di diffusione delle Zone 30	28
Sostegno all'attività del CRESS.....	29
Corsi di driver improvement per neopatentati e operatori professionali.....	31
Progetto Infomobilità: applicazioni relative alla sicurezza stradale	32
Merci pericolose	33
Supporto informatico per le attività di monitoraggio dell'incidentalità.....	35
Centro di formazione e di ricerca permanente per la sicurezza stradale.....	36
Predisposizione di criteri guida per la messa in sicurezza delle strade extraurbane	38
Protocollo di intesa sulle attività di monitoraggio dell'incidentalità. Attuazione.....	38

Il presente documento è stato elaborato a cura di

Regione Piemonte

- **Assessorato ai Trasporti e Infrastrutture - Direzione Trasporti**
Gianni Rosa, Olga Quero

IRES Piemonte

- **Centro di monitoraggio regionale della sicurezza stradale**
Sylvie Ocelli, Chiara Montaldo

INTRODUZIONE

La Regione Piemonte, con deliberazione n. 11-5692 del 16.04.2007, si è dotata di un proprio *Piano Regionale della Sicurezza Stradale (PRSS)*, esprimendo, in tal modo, la volontà di imprimere un maggior impulso alla politica della sicurezza stradale, sulla quale è impegnata dal 2004.

Il Piano viene implementato mediante due tipi di programmi: il *Programma triennale di attuazione*, cui spetta il compito di individuare le priorità d'intervento e stimare le risorse necessarie al fini della programmazione finanziaria, ed il *Programma di azione annuale*, cui spetta il compito di definire operativamente le azioni da finanziare e le modalità di attuazione.

Il PRSS è un piano strutturale di lungo periodo; costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione intende mettere a sistema tutte le azioni che compongono la politica della sicurezza stradale e che vedono impegnati gli Enti locali e i soggetti che, a vario titolo, devono intervenire nell'ambito regionale. Un quadro sistemico delle azioni e una proiezione sul medio-lungo periodo delle medesime sono un requisito indispensabile per garantire l'efficacia e l'efficienza necessarie al conseguimento degli ambiziosi traguardi fissati dall'Unione europea.

Il PRSS si articola secondo (tabella 1):

- campi d'azione, i quali identificano i grandi temi di intervento all'interno della complessa problematica della sicurezza stradale;
- linee strategiche, con le quali si individuano i compiti e gli obiettivi specifici del piano;
- azioni, che riguardano le singole misure e gli interventi da mettere in atto per conseguire gli obiettivi del piano.

CAMPI D'AZIONE	LINEE STRATEGICHE
1.0.0 infrastruttura	1.1.0 Diffondere la strategia delle zone 30 nelle aree urbane
	1.2.0 Mettere in sicurezza la rete stradale extraurbana
2.0.0 uomo	2.1.0 Razionalizzare le campagne per la diffusione della sicurezza stradale
	2.2.0 Intensificare il controllo e la repressione dei comportamenti di guida a rischio
	2.3.0 Diffondere un comportamento di guida responsabile
	2.4.0 Promuovere l'educazione alla sicurezza stradale presso le scuole e le famiglie
	2.5.0 Rafforzare l'azione sanitaria di sorveglianza e promozione della sicurezza stradale
3.0.0 veicolo	3.1.0 Incentivare la diffusione dell'innovazione tecnologica per la sicurezza dei veicoli
4.0.0 gestione	4.1.0 Rinforzare la gestione della sicurezza stradale sul lavoro

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

	4.2.0 Migliorare la gestione e la regolazione del traffico
	4.3.0 Migliorare la gestione del trasporto delle merci e in particolare di quelle pericolose
5.0.0 governo e governance	5.1.0 Costituire un fondo per la sicurezza stradale
	5.2.0 Migliorare il quadro normativo
	5.3.0 Rafforzare la struttura amministrativa
	5.4.0 Attivare le funzioni di monitoraggio e valutazione
	5.5.0 Attivare la formazione professionale permanente
	5.6.0 Sviluppare, a tutti i livelli, una programmazione partecipata
	5.7.0 Sviluppare la ricerca scientifica in materia di sicurezza stradale

Tabella 1. Schema riassuntivo dei campi d'azione e delle linee strategiche del PRSS

Il *Programma Triennale di Attuazione 2007-2009*, approvato con la medesima deliberazione, ha definito le priorità d'intervento e stimato le risorse necessarie al fine della programmazione finanziaria, raggruppando le azioni proposte secondo tre ambiti di intervento:

- **azioni di promozione e di sostegno per attività ed iniziative a cura degli Enti Locali:** linee di intervento, ritenute prioritarie, che coinvolgono direttamente il livello locale (Province e Comuni) al quale spetta l'elaborazione di piani, programmi e progetti, secondo le linee guida delle migliori pratiche. Alla Regione spetta il compito di sostenerne, mediante il cofinanziamento, l'attuazione delle azioni, sviluppando le necessarie forme di coordinamento e cooperazione;
- **azioni dirette della Regione:** si tratta di promuovere e sostenere finanziariamente progetti e programmi di ampia portata per la cui attuazione si prevedono forme di cooperazione interistituzionale;
- **attività di carattere normativo e regolamentare:** iniziative che, pur collocandosi nell'ambito normativo esistente, possano essere utili a creare e precisare le condizioni giuridiche più adatte per sostenere l'avvio ed il consolidamento di una politica nuova e complessa come quella della sicurezza stradale.

Nella tabella 2 si presenta un quadro sinottico delle azioni previste dal Programma Triennale 2007-2009 approvato.

CAMPI D'AZIONE	AMBITI DI INTERVENTO		
	Azioni di sostegno	Azioni dirette	Azioni regolamentari
INFRASTRUTTURA	Contributi Comuni zone 30	Messa in sicurezza s.r. extraurbane	Linee guida strade extraurbane
	Contributi Comuni percorsi casa-scuola		

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

	Contributi Province strade extraurbane		
UOMO	Campagna comunicazione s.r. 10,11	Enforcement velocità medie tratti a rischio	Linee guida e piano comunicazione
	Enforcement rilevatori velocità	Driver improvement con autoscuole	
	Enforcement etilometri	Educazione sostegno attività CRESS	
	Impianti guida sicura	Attività Piano sanitario prevenzione	
VEICOLO		Scatole nere sui veicoli	
		Diffusione veicoli sicuri	
GESTIONE		Contrasto incidenti sul lavoro	Piano aree di sosta merci pericolose
		Progetto infomobilità	
GOVERNO GOVERNANCE		Centro di Monitoraggio	Costituzione fondo finanziario
		Centro di Formazione permanente	Disegno di legge sulla sicurezza stradale
		Prosecuzione attività Consulta	Intervento sulla legge urbanistica
		Sito Internet per enti locali	Protocollo di intesa sulla sicurezza stradale
			Protocollo di intesa sul monitoraggio incidentalità

Tabella 2. Schema delle azioni previste dal Programma di attuazione 2007-2009 del PRSS

A seguito dell'approvazione della l.r. n. 10 del 23 aprile 2007 relativa al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2007, sono state destinate le risorse per dare attuazione ai progetti del 2007, contenuti nel *Programma Annuale 2007*.

Con l'approvazione della l.r. n. 13 del 23 maggio 2008 relativa al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2008, annuale e pluriennale, la Giunta regionale ha definito le risorse destinate alla sicurezza stradale per il 2008; su questa base finanziaria è stato elaborato il *Programma Annuale 2008*.

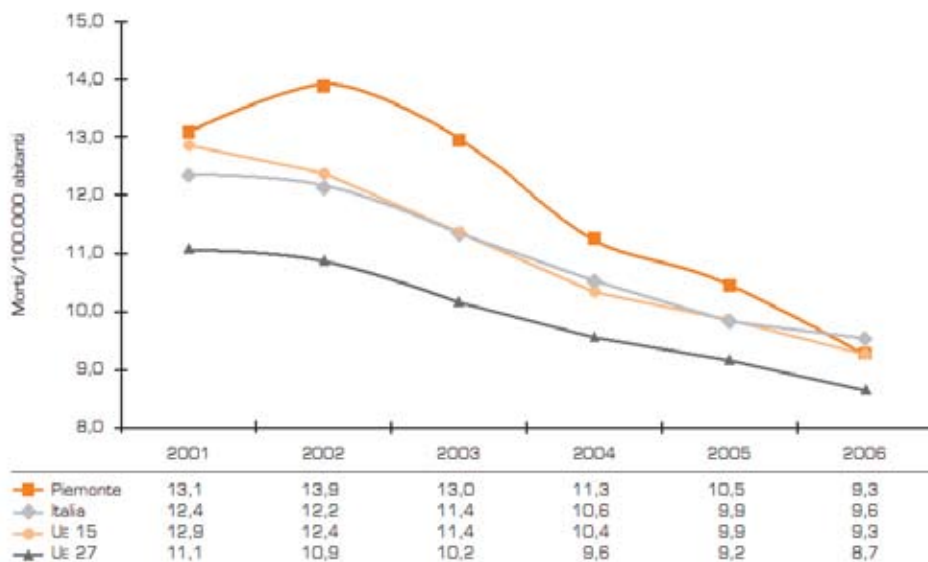
Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

1. L'ANDAMENTO DELL'INCIDENTALITÀ NELLA REGIONE

Nel 2008 è stato pubblicato il primo rapporto prodotto dal Centro di monitoraggio regionale della sicurezza stradale sulla situazione dell'incidentalità stradale in Piemonte. Il documento si propone di essere un tassello del più vasto processo di conoscenza del fenomeno, fornendo alcune chiavi di lettura dei dati raccolti da Istat, aggiornati all'anno 2006. Un passo successivo nella costruzione di un quadro di conoscenze sempre più preciso e tempestivo sarà rappresentato dall'elaborazione dei dati raccolti dal sistema unitario regionale per il rilevamento degli incidenti stradali, predisposto dal Centro di monitoraggio in collaborazione con gli Enti Locali, le Forze dell'Ordine ed il CSI-Piemonte e attivo dal 1° gennaio 2009.

Dal rapporto annuale 2008 emerge un progressivo ridimensionamento del numero di persone che in Piemonte, per infortunio o per morte, sono state vittime della strada. Infatti, i morti per incidenti stradali in Piemonte sono passati da 13,1 per 100.000 abitanti al 2001, a 9,3 nel 2006, con una diminuzione di circa il 30% (figura 1). Al 2006, il valore di tale indice è inferiore a quello dell'Italia (9,7) e sostanzialmente allineato a quello dell'Europa a 15.

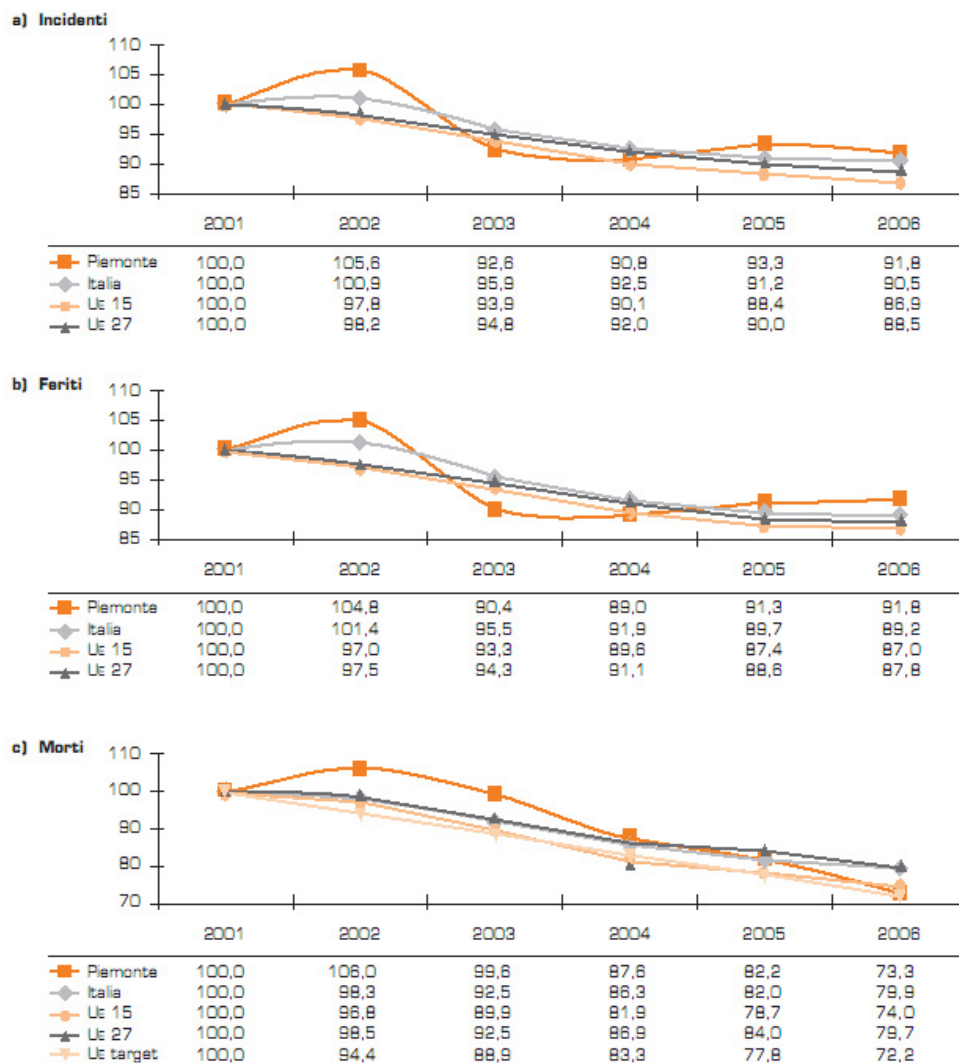
Mentre il numero dei morti per incidente stradale ha subito una diminuzione, tra il 2001 ed il 2006, di circa il 30%, l'andamento del numero di incidenti e feriti, pur in regressione, è meno soddisfacente, facendo registrare una riduzione di circa il 10% nello stesso periodo (figura 2). Nella Regione, il calo degli incidenti e dei feriti appare lievemente più lento di quello rilevato in Italia ed in Europa. Dal confronto con le realtà italiane ed europee emerge che, nel complesso, la performance del Piemonte in termini di contrasto del fenomeno è buona, ma esiste ancora spazio di miglioramento.



Fonte: elaborazione OVRSS su dati ISTAT e CARE

Figura 1. Variazione dell'indice di esposizione al rischio di mortalità in Piemonte, Italia e Unione europea tra il 2001 e il 2006

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008



Fonte: elaborazione OMSS su dati ISTAT e CARE

Figura 2. Andamento del numero di incidenti, feriti e morti in Piemonte, Italia e Unione europea tra il 2001 e il 2006 (2001=100)

Focalizzando l'attenzione sulle Province e sui Comuni, si delinea il quadro dell'incidentalità rappresentato nella figura 3.

La Provincia di Torino concentra più della metà degli incidenti e dei feriti del Piemonte, nonché il 35% dei morti. Per contro, essa ha fatto registrare nel 2006 i valori più bassi degli indici di mortalità e di gravità.

Pur avendo avuto un'apprezzabile diminuzione tra il 2001 e il 2006, la Provincia di Cuneo resta la seconda Provincia per numero di morti (19%), con i valori più elevati della Regione degli indici di lesività, mortalità e gravità.

Biella e Verbano-Cusio-Ossola sono le Province nelle quali al 2006 il fenomeno dell'incidentalità è stato più contenuto: inoltre, sono le Province nelle quali tra il 2001 e il 2006 le riduzioni del numero di incidenti e di feriti, ma soprattutto di morti sono state più significative.

Pur essendo il fenomeno dell'incidentalità relativamente modesto in termini assoluti, al 2006 i valori degli indici di mortalità, lesività nella provincia di Provincia di Vercelli risultano elevati rispetto alla media regionale. Inoltre, il numero dei morti non ha subito decrementi tra il 2001 e il 2006.

Al 2006, le Province di Alessandria e Novara si sono collocate in posizione intermedia nel panorama regionale per numero di incidenti, morti e feriti. In queste due Province, tra il 2001 e il 2006 il numero dei morti è aumentato (+7% e +12% rispettivamente). Gli indici di mortalità e gravità risultano piuttosto elevati rispetto alla media regionale. Inoltre, la Provincia di Alessandria ha avuto il maggior numero di morti per 100.000 abitanti e la Provincia di Novara ha avuto il maggior numero di morti per 100 km di strade.

Al 2006, nella Provincia di Asti si sono verificati circa il 5% degli incidenti e il 6% dei morti del Piemonte. Tra il 2001 e il 2006, la riduzione del fenomeno dell'incidentalità è stata significativa. Nel 2006, è stata la Provincia nella quale il numero di morti per 100 km di strade è meno elevato.

L'analisi della distribuzione dell'incidentalità a livello comunale, mostra che il fenomeno è più acuto nei Comuni grandi (Torino e Comuni con più di 30.000 abitanti), dove peraltro la densità insediativa e i livelli di mobilità sono più elevati. Da non trascurare è il fatto che al 2006 poco meno della metà dei morti si è verificata nei Comuni più piccoli, con meno di 5.000 abitanti (25% della popolazione). Si segnala, infine, che i Comuni medio-grandi (tra 20 e 30.000 abitanti) sono risultati nel 2006 maggiormente esposti al rischio di incidenti stradali (incidenti per 100.000 abitanti).

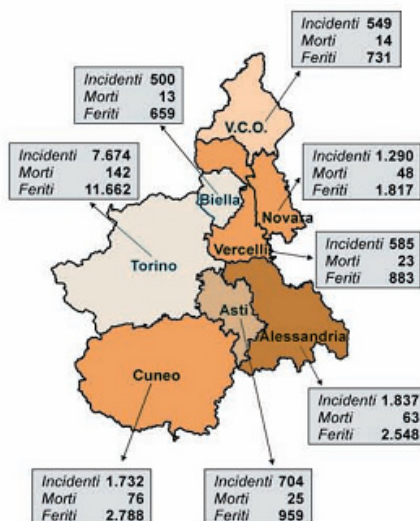
Confrontando la situazione al 2001 con quella al 2006, si rileva che solo nel 50% dei Comuni l'incidentalità è diminuita; in tutti i Comuni capoluogo di Provincia, tuttavia, il numero di incidenti è rimasto costante o è diminuito.

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

a) L'incidentalità nel 2006

Morti per 100.000 abitanti

- < 7
- 8-10
- 11-12
- 13-14
- > 14



b) Variazione 2001-2006

Incidenti
Morti
Feriti

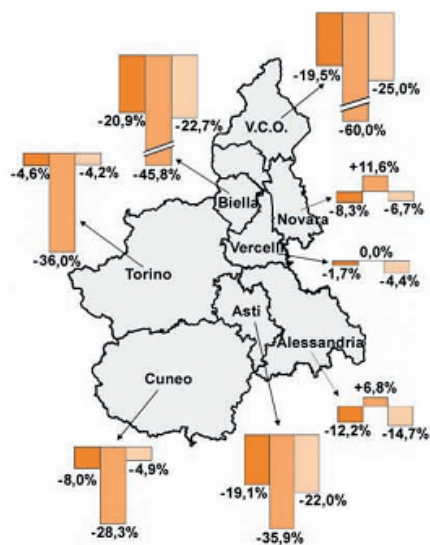


Figura 3. Numero di incidenti, feriti e morti nelle Province del Piemonte nel 2006 e variazione tra il 2001 e il 2006

2. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PRECEDENTI PROGRAMMI

Il Piano regionale della sicurezza stradale intende mettere a sistema e ampliare le azioni già avviate nella Regione Piemonte, grazie all'impulso dato dall'elaborazione del *Piano Nazionale della Sicurezza Stradale* (PNSS), istituito dall'art. 32 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e reso attuativo con due Programmi annuali di attuazione (delibere programmatiche del CIPE n. 100 del 29 novembre 2002 e n. 81 del 13/11/2003). Questi programmi di attuazione, infatti, hanno attribuito, per quota parte delle risorse stanziare, un ruolo attivo alle Regioni in relazione alle specificità e agli obiettivi locali, assegnando loro il compito di definire le procedure concorsuali o le forme di concertazione per l'allocazione delle risorse.

In Piemonte, la rilevanza degli obiettivi e la complessità del tema ha suggerito di andare oltre la definizione di pur prioritari interventi puntuali, avviando una estesa attività di progettazione, programmazione ed attuazione a medio termine, coinvolgendo materialmente gli enti locali.

Il *Primo Programma Annuale del PNSS*, denominato **Programma Regionale di Azione 2004-2005**, è stato cofinanziato con 10,7 M€ statali, 14 M€ regionali, 4,5 M€ EE.LL. ed in sintesi ha dato luogo:

- allo sviluppo progettuale e all'attuazione di progetti pilota per la messa in sicurezza di tre principali direttrici (S.R. 10, 11 e 20) realizzati in collaborazione con le Province, i Comuni capoluogo di Provincia e i Comuni attraversati dalle direttrici;
- ad interventi per la messa in sicurezza delle fermate del trasporto pubblico locale su quelle direttrici;
- a contributi alle Province e ai Comuni capoluogo per la redazione dei Piani Provinciali/comunali della sicurezza stradale;
- ad iniziative di comunicazione, formazione, informazione e prevenzione, svolti in collaborazione con altre Direzioni regionali e con la Consep S.p.A. e più nel dettaglio:
 - Campagne di comunicazione e promozione della figura del BOB (l'amico che non beve e accompagna tutti a casa la sera)
 - Campagna di comunicazione e prevenzione sicurezza stradale "Il mio scudo sono io" per la prevenzione dei comportamenti scorretti alla guida
 - Campagna di prevenzione "Una guida per chi guida" (breve manuale di consigli per la manutenzione efficiente del proprio veicolo da distribuire alla popolazione in occasione del bollino blu)
 - Campagna di prevenzione "A scuola vado a piedi"
 - Protocollo fra gli Enti (MIUR, MIT, Prefettura, Ufficio Scolastico regionale, Province e Regione) per l'educazione alla Sicurezza Stradale nelle Scuole di ogni ordine e grado ed istituzione del CRESS
 - Campagna di prevenzione uso ed abuso di alcolici: iniziative presso le discoteche realizzate dalla Consep
 - Campagna per la prevenzione del trauma cranico – progetto BIPBIP
 - Organizzazione delle 55 giornate presso gli Istituti Scolastici in materia di sicurezza stradale realizzate dalla Consep

- Corsi di guida sicura gratuiti per autisti professionali e per i neopatentati realizzate dalla Consepi.

La quasi totalità dei progetti intrapresi con il *Programma Regionale di Azione 2004-2005* è stata conclusa, come evidenziato nella tabella 4. Rispetto allo stato di attuazione dei progetti riscontrato nel corso della precedente ricognizione (documento *Relazione annuale di attuazione 2007*), si segnala che gli interventi infrastrutturali di competenza della Provincia di Torino sulla S.R. 10, 11 e 20 sono stati aggiudicati a fine 2008; per quanto riguarda gli interventi di messa in sicurezza delle fermate del Trasporto Pubblico Locale su queste direttrici, tutte le province interessate (Alessandria, Asti, Novara, Torino e Vercelli) hanno ultimato i lavori.

Nel mese di luglio 2006 è stato poi varato il **Secondo Programma Annuale del PNSS**, cofinanziando (con € 12,6M statali, € 12,6M EE.LL.) progetti presentati da Province e Comuni a bando. In sintesi sono stati cofinanziati:

- interventi infrastrutturali:
 - in ambito extraurbano: messa in sicurezza di tratte e/o nodi di strade extraurbane caratterizzati da elevato numero di incidenti;
 - in ambito urbano: messa in sicurezza di tratte e/o nodi stradali o di ambiti urbani; messa in sicurezza di attraversamenti urbani di strade extraurbane.
- interventi tecnologici: interventi innovativi di enforcement mediante strumentazione omologata ed autorizzata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (informazione ed eventuale sanzionamento limiti di velocità, controllo automatico passaggio col rosso, etc.); sperimentazione di azioni di e-safety in partenariato pubblico privato;
- proposte progettuali relative a: campagne di sensibilizzazione/prevenzione locali, coordinate con le azioni di comunicazione e prevenzione della Regione già avviate o da avviare; progetti di formazione dei conducenti (professionali o ordinari); impianto di Centri di Monitoraggio incidentalità locali, raccordati con il Centro Regionale; progetti di formazione/educazione stradale in raccordo con il protocollo di intesa Regione-MIUR-Province-Comuni-Ministero Interno e MIT.

Per sostenere maggiormente queste azioni locali, sempre a luglio 2006 la Giunta regionale ha deliberato il **Programma regionale di azione 2006-2007**, proponendo progetti tecnologici di enforcement, di formazione e prevenzione, e di educazione, finanziati con circa € 6M regionali.

Per quanto riguarda questo *Secondo Programma*, è necessario segnalare che le procedure di accensione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti, per gli importi ammessi a cofinanziamento ministeriale, sono state sospese a seguito della circolare n. 15 del 28 Febbraio 2007, emanata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che individua nuove procedure da seguire da parte delle Amministrazioni interessate per l'utilizzo dei contributi pluriennali (limiti di impegno) iscritti nel bilancio dello Stato (comma 512, art. 1 LF 2007). Tale provvedimento ha sostanzialmente **determinato un blocco che ha impedito alle amministrazioni locali di stipulare i mutui necessari a cofinanziare le opere.**

In attesa di provvedimenti di sblocco da parte del governo, vista l'importanza e l'urgenza degli interventi, molti degli enti locali che hanno partecipato al programma hanno realizzato in toto o

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

in parte gli interventi previsti, facendovi fronte con la propria quota finanziaria o attivando mutui a carico del proprio bilancio.

Dei 45 interventi previsti dal programma solo 7 – riportati nella Tabella 3 - risultano aver richiesto e ricevuto il mutuo prima della finanziaria 2007.

NUM.	graduatoria	ENTE PROPONENTE	DENOMINAZIONE PROGETTO	IMPORTO COMPLESSIVO	COFINANZIAMENTO
1	5	COMUNE DI OVADA	PROTEZIONE INTEGRATIVA DEGLI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI CON APP AD ALIMENTI E SISTEMI LUMINOSI A LED	60.000,00	30.000,00
2	10	PROVINCIA DI NOVARA	STRADA REGIONALE N. 11 "PADANA SUPERIORE"	500.000,00	250.000,00
3	30	PROVINCIA DI NOVARA	SP 596 DEI CAIROLI SP 10 CAMERIANO CASALINO VINZAGLIO RISOLUZIONE DELL'INTERSEZIONE MEDIANTE ROTATORIA	500.000,00	250.000,00
4	32	PROVINCIA DI ASTI	PNSS INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA LUNGO LA SR 457 DI MONCALVO	1.200.000,00	600.000,00
5	34	PROVINCIA DI ASTI	PNSS INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA LUNGO LA SR 592 DI CANELLI	749.108,00	374.554,00
6	39	COMUNE DI CIRIE'	INTERVENTI DI RIASSETTO VIABILE DI VIA ROBASSOMERO	485.000,00	242.500,00
7	40	COMUNE DI CAMERI	RIQUALIFICAZIONE URBANA E MESSA IN SICUREZZA DEL VIALE MARCONI ATTRAVERSO AZIONI DI MODERAZIONE DEL TRAFFICO E ARREDO URBANO	600.000,00	300.000,00
				4.094.108,00	2.047.054,00

Tabella 3. Interventi previsti nel Secondo Programma Annuale di Attuazione del PNSS che hanno stipulato il mutuo con la CC.DD.PP.

A seguito di molteplici solleciti al governo da parte delle Regioni, nel mese di luglio 2008 il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, competente per gli aspetti tecnici, ha comunicato che la Ragioneria Generale dello Stato aveva espresso parere favorevole all'utilizzo diretto, a partire dall'anno 2008, dei contributi pluriennali già previsti superando, seppur con meccanismi di erogazione pluriennali, il blocco creato dalla finanziaria. La procedura per l'assegnazione dei fondi prevede l'emanazione di un decreto Interministeriale (Ministero dell'Economia e Ministero dei Trasporti).

Per il Piemonte sarebbero disponibili quasi 6 milioni di euro, da erogare nell'arco di 3 anni alle amministrazioni locali: all'inizio di novembre la regione ha provveduto, come richiesto dal Ministero delle Infrastrutture, a comunicare l'aggiornamento dello stato di avanzamento dei progetti in modo che fosse possibile erogare subito le risorse; tuttavia risulta che il Decreto di assegnazione dei fondi, firmato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, è in attesa della firma dell'altro Ministero.

Nella tabella 4 è illustrato lo stato di avanzamento dei progetti del *Programma regionale di azione 2004-2005* e del *Secondo programma di attuazione del PNSS*, mentre le attività del *Programma regionale di azione 2006-2007* sono state tutte riprese dal *Programma annuale di azione 2007* del PRSS e sono pertanto analizzate più avanti nel testo.

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

PROGRAMMI IMPLEMENTATI	AMBITI DI INTERVENTO		
	INFRASTRUTTURE	COMUNICAZIONE, PREVENZIONE FORMAZIONE	TECNOLOGICI
PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONE 2004 - 2005	S.R. 10, 11, 20 interventi extraurbani In ultimazione anche i lavori della provincia di Torino (appalto fine 2008)	Iniziative di formazione alla guida sicura (neopatentati, autisti professionali) Conclusi	
	S.R. 10, 11, 20 interventi nei Comuni attraversati Conclusi	Campagne di prevenzione e dissuasione comportamenti scorretti alla guida (guidatore designato, prevenzione trauma cranico, bollino blu) Conclusi	
	Messa in sicurezza delle fermate del TPL S.R. 10, 11, 20 Conclusi	Iniziative di formazione rivolte alle scuole (Protocollo interistituzionale e costituzione del CRESS, 55 giornate sulla sicurezza) Conclusi	
		Redazione dei Piani Provinciali e Comunali della sicurezza Stradale Conclusi ad eccezione della Provincia di Torino	
		Infomobilità Piemonte: informazioni sulla viabilità e traffico Conclusi	
SECONDO PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PNSS	Mettere in sicurezza le aree urbane Sospesi per mancanza dei fondi ministeriali	Migliorare la gestione e la regolazione del traffico Sospesi per mancanza dei fondi ministeriali	Interventi integrati di telecontrollo-monitoraggio e dissuasione dei comportamenti a rischio Sospesi per mancanza dei fondi ministeriali
	Mettere in sicurezza la rete stradale extraurbana Sospesi per mancanza dei fondi ministeriali	Attivare le funzioni di monitoraggio e valutazione Sospesi per mancanza dei fondi ministeriali	
	Interventi integrati (infrastrutturali, tecnologici, educazione/prevenzione) Sospesi per mancanza dei fondi ministeriali		
	Impianti provinciali guida sicura Sospesi per mancanza dei fondi ministeriali		

Tabella 4. Stato di avanzamento dei progetti previsti dal Programma regionale di azione 2004-2005 e dal Secondo Programma Annuale del PNSS: in verde i progetti conclusi, in giallo quelli in corso oppure bloccati

Il **Programma annuale 2007**, seguendo l'impostazione del *Programma Triennale*, ha raggruppato le azioni secondo tre ambiti principali di intervento: azioni di promozione e di sostegno per attività ed iniziative a cura degli Enti Locali; azioni dirette della Regione; attività di carattere normativo e regolamentare. Il programma segue, inoltre, l'articolazione del PRSS in campi d'azione e linee strategiche.

Alcune azioni previste dal programma 2007 risultavano già in corso di attuazione, finanziate ed avviate con il *Programma regionale di azione 2006-2007*; altre erano non onerose; altre ancora sono state oggetto di finanziamento con l'approvazione del programma e quindi a carico del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2007.

Le iniziative in materia di sicurezza stradale previste dal Programma 2007 sono le seguenti:

- azioni di promozione e di sostegno per attività ed iniziative a cura degli Enti Locali:
 - incentivi ai Comuni per la realizzazione delle zone 30 secondo le linee guida delle migliori pratiche;
 - diffusione della campagna di comunicazione sperimentata sulle direttrici regionali s.r. 10, 11: contributi a Comuni e Province;
 - interventi sperimentali di enforcement: contributi agli Enti Locali per l'installazione di dissuasori di velocità;
 - rafforzamento dei programmi di prevenzione e controllo su strada per la guida in stato di ebbrezza (alcol e stupefacenti): contributi ai Comuni per l'acquisto di strumentazione;
- azioni dirette della Regione:
 - corsi di driver improvement per neopatentati e formazione continua dei conducenti: azione con le autoscuole;
 - sostegno all'attività del CRESS - Coordinamento Regionale per l'Educazione alla Sicurezza Stradale nelle scuole di ogni ordine e grado;
 - azioni del Piano Regionale di Sorveglianza e Prevenzione degli Incidenti Stradali 2006 - 2008;
 - progetto Infomobilità: applicazioni relative alla sicurezza stradale;
 - costituzione del Centro di Monitoraggio Regionale per la Sicurezza Stradale;
 - supporto informatico per le attività di monitoraggio dell'incidentalità;
 - costituzione di un centro di formazione e di ricerca permanente per la sicurezza stradale;
 - consolidamento dell'attività della Consulta regionale per la Sicurezza Stradale;
- attività regolamentare/normativa:
 - predisposizione di linee guida per la messa in sicurezza delle strade extraurbane;
 - predisposizione di linee guida, di un Piano strategico regionale sulla comunicazione e di un protocollo fra Enti;
 - protocollo di cooperazione con Province e Comuni sulla sicurezza stradale;
 - protocollo di cooperazione con Province, Comuni e Prefetture sulle attività di monitoraggio dell'incidentalità.

La tabella 5 mostra sinteticamente lo stato di avanzamento dei progetti oggetti di intervento nel 2007: in verde quelli conclusi, in giallo quelli in attuazione e in rosso quelli che non sono stati avviati.

Si può osservare che le azioni che la Regione doveva intraprendere direttamente sono state realizzate o avviate, nel caso di azioni pluriennali. Le azioni di sostegno agli Enti Locali sono

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

state tutte avviate, ma le loro modalità di attuazione (in genere bandi) prevedono tempi tecnici piuttosto lunghi, e per questo motivo alcune di esse non sono ancora concluse. Una sola attività risulta allo stato attuale non avviata. Infatti nel corso del 2007 sono state intraprese le attività preliminari alla stesura di un Piano strategico di comunicazione e prevenzione della sicurezza stradale descritte nello Stato di Avanzamento; a seguito di queste nella sessione tecnica della Consulta regionale della sicurezza stradale di aprile 2007 è stato presentato un documento preliminare contenente alcune linee di indirizzo. Gli approfondimenti successivi, tuttavia, hanno evidenziato l'opportunità di sospendere la stesura del documento, per indagare meglio alcuni aspetti, anche di tipo normativo. L'eventuale ripresa del progetto sarà a cura della Direzione Comunicazione Istituzionale.

CAMPI D'AZIONE	AZIONI NEL PROGRAMMA 2007		
	Azioni di sostegno	Azioni dirette	Azioni regolamentari
INFRASTRUTTURA	Incentivi ai Comuni per la realizzazione delle zone 30 Luglio 2009: fine lavori progetti 2007-1^a tranche		Predisposizione di linee guida per la messa in sicurezza delle strade extraurbane Spostata nel Programma 2008
UOMO	Diffusione della campagna di comunicazione sulle direttrici regionali s.r. 10, 11 Parzialmente realizzato	<i>Corsi di driver improvement per neopatentati e formazione continua dei conducenti</i>	Predisposizione di linee guida, di un Piano strategico regionale sulla comunicazione e di un protocollo fra Enti
	Interventi sperimentali di enforcement: contributi agli Enti Locali per l'installazione rilevatori/dissuasori di velocità	<i>Sostegno all'attività del CRESS nelle scuole di ogni ordine e grado</i>	
	Contributi ai Comuni per l'acquisto di strumentazione per il controllo della guida in stato di ebbrezza Aprile 2009: 1^a fornitura Comuni capoluogo	<i>Azioni del Piano Regionale di Sorveglianza e Prevenzione degli Incidenti Stradali 2006 - 2008</i>	
GESTIONE		<i>Progetto Infomobilità: applicazioni relative alla sicurezza stradale</i>	
GOVERNO GOVERNANCE		<i>Costituzione del Centro di Monitoraggio Regionale per la Sicurezza Stradale</i>	Protocollo di cooperazione con Province e Comuni sulla sicurezza stradale
		<i>Supporto informatico per le attività di monitoraggio dell'incidentalità</i>	Protocollo di cooperazione sulle attività di monitoraggio dell'incidentalità Superato dal Protocollo con ISTAT

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

		Costituzione di un centro di formazione permanente per la sicurezza stradale	
--	--	---	--

Tabella 5. Stato di avanzamento dei progetti previsti dal Programma annuale 2007: in verde i progetti conclusi, in giallo quelli in corso, in rosso quelli non avviati. In corsivo le azioni che hanno carattere di continuità negli anni

3. LE AZIONI DEL PROGRAMMA ANNUALE 2008

In analogia al precedente programma, le azioni del *Programma annuale 2008* sono organizzate per campi d'azione e linee strategiche, e raggruppate secondo i tre ambiti principali di intervento (azioni di promozione e di sostegno per attività ed iniziative a cura degli Enti Locali; azioni dirette della Regione; attività di carattere normativo e regolamentare).

Il programma 2008 si è particolarmente impegnato, dal punto di vista finanziario, a completare iniziative avviate nell'anno precedente, in esito a procedure di bando per cui le risorse finanziarie 2007 non erano sufficienti a soddisfare tutte le esigenze espresse.

Alcune azioni previste dal programma 2008, quindi, risultavano già in corso di attuazione, altre erano non onerose; altre ancora sono state oggetto di finanziamento con l'approvazione del programma e quindi a carico del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2008.

Il quadro che segue riassume il complesso delle iniziative previste dal programma annuale per il 2008, onerose e non onerose, ripartite per ambito di intervento e per linea strategica di riferimento.

AMBITO DI INTERVENTO: PROMOZIONE E SOSTEGNO ATTIVITÀ / INIZIATIVE DEGLI ENTI LOCALI

Azioni da attivare nel 2008	Risorse nel bilancio 2008	Stato dell'azione
Linea strategica 1.1.0		
Incentivi ai Comuni per la realizzazione delle zone 30 secondo le linee guida delle migliori pratiche: <i>completamento della graduatoria 2007</i>	€ 1.763.00	In corso
Linea strategica 2.2.0		
Rafforzamento del programma di prevenzione e controllo su strada per la guida in stato di ebbrezza da alcol e sostanze stupefacenti e psicotrope: <i>completamento della graduatoria 2007</i>	€ 320.000	Procedura di affidamento conclusa
Linea strategica 2.3.0		
Impianti guida sicura: "Scuola Superiore per la mobilità sicura" presso Frugarolo - provincia di Alessandria: <i>completamento progetto finanziato con il 2° PNSS</i>	€ 300.000	Sospeso in attesa dei fondi del 2° PNSS

AMBITO DI INTERVENTO: AZIONI DIRETTE DELLA REGIONE

Azioni da attivare nel 2008	Risorse nel bilancio 2008	Stato dell'azione
Linea strategica 2.1.0		

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Attività di comunicazione a supporto delle iniziative regionali in materia di prevenzione uso ed abuso alcol e stupefacenti	€ 200.000	In corso
Attività di comunicazione a supporto delle iniziative regionali in materia di diffusione della moderazione del traffico in ambito urbano (Zone 30)	€ 45.000	Conclusa
Linea strategica 2.2.0		
Contrasto comportamenti a rischio nell'autotrasporto. Azioni di supporto per incrementare il numero di controlli ai fini della prevenzione	€ 12.500	Conclusa
Linea strategica 2.3.0		
Corsi di guida sicura per neopatentati ed operatori professionali	€ 540.000	Conclusa
Linea strategica 2.4.0		
Promuovere l'educazione alla sicurezza stradale presso le scuole e le famiglie: sostegno all'attività del CRESS - Coordinamento Regionale per l'Educazione alla Sicurezza Stradale nelle scuole di ogni ordine e grado	€ 300.000	Conclusa con l'A.S. 2008-2009
Linea strategica 4.2.0		
Infomobilità: rinnovo e miglioramento del servizio di informazioni sulla mobilità e traffico esistente	€ 280.000	Contratto stipulato
Linea strategica 4.3.0		
Merci pericolose: collaborazione con progetti in corso	€ 100.000	Progetto riprogrammato nel 2009
Linea strategica 5.4.0		
Supporto informatico per le attività di monitoraggio e dell'incidentalità: prosecuzione attività	€ 320.000	Contratto stipulato
Linea strategica 5.5.0		
Centro di Formazione Permanente per la sicurezza stradale: prosecuzione attività	€ 200.000	Contratto stipulato: attività formativa in corso

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

AMBITO DI INTERVENTO: ATTIVITÀ REGOLAMENTARE / NORMATIVA

Azioni da attivare nel 2008	Risorse nel bilancio 2008	Stato dell'azione
Linea strategica 1.2.0		
Buone pratiche (criteri guida) per la messa in sicurezza del territorio urbanizzato: la rete extraurbana, peri-urbana, i piccoli centri abitati	€ 100.000	Contratto stipulato: attività in corso
Linea strategica 5.3.0		
Protocollo di Intesa tra ISTAT, Ministero dell'Interno, della Difesa, dei Trasporti, Conferenza delle Regioni e delle province Autonome, UPI, ANCI per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale. Attuazione	Azione non onerosa	Conclusa
Protocollo operativo per lo snellimento delle procedure controlli art. 186 e 187 del Codice della Strada	Azione non onerosa	In corso
Protocollo di cooperazione istituzionale per la sicurezza stradale sul territorio regionale: attuazione.	Azione non onerosa	In corso

La tabella 6 mostra sinteticamente lo stato di avanzamento dei progetti: in verde quelli conclusi, in giallo quelli in attuazione e in rosso quelli che non sono stati avviati. Si può osservare che tutte le azioni previste sono state avviate e quasi tutte realizzate, almeno per la quota prevista per l'anno 2008 nel caso di azioni pluriennali. Una sola attività risulta non avviata e rinviata all'anno successivo: quella relativa alle merci pericolose. Infatti, nel corso del 2008 sono partiti molti progetti europei e nazionali sul medesimo tema, la cui precisazione risultava imprescindibile per la definizione di uno specifico progetto regionale, anche in relazione al fatto che una iniziativa del genere interessa un vasto ambito territoriale (al minimo interregionale, meglio se a livello europeo).

CAMPI D'AZIONE	AZIONI NEL PROGRAMMA 2008		
	Azioni di sostegno	Azioni dirette	Azioni regolamentari
INFRASTRUTTURA	Incentivi ai Comuni per la realizzazione delle Zone 30: completamento dell'iniziativa 2007		Buone pratiche (criteri guida) per la messa in sicurezza del territorio urbanizzato: la rete extraurbana. peri-

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

	<i>Impianti guida sicura: "Scuola Superiore per la mobilità sicura" presso Frugarolo - provincia di Alessandria: completamento progetto finanziato con il 2^ PNSS</i>		urbana, i piccoli centri abitati.
UOMO		Iniziative di partecipazione e comunicazione a supporto della realizzazione delle Zone 30	
		Iniziative di comunicazione e prevenzione per la guida sotto effetto di ebbrezza da alcol e stupefacenti	
		<i>Corsi di driver improvement : completamento iniziativa 2007</i> limitatamente alle patenti di servizio per la polizia locale	
		<i>Sostegno all'attività del CRESS nelle scuole di ogni ordine e grado</i>	
	<i>Contributi ai Comuni per l'acquisto di strumentazione per il controllo della guida in stato di ebbrezza: completamento dell'iniziativa 2007</i>	<i>Azioni del Piano Regionale di Sorveglianza e Prevenzione degli Incidenti Stradali 2006 - 2008</i>	
		Contrasto comportamenti a rischio nell'autotrasporto. Azioni di supporto per incrementare il numero di controlli ai fini della prevenzione	
GESTIONE		<i>Progetto Infomobilità: applicazioni relative alla sicurezza stradale</i>	
		Merci pericolose: collaborazione con progetti in corso	
GOVERNO GOVERNANCE		<i>Centro di Monitoraggio Regionale per la Sicurezza Stradale: prosecuzione attività</i>	Protocollo ISTAT: cooperazione sulle attività di monitoraggio dell'incidentalità: attuazione

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

		<i>Supporto informatico per le attività di monitoraggio dell'incidentalità:</i> prosecuzione attività	Protocollo operativo per lo snellimento delle procedure controlli art. 186 e 187 del Codice della strada
		<i>Centro di formazione permanente per la sicurezza stradale:</i> prosecuzione attività	<i>Protocollo di cooperazione con Province e Comuni sulla sicurezza stradale: attuazione</i>

Tabella 6. Stato di avanzamento dei progetti previsti dal Programma annuale 2008: in verde i progetti conclusi, in giallo quelli in corso, in rosso quelli non avviati. In corsivo le azioni che hanno carattere di continuità negli anni

Si analizzano ora nel dettaglio le singole azioni, focalizzando l'attenzione sullo stato di avanzamento di quelle in corso e sui motivi per cui alcune azioni non sono state avviate.

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

3. LO STATO DI AVANZAMENTO DELLE AZIONI

Contributi ai Comuni per la realizzazione di "zone 30"

STATO DELL'AZIONE
In corso
DENOMINAZIONE
Incentivi ai Comuni per la realizzazione delle "Zone 30" secondo le linee guida delle migliori pratiche
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 1.1.0 INFRASTRUTTURA Diffondere la strategia delle "Zone 30" nelle aree urbane
AMBITO DI INTERVENTO
Azioni di promozione e di sostegno per attività ed iniziative a cura degli Enti Locali
DESCRIZIONE AZIONE
L'azione ha l'obiettivo di incentivare la diffusione della strategia delle "Zone 30" in modo coordinato e sistematico, attraverso l'erogazione di contributi finanziari ai Comuni che intendano adottare tale strategia secondo le indicazioni delle linee guida regionali
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Generalizzare la diffusione delle zone a traffico moderato nei principali Comuni della Regione, favorendo l'integrazione della misura con gli strumenti di piano vigenti (PUT)
SOGGETTI COINVOLTI
Comuni con più di 10.000 abitanti, in eventuale partenariato con associazioni o soggetti privati.
RISORSE IMPIEGATE
€ 1.763.000 nel bilancio regionale 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
L'iniziativa è stata presentata e discussa in Consulta regionale prima del formale avvio. La Regione ha elaborato e divulgato specifici quaderni tematici sul tema della moderazione in ambito urbano, pubblicandoli sul sito: http://www.regione.piemonte.it/trasporti/prss/lineezone30/index.htm In seguito ha pubblicato uno specifico bando per la presentazione di progetti, prevedendo di assegnare le risorse stanziare a titolo di cofinanziamento sulla base di precisi criteri di valutazione: definizione dell'inquadramento urbano; l'elaborazione del piano esecutivo della Zona 30; la valutazione dell'efficacia ed efficienza dell'intervento; la sinergia con altre misure; la realizzazione di attività di partecipazione ed educazione; la qualità del progetto preliminare degli interventi.
STATO DI AVANZAMENTO
Delibera n. 9-6358 del 9 luglio 2007: la Giunta Regionale del Piemonte ha approvato il bando per la presentazione di proposte progettuali da parte dei Comuni
Chiusura del bando: 15 ottobre 2007
La Giunta Regionale del Piemonte, con Deliberazione 21 dicembre 2007, n. 21-7884, ha approvato la graduatoria di merito e ammissione delle proposte a cofinanziamento riferite al bando per la presentazione di proposte progettuali relative alla realizzazione di "Zone 30" all'interno dei centri abitati (tabella 5). Esiti dell'iniziativa: 31 le proposte presentate; 23 le proposte ritenute ammissibili; 13 i progetti in corso di

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

attuazione con le risorse disponibili.

Con il Programma 2008 si è dato corso all'attuazione della *seconda* tranche di progetti ammessi alla graduatoria del 2007: con D.D. n. 22 del 13 febbraio 2009 sono state assegnate le risorse previste ai Comuni di CUNEO, CHIERI, VENARIA REALE, OVADA, SAN MAURO TORINESE, GRUGLIASCO, CASTELLAMONTE, TROFARELLO, NOVI LIGURE, VERBANIA

OSSERVAZIONI

I fondi disponibili sul bilancio 2008 hanno consentito di finanziare i rimanenti 10 progetti della graduatoria approvata.

La dichiarazione di accettazione, firmata dai Comuni, prevede sinteticamente la seguente procedura:

- trasmettere in Regione gli elaborati esecutivi prima dell'approvazione degli organi competenti;
- affidare i lavori entro il 30 maggio 2009;
- concludere gli interventi secondo i tempi indicati nel cronoprogramma contenuto nel progetto esecutivo, in ogni caso entro e non oltre il 30 maggio 2010.

Il Comune dovrà monitorare l'intervento, per una durata non inferiore a tre anni a partire dalla data di completamento dell'intervento; predisponendo e rendere disponibile un'esauriente documentazione sugli interventi intrapresi e sugli effetti da questi determinati (i risultati conseguiti in termini di evoluzione dello stato della sicurezza stradale, con particolare riferimento al numero di vittime degli incidenti stradali) al fine di consentire una valutazione della loro efficacia per la sicurezza stradale e la loro eventuale diffusione.

Per quanto riguarda gli interventi avviati con i fondi del 2007 risultano aggiudicati ed avviati i lavori dei Comuni di: TORINO, FOSSANO, SAVIGLIANO, TORTONA, VALENZA, ASTI (1 progetto), SETTIMO (2 progetti), AVIGLIANA. Risultano ancora da aggiudicare i lavori dei Comuni di: ALESSANDRIA, ASTI (1 progetto), SETTIMO (1 progetto), CARMAGNOLA.

Sulla base dei ribassi ottenuti a seguito della gara la quota di contributo regionale è stato rideterminata: le economie realizzate dalla Regione verranno utilizzate per nuovi interventi per la messa insicurezza delle aree urbane.

Alcuni estratti dei progetti sono consultabili sul Portale della Sicurezza Stradale all'indirizzo:

<http://www.sicurezzastradalepiemonte.it/it/documentazione/piani/piemonte/zone-30>

N. ordine graduatoria	Comune proponente	Tipologia progetto	Importo finanziato €
1	Torino	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, strettoie e chicane.	350.000
2	Fossano	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati.	173.000
3	Savigliano	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, roatorie e minirotatorie	180.000
4	Alessandria	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, strettoie e chicane, roatorie e minirotatorie	337.000
5	Tortona	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, roatorie e minirotatorie	269.000
6	Valenza	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati.	230.000

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

7	Asti zona centro	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, strettoie e chicane, roatorie e minirotatorie	250.000
8	Settimo Torinese progetto 1	Realizzazione di "Porte", chiusura tratti stradali, intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati.	260.000
9	Settimo Torinese progetto 2	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati.	112.000
10	Settimo Torinese progetto 3	Realizzazione di "Porte"	70.000
11	Avigliana	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, roatorie e minirotatorie	246.000
12	Asti zona nord	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, roatorie e minirotatorie	250.000
13	Carmagnola	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, strettoie e chicane, roatorie e minirotatorie	175.000
14	Cuneo	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati.	206.000
15	Chieri	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, strettoie e chicane, roatorie e minirotatorie	220.000
16	Venaria Reale	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, roatorie e minirotatorie	120.000
17	Ovada	Intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, roatorie e minirotatorie	80.000
18	San Mauro Torinese	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, strettoie e chicane, roatorie e minirotatorie	100.000
19	Grugliasco	Chiusura tratti stradale	400.000
20	Castellamonte	Realizzazione di "Porte", intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati.	132.000
21	Trofarello	Intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati, roatorie e minirotatorie	330.000
22	Novi Ligure	Intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati	125.000
23	Verbania	Intersezioni e attraversamenti pedonali rialzati	50.000

Tabella 7. Graduatoria progetti bando "zone 30" da DGR 21 dicembre 2007, n. 21-7884

Contributi ai Comuni per l'acquisto di etilometri

STATO DELL'AZIONE
In corso

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

DENOMINAZIONE
Incentivi ai Comuni per l'acquisto di strumentazione tecnica per potenziare i controlli per la guida in stato di ebbrezza da alcol e stupefacenti
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 2.2.0 UOMO Intensificare il controllo e la repressione dei comportamenti di guida a rischio
AMBITO DI INTERVENTO
Promozione/sostegno attività e iniziative degli Enti locali
DESCRIZIONE AZIONE
L'azione ha l'obiettivo di intensificare le attività di controllo e repressione dei comportamenti di guida a rischio (stato di ebbrezza e assunzione di sostanze) condotte dalle Forze dell'Ordine, attraverso la maggior diffusione sul territorio della strumentazione tecnica necessaria ad effettuare i controlli e lo sviluppo di cooperazione tra forze di polizia.
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Aumentare il numero dei controlli nella Regione Piemonte per guida in stato di ebbrezza o dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope (art. 186 e 187 del Codice della strada)
SOGGETTI COINVOLTI
Comuni, singoli o associati, che dispongono di una Polizia Locale (con almeno sette operatori in servizio effettivo al momento della domanda)
RISORSE IMPIEGATE
€ 510.935 per l'anno 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>Pubblicazione di un bando regionale rivolto ai Comuni per l'acquisto della strumentazione tecnica necessaria allo svolgimento dei controlli ex art. 186 e 187 del C.d.S. A fronte dell'impegno della Regione sulle forniture, i Comuni hanno elaborato e si sono impegnati a svolgere un preciso programma triennale di controlli, sviluppando forme di partenariato con le altre Forze dell'Ordine (Stradale e Carabinieri).</p> <p>Al fine di ottimizzare le risorse disponibili, la Regione si è fatta carico di svolgere le procedure di gara per individuare l'offerta economicamente più vantaggiosa attraverso una procedura aperta.</p> <p>Si prevede inoltre di avviare, a supporto dell'iniziativa, uno specifico addestramento all'utilizzo della strumentazione.</p>
STATO DI AVANZAMENTO
<p>Pubblicazione bando : 3 agosto 2007, D.G.R. n. 43 -6671</p> <p>Chiusura del bando: 2 ottobre 2007</p> <p>Approvazione graduatoria: 21 dicembre 2007, D.G.R. n. 22-7885 (Tabella 6)</p> <p>Indizione della gara mediante procedura aperta: 18 aprile 2008, D.D. n. 145</p> <p>Termine per la presentazione delle offerte: 19 giugno 2008.</p> <p>In esito all'espletamento della suddetta gara, avvenuta in data 20.06.2008 a cura del Settore Attività Negoziale e contrattuale con determina n. 912 del 01.08.2008, non è stato affidato ad alcun operatore economico la fornitura di strumentazione tecnica oggetto del bando, in quanto l'unico partecipante alla procedura non è stato ammesso alla fase della valutazione tecnica.</p> <p>E' stato pertanto necessario (con d.d. n. 418 del 25.09.2008) avviare una nuova procedura, ristretta "accelerata" ex artt. 54,55,70 comma 11 del D.Lgs.163/06 s.m.i., art. 28 D2004/18/CE, secondo 56 del DLgs 163/06 s.m.i., in esito alla quale il Settore Attività Negoziale e contrattuale con determina n. 249 del</p>

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

04.03.2009 ha affidato la fornitura suddivisa in due lotti:
lotto 1 – costituito da n. 81 etilometri omologati, n. 70500 boccagli; n. 95 precursori; n. 69130 alcoltest monouso- alla società RECOM Industriale s.r.l.
lotto 2 – costituito da 24.440 test on-site multiparametrici su fluido orale con lettura visiva – al raggruppamento Alcooltest Marketing Italia

OSSERVAZIONI

Con il programma 2008 ed i fondi stanziati per l'iniziativa è stato possibile soddisfare tutte le esigenze di strumentazioni manifestate dai Comuni e dalle loro forme associative che hanno aderito all'iniziativa.

Comuni /Associazioni di Comuni	Soggetti di partenariato	Quantità complessiva di strumentazione richiesta per i tre anni	Quantità di controlli previsti nei tre anni
Torino, Alessandria; Asti, Cuneo, Tortona, Ivrea, Mondovì, Acqui Terme, Alba, Novara, Comunità Collinare Valtigione, Comunità Collinare Vigna & Vini, Strambino, Bricherasio, Comunità Collinare tra Langa e Monferrato, None, Unione Fossanese, Verbania, Centallo, Rivoli, Unione Basso Novarese, Comunità Collinare Colli Tortonesi, Castelletto Sopra Ticino, Druento, Orbassano, Gaveno, Grugliasco, Novi Ligure, Cannobbio, Venaria Reale	Sottoscritti 20 partenariati con Polizia Stradale, Carabinieri Questura	81 etilometri omologati 70.500 boccagli 95 precursori alcol 24.440 test – on site multiparametrici su fluido orale 69.130 alcoltest monouso	67.000 controlli art. 186 22.000 controlli art. 187

Tabella 8. Comuni ammessi al finanziamento, accordi sottoscritti, strumentazione da acquisire e numero di controlli previsti

Impianti guida sicura

STATO DELL'AZIONE
Sospesa
DENOMINAZIONE
Impianti guida sicura: "Scuola Superiore per la mobilità sicura" presso Frugarolo -provincia di Alessandria
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 2.3.0 UOMO Diffondere un comportamento di guida responsabile
AMBITO DI INTERVENTO

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Promozione/sostegno attività e iniziative degli Enti locali
DESCRIZIONE AZIONE
<p>Traendo spunto da esperienze europee, la Regione Piemonte nel 2006 ha promosso, presso le amministrazioni provinciali, la realizzazione di una rete di centri specializzati di guida sicura dislocati sul territorio regionale, allo scopo di rispondere alle esigenze di molti soggetti (guidatori di moto, auto, camper, mezzi commerciali e industriali, mezzi del soccorso) da mettere al servizio dei soggetti deputati alla formazione (scuole, autoscuole, Consepi S.p.A., ACI, ecc).</p> <p>La provincia di Alessandria, in occasione del Secondo Programma del PNSS, ha redatto il progetto denominato "Scuola Superiore per la mobilità sicura", che prevede la realizzazione di un'area attrezzata per l'Educazione Stradale per scuole e autoscuole, con possibilità di espansione alla Guida Sicura, situato in località Frugarolo (AL). Tenuto conto del più puntuale sviluppo progettuale risulta necessario integrare le risorse per l'attuazione dell'iniziativa.</p>
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Aumentare il numero di conducenti formati e, di conseguenza, in grado di mantenere costantemente un comportamento di guida sicuro, cioè adeguato alle velocità di sicurezza, in particolare nei confronti dell'utente più debole
SOGGETTI COINVOLTI
<p>Soggetto attuatore: Provincia di Alessandria.</p> <p>Al progetto hanno aderito sotto forma di partners nei confronti della Provincia di Alessandria, l'Automobil Club di Alessandria, l'Istituto di Ricerca Sociale Pier Paolo Cuniolo e il Comune di Frugarolo come da Convenzione del 30/11/2007, approvata dalla Provincia di Alessandria con Deliberazione n. 559- 161567 del 14-11-2007.</p>
RISORSE IMPIEGATE
€ 300.000 per l'anno 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
Procedure ad evidenza pubblica a carico della Provincia di Alessandria
STATO DI AVANZAMENTO
<p>Sospeso.</p> <p>Approvato in via tecnica il Progetto Definitivo del Primo Lotto strutturale relativo alla realizzazione del Centro di Guida Sicura da realizzarsi a Frugarolo (AL).</p>
OSSERVAZIONI
Per la realizzazione dell'intero progetto sono previsti i fondi del Secondo Programma Annuale di attuazione del PNSS non ancora trasferiti dal Ministero. In assenza di copertura finanziaria non è possibile appaltare i lavori.

Comunicazione in materia di uso ed abuso alcol e stupefacenti

STATO DELL'AZIONE
In corso
DENOMINAZIONE
Attività di comunicazione a supporto delle iniziative regionali in materia di prevenzione uso ed abuso alcol e stupefacenti

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 2.1.0 UOMO Razionalizzare le campagne per la diffusione della sicurezza stradale
AMBITO DI INTERVENTO
Azioni dirette della Regione
DESCRIZIONE AZIONE
A supporto dell'importante campagna di controlli (art. 186 e 187 del C.d.S.), che verrà avviata in collaborazione con le Polizie Locali -non appena disponibile la strumentazione da assegnare ai Comuni- la Regione si propone di avviare iniziative di comunicazione articolate con due differenti modalità di messaggio: da un lato verso i giovani, rispetto ai quali si intende proseguire con la proposta del guidatore designato, dall'altro verso una popolazione più adulta progettando linee di azione specifiche, programmando delle presenze sul territorio in collaborazione con le forze dell'ordine. Si intende inoltre avviare una collaborazione con i locali piemontesi per rendere disponibile ai cittadini la strumentazione per i controlli preventivi dell'alcolemia (precursori)
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Diffondere una corretta informazione sull'assunzione di alcool e sostanze stupefacenti in abbinamento alla guida, con riferimento non solo ai giovani, ma anche alla popolazione adulta e anziana
SOGGETTI COINVOLTI
Polizie Municipali dei Comuni del bando, Associazioni di categoria dei pubblici esercizi.
RISORSE IMPIEGATE
€ 250.000 per l'anno 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
Riedizione materiali informativi, concorso alle spese per il posizionamento etilometri a gettone nei locali, campagna informativa sui media locali del Piemonte. Collaborazione con le forze dell'ordine per il coordinamento delle presenze sul territorio anche in occasione di fiere e manifestazioni pubbliche.
STATO DI AVANZAMENTO
Sono state definite le linee guida dell'immagine coordinata e programmate alcune presenze sul territorio piemontese. Sono stati avviati i contatti con le associazioni di categoria dei pubblici esercizi per il posizionamento dei precursori.
OSSERVAZIONI

Comunicazione in materia di diffusione delle Zone 30

STATO DELL'AZIONE
Conclusa
DENOMINAZIONE
Attività di comunicazione a supporto delle iniziative regionali in materia di diffusione della moderazione del traffico in ambito urbano (Zone 30)
LINEA STRATEGICA PRSS 2007

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Linea 2.1.0 UOMO Razionalizzare le campagne per la diffusione della sicurezza stradale
AMBITO DI INTERVENTO
Azioni dirette della Regione
DESCRIZIONE AZIONE
A supporto delle iniziative di coinvolgimento della cittadinanza previste dai Comuni, la Regione si propone di elaborare apposito materiale divulgativo per rafforzare l'azione di educazione della collettività, la diffusione nella comunità locale di una nuova visione del problema della mobilità, con l'obiettivo di suscitare l'adesione a questo processo di cambiamento.
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Diffondere una corretta informazione sulle iniziative di moderazione del traffico negli ambiti residenziali, in concomitanza con le realizzazioni dei progetti infrastrutturali delle Zone 30
SOGGETTI COINVOLTI
Regione, Comuni, Cress, Associazioni.
RISORSE IMPIEGATE
€ 45.000 per l'anno 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
I progetti presentati dai Comuni per il finanziamento delle Zone 30 prevedevano, come imprescindibili, specifiche azioni di partecipazione e di coinvolgimento della cittadinanza e della popolazione scolastica. Molte di esse proseguono attività intraprese da alcuni anni sul fronte della sicurezza stradale: attività nelle scuole e promozione di forme alternative di mobilità sostenibile (pedibus, bicicletta etc...); altre invece spostano la comunicazione più verso il cittadino per una condivisione a monte della progettazione delle zone 30. Obiettivo di un'azione regionale di supporto è quello di valorizzare, nei confronti del cittadino, l'unitarietà dell'operazione che avviene sull'intero territorio regionale e non solo nel Comune di appartenenza con la creazione e diffusione di un logo che contraddistingua i progetti e che i comuni dovranno utilizzare in comunicazione; con lo studio, in collaborazione del CRESS, e la realizzazione di un materiale didattico di supporto alle scuole inserite nei piani delle zone 30 ed esempi di buone pratiche (cfr. a scuola a piedi); con lo studio e la realizzazione di un materiale informativo per le associazioni e i cittadini interessati alla progettazione delle zone 30 (in cui vengono definite le politiche, le linee guida di progettazione, le motivazioni che hanno portato alla scelta delle zone 30, alle alternative di mobilità sostenibile)
STATO DI AVANZAMENTO
Concluso (per i 13 Comuni della 1^ Tranche)
OSSERVAZIONI
Alcune siti di comunicazione ai cittadini sono consultabili agli indirizzi: www.zone30fossano.it , www.zone30torino.it , www.zone30savigliano.it

Sostegno all'attività del CRESS

STATO DELL'AZIONE
Conclusa con l'Anno Scolastico 2008 -2009
DENOMINAZIONE
Sostegno all'attività del CRESS Coordinamento Regionale per l'educazione alla sicurezza stradale nelle

Regione Piemonte - Assessorato ai Trasporti, Infrastrutture
Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica - Settore Pianificazione, Programmazione e Infomobilità

29

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

scuole di ogni ordine e grado
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 2.4.0 UOMO Promuovere l'educazione alla sicurezza stradale presso le scuole e le famiglie
AMBITO DI INTERVENTO
Azioni dirette della Regione
DESCRIZIONE AZIONE
L'azione è volta a fornire indirizzi e promuovere la collocazione delle iniziative di educazione all'interno di una strategia locale più generale; dimensionare l'impegno formativo e la sua distribuzione sul territorio e nel tempo, in relazione a principi di equità e di coesione sociale; incentivare le iniziative con carattere innovativo.
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Obiettivi dell'azione sono il coinvolgimento di tutte le scuole regionali, senza disparità territoriali o sociali, e l'utilizzazione dell'educazione scolastica quale veicolo per raggiungere anche le famiglie degli studenti
SOGGETTI COINVOLTI
Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale, Province, Polizia di Stato, Carabinieri, Prefetture, Motorizzazione, in collaborazione con le Autonomie Scolastiche del Piemonte
RISORSE IMPIEGATE
Contributo regionale al CRESS: € 300.000
MODALITA' DI ATTUAZIONE
Partecipazione alle attività del CRESS e realizzazione materiale didattico. Il Cress, costituito a seguito della sottoscrizione del "Protocollo per l'Educazione alla Sicurezza Stradale nelle scuole di ogni ordine e grado" ha il compito di progettare un sistema di azioni formative, informative e di sensibilizzazione destinate agli studenti – di ogni livello scolastico – ma anche formare gli insegnanti (riferimento fondamentale per le future generazioni) e coinvolgere le famiglie sui temi dell'orientamento verso forme di mobilità alternative e prevenzione del rischio stradale.
STATO DI AVANZAMENTO
Dal C.R.E.S.S. e dal notevole impegno di studio, elaborazione, coordinamento, gestione organizzativa e amministrativa, nasce il progetto regionale pluriennale Ti MuOvi? - Mobilità Urbana autOnoma per gioVani e bamblni- finalizzato al coinvolgimento di scuole, studenti, docenti, famiglie e Istituzioni sui temi dell'Educazione alla Sicurezza Stradale e alla mobilità sostenibile. Il progetto si basa, valorizzandone il ruolo, sul coinvolgimento dei docenti e su un percorso di aggiornamento e formazione pluriennale. In tale percorso si sono già realizzate quattro tappe formative che finora hanno coinvolto oltre 1.500 insegnanti su tutto il territorio regionale, con iniziative realizzate a livello sia regionale che provinciale Il progetto indica finalità, obiettivi, strategie, e si articola in 12 diversi sottoprogetti adeguati ai diversi ordini di scuola e alle diverse età degli studenti, con precisi obiettivi, indicazioni operative e metodologiche (comprendenti delle modalità di verifica e valutazione), ed assegnazione di supporti didattici e sostegni economici. I dati delle adesioni sono di rilievo: A.s. 2006/07: 330 scuole partecipanti - 3.500 classi. A.s. 2007/08: 460 scuole partecipanti – 3750 classi A.s. 2008/09: 498 scuole partecipanti – 4980 classi I sottoprogetti proposti prevedono dei percorsi differenziati per le varie fasce di età e caratterizzati da

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

alcuni temi prioritari: la conoscenza dell'ambiente stradale, il rispetto delle regole del C.d.S. e della convivenza civile, l'utilizzo dei sistemi di protezione, l'approfondimento della riflessione sui temi mobilità sostenibile, della velocità e dell'abuso di sostanze. Il percorso si evidenzia dai temi che caratterizzano i progetti per i diversi ordini di scuole: dal "percorso casa-scuola" dell'infanzia e primaria a "Verso la mobilità autonoma" che caratterizza la scuola sec. di I° grado, per arrivare alle "scelte di mobilità autonoma" nelle sec. di II° grado.

OSSERVAZIONI

Materiali e approfondimenti sul sito del CRESS:

<http://web20.managed196.serverclienti.com/>

Corsi di driver improvement per neopatentati e operatori professionali

STATO DELL'AZIONE

Conclusa

DENOMINAZIONE

Corsi di driver improvement (in collaborazione con le autoscuole)

LINEA STRATEGICA PRSS 2007

Linea 2.3.0 UOMO Diffondere un comportamento di guida responsabile

AMBITO DI INTERVENTO

Azioni dirette della Regione

DESCRIZIONE AZIONE

Iniziativa già avviata nel corso del 2006. Rivolgendosi l'iniziativa in particolare alla formazione dei conducenti più a rischio (neopatentati ed operatori professionali), si prevedeva nel corso del 2008 un completamento dei programmi che, a fronte del successo dell'iniziativa, non avevano trovato capienza finanziaria nel budget stimato nel 2007

TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI

Aumentare il numero di utenti coinvolti nelle attività di addestramento alla guida sicura, toccando fasce di età finora non considerate.

SOGGETTI COINVOLTI

Regione Piemonte, Consepi.

RISORSE IMPIEGATE

€ 487.000 nell'anno 2008

MODALITA' DI ATTUAZIONE

L'attività di formazione alla guida sicura e prevenzione dei comportamenti scorretti è stata affidata nel 2006 dalla Regione al Centro Regionale di Sicurezza Stradale – denominato "MotorOasi Piemonte" – gestito dalla Consepi con l'obiettivo prioritario di aumentare la consapevolezza alla guida.

Oltre alla pista di guida sicura, Consepi dispone di un Centro Mobile con annesso veicolo test e pista mobile, dotato di attrezzature tali da operare in forma itinerante sul territorio regionale. Pertanto il programma di attività, oltre ai corsi presso Susa, prevedeva un ampio numero di interventi sul territorio rivolti alle scuole di ogni ordine e grado; interventi di prevenzione presso discoteche, luoghi di ritrovo, eventi locali organizzati da Comuni, pro loco ed associazioni.

Nel corso del 2008 è stato previsto il completamento di iniziative programmate nel 2007 che, tenuto conto

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

di una quantità di adesioni superiore al previsto, non avevano copertura finanziaria. In particolare si tratta di corsi per le patenti di servizio per la Polizia locale e per i neopatentati ed operatori professionali del trasporto o della sicurezza.

STATO DI AVANZAMENTO

Con un atto aggiuntivo è stata prorogata la convenzione fino ad maggio 2009.

OSSERVAZIONI

Riepilogando l'attività formativa svolta in questi anni (programma 2004 – 2006 e 2006 –2007) si possono indicare i seguenti principali risultati, in termini di persone formate:

Anno 2005: su 3245 persone formate, 1357 sono i neopatentati;

Anno 2006: su 2957 persone formate, 1552 sono i neopatentati;

Anno 2007: su 3789 persone formate, 1286 sono i neopatentati;

Anno 2008 - *completamento*: su 598 persone formate, 206 sono i neopatentati.

Volendo un dato complessivo, in questi anni di attività Consepi ha toccato più di 10.550 persone tra cui risultano 2650 gli operatori del soccorso sanitario, 203 gli autisti di scuolabus e circa altri 800 operatori (tra protezione civile, squadre antincendio boschive, vigile del fuoco, polizie locali...). Nelle giornate itineranti sono stati incontrati circa 50.000 studenti.

Il successo delle iniziative, testimoniato dai numeri qui riportati, incide pesantemente sul budget disponibile per la sicurezza stradale.

Per approfondimenti : <http://www.consepi.it/>

Progetto Infomobilità: applicazioni relative alla sicurezza stradale

STATO DELL'AZIONE

In corso.

DENOMINAZIONE

Progetto Infomobilità : applicazioni relative alla sicurezza stradale

LINEA STRATEGICA PRSS 2007

Linea 4.2.0 GESTIONE Migliorare la gestione e la regolazione del traffico

AMBITO DI INTERVENTO

Azioni dirette della Regione

DESCRIZIONE AZIONE

Fornire un sistema informativo sulla mobilità stradale e sulla sicurezza stradale rivolto ai cittadini via radio, internet, televideo, stampa, casella vocale per numero verde, migliorando le funzionalità già sperimentate. Tra le nuove funzioni inerenti la sicurezza stradale, si segnalano: trasmissione di bollettini radiofonici specifici sulla sicurezza, pagina dedicata di televideo, georeferenziazione su mappa delle informazioni (internet).

TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI

Aumentare l'informazione ai cittadini sul tema della sicurezza stradale, con notizie aggiornate sulla situazione regionale.

SOGGETTI COINVOLTI

Regione Piemonte, ACI, Radio Traffic, Enti locali, Forze dell'ordine, gestori strade

RISORSE IMPIEGATE

Regione Piemonte - Assessorato ai Trasporti, Infrastrutture
Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica - Settore Pianificazione, Programmazione e Infomobilità

32

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

€ 260.000
MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>Il servizio <i>Infomobilità Piemonte</i>, è realizzato da Agenzia Radio Traffic e si caratterizza come servizio di informazioni sulle condizioni del traffico automobilistico e sulla situazione dei trasporti nel territorio della regione Piemonte e delle aree limitrofe alla regione, in ragione dell'interesse che queste ultime informazioni possono avere per coloro che vivono in piemonte.</p> <p>Si tiene in considerazione sia il traffico automobilistico su tutte le strade extraurbane (autostrade, strade statali, strade regionali e strade provinciali), sia il trasporto ferroviario, la navigazione sui laghi maggiore e d'orta e sul fiume po ed il trasporto aereo. Le informazioni riguardano il "tempo reale" e tutto ciò che è previsto come portatore di disagi per la mobilità (cantieri di lavoro, scioperi, manifestazioni ecc.).</p> <p>Vengono fatte ruotare, nell'arco della giornata, pagine contenenti notizie su patente a punti, regole di guida sicura, consigli su manutenzione veicolo ed altri argomenti inerenti la sicurezza stradale.</p>
STATO DI AVANZAMENTO
Il servizio è operativo dal 30 novembre 2008 al 30 novembre 2009.
OSSERVAZIONI
<p>Le informazioni sono consultabili on line all'indirizzo: http://maps.ubiest.com/Product/Customers/RadioTraffic/piemonte.php, dove si trovano anche le indicazioni relative alle frequenze radio di trasmissione e l'ultimo bollettino in formato mp3.</p>

Merci pericolose

STATO DELL'AZIONE
Sospeso. Rinvio al Programma 2009
DENOMINAZIONE
Merci pericolose: collaborazione con progetti in corso
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 4.3.0 GESTIONE Migliorare la gestione del trasporto delle merci e in particolare di quelle pericolose
AMBITO DI INTERVENTO
Azioni dirette della Regione
DESCRIZIONE AZIONE
<p>Numerosi progetti pilota in ambito nazionale ed europeo hanno negli ultimi anni dimostrato come sia ormai tecnicamente possibile, ancorché in assenza di una normativa specifica che lo imponga, tracciare, sia in tempo reale che a posteriori, il percorso dei mezzi pericolosi e lo stato del carico, basandosi sia su unità di bordo (OBU) sia su sistemi per il riconoscimento ottico delle targhe ADR.</p> <p>A tal fine appare importante partecipare fattivamente, anche con forme di cofinanziamento, ai seguenti progetti in fase di avvio, garantendone il coordinamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - INTERREG Italia Svizzera – PROGETTO <i>DESTINATION</i> (Regione capofila: Piemonte - partner Lombardia, VDA, prov. Bolzano, cantoni Svizzeri) - <i>DANGER</i> – PROGETTO DI RICERCA CON RISVOLTI APPLICATIVI (Agenzia spaziale Italiana su incarico del Ministero dei Trasporti; Regioni coinvolte: Piemonte, Lombardia, Campania, Toscana) - <i>RMS EAGLE</i> – Programma INTERREG SPAZIO ALPINO –Capofila Provincia di Bolzano

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Porre le basi per mettere a sistema le esperienze pilota ed arrivare alla costituzione di un centro regionale di controllo per le merci pericolose inserito in una rete di centri analoghi sia regionali sia nazionali, che possa gestire operativamente le emergenze e al contempo utilizzare lo storico per una corretta pianificazione del rischio.
SOGGETTI COINVOLTI
Direzione Regionale Ambiente, Partner INTERREG
RISORSE IMPIEGATE
€ 0,00 per l'anno 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
Adesione ai bandi Europei Adesione al progetto Ranger con lettera della Direzione Regionale Innovazione
STATO DI AVANZAMENTO
Predisposizione degli atti per l'adesione ai progetti. Si prevede che le azioni vengano avviate nel corso 2009.
OSSERVAZIONI

Contrasto comportamenti a rischio nell'autotrasporto

STATO DELL'AZIONE
Conclusa
DENOMINAZIONE
Contrasto comportamenti a rischio nell'autotrasporto. Azioni di supporto per incrementare il numero di controlli ai fini della prevenzione
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 4.3.0 GESTIONE Migliorare la gestione del trasporto delle merci e in particolare di quelle pericolose
AMBITO DI INTERVENTO
Azioni dirette della Regione
DESCRIZIONE AZIONE
Tra le altre cose, l'Unione Europea ha deciso di intervenire sul sistema di controllo dell'attività di guida del veicolo rendendo obbligatorio l'uso del cronotachigrafo digitale. Il nuovo strumento digitale apporterà dei miglioramenti sensibili per tutti i soggetti operanti nel settore, in quanto comporterà un controllo più efficace dei tempi di guida e di riposo, permettendo di migliorare la sicurezza stradale e le condizioni di lavoro degli autisti, ma anche di garantire una concorrenza più equa e elevate prestazioni per le imprese. Al fine di rafforzare i controlli, anche con l'obiettivo di prevenire comportamenti scorretti alla guida, le autorità di controllo dovranno essere dotate di apparecchi che permettano di esaminare rapidamente i dati contenuti sia nei dischi sia nelle carte.
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Consentire ai soggetti preposti ai controlli di accedere a tutti i dati registrati nella memoria del cronotachigrafo ed a tutti i dati dettagliati registrati nella carta del conducente, incrementando il numero di controlli complessivi sui mezzi pesanti.

SOGGETTI COINVOLTI

Settore regionale Polizia Locale, Comandi di P.L. del Piemonte.

RISORSE IMPIEGATE

€ 12.500 per l'anno 2008

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Procedere all'acquisto per fornire, in comodato d'uso gratuito, ai Comandi di P.L. piemontesi n. 150 carte tachigrafiche di controllo e n. 08 apparecchiature informatizzate per il controllo, l'analisi, lo scarico di dati provenienti dagli apparecchi cronotachigrafici digitali installati a bordo dei c.d. "mezzi pesanti" con l'obiettivo di incrementare il n. di controlli e avviare una specifica analisi statistica del fenomeno di tali infrazioni.

STATO DI AVANZAMENTO

Dal Settore competente è stata acquistata la fornitura prevista. Sono stati svolti corsi di formazioni specifici al fine di consentire alle P.L. di avviare concretamente l'azione di controllo.

I dati raccolti verranno elaborati anche in collaborazione con il Centro di Monitoraggio regionale.

OSSERVAZIONI

Supporto informatico per le attività di monitoraggio dell'incidentalità

STATO DELL'AZIONE

In corso

DENOMINAZIONE

Realizzazione di un software per la gestione degli incidenti stradali

LINEA STRATEGICA PRSS 2007

Linea 5.4.0 GOVERNO E GOVERNANCE Attivare le funzioni di monitoraggio e valutazione

AMBITO DI INTERVENTO

Azioni dirette della Regione

DESCRIZIONE AZIONE

L'azione consiste nella predisposizione e nella distribuzione di un software web per la rilevazione, trasmissione e gestione dei dati relativi agli incidenti stradali

TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI

Migliorare la conoscenza sull'incidentalità nella Regione, agendo sulla copertura territoriale, sull'accuratezza e sulla qualità dei dati raccolti. Rendere più efficiente il processo di raccolta e gestione dei dati e permetterne l'accesso, oltre ai rilevatori e all'Istat, ai tecnici delle amministrazioni competenti.

SOGGETTI COINVOLTI

Regione Piemonte, CSI Consorzio per il Sistema Informativo piemontese, Centro di monitoraggio regionale (IRES), Centro di formazione permanente (COREP), Forze dell'Ordine (Polizie Municipali,

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Carabinieri, Polizia Stradale), tecnici provinciali
RISORSE IMPIEGATE
€ 320.000 per l'anno 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
Realizzazione del software web ad opera del CSI Piemonte, con il supporto del Centro di monitoraggio regionale. Diffusione del software e formazione all'uso del medesimo curata dal Centro di monitoraggio regionale
STATO DI AVANZAMENTO
Gennaio-maggio 2008: un gruppo di lavoro costituito da tecnici e rilevatori si è riunito con cadenza mensile per esaminare alcuni aspetti di dettaglio del progetto. Giugno 2008: rilascio della prima versione on-line del software Ottobre 2008: rilascio della seconda versione, modificata in base alle osservazioni emerse e integrata con funzioni aggiuntive Gennaio 2009: il software diviene operativo ed è utilizzato dalle Forze dell'ordine per l'inserimento delle schede incidente.
OSSERVAZIONI
Questa attività costituisce una parte di un più ampio progetto nazionale, in cui le Regioni, aderendo a un protocollo nazionale firmato il 13 dicembre 2007, partecipano a un'attività sperimentale di raccolta dei dati degli incidenti che si verificano sul territorio regionale (si veda il progetto relativo all'attuazione del Protocollo). Per il 2009 è prevista la prosecuzione dell'attività di messa a punto e gestione del software. Per l'avanzamento di questa iniziativa, strettamente legate al Centro di Monitoraggio, si segnala una criticità in quanto i fondi previsti dal Ministero per l'attuazione dei centri di Monitoraggio – stanziati a bando con il Secondo programma Annuale di Attuazione del PNSS -, nonostante le molteplici richieste non sono ancora stati erogati.

Centro di formazione e di ricerca permanente per la sicurezza stradale

STATO DELL'AZIONE
Conclusa per la parte relativa all'anno 2008
DENOMINAZIONE
Centro di formazione e di ricerca permanente per la sicurezza stradale: prosecuzione dell'attività
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 5.5.0 GOVERNO E GOVERNANCE Attivare la formazione professionale permanente
AMBITO DI INTERVENTO
Azioni dirette della Regione
DESCRIZIONE AZIONE
L'azione consiste nella costituzione di un servizio di formazione permanente con il compito di fornire un'articolata offerta formativa, in grado di rispondere alle varie esigenze che la politica della sicurezza stradale pone.
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Accrescere il livello della competenza tecnica, del saper fare e della capacità di innovare. Rafforzare la

Regione Piemonte - Assessorato ai Trasporti, Infrastrutture
Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica - Settore Pianificazione, Programmazione e Infomobilità

36

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

capacità di governo della sicurezza stradale presso tutte le Amministrazioni Locali della regione.
SOGGETTI COINVOLTI
Regione Piemonte, COREP Consorzio per la ricerca e l'educazione permanente, IRES Istituto ricerche economico sociali del Piemonte
RISORSE IMPIEGATE
€ 200.000 per l'anno 2008.
MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>Nel 2007 è stato costituito presso COREP il Centro di Addestramento al Governo della Sicurezza Stradale - Training Center for Road Safety Management RoSaM.</p> <p>Sulla base dei risultati raggiunti, nel 2008 la Regione ha promosso la costituzione del LAGS, Laboratorio per il Governo della Sicurezza Stradale, dedicato in modo specifico a svolgere una attività di formazione di dirigenti e tecnici nel settore del governo della sicurezza stradale e di assistenza e supporto alla definizione e attuazione di interventi per la sicurezza stradale</p>
STATO DI AVANZAMENTO
<p>La prima edizione del corso, tenutasi nel 2008, ha formato 23 funzionari di cui 16 Responsabili di Uffici Sicurezza Stradale presso EE.LL. piemontesi e altri tecnici di EE.LL. piemontesi. Hanno partecipato al Corso anche Forze dell'Ordine ed alcuni neo-laureati. Il Corso ha favorito la costituzione di un gruppo di lavoro motivato e dotato di quella cultura della sicurezza stradale fondamentale per controllare e governare tutto il sistema dei fattori che stanno alla base della sicurezza stradale. Per dare continuità all'azione intrapresa è stato previsto un monitoraggio degli effetti sui processi decisionali nel campo della sicurezza stradale degli EE.LL. di provenienza dei partecipanti, oltreché un coinvolgimento degli allievi in ulteriori attività di formazione.</p> <p>È in fase di avvio la seconda edizione (anno 2009) che si articolerà in quattro sezioni: il sistema delle conoscenze, la rete stradale, la regolamentazione del traffico e l'azione di informazione e sensibilizzazione, Il governo della sicurezza stradale.</p> <p>L'attività di formazione sarà guidata da esperti nazionali e comprende lo svolgimento di alcune tavole rotonde con la partecipazione di esperti europei.</p> <p>Per le Amministrazioni Locali che formeranno i loro funzionari sono previsti: benefici diretti (punteggi aggiuntivi nell'ambito del bando per l'assegnazione di finanziamenti del Terzo Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale da parte della Regione Piemonte); benefici per i funzionari partecipanti (riscontri oggettivi sulle prospettive di promozione professionale); benefici indiretti per gli organismi e i tecnici partecipanti (accesso a un repertorio di strumenti e soluzioni tecniche e procedurali la cui efficacia è stata verificata da esperti e altre Amministrazioni Pubbliche).</p> <p>Oltre ai suddetti benefici è previsto che i tecnici che abbiano completato con profitto la partecipazione al corso di base potranno accedere a titolo gratuito ai seminari tecnici a loro riservati in esclusiva, su materie di interesse strategico della Regione e delle Amministrazioni locali.</p> <p>Questi stessi tecnici potranno far parte della rete tecnica di riferimento, RTR, organizzata dal LAGS per fornire supporti e indirizzi alla Regione Piemonte per la definizione di strategie di sicurezza stradale.</p>
OSSERVAZIONI
<p>Per la prosecuzione delle attività del centro si segnala una criticità finanziaria: questa iniziativa è legata al Centro di Monitoraggio e i fondi previsti dal Ministero per l'attuazione dei Centri di Monitoraggio – stanziati a bando con il Secondo programma Annuale di Attuazione del PNSS, nonostante le molteplici richieste non sono ancora stati erogati.</p> <p>Sito Internet del Centro di addestramento: http://www.rosam.corep.it</p>

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Predisposizione di criteri guida per la messa in sicurezza delle strade extraurbane

STATO DELL'AZIONE
In corso
DENOMINAZIONE
Predisposizione di linee guida per la rete stradale extraurbana
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 1.2.0 INFRASTRUTTURA Mettere in sicurezza la rete stradale extraurbana
AMBITO DI INTERVENTO
Attività regolamentare/normativa
DESCRIZIONE AZIONE
Elaborazione di linee guida relative alla definizione tipologica delle strade in base alle caratteristiche funzionali e geometriche delle medesime, al tipo di contesto urbanistico attraversato, all'armonizzazione fra limiti di velocità, tipi di interventi di moderazione del traffico e caratteristiche del contesto (strade di tipo self explaining), alle pratiche del Road Safety Audit e Road Safety Inspection, ecc.
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Uniformare metodi, tecniche e contenuti dei piani e dei progetti attraverso la formazione di linee guida basate sulle migliori pratiche disponibili
SOGGETTI COINVOLTI
Politecnico di Torino.
RISORSE IMPIEGATE
€ 100.000 per l'anno 2008
MODALITA' DI ATTUAZIONE
Affidamento di un incarico per avviare una specifica ricerca con lo scopo di produrre linee guida regionali per diffondere, presso gli enti locali e i tecnici del settore, le migliori pratiche in materia di sicurezza stradale tenendo conto della letteratura internazionale più avanzata.
STATO DI AVANZAMENTO
Con D.D. n. 588 del 25.11.2008 è stato formalmente approvato il programma dell'attività
OSSERVAZIONI
Le linee guida dovranno riguardare le seguenti tre tematiche, ciascuna delle quali darà luogo ad un apposito volume. Il primo affronterà il tema della strategia comune del sistema degli enti locali in materia di sicurezza stradale. Nel trattare questa tematica si dovrà tenere conto della strategia che la Regione Piemonte ha varato tramite il Piano Regionale della Sicurezza Stradale. La linea guida dovrà attenersi alla struttura e ai contenuti generali del piano, ampliandone gli aspetti tecnici e la casistica delle migliori pratiche a livello internazionale. Il Secondo si propone di affrontare il tema della rete stradale urbana: la Regione, con il contributo scientifico del Dipartimento Interateneo Territorio – Osservatorio Città Sostenibili, ha già pubblicato la linea guida dedicata alle zone 30 la quale ha avuto ampia diffusione. La nuova linea guida relativa alle strade urbane, dovrà riprendere, in una nuova edizione aggiornata e ampliata, tale linea guida. L'aggiornamento e l'ampliamento riguarderanno in particolare l'uso delle tecnologie dell'infomobilità e gli interventi di messa in sicurezza delle strade urbane di scorrimento, non

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

trattate nella linea guida sulle zone 30. In fine il terzo volume tratterà della rete stradale extraurbana e periurbana. Con riferimento a questa rete il Piano Regionale della Sicurezza Stradale ha delineato un primo quadro generale di definizioni e di linee di intervento. La linea guida, facendo riferimento a questo quadro generale, dovrà affrontare i temi della messa in sicurezza della rete esistente e dei criteri di progettazione dei nuovi interventi, tenendo conto del contesto urbanistico, ambientale e paesaggistico in cui queste strade sono inserite e che condizionano le possibilità di intervento.

Protocollo di intesa sulle attività di monitoraggio dell'incidentalità. Attuazione

STATO DELL'AZIONE
Sottoscritto. In fase di attuazione.
DENOMINAZIONE
Protocollo di Intesa tra ISTAT, Ministero dell'Interno, della Difesa, dei Trasporti, Conferenza delle Regioni e delle province Autonome, UPI, ANCI per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale. Attuazione
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 5.3.0 GOVERNO E GOVERNANCE Rafforzare la struttura amministrativa
AMBITO DI INTERVENTO
Attività regolamentare/normativa
DESCRIZIONE AZIONE
<p>In data 20 settembre 2007 la Conferenza Unificata Stato – Regioni - Enti Locali ha approvato il Protocollo di Intesa tra ISTAT, Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa, Ministero dei Trasporti, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, UPI ed ANCI per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale.</p> <p>Il Protocollo, promosso dalle Regioni attraverso il CISIS, ribadisce l'esigenza strategica di una riorganizzazione della rilevazione dell'incidentalità stradale, attraverso la sperimentazione di nuove soluzioni organizzative su scala regionale, che eviti sovrapposizioni e duplicazioni delle informazioni statistiche e sovraccarichi negli oneri di risposta e che consenta di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie ed umane disponibili.</p> <p>La Regione Piemonte, rappresentata dalla collaborazione della Direzione Trasporti con l'Ufficio Statistico Regionale, il Settore Polizia Locale e con la Direzione Sanità ha aderito all'iniziativa presentando il proprio progetto sperimentale, realizzato nell'ambito della costituzione del Centro di monitoraggio regionale, di Sistema Informativo regionale per la raccolta e la gestione dei dati sull'Incidentalità Stradale (SIIST). Tale banca dati è alimentata principalmente attraverso un software di data entry predisposto dalla Regione (TWIST), oltreché dai flussi informativi provenienti dai software commerciali già in uso alle Forze dell'Ordine e Polizie Locali.</p>
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI
Miglioramento del flusso dei dati sugli incidenti stradali, in termini di qualità e tempestività
SOGGETTI COINVOLTI
Regione Piemonte, ISTAT, Forze di Polizia, Province, Comuni
RISORSE IMPIEGATE
Azione non onerosa
MODALITA' DI ATTUAZIONE

Regione Piemonte - Assessorato ai Trasporti, Infrastrutture
Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica - Settore Pianificazione, Programmazione e Infomobilità

39

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Collaborazione con i soggetti competenti
STATO DI AVANZAMENTO
20 settembre 2007: approvazione del Protocollo di intesa tra ISTAT, Ministero dell'interno, Ministero della difesa, Ministero dei trasporti, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, UPI e ANCI per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale.
13 dicembre 2007: firma del suddetto protocollo
11 febbraio 2008: adesione della Regione Piemonte al protocollo nazionale con DGR n. 16-8175 dell'11.02.2008
Maggio 2008: la Regione Piemonte ha presentato il proprio progetto sperimentale per la raccolta dei dati sull'incidentalità
12 settembre 2008: il Comitato di gestione previsto dal protocollo di intesa ha approvato il progetto del Piemonte
1 gennaio 2009: avvio della sperimentazione per la raccolta dei dati sugli incidenti presso il Centro di monitoraggio regionale
OSSERVAZIONI

Protocollo per lo snellimento delle procedure controlli art. 186 e 187 del Codice della Strada

STATO DELL'AZIONE
In corso.
DENOMINAZIONE
Protocollo operativo per lo snellimento delle procedure controlli art. 186 e 187 del Codice della Strada
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 5.3.0 GOVERNO E GOVERNANCE Rafforzare la struttura amministrativa
AMBITO DI INTERVENTO
Attività regolamentare/normativa
DESCRIZIONE AZIONE
Lo sforzo del legislatore, nazionale e comunitario, è da sempre orientato a contenere il fenomeno della guida in stato di ebbrezza da alcol o da sostanze psicotrope e gli effetti drammatici che ne derivano in termini di pericolo per la sicurezza stradale e di incidentalità che da tali stati discendono a causa della distorta percezione della realtà.
In ragione di ciò sono stati sempre più ampliati i poteri di accertamento degli organi di polizia stradale al fine di incrementare i controlli sui conducenti ed individuare con maggiore facilità lo stato di ebbrezza o di alterazione psicofisica.
In particolare il sistema di accertamento del reato art. 186 e 187 rileva una complessità procedurale alla quale spesso gli organi di polizia locale non risultano preparati. Inoltre, per quanto riguarda gli stupefacenti, la fase di pre-test avviene su strada (per lo screening delle situazioni di positività) a cura dell'organo di polizia, ma per l'accertamento deve seguire la diagnosi definitiva che avviene in laboratorio ASL. In tal senso si propone di avviare nel 2008 un'attività interdisciplinare, per definire ed adottare sul territorio regionale un comune protocollo operativo che coinvolga anche le ASL.
TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

Consentire ai soggetti preposti ai controlli di incrementare il numero di controlli ex artt. 186 e 187 del CdS, attraverso lo snellimento delle procedure e l'individuazione di modalità univoche per lo svolgimento dei controlli.
SOGGETTI COINVOLTI
Assessorato regionale alla Sanità, Forze di Polizia, operatori sanitari
RISORSE IMPIEGATE
Non oneroso
MODALITA' DI ATTUAZIONE
Costituzione di un Gruppo di lavoro in ambito sanitario.
STATO DI AVANZAMENTO
Vista la complessità dell'azione, il GDL costituito si è proposto di lavorare per fasi di attuazione: - elaborazione di una circolare esplicativa, da diffondere a tutte le ASL, inerente l'aspetto normativo; - creazione di due sottogruppi che si stanno occupando sia dell'accesso ai DEA (proposta di un percorso privilegiato per i soggetti fermati accompagnati dalle FFOO al pronto soccorso) sia delle commissioni provinciali patenti; - verifica della possibilità di assistenza di mezzi mobili (croce rossa militare) e di un ambulatorio, aperto 24/24 7 gg. su 7 (utile per evitare di congestionare i pronti soccorso degli ospedali)
OSSERVAZIONI

Protocollo di cooperazione istituzionale per la sicurezza stradale sul territorio regionale: attuazione

STATO DELL'AZIONE
Conclusa la sottoscrizione. In corso l'attuazione
DENOMINAZIONE
Protocollo di cooperazione istituzionale per la sicurezza stradale sul territorio regionale: attuazione
LINEA STRATEGICA PRSS 2007
Linea 5.3.0 GOVERNO E GOVERNANCE Rafforzare la struttura amministrativa
AMBITO DI INTERVENTO
Attività regolamentare/normativa
DESCRIZIONE AZIONE
Il Protocollo, sottoscritto nel luglio 2007 con tutte le province ed i Comuni capoluogo, si pone l'obiettivo di migliorare la collaborazione interistituzionale sul tema della sicurezza fissando alcuni impegni prioritari: a partire dal riconoscimento della responsabilità diretta di Province e Comuni (titolari delle competenze amministrative sulla rete infrastrutturale), l'impegno a dotarsi di Piani della sicurezza stradale e Programmi Triennali di Intervento la cui attuazione possa essere oggetto di accordi di programma che prevedano il cofinanziamento regionale; l'impegno a costituire proprie strutture di riferimento per le politiche della sicurezza stradale (Uffici) e a utilizzare il Centro regionale per la formazione dei propri tecnici; l'impegno a far sì che l'intera rete, urbana ed extraurbana, venga messa in sicurezza, a cominciare dai punti o dai segmenti critici, elaborando un comune programma pluriennale, a promuovere l'educazione, intensificare la prevenzione ed il controllo, a uniformare le azioni di comunicazione alle

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Relazione annuale di attuazione 2008

strategie delineate dal programma strategico regionale, a cooperare per una mobilità alternativa e sostenibile, a collaborare alla costituzione e al funzionamento del Centro di monitoraggio regionale della sicurezza stradale, a costituire un proprio fondo per la sicurezza stradale, per garantire un flusso di risorse certo e costante nel tempo, alimentato da fonti di entrate derivanti, in modo diretto o indiretto, dalla mobilità privata.

TRAGUARDI E RISULTATI ATTESI

Fare in modo che i firmatari del Protocollo realizzino concretamente gli impegni e le attività previste dal Protocollo di cooperazione medesimo

SOGGETTI COINVOLTI

Regione Piemonte, Province e Comuni capoluogo

RISORSE IMPIEGATE

Azione non onerosa.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Avviare, in anni successivi, iniziative e rapporti di collaborazione necessari a dare concretezza agli impegni assunti.

STATO DI AVANZAMENTO

Nel corso del 2008 è stato possibile verificare gli avanzamenti su alcuni dei principali progetti.

Piani della sicurezza stradale: con i fondi del 2005 sono stati redatti ed approvati 6 Piani Provinciali (non si hanno informazioni in merito ai piani della Provincia di Torino e di Cuneo) e 8 Piani Comunali (capoluoghi). Alcuni risultano in fase di aggiornamento.

Sul tema si segnala che il CMR ha pubblicato un quaderno intitolato: "Analisi comparativa dei Piani provinciali al 2006"

http://www.sicurezzastradalepiemonte.it/it/documentazione/testiCMR/analisi_piani_provinciali.pdf

Costituzione degli uffici: la Province di Cuneo, Vercelli, Torino e Biella hanno formalmente costituito l'Ufficio Sicurezza Stradale

Formazione dei tecnici: 5 Province e 6 Comuni della regione hanno ritenuto prioritario formare i propri tecnici al governo della sicurezza stradale e si sono avvalsi del Centro di addestramento

Prevenzione e controllo: 30 Amministrazioni hanno rafforzato il loro impegno, sviluppando anche forme di partenariato, nelle azioni di prevenzione e controllo dei comportamenti scorretti alla guida

Centro regionale di monitoraggio: E' stata costituita la rete dei Centri provinciali di Monitoraggio.

OSSERVAZIONI

Istituzione di un fondo per la sicurezza stradale: non si segnalano iniziative su questo fronte, neanche in riferimento all'utilizzo di quanto previsto dall'art. 208 del Codice della Strada.

ALLEGATO B



**PIANO REGIONALE DELLA
SICUREZZA STRADALE**

*Programma Annuale di
Azione 2009*

Aprile 2009

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	LE INIZIATIVE PER IL 2009	7
2.1	LE AZIONI ONEROSE	7
2.2	LE AZIONI NON ONEROSE	13
2.3	LE AZIONI CHE VERRANNO REALIZZATE IN SINERGIA CON ALTRI PROGRAMMI	15
2.4	DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ATTUAZIONE	17

1. PREMESSA

Il *Programma Annuale di Azione del Piano Regionale della Sicurezza Stradale* (PRSS) ha il compito di definire annualmente ed operativamente le azioni da finanziare e le modalità di attuazione sulla base dell'effettiva disponibilità delle risorse.

Il *Programma Annuale* ha anche il compito di garantire che il complesso delle azioni messe in campo costituisca un sistema coerente e coeso che veda cooperare i vari soggetti; e che impegni ogni livello istituzionale – in relazione alle proprie competenze e, dunque, nel pieno rispetto delle autonomie e delle responsabilità che ad esse corrispondono – a perseguire l'obiettivo.

Infatti, come noto, essendo il PRSS - strumento attraverso il quale la Regione intende mettere a sistema tutte le azioni che compongono la politica della sicurezza stradale e che vedono impegnati gli Enti locali e i soggetti che, a vario titolo, devono intervenire nell'ambito regionale - un piano strutturale di lungo periodo, un quadro sistemico delle azioni e una proiezione sul medio-lungo periodo delle medesime sono un requisito indispensabile per garantire l'efficacia e l'efficienza necessarie al conseguimento degli ambiziosi traguardi fissati dall'Unione europea.

Per questo motivo contestualmente alla nuova programmazione annuale viene elaborato il documento di *Relazione Annuale di Attuazione*, al quale si rimanda per approfondimenti sullo stato di attuazione dei programmi precedenti, che ha l'obiettivo di effettuare un bilancio quali-quantitativo sulle iniziative avviate, in relazione all'avanzamento della programmazione triennale, da utilizzare come scenario per la programmazione di un nuovo anno di attività.

Con l'approvazione della l.r. n. 36 del 30 dicembre 2008 relativa al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009 annuale e pluriennale 2009 - 2011, la Giunta regionale ha definito le risorse destinate alla sicurezza stradale; quindi, su questa base finanziaria, tenendo conto, come detto, delle priorità di intervento individuate dal *Programma Triennale* ed in relazione allo stato di attuazione degli investimenti previsti dai precedenti programmi è stato elaborato il presente *Programma*.

La *Tabella 1* riporta un quadro sinottico delle attività in corso e quelle di cui è previsto l'avvio nel 2009, organizzate, seguendo l'articolazione del PRSS, per campi d'azione (che riguardano le tematiche: **infrastruttura, uomo, veicolo, gestione, governo e governance**) e linee strategiche, le quali si articolano, a loro volta, secondo specifiche azioni.

Tenuto conto delle ristrettezze economiche attuali, il quadro finanziario risulta piuttosto composito: per il concreto avvio delle azioni 2009 è stata fatta una programmazione riferita a più fonti con l'obiettivo di ottimizzare risorse e progetti. Pertanto, alcune azioni risultano già finanziate ed in corso di attuazione, alcune sono non onerose; altre sono oggetto di finanziamento con l'approvazione del presente programma e a carico del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009 (Sicurezza Stradale UPB DB12032), altre ancora si intende avviarle non appena verranno trasferiti i contributi Ministeriali, destinati all'attuazione del 2° Programma di attuazione del PNSS,

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

stanziati nel 2003. Vi sono, infine, azioni inserite in programmi europei che, se approvati, potranno essere implementate.

Nel capitolo successivo vengono descritte le azioni che il *Programma* si propone di intraprendere, raggruppate secondo tre ambiti principali di intervento, in analogia all'impostazione e alle indicazioni del Programma Triennale:

- azioni di promozione e di sostegno per attività ed iniziative a cura degli Enti Locali: linee di intervento, ritenute prioritarie, che coinvolgono direttamente il livello locale (Province e Comuni), al quale spetta l'elaborazione di piani, programmi e progetti, secondo le linee guida delle migliori pratiche. Alla Regione spetta il compito di sostenerne, mediante il cofinanziamento, l'attuazione delle azioni, sviluppando le necessarie forme di coordinamento e cooperazione;
- azioni dirette della Regione: si tratta di promuovere e sostenere finanziariamente progetti e programmi di ampia portata per la cui attuazione si prevedono forme di cooperazione interistituzionale;
- attività di carattere normativo e regolamentare: iniziative che, pur collocandosi nell'ambito normativo esistente, possano essere utili a creare e precisare le condizioni giuridiche più adatte per sostenere l'avvio ed il consolidamento di una politica nuova e complessa come quella della sicurezza stradale.

CAMPI D'AZIONE	AZIONI NEL PROGRAMMA 2009		
	Azioni di sostegno	Azioni dirette	Azioni regolamentari
INFRASTRUTTURA	Messa in sicurezza dei centri urbani: cofinanziamento del Terzo Programma di Attuazione del PNSS		Buone pratiche (criteri guida) per la "messa in sicurezza" della segnaletica stradale
UOMO	<i>Avvio del programma triennale di controlli art 186 e 187 del C.d.S.: monitoraggio</i>	Interventi sperimentali di enforcement: Progetto TUTOR - velocità medie nei tratti a rischio	
		Corsi di driver improvement e azioni di prevenzione	
		<i>Sostegno e promozione dell'attività del CRESS nelle scuole di ogni ordine e grado</i>	
		<i>Iniziative di comunicazione e partecipazione a supporto delle Zone 30: completamento</i>	

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

		<i>Iniziative di comunicazione e prevenzione per la guida sotto effetto di ebbrezza da alcol e stupefacenti:</i> completamento	
GESTIONE		<i>Progetto Infomobilità: applicazioni relative alla sicurezza stradale</i> <i>Merci pericolose: collaborazione con progetti in corso</i>	
GOVERNO GOVERNANCE		<i>Centro di Monitoraggio Regionale per la Sicurezza Stradale:</i> prosecuzione attività	<i>Protocollo operativo per lo snellimento delle procedure controlli art. 186 e 187 del Codice della strada</i>
		<i>Supporto informatico per le attività di monitoraggio dell'incidentalità:</i> prosecuzione attività	<i>Protocollo di cooperazione con Province e Comuni sulla sicurezza stradale: attuazione</i>
		<i>Centro di formazione permanente per la sicurezza stradale: attività di assistenza alla progettazione</i>	
		<i>Centro di formazione permanente per la sicurezza stradale: addestramento al governo della sicurezza stradale</i>	

Tabella 1. Schema delle azioni previste dal Programma Annuale di Azione 2009 del PRSS. In corsivo sono riportate le azioni già avviate ed in corso di attuazione.

Nel *Programma Annuale 2009* si riportano anche alcune azioni inerenti il Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza stradale per le quali è opportuno fare alcune precisazioni.

Questa iniziativa ha le sue origini nel progetto *Rete degli osservatori provinciali e comunali dell'incidentalità e centro regionale di monitoraggio*: la Regione Piemonte, nel dicembre 2003, ha partecipato al bando ministeriale relativo al cofinanziamento di interventi strategici previsti nel secondo Programma di attuazione del PNSS. Con Decreto Ministeriale n. 562 del 9/6/2004 il progetto, di durata triennale e dal costo complessivo di € 3.600.000, è stato ammesso al cofinanziamento, per un importo pari a € 2.520.000,00. Il cofinanziamento trova copertura finanziaria attraverso le risorse rese disponibili dalla legge 488/99, art. 56, la quale prevede che gli interventi vengano attuati da parte degli Enti Proprietari delle strade territorialmente competenti. Tuttavia, ad oggi non risulta ancora sottoscritta la prevista convenzione con il Ministero in quanto non tutte le Regioni risultano proprietarie di strade. Si precisa che tale problematica non riguarda nello specifico la regione Piemonte in quanto nel 2001, in attuazione del D.lgs 112/98, l'ANAS ha

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

provveduto a trasferire la maggior parte delle strade di propria competenza alla Regione Piemonte, che pertanto è attualmente proprietaria di circa 1.030 km di rete stradale piemontese (Strade Regionali).

Nelle more di tale sottoscrizione la Regione, con DGR n. 34.3430 del 17/7/2006, ha ritenuto, comunque, necessario ed urgente dare avvio alla realizzazione del progetto, ed ha affidato l'incarico a IRES Piemonte (Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte) in qualità di capofila, facendo fronte ai costi di impianto con la propria quota di cofinanziamento, pari a € 1.080.000,00.

Tenuto conto del grande lavoro svolto, della rete di cooperazione creata fra i soggetti deputati alla raccolta dei dati, per dare continuità all'attività in corso e non avendo garanzie di poter attingere ai suddetti fondi, le attività sono state inserite nel Programma 2008, ulteriormente a carico del bilancio regionale; questa nuova programmazione consentirà al CMR di lavorare ancora per tutto il 2009 in attesa che i fondi stanziati dal Ministero vengano trasferiti.

2. LE INIZIATIVE PER IL 2009

2.1 LE AZIONI ONEROSE

Il *Programma Annuale d'Azione 2009* si compone di molteplici iniziative, alcune delle quali, di seguito illustrate, per essere materialmente avviate necessitano di uno specifico impegno finanziario a valere sul bilancio regionale per l'anno 2009.

AMBITO DI INTERVENTO: PROMOZIONE E SOSTEGNO ATTIVITÀ / INIZIATIVE DEGLI ENTI LOCALI

Promozione della sicurezza dei centri urbani e degli utenti deboli: cofinanziamento del terzo programma annuale di Attuazione del PNSS

Impegno finanziario stimato € 1.860.000,00

A livello europeo è stata evidenziata come critica la situazione delle aree urbane nelle quali si collocano il 67% degli incidenti e del 31% dei morti, e degli utenti deboli (pedoni e ciclisti), che risultano ancora particolarmente vulnerabili.

Il Piemonte non si discosta da questo dato: da una recente analisi del CMR si sono rilevati, nel 2006, incidenti stradali avvenuti nell'abitato che hanno provocato il 73,14% degli incidenti totali, il 70,57% dei feriti e il 47,52% dei morti. In valori assoluti, nelle aree urbane si sono verificati 10.877 incidenti, che hanno causato 15.558 feriti e 192 morti. Si tratta di valori significativi rispetto al complesso del fenomeno, soprattutto se confrontati con quelli osservati a livello europeo, dove, al 2004, le percentuali di incidenti e di morti nelle aree urbane (rispettivamente del 67% e del 31%) sono apprezzabilmente più contenute che non in Piemonte.

Ci si propone di avviare un confronto con gli EE.LL sul tema dell'incidentalità nelle aree urbane del Piemonte, per valutare se siano presenti situazioni di criticità che è opportuno contrastare con una strategia mirata da parte del governo regionale e delle amministrazioni locali, a partire dal riconoscimento che la categoria di utenti particolarmente colpita dagli incidenti stradali nelle aree urbane è quella degli utenti deboli, costituita da pedoni, ciclisti, motociclisti (comprendenti anche i conducenti di ciclomotori).

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

AMBITO DI INTERVENTO: AZIONI DIRETTE DELLA REGIONE

Corsi di guida sicura (driver improvement) e azioni di prevenzione.

Impegno finanziario stimato € 1.250.000,00

L'attività di formazione alla guida sicura e prevenzione dei comportamenti scorretti è stata affidata dal 2006 dalla Regione al Centro Regionale di Sicurezza Stradale – denominato “MotorOasi Piemonte” – gestito dalla Consepi, che ha l'obiettivo prioritario di aumentare la consapevolezza alla guida. Durante il corso non vengono insegnate tecniche di pilotaggio che, involontariamente, potrebbero generare una falsa capacità di controllo dell'auto, bensì viene evidenziato come la soglia di rischio sia proporzionale alla velocità, le relative reazioni dinamiche dell'auto al superamento dei limiti di aderenza e le barriere poste dalla fisica. Il tutto avviene in esercizi svolti a bassa velocità – 30-40 km/h – già dimostrativa della generale difficoltà di controllo e di recupero in caso di emergenza.

Oltre alla pista di guida sicura, per la sua attività di formazione e prevenzione, Consepi dispone di un Centro Mobile con annesso veicolo test e pista mobile, dotato di attrezzature tali da operare in forma itinerante sul territorio regionale. In questi anni di attività Consepi ha formato più di 10.550 persone, senza contare le presenze nelle principali manifestazioni locali. Per l'anno 2009 si propone un programma interventi rivolte alle categorie di utenti più a rischio, cioè ai neopatentati, ai motociclisti ed agli operatori professionali del trasporto o della sicurezza (soccorso sanitario, Protezione Civile ...). Verrà inoltre programmata la presenza del mezzo mobile e dei veicoli e attrezzature test in occasione delle principali fiere locali dove la regione Piemonte è presente.

Promuovere l'educazione alla sicurezza stradale presso le scuole e le famiglie: sostegno all'attività del CRESS - Coordinamento Regionale per l'Educazione alla Sicurezza Stradale nelle scuole di ogni ordine e grado

Impegno finanziario stimato € 300.000,00

I dati, drammatici, dell'incidentalità stradale e l'elevata percentuale di giovani coinvolti (prima causa di morte e di invalidità nei giovani tra i 15 e 24 anni) evidenziano la necessità di avviare efficaci azioni di prevenzione. Tra le scelte prioritarie emerge, a livello internazionale, la necessità di favorire tra i giovani in età scolare lo sviluppo di una cultura orientata alla prevenzione del rischio stradale e alla mobilità sostenibile. Le esperienze finora realizzate sui temi dell'ESS nella scuola evidenziano una pluralità di interventi e di soggetti coinvolti, ma, in generale, con scarsi risultati in termini di qualità, continuità, efficacia. Emergono anche difficoltà di coordinamento delle azioni e una sostanziale disattenzione per i programmi ministeriali che, dal 1984 in poi, esprimono specifici obiettivi per i diversi ordini di scuola.

In regione Piemonte dal 2005 è operativo il CRESS che nei suoi progetti si pone un obiettivo prioritario: creare un solido impianto, concettuale ed organizzativo, in grado di caratterizzarsi per qualità, efficacia, continuità e valutabilità degli interventi di Educazione alla Sicurezza Stradale, in linea con gli orientamenti espressi dall'Unione europea, dal Piano nazionale della sicurezza stradale, dai programmi e dai progetti del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il progetto regionale pluriennale Ti MuOvi? - Mobilità Urbana autOnoma per gioVani e bambInI- è finalizzato al coinvolgimento di scuole, studenti, docenti, famiglie e Istituzioni;

elabora e propone alle autonomie scolastiche del Piemonte l'aggiornamento e la formazione dei docenti, i supporti didattici ed organizzativi, materiali e strumenti con l'obiettivo di rendere presente nelle scuole della regione Piemonte il tema dell'Educazione alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile, di sensibilizzare e coinvolgere le famiglie ed il territorio.

Le proposte sono articolate e differenziate per i diversi ordini di scuola,

Si intende, quindi, come negli anni precedenti sostenere le attività del CRESS, operando con esso in organica complementarietà e fornendo il proprio contributo specifico per sviluppare le valenze intersettoriali e di concertazione. Il contributo verrà erogato, mediante stipula di contratto, ad un'autonomia scolastica, individuata dall'Ufficio Scolastico Regionale quale referente amministrativo per l'attuazione delle iniziative.

Attività di comunicazione a supporto delle iniziative regionali: Zone 30, uso ed abuso alcol e stupefacenti alla guida, valorizzazione azioni Cress

Impegno finanziario stimato € 200.000,00

Le campagne si sono affermate come strumento importante per diffondere una nuova cultura della sicurezza stradale. In generale, le campagne di informazione pubblica hanno lo scopo di informare i cittadini, persuadendoli a modificare un atteggiamento o un comportamento in seguito a motivazioni convincenti. Esse possono essere rivolte ad alcuni individui in particolare o alla società nel suo complesso. Le campagne vengono effettuate in un periodo di tempo delimitato e si servono del contributo essenziale dei media. La ricerca europea GADGET-Guarding Automobilit Drivers through Guidance Education and Technology- ha evidenziato come più efficaci le campagne che rendono nota una strategia esplicita (ad esempio controlli random dell'alcolemia, programmi di sorveglianza selettivi, ecc.), svolte in combinazione con altre azioni (ad esempio combinate con attività di sorveglianza, percorsi educativi, misure legislative, incentivi o altro) e che propongano azioni personali e dirette (attività locali di divulgazione e intrattenimento, distribuzione di materiali e gadget, Agende 21 Locali, forum di quartiere, ecc.)

Per l'anno 2009, in relazione alle iniziative in corso, verranno realizzate azioni di comunicazione a supporto di:

- diffusione delle Zone 30: contestualmente ai progetti partiti in prima fase ed inaugurati nel 2009 è stato ideato e diffuso un logo per contraddistinguere i progetti, da utilizzare nei materiali di comunicazione dei Comuni; è stato realizzato, in collaborazione del CRESS, materiale didattico di supporto al coinvolgimento delle scuole inserite nei piani delle zone 30 e apposito materiale informativo per le associazioni e i cittadini interessati alla progettazione delle zone 30 (in cui vengono definite le politiche, le linee guida di progettazione, le motivazioni che hanno portato alla scelta delle zone 30, alle alternative di mobilità sostenibile); per l'anno in corso si intende fornire analoghi supporti ai progetti di seconda fase;

- prevenzione e controllo guida in stato di ebbrezza da alcool e stupefacenti: per l'avvio della campagna di controlli (art. 186 e 187 del C.d.S.) nel prossimo triennio 2009 - 2010 - 2011 realizzata dalle Polizie Locali in partenariato con altre Forze dell'Ordine utilizzando gli strumenti acquistati dalla Regione Piemonte, nel corso del 2008 sono stati elaborati nuovi materiali informativi da distribuire ai cittadini in occasione delle presenze sul territorio, organizzate in collaborazione con i Comuni, per le attività di prevenzione legate ai controlli; per

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

l'anno 2009 si intende rafforzare questa iniziativa, potenziando ed integrando la stampa di materiale informativo, ma anche avviare una collaborazione con i locali di ristoro piemontesi per rendere disponibile ai cittadini, nei principali locali del territorio regionale, la strumentazione per i controlli preventivi dell'alcolemia (precursori)

- educazione alla sicurezza stradale nelle scuole di ogni ordine e grado: affinché l'educazione alla sicurezza stradale diventi un'opportunità per tutti i cittadini del Piemonte è necessario rafforzare a tutti i livelli la conoscenza del progetto Ti Muovi – realizzato dal CRESS – anche dotandosi di nuovi e moderni strumenti di promozione delle iniziative presso le autonomie scolastiche, presso i Comuni e le famiglie sviluppando un vero e proprio “progetto immagine” che ne diano l'adeguato riconoscimento sul territorio regionale; per l'anno 2009 si pensa di realizzare materiale informativo destinato alle famiglie delle scuole di ogni ordine e grado ed organizzare giornate promozionali, in occasione della premiazione dei concorsi avviati nelle scuole e del lancio delle nuove iniziative ma anche in concomitanza della presenza regionale in fiere o manifestazioni locali.

Supporto informatico per le attività di monitoraggio e dell'incidentalità - SIIST: prosecuzione attività.

Impegno finanziario stimato € 240.000,00

il progetto del SIIST (Sistema Informativo regionale per la raccolta e la gestione dei dati sull'Incidentalità Stradale) realizzato per dare operatività al Centro Regionale di Monitoraggio dell'Incidentalità Stradale, ha il compito di costruire un sistema informativo unico regionale, abbinato a una serie di procedure e di attività di formazione che permettano il decentramento in ambito regionale:

- della raccolta dei dati dell'indagine statistica ISTAT “incidenti stradali” ad oggi centralizzata in ambito nazionale;
- della raccolta di alcuni dati aggiuntivi di interesse dei rilevatori e dei centri di monitoraggio regionale e locali;
- della gestione di tali informazioni al fine della pianificazione e del monitoraggio delle azioni per il governo del fenomeno dell'incidentalità stradale.

Tale banca dati viene alimentata principalmente attraverso un software di data entry predisposto dalla Regione (TWIST), oltreché dai flussi informativi provenienti dai software commerciali già in uso alle Forze dell'Ordine e Polizie Locali.

Partecipano alla realizzazione del progetto SIIST numerosi soggetti coinvolti nelle attività di rilevazione, gestione e studio dei dati: le Forze dell'Ordine e le Polizie Locali, i Servizi di Viabilità e Statistica delle Province, i Centri di monitoraggio regionale, provinciali e comunali, vari Settori dell'Amministrazione regionale (Trasporti, Statistica, Sanità, Polizia Locale) e, come titolare dell'indagine statistica nazionale, ISTAT.

Infatti, questa attività costituisce una parte di un più ampio progetto nazionale, in cui le Regioni, aderendo a un protocollo nazionale firmato il 13 dicembre 2007, partecipano a un'attività sperimentale di raccolta dei dati degli incidenti che si verificano sul territorio regionale (si veda il progetto relativo all'attuazione del Protocollo).

Dal 1 gennaio 2009 è operativo il software TWIST - Trasmissione Web Incidenti Stradali che permette la raccolta e l'archiviazione di tutte le informazioni, rilevate dalle Forze dell'Ordine,

Piano Regionale della Sicurezza Stradale

Programma annuale di azione 2009

sugli incidenti stradali che si verificano in Piemonte: per il 2009 è prevista la prosecuzione dell'attività di messa a punto e di gestione del software.

Centro di Formazione Permanente per la sicurezza stradale: attività di assistenza alla progettazione.

Impegno finanziario stimato € 100.000,00

Come ormai condiviso, il presupposto di qualsivoglia politica di riduzione delle vittime degli incidenti stradali è costituito dallo sviluppo di una nuova cultura della sicurezza stradale che riguarda non solo i giovani in età scolare ma tutti i cittadini e, in particolar modo, i decisori e i tecnici con competenza e responsabilità dirette in questa materia. Molti Paesi, in particolare quelli che hanno raggiunto le più elevate prestazioni di sicurezza stradale, effettuano rilevanti investimenti per migliorare le capacità di governo della sicurezza stradale da parte delle amministrazioni che hanno responsabilità dirette in materia di sicurezza stradale. Per questo la Regione Piemonte sulla base dei risultati raggiunti con la prima edizione del ROSAM – Training Center for Road Safety Management, costituito presso il Corep (Consorzio regionale per la ricerca e l'educazione permanente) nel 2007, ha promosso la costituzione del LAGS - Laboratorio per il Governo della Sicurezza Stradale, dedicato in modo specifico a svolgere una attività di formazione di dirigenti e tecnici nel settore del governo della sicurezza stradale e di assistenza e supporto alla definizione e attuazione di interventi per la sicurezza stradale.

Per l'anno 2009, tenuto conto che risulta in corso la seconda edizione dell'attività formativa ROSAM 2, avviata nel 2008, il LAGS verrà impegnato ad elaborare un programma di azioni di affiancamento e di supporto agli EE.LL. mirate a favorire l'individuazione e lo sviluppo dei progetti di intervento che offrano le più soddisfacenti prospettive di miglioramento della sicurezza stradale, consolidando le esperienze sviluppate nell'ambito della prima edizione del corso, sia dai partecipanti al corso sia dagli esperti nazionali ed europei che hanno costituito il corpo docente con l'obiettivo di ampliare ulteriormente la base di confronto delle esperienze in materia di sicurezza stradale.

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

ATTIVITÀ DI CARATTERE NORMATIVO REGOLAMENTARE

Buone pratiche (criteri guida) per la progettazione e il posizionamento della segnaletica stradale

Impegno finanziario stimato € 50.000,00

Il Piano prevede un fattivo impegno nella disseminazione delle migliori pratiche a livello del sistema degli enti locali e dei tecnici del settore, anche attraverso la divulgazione di linee guida tecniche che affrontino con una visione di sistema e con le tecniche più avanzate i problemi della sicurezza stradale; tale impegno si è rivolto sino ad ora ad affrontare alcuni temi ritenuti prioritari per il territorio, quale quello delle aree urbane (Linee guida per la diffusione delle Zone 30) e delle aree perturbane ed extraurbane (Buone pratiche - criteri guida - per la messa in sicurezza del territorio urbanizzato) ancora in corso di elaborazione.

Tra i temi fondamentali risulta anche quello della segnaletica, alla quale viene rivolto il Programma 2009, che va affrontato quando si parla di messa in sicurezza di una direttrice con l'obiettivo generale di ingenerare un comportamento più sicuro negli utenti che percorrono la strada. A partire dalle disposizioni del Codice della Strada e del suo Regolamento di Attuazione è forte l'esigenza, degli EE.LL., di addivenire ad un'applicazione più omogenea che consenta di superare l'evidente stato di "improvvisazione permanente" dovuta principalmente all'assenza di progettazione a livello esecutivo, al mancato adeguamento al contorno quando si realizzano nuovi nodi, a problemi di ridondanza di segnaletica, di divieti inutili e di segnali mancanti (ad es. i segnali di preselezione).

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

2.2 LE AZIONI NON ONEROSE

Il Programma Annuale d'Azione 2009 si compone anche di iniziative che per essere materialmente avviate non necessitano di uno specifico impegno finanziario.

Protocollo operativo per lo snellimento delle procedure controlli art. 186 e 187 del Codice della Strada

Azione non onerosa

Lo sforzo del legislatore, nazionale ed comunitario, è da sempre orientato a contenere il fenomeno della guida in stato di ebbrezza da alcol o da sostanze psicotrope e gli effetti drammatici che ne derivano in termini di pericolo per la sicurezza stradale e di incidentalità che da tali stati discendono a causa della distorta percezione della realtà.

In ragione di ciò sono stati sempre più ampliati i poteri di accertamento degli organi di polizia stradale al fine di incrementare i controlli sui conducenti ed individuare con maggiore facilità lo stato di ebbrezza o di alterazione psicofisica.

In questi ultimi anni, si è ripetutamente cercato di arginare questo fenomeno anche attraverso la modifica di una serie di disposizioni normative del Codice della Strada (con particolare riferimento agli artt. 186 e 187) e con il progressivo rafforzamento dell'apparato sanzionatorio nei confronti di comportamenti ritenuti pericolosi per il singolo e la collettività.

Purtroppo, la rapida successione di norme si è accompagnata spesso a rimaneggiamenti testuali contrastanti e ciò rende problematica l'applicazione della norma agli stessi addetti ai lavori (organi di polizia ma anche personale sanitario) a cui la normativa attribuisce compiti precisi in merito all'accertamento di tali reati, con ricadute in termini di criticità interpretative ed applicative. Inoltre, lo scarso livello di integrazione tra i soggetti coinvolti (Forze di Polizia, Autorità giudiziaria, Prefettura, ecc.) oggi presente rischia di tradursi in una mancanza di sinergie che, al contrario, sarebbero assai utili per investire al meglio le diverse professionalità e competenze con ricadute indiscusse a vari livelli (etici, sanitari, sociali, amministrativi e giudiziari).

A tal fine ci si propone di dar corso alle attività, di carattere interdisciplinare, già avviate nel 2008 con l'obiettivo di definire procedure operative condivise tra i soggetti coinvolti per razionalizzare ed omogeneizzare la qualità degli interventi da porre in essere ai fini degli accertamenti di cui agli artt. 186 e 187 C.d.S.

Protocollo di cooperazione istituzionale per la sicurezza stradale sul territorio regionale: attuazione.

Azione non onerosa

Il Protocollo, sottoscritto nel luglio 2007 con tutte le Province ed i Comuni capoluogo, si pone l'obiettivo di migliorare la collaborazione interistituzionale sul tema della sicurezza fissando alcuni impegni prioritari: a partire dal riconoscimento della responsabilità diretta di Province e Comuni (titolari delle competenze amministrative sulla rete infrastrutturale), l'impegno a dotarsi di Piani della sicurezza stradale e Programmi Triennali di Intervento la cui attuazione possa essere oggetto di accordi di programma che prevedano il cofinanziamento regionale;

Piano Regionale della Sicurezza Stradale

Programma annuale di azione 2009

l'impegno a costituire proprie strutture di riferimento per le politiche della sicurezza stradale (Uffici) e a utilizzare il Centro regionale per la formazione dei propri tecnici; l'impegno a far sì che l'intera rete, urbana ed extraurbana, venga messa in sicurezza, a cominciare dai punti o dai segmenti critici, elaborando un comune programma pluriennale, a promuovere l'educazione, intensificare la prevenzione ed il controllo, a uniformare le azioni di comunicazione alle strategie delineate dal programma strategico regionale, a cooperare per una mobilità alternativa e sostenibile, a collaborare alla costituzione e al funzionamento del Centro di monitoraggio regionale della sicurezza stradale, a costituire un proprio fondo per la sicurezza stradale, per garantire un flusso di risorse certo e costante nel tempo, alimentato da fonti di entrate derivanti, in modo diretto o indiretto, dalla mobilità privata.

Tenuto conto di quanto attuato nel corso dell'anno precedente (vd. Relazione di Attuazione 2008) soprattutto in tema di costituzione degli uffici, formazione dei tecnici, costituzione del centro di monitoraggio, nel corso del 2009 verranno avviate iniziative per un maggior coinvolgimento degli EE.LL. e i rapporti di collaborazione necessari a dare attuazione agli ulteriori impegni assunti.

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

2.3 LE AZIONI CHE VERRANNO REALIZZATE IN SINERGIA CON ALTRI PROGRAMMI

Infomobilità: rinnovo e miglioramento del servizio di informazioni sulla mobilità e traffico esistente

Programma regionale Infomobilità

La diffusione delle tecnologie telematiche e dell'infomobilità è in grado di favorire il ricorso ad una mobilità equa e sostenibile, generando significativi benefici in termini di qualità, efficacia, sicurezza, efficienza dei trasporti, nonché sulle relative ricadute ambientali. L'infomobilità può quindi assicurare un contributo determinante nell'aumento dell'efficienza e della sicurezza del trasporto privato, del trasporto delle merci, e del trasporto collettivo. Nel corso del 2008 la Regione Piemonte si è dotata di un proprio Piano Regionale dell'Infomobilità (PRIM), approvato con delibera della Giunta Regionale del 27 marzo 2008, che costituisce lo strumento attraverso il quale mettere a sistema tutte le azioni di sviluppo degli Intelligent Transport Systems (ITS) e dell'infomobilità in Piemonte, che vedono impegnati gli enti locali e tutti i soggetti, a vario titolo, operanti su questo tema. In particolare il PRIM definisce l'architettura complessiva del sistema regionale di infomobilità e pone le basi per la costituzione della Piattaforma Pubblica di Infomobilità Regionale, ovvero di un ambiente informatico centrale che assolve al ruolo di raccolta, integrazione ed elaborazione di dati e di fornitore di servizi 'di base' di infomobilità. Il PRIM, infine, individua la società 5T srl quale soggetto di riferimento in ambito regionale per lo sviluppo della Piattaforma Pubblica di Infomobilità, con il supporto del CSI, con ruoli (prevalenti) specifici e complementari. 5T diventerà il Centro Operativo regionale di Infomobilità (al quale potranno partecipare Province e Comuni anche affidando la gestione di servizi locali) ed assumerà il ruolo di riferimento nel campo del monitoraggio e supervisione del traffico e di gestione del sistema di infomobilità del trasporto collettivo.

Infomobilità Piemonte è un servizio attivo dal 2003: dirama ai cittadini in tempo reale le informazioni sul traffico e sulla rete di cui è in possesso sia attraverso la realizzazione di notiziari radiofonici, utilizzati da venti emittenti locali, sia con l'aggiornamento del sito Internet della Regione Piemonte e del fascicolo alla pagina 523 del Televideo Regionale di Rai Tre, sia con l'aggiornamento della casella vocale del numero verde regionale. Inoltre fornisce quotidianamente le informazioni sugli eventi previsionali di traffico e trasporti ad alcuni quotidiani a diffusione regionale; negli appuntamenti giornalieri vengono anche introdotte informazioni sulla sicurezza stradale.

Per l'anno 2009 il servizio verrà confermato e diventerà attività del Centro Operativo regionale di Infomobilità.

Merci pericolose: collaborazione con progetti in corso

Programma europeo

Nel corso del 2008 la Regione Piemonte ha aderito a due progetti europei che si pongono l'obiettivo, ancorché in assenza di una normativa specifica che lo imponga, di tracciare, sia in tempo reale che a posteriori, il percorso dei mezzi pericolosi e lo stato del carico, basandosi

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

sia su unità di bordo (OBU) sia su sistemi per il riconoscimento ottico delle targhe ADR. Questo a partire dal riconoscimento di come le merci pericolose siano un settore strategico dell'economia, della propensione delle industrie ad utilizzare la rete stradale e dei gravi rischi che, in caso di incidente, possano manifestarsi anche effetti secondari gravi che possono interessare aree antropizzate, bacini e corsi d'acqua, aree protette e comunque zone ambientalmente sensibili. La prevenzione del rischio legato al trasporto su strada di merci pericolose e la tempestiva e corretta gestione delle eventuali emergenze da parte degli Enti preposti costituisce uno degli obiettivi fondamentali per la sicurezza del territorio: occorre mettere a sistema le esperienze esistenti ed arrivare alla costituzione di un centro regionale di controllo per le merci pericolose inserito in una rete di centri analoghi sia regionali sia nazionali, che possa gestire operativamente le emergenze e al contempo utilizzare lo storico per una corretta pianificazione del rischio.

Nel corso del 2009 verranno attuate azioni specifiche inerenti i seguenti progetti:

- INTERREG Italia Svizzera – PROGETTO APPLICATIVO

(Regione capofila: Piemonte - partner Lombardia, VDA, prov. Bolzano, cantoni Svizzeri)

- RANGER – PROGETTO DI RICERCA CON RISVOLTI APPLICATIVI

(Agenzia spaziale Italiana su incarico del Ministero dei Trasporti; Regioni coinvolte: Piemonte, Lombardia, Campania, Toscana).

Interventi sperimentali di enforcement: *Progetto TUTOR* - velocità medie nei tratti a rischio

Programma regionale Infomobilità

La Linea strategica 2.2.0 - Intensificare il controllo e la repressione dei comportamenti di guida a rischio – del PRSS si pone l'obiettivo di contribuire all'applicazione di tutte le misure che già oggi le leggi prevedono in materia di controllo e repressione dei comportamenti di guida a rischio, dal momento che queste misure si sono dimostrate, in tutti i Paesi europei, particolarmente efficaci per abbassare l'incidentalità stradale. In questa linea occorrerà dedicare una particolare attenzione alla diffusione delle moderne tecnologie telematiche e al loro corretto uso.

Questa azione intende sperimentare l'efficacia del controllo attraverso l'utilizzo delle tecnologie più avanzate disponibili in materia di gestione dei limiti di velocità, avviando un progetto sperimentale su tratte ad elevato rischio, e monitorando l'efficacia dell'intervento ai fini della riduzione dell'incidentalità e della modifica dei comportamenti scorretti.

Il programma di intervento verrà elaborato nell'ambito del Centro Operativo regionale di Infomobilità, in collaborazione con gli Enti proprietari delle strade e attivando processi di cooperazione interistituzionale con le forze di polizia.

Piano Regionale della Sicurezza Stradale
Programma annuale di azione 2009

2.4 DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ATTUAZIONE

Come previsto dal *Programma Triennale di Attuazione 2007-2009*, i destinatari dei cofinanziamenti sono tenuti:

- a) alla rendicontazione dello stato di avanzamento dei lavori;
- b) al monitoraggio dei risultati conseguiti in termini di evoluzione dello stato della sicurezza stradale, con particolare riferimento al numero di vittime degli incidenti stradali;
- c) alla diffusione/disseminazione dei risultati e della valutazione di efficacia, affinché si possa costituire un patrimonio delle buone pratiche.

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 14-11339

Agevolazioni tariffarie sulle linee extraurbane ed urbane finanziate dalla Regione Piemonte ai sensi della L.R. 4 gennaio 2000 n. 1. Nuove disposizioni introdotte dall'art. 54 della L.R. 23 aprile 2007, n. 9.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di prevedere, a fronte dell'estensione della libera circolazione sui servizi di trasporto pubblico locale degli invalidi e portatori di handicap con grado di invalidità non inferiore al 67% o equiparato, come contemplato nell'art. 54 della L.R. 23 aprile 2007 n. 9, uno stanziamento di risorse aggiuntive da attribuire agli Enti soggetti di delega pari a complessivi € 1.000.000,00.

Tali risorse aggiuntive trovano la loro copertura per € 391.634,30 sul capitolo 148448, per € 99.999,97 sul capitolo 153597 e per € 508.365,73 sul capitolo 171416 del bilancio di previsione anno 2009;

- di ripartire a favore degli Enti locali soggetti di delega le suddette risorse aggiuntive necessarie a compensare i minori introiti per il trasporto disabili come stabilito nella colonna 3 della tabella allegata al presente provvedimento;

- di conferire le funzioni amministrative e finanziarie relative al rilascio delle tessere di libera circolazione di cui alla presente deliberazione agli Enti soggetti di delega di cui agli Accordi di Programma ex art. 9 L.R. 1/2000.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 18-11343

L.r. 34/2008, art. 23, comma 4. Autorizzazione regionale provvisoria alla S.r.l. Prospettiva Lavoro di Biella per l'esercizio dell'attività di supporto alla ricollocazione professionale, ex art. 2, comma 1, lett. d), D.lgs 276/2003 e s.m.e i.

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Vista la legge regionale 22 dicembre 2008, n. 34 "Norme in materia di promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro";

preso atto dell'art. 23, comma 4 della predetta legge che prevede - previa verifica dei requisiti richiesti dall'art. 5 del d.lgs 276/2003 e s.m. e i., ad eccezione del comma 4, lett. b) - il rilascio da parte della Giunta regionale dell'autorizzazione a soggetti pubblici e privati operanti nel mercato del lavoro regionale, allo svolgimento delle attività previste dall'art. 2, comma 1, lett. b), c), d) dello stesso decreto, secondo le modalità ivi prescritte dall'art. 6, comma 7. La Giunta regionale provvede altresì, alla contestuale comunicazione al Ministero del lavoro del nominativo dell'operatore autorizzato al fine della iscrizione nelle apposite sezioni regionali dell'albo nazionale delle agenzie per il lavoro;

preso atto della deliberazione della Giunta regionale n. 26 - 8736 del 5 maggio 2008 che disciplina la procedura

relativa alle modalità ed ai termini di rilascio della sopra indicata autorizzazione all'esercizio, congiunto o disgiunto, delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, ai soggetti pubblici e privati operanti sul mercato del lavoro regionale, come previsto dal sopra richiamato art. 6, commi 6 e 7, del d. lgs. 276/2003 e s.m.i.;

ritenuto di confermare la predetta deliberazione ad eccezione del punto 12 dell'Allegato - A - poiché la disposizione ivi contenuta è attualmente disciplinata direttamente dall'art. 23, comma 4 della L. r. 34/2008 e confermare, altresì, il termine di rilascio dell'autorizzazione entro 60 giorni dalla data di ricevimento della richiesta;

vista l'istanza di richiesta, presentata dalla S.r.l. Prospettiva Lavoro di Biella il 11/02/2009, prot. n. 7101/DB15.04, finalizzata ad ottenere il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di ricollocazione professionale prevista dall'art. 2, comma 1, lett. d) del d. lgs. 276/2003 e s.m.i.;

dato atto della comunicazione di avvio del procedimento, effettuata dal Responsabile del procedimento stesso con nota del 5/03/2009, prot. n. 11285/DB15.04, alla predetta Società;

dato atto, altresì, della richiesta di integrazione documentale, avanzata dal Responsabile del procedimento con nota del 9/03/2009, prot. n. 11810/DB15.04 relativa alla sopra citata istanza;

vista l'integrazione documentale presentata dalla Società medesima il 8/04/2009, prot. 18670/DB15.04, acquisita agli atti della competente Direzione regionale;

ritenuto che l'istanza sopra citata, integrata con la documentazione agli atti, soddisfa il possesso dei requisiti richiesti dall'art. 23, comma 4 della l.r. 34/2008 per il rilascio dell'autorizzazione provvisoria prevista;

dato atto dell'istruttoria del presente provvedimento;

vista la L.R. 23/2008;

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

Di autorizzare provvisoriamente la S.r.l. Prospettiva Lavoro di Biella all'esercizio dell'attività di ricollocazione professionale prevista dall'art. 2, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e successive modifiche ed integrazioni.

Di demandare alla Direzione regionale DB15 Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, la contestuale comunicazione del presente provvedimento al Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali per l'iscrizione dell'operatore provvisoriamente autorizzato nell'apposita sezione regionale dell'albo nazionale delle agenzie per il lavoro.

La presente deliberazione, che non comporta oneri a carico del bilancio regionale, sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 19-11344

POR Regione Piemonte - FSE 2007/2013. Ob. Competitività regionale e Occupazione. Asse V Interregionalità e transnazionalità, Ob. specifico M. Approvazione schema del protocollo d'intesa per la Rete interregionale/transnazionale "Politiche di genere".

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di aderire alla Rete interregionale e transnazionale, dal titolo "Politiche di genere", al fine di collaborare alla realizzazione di iniziative finalizzate a promuovere, sostenere e rafforzare la prospettiva di genere nelle politiche e negli strumenti, con particolare riferimento all'inserimento, alla permanenza ed al re-inserimento delle donne nel mercato del lavoro, alla formazione e alla promozione professionale, alle condizioni di lavoro e alla conciliazione famiglia/lavoro;

- di approvare lo schema di Protocollo d'intesa per l'adesione alla Rete "Politiche di genere";

- di dare mandato all'Assessore competente per la materia del Lavoro alla sottoscrizione del citato protocollo d'intesa;

- di autorizzare la Direzione Regionale all'Istruzione, Formazione Professionale - Lavoro, per quanto di competenza, ad adottare tutti i provvedimenti amministrativi necessari all'attuazione degli interventi previsti dal citato protocollo d'intesa.

Agli oneri derivanti dall'adozione del presente provvedimento, al momento non quantificabili, si farà fronte con le risorse del POR FSE 2007/20013 allocate nell'UPB DB 15001.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A**PROTOCOLLO D'INTESA****RETE INTERREGIONALE/TRANSNAZIONALE "POLITICHE DI GENERE"**

Nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie di sviluppo dei propri Programmi operativi 2007-2013 e di aumentare la cooperazione interregionale e transnazionale nel settore delle politiche che mirano a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

Premesso

- che il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha indicato un obiettivo strategico per l'Unione Europea: "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale";
- che il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 ha rafforzato questi obiettivi, delineando un modello sociale europeo fondato su buoni risultati economici, alti livelli di tutela sociale, l'apprendimento lungo l'arco della vita e sul dialogo tra parti sociali. Nel documento conclusivo del vertice si sottolinea che "l'istruzione è una delle basi del modello sociale europeo e che i sistemi di istruzione europei dovranno diventare entro il 2010" un "riferimento di qualità mondiale";
- che per gestire questo cambiamento l'Unione europea dà particolare rilievo alla necessità di avere solide strutture istituzionali che lavorano insieme a livello nazionale ed europeo, per un forte dialogo sociale e civile, per investimenti in capitale umano e sulla qualità dell'occupazione.

Visti

- il Trattato di Amsterdam (1997) che stabilisce gli orientamenti in materia di parità di genere e in particolare l'art. 137 prevede che la Comunità sostenga e completi l'azione degli Stati membri in diversi settori tra cui "la parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro ed il trattamento sul lavoro", al fine di promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni di vita e di lavoro, una protezione sociale adeguata, il dialogo sociale, lo sviluppo delle risorse umane atto a consentire un livello occupazionale elevato e duraturo e la lotta contro l'emarginazione;
- la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea" (Nizza 7/12/2000) nell'art. 23 afferma che "la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione";
- la Direttiva 2000/78/CE del Consiglio del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;
- la Direttiva 2002/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2002 che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro;
- la Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Considerato

- che la tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (Road Map) 2006-2010 {SEC(2006) 275} delinea sei ambiti prioritari dell'azione dell'UE in tema di parità tra i generi per il periodo 2006-2010: una pari indipendenza economica per le donne e gli uomini, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata, la pari rappresentanza nel processo decisionale, l'eradicazione di tutte le forme di violenza fondate sul genere, l'eliminazione di stereotipi sessisti e la promozione della parità tra i generi nelle politiche esterne e di sviluppo;
- che "Il Patto europeo per la parità di genere" (nel documento 'Consiglio Europeo di Bruxelles, Conclusioni della Presidenza', Consiglio dell'Unione Europea, 23/24 marzo 2006, con il quale il Consiglio europeo, partendo dalla tabella di marcia per la parità di genere proposta dalla Commissione, ha adottato un patto europeo per incoraggiare l'azione a livello di Stati membri e di Unione in diversi settori, tramite misure specifiche;
- che la Relazione della Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sulla parità donne-

uomini 2007 (pubblicata il 7/2/2007), individua criticità e strategie per la parità, rilevando come l'occupazione femminile sia aumentata ed evidenziando come la situazione sia rimasta critica per quanto riguarda la conciliazione e la segregazione professionale.

Tenuto conto

- che l'Agenda sociale 2005-2010, integrando e sostenendo la strategia di Lisbona, prevede la priorità della promozione delle pari opportunità per tutti come strumento per realizzare una società che favorisca maggiormente l'integrazione sociale;
- che il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2006 relativo ai Fondi Strutturali, sostiene all'art.16 che "gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi";
- che il regolamento (CE) n.1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo "sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte" e promuove la realizzazione di "azioni specifiche e trasversali intese ad accrescere la partecipazione sostenibile e il progresso delle donne nel mondo del lavoro";
- che le Amministrazioni che sottoscrivono il presente protocollo prevedono nei propri Programmi Operativi linee d'intervento nell'ambito delle pari opportunità;
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- le Amministrazioni che sottoscrivono il presente protocollo danno particolare priorità alla realizzazione di strategie mirate alla promozione delle pari opportunità attraverso le forme e le azioni che le stesse individueranno;
- che, nell'attuale contesto di crisi economica, finanziaria ed occupazionale, occorre dedicare particolare attenzione alle donne, dato che costituiscono un gruppo vulnerabile a forte rischio di espulsione dal mercato del lavoro e, quindi, sensibile alla perdita di posti di lavoro e di reddito, così come ribadito anche dalla Commissione per i diritti della donna e l'eguaglianza di genere del Parlamento europeo (Parere 2008/2122 (INI) del 3.12.2008).

Le parti convengono quanto segue:

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Amministrazioni che sottoscrivono il presente protocollo d'intesa (di seguito denominate "partners") si impegnano a collaborare per la realizzazione di iniziative finalizzate a promuovere, sostenere e rafforzare la prospettiva di genere nelle politiche e negli strumenti, con particolare riferimento all'inserimento, alla permanenza e al re-inserimento delle donne nel mercato del lavoro, alla formazione e alla promozione professionale, alle condizioni di lavoro e alla conciliazione famiglia/lavoro.

Questa collaborazione sarà sostenuta attraverso la costruzione di una Rete istituzionale, interregionale e transnazionale, dal titolo "Politiche di genere", di cui il presente protocollo costituisce il primo passo ed ogni partner si adopererà per coinvolgere realtà, istituzionali e non, che possano contribuire alle finalità individuate.

I partner concordano nell'individuare la Regione Toscana come Amministrazione Coordinatrice della suddetta Rete.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito del presente protocollo d'intesa. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuno dei partner firmatari, e al quale sono affidati i seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze in tema di pari opportunità;
3. individuare, condividere ed eventualmente trasferire le buone prassi realizzate, individuandone i fattori di successo e di criticità;
4. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;

5. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio di prodotti e servizi comuni di interesse interregionale e transnazionale;
6. verificare le possibilità/opportunità di attivare progetti bilaterali/multilaterali
7. promuovere la partecipazione comune ad eventuali iniziative per l'accesso ai fondi comunitari
8. organizzare i lavori della rete anche attraverso l'attivazione di Gruppi di lavoro specifici per le linee d'intervento decise e condivise.

I dettagli della collaborazione verranno definitivi in appositi Programmi di lavoro.

Il Comitato di pilotaggio potrà avvalersi di esperti, individuati dai partners firmatari.

I compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale e transnazionale nonché di supporto alle attività della Comitato di pilotaggio vengono affidati all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni* per il FSE, con sede in Roma, via Volturno 58, messa a disposizione dalle Regioni italiane aderenti.

Articolo 3 – Procedure

La collaborazione sarà avviata a partire dall'anno 2009, tenendo conto delle specificità dei diversi sistemi amministrativi e delle diverse procedure per avviare le attività che verranno concordate.

I partners firmatari concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo a nuovi partner interessati fra gli Stati membri, ai fini di ampliare la rete e di promuoverne la collaborazione.

Articolo 4 – Aspetti finanziari

La collaborazione sarà sostenuta principalmente attraverso l'utilizzo delle risorse derivanti dai propri Programmi Operativi FSE 2007-2013, da altre risorse nazionali o regionali disponibili e/o derivanti dall'eventuale partecipazione a iniziative congiunte di accesso a fondi comunitari.

Nel caso di partecipazione a iniziative di accesso a fondi comunitari, ciascun partner contribuirà all'ideazione e all'elaborazione di diverse proposte progettuali.

Tutte le attività proposte dovranno essere in linea con il presente protocollo d'intesa.

Articolo 5 – Durata e validità

Il presente protocollo di intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013.

Il protocollo di intesa può essere revisionato dai partners, anche in relazione ai Programmi di lavoro e/o ai risultati dei progetti bilaterali e/o multilaterali attivati.

Il presente protocollo d'intesa non intende creare obblighi legalmente vincolanti fra i partners firmatari.

Il presente Protocollo viene firmato a Firenze, il, in n... copie originali, in inglese e italiano.

Letto, approvato e sottoscritto

.....

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 20-11345

D. Lgs. 11/04/2006 n. 198. Individuazione delle modalità di riparto delle risorse assegnate alla Regione Piemonte per l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità regionale e provinciali, pari ad Euro 273.162,18 UPB DB15061 - Bilancio 2009.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di demandare il riparto delle risorse, pari ad € 273.162,18, assegnate alla Regione Piemonte con decreto 29.12.2008 del Ministero del Lavoro, Salute e Previdenza Sociale per l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità regionale e provinciali, alla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, secondo le indicazioni contenute nel verbale della riunione delle consigliere di cui in premessa.

Alla spesa di € 273.162,18 si farà fronte con le risorse allocate nella UPB DB15061 del bilancio 2009.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 21-11346

IPAB Asilo Infantile "Angelo Salvaj" di Frossasco (TO) - Estinzione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

l'estinzione dell'Asilo Infantile "Angelo Salvaj" di Frossasco (TO) ed il trasferimento dell'intero patrimonio, eventuali passività incluse, al Comune di Frossasco, con il vincolo della destinazione dei beni, e delle relative rendite, a servizi socio-assistenziali.

Il Sindaco del Comune di Frossasco è incaricato, in esecuzione del presente provvedimento, di curare l'espletamento degli atti necessari al trasferimento dei beni al Comune medesimo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 22-11347

Programma di Lavoro IPLA anno 2009. Spesa Euro 525.000,00 (Cap. n. 120682/09).

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare il Programma di Lavoro IPLA per l'anno 2009 della Direzione DB1400 di cui all'allegato A, sintesi delle schede di progetto agli atti, e parte integrante della presente deliberazione, per un importo complessivo pari a € 630.000,00;

- di incaricare la Direzione DB1400 della realizzazione - nei limiti delle risorse finanziarie attualmente disponibili - di una parte dei progetti contenuti nel Programma di Lavoro 2009, avvalendosi di IPLA SpA nell'ambito dell'in house providing;

- di far fronte alla spesa di € 525.000,00 sul Cap. 120682/09 approvato con DGR n. 22-10601 del 19.1.09;

- di rimandare a successivi provvedimenti l'eventuale copertura finanziaria necessaria per il completamento delle attività progettuali di cui al Programma di Lavoro IPLA per l'anno 2009.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 23-11348

Modifiche alla D.G.R. n. 60-6005 del 28/05/2007, che definisce la pianta organica del personale impiegatizio a tempo indeterminato assunto ai sensi del C.C.N.L. per gli addetti alle sistemazioni idraulico-forestali.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di incrementare di due unità l'organico del personale a tempo indeterminato con qualifica di impiegato addetto alle sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie;

di modificare la D.G.R. n. 60-6005 del 28/5/2007 determinando la dotazione organica degli impiegati addetti ai lavori di sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie dipendenti della Regione Piemonte e operanti presso le strutture della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana in complessive 21 unità a tempo indeterminato e revocando l'assegnazione dell'impiegato alla Direzione Lavori della provincia di Cuneo;

di demandare al Settore Gestione Proprietà Forestali Regionali e Vivaistiche della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste la riassegnazione dell'impiegato nell'ambito dell'ufficio in cui risulta essenziale ottimizzare i carichi di lavoro e l'organizzazione complessiva.

Le risorse finanziarie necessarie per far fronte ai nuovi impegni di spesa sono reperibili tra le dotazioni del capitolo 100966/2009.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 24-11349

L.r. n. 29/2008, art. 19. Programma annuale 2008 di attuazione del Piano triennale di attuazione del Distretto del vino Canavese Coste della Sesia Colline Novaresi. Approvazione progetti e disposizione cofinanziamento.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, in attuazione dell'art. 19 c. 2 della l.r. n. 29/2008, i progetti inseriti nel Programma annuale 2008 di attuazione del Piano triennale del Distretto del Vino Canavese Coste della Sesia Colline Novaresi di cui all'allegato A per farne parte integrante alla presente deliberazione, per una spesa ammessa complessiva di € 379.817,80 per un contributo concedibile di € 151.120,00;

2. di disporre il cofinanziamento del Programma annuale 2008 di attuazione del Piano Triennale del Distretto del Vino Canavese Coste della Sesia Colline Novaresi previsto per complessivi € 151.120,00, facendo fronte con i fondi già impegnati con la Determinazione Dirigenziale n. 786 del 03/10/2008 per un importo di € 69.232,78 (Imp. 4412) e per il rimanente importo di € 81.887,22 con i fondi disponibili al capitolo 217117 del bilancio di previsione per l'anno 2009.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A**MISURA 1**

SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO DEL PROGETTO	SPESA RICHIESTA €	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO REGIONALE CONCESSO €
Provincia di Biella	Offerta di un servizio di analisi enologiche, formazione ed assistenza tecnica in cantina finalizzata alla produzione enologica	26.347,80	26.347,80	13.173,90
Provincia di Vercelli	Progetto di intervento di assistenza tecnica, formazione ed aggiornamento professionale rivolto agli addetti del settore vitivinicolo della provincia di Vercelli	17.000,00	17.000,00	8.500,00
Comune di Ghemme	Recupero di vigneti a rischio di abbandono e strategie di lotta alla F.D.	7.000,00	7.000,00	3.500,00
Vignaioli piemontesi	Programma di assistenza agronomica III tranche	44.500,00	44.500,00	711,10
TOTALE		94.847,80	94.847,80	25.885,00

MISURA 2

SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO DEL PROGETTO	SPESA RICHIESTA €	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO REGIONALE CONCESSO €
ATL Novara	Quarant'anni di vini DOC delle Colline Novaresi	30.000,00	30.000,00	15.000,00
Enoteca della Serra	Ottimi 2008	14.870,00	14.870,00	7.435,00
Comune di Ghemme	Valorizzazione del paesaggio	21.000,00	21.000,00	7.800,00
Pro Loco di Candelo	Vinincontro 2008	39.500,00	39.500,00	11.500,00
Comune di Gattinara	Libiam nei lieti calici	65.000,00	65.000,00	30.000,00
Comune di Romagnano	Street Festival strada del Vino	37.000,00	37.000,00	15.000,00
Pro Loco di Masserano	Ronda del Bramaterra	17.600,00	17.600,00	8.500,00
TOTALE		224.970,00	224.970,00	95.235,00

MISURA 3

SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO DEL PROGETTO	SPESA RICHIESTA €	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO REGIONALE CONCESSO €
Strada Reale dei vini torinesi	Comunicazione e promozione per la sua fruizione	60.000,00	60.000,00	30.000,00
TOTALE		60.000,00	60.000,00	30.000,00

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 25-11350

L.r. n. 29/2008, art. 19. Programma annuale 2008 di attuazione del Piano triennale di attuazione del Distretto del vino Langhe Roero Monferrato. Approvazione progetti e disposizione cofinanziamento.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa in attuazione dell'art. 19, c. 2, della l.r. n. 29/2008, i progetti inseriti nel Programma annuale 2008 di attuazione del Piano triennale del Distretto del Vino Langhe Roero Monferrato di cui all'allegato A per farne parte integrante alla presente deliberazione, per una spesa ammessa complessiva di € 1.523.697,00 per un contributo concedibile di € 624.421,00;

2. di non approvare i progetti inseriti nell'Allegato B per farne parte integrante alla presente deliberazione, relativo all'elenco dei progetti inseriti nel Programma annuale 2008 di attuazione del Piano Triennale del Distretto del vino Langhe Roero e Monferrato per i motivi esposti nella colonna relativa ai dinieghi;

3. di disporre il cofinanziamento del Programma annuale 2008 di attuazione del Piano Triennale del Distretto del Vino Langhe Roero Monferrato previsto per complessivi € 624.421,00, facendo fronte con i fondi già impegnati con la Determinazione Dirigenziale n. 786 del 03/10/2008 per un importo di € 297.272,12 (Imp. 4412) e per il rimanente importo di € 327.148,88 con i fondi disponibili al capitolo 217117 del bilancio di previsione per l'anno 2009;

4. di rimandare a successivi provvedimenti l'approvazione dei progetti interprovinciali al momento non finanziati sul Programma annuale 2008, per i quali si farà fronte con la rimanente somma di € 24.459,00 dei fondi disponibili al capitolo 217117 del bilancio di previsione per l'anno 2009 e con eventuali risorse rese disponibili in caso di rinuncia, revoca o minore spesa ammessa dei progetti di cui all'allegato A alla presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A

MISURA 5

SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO DEL PROGETTO	SPESA RICHIESTA €	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO REGIONALE CONCESSO €
Provincia di Alessandria	Monferrato Festival, 3° concorso intern. Barbera, Alessandria 2008, Marengo DOC 2008 – Barbera Meeting – Pro Wine – vinitaly 2009-04-08	112.000,00	112.000,00	56.000,00
Consorzio tutela del Gavi	Gavi: un nuovo marchio alla conquista del mondo	44.000,00	44.000,00	22.000,00
Comune di Novi Ligure	Il Gavi, grande bianco piemontese	39.250,00	39.250,00	19.625,00
Consorzio tutela del vino dolcetto d'Ovada	Ovada DOCG	68.500,00	68.500,00	27.400,00
Enoteca regionale Acqui Terme e vino	Incontrare il Monferrato business to business	19.000,00	19.000,00	8.125,00
Provincia di Asti	Go Asti	127.632,00	127.632,00	63.682,00
Comune di Nizza Monferrato	Creazione del forum di Nizza	50.000,00	50.000,00	20.000,00
Unione dei Comuni – Comunità Collinare Vigne e Vini	Promozione coordinata delle enoteche pubbliche del sud astigiano	49.000,00	49.000,00	24.500,00
Comune di Villafranca d'Asti	Concorso enologico Vininvilla 2009	30.140,00	29.640,00	14.820,00
Bottega del Grignolino d'Asti	Wine Passion – Tipico Grignolino d'Asti	26.000,00	26.000,00	10.000,00
Enoteca Regionale Piemontese Cavour	Dolcetto & Dolcetto	84.675,00	84.675,00	21.169,00
Consorzio di tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe Roero	Anno 2008 – Progetto Hong Kong	72.000,00	72.000,00	21.600,00
Enoteca Regionale del Barolo	Partecipazione ad eventi di promozione in città europee	50.000,00	50.000,00	20.000,00
Enoteca Regionale del Roero	Omaggio Roero: vino e territorio	76.000,00	76.000,00	18.750,00
Unione Produttori vini Albesi	Alba Wine Exhibition 2009	100.000,00	100.000,00	18.750,00
Colline di Qualità	Promozione attraverso comunicazione e valorizzazione dei vini DOC e DOCG	80.000,00	80.000,00	10.000,00
TOTALE		1.028.197,00	1.027.697,00	376.421,00

MISURA 6

SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO DEL PROGETTO	SPESA RICHIESTA €	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO REGIONALE CONCESSO €
Strada del vino e dei Sapori dei Colli Tortonesi	Mille ambasciatori del territorio	63.000,00	63.000,00	31.500,00
Associazione Alto Monferrato	Il Monferrato e la qualità dell'accoglienza	88.000,00	88.000,00	44.000,00
Associazione Astesana Strada del Vino	Un sistema operativo per il turismo di qualità	88.000,00	88.000,00	44.000,00
Associazione Strada del Vino Monferrato Astigiano	La promozione della grande nicchia	82.000,00	82.000,00	41.000,00
Associazione Strada del Barolo e dei grandi vini di Langa	Promozione, formazione e segnaletica per il miglioramento del territorio	75.000,00	75.000,00	37.500,00
Strada Reale dei Vini Torinesi	Comunicazione promozione	100.000,00	100.000,00	50.000,00
TOTALE		496.000,00	496.000,00	248.000,00

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 29-11353

Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte ed ENEL SOLE s.r.l. per lo sviluppo di progetti comuni finalizzati al risparmio energetico nell'illuminazione pubblica. Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare lo schema di "Protocollo di intesa per lo sviluppo di progetti comuni finalizzati al risparmio energetico nell'illuminazione pubblica" allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, fra la Regione Piemonte ed ENEL SOLE s.r.l.;

- di dare mandato all'Assessore alle opere pubbliche di sottoscrivere il Protocollo di Intesa di cui sopra, in nome e per conto della Regione Piemonte.

La presente deliberazione non comporta oneri per il bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 30-11354

Assegnazione alla Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste della somma di Euro 130.000,00 sul capitolo 117150/09 per l'affidamento di incarichi di collaborazione esterna.

A relazione dell'Assessore Sibille:

La l.r. 28.07.08 n. 23 all'art. 17, comma 3 lettera g, prevede che i dirigenti regionali possano affidare incarichi a terzi per l'espletamento delle attività e dei servizi di competenza delle strutture da essi dirette, nell'ambito delle risorse a tal fine assegnate.

Il Direttore regionale alle Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste ha segnalato l'esigenza di collaborazioni esterne per garantire l'adempimento dei compiti propri della struttura diretta.

Alla luce delle disponibilità esistenti in bilancio sul cap. 117150/09, si ritiene di poter disporre l'assegnazione delle risorse necessarie per un ammontare complessivo di €. 130.000,00 per il 2009 per la Direzione sotto indicata, per le finalità e per gli importi così specificati:

1. Assessorato Sviluppo della montagna e foreste, Opere Pubbliche, difesa del suolo e Direzione Opere Pubbliche, difesa del suolo, Economia montana e foreste

Incarico di consulenza per un compenso non superiore a euro 130.000,00 (anno 2009) riferito a:

- Ricerca finalizzata alla definizione del "Programma generale di gestione dei sedimenti – stralcio Tarnaro".

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale, unanime,

delibera

- di assegnare alla Direzione regionale di cui in premessa la somma complessiva di Euro 130.000,00 sul

capitolo 117150/09 per l'affidamento di collaborazioni esterne indispensabili per il perseguimento di compiti propri della Direzione stessa;

- di disporre che l'incarico oggetto del presente provvedimento dovranno essere affidati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 31-11355

Avvio Progetto "Aria di montagna" e approvazione Protocollo di Intesa con le Comunità Montane.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di dare avvio, anche per l'anno 2009, al progetto turistico "Aria di montagna" rivolto agli anziani per:

- contribuire alla socializzazione della popolazione anziana ultrasessantacinquenne a basso reddito o comunque meritevole di attenzione sociale e a dar sollievo a chi abita nelle zone più calde della regione durante la stagione estiva;

- incentivare l'utilizzo delle strutture alberghiere di montagna in periodi dell'anno meno intensamente frequentati, attraverso la presentazione di pacchetti turistici orientati al turismo sociale degli anziani;

- di individuare le Comunità Montane indicate in premessa, quali enti organizzatori ed esecutori delle attività del progetto, ad esclusione delle attività di comunicazione realizzate direttamente dalla Regione Piemonte;

- di definire gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, indicati in premessa, i quali provvederanno a individuare i soggetti beneficiari dell'intervento, secondo i criteri fissati in premessa;

- di approvare l'allegata bozza di protocollo che definisce nel dettaglio i singoli ruoli e gli adempimenti in capo ad ogni singolo soggetto coinvolto nell'iniziativa e che forma parte integrante del presente provvedimento;

- di autorizzare alla firma del suddetto Protocollo, gli assessori competenti in materia di Welfare e lavoro, Turismo, Sviluppo della Montagne e Foreste;

- di stanziare un fondo destinato alle Comunità Montane che si sono rese disponibili per l'attuazione del progetto;

- di dare atto che l'iniziativa trova copertura finanziaria sui capitoli di bilancio analiticamente richiamati in premessa e di demandare a successivi specifici provvedimenti dirigenziali l'individuazione dei beneficiari.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 32-11356

Programmi Interregionali Cofinanziati PIC ex. L. 499/99 - Approvazione Linee guida e allocazione dotazioni finanziarie.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1. di approvare gli aggiornamenti e le integrazioni al 31 dicembre 2011 delle linee guida programmatiche dei Programmi interregionali cofinanziati (PIC) e dei Programmi interregionali (PI) contenute nell'allegato B che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di adottare il piano finanziario indicativo di copertura delle spese per il periodo 2009 – 2011 mediante utilizzazione delle economie accertate sulle assegnazioni rivenienti dalla L.499/99 e precedenti, secondo gli importi indicati nella tabella di cui all'allegato C della presente deliberazione per farne parte integrante. Tali importi saranno oggetto di reimpostazione sui Bilanci 2009, 2010 e 2011;

3. di disporre l'allocazione dello stanziamento del capitolo 139319/2009 relativo al cofinanziamento regionale dei Programmi Interregionali Cofinanziati (PIC) come previsto nella tabella allegato D della presente deliberazione per farne parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 33-11357

Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Mondovì nel procedimento penale n. 1249/07 r.g.n.r. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 34-11358

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Torino proposto da privato contro la Regione Piemonte per ottenere la corresponsione dell'indennizzo ex L. 210/92. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Eugenia Salsotto.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 35-11359

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Torino proposto da privato contro la Regione Piemonte per ottenere la corresponsione dell'indennizzo ex L. 210/92. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Eugenia Salsotto.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 36-11360

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti al T.A.R. Piemonte proposto da un privato contro la Regione per ottenere l'annullamento del decreto n. 106 del 14.5.2007 del Presidente del Consiglio Regionale di sostituzione di due componenti dimissionari del Co.re.Com. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giovanna Scollo.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 37-11361

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da società private in materia di produzione energetica da fonti rinnovabili. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 38-11362

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino - Sezione Lavoro promosso da privato avverso la sentenza 4130/2008 con la quale il Tribunale di Torino ha dichiarato in parte improponibile la domanda di parte ricorrente. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Alessandra Rava.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 39-11363

DGR n. 21-8545 del 7.4.2008 e s.m.i.. Assegnazione contributi a favore dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per progetti relativi al sostegno delle gestanti in difficoltà, della maternità e delle donne vittime di violenza. Spesa di euro 45.780,00 (cap. 180684/2009).

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare, per le motivazioni in premessa illustrate, le istanze di contributo presentate dai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali di seguito specificati per la realizzazione di azioni ed interventi, aventi aspetti di rilevanza regionale e pertanto riconducibili alle attività di cui all'art. 4, comma 1, lett. M e all'art. 58 della L.R. n. 1/2004, nonché contenuti progettuali congruenti ai criteri definiti dalla D.G.R. n. 56-9881 del 20.10.2008:

- Consorzio C.I.S.S.P. di Settimo T.se
- Consorzio C.I.S.S.A. di Pianezza
- Consorzio C.I.S.A. 24 di Biandrate
- Comune di Arona
- Consorzio C.I.S.S. di Valenza;

- di stabilire, altresì, per le motivazioni in premessa illustrate, che i contributi concessi a favore dei suddetti Enti siano fissati come di seguito indicato, in deroga

all'importo massimo finanziabile pari all'80% del costo complessivo dell'iniziativa, secondo quanto previsto dall'All. 1), lett. C. della D.G.R. n. 21 - 8545 del 7/04/2008 e s.m.i.:

- Consorzio C.I.S.S.P. di Settimo T.se: € 14.456,20;
- Consorzio C.I.S.S.A. di Pianezza: € 15.069,20;
- Consorzio C.I.S.A. 24 di Biandrate: € 5.145,00;
- Comune di Arona: € 4.889,60;
- Consorzio C.I.S.S. di Valenza: € 6.220,00;

- di prevedere che alla spesa di € 45.780,00 si faccia fronte con le risorse di cui al Cap. 180684/2009, che presenta la necessaria disponibilità (Ass. 101434);

- di dare mandato alla Direzione Regionale Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia di provvedere con atti successivi agli adempimenti conseguenti all'approvazione del presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 40-11364

Approvazione progetto definitivo palazzo della Giunta ed opere connesse nell'ambito della zona urbana di trasformazione "area ex Fiat avio e area RFI" ora Avio - Oval.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare il progetto definitivo del Palazzo della Giunta e degli uffici regionali (PRGU) redatto dal raggruppamento di professionisti composto da Fuksas Associati s.r.l., A.I. Engineering s.r.l., A.I. Studio, Manens Intertecnica s.r.l. e Geodeta S.p.A e ritenuto validabile, ai sensi dell'art. 112 del decreto legislativo n. 163/2006 con rapporto di ispezione in data 20.10.2008 n prot. 51331, dell'associazione temporanea Italsocotec S.p.a - Socotec S.A;

- di prendere atto che il calcolo del progetto definitivo approvato del Palazzo della Giunta e degli uffici regionali (torre, edificio basso, funzioni su corte interrata) compresi parcheggi interrati pubblici e privati, sistemazioni aree esterne oltre a sistemazione aree esterne pubbliche e convenzionate ad uso pubblico, ammonta complessivamente a € 236.599.540,07, esclusi gli oneri fiscali;

- di dare mandato al Responsabile del Procedimento, Dott.ssa Maria Grazia Ferreri, affinché:

- comunichi al raggruppamento di professionisti composto da Fuksas Associati s.r.l., A.I. Engineering s.r.l., A.I. Studio, Manens Intertecnica s.r.l. e Geodeta S.p.A l'avvenuta approvazione del progetto definitivo del Palazzo della Giunta e degli uffici regionali;

- assuma i necessari provvedimenti al fine di affidare al raggruppamento di professionisti composto da Fuksas Associati s.r.l., A.I. Engineering s.r.l., A.I. Studio, Manens Intertecnica s.r.l. e Geodeta S.p.A l'incarico

per la redazione del progetto esecutivo del Palazzo della Giunta e degli uffici regionali, previa intesa sulle condizioni e sul corrispettivo dell'incarico stesso;

- verifichi, nell'ambito delle procedure di accordo di programma, l'ottemperanza alle prescrizioni di cui alla determinazione n. 543 in data 15.12.2008 della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione relative al progetto definitivo (informando la Giunta in caso di varianti al progetto medesimo) e dia corso alla progettazione esecutiva nel rispetto delle prescrizioni di cui alla presente delibera, di quelle già in precedenza assunte dalla Giunta Regionale e dalla citata determinazione n. 543 del 15.12.2008 nonché delle eventuali ed ulteriori indicazioni che dovessero emergere nell'ambito della procedura dell'Accordo di Programma;

- proceda, nei tempi dovuti, all'assunzione degli atti e delle iniziative necessarie al fine di provvedere all'affidamento dei lavori riguardanti il Palazzo della Giunta e degli uffici regionali mediante locazione finanziaria di opere pubbliche di cui all'art. 160bis del decreto legislativo n. 163/2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 41-11365

Procedimento penale avanti il Tribunale di Torino contro i pusher del quartiere S. Salvario. Autorizzazione alla costituzione di parte civile. Affidamento incarico all'avv. Mattioda Alessandro.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2009, n. 42-11366

Valutazione dell'interesse pubblico e approvazione dello schema dell'accordo di programma finalizzato alla definizione delle azioni generali, funzionali al successivo processo attuativo, articolato in fasi d'intervento, dell'iniziativa riguardante l'insediamento poli-funzionale denominato "Parco a tema Mediapolis" e le opere infrastrutturali connesse.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo

di prendere atto che i contenuti dell'iniziativa oggetto dello schema di accordo di programma, allegato alla presente deliberazione sono coerenti con le disposizioni della D.G.R. n. 28-9257 del 05.05.2003 in materia di "Valutazione dell'interesse pubblico degli Accordi di Programma" in quanto sono ravvisabili i presupposti strategici che consentono di riconoscere positivamente gli aspetti inerenti l'interesse pubblico dell'iniziativa, così come evidenziato nelle premesse del presente atto deliberativo;

di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, i contenuti dello schema di accordo di programma, unitamente alla scheda di monitoraggio intervento, oggetto di sottoscrizione tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Albiano di Ivrea, il Comune di Caravino e il Comune di Vestighe, finalizzato alla definizione delle azioni generali, funzionali al successivo processo attuativo, articolato in fasi d'intervento, dell'iniziativa riguardante l'insediamento polifunzionale Parco a tema Mediapolis e le opere infrastrutturali connesse;

di apportare al Bilancio della Regione per l'anno finanziario 2009 e pluriennale 2009-2011, la variazione, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 36/2008, secondo le indicazioni inserite nell'allegato C, parte integrante della presente deliberazione;

di dare mandato alla Presidente della Regione Piemonte o il suo rappresentante delegato a sottoscrivere il relativo atto, autorizzandola, se necessario, ad apportare eventuali modifiche non sostanziali, al momento della stipula, previa condivisione delle parti interessate;

di dare mandato al Responsabile del Procedimento dell'accordo di programma, arch. Claudio Fumagalli, dirigente della Direzione Regionale Risorse Umane e Patrimonio di dare corso alle successive azioni amministrative riguardanti le fasi attuative dell'accordo di programma con l'osservanza delle modalità e tempistiche in esso contenute.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2009, n. 1-11367

Procedimento penale avanti il Tribunale di Torino RGNR 28050/08. Affidamento incarico all'avv. Claudio Maria Papotti. Spesa presunta euro 1.000,00 (cap. 135611/2009).

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n. 16-11383

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di Nizza Monferrato (AT). Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e relative Varianti "in itinere". Approvazione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Nizza Monferrato, in provincia di Asti, adottata e successivamente variata "in itinere" e parzialmente rielaborata con deliberazioni consiliari n. 28 in data 26.6.2006, n. 24 e n. 25 in data 20.6.2007, n. 46 in data 29.11.2007, n. 30 in data 16.10.2008 e n. 36 in data 22.12.2008, subordinatamente all'introduzione "ex

officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 6.4.2009, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Nizza Monferrato (AT) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione definitiva costituente la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente, adottata e successivamente variata "in itinere" e parzialmente rielaborata, del Comune di Nizza Monferrato, debitamente vista, si compone dei seguenti elaborati nelle diverse fasi assunti, integrati, modificati, riconfermati o sostituiti:

- Elaborati di cui alla Deliberazione Consiliare n. 28 in data 26.6.2006, integrata con Deliberazione Consiliare n. 25 in data 20.6.2007:

Elab. Relazione illustrativa contenente gli elementi di cui alla Compatibilità ambientale ai sensi e per i fini di cui alla LR 40/98

Elab. Documentazione Fotografica - Territorio extraurbano

Elab. Documentazione Fotografica - Concentrico

Tav.A1 Sistema insediativo, paesaggistico e tipologico dell'ambiente rurale, in scala 1:5.000

Tav.A2 Sistema insediativo, urbano e tipologico del concentrico, in scala 1:2.000

Tav.A3 Sistema insediativo, urbano e tipologico del concentrico, in scala 1:2.000

Tav.A4 Sistema insediativo storico e ambientale (da IGM 1880), in scala 1:25.000

Tav.A5 Tavola delle infrastrutturazioni nel concentrico, in scala 1:5.000

Tav.A7 Uso del suolo, in scala 1:10.000

Elab.A8 Documentazione su attività a "Rischio di incidente rilevante"

Tav.P1 Inquadramento territoriale, in scala 1:25.000

Elab.P10 Schede di unità di intervento del Centro Storico

Elab. Relazione Geologica

Elab. Schede identificative dei dissesti sui versanti

Elab. Schede di rilevamento dei processi lungo la rete idrografica

Elab. Schede informative opere di difesa idraulica.

Elab. Relazione Geologica - Pericolosità geomorfologica nelle aree normative di Piano

Tav. Carta geostrutturale e litostratigrafica, in scala 1:10.000

- Tav. Carta Litotecnica, in scala 1:10.000
- Tav. Carta delle acclività, in scala 1:10.000
- Tav. Carta geoidrologica, in scala 1:10.000
- Tav. Evento alluvionale anno 1926 Carta delle aree inondate
- Tav. Evento alluvionale anno 1948 Carta delle aree inondate
- Tav. Evento alluvionale anno 1951 Carta delle aree inondate
- Tav. Evento alluvionale anno 1957 Carta delle aree inondate
- Tav. Evento alluvionale anno 1968 Carta delle aree inondate
- Tav. Evento alluvionale anno 1993 Carta delle aree inondate
- Tav. Evento alluvionale anno 1994 Carta delle aree inondate, in scala 1:10.000

Elab.1.1. Relazione – Rete idrografica secondaria: schema di funzionamento, interventi migliorativi e criteri di gestione

Elab.1.2. Relazione Appendici– Rete idrografica secondaria: schema di funzionamento, interventi migliorativi e criteri di gestione

Elab. Valutazione di compatibilità acustica, comprensiva dei relativi Allegati 1 e 2

Tav.1B Fase IV – Classificazione acustica definitiva - Intero Territorio, in scala 1:10.000

Tav.2A Fase IV – Aggiornamento zonizzazione acustica - Area oggetto di Variante, in scala 1:3.000

Tav.2B Fase IV – Aggiornamento zonizzazione acustica - Area oggetto di Variante, in scala 1:3.000

Tav.2C Fase IV – Classificazione acustica definitiva - Area Urbana, in scala 1:3.000

Elab. Relazione Geologica - Integrazioni relative alle aree interessate da opere pubbliche di particolare importanza adeguata alla Circolare PGR 7/LAP/96 (D.C. n. 25/2007)

Elab. Relazione Geologica - Integrazioni relative al parere di competenza della Direzione OOPP., Settore decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Asti (D.C. n. 25/2007)

Elab. Relazione Geologica All. 1 - Bacini Idrografici Rio Colania e Rio Sernella – Integrazioni relative al parere di competenza della Direzione OOPP, Settore decentrato Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Asti (D.C. n. 25/2007)

Tav. Relazione geologica All. 2 Rio Colania - Sezioni Idrauliche di riferimento (D.C. n. 25/2007);

- Elaborati di cui alla Deliberazione Consiliare n. 24 in data 20.6.2007:

Elab. Relazione illustrativa - Variante specifica di adeguamento alla nuova disciplina del Commercio-Variante in itinere alla Variante Generale al PRGC di adeguamento in conseguenza dell'evento alluvionale del novembre 1994

Tav.A.6 var Perimetrazione addensamenti commerciali Variante specifica di adeguamento alla nuova disciplina del Commercio- Variante in itinere alla Variante Generale al PRGC di adeguamento in conseguenza dell'evento alluvionale del novembre 1994, in scala 1:5.000

Elab. Norme di attuazione – Testo integrato - Variante specifica di adeguamento alla nuova disciplina del Commercio- variante in itinere alla Variante Generale al PRGC di adeguamento in conseguenza dell'evento alluvionale del novembre 1994;

- Elaborati di cui alla Deliberazione Consiliare n. 46 in data 29.11.2007:

Elab. Relazione Geologica in merito alle aree interessate dalla Variante - Ospedale della Valle Belbo – ASL 19 e altri adeguamenti specifici: sistemazione viabilità provinciale, area per servizi interessata dal nuovo intervento ATC Asti

Elab. Relazione illustrativa contenente gli elementi di cui alla compatibilità ambientale ai sensi e per i fini di cui alla L.R. 40/98

Elab. Valutazione di compatibilità acustica della Variante specifica al PRGC “Nuovo Ospedale della Valle Belbo”

Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani - Var
Tav.P7 Interventi ammessi nel Centro Storico, in scala 1:500

Tav.P8 Vincoli e Tutele nel Centro Storico, in scala 1:500

Tav.P9 Interventi di rinnovo nel Centro Storico, in scala 1:500

Elab.P.10 Schede di unità di intervento del centro Storico (Var Estratto);

- Elaborati di cui alla Deliberazione Consiliare n. 30 in data 16.10.2008, integrata e precisata con Deliberazione Consiliare n. 36 in data 22.12.2008:

Elab. Relazione di Controdeduzione alle, osservazioni della Regione

Elab. Norme di Attuazione

TAV. P2 Assetto generale del territorio, in scala 1:5.000

TAV. P3 Sviluppo del Concentrico, in scala 1:2.000

TAV. P4 Sviluppo delle aree limitrofe, in scala 1:2.000

Elab.P5 Schede di Sintesi normativa

Elab.P6 Schede indicative dei servizi

Elab. Relazione Geologica

Elab. Relazione Geologica Pericolosità geomorfologica nelle Aree normative di Piano (integrazione alla versione originale)

Tav. Carta geomorfologica, in scala 1:10.000

Tav. Carta geomorfologica - Stralcio relativo al Rio Colania, in scala 1:5.000

Tav. Carta dei dissesti, in scala 1:10.000


Tav. Carta delle opere di difesa idraulica, in scala 1:10.000

Tav. Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10.000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione strategica
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Copianificazione urbanistica Provincia di Asti

06 APR. 2009

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 16-11383
in data 11 MAG. 2009 relativa all'approvazione della Variante al P.r.g.c.
vigente del Comune di NIZZA MONFERRATO (AT)

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della
LR 05.12.1977 n° 56 e s.m.i..

Sull'Elaborato "Relazione Geologica, Pericolosità geomorfologica nelle aree normative di Piano":

- Sul frontespizio degli elaborati "Relazione Geologica - Pericolosità geomorfologica nelle aree normative di Piano" è inserita la prescrizione che recita: "In riferimento alle modifiche apportate in sede di approvazione della Variante, le analisi sulle aree, in particolare per le aree PR1 e PR8, devono essere aggiornate con la riclassificazione di alcune porzioni di territorio lungo il Torrente Belbo, il Rio Nizza i Rii Colania, Sernella e T. Perazzo e lungo la restante rete idrica avendo cura di rendere coerenti le valutazioni, le limitazioni e le prescrizioni delle schede con le modifiche apportate alla Classificazione, evidenziando in ogni caso che eventuali discordanze con le norme attuative, quest'ultime prevalgono sulla Relazione Geologico Tecnica.

Sull'Elaborato "Norme tecniche di Attuazione":

- Tutti i richiami in normativa alle Commissioni Regionali di cui all'art. 91 bis della LR 56/77, sono sostituiti con i nuovi disposti di legge in vigore con la LR 1 dicembre 2008, n. 32 (Supplemento Ordinario n. 2 al B.U. n. 49/2008) in merito all'adeguamento della normativa Regionale al DLgs 42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e della DGR 1/12/2008, n. 34-10229,

Pag. 5 Art. 3, - Prescrizioni generali del PRG.

Al termine dell'articolo è inserito un nuovo comma che recita: "L'attuazione delle previsioni del PRGC, ai fini di ridurre i consumi dell'acqua e di migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale dell'utilizzo delle risorse idriche deve tener conto delle misure per il risparmio idrico definite dal Piano di Tutela delle Acque di cui alla DCR n. 117-10731 del 13/03/2007 prevedendo e garantendo la dotazione di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche e adottando tecniche di pavimentazione delle aree di pertinenza che garantiscano la necessaria superficie drenate dell'area."



Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321430
Fax. 011.4324004

A.W.

- **Pag. 36 Art. 13, punto 2) - RR Zone di riordino urbanistico.**

Alla lettera D), secondo del comma la frase: "...sono in ogni caso fatte salve eventuali prescrizioni dell'Amministrazione Comunale riguardanti..." è sostituita con la seguente: "...devono essere messi in atto modalità e prescrizioni attuative che garantiscano il corretto inserimento nel contesto edificato esistente ,..."

- **Pag. 40 Art. 13, punto 5) – RN – TR Zone di nuovo impianto.**

Alle prescrizioni specifiche è aggiunto un nuovo punto D) che recita:

" D) "L'edificio in zona agricola individuato con apposito simbolo (◆) nelle planimetrie di PRG, lungo la strada di collegamento tra la strada per Vaglio Serra e la strada prospiciente l'Istituto San Giuseppe, è caratterizzato da una specifica normativa di intervento che prevede la demolizione e ricostruzione con traslazione in posizione arretrata nell'ambito del lotto di pertinenza attuale, con possibilità di aumento del 20% del volume complessivo, a condizione che nell'ambito del Permesso di Costruire Convenzionato obbligatori, sia prevista la contestuale dismissione delle aree necessarie alla realizzazione del tracciato stradale indicato in cartografia di PRG. Il nuovo edificio dovrà mantenere la tipologia e la sagoma dell'edificio preesistente ed essere coerente con le prescrizioni edilizie di cui all'art. 17 punto B) delle NTA. "

- **Pag. 49 Art. 13, punto 9) - AE Aree agricole**

Alla lettera M) comma 8, le parole "...a giudizio dell'Amministrazione Comunale. ..." sono stralciate, e la frase: "...possono essere sottoposti..." è sostituita con : "...devono essere sottoposti..."

- **Pag. 61 Art. 13 Aree per servizi di interesse generale**

Al termine del punto 14 è aggiunto un nuovo comma che recita:

" I progetti di nuove reti viarie e/o l'ampliamento di quelle esistenti devono recepire le indicazioni del PTP e le prescrizioni operative del Servizio Viabilità della Provincia di Asti e in merito al dimensionamento delle carreggiate stradali, la classificazione e i limiti dimensionali previsti dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 5/11/2001."

- **Pag. 64 art. 14 Vincoli e Fasce di rispetto**

Al Punto 1) la frase che recita: "In generale per quanto riguarda le aree collinari, in ossequio a quanto richiesto dalla Circolare del P.G.R. n. 7/LAP, non potranno essere realizzati interventi edificatori su pendii con acclività alta da considerarsi pari o superiore a 20° sull'orizzontale,..." è sostituita con la seguente: "In generale per quanto riguarda le aree collinari, in coerenza con quanto prevede la carta dell'acclività, non potranno essere realizzati interventi sui pendii con acclività alta da considerarsi pari o superiore a 25° ,..."

- **Pag. 68 art. 14 Vincoli e Fasce di rispetto**

Tutto il paragrafo " – Classe IIIB*" è stralciato.

- **Pag. 68 art. 14 Vincoli e Fasce di rispetto**

Al paragrafo "Classe IIIB2" dopo la frase: " ...all'esecuzione di interventi di riassetto territoriale..." è aggiunta la frase: "... a carattere pubblico..."

- **Pag. 69 art. 14 Vincoli e Fasce di rispetto**

Al paragrafo "Classe IIIB3" dopo la frase "... da porre in atto prima di eventuali nuove edificazioni." è aggiunta la seguente frase: " Nuove edificazioni sono ammissibili solo previa realizzazione di interventi di riassetto territoriale a carattere pubblico finalizzati al raggiungimento della minimizzazione del rischio."

- **Pag 73 Art. 14 , Punto 4) - Aree di rispetto Ambientale**

- Al penultimo comma del Punto 4), la prescrizione per "i muri di sostegno" è integrata con la seguente frase: "..., prevedendo interventi che privilegino tecniche di ingegneria

naturalistica e/o opportune mascherature del muri in C.A.”

- All'ultimo comma la frase : “...e pertanto la loro edificabilità va computata entro le zone agricole...” è sostituita con la seguente: “... e pertanto inedificabili e concorrono al computo dei volumi agricoli in funzione della coltura in atto...”

• **Pag 76 Art. 14 , Punto 8) – Altre fasce di rispetto**

Al settimo comma, la frase: “Gli eventuali nuovi insediamenti sono ammessi nel rispetto ...” è sostituita con la seguente: “ Nelle Aree RE, normate dalla specifica scheda di sintesi normativa, gli eventuali nuovi insediamenti sono ammessi solo con P.P. e nel rispetto ...”

Sul Testo dell'elaborato “Schede di sintesi normativa – P5”:

• **Scheda della zona RC5**

Al termine delle “Note per prescrizioni” è aggiunta la seguente prescrizione:

“Al momento dell'attuazione degli interventi sono inoltre richieste le valutazioni di cui ai contenuti del D.lgs 152/06 e s.m.i. “ norme in materia ambientale ” in cui dovranno essere verificati, in particolare, gli impatti di carattere paesaggistico ambientale.”

• **Scheda della zona RC11**

Al penultimo comma delle “Note per prescrizioni”, dopo: “...utile alla mitigazione paesaggistica ...” è aggiunta la seguente prescrizione “...previa stipula di apposita convenzione attuativa.”

• **Scheda della zona RC14**

Al penultimo comma delle “Note per prescrizioni”, dopo: “...utile alla mitigazione paesaggistica ...” è aggiunta la seguente prescrizione “...previa stipula di apposita convenzione attuativa.”

• **Scheda della zona RC15**

- All'ultimo comma, la frase : “... gli interventi potranno essere sottoposti...” è sostituita con la seguente: “... gli interventi dovranno essere sottoposti...”.

- Al termine delle prescrizioni è aggiunta la seguente: “Nell'ambito del PEC dovrà essere prodotto un piano dettagliato della viabilità di servizio e delle aree pubbliche e il loro collegamento diretto alla viabilità primaria, al fine di individuare i necessari spazi di manovra e inversione di marcia.”

• **Scheda della zona RN5**

All'ultimo comma delle “Note per prescrizioni speciali edilizie ed urbanistiche”, la frase “ Gli interventi dovranno garantire il corretto collegamento rinvio con deonizzazione...” è sostituita con la seguente: “Nel PEC attuativo, l'attivazione degli interventi dovrà garantire il preliminare corretto collegamento viario con puntuale definizione ...”

• **Scheda della zona RN11**

Al termine delle “Note per prescrizioni speciali edilizie ed urbanistiche” è aggiunta la seguente prescrizione:

“Al momento dell'attuazione degli interventi sono inoltre richieste le valutazioni di cui ai contenuti del D.lgs 152/06 e s.m.i. “ norme in materia ambientale ” in cui dovranno essere verificati, in particolare, gli impatti di carattere paesaggistico ambientale.”

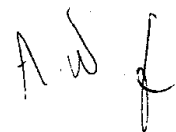
• **Scheda della zona TR1**

All'ultimo comma delle “Note per prescrizioni speciali edilizie ed urbanistiche” dopo la frase “...in ogni caso prevedere ...” è aggiunto il termine “...e garantire...”

• **Scheda della zona PR7**

Il penultimo comma delle “Note per prescrizioni speciali edilizie ed urbanistiche” che recita: “Nella fascia di rispetto acustica confronto al conone dell'area a servizi a salvaguardia delle

P.A.



attività di servizio stesso (AS) le attività in atto e gli eventuali ampliamenti dovranno essere compatibili con la verifica delle emissioni in decibel così come deontite dalle norme di settore." è sostituita con la seguente: "Gli interventi e le destinazioni d'uso insediate e/o insediabili dovranno risultare compatibili con la classificazione acustica deducibile dalla presenza sul confine di Aree AS e VA."

- **Scheda della zona RF**

- Al primo comma delle "Note per prescrizioni speciali edilizie ed urbanistiche" il termine Possibilità di PP esteso al conone indicato in cartograona di PRG onalizzato ..." è sostituito con il seguente: "Eventuali nuovi insediamenti sono ammessi solo con PP esteso al perimetro dell'area indicata in cartografia di PRG finalizzato..."

- Al termine delle note è aggiunta una ulteriore prescrizione che recita: "Il P.P. che prevede l'attuazione di interventi è subordinato, in riferimento ai disposti del D.lgs 152/06 e s.m.i. e della DGR 12-8931 del 09/06/08 smi, alla preliminare Valutazione Ambientale Strategica in cui dovranno essere verificati, in particolare gli impatti di carattere paesaggistico ambientale."

Sulle Tavole grafiche

- **Sulla Tavola "Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica**

- In difformità da quanto rappresentato in cartografia sono individuate in classe IIIA tutte le aree ascritte a pericolosità idraulica Ee ed Eb lungo il Rio Nizza sulla tavola "Carta Geomorfologica", fatte salve le aree già edificate da inserire in classe IIIb2 come indicato nella modifica cartografica n° 2."

- I settori in destra del F. Belbo sono riclassificati così come rappresentato nell'allegata modifica cartografica n° 2"

- In difformità da quanto rappresentato, la perimetrazione della Classe IIIA lungo i rii Colania, Sernella, T. Perazzo e restante rete idrica è sostituita con quella rappresentata come Ee (aree con pericolosità molto elevata) nella "Carta Geomorfologica"

- Le indicazioni grafiche e la descrizione in legenda della Classificazione IIIb* (Aree del lato NW del Centro Urbano connesse con il Rio Nizza) sono stralciate e riclassificare in classe IIIb2 così come rappresentato nella Modifica cartografica n°2.

- **Sulle Tavole P2 e P3,**

- Sull'edificio, indicato nell'allegata modifica cartografica n. 1, è inserito il simbolo "◆", che richiama una specifica normativa di intervento puntualmente richiamata all'art. 13 delle Norme di Attuazione, punto 5) lettera D) delle prescrizioni specifiche.

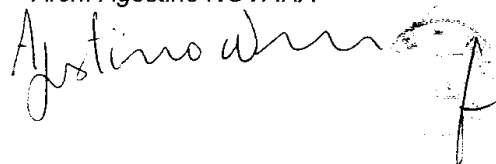
- La porzione dell'Area residenziale di nuovo impianto RN 12 è stralciata così come indicato nell'allegata modifica cartografica n. 1.

Il Funzionario Istruttore
Titolare di AP del Settore
Arch. Piervincenzo ARMOSINO



P.A.

Il Responsabile del Settore
Copianificazione Urbanistica
Provincia di Asti
Arch. Agostino NOVARA



Modifica Cartografica n.1.

COMUNE DI NIZZA MONFERRATO

Provincia di ASTI

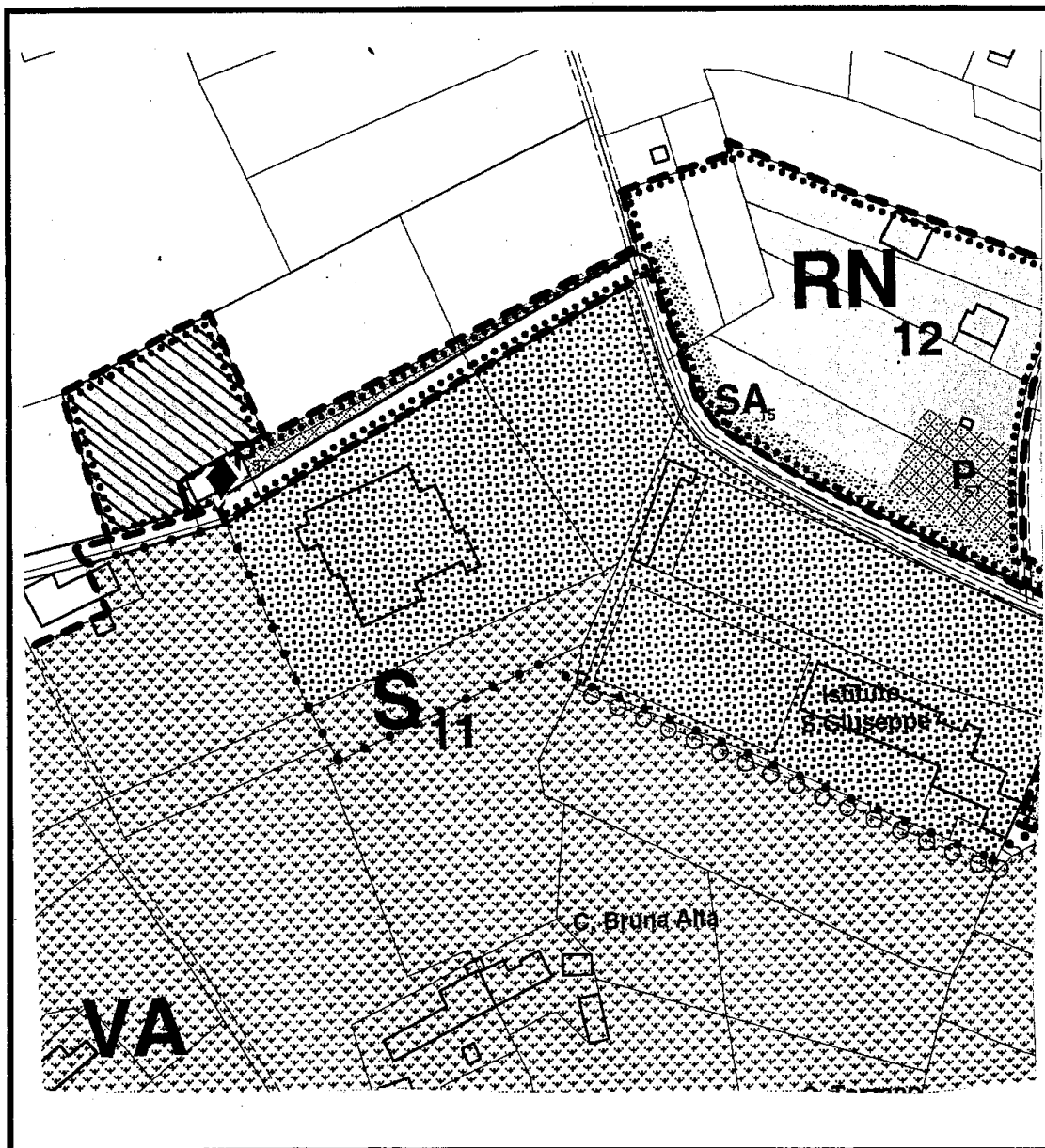
Pratica A80981

TAVOLA P2 "Assetto generale del territorio"

scala 1:5.000

TAVOLA P3 "Sviluppo del Concentrico"

scala 1:2.000



Porzione dell'Area RN 12 da stralciare e ricondurre a zona Agricola



Simbolo di intervento puntuale art. 13 delle N. d A, punto 5) lettera D)

A.W.
f

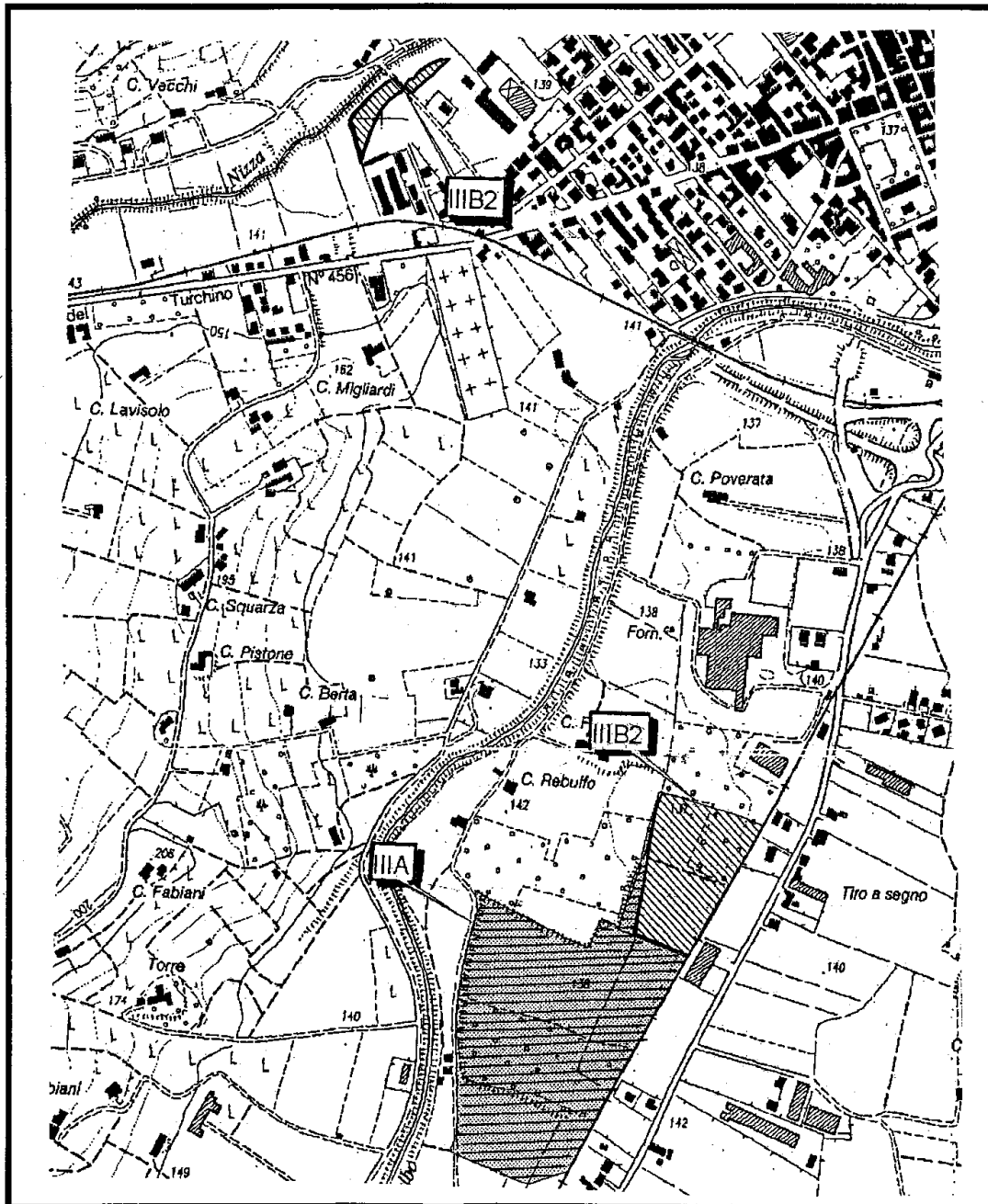
Modifica Cartografica n.2.

COMUNE DI NIZZA MONFERRATO
Pratica A80981

Provincia di ASTI

TAVOLA "Carta di Sintesi della Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" (Versione approvata dal Tavolo di Condivisione)

scala 1:10.000



Porzioni di territorio da ascrivere alla Classe IIIA



Porzioni di territorio da ascrivere alla Classe IIIB2

A.S.F.

Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009,
n. 17-11384

**Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Gargallo
(NO). Variante strutturale, specifica e diffusa al Piano
Regolatore Generale Comunale vigente, Approvazione.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante strutturale, specifica e diffusa al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Gargallo, in Provincia di Novara, adottata ed in seguito integrata con deliberazioni consiliari n. 18 in data 28.4.2004 e n. 48 in data 28.12.2004, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 1.4.2009, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

La documentazione relativa alla Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, adottata dal Comune di Gargallo, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni consiliari n. 18 in data 28.4.2004 e n. 48 in data 28.12.2004, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab.A - Relazione - allegati
- Elab.B - Norme Tecniche di Attuazione
- Elab.C - Analisi di Compatibilità Ambientale
- Tav.00 - Corografia scala 1:10000
- Tav.01 - Destinazione d'uso e vincoli scala 1:5000
- Tav.02 - Destinazione d'uso e vincoli scala 1:2000
- Tav.03 - Destinazione d'uso e vincoli Centro Storico Tavola Operativa scala 1:1000
- Tav.04 - Urbanizzazioni esistenti scala 1:2000
- Tav.05 - Planimetria Sintetica scala 1:25000
- Elab. - Relazione Geologico-Tecnica
- Elab. - Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica scala 1:5000
- Elab. - Relazione di compatibilità acustica tra il Piano di Classificazione Acustica e la Variante 2003 al PRGC ai sensi della L.R.n.40/98 e della L.R.n.52/2000
- Foglio - Attestazione del geologo incaricato relativa alla conferma di validità degli elaborati a supporto del P.R.G. vigente
- Fasc. - N.T.A. Art. 22 bis - Classi geologiche.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Copianificazione Urbanistica Provincia di Novara
angelamaria.malosso@regione.piemonte.it

Data 1 aprile 2009

Allegato "A" alla deliberazione della Giunta regionale n. 17-11384 in data 11 MAG. 2009

Oggetto: Comune di GARGALLO

Provincia di NOVARA

VARIANTE STRUTTURALE SPECIFICA E DIFFUSA AL PRGC

Deliberazione Consiliare n.18 in data 28.04.2004 integrata con

Deliberazione Consiliare n.48 in data 28.12.2004

Pratica n.A40965

Legge Regionale 5 dicembre 1997 n. 56 e s.m.i.

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art.15 della L.r. 5.12.1977 n.56 e s.m.i., per le motivazioni espresse nella relazione del 1 aprile 2009.

1) L'elaborato "Relazione geologico-tecnica" è corretto come segue:

Scheda "Intervento 4":

- alla voce "Connessione di pericolosità connesse all'intervento" è stralciata la dicitura "Nessuna," e sostituita con *"l'edificazione è ammessa unicamente nelle porzioni indicate come Classe I e II, mantenendo inalterato il ciglio della scarpata che corre in corrispondenza del limite tra la Classe II e III."*
- alla voce "Modalità esecutive dell'intervento" è stralciata la dicitura "Non si indica nessuna particolare modalità esecutiva" e sostituita con *"Il progetto edilizio dovrà essere corredato da preliminari indagini, con particolare attenzione, stante anche la presenza di aree boscate, alla stabilità delle scarpate al fine di verificare la fattibilità dell'intervento. Tali indagini dovranno essere preliminarmente verificate con Arpa Piemonte."*

Scheda "Intervento 5":

- alla voce "Connessione di pericolosità connesse all'intervento" è stralciata la dicitura "Nessuna," e sostituita con *"l'edificazione dell'area è ammessa unicamente nelle porzioni indicate in Classe I."*
- alla voce "Modalità esecutive dell'intervento" è stralciata la dicitura "Non si indica nessuna particolare modalità esecutiva" e sostituita con *"il progetto edilizio dovrà essere corredato da preliminari indagini, con particolare attenzione, stante anche la presenza di aree boscate, alla stabilità delle scarpate al fine di verificare la fattibilità dell'intervento. Tali indagini dovranno essere preliminarmente verificate con Arpa Piemonte."*

Via Dominioni, 4
28100 Novara
Tel. 0321.666725
Fax 0321.666744



**Scheda "Intervento 7":**

- alla voce "Connessione di pericolosità connesse all'intervento" è stralciata la dicitura "Nessuna." e sostituita con *"trattasi di area tagliata da una scarpata acclive."*
- alla voce "Modalità esecutive dell'intervento" è stralciata la dicitura "Non si indica nessuna particolare modalità esecutiva" e sostituita con *"il progetto edilizio dovrà essere corredato da preliminari indagini, con particolare attenzione, stante anche la presenza di aree boscate, alla stabilità delle scarpate al fine di verificare la fattibilità dell'intervento. Tali indagini dovranno essere preliminarmente verificate con Arpa Piemonte."*

2) L'Elaborato B-Norme di Attuazione" è così modificato:

Art.2: al termine dell'ultimo comma è aggiunto: *"Nel contempo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., art.8, c.4°, le prescrizioni di cui al punto 2 dell'Allegato A alla D.C.R.n.383-28587 del 5 ottobre 2004, così come definite dalle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale all'art.1.3, comma 1, lettera d) "prescrizioni" (integrate o modificate ex-officio dalla delibera consiliare di approvazione) sono da considerarsi immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente e vincolanti anche nei confronti degli interventi settoriali e dei privati. I terreni di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano, non individuati dal Pano Regolatore con destinazione residenziale e/o produttiva, sono vincolati all'uso agricolo. Tale vincolo ha la validità stabilita dall'art.18 ter delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale."*

Art.3: quale ultimo comma è aggiunto il seguente testo:

Tav.A1	Stato di fatto-Usi del Territorio	scala 1:2.000
Tav.A2	Stato di fatto-Usi del Territorio	scala 1:1.000
Tav.A3	Stato di fatto-Urbanizzazioni	scala 1:2.000
Tav.A4	Stato di fatto-Servizi pubblici	scala 1:2.000
Tav.A5	Usi agricoli del suolo-Aree urbanizzate	scala 1:5.000

Scheda quantitativa dei dati urbani

Elaborati geologico-tecnici approvati con D.G.R.n.29-70 del 24.5.2000

Elab.1	Relazione geologica, geomorfologica ed idrogeologica	
Elab.2	Schede monografiche dei nuovi interventi	
Elab.3	Carta geologica	scala 1:10.000
Elab.4	Carta geomorfologica, dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolato idrografico	scala 1:10.000
Elab.5	Carta geoidrologica	scala 1:10.000
Elab.6	Carta dell'acclività	scala 1:10.000
Elab.7	Carta della caratterizzazione litotecnica	scala 1:1.000

Elaborati geologico-tecnici adottati con D.C.C. n.18 del 29.04.2004

	Relazione geologico-tecnica con schede monografiche	
	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica	scala 1:5.000

Art.5: Il testo è stralciato e sostituito con il seguente:

"L'attuazione del P.R.G. è data dall'applicazione delle presenti norme e dagli indici e parametri urbanistici in essa contenuti, demandando puntualmente alle definizioni/specificazioni contenute nel Regolamento Edilizio approvato con D.C.n.12 in data 31.03.2003 (B.U.R. n.21 del 22.05.2003)".

Art.9:

- al termine del 1° comma è aggiunto il seguente testo: *"Detti parcheggi sono aggiuntivi rispetto agli standard di cui all'art.21 della L.R. 56/77 e s.m.i."*
- al 4° comma è stralciato il termine "ed i bassi fabbricati"
- al 5° comma, 7° riga è stralciato "di cui al comma precedente"



- al 7° comma, dopo le parole “convenzione con il confinante registrata” è aggiunto il seguente testo “,comunque nel rispetto delle confrontanze di cui al D.M.1444/1968.”

Art.10:

- al 7° comma è stralciato il testo che recita “in deroga alle disposizioni ... omissis ... Amministrazione comunale”
- il 10° comma che recita “I cancelli carrai... omissis ... con comando a distanza” è stralciato e viene ripristinato il testo vigente che recita: “*I cancelli carrai asserviti ad edifici di nuova costruzione devono essere sempre localizzati a mt.5,00 dal ciglio stradale; i cancelli carrai asserviti ad edifici esistenti possono essere costruiti sul filo dell'allineamento della recinzione esistente purchè elettrificati e con comando a distanza.*”

Art.11:

- al 2° comma, Indici e prescrizioni tipologiche, dopo le parole “interventi recenti” è aggiunto il seguente testo: “*qualora detti interventi non comportino modifiche agli edifici con vincolo tipologico individuati nella Tav.03-Centro storico.*”
- al 3° comma, punto 5), dopo le parole “di interesse storico monumentale” è aggiunto “*individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.*”
- al 3° comma, punto 6) dopo le parole “Edifici ed aree con vincolo tipologico.” è aggiunto “*Sono individuate ai sensi dell'art.24 della L.R.56/77 e s.m.i. Per questa categoria di edifici non sono ammessi gli interventi di cui ai precedenti punti 3) e 4) del presente articolo.*”
- al 3° comma, ottava riga, le parole “compatibili con i punti seguenti” sono stralciate e sostituite con “*non modifichino sostanzialmente il rapporto pieni/vuoti.*”
- al 3° comma, sono stralciate le lettere “a), b), c) ed e)” e sostituite con il seguente testo:
a) Le facciate dovranno essere conservate con le loro specifiche caratteristiche sia per quanto riguarda gli intonaci di finitura, se esistenti, che per le coloriture che dovranno prioritariamente essere mantenute nei colori originali.
b) Lungo le strade e solo in assenza di marciapiedi, è ammessa la realizzazione di zoccoli di facciate che dovranno essere realizzati con taglio verticale in pietra naturale a spacco, con altezza non superiore ai 50 cm.
c) gli elementi edilizi tipici della tradizione locale, quali serramenti in legno, persiane, fregi, portoni, decorazioni, dovranno prioritariamente essere mantenuti.
- al 3° comma, paragrafo “Prescrizioni particolari”:
 alla terza riga, dopo le parole “incremento volumetrico” è aggiunto “*ma formalmente inseriti nel contesto ambientale con esclusione di avancorpi isolati.*”; il testo “sulle tavole di piano ... omissis ...tramite sopraelevazione.” è stralciato.
- al 3° comma, al termine del paragrafo “modalità di attuazione” è aggiunto “*in conformità con la legislazione vigente in materia.*”

Art.12:

- penultimo comma: il valore “30%” è stralciato e sostituito con “20%”.
- al termine dell'ultimo comma è aggiunto “, a condizione che rispettino il Rapporto di copertura.”

Art.13:

- Quarta riga, il termine “singola C.E” è stralciato e sostituito con il seguente testo: “*Permesso di Costruire. L'Amministrazione Comunale potrà richiedere Permesso di Costruire Convenzionato o S.U.E. qualora ravvisasse la necessità di una progettazione unitaria per aree contigue che presentano problemi particolari legati alla viabilità, al reperimento degli standard, a situazioni ambientali o urbanizzative particolari.*”;
- Decima riga, dopo le parole “animali domestici” è aggiunto “*a condizione che rispettino le norme igienico-sanitarie e non superino le quantità ammesse dall'art 9.*”;
- Il parametro “30%” è stralciato e ricondotto a quanto già previsto nel PRGC vigente “25%”;



Pag.4 di 4

- Quale ultimo comma è inserito il seguente testo: *“Per i lotti individuati con i numeri 1-2 e 3 sulla tav.02-Destinazione d'uso e vincoli (1:2000) e come Interventi 4, 5 e 7 nella Relazione geologico-tecnica (adottate con D.C.C.n.18 del 28.4.2004), il progetto edilizio dovrà essere corredato da indagini preliminari, così come indicato nelle schede monografiche, che dovranno porre particolare attenzione alla stabilità delle scarpate al fine di verificare la fattibilità dell'intervento. Tali indagini dovranno essere verificate, preliminarmente all'approvazione del progetto con Arpa Piemonte.”*

Art.14: in coerenza con quanto precedentemente valutato e approvato dalla Giunta Regionale, sono apportate le seguenti modifiche:

- Lettera A, punto 1):
alla terza riga è stralciato il testo “attività di stoccaggio e autotrasporto”;
all'undicesima riga, dopo le parole “attività espositive;”, è aggiunto “, comprensiva anche di”;
all'ultima riga il valore “800 mc” è stralciato e ricondotto a “600 mc”.
- Lettera B, punto 4, è stralciato il testo “l'utilizzo dell'area dismessa ... omissis ... monetizzazione di detti standard.” e sostituito con il seguente testo *“sarà possibile la loro trasformazione a destinazione residenziale previa Variante di P.R.G.C., da redigersi ai sensi delle disposizioni legislative vigenti; tale variante individuerà le destinazioni d'uso, gli indic. le prescrizioni, le modalità attuative, il recupero degli standards e gli eventuali interventi di mitigazione/riqualificazione ambientale dell'area dismessa.”*
- Lettera C), al termine del punto 4) è aggiunto “per le aree di nuovo impianto 20%”.

Art.15: al punto 4, è stralciato il testo “l'utilizzo dell'area dismessa ... omissis ... monetizzazione di detti standard.” e sostituito con il seguente testo *“sarà possibile la loro trasformazione a destinazione residenziale previa Variante di P.R.G.C., da redigersi ai sensi delle disposizioni legislative vigenti; tale variante individuerà le destinazioni d'uso, gli indic. le prescrizioni, le modalità attuative, il recupero degli standards e gli eventuali interventi di mitigazione/riqualificazione ambientale dell'area dismessa.”*

Art.18: Il parametro “If=1,00” è stralciato.

Art.20: al termine è aggiunto il seguente ultimo comma *“Dette fasce dovranno essere verificate anche con l'individuazione delle porzioni di Classe III, di cui al successivo art.22 bis, poste sui corsi d'acqua presenti nel territorio comunale.”*

Art.21:

- Quarta riga: il testo “nonché di ampliamento .. omissis ... come disposto dal” è stralciato e sostituito con il seguente “, senza aumento di volume, oltrechè la realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici, anche attrezzati, in coerenza con i disposti del”
- Al termine dell'ultimo comma è aggiunto *“Le fasce di rispetto derivanti sono stabilite dalle leggi di settore vigenti.”*

A pag.38, “Indice”: è aggiunto “Art.22 bis-Classi Geologiche”.

Il Dirigente del Settore
Copianificazione Urbanistica di Novara
arch.Angela M.MALOSSO



Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n. 18-11385

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di San Damiano d'Asti (AT). Approvazione della Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Damiano d'Asti (AT) adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 74 in data 24.12.2007, n. 14 in data 17.3.2008 e n. 3 in data 19.1.2009, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 7.4.2009, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

La definitiva documentazione relativa alla Variante Strutturale n. 4 al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Damiano d'Asti, debitamente vistata, si compone di:

- deliberazioni consiliari n. n. 74 in data 24.12.2007, n. 14 in data 17.3.2008 e n. 3 in data 19.1.2009 esecutive ai sensi di legge, con allegato:

Elab. - Relazione Illustrativa

Elab. - Controdeduzioni alle osservazioni Regionali. Risposta.

Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani

Elab. - Norme di Attuazione

Elab. - Tabelle di zona

Elab. - Relazione di verifica della compatibilità col P.T.P.

Elab. - Relazione di analisi di compatibilità ambientale

Tav.2.2 - Uso del suolo a fini agricoli in scala 1:10000

Tav.2.18 - Attrezzature e servizi pubblici-Rete viaria in scala 1:10000

Tav.2.19 - Attrezzature e servizi pubblici rete fognaria-Pubblica illuminazione-Rete idrica in scala 1:10000

Tav.3.1 - Inquadramento generale in scala 1:25000

Tav.3.2.1 - Sviluppo di P.R.G.C. quadro "A" San Pietro in scala 1:5000

Tav.3.2.2 - Sviluppo di P.R.G.C. quadro "B" San Giulio-Castelnuovo Bricco Simoni in scala 1:5000

Tav.3.2.3 - Sviluppo di P.R.G.C. quadro "C" frazione Vascagliana-Frazione Torrazzo-Frazione Gorzano in scala 1:5000

Tav.3.2.4 - Sviluppo di P.R.G.C. quadro "D" Capoluogo-Lavezzole in scala 1:5000

Tav.3.3 - Centro Storico sviluppo aree residenziali in scala 1:1000

Tav.3.4 - Capoluogo sviluppo aree residenziali in scala 1:2000

Tav.3.5 - Frazione Lavezzole sviluppo aree residenziali in scala 1:2000

Tav.3.6 - Frazione San Giulio sviluppo aree residenziali in scala 1:2000

Tav.3.7 - Frazione San Pietro sviluppo aree residenziali in scala 1:2000

Tav.3.8 - Frazione Gorzano sviluppo aree residenziali in scala 1:2000

Tav.3.9 - Frazione Vascagliana sviluppo aree residenziali in scala 1:2000

Tav.3.10 - Frazione Torrazzo sviluppo aree residenziali in scala 1:2000

Elab. - Relazione Geologico-Tecnica - Schede delle aree interessate da nuovi insediamenti o dalle opere pubbliche di particolare importanza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione strategica
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Copianificazione urbanistica Provincia di Asti

17 APR. 2009

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 18-11385
in data **11 MAG 2009** relativa all'approvazione della Variante al P.r.g.c. vigente
del Comune di SAN DAMIANO D'ASTI (AT)

**Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della
LR 05.12.1977 n° 56 e s.m.i..**

Sull'Elaborato "Norme tecniche di Attuazione":

- Tutti i richiami in normativa alle Commissioni Regionali di cui all'art. 91 bis della LR 56/77, sono sostituiti con i nuovi disposti di legge in vigore con la LR 1 dicembre 2008, n. 32 (Supplemento Ordinario n. 2 al B.U. n. 49/2008) in merito all'adeguamento della normativa Regionale al DLgs 42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e della DGR 1/12/2008, n. 34-10229,
- **Pag. 19 Art. 7 Condizioni per il rilascio del permesso di costruire**
Dopo il primo comma è inserito un nuovo comma che recita: " L'attivazione degli interventi è subordinata alla messa in atto di misure per il risparmio idrico previste dal al Piano di Tutela delle Acque (DCR n. 117-10731 del 13/03/2007) e a quanto disposto dal PTP, in particolare prevedendo opportuni sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche e adottando tecniche di pavimentazione delle aree di pertinenza che garantiscano la necessaria superficie drenate dell'area."
- **Pag. 27 Art. 10 Parametri Edilizi**
Alla lettera n) "Linea di spiccatto" dopo il secondo comma è aggiunto un nuovo comma che recita: " L'eventuale innalzamento artificioso del piano di campagna può avvenire solo previo studio idraulico esteso ad un intorno significativo che definisca la regimazione delle acque superficiali e comunque nel rispetto delle prescrizioni idrogeologiche della relazione Geologico tecnica."
- **Pag. 41 Art. 20 Nuova Costruzione (A8)**
Al termine dell'ultimo comma, dopo "... l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica. "è aggiunta la frase: "..., e definisca preliminarmente la regimazione delle acque superficiali. "
- **Pag. 47 Art. 22 Prescrizioni Geologiche**
Al termine del terzo comma del paragrafo Classe IIIb, dopo "...pregiudichino i contesti circostanti." è inserita la frase: "... e previo collaudo pubblico delle opere."
- **Pag. 53 Art. 25 Zone a vincolo Idrogeologico e zone boscate – Altri vincoli**
Al secondo capitolo "Zone boscate" al termine del primo comma, dopo "...individuate in cartografia." è aggiunta la seguente prescrizione: "... e prevale in ogni caso l'accertamento



Corso Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321430
Fax. 011.4324004

A.W

della presenza del bosco ai sensi delle leggi vigenti al momento delle richieste dei titoli abilitativi.”

• **Pag. 66 Art. 26 opere in aree attigue a strade provinciali e comunali Infrastrutture viabilistiche**

Dopo il primo comma del paragrafo “Infrastrutture viabilistiche” è aggiunto un nuovo comma che recita: “ In merito al dimensionamento delle carreggiate stradali, la classificazione e i limiti dimensionali dovranno essere recepite le prescrizioni di legge , in particolare dei disposti del DD MM 5/11/2001 e DD MM 19/04/2006.”

• **Pag. 74 Art. 31 Aree destinate ad usi residenziali: disposizioni generali**

Al termine del penultimo comma del paragrafo, dopo “...non superiori a 2,50 mt.” è integrato il comma con la seguente precisazione “...e comunque nel rispetto dei parametri di zona.”

• **Pag. 74 Art. 31 Aree destinate ad usi residenziali: disposizioni generali**

All'inizio dell'ultimo comma del paragrafo, dopo “Unicamente a confine...” è integrato il comma con la seguente precisazione “..., e comunque nel rispetto dei parametri di zona, ...”

• **Pag. 78 Art. 33 Centro Storico (A)**

Al terzo comma delle “PRESCRIZIONI SPECIFICHE” dopo: “...A4.4 ed A4.5 che prevedono ampliamenti volumetrici...” è inserita la prescrizione: “... devono in ogni caso essere puntualmente e preliminarmente individuati ed essere sottoposti a P.d.R attuativo nonché ...”

• **Pag. 78 Art. 33 Centro Storico (A)**

L'ultimo comma delle “Prescrizioni Specifiche” che recita: “ Sono comunque consentiti gli interventi di cui all'art. 31 delle presenti norme.” è stralciato.

• **Pag. 92 Art. 41 Disposizioni generali**

Al quarto comma della pagina, dopo: “ In alternativa alla monetizzazione...” è sostituita la lettera “è” con la seguente precisazione: “...di cui al comma precedente è comunque ...”

• **Pag. 92 Art. 41 Disposizioni generali**

Dopo il sesto comma della pagina è inserito un nuovo comma che recita: “L'insediamento di nuove attività commerciali su aree libere o con cambio di destinazione d'uso deve prevedere il preliminare ricorso allo strumento urbanistico esecutivo che garantisca il reperimento delle aree a servizio e la presenza della viabilità pubblica di accesso e di servizio.”

• **Pag. 92 Art. 41 Disposizioni generali**

Alla prima riga dell'ultimo comma dell'articolo, dopo “...interventi di completamento ed ampliamento...” è aggiunta la seguente prescrizione “... e nuovo impianto, alla predisposizione di opportune fasce di rispetto attorno agli edifici industriali ai sensi del comma 7 della LR 56/77 smi, nonché ...”

• **Pag. 94 Art. 42 Impianti produttivi in zona impropria**

Al secondo comma della pagina, dopo: “...consentita la ristrutturazione...” è aggiunta la frase: “... di tipo B e...”

• **Pag. 94 Art. 42 Impianti produttivi in zona impropria**

Al terzo comma, dopo “...50% della superficie dei lotti...” è aggiunta la frase: “ e nei casi di demolizione e ricostruzione, l'indice non potrà superare i 3 mc/mq. “

• **Pag. 94 Art. 42 Impianti produttivi in zona impropria**

Al termine dell'articolo è inserito un nuovo comma che recita: “ Il PdR obbligatorio per gli

interventi di ristrutturazione di tipo B e urbanistica, deve definire preliminarmente l'area pertinenziale di intervento, i servizi pubblici da dismettere, la viabilità pubblica di accesso e quella privata di servizio, il verde di lotto e i parcheggi privati, nonché individuare le misure messe in atto per rendere compatibile la struttura con l'ambiente circostante."

• **Pag. 104 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Dopo il punto 3 delle Disposizioni generali è inserita la seguente prescrizione: " 3 bis. Ai fini del contenimento del consumo del suolo e del risparmio energetico nonché nel rispetto delle tipologie tradizionali, in merito agli interventi in zona agricola deve essere privilegiato il recupero dei fabbricati rurali abbandonati nonché il recupero dei rustici secondo i disposti della LR n. 9 del 2003 e della Circolare PGR n. 5/PET del 09 settembre 2003."

• **Pag. 105 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al Paragrafo disposizioni generali, dopo il punto 4. è inserito un nuovo punto 4bis che recita: " 4 bis L'edificazione in zona agricola, qualora legittimamente assentibile e nel rispetto delle norme e prescrizioni dell'area dovrà tener conto e rispettare le linee guida di intervento deducibili dal volume "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio" adottata dalla Regione Piemonte con DGR 21-9251 del 05/05/2003 (BUR n. 23/2003)"

• **Pag. 105 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo Disposizioni per le residenze rurali e per le strutture tecniche agricole, al Punto 6. dopo la frase "...imprenditori agricoli professionali..." la dizione "...e non..." è sostituita con: "...che conducono direttamente il fondo e che non possiedano altre idonee abitazioni ed inoltre da parte di: Società cui è riconosciuta la qualifica di Imprenditore agricolo, imprenditori agricoli conduttori o proprietari dei fondi e chi abbia titolo, per l'esclusivo uso di imprenditore agricolo professionale e/o salariati fissi (assunti pertanto con i contratti a tempo indeterminato) addetti alla conduzione del fondo; mentre per il combinato disposto della lettera m) del comma 2 con la lettera c) del comma 3 dell'art. 25 della LR 56/77 smi, agli imprenditori agricoli non a titolo principale che hanno residenza e domicilio nell'azienda interessata, che coltivano direttamente il fondo senza l'utilizzo di manodopera salariata è consentita la ristrutturazione e l'ampliamento degli edifici rurali esistenti anche in deroga ai limiti previsti nella zona agricola per tali fattispecie,..."

• **Pag. 106 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo Disposizioni per le residenze rurali e per le strutture tecniche agricole, al Punto 6 quarta riga della pagina, dopo: "...abbiano residenza e domicilio nell'azienda interessata..." è inserita la seguente precisazione: "... con una presenza continuativa sul territorio per lo svolgimento di una attività agricola supportata da un preciso e puntuale piano di investimento aziendale opportunamente documentato, condiviso e approvato della Commissioni competenti,..."

• **Pag. 106 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo Disposizioni per le residenze rurali e per le strutture tecniche agricole Al termine del punto 6 è inserito un nuovo comma che recita:

"Ai fini del riconoscimento della ruralità dei fabbricati in zona agricola occorre soddisfare le condizioni nonché far riferimento alle disposizioni in materia catastale e fiscale in particolare alla L 26 febbraio 1994, n. 133 (conversione in legge del DL 557/93) modificata dal D.P.R. 23 marzo 1998, n. 139."

• **Pag. 109 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al Paragrafo " Disposizioni per , le residenze rurali e per le strutture tecniche agricole", al punto 13, terza riga, dopo "...residenza degli imprenditori agricoli..." è inserita la seguente



specificazione: "...o IAP che coltivano direttamente il fondo escludendo Società o Imprenditori Agricoli non conduttori..."

- **Pag. 110 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al punto 16 dopo la frase "... originariamente non destinate all'abitazione..." è inserita la prescrizione "...nel rispetto di quanto stabilito dalla LR n. 9/2003; ..."

- **Pag. 114 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo sulle disposizioni relative ai fabbricati per il ricovero del bestiame, al 11 comma, lettera d) la prescrizione che recita: "...75 mt sarà possibile una diminuzione ulteriore previo assenso dei proprietari confinanti con minimo comunque di mt 50; ..." è sostituita con la seguente: "... minimo 100 mt..."

- **Pag. 114 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo sulle disposizioni relative ai fabbricati per il ricovero del bestiame, al 11 comma, lettera d) la prescrizione che recita: "...minimo 20 mt ..." è sostituita con la seguente: "... minimo 50 mt..."

- **Pag. 115 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo sulle disposizioni relative ai fabbricati per il ricovero del bestiame, al 14 comma, dopo "... e di ml 25,00 dalle abitazioni..." è aggiunta la disposizione: "...e dalle proprietà confinanti,..."

- **Pag. 115 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo sulle disposizioni relative ai fabbricati di servizio, comma 5, dopo "...e della qualità professionale dell'interessato,..." è inserita la precisazione: "...in funzione della effettiva e documentata (attraverso stipula di apposito atto di impegno) coltivazione del fondo..."

- **Pag. 115 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo sulle disposizioni relative ai fabbricati di servizio, al termine del comma 5, la frase "...in deroga a quanto stabilito all'art. 31 sui bassi fabbricati" è stralciata.

- **Pag. 116 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al Paragrafo sulle prescrizioni edilizie per gli interventi su edifici di valore ambientale ed artistico - testimoniale, il primo comma è stralciato e sostituito dal seguente: " 1. Le disposizioni del presente paragrafo si applicano in tutta la zona agricola ed in tutte le zone di piano sul patrimonio edilizio esistente."

- **Pag. 118 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo sugli insediamenti esistenti in zona impropria, al punto 3 sono stralciati i previsti interventi "A4.3" e "A4.6" (art. 16 delle NDA)

- **Pag. 118 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo sugli insediamenti esistenti in zona impropria, al punto 4 in merito agli interventi di ampliamento di edifici in zona impropria, sono sostituiti i valori "...50%..." con : "...20%..." consentendo in deroga solo "...25 mq..." anziché i previsti "...50 mq...."

- **Pag. 119 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo Paesaggi colturali vitivinicoli è aggiunto un nuovo primo comma che recita: " 0. Le aree destinate a vigneto sono riconosciute come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile dello sviluppo sostenibile della Regione Piemonte a tal fine, eventuali interventi non devono risultare in contrasto con gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni deducibili dalla norme per le aree di eccellenza del progetto di candidatura UNESCO dei "Paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte" "

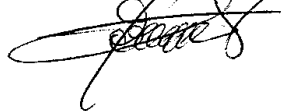
- **Pag. 120 Art. 45 Aree destinate ad uso agricolo**

Al paragrafo Aree agricole speciali è aggiunto un nuovo punto 4 che recita: " 4. Tali aree devono essere mantenute allo stato attuale agricolo e non possono costituire alcun titolo di attesa edificatoria ne sotto il profilo progettuale, ne per eventuali diritti acquisiti."

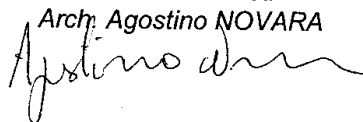
- **Pag. 121 Art. 48 Aree a verde privato**

Al termine del secondo comma, dopo "...campi da tennis, bocce etc. " è inserita la specificazione : "... di stretta pertinenza dell'abitazione e dimensionata sulle effettive esigenze famigliari."

Il Funzionario Istruttore
Titolare di AP del Settore
Arch. Piervincenzo ARMOSINO



Il Responsabile del Settore
Copianificazione Urbanistica
Provincia di Asti
Arch. Agostino NOVARA




Deliberazione della Giunta Regionale 18 maggio 2009, n. 1-11406

Decreto n. 3890 del 08/05/2009 relativo alle disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura "promozione sui mercati dei Paesi terzi" e approvazione bando per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla suddetta misura.

A relazione della Presidente Bresso e dell'Assessore Deorsola:

Visto il regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio, del 29 aprile 2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, n. 1782/2003, n. 1290/2005 e n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/1999;

visto il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione, del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;

visto il regolamento (CE) n.3/2008 del Consiglio, del 17 dicembre 2007, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi;

considerata l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano espressa nella seduta del 20 marzo 2008 che stabilisce la suddivisione dei fondi tra il Ministero e le Regioni e Province autonome e contestualmente prevede l'adozione di linee guida per garantire la massima efficienza alla misura;

visto il decreto n. 3890 del 08 maggio 2009 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali che approva le disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi";

considerato l'allegato 1b del suddetto decreto con cui si approva il quadro finanziario dei fondi relativi alle quote regionali per la campagna 2008/2009;

considerata la necessità, in applicazione del comma 4 dell'art.1 del citato decreto, di adottare proprie disposizioni per l'emanazione di un bando regionale di apertura dei termini di ricevimento delle domande di contributo per l'ammissione ai finanziamenti previsti dalla suddetta misura;

considerato che i progetti presentati ai sensi del presente bando sono finanziati con la quota regionale dei fondi assegnati alla misura nell'ambito del quadro finanziario riportato nell'allegato 1b del suddetto decreto e che per la campagna 2008/2009 è stata assegnata alla Regione Piemonte una dotazione finanziaria di euro 344.364,99 eventualmente incrementabile a seguito di spostamento di fondi tra le misure nell'ambito del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo;

dato che l'art. 3 del citato decreto n. 3890 del 08 maggio 2009 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali prevede tra gli enti attuatori anche gli "organismi pubblici" intesi come soggetti con personalità giuridica di diritto privato (società di capitale pubblico);

considerato inoltre che la suddetta misura prevede l'attuazione di azioni promozionali nei paesi extra-UE si è ritenuto opportuno coinvolgere come possibile ente attuatore il Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte, istituito con la legge regionale n. 13 del 13/03/2006, tra i cui scopi statutari vi è la promozione sul mercato globale dei prodotti e servizi delle imprese piemontesi compresa la filiera agroalimentare e la valorizzazione del "sistema Piemonte", al fine di connotarne territorialmente i prodotti e di accrescerne il richiamo commerciale;

considerato che il bando allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante, al fine di attuare una progettazione coordinata e sinergica in merito, è stato oggetto di consultazione ed approfondimento con i rappresentanti regionali della filiera vitivinicola, che hanno manifestato interesse per l'attuazione della misura;

considerato che il decreto n. 3890 del 8 maggio 2009 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali prevede, al comma 2 dell'art. 10, che per la campagna 2008/2009 i progetti relativi sia al bando nazionale che ai bandi regionali siano presentati entro 20 giorni dalla pubblicazione del suddetto decreto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e preso atto che tale pubblicazione non è ancora avvenuta e considerata l'urgenza, vista la ristretta tempistica, si ritiene opportuno approvare il bando allegato alla presente deliberazione, subordinandone, comunque l'efficacia alla pubblicazione del citato D.M. sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana;

la Giunta Regionale a voti unanimi

delibera

1. di recepire, ai sensi dell'art.1 del citato decreto n. 3890 del 08 maggio 2009 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali concernente le disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi".

2. di approvare, in conformità al comma 4 dell'art.1 del decreto suddetto e per la sola campagna 2008/2009, il bando per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla suddetta misura secondo le disposizioni contenute nell'allegato da considerarsi parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

3. di stabilire che i progetti presentati ai sensi del bando allegato alla presente deliberazione sono finanziati con la quota regionale dei fondi assegnati alla misura nell'ambito del quadro finanziario riportato nell'allegato 1b del suddetto decreto e che per la campagna 2008/2009 è stata assegnata alla Regione Piemonte una dotazione finanziaria di euro 344.364,99 eventualmente incrementabile a seguito di spostamento di fondi tra le misure nell'ambito del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

4. di stabilire, in conformità al comma 2 dell'art.10 del suddetto decreto, che l'efficacia della presente delibera-

zione e dell'allegato bando sia subordinata alla pubblicazione del citato decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

5. di incaricare la Direzione Agricoltura ad emanare con successivi provvedimenti gli atti di competenza regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del Regolamento 8/R del 29/07/2002 "Ordinamento e disciplina del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

(omissis)

Allegato

Allegato:

Bando per campagna 2008/2009 per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" nell'ambito del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio riguardo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo".

Premesso che:

I progetti presentati ai sensi del presente bando sono finanziati con la quota regionale dei fondi assegnati alla misura nell'ambito del quadro finanziario riportato nella tabella Allegato 1b, per la campagna 2008/2009. E' fatta salva la possibilità, per le Regioni e Province autonome, di modificare la quota dei fondi assegnati alla promozione utilizzando le economie realizzate nelle altre misure di intervento ammesse a finanziamento ai sensi del Regolamento CE 479/2008.

Ai sensi del presente bando si intende per:

- "Ministero": Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;
- "Organismo pagatore": Agea - Organismo pagatore;
- "Regioni": Regioni e Province autonome;
- "regolamento": il regolamento CE n 479/2008;
- "regolamento attuativo": il regolamento CE n. 555/2008;
- "linee guida": modalità esplicative per l'accesso alla misura – decreto ed allegati;
- "autorità competenti": il Ministero e le Regioni e Province autonome;
- "beneficiari": i soggetti indicati all'articolo 2;
- "attuatori": i soggetti indicati all'articolo 3;
- "ente pubblico": ente di cui all'art. 4 del regolamento CE n. 555/2008 avente personalità giuridica di diritto pubblico, con esclusione dunque delle Amministrazioni rappresentative dello Stato Membro (Amministrazioni centrali dello Stato e Amministrazioni decentrate: Regioni, Province e Comuni);
- "organismo pubblico": organizzazione pubblica avente personalità giuridica di diritto pubblico (ente pubblico), con esclusione dunque delle Amministrazioni rappresentative dello Stato Membro (Amministrazioni centrali dello Stato e Amministrazioni decentrate: Regioni, Province e Comuni), o personalità giuridica di diritto privato (società di capitale pubblico);
- "produttore di vino": l'impresa, singola o associata, che trasforma uno o più prodotti a monte del vino nei prodotti indicati al successivo articolo 4 comma 1 e/o commercializza vino di propria produzione o di imprese ad essa associate o da essa controllate;
- "fondi quota nazionale": il 30% dei fondi complessivamente assegnati alla misura per ciascuna annualità;
- "fondi quota regionale": il 70% dei fondi complessivamente assegnati alla misura per ciascuna annualità, ripartito tra le Regioni.

1. Soggetti beneficiari e requisiti

1. Ai sensi della normativa comunitaria a decorrere dalla campagna 2008/2009, i soggetti che presentano alle autorità competenti il progetto per accedere ai fondi assegnati alla Regione Piemonte indicati nell'allegato n.1.b per lo svolgimento delle azioni previste al successivo punto, di seguito chiamati "beneficiari", sono:

- a) le organizzazioni professionali, purché abbiano tra i loro scopi la promozione dei prodotti agricoli;
- b) le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi dell'articolo 65 del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio, compresi i Consigli interprofessionali previsti all'articolo 20 della Legge 164/92, i Consorzi di tutela riconosciuti ai sensi dell'art.19 della Legge 164/92 e loro Associazioni e Federazioni;
- c) le organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del decreto legislativo 102/2005;
- d) i produttori di vino che abbiano ottenuto i prodotti di cui all'articolo 4 dalla trasformazione dei prodotti a monte del vino, propri o acquistati;
- e) le associazioni, anche temporanee, di impresa;
- f) ente pubblico con comprovata esperienza nel settore del vino e della promozione dei prodotti agricoli.

Nella campagna 2008/2009, per i soggetti di cui alle lettere a), b) che presentano i progetti a valere sui "fondi quota regionale" non si richiede una soglia di rappresentatività della produzione.

Nella campagna 2008/2009, per i soggetti di cui alle lettere c) d) ed e) che presentano i progetti a valere sui "fondi quota regionale" non si stabiliscono parametri per l'imbottigliamento e/o per la quota di export.

2. Il beneficiario ente pubblico promuove la partecipazione dei beneficiari ai progetti strategici, partecipa alla loro redazione ma non contribuisce con propri apporti finanziari e non può essere il solo beneficiario per i progetti a valere sui fondi quota regionale.

2. Soggetti attuatori

1. Il beneficiario che non attua direttamente le azioni previste dal progetto designa un "organismo responsabile dell'attuazione", scelto tra i seguenti soggetti con comprovata esperienza in materia di promozione sui mercati dei Paesi terzi nel settore agroalimentare:

- a) le organizzazioni interprofessionali che corrispondano alle caratteristiche indicate all'articolo 65 del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio, compresi i Consorzi di tutela riconosciuti ai sensi dell'art.19 della Legge 164/92;
- b) i soggetti privati;
- c) organismi pubblici.

2. Le modalità di scelta dell'organismo responsabile dell'attuazione sono indicate al punto 4 lettera A punti d) ed e) delle linee guida.

3. Prodotti

1. La promozione riguarda tutte le categorie di vini a denominazione di origine protetta, i vini ad indicazione geografica di cui all'allegato IV del Reg. CE 479/08 nonché i vini spumante di qualità, i vini spumante di qualità aromatico.
2. Le caratteristiche dei vini di cui sopra sono quelle previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente alla data di presentazione del progetto.
3. I vini sono ammessi alle misure promozionali verso i Paesi terzi a condizione che siano destinati al consumo umano diretto.
4. Nelle azioni di promozione e di informazione per i vini igt doc docg è indicata l'origine dei vini.

4. Azioni ammissibili

1. Le azioni ammissibili da svolgere esclusivamente nei Paesi terzi riguardano:
 - a) la promozione e pubblicità, che mettano in rilievo i vantaggi dei prodotti di qualità, la sicurezza alimentare ed il rispetto dell'ambiente e delle disposizioni attuative del Regolamento, da attuare a mezzo dei canali di informazione quali stampa e televisione;
 - b) la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
 - c) campagne di informazione e promozione, in particolare, sulle denominazioni d'origine e sulle indicazioni geografiche, da attuarsi presso i punti vendita, la grande distribuzione, la ristorazione dei paesi terzi;
 - d) altri strumenti di comunicazione (ad es.: siti internet, opuscoli, pieghevoli, degustazioni guidate, incontri con operatori dei Paesi terzi).
2. Le azioni di cui al precedente comma 1 riguardano anche marchi commerciali.

5. Contenuto del progetto

1. I soggetti proponenti presentano, entro i tempi stabiliti al successivo punto 8, un progetto che contenga le seguenti informazioni:
 - a) il/i paesi terzi interessati e i prodotti coinvolti, con elenco completo delle denominazioni di origine protetta, delle indicazioni geografiche;
 - b) le attività che si intendono realizzare, tra quelle indicate al punto 3 comma 4, con descrizione dettagliata in relazione ai prodotti e ai paesi di cui alla lettera a);
 - c) la durata del progetto che, comunque, non può essere superiore a tre anni per beneficiario e per Paese terzo;
 - d) un calendario dettagliato delle singole azioni e la/le località in cui si realizzeranno; in caso di azioni realizzate tramite media, indicare la testata, l'emittente e il sito;
 - e) il costo delle singole azioni con le quali vengono realizzate le attività scelte, e descrizione dettagliata delle attività e servizi in relazione alla congruità del costo proposto;
 - f) i motivi per i quali è stato presentato il progetto in relazione alla realtà produttiva coinvolta dal/dai beneficiari, e le motivazioni specifiche adottate per l'individuazione dei Paesi e delle azioni in relazione ai prodotti oggetto di promozione, anche sulla base di idonee analisi di mercato;

- g) gli obiettivi che si intendono realizzare con le azioni proposte e l'impatto previsto della realizzazione delle azioni medesime in termine di sviluppo della notorietà dei prodotti coinvolti nel progetto e l'incremento delle loro vendite nei mercati obiettivo;
 - h) la metodologia di misurazione dei risultati attesi di cui alla precedente lettera g), prevedendo – per i progetti pluriennali – valutazioni intermedie annuali;
 - i) dichiarazione dei requisiti soggettivi e della rappresentatività in termini di produzione di vino e la percentuale richiesta di contributo.
 - j) La dichiarazione del beneficiario che non partecipa ad altri progetti che coinvolgono lo stesso prodotto di cui alla lettera a) nel medesimo Paese per le medesime attività di cui alla lettera b).
2. Le autorità competenti verificano la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi previsti nel Regolamento, nel Regolamento attuativo, nel presente bando e quelli individuati nelle linee guida e ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma del regolamento attuativo, ammettono modifiche al progetto presentato ed effettuano comunicazione al Ministero e ad Agea.
 3. Al fine di assicurare la tracciabilità amministrativa del finanziamento erogato, tutti i materiali realizzati per ciascuna azione sono contrassegnati con il logo e la dicitura di cui all'Allegato IV del DM 8 maggio 2009.

6. Comitati

Si costituisce, in conformità all'articolo 8 del DM 8 maggio 2009, il Comitato di valutazione composto da membri del settore Tutela della qualità, valorizzazione e rintracciabilità dei prodotti agricoli e del settore Sviluppo delle produzioni vegetali della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte. Tale comitato, sulla base dei criteri di priorità stabiliti nelle linee guida definirà la graduatoria dei progetti presentati.

7. Entità del sostegno

1. L'importo dell'aiuto è pari, al massimo, al 50% delle spese sostenute per svolgere le attività indicate. Il restante 50% è a carico del beneficiario, che non può usufruire di altri aiuti pubblici.
2. I progetti presentati da aziende private, non comprese tra le micro, piccole e medie imprese, indicate all'articolo 4 del regolamento (CE) n.555/08 e ai sensi della raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione, che intendano effettuare azioni promozionali con propri marchi, sono finanziati al massimo nella misura del 30% del totale delle spese sostenute. Il restante 70% è a carico del beneficiario e non può usufruire di altri aiuti pubblici.
3. I progetti presentati dalle imprese indicate al precedente punto 1 lett. e) costituite da una grande impresa che rappresenti non oltre il 49% del fatturato complessivo dell'Associazione e da almeno due imprese classificabili come micro, piccole o medie imprese sono finanziati nella misura massima del 50%.
4. Limitatamente alla campagna 2008/2009, sono ammissibili i progetti aventi un costo complessivo minimo per Paese di 100.000 euro;
5. I suddetti importi possono essere ridotti fino ad un massimo del 20% in caso di progetti presentati da micro, piccole e medie imprese.
6. Qualora la dotazione finanziaria di cui all'Allegato 1b non sia sufficiente a garantire le citate soglie minime, possono essere presentati progetti multiregionali.
7. Nella campagna 2008/09 i progetti pluriennali sono presentati a valere sui fondi quota nazionale di cui all'art. 1 comma 2 del DM 8 maggio 2009.

8. Nessun aiuto è erogato in caso di progetti finanziati con i regolamenti della Commissione n. 3/2008. Nessun aiuto è erogato anche in caso di progetti per i quali è stato già richiesto o verrà presentata richiesta di finanziamento ai sensi dei Regg. Ce nn. 501/2008 e 1698/2005 .

8. Modalità di presentazione

I progetti per l'accesso ai fondi di competenza regionale, sono presentati in duplice originale alla Regione Piemonte territorialmente competente, in relazione alla sede legale del richiedente, ed all' Organismo Pagatore Agea ed in copia al Ministero.

Per la campagna 2008/2009, i progetti sono presentati entro 20 giorni dalla pubblicazione del DM 8 maggio 2009 nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Le procedure istruttorie sono effettuate rispettando la seguente tempistica:

- Le autorità competenti, Ministero e Regione Piemonte, esaminano i progetti presentati entro i 20 giorni successivi alla scadenza.
- L'Organismo Pagatore Agea stipula i contratti, sulla base del modello Allegato C del DM 8 maggio 2009, entro il 30 luglio 2009.
- L'aiuto riconosciuto è erogato esclusivamente in forma integralmente anticipata previa costituzione di una cauzione pari al 120% dell'importo finanziabile, e conforme all'allegato VI del contratto-tipo del DM 8 maggio 2009.
- Le iniziative previste dai progetti approvati sono effettuate entro il 31 dicembre 2009.

LINEE GUIDA E ISTRUZIONI TECNICHE OPERATIVE PER L'APPLICAZIONE**1. Introduzione**

Il messaggio di promozione e/o informazione deve essere basato sulle qualità intrinseche del vino e l'origine del prodotto è indicata quando si tratta di prodotti di vini igt, doc e docg.

I messaggi devono essere conformi alla normativa applicabile nei Paesi terzi ai quali sono destinati.

Ai fini di uniformare la terminologia si fa esplicito riferimento alle definizioni riportate nel punto1 del presente bando.

I beneficiari proponenti che abbiano conseguito l'approvazione finale del programma da parte dell'autorità competente, dovranno, prima della divulgazione, inoltrare tutto il materiale informativo e promozionale ad Agea, al fine di ottenere il nullaosta alla divulgazione dei messaggi promozionali e/o informativi e consentire all'Organismo Pagatore l'espletamento delle attività di competenza ai fini della verifica della eleggibilità della relativa spesa.

Ciascun programma dovrà durare al massimo 3 anni dall'approvazione .

2.Descrizione dei progetti.

Ogni beneficiario potrà presentare un solo progetto all'autorità competente o potrà partecipare a un solo raggruppamento per la presentazione di un progetto comune.

Saranno escluse le proposte ed i programmi non conformi ai criteri contenuti nella normativa comunitaria e nel presente decreto.

Criteri di priorità

Per la sola campagna 2008/2009 i progetti saranno valutati tenendo conto dei seguenti criteri:

A1) progetti presentati dal beneficiario col maggior numero di soggetti aderenti:

numero soggetti aderenti	punteggio
> 100	10
50 - 100	8
10 - 50	6
< di 10	4

A2) progetti presentati da associazioni temporanee di impresa costituite da almeno tre imprese classificabili come medie imprese ed altre classificabili come micro o piccole imprese.

SI	4
NO	0

A3) progetti economicamente più vantaggiosi per la quota di finanziamento pubblico, in quanto presentati da beneficiari che chiedono un contributo inferiore almeno del 5% rispetto a quello massimo concedibile del 50% e del 30%, in ordine decrescente di intensità % della riduzione;

Contributo inferiore tra il 10% e il 15%	8
Contributo inferiore tra il 5% e il 10%	6
Contributo inferiore del 5%	4

3. Termini e modalità di presentazione dei progetti

I progetti relativi alla campagna 2008/2009, a valere sui fondi quota regionale dovranno pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 14.00 del 20° giorno decorrente dalla data di pubblicazione del DM 8 maggio 2009 ai seguenti indirizzi:

Agea – Organismo pagatore
Via Palestro n.81
00185 ROMA

- Regione Piemonte
Direzione Agricoltura
Settore Tutela della qualità, valorizzazione e rintracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici.
Corso Stati Uniti n.21 – 10128 Torino

Copia della domanda e della documentazione prevista dall'articolo 7 del DM 8 maggio 2009 deve pervenire entro la stessa scadenza al seguente indirizzo:

- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale
Direzione generale sviluppo agroalimentare, qualità e tutela del consumatore
Via XX Settembre n.20 – 00185 ROMA

Qualora il termine di presentazione delle domande di partecipazione cada in giorno festivo, la scadenza si intende spostata al primo giorno non festivo immediatamente successivo.

Il progetto potrà essere consegnato a mano o inviato tramite corriere espresso o a mezzo raccomandata. Anche in questi ultimi casi il progetto dovrà, comunque, pervenire al Ministero entro il termine di scadenza.

Il progetto dovrà pervenire in un plico chiuso sul quale dovrà essere apposta, oltre all'indicazione del mittente, completa dei recapiti telefonici e di fax, la dicitura:

“Progetto di promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi – Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio – Annualità.....”.

Il recapito del plico e l'integrità dello stesso sono ad esclusivo rischio del mittente.

4. Documentazione da allegare alla proposta

La proposta, sottoscritta dal legale rappresentante, dovrà indicare il costo complessivo delle azioni, esposto al netto dell'IVA e di qualunque onere aggiuntivo. Non si prevede, infatti, l'erogazione di alcun rimborso per tale onere e per ogni altro contributo, imposta o tassa, con eccezione dei versamenti per oneri sociali, ad eccezione di quanto espressamente previsto dal contratto-tipo del DM 8 maggio 2009.

Il finanziamento rappresenta, infatti, un contributo diretto a fondo perduto che il beneficiario proponente utilizza per lo svolgimento delle attività previste, senza alcun rapporto sinallagmatico e con esclusione della possibilità di applicazione della fattispecie "in nome e per conto della Comunità".

Dovrà essere, inoltre, corredata da tutta la documentazione (originale e 4 copie per l'allegato A ed i due allegati B del DM 8 maggio 2009 ed originale ed una copia per la documentazione amministrativa. Inoltre, l'Allegato A dovrà essere inviato in CD formato Pdf), debitamente siglata in ogni pagina, indicata in dettaglio di seguito:

A) DOCUMENTAZIONE TECNICA

a. Domanda di partecipazione: conformemente a quanto indicato all'art. 7 del Decreto, è redatta secondo la struttura e la numerazione indicata nel modello di cui all'Allegato A del DM 8 maggio 2009.

Alla domanda dovrà anche essere allegata la documentazione attestante che il beneficiario proponente sia rappresentativo del settore di intervento.

Detta documentazione dovrà contenere i principali dati relativi all'organismo, quali il numero degli aderenti, la quota percentuale della o delle sue produzioni in rapporto alla o alle produzioni - ottenute a livello nazionale - ed ogni altro utile elemento che sia di ausilio nella valutazione della sua rilevanza a livello nazionale o regionale.

b. Scheda di identificazione del progetto: da compilare secondo il modello di cui all'allegato B del DM 8 maggio 2009.

c. Relazione dettagliata delle attività e dei costi: tale relazione, necessaria al fine di una completa valutazione del progetto anche sotto il profilo della economicità, deve contenere gli elementi di comparazione tra azioni programmate e costi unitari previsti, che dimostrino l'ottimizzazione del rapporto qualità/prezzo e consentano una puntuale verifica tra attività programmate e attività effettivamente svolte.

d. Relazione sulla scelta del soggetto attuatore: relativamente al punto 3 del modulo di cui all'Allegato A del DM 8 maggio 2009, il beneficiario proponente fornisce una dettagliata relazione illustrativa sulla procedura di selezione adottata, anche con riguardo alla coerenza tra obiettivi del programma e caratteristiche dell'organismo responsabile dell'attuazione.

In particolare, in coerenza con la normativa comunitaria, il beneficiario dovrà invitare almeno tre ditte a presentare una proposta di progetto esecutivo, corredata da analisi dettagliata dei costi. La scelta dell'organismo di attuazione potrà essere determinata anche da fattori non esclusivamente economici, ad esempio, la migliore articolazione del progetto promozionale rispetto alle altre proposte o una maggiore efficacia dei mezzi, che si prevede di impiegare per il raggiungimento degli obiettivi indicati dallo stesso organismo proponente. Tali considerazioni dovranno essere debitamente motivate nella relazione.

è. Dichiarazione del beneficiario attestante che il soggetto attuatore selezionato dispone dei mezzi tecnici necessari per garantire l'esecuzione più efficace possibile delle azioni, di cui all'allegato D del DM 8 maggio 2009.

La scelta del soggetto attuatore potrà avvenire successivamente all'approvazione del progetto da parte dell'autorità competente ma, comunque, prima del termine previsto per la sottoscrizione del contratto.

Tutte le fasi del progetto, eseguite dal soggetto attuatore prescelto, dovranno essere monitorate dal proponente che deve, a sua volta, garantire di possedere una propria struttura idonea ad esercitare un adeguato controllo sulle attività eseguite dal terzo.

Il beneficiario, in presenza di determinate condizioni, può affidare al soggetto attuatore solo una parte delle azioni previste dal progetto e realizzare direttamente le altre attività ove in possesso dei requisiti previsti. In tal caso, il beneficiario fornirà la documentazione attestante la realizzazione in proprio di azioni di informazioni e promozione in Paesi terzi.

B) DOCUMENTAZIONE FINANZIARIA

a. **Idonea dichiarazione di primario Istituto di credito**, garante che il beneficiario ha la capacità economica e finanziaria corrispondente alla dimensione del progetto, con esclusione di qualsiasi riserva o postilla. La dichiarazione dovrà essere conforme allo schema di cui all'allegato E del DM 8 maggio 2009.

b. **Idonea dichiarazione di primario Istituto di credito** attestante che l'Organismo di esecuzione selezionato dispone dei mezzi finanziari necessari per garantire l'esecuzione più efficace possibile delle azioni. La dichiarazione dovrà essere conforme allo schema di cui all'allegato F del DM 8 maggio 2009 e dovrà essere presentata nel caso che la scelta dell'organismo di esecuzione sia stata effettuata anteriormente alla presentazione del progetto.

c. **Documentazione finanziaria** attestante il volume di produzione e di affari dell'organismo proponente (fatturato e dichiarazione IVA vidimata dalla competente Agenzia delle Entrate) realizzati negli ultimi tre anni.

C) DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

1) Certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. del beneficiario in corso di validità recante stato di vigenza e dicitura antimafia o autocertificazione (da produrre secondo lo schema di cui all'allegato G del DM 8 maggio 2009, corredata di fotocopia (fronte e retro) di un documento di identità in corso di validità.

2) Certificazione antimafia in corso di validità ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 3 giugno 1998 n.252. La soglia antimafia va considerata con riferimento all'intero importo del progetto.

- 3) Dichiarazione del legale rappresentante, redatta, ai sensi del disposto di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, in conformità all'allegato I del DM 8 maggio 2009;
- 4) Delibera del Consiglio di Amministrazione che autorizza il legale rappresentante alla presentazione del progetto;
- 5) Statuto del beneficiario;
- 6) Documentazione comprovante che l'affidamento delle attività dell'organismo di attuazione, sia stato disposto in conformità a quanto previsto al presente punto 4. In caso di gara, dovranno essere prodotte le lettere di invito ed i relativi preventivi (la corrispondenza dovrà riportare la data e l'ora di presentazione).
- 7) Per l'organismo di attuazione prescelto dovrà essere prodotta la certificazione di cui ai punti 1 e 2 del presente paragrafo, nonché la documentazione attestante che lo stesso disponga dei mezzi finanziari e tecnici necessari per garantire l'esecuzione efficace delle azioni.
- 8) Le proposte non corredate delle informazioni e della documentazione descritta nel presente paragrafo 4, o corredate da documentazione in maniera non conforme o incompleta verranno escluse.

5. Valutazione delle proposte e criteri di attribuzione del punteggio

In seguito alla valutazione della documentazione descritta nel precedente paragrafo 4, i Comitati di valutazione procederanno alla preselezione delle proposte ed alla assegnazione di un punteggio secondo i criteri di cui al punto 2.

I Comitati effettueranno la valutazione dei costi delle azioni, anche avvalendosi del confronto con i costi standard di mercato, per servizi omogenei. In caso di scostamenti rilevanti, i Comitati potranno richiedere all'organismo proponente dettagliata documentazione in merito ai preventivi atti a giustificarli. Verrà rivolta una particolare attenzione ai costi standard di servizi omogenei (ad esempio: sito internet, stand, allestimento, ufficio stampa, costi di promozione nei punti vendita, costi di pubblicità materiali, spot, ecc.).

6. Stipulazione del contratto

L'elenco dei progetti selezionati e dei relativi organismi proponenti ed attuatori sarà sottoposta all'autorità competente che, dopo le valutazioni di competenza, formalizzerà con apposita decisione l'elenco dei progetti approvati.

I relativi contratti, redatti secondo l'apposito schema di contratto-tipo, di cui all'allegato C del DM 8 maggio 2009, saranno stipulati tra l'Organismo Pagatore AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - quale Organismo pagatore – ed i beneficiari.

7. Controlli

Le diverse fasi di attuazione del progetto saranno sottoposte ad un costante monitoraggio, mediante controlli contabili e controlli tecnici (*in itinere ed ex post*) effettuati da Organismo Pagatore AGEA

8. Spese non ammesse

Non sono rendicontabili le spese del personale che, pur ricoprendo cariche negli organi direttivi o facendo parte del personale dell'organismo proponente, appartiene a qualunque titolo alla struttura dell'organismo di attuazione e/o svolge attività di consulenza o incarichi per l'organismo di attuazione.

Non sono eleggibili al finanziamento tutte le spese sostenute prima della data di approvazione del progetto, comprese quelle di progettazione.

9. Erogazione del finanziamento

Ai fini dell'erogazione del finanziamento, tutte le spese connesse al progetto devono risultare da apposita contabilità separata, e dai movimenti registrati su un apposito conto corrente bancario, appositamente acceso, intestato all'Organismo proponente, del quale dovrà essere trasmesso ad Organismo Pagatore AGEA estratto mensile.

Concluse le iniziative previste dal contratto, l'Organismo proponente presenta ad Organismo Pagatore AGEA la relazione annuale a corredo dell'istanza di pagamento e della documentazione delle spese sostenute.

Copia di detta relazione, nella quale devono essere, tra l'altro indicati i risultati conseguiti, deve essere inviata anche al Ministero.

Le spese sostenute per la realizzazione delle azioni dovranno essere indicate al netto dell'IVA e di qualunque altro contributo imposta o tassa, non essendo previsti rimborsi per tali oneri con eccezione dei versamenti per oneri sociali.

Per quanto non espressamente specificato nelle presenti linee guida bisognerà far riferimento al disposto della normativa comunitaria e nazionale vigente in materia.

ALLEGATO 1b

QUADRO FINANZIARIO FONDI QUOTA REGIONALE
CAMPAGNA 2008/2009

REGIONE	FONDI
PIEMONTE	344.364,99
VALLE D'AOSTA	1.488,82
LOMBARDIA	143.496,34
P.A. BOLZANO	0.00
P.A. TRENTO	0,00
VENETO	767.311,90
FRIULI VENEZIA G.	122.760,90
LIGURIA	73.302,25
EMILIA ROMAGNA	2.500.000,00
TOSCANA	254.668,14
UMBRIA	1.333.009,47
MARCHE	696.455,52
LAZIO	1.001.283,73
ABRUZZO	427.207,75
MOLISE	22.069,64
CAMPANIA	87.308,91
PUGLIA	847.578,41
BASILICATA	280.596,97
CALABRIA	9.583,48
SICILIA	617.055,12
SARDEGNA	0,00
NAZIONALE	9.535.024,53

Deliberazione della Giunta Regionale 18 maggio 2009, n. 34-11439

Intesa in materia di servizi socio-educativi per le prima infanzia, di cui all'art. 1, comma 1259, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Conferenza unificata atto n. 83/CU del 26 settembre 2007 - DD.G.R. n. 15-8962 del 16/06/2008 e n. 37-8337 del 3 marzo 2008 e s.m.i. - Approvazione criteri di riparto e modalità di uso del fondo di euro 4.843.598,88 al cap. 226190/2009.

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Premesso che:

- con intesa siglata in sede di Conferenza Unifica, repertorio atti n. 83/cu del 26 settembre 2007, le Regioni promuovono azioni di sostegno all'incremento dei posti disponibili per i servizi per la prima infanzia e anche per la copertura della domanda di servizi presso il sistema pubblico;
- con deliberazione della Giunta regionale n. 37-8337 del 3 marzo 2008, rettificata negli importi con D.G.R. n. 29-8467 del 27 marzo 2008, è stato approvato l'atto d'indirizzo sul programma e il metodo di riparto del fondo nazionale destinato ai servizi per la prima infanzia di cui all'art. 1, comma 1259, della L. 27 dicembre 2006, n. 296;
- con deliberazione della Giunta regionale n. 15-8962 del 16 giugno 2008, sono stati approvati i criteri di riparto e le modalità d'uso del fondo nazionale per l'anno scolastico 2008/2009.

Preso atto che in via sperimentale, il fondo per l'anno scolastico 2008/2009, è stato destinato, per la quota definita dagli atti sopra richiamati, ad interventi di riduzione delle liste di attesa per l'ingresso nei servizi di asilo-nido e micro-nido comunali, rendendo:

- disponibili, per i bambini in lista di attesa, nuovi e ulteriori posti all'interno delle strutture a titolarità comunale di asilo nido e/o micro-nido;
- disponibili, per i bambini in lista di attesa, posti in regime "convenzionato e agevolato", offrendo opportunità di accesso, in asili nido o micro-nidi privati o pubblici non a titolarità comunale, dislocati nel territorio della Regione.

Dato atto che l'attività su indicata è ancora attualmente in corso di realizzazione e che i primi resoconti sulle iniziative intraprese dai comuni aderenti verranno prodotte nel mese di luglio 2009.

Considerato che occorre promuovere e rinnovare la proposta per il nuovo anno scolastico 2009/2010 e che la quota complessiva del fondo disponibile per tale uso, allocata al cap. n. 226190/2009, è di euro 4.843.598,88.

Considerato che la Direzione regionale competente ha raccolto da tutti i comuni piemontesi titolari di asilo nido o di micro-nido il dato, consolidato al 31/12/2008, delle liste di attesa per l'ingresso nei servizi comunali e ha chiesto ai comuni che hanno aderito, nell'a.s. 2008/2009, all'iniziativa se intendono confermare o modificare le azioni intraprese.

Considerato che s'intende procedere per l'anno prossimo nel rinnovo delle azioni intraprese per l'a.s. 2008/2009, confermando ai comuni aderenti, la quota di risorse già assegnate per lo scorso anno scolastico e inoltre s'intende proporre un ulteriore riparto di risorse effettuato unicamente in base al dato consolidato per ciascun comune

delle liste di attesa, creando 6 fasce di consistenza delle liste di attesa così divise:

1. Comuni con meno di 4 bambini in lista di attesa;
2. Comuni con lista di attesa tra 4 e 9 bambini;
3. Comuni con lista di attesa tra 10 e 19 bambini;
4. Comuni con lista di attesa tra 20 e 49 bambini;
5. Comuni con lista di attesa tra 50 e 99 bambini;
6. Comuni con oltre 100 bambini in lista di attesa.

Preso atto inoltre che è delineata una piena autonomia nella gestione delle risorse trasferite ai comuni, fatto salvo quanto disposto dalla norme procedurali contenute nell'accordo di Conferenza Unificata del 26 settembre 2007 e dai criteri di dettaglio riassunti nell'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, che modificano e integrano i precedenti criteri già approvati con D.G.R. n. 15-8962 del 16 giugno 2008.

Visto l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, che riporta i criteri di riparto e le modalità di uso del fondo citato.

Sentite le rappresentanze degli EE.LL. nell'incontro tenutosi in data 11/05/2009.

Evidenziata l'urgenza del provvedimento al fine di rendere disponibile le risorse entro l'avvio del prossimo anno scolastico 2009/2010.

Tutto ciò premesso per le motivazioni sopra esposte;

visto l'art. 1, comma 1259 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007),

la Giunta regionale, a voti unanimi, resi nelle forme di legge:

delibera

di approvare i criteri di riparto e le modalità di uso del quota del fondo di cui all'art. 1, comma 1259, della L. 296/2007, contenuti nell'Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione che modificano ed integrano i criteri già approvati con D.G.R. n. 15-8962 del 16 giugno 2008.

Di dare atto che la quota di fondo utilizzabile, per quanto in premessa illustrato, è di euro 4.843.598,88 disponibile al cap. 226190/2009.

Di stabilire che i comuni destinatari del presente fondo sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata a diffondere la conoscenza delle azioni finanziate, la partecipazione finanziaria della Regione alla realizzazione degli interventi medesimi.

Di demandare alla Direzione regionale competente l'assunzione di tutti gli atti necessari per l'impegno e il successivo riparto delle risorse a favore dei comuni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

ALLEGATO A

Intesa in materia di servizi socio-educativi per le prima infanzia, di cui all'art. 1, comma 1259, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Conferenza unificata atto n. 83/CU del 26 settembre 2007 – D.G.R. n. 37-8337 del 3 marzo 2008 e s.m.i.

CRITERI DI RIPARTO E MODALITA' D'USO DEL FONDO

1 - OBIETTIVO

A prosecuzione del procedimento in corso di realizzazione, nel corrente anno scolastico 2008/2009, di riduzione delle liste di attesa per l'ingresso nei servizi di asilo-nido e micro-nido comunali, secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n. 37-8337 del 3 marzo 2008, si definiscono i criteri di riparto, a favore dei comuni titolari di asilo nido e/o micro-nido, della quota di fondo nazionale di cui all'art. 1, comma 1259, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 iscritta nel bilancio regionale per l'anno 2009.

Le norme generali di riferimento sono contenute nei seguenti provvedimenti:

- Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "*legge finanziaria 2007*";
- Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia repertorio atti n. 83/CU del 26 settembre 2007;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 37-8337 del 3 marzo 2008, rettificata negli importi con D.G.R. n. 29-8467 del 27 marzo 2008;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 15-8962 del 16 giugno 2008;
- Legge regionale 4 luglio 2005, n. 7 "*Nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
- Legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 "*legge finanziaria per l'anno 2007*";
- Legge regionale 30 dicembre 2008, n. 36 "*Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per gli anni 2009-2011*".

2 - BENEFICIARI

Sono beneficiari del riparto del fondo i Comuni piemontesi titolari del servizio di asilo nido o di micro-nido, secondo l'ultima rilevazione effettuata dalle Province (a.s. 2007/2008), che registrano una lista di attesa per l'accesso agli stessi superiore a 3 unità alla data del 31/12/2008 e i comuni che hanno confermato entro la scadenza fissata al 26/02/2009 le azioni di riduzione delle liste di attesa intraprese nell'a.s. 2008/2009.

I comuni titolari di tale servizio all'ultima rilevazione sono 132 dei quali 91 con una lista di attesa per l'accesso ai propri servizi di asilo nido o micro-nido superiore a 3 unità.

3 – MODALITA' D'USO DEL FONDO TRASFERITO

Il fondo ripartito è utilizzato, per l'anno scolastico 2009/2010, per le medesime azioni già approvate con D.G.R. n. 15-8962 del 16 giugno 2008, rendendo disponibili per i bambini in lista di attesa:

- nuovi ed ulteriori posti all'interno delle strutture a titolarità comunale di asilo nido e/o micro-nido;
- posti in regime "convenzionato e agevolato", offrendo opportunità di accesso, in asili nido o micro-nidi privati o pubblici non a titolarità comunale, dislocati nel territorio della Regione.

I servizi privati convenzionabili sono esclusivamente i servizi di asilo nido e micro-nido autorizzati a funzionare ai sensi della L.R. n. 1/2004 sul territorio della Regione Piemonte.

Il fondo trasferito è utilizzato prioritariamente per i bambini presenti nella lista di attesa di età compresa fra 2 e 3 anni.

Non è utilizzabile il fondo per il convenzionamento o l'agevolazione nell'inserimento, dei bambini in lista di attesa, presso Centri di Custodia Oraria, Nidi in famiglia o altri servizi integrativi per la prima infanzia.

Il fondo non è cumulabile con le risorse assegnate per l'attivazione delle "sezioni primavera" ai sensi dell'art. 1, comma 630, della L. 296/2006 e con le risorse assegnate per il potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia ai sensi delle D.D. G.R. n. 37-10141 del 24/11/2008, n. 31-6180 del 18 giugno 2007, n. 50-13233 del 3 agosto 2004 e n. 80-9710 del 16 giugno 2003.

4 - CRITERI PER IL RIPARTO DEL FONDO

La quota unitaria di riparto per ogni bambino in lista di attesa è stabilita in 4.000 euro annue.

Le proposte progettuali che contemplino azioni con quote capitarie superiori alla su detta (euro 4.000) comportano la rideterminazione della somma ripartita, applicando come massimo per ogni unità di riduzione della lista di attesa la quota capitaria definita dal presente provvedimento.

Ai comuni fruitori del fondo per l'anno scolastico 2008/2009, che hanno confermato o modificato in diminuzione, nella rilevazione effettuata entro il 26/02/2009, la prosecuzione delle iniziative intraprese nel corrente anno scolastico è confermata o modificata in diminuzione la quota del fondo determinata con provvedimento regionale del 4/11/2008 (D.D. n. 416 del 4/11/2008 - BUR. N. 47 del 20/11/2008).

Inoltre si approva un ulteriore riparto di risorse effettuato unicamente in base al dato consolidato per ciascun comune delle liste di attesa, creando 6 fasce di consistenza delle liste di attesa così divise:

1. Comuni con meno di 4 bambini in lista di attesa;
2. Comuni con lista di attesa tra 4 e 9 bambini;
3. Comuni con lista di attesa tra 10 e 19 bambini;
4. Comuni con lista di attesa tra 20 e 49 bambini;
5. Comuni con lista di attesa tra 50 e 99 bambini;
6. Comuni con oltre 100 bambini in lista di attesa.

Le percentuali di riparto per ciascuna fascia sono definite nel modo seguente:

1. Comuni con meno di 4 bambini in lista di attesa – nessuna assegnazione;
2. Comuni con lista di attesa tra 4 e 9 bambini – copertura del 6%;
3. Comuni con lista di attesa tra 10 e 19 bambini – copertura del 7%;
4. Comuni con lista di attesa tra 20 e 49 bambini – copertura del 8%;
5. Comuni con lista di attesa tra 50 e 99 bambini – copertura del 9%;
6. Comuni con oltre 100 bambini in lista di attesa – copertura del 10%.

I residui derivanti dal riparto sono utilizzati dalla Direzione Politiche Sociali e politiche per la Famiglia per:

- il programma di finanziamento per il potenziamento della rete dei servizi di cui alla D.G.R. n. 37-10141 del 24/11/2008;
- il rinnovo dell'iniziativa di riduzione delle liste di attesa per l'anno scolastico 2010/2011;
- promuovere altre azioni di sostegno ai servizi di asilo nido e micro-nido a titolarità comunale.

5 - MODALITA' DI SOMMINISTRAZIONE DEL FONDO

Il riparto del fondo è disposto con Determinazione Dirigenziale, ai sensi della L.R. n. 23/2008, in applicazione dei criteri di cui al precedente punto.

La quota assegnata sarà somministrata in 2 rate distinte, previa presentazione della seguente documentazione:

- 1° RATA, pari al 80% della quota assegnata (documentazione da presentare entro il 30/09/2009):
 - dichiarazione, con apposito provvedimento del Responsabile del Procedimento, che attesta le modalità d'uso del fondo trasferito, secondo quanto definito dal precedente punto 3), corredata da relazione illustrativa di dettaglio che sintetizza le azioni che il comune intende attuare per la riduzione della lista di attesa per l'accesso al servizio comunale;
 - indirizzo - n. partita I.V.A. - n. codice fiscale - estremi della Tesoreria e relativo numero conto corrente (bancario o postale con Cod. IBAN) - n. telefonico e nominativo al quale fare riferimento;
 - scheda di monitoraggio del procedimento redatta secondo un apposito schema che sarà adottato dalla Direzione regionale Politiche Sociali e per la Famiglia.
- 2° RATA, pari al 20% della quota assegnata (documentazione da presentare entro il 9/07/2010):
 - dichiarazione, con apposito provvedimento del Responsabile del Procedimento, che dimostra l'uso dell'intera quota assegnata nel corso dell'anno scolastico 2009/2010, corredata da relazione illustrativa di dettaglio che sintetizza le azioni che il comune ha attuato per la riduzione della lista di attesa per l'accesso al servizio comunale;
 - scheda di monitoraggio del procedimento redatta secondo un apposito schema che sarà adottato dalla Direzione regionale Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia.

La Direzione regionale Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia è autorizzata ad effettuare per ciascun comune le compensazioni necessarie nelle liquidazioni del fondo in argomento tra le somme da erogare a consuntivo dell'iniziativa dell'a.s. 2008/2009 e le somme da erogare per il nuovo a.s. 2009/2010.

6 – TERMINI DEL PROCEDIMENTO E REVOCA

Ai sensi della L.R. 4 luglio 2005, n. 7 *“Nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti”* la determinazione regionale che dispone il riparto delle risorse in argomento verrà emanata entro il termine del 17/07/2009.

Nel caso in cui i comuni beneficiari non provvedano all'inoltro degli atti richiesti per la somministrazione della prima rata, entro il termine definito al punto 5), o nel caso in cui adottino modalità d'uso del fondo assegnato non coerenti con quanto indicato al punto 3), si provvederà alla revoca dell'assegnazione effettuata e al conseguente riutilizzo del residuo secondo quanto indicato al punto 4).

La seconda rata del contributo sarà liquidata solo previa valutazione, a conclusione dell'anno scolastico, della metodologia scelta all'interno delle alternative indicate al precedente punto 3). In caso di non completo e/o mancato utilizzo della prima rata liquidata si provvederà al recupero delle somme erogate.

Il Responsabile del Procedimento relativo al presente bando è individuato, ai sensi del Capo III della L.R. n. 7/2005, nel Dirigente del Settore Promozione rete delle strutture, vigilanza e controllo

sulla qualità dei servizi della Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia, Ing. Eriberto Naddeo.

Il Responsabile dell'Istruttoria è individuato ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 7/2005 nel Dott. Marco Musso.

7 – ISPEZIONI, CONTROLLI E MONITORAGGIO

L'Amministrazione regionale può disporre in qualsiasi momento ispezioni e verifiche, anche a campione, allo scopo di accertare lo stato di attuazione delle azioni scelte dal Comune per la riduzione della lista di attesa per l'accesso al servizio comunale, nonché il rispetto dei criteri definiti dal presente provvedimento.

In caso di difformità o di non rispetto dei criteri di utilizzo della quota trasferita, l'Amministrazione regionale provvederà a revocare la quota di risorse assegnata e a disporre la restituzione delle quote già somministrate.

Secondo quanto previsto dall'art. 4 dell'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia repertorio atti n. 83/CU del 26 settembre 2007, la Direzione regionale competente richiederà a tutti i comuni beneficiari del presente provvedimento tutte le informazioni e i dati necessari per l'espletamento delle azioni di monitoraggio previste dall'intesa.

La Direzione regionale Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia è autorizzata ad emanare tutte le direttive e i provvedimenti per rendere operative le azioni di monitoraggio richieste dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

8 – VALUTAZIONE EX POST

Ai Comuni beneficiari dei contributi potrà essere richiesta, entro tre anni dall'ultimazione dell'anno scolastico 2009/2010, documentazione contenente dati economici e statistici inerenti le azioni intraprese con la quota di risorse ripartite e una relazione che analizzi i risultati conseguiti dall'iniziativa realizzata relativamente agli obiettivi proposti nella fase di programmazione iniziale.

9 - TRATTAMENTO DEI DATI E DIFFUSIONE DELL'INIZIATIVA

Ai sensi del Titolo II del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati riferiti ai soggetti partecipanti verranno utilizzati soltanto per le finalità connesse al procedimento, non verranno comunicati o diffusi a terzi e verranno comunque trattati in modo da garantirne la riservatezza e la sicurezza.

I dati personali comunicati sono utilizzati al solo scopo di procedere all'istruttoria della pratica e sono raccolti presso la Direzione Politiche Sociali e per la Famiglia.

Responsabile del trattamento dati personali è il Direttore regionale della Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia.

Per quanto riguarda i diritti degli interessati si fa riferimento alle disposizioni del Titolo III del D.Lgs. 196/2003.

I Comuni destinatari delle risorse sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata a diffondere la conoscenza delle azioni finanziate, la partecipazione finanziaria della Regione.

10 - DOTAZIONE FINANZIARIA

Lo stanziamento destinato al presente riparto, disponibile al cap. 226190/2009, è di euro 4.843.598,88.

11 - INFORMAZIONI

Per ogni ulteriore informazione, i Comuni interessati possono rivolgersi alla Direzione Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia – Ufficio *“progetti complessi in materia di strutture socio-assistenziali-educative e a rilievo sociale”* - C.so Stati Uniti 1 – 10128 TORINO.

Funzionari incaricati:

- Marida Cardillo – tel. 011/4324132.
- Maria Gradogna – tel. 011/4324606.
- Marco Musso – tel. 011/4322945.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 253 - 19393

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Asti.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

vista la deliberazione del Consiglio regionale 3 novembre 2008, n. 217-46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19) con la quale il Consiglio regionale ha provveduto al riordino territoriale delle comunità montane piemontesi;

visto che, nell'ambito dello stesso provvedimento, si concedeva la facoltà ai comuni non montani, di pianura e di collina, facenti parte di quattordici delle comunità montane attuali come elencate nell'allegato A alla legge regionale 1° luglio 2008, n. 19 (Disposizioni modificative della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 "Testo unico delle leggi sulla montagna") di presentare istanza di adesione ad una comunità montana, nel rispetto del principio di omogeneità territoriale, demandandone la valutazione alle amministrazioni interessate, tenute a deliberare al riguardo entro sessanta giorni;

visto che, con il medesimo provvedimento, il Consiglio regionale ha conseguentemente stabilito di procedere, su proposta della Giunta regionale, alle eventuali integrazioni delle zone omogenee di cui all'allegato 1 allo stesso, con l'inclusione di comuni non montani, di pianura o di collina, sempre nel rispetto del principio di omogeneità territoriale;

dato atto che, per la provincia di Asti, fanno attualmente parte di comunità montana i seguenti Comuni non montani:

<i>Comuni non montani</i>	<i>Comunità montana di attuale appartenenza (ex allegato A alla l.r. 19/2008)</i>	<i>Nuova zona omogenea di riferimento (all. 1 D.C.R. n. 217 - 46169 del 3.11.2008)</i>
Castel Boglione Castel Rocchero Montabone Rocchetta Palafea	Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida	Langa Astigiana Val Bormida

considerato che, per la nuova zona omogenea "Langa Astigiana Val Bormida", hanno presentato istanza di inclusione i Comuni di:

1. Castel Boglione (Deliberazione del Consiglio comunale del 25 novembre 2008, n. 18);
2. Castel Rocchero (Deliberazione del Consiglio co-

munale del 27 novembre 2008, n. 17);

3. Montabone (Deliberazione del Consiglio comunale del 27 novembre 2008, n. 20);

4. Rocchetta Palafea (Deliberazione del Consiglio comunale del 18 dicembre 2008, n. 23)

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito il parere favorevole della Comunità montana Langa Astigiana Val Bormida, cui attualmente appartengono i comuni interessati, reso con deliberazione dell'Organo rappresentativo 27 novembre 2008, n. 16;

considerato che le richieste di inserimento avanzate dai comuni in questione rispettano i principi di omogeneità territoriale;

vista la deliberazione della Giunta regionale 3 novembre 2008, n. 33-11225 (Integrazioni all'allegato 1 alla DCR 3 novembre 2008, n. 217-46169. Zone omogenee della provincia di Asti. Proposta al Consiglio regionale);

sentite le commissioni consiliari competenti per materia

delibera

di integrare l'allegato 1 alla deliberazione del Consiglio regionale 3 novembre 2008, n. 217-46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19) inserendo:

a) nella zona omogenea n. 3 (Langa Astigiana Val Bormida) i Comuni non montani di:

1. Castel Boglione;
2. Castel Rocchero;
3. Montabone;
4. Rocchetta Palafea.

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 254 - 19396

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Torino.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

vista la deliberazione del Consiglio regionale 3 novembre 2008, n. 217 - 46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19), con la quale il Consiglio regionale ha provveduto al riordino territoriale delle comunità montane piemontesi;

visto che, nell'ambito dello stesso provvedimento, si concedeva la facoltà ai comuni non montani, di pianura e di collina, facenti parte di quattordici delle comunità montane attuali come elencate nell'allegato A alla legge regionale 1° luglio 2008, n. 19 (Disposizioni modificative della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 "Testo unico delle leggi sulla montagna") di presentare istanza

di adesione ad una comunità montana, nel rispetto del principio di omogeneità territoriale, demandandone la valutazione alle amministrazioni interessate, tenute a deliberare al riguardo entro sessanta giorni;

visto che, con il medesimo provvedimento, il Consiglio regionale ha conseguentemente stabilito di procedere, su proposta della Giunta regionale, alle eventuali integrazioni delle zone omogenee di cui all'allegato 1 allo stesso, con l'inclusione di comuni non montani, di pianura o di collina, sempre nel rispetto del principio di omogeneità territoriale;

dato atto che, per la provincia di Torino, fanno attualmente parte di comunità montana i seguenti comuni non montani:

<i>Comuni non montani</i>	<i>Comunità montana di attuale appartenenza (ex allegato A alla l.r. 19/2008)</i>	<i>Nuova zona omogenea di riferimento (all. 1 D.C.R. n. 217 - 46169 del 3.11.2008)</i>
Rocca Canavese	Comunità Montana Alto Canavese	Alto Canavese
Fiano	Comunità Montana Val Ceronda e Casternone	Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone
Borgofranco d'Ivrea Chiaverano	Comunità Montana Dora Baltea Canavesana	Val Chiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana

considerato che, per la nuova zona omogenea "Alto Canavese", ha presentato istanza di inclusione il Comune di Rocca Canavese (deliberazione Consiglio comunale 30 dicembre 2008, n. 35);

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito il parere favorevole della Comunità montana Alto Canavese, cui attualmente appartiene il Comune di Rocca Canavese, reso con deliberazione dell'Organo rappresentativo 30 dicembre 2008, n. 35;

considerato che, per la nuova zona omogenea "Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone" ha presentato istanza di inclusione il Comune di Fiano (deliberazione Consiglio comunale 3 novembre 2008, n. 38);

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito il parere favorevole della Comunità montana Val Ceronda e Casternone, cui attualmente appartiene il Comune di Fiano, reso con deliberazione dell'Organo rappresentativo 18 dicembre 2008, n. 18;

rilevato che gli altri due Comuni non montani eventualmente interessati, che attualmente fanno parte della Comunità montana Dora Baltea Canavesana, non hanno presentato alcuna istanza di inclusione;

considerato che le richieste di inserimento avanzate dai Comuni di Rocca Canavese e Fiano rispettano i principi di omogeneità territoriale;

vista la deliberazione della Giunta regionale 14 aprile 2009, n. 35-11227 (Integrazioni all'allegato 1 alla DCR 3 novembre 2008, n. 217-46169. Zone omogenee della provincia di Torino. Proposta al Consiglio regionale);

sentite le commissioni consiliari competenti per materia

delibera

di integrare l'allegato 1 alla deliberazione del Consiglio regionale 3 novembre 2008, n. 217 - 46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19) inserendo:

a) nella zona omogenea n. 14 (Alto Canavese) il Comune non montano di Rocca Canavese

b) nella zona omogenea n. 16 (Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone) il Comune non montano di Fiano.

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 255 - 19399

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee delle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

vista la deliberazione del Consiglio regionale del 3 novembre 2008, n. 217-46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19), con la quale il Consiglio regionale ha provveduto al riordino territoriale delle comunità montane piemontesi;

visto che, nell'ambito dello stesso provvedimento, si concedeva la facoltà ai comuni non montani, di pianura e di collina, facenti parte di quattordici delle comunità montane attuali come elencate nell'allegato A alla legge regionale 1° luglio 2008, n. 19 (Disposizioni modificative della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 "Testo unico delle leggi sulla montagna") di presentare istanza di adesione ad una comunità montana, nel rispetto del principio di omogeneità territoriale, demandandone la valutazione alle amministrazioni interessate, tenute a deliberare al riguardo entro sessanta giorni;

visto che, con il medesimo provvedimento, il Consiglio regionale ha conseguentemente stabilito di procedere, su proposta della Giunta regionale, alle eventuali integrazioni delle zone omogenee di cui all'allegato 1 allo stesso, con l'inclusione di comuni non montani, di pianura o di collina, sempre nel rispetto del principio di omogeneità territoriale;

dato atto che, per le province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, fanno attualmente parte di comunità montana i seguenti comuni non montani:

<i>Comuni non montani</i>	<i>Comunità montana di attuale appartenenza (ex allegato A alla l.r. 19/2008)</i>	<i>Nuova zona omogenea di riferimento (all. 1 D.C.R. n. 217 - 46169 del 3.11.2008)</i>
Ameno Colazza Miasino Pisano	Comunità Montana Due Laghi	Due Laghi, Cusio Mottarone e Val Strona (Sede legale in provincia di Novara)
San Maurizio di Opaglio (NO)	Comunità Montana Cusio Mottarone	

considerato che, per la nuova zona omogenea “Due Laghi, Cusio Mottarone e Val Strona”, con sede legale in provincia di Novara, hanno presentato istanza di inclusione i Comuni di:

- Ameno (deliberazione Consiglio comunale del 20 dicembre 2008, n. 39);
- Colazza (deliberazione Consiglio comunale del 20 dicembre 2008, n. 22);
- Miasino (deliberazione Consiglio comunale del 11 dicembre 2008, n. 43);
- Pisano (deliberazione Consiglio comunale del 22 dicembre 2008, n. 29);
- San Maurizio d’Opaglio (deliberazione Consiglio comunale del 30 ottobre 2008, n. 64);

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito i pareri favorevoli delle Comunità montane Due Laghi e Cusio Mottarone, cui attualmente appartengono i comuni interessati, pareri resi rispettivamente con deliberazione dell’Organo rappresentativo del 18 dicembre 2008, n. 18 e deliberazione dell’Organo rappresentativo del 15 dicembre 2008, n. 25;

considerato che le richieste di inserimento avanzate dai comuni in questione rispettano i principi di omogeneità territoriale;

vista la deliberazione della Giunta regionale del 14 aprile 2009, n. 36-11228 (Integrazioni all’allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217-46169. Zone omogenee delle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. Proposta al Consiglio regionale);

sentite le Commissioni consiliari competenti per materia
delibera

di integrare l’allegato 1 alla deliberazione del Consiglio regionale del 3 novembre 2008, n. 217-46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell’articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell’articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19) inserendo nella zona omogenea n. 20 (Due Laghi, Cusio Mottarone e Val Strona) i comuni non montani di:

- Ameno
 - Colazza
 - Miasino
 - Pisano
 - San Maurizio d’Opaglio
- (omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 256 - 19400

Integrazioni all’allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Alessandria.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 217-46169 del 3 novembre 2008, (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell’articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell’articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19) con la quale il Consiglio regionale ha provveduto al riordino territoriale delle comunità montane piemontesi;

visto che, nell’ambito dello stesso provvedimento, si concedeva la facoltà ai comuni non montani, di pianura e di collina, facenti parte di quattordici delle comunità montane attuali come elencate nell’allegato A alla legge regionale 1° luglio 2008, n. 19 (Disposizioni modificative della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 “Testo unico delle leggi sulla montagna”) di presentare istanza di adesione ad una comunità montana, nel rispetto del principio di omogeneità territoriale, demandandone la valutazione alle amministrazioni interessate, tenute a deliberare al riguardo entro sessanta giorni;

visto che, con il medesimo provvedimento, il Consiglio regionale ha conseguentemente stabilito di procedere, su proposta della Giunta regionale, alle eventuali integrazioni delle zone omogenee di cui all’allegato 1 allo stesso, con l’inclusione di comuni non montani, di pianura o di collina, sempre nel rispetto del principio di omogeneità territoriale;

dato atto che, per la provincia di Alessandria, fanno attualmente parte di comunità montana i seguenti comuni non montani:

<i>Comuni non montani</i>	<i>Comunità montana di attuale appartenenza (ex allegato A alla l.r. 19/2008)</i>	<i>Nuova zona omogenea di riferimento (all. 1 D.C.R. n. 217 - 46169 del 3.11.2008)</i>
Berzano di Tortona Cerreto Grue Volpeglino	Comunità Montana Valli Curone Grue Ossona	Valli Curone Grue e Ossona Val Borbera e Valle Spinti
Belforte Monferrato Montaldeo Parodi Ligure	Comunità Montana Alta Val Lemme Alto Ovadese	Alta Val Lemme Alto Ovadese Alta Valle Orba Valle Erro e Bormida di Spigno

Bistagno	Comunità Montana Alta Valle Orba Erro e Bormida di Spigno	Alta Val Lemme Alto Ovadese Alta Valle Orba Valle Erro e Bormida di Spigno
Cremolino		
Grogardo		
Melazzo		
Ponti		
Prasco		
Terzo		
Visone		

considerato che, per la nuova zona omogenea "Valli Curone Grue e Ossona Val Borbera e Valle Spinti" hanno presentato istanza di inclusione i Comuni di:

- a) Berzano di Tortona (deliberazione Consiglio comunale del 6 dicembre 2008, n. 12);
- b) Cerreto Grue (deliberazione Consiglio comunale del 22 dicembre 2008, n. 23);
- c) Volpeglino (deliberazione Consiglio comunale del 6 dicembre 2008, n. 17);

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito il parere favorevole della Comunità montana Valli Curone Grue Ossona, cui attualmente appartengono i comuni interessati, reso con deliberazione dell'Organo rappresentativo del 23 dicembre 2008, n. 27;

considerato che, per la nuova zona omogenea "Alta Val Lemme Alto Ovadese Alta Valle Orba, Valle Erro e Bormida di Spigno" hanno presentato istanza di inclusione i Comuni di:

- a) Belforte Monferrato (deliberazione Consiglio comunale del 27 novembre 2008, n. 25);
- b) Bistagno (deliberazione Consiglio comunale del 15 dicembre 2008, n. 30);
- c) Grogardo (deliberazione Consiglio comunale del 17 dicembre 2008, n. 32);
- d) Melazzo (deliberazione Consiglio comunale del 21 novembre 2008, n. 24);
- e) Montaldeo (deliberazione Consiglio comunale del 20 novembre 2008, n. 21);
- f) Parodi Ligure (deliberazione Consiglio comunale del 3 dicembre 2008, n. 23);
- g) Ponti (deliberazione Consiglio comunale del 25 novembre 2008, n. 10);
- h) Prasco (deliberazione Consiglio comunale del 29 novembre 2008, n. 11);
- i) Terzo (deliberazione Consiglio comunale del 17 novembre 2008, n. 19);
- j) Visone (deliberazione Consiglio comunale del 30 novembre 2008, n. 32);

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito i pareri favorevoli di entrambe le comunità montane di attuale appartenenza, resi rispettivamente con deliberazione dell'Organo rappresentativo del 29 dicembre 2008, n. 13 della Comunità montana Alta Val Lemme Alto Ovadese e con deliberazione dell'Organo rappresentativo del 19 dicembre 2008, n. 20 della Comunità montana Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno;

considerato che le richieste di inserimento avanzate dai comuni in questione rispettano i principi di omogeneità territoriale;

vista la deliberazione della Giunta regionale del 14 aprile 2009, n. 32-11224 (Integrazioni all'allegato 1 alla DCR n. 217-46169 del 3 novembre 2008. Zone omoge-

nee della Provincia di Alessandria. Proposta al Consiglio regionale);

sentite le commissioni consiliari competenti per materia

delibera

di integrare l'allegato 1 alla deliberazione del Consiglio regionale 3 novembre 2008, n. 217-46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1 luglio 2008, n. 19) inserendo:

a) nella zona omogenea n. 1 (Valli Curone Grue e Ossona Val Borbera e Valle Spinti) i Comuni non montani di:

1. Berzano di Tortona;
2. Cerreto Grue;
3. Volpeglino;

b) nella zona omogenea n. 2 (Alta Val Lemme Alto Ovadese Alta Valle Orba, Valle Erro e Bormida di Spigno) i Comuni non montani di:

1. Belforte Monferrato;
2. Bistagno;
3. Grogardo;
4. Melazzo;
5. Montaldeo;
6. Parodi Ligure;
7. Ponti;
8. Prasco;
9. Terzo;
10. Visone.

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009, n. 257 - 19405

Integrazioni all'allegato 1 alla DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169. Zone omogenee della provincia di Cuneo.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

vista la deliberazione del Consiglio regionale del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19) con la quale il Consiglio regionale ha provveduto al riordino territoriale delle comunità montane piemontesi;

visto che, nell'ambito dello stesso provvedimento, si concedeva la facoltà ai comuni non montani, di pianura e di collina, facenti parte di quattordici delle comunità montane attuali come elencate nell'allegato A alla legge regionale 1° luglio 2008, n. 19 (Disposizioni modificative della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 "Testo unico delle leggi sulla montagna") di presentare istanza di adesione ad una comunità montana, nel rispetto del principio

di omogeneità territoriale, demandandone la valutazione alle amministrazioni interessate, tenute a deliberare al riguardo entro sessanta giorni;

visto che, con il medesimo provvedimento, il Consiglio regionale ha conseguentemente stabilito di procedere, su proposta della Giunta regionale, alle eventuali integrazioni delle zone omogenee di cui all'allegato 1 allo stesso, con l'inclusione di comuni non montani, di pianura o di collina, sempre nel rispetto del principio di omogeneità territoriale;

dato atto che, per la provincia di Cuneo, fanno attualmente parte di comunità montana i seguenti comuni non montani:

<i>Comuni non montani</i>	<i>Comunità montana di attuale appartenenza (ex allegato A alla l.r. 19/2008)</i>	<i>Nuova zona omogenea di riferimento (all. 1 D.C.R. n. 217 - 46169 del 3.11.2008)</i>
Beinette	Comunità Montana Bisalta	Valli Gesso Vermenagna Pesio e Bisalta
Niella Tanaro	Comunità Montana Valli Monregalesi	Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi
Trezzo Tinella	Comunità Montana Alta Langa	Alta Langa e Langa Valli Bormida e Uzzone
Cossano Belbo Santo Stefano Belbo	Comunità Montana Langa Valli Belbo Valli Bormida e Uzzone	

considerato che per la nuova zona omogenea "Valli Gesso Vermenagna Pesio e Bisalta" ha presentato istanza di inclusione il Comune di Beinette con deliberazione del Consiglio comunale 17 dicembre 2008, n. 74;

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito il parere favorevole della Comunità montana Bisalta, cui attualmente appartiene il Comune di Beinette, reso con deliberazione dell'Organo rappresentativo 18 dicembre 2008, n. 43;

considerato che per la nuova zona omogenea "Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi" ha presentato istanza di inclusione il Comune di Niella Tanaro, con deliberazione del Consiglio comunale 5 novembre 2008, n. 37;

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito il parere favorevole della Comunità montana Valli Monregalesi, cui attualmente appartiene il Comune di Niella Tanaro, reso con deliberazione dell'Organo rappresentativo 26 novembre 2008, n. 28;

considerato che, per la nuova zona omogenea "Alta Langa e Langa Valli Bormida e Uzzone" hanno presentato istanza di inclusione i Comuni di:

1. Cossano Belbo (deliberazione del Consiglio comunale del 21 novembre 2008, n. 41);
2. Santo Stefano Belbo (deliberazione del Consiglio comunale del 27 novembre 2008, n. 41);

3. Trezzo Tinella (deliberazione del Consiglio comunale del 27 novembre 2008, n. 28);

preso atto che la Giunta regionale ha acquisito il parere favorevole della Comunità montana Alta Langa, cui attualmente appartiene il Comune di Trezzo Tinella, reso con deliberazione dell'Organo rappresentativo 19 dicembre 2008, n. 18 relativamente al solo Comune di Trezzo Tinella;

considerato che la Comunità montana Langa Valli Belbo Valli Bormida e Uzzone, con deliberazione dell'Organo rappresentativo 29 dicembre 2008, n. 26, ha espresso parere sfavorevole all'inclusione nella nuova zona omogenea dei Comuni di Cossano Belbo e Santo Stefano Belbo, che attualmente ne fanno parte, oltre che del Comune di Trezzo Tinella;

considerato che le richieste di inserimento avanzate dai comuni in questione rispettano i principi di omogeneità territoriale;

considerato che, nell'ambito della DCR del 3 novembre 2008, n. 217 - 46169, si concedeva altresì ai comuni montani già inclusi in una delle nuove zone omogenee, di presentare istanza per l'inserimento in una zona omogenea limitrofa rispetto a quella di appartenenza sulla base dell'allegato 1 al provvedimento, acquisito il parere delle comunità montane interessate, ricorrendo congiuntamente le seguenti condizioni:

1. che i singoli comuni istanti non corrispondessero, nel complesso, ad uno degli enti montani di cui all'allegato A alla l.r. 19/2008;
 2. che la variazione territoriale richiesta non determinasse, a carico delle comunità montane interessate, uno scostamento della quota altimetrica media tale da condurla a quote inferiori ai settecentocinquanta metri sul livello del mare;
 3. che le istanze comunali, singolarmente o complessivamente considerate, non determinassero significative alterazioni dell'impianto dei nuovi assetti territoriali così come definiti nell'allegato 1 alla d.c.r. prima menzionata;
- considerato che i Comuni di:

1. Castellino Tanaro (deliberazione del Consiglio comunale 27 novembre 2008, n. 25);
2. Cigliè (deliberazione del Consiglio comunale 26 novembre 2008, n. 27);
3. Marsaglia (deliberazione del Consiglio comunale 20 novembre 2008, n. 18);
4. Roascio (deliberazione del Consiglio comunale 26 novembre 2008, n. 15);
5. Rocca Cigliè (deliberazione del Consiglio comunale 25 novembre 2008, n. 20);
6. Torresina (deliberazione del Consiglio comunale 23 novembre 2008, n. 23);

hanno chiesto di essere inseriti nella zona omogenea n. 11 (Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi) anziché nella zona omogenea n. 12 (Alta Langa e Langa Valli Bormida e Uzzone), nella quale sono inseriti in virtù della DCR 3 novembre 2008, n. 217 - 46169;

considerato che la Comunità montana Valli Mongia Cevetta e Langa Cebana, cui attualmente appartengono i comuni interessati, con deliberazione dell'Organo rappresentativo 28.12.2008, n. 51, ha espresso parere

favorevole alla loro inclusione nella zona omogenea n. 11 (Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi);

considerato che la Comunità montana Alta Langa, con nota prot. 21.1.2009, n. 269-1-1-3/UD, ha espresso la propria disponibilità all'inclusione nella zona omogenea n. 11 "Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi" dei soli Comuni di Castellino Tanaro, Cigliè, Roascio e Rocca Cigliè, esprimendo la propria volontà di non modificare l'assetto territoriale determinato dal provvedimento consiliare per i Comuni di Marsaglia e Torresina;

considerato che i Comuni di:

1. Vignolo (deliberazione del Consiglio comunale 24 novembre 2008, n. 33);

2. Cervasca (deliberazione del Consiglio comunale 26 gennaio 2009, n. 2);

hanno chiesto di essere inseriti nella zona omogenea n. 8 (Valle Stura) anziché nella zona omogenea n. 9 (Valli Grana e Maira), nella quale sono inseriti in virtù della DCR 3 novembre 2008, n. 217 - 46169;

considerato che la Comunità montana Valle Grana, cui i comuni attualmente appartengono, con deliberazione dell'Organo rappresentativo 22 dicembre 2008, n. 27 ha espresso parere favorevole rispetto alla richiesta del Comune di Vignolo, e con deliberazione dell'Organo rappresentativo 5 febbraio 2009, n. 4 parere sfavorevole alla richiesta del Comune di Cervasca;

considerato che la Comunità montana Valle Stura ha espresso parere favorevole all'inserimento di entrambi i Comuni, rispettivamente con deliberazione dell'Organo rappresentativo 29 novembre 2008, n. 24 per Vignolo e con deliberazione dell'Organo rappresentativo 2 febbraio 2009, n. 2 per Cervasca);

considerato che i comuni montani istanti, complessivamente considerati, non corrispondono ad uno degli enti montani di cui all'allegato A alla l.r. 19/2008, e rilevato che le variazioni richieste non alterano in maniera significativa l'impianto dei nuovi assetti territoriali così come definiti nell'allegato 1 alla DCR 3 novembre 2008, n. 217 - 46169;

considerato infine che le variazioni richieste non determinano significativi scostamenti a carico delle comunità montane interessate;

vista la deliberazione della Giunta regionale 3 novembre 2008, n. 34-11226 (Modifiche ed integrazioni all'allegato 1 alla DCR 3 novembre 2008, n. 217-46169. Zone omogenee della provincia di Cuneo. Proposta al Consiglio Regionale);

sentite le commissioni consiliari competenti per materia

delibera

1. di integrare l'allegato 1 alla deliberazione del Consiglio regionale 3 novembre 2008, n. 217-46169 (Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1 luglio 2008, n. 19) inserendo:

a) nella zona omogenea n. 7 (Valli Gesso Vermentina Pesio e Bisalta) il Comune non montano di Beinette;

b) nella zona omogenea n. 11 (Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi) il Comune non montano di Niella Tanaro;

c) nella zona omogenea n. 12 (Alta Langa e Langa Valli Bormida e Uzzone) i Comuni non montani di Cosano Belbo, Santo Stefano Belbo e Trezzo Tinella;

2. di modificare l'allegato 1 alla DCR 3 novembre 2008, n. 217 - 46169 nel modo che segue:

a) eliminando, dal complesso dei comuni che costituiscono la zona omogenea n. 9 (Valli Grana e Maira) l'indicazione relativa ai Comuni di Vignolo e Cervasca e i relativi dati informativi (Superficie totale dati GIS, Popolazione totale Uncem 2006, Superficie montana dati UNCEM 2006, Popolazione montana dati UNCEM 2006);

b) inserendo, nella zona omogenea n. 8 (Valle Stura) i Comuni di Vignolo e Cervasca e i relativi dati informativi (Superficie totale dati GIS, Popolazione totale Uncem 2006, Superficie montana dati UNCEM 2006, Popolazione montana dati UNCEM 2006);

c) variando conseguente il numero dei Comuni facenti parte della zona omogenea n. 9 (Valli Grana e Maira) da 23 a 21 e quello dei Comuni facenti parte della zona omogenea n. 8 (Valle Stura) da 12 a 14;

d) eliminando, dal complesso dei Comuni che costituiscono la zona omogenea n. 12 (Alta Langa e Langa Valli Bormida e Uzzone), l'indicazione relativa ai Comuni di:

- a) Castellino Tanaro;
- b) Cigliè;
- c) Marsaglia;
- d) Roascio;
- e) Rocca Cigliè;
- f) Torresina;

e i relativi dati informativi (Superficie totale dati GIS, Popolazione totale Uncem 2006, Superficie montana dati UNCEM 2006, Popolazione montana dati UNCEM 2006);

e) inserendo, nella zona omogenea n. 11 (Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi), i Comuni di:

- a) Castellino Tanaro;
- b) Cigliè;
- c) Marsaglia;
- d) Roascio;
- e) Rocca Cigliè;
- f) Torresina;

e i relativi dati informativi (Superficie totale dati GIS, Popolazione totale UNCEM 2006, Superficie montana dati UNCEM 2006, Popolazione montana dati UNCEM 2006);

f) variando conseguente il numero dei Comuni facenti parte della zona omogenea n. 11 (Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana e Valli Monregalesi) da 34 a 41 e quello dei Comuni facenti parte della zona omogenea n. 12 (Alta Langa e Langa Valli Bormida e Uzzone) da 42 a 39.

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 5 maggio 2009, n. 258 – 20424

Modifiche al programma degli interventi in edilizia e attrezzature sanitarie approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 131-23049 del 19 giugno 2007.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

visto l'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1988);

visto l'articolo 5 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), in base al quale i programmi per la realizzazione degli interventi di edilizia sanitaria finanziati dalla citata legge 67/1988 sono definiti tramite accordo di programma stipulato tra le regioni ed il Ministero della salute, di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che con deliberazione del Consiglio regionale n. 131-23049 del 19 giugno 2007 è stato approvato il programma degli investimenti in edilizia e attrezzature sanitarie per l'attivazione delle procedure di sottoscrizione di un nuovo accordo di programma tra Stato e Regione per l'utilizzo delle risorse statali di cui al citato articolo 20 della legge 67/1988;

viste in particolare le tabelle 2.A e 2.B dell'allegato 2 alla ricordata deliberazione consiliare, che contengono l'elenco degli interventi oggetto del sopraccitato accordo di programma, sottoscritto in data 22 aprile 2008, e tenuto conto della rimodulazione apportata a taluni interventi in seguito all'approvazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 248-13733 del 24 marzo 2009;

preso atto che successivamente alla stipula dell'accordo di programma alcune aziende sanitarie regionali hanno richiesto di poter apportare alcune modifiche agli interventi facenti parte dell'accordo stesso, avanzando le seguenti proposte:

- ASL 4 (ora ASL TO2): rideterminazione in euro 4.990.000,00 dell'importo complessivo dell'intervento "Ristrutturazione del presidio per la realizzazione di un poliambulatorio in via Borgoticino" di cui alla tabella 2.A dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007

- ASL 5 (ora ASL TO3): rideterminazione in euro 5.810.659,80 dell'importo complessivo dell'intervento "Poliambulatorio di Orbassano - Realizzazione di edificio da destinare ad attività poliambulatoriali del distretto n. 3 di Orbassano" di cui alla tabella 2.A dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007

- ASL 7 (ora ASL TO4): rideterminazione in euro 22.064.580,84 dell'importo complessivo dell'intervento "P.O. di Chivasso - Nuova costruzione per riorganizzazione servizi esistenti, parcheggio, viabilità interna con collegamento e raccordo alla viabilità esterna comunale a seguito rilocalizzazione degenza - realizzazione nuovo padiglione degenza e servizi" di cui alla tabella 2. B dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007

- ASL 9 (ora ASL TO4): riunificazione dell'appalto relativo all'intervento "Ivrea - Costruzione nuovo Poliambulatorio in parte utilizzato per attività intramoenia in regime ambulatoriale" di cui alla tabella 2.A dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007 con conseguente rideterminazione in euro 12.500.000,00 dell'importo complessivo dell'intervento e riduzione ad euro 2.036.448,99 della quota di cofinanziamento derivante dalle alienazioni immobiliari

- ASL 14 (ora ASL VCO): integrazione di euro 923.000,00 al finanziamento dell'intervento "P.O. di Verbania - Ristrutturazione aree di degenza e torre operatoria (I lotto)" di cui alla tabella 2.A dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007

- ASL 21 (ora ASL AL): rimodulazione dell'intervento "Presidio ospedaliero di Casale Monferrato: ristrutturazione blocco operatorio (I lotto)" di cui alla tabella 2.A dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007 nell'intervento "Presidio ospedaliero di Casale Monferrato: nuovo blocco operatorio", per un importo di complessivo di euro 9.200.000,00

- Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle: rimodulazione della spesa degli interventi già previsti alla tabella 2.A dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007, senza modifica dell'importo complessivo originariamente assegnato per la realizzazione degli stessi

- ASL 19 di Asti (ora ASL AT): localizzazione definitiva delle Case della Salute di cui alla tabella 2.B dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007 e conseguente rideterminazione in euro 14.610.000,00 del costo complessivo degli interventi ritenuto opportuno condividere le proposte avanzate;

ritenuto altresì opportuno procedere alla rimodulazione dell'intervento "Trasferimento Informatico Diagnostica - Accantonamento finalizzato alla realizzazione di una rete di collegamento informatico onde consentire l'invio dai P.O. A.S.L. alle A.O. delle immagini radiografiche per fruire, in tempo reale, di supporto tecnico-interpretativo altamente qualificato" di cui alla tabella 2.A dell'allegato 2 alla D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007 nell'intervento "Interoperabilità dei dati clinici delle aziende sanitarie regionali", senza modifica dell'importo assegnato per la realizzazione dello stesso;

verificato che, a seguito delle modifiche sopra descritte si evince un maggior impegno finanziario a carico della Regione pari ad euro 25.229.254,25, che trova copertura mediante l'utilizzo delle somme previste dall'articolo 13 della legge regionale 30 settembre 2008, n. 28 (Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008 e disposizioni finanziarie);

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6-11259 del 23 aprile 2009 e preso atto delle motivazioni ivi addotte;

acquisito il parere favorevole della IV Commissione, espresso a maggioranza in data 24 aprile 2009

delibera

di approvare, per le motivazioni descritte in premessa, le proposte di modifica agli interventi di cui alle tabelle 2.A e 2.B della D.C.R. 131-23049 del 19 giugno 2007 così come riportate nell'allegato A che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

di dare atto che la maggior spesa pari ad euro 25.229.254,25 trova copertura mediante l'utilizzo delle somme previste dall'articolo 13 della legge regionale 30 settembre 2008, n. 28 (Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008 e disposizioni finanziarie).

(omissis)

Allegato

Allegato A

Aziende	denominazione Aziende come da	TITOLO INTERVENTO	Importo a carico dello STATO 95%	Quota Regionale 5%	Altri finanziamenti €	Incremento finanziamenti	Importo complessivo
ASL TO 2	EX ASL 4, Torino	7 - Ristrutturazione del presidio per realizzazione poliambulatorio in via Borgolico	1.962.536,22	103.291,38	0,00	2.924.172,40 fondi regionali art.13 L.R. 28/08	4.990.000,00
		Totale ASL TO 2	1.962.536,22	103.291,38	0,00	2.924.172,40	4.990.000,00
ASL TO 3	EX ASL 5, Collegno	8 - Poliambulatorio di ORBASSANO - Realizzazione di edificio da destinare ad attività poliambulatoriali del distretto n. 3 di Orbassano	2.747.550,70	144.607,93	0,00	2.918.501,17 fondi regionali art.13 L.R. 28/08	5.810.659,80
		Totale ASL TO 3	2.747.550,70	144.607,93	0,00	2.918.501,17	5.810.659,80
ASL TO 4	EX ASL 9, Ivrea	14 - IVREA - Costruzione nuovo Poliambulatorio in parte utilizzato per attività intramoenia in regime ambulatoriale.	1.668.155,78	87.797,67	2.633.930,17 Intram. 95% 138.627,90 regione 5% 752.550,70 I FASE art.20 39.607,94 regione 5% 2.036.448,99 alienazioni immobili	5.142.880,85 fondi regionali art.13 L.R. 28/08	12.500.000,00
		13 - P.O. di CHIVASSO - Nuova costruzione per riorganizzazione servizi esistenti, parcheggio, viabilità interna con collegamento e raccordo alla viabilità esterna comunale a seguito rilocalizzazione degenza - realizzazione nuovo padiglione degenza e servizi.	16.239.496,56	854.710,35	862.674,10 fondi Azienda sanitaria	4.107.699,83 art 13 L.R. 28/08	22.064.580,84
ASL VCO	EX ASL 14, Omegna	Totale ASL TO 4	17.907.652,34	942.508,02	6.463.839,80	9.250.580,68	34.564.580,84
		18 - P.O. DI VERBANIA Ristrutturazione aree di degenza e torre operatoria (l lotto)	5.298.847,78	278.886,73	0,00	923.000,00 fondi regionali art.13 L.R. 28/08	6.500.734,51
ASL AL	EX ASL 21, Casale Monferrato	Totale ASL VCO	5.298.847,78	278.886,73	0,00	923.000,00	6.500.734,51
		23 - Presidio ospedaliero di Casale Monferrato: nuovo blocco operatorio	2.117.085,94	111.425,58	2.868.488,48 Fondi Azienda (Allenazioni)	4.103.000,00 fondi regionali art. 13 L. R. 28/08	9.200.000,00
	A.S.O S. Croce e Carle, Cuneo	Totale ASL AL	2.117.085,94	111.425,58	2.868.488,48	4.103.000,00	9.200.000,00
		36 - Dipartimento materno-infantile: lavori di realizzazione nuovo reparto di terapia intensiva neonatale - adeguamento ai requisiti di accreditamento DPR 14.01.1997	1.757.500,00	92.500,00	0,00	0,00	1.850.000,00

Allegato A

Aziende	denominazione Aziende come da	TITOLO INTERVENTO	Importo a carico dello STATO 95%	Quota Regionale 5%	Altri finanziamenti €	Incremento finanziamenti	Importo complessivo
Azienda Ospedaliera Sanitaria S. Croce e Carle, Cuneo	A.S.O S. Croce e Carle, Cuneo	37 - Dipartimento materno-infantile: adeguamento delle sale operatorie di ostetricia e delle sale parto ai requisiti di accreditamento DPR 14.01.1997	2.422.500,00	127.500,00	0,00	0,00	2.550.000,00
	A.S.O S. Croce e Carle, Cuneo	38 - Ristrutturazione ex sale operatorie per aree di degenza ed ambulatori interventistici - adeguamento ai requisiti di accreditamento DPR 14.01.1997	570.000,00	30.000,00	0,00	0,00	600.000,00
		Totale Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle, Cuneo	4.750.000,00	250.000,00	0,00	0,00	5.000.000,00
ASL AT	EX ASL 19, Asti	19 - Lavori nuova costruzione di n. 1 Casa della Salute presso il Comune di Canello	1.653.000,00	87.000,00	500.000,00 fondi propri Azienda sanitaria	300.000,00 art.13 L.R. 28/2008	2.540.000,00
	EX ASL 19, Asti	20 - Lavori di realizzazione di 2 Case della Salute presso i Comuni di S. Damiano e Villafranca d'Asti	5.020.750,00	264.250,00	0,00		5.285.000,00
	EX ASL 19, Asti	20 A - Lavori di realizzazione di 1 Casa della Salute presso il Comune di Castello d'Annone	1.062.000,00	54.500,00	0,00	383.500,00 art.13 L.R. 28/2008	1.500.000,00
	EX ASL 19, Asti	20 B - Lavori di realizzazione di 2 Case della Salute presso i Comuni di Calliano e Villanova d'Asti	814.250,00	44.250,00	0,00	4.426.500,00 art.13 L.R. 28/2008	5.285.000,00
		Totale ASL AT	8.550.000,00	450.000,00	500.000,00	5.110.000,00	14.610.000,00
REGIONE PIEMONTE		74 - Interoperabilità dei dati clinici delle Aziende sanitarie regionali	5.240.426,90	275.811,95	0,00	0,00	5.516.238,85
		Totale Regione Piemonte	5.240.426,90	275.811,95	0,00	0,00	5.516.238,85
		TOTALE COMPLESSIVO	48.574.099,88	2.556.531,59	9.832.328,28	25.229.254,25	86.192.214,00

DELIBERAZIONI DELLE CONFERENZE DEI SERVIZI

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3378/DB1701

Comune di Baveno (VCO). Soc. Giacomini Comm. Alberto Spa - Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del d.lgs 114/98, della L.R. 28/99 smi e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 23.4.2009.

(omissis)

(omissis)

la Conferenza dei Servizi, con voti unanimi, espressi dai soggetti a partecipazione obbligatoria presenti alla seduta

delibera

1. di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione amministrativa richiesta della Soc. Giacomini Comm. Alberto spa per la ridefinizione interna del centro commerciale classico tipologia G-CC1 settore alimentare e non alimentare con superficie di vendita di mq. 3000, autorizzato con delibera della Conferenza dei Servizi n. 17871/DA1701 del 30.9.2008, in una localizzazione L1 (DCC n. 17 del 24.4.2008) ubicata in Baveno (VCO) Strada Statale 33 del Sempione, avente le seguenti caratteristiche:

a) superficie di vendita Mq. 3000 composto da:

- 1 media struttura M-SAM3 mq. 1050
- 1 media struttura M-SAM2 mq. 301
- 1 media struttura M-SE2 mq. 768
- 1 media struttura M-SE1 mq. 240
- 1 media struttura M-SE1 mq. 245
- 6 esercizi di vicinato inf. mq. 150 mq. 396 comp

b) superficie complessiva del centro commerciale mq. 6432

c) fabbisogno di parcheggi ed altre aree di sosta per la tipologia di strutture distributive grande struttura centro commerciale (G-CC1) di mq. 3000, che deve essere: non inferiore a mq. 8214 pari a posti auto n. 301 di cui almeno il 50% pubblici, secondo le prescrizioni contenute nell'art. 25 della D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999 modificata da ultimo dalla DCR n. 59-10831 del 24.3.2006; in relazione alla superficie utile lorda ed al rispetto dell'art. 21 comma 1 sub 3 e comma 2 della L.R. 56/77 s.m.i, lo standard dei parcheggi pubblici non deve essere inferiore alla SUL; in relazione al volume del fabbricato la superficie destinata a parcheggi privati non deve essere inferiore a quella prevista dalla L. 122/89;

d) aree carico-scarico merci mq. 409

2) di richiamare le prescrizioni indicate nella delibera della Conferenza dei Servizi n. 17871 del 30.9.2008:

- tutte le opere viarie in progetto dovranno essere realizzate, collaudate e/o consegnate anticipatamente in attesa di collaudo, entro l'attivazione della struttura commerciale. Le opere dovranno essere oggetto di convenzione o di atto unilaterale d'obbligo e dovranno essere autorizzate dagli enti competenti;
- prevedere il raccordo ciclabile tra l'area commerciale e la pista ciclopeditale;

- l'utilizzo di mezzi leggeri per gli approvvigionamenti del centro commerciale, evitando i giorni festivi e prefestivi e in orario di apertura

- un monitoraggio post operam a 3-6-12 mesi, di cui almeno uno da far ricadere nei mesi di maggior flusso turistico estivo, da consegnare a Comune e Provincia, con i quali saranno concordate eventuali ulteriori opere di mitigazione a carico del proponente, necessarie se si verificassero situazioni critiche.

3. di far salvo il rispetto dei regolamenti locali di polizia urbana, annonaria, igienico-sanitaria, dei regolamenti edilizi, delle norme urbanistiche e di quelle relative alla destinazione d'uso.

Il Comune di Baveno (VCO) in ottemperanza al disposto dell'art. 9 del d.lgs 114/98 è tenuto al rilascio dell'autorizzazione commerciale entro il termine di centoventi giorni a decorrere dal 8.4.2009, data di prima convocazione della Conferenza dei Servizi. A norma dell'art. 13 c. 1 e 2 della DGR n. 43-29533 del 1.3.2000 smi, copia delle autorizzazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione regionale al commercio

Il Presidente della Conferenza dei Servizi
Dirigente Settore Programmazione ed interventi dei
Settori Commerciali
Patrizia Vernoni

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3382/DB1701

Comune di Moncalieri (To) Soc. Sanda Vadò srl - Autorizzazione amministrativa grande struttura di vendita con superficie di vendita di mq. 12000 (delibera Conferenza dei Servizi n. 17420/17.1 del 4.10.2001 smi) Richiesta proroga - Conferenza dei Servizi del 23.4.2009 - Diniego.

(omissis)

la Conferenza dei Servizi, con voti unanimi, espressi dai soggetti a partecipazione obbligatoria presenti alla seduta

delibera

1. di non accogliere, per le motivazioni espresse in premessa, la richiesta della Soc. Sanda Vadò srl, di un'ulteriore proroga dei 180 gg., dall'apertura del centro commerciale denominato "Carrefour" (superficie di vendita di mq. 12000 ubicato nel Comune di Moncalieri Corso Savona 67 - autorizzato con delibera della Conferenza dei Servizi n. 17420/2001 e 199/2003) attivo ed operante dal 12.12.2008, alla realizzazione e collaudo e/o consegna anticipata in attesa di collaudo, di un nuovo braccio denominato "ricciolo" posto sull'anello San Paolo, che permette la reimmissione del flusso nell'anello stesso, concessa con delibera della Conferenza dei Servizi n. 19162/DA1701 del 13.11.2008.

Il Comune di Moncalieri in ottemperanza al disposto dell'art. 9 del d.lgs 114/98, è tenuto all'assunzione del provvedimento finale di diniego, previa comunicazione, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 4.7.2005 n. 7 "Nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", dei motivi ostativi all'ulteriore corso del procedimento, nel rispetto del termine di centoventi giorni

a decorrere dal 31.3.2009, data di prima convocazione della Conferenza dei Servizi.

A norma dell'art. 13 c. 2 della DGR n. 43-29533 del 1.3.2000 smi, copia del provvedimento comunale dovrà essere inviato alla Direzione regionale al Commercio.

Il Presidente della Conferenza dei Servizi
Dirigente Settore Programmazione ed interventi dei
Settori Commerciali
Patrizia Vernoni

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 7 maggio 2009, prot. 3372/DB1701

Comune di Pozzolo Formigaro Soc. Alambra srl - Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del d.lgs 114/98, della L.R. 28199 smi e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la DCR n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 23.4.2009.

(omissis)

la Conferenza dei Servizi, con voti unanimi, espressi dai soggetti a partecipazione obbligatoria presenti alla seduta

delibera

1. di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione amministrativa richiesta della Soc. Alambra srl per l'attivazione di una grande struttura centro commerciale sequenziale tipologia G-CC1 con superficie di vendita di mq. 6000, settore non alimentare in localizzazione L2 (DCC n. 24 del 4.6.2007) ubicato nel Comune di Pozzolo Formigaro Via Belvedere, avente le seguenti caratteristiche:

a) superficie di vendita Mq. 6000 composto da:

1 media struttura M-SE3 mq. 1500
1 media struttura M-SE3 mq. 1500
1 media struttura M-SE3 mq. 1500
1 media struttura M-SE3 mq. 1500

b) superficie complessiva del centro commerciale sequenziale mq. 7875

c) fabbisogno di parcheggi ed altre aree di sosta per la tipologia di strutture distributive grande struttura centro commerciale sequenziale (G-CC1) di mq. 6000, che deve essere: non inferiore a mq. 18452 pari a posti auto n. 270 di cui almeno il 50% pubblici, secondo le prescrizioni contenute nell'art. 25 della DCR n. 563-13414 del 29.10.1999 modificata da ultimo dalla DCR n. 59-10831 del 24.3.2006; in relazione alla superficie utile lorda ed al rispetto dell'art. 21 comma 1 sub 3 e comma 2 della L.R. 56177 s.m.i, lo standard dei parcheggi pubblici non deve essere inferiore alla SUL; in relazione al volume del fabbricato la superficie destinata a parcheggi privati non deve essere inferiore a quella prevista dalla L. 122189;

d) aree carico-scarico merci mq. 205

2. di subordinare il rilascio dell'autorizzazione amministrativa alla sottoscrizione di un atto d'obbligo registrato nel quale è dettagliato l'impegno da parte della Società Alambra srl alla corresponsione, quale onere aggiuntivo previsto dall'art. 15 c. 11 bis della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006, in applicazione dei criteri approvati

dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 21-4844 del 24.3.2006, dell'importo di Euro 149955.30 destinati al perseguimento degli obiettivi di legge (art. 18 e 19 della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006) della riqualificazione e rivitalizzazione e promozione del tessuto commerciale esistente.

La somma, sulla base dei criteri di cui agli artt. 2,4,5,6,7 della DGR n. 21-4844/2006, è ripartita come segue:

Comune	Quota
<i>Comune sede d'intervento</i>	
POZZOLO FORMIGARO	67479.89
<i>Comune limitrofo</i>	
Bosco Marengo	21283.98
Cassano Spinola	23944.48
Novi Ligure	7981.49
Tortona	7981.49
Villalvernia	21283.98
TOTALE	149955.30

L'atto d'obbligo dovrà contenere l'impegno alla corresponsione dell'onere aggiuntivo da parte della soc. Alambra srl ai comuni beneficiari all'attivazione del centro commerciale

3. di prescrivere che dovranno essere realizzate, collaudate e/o consegnate anticipatamente in attesa di collaudo, entro l'attivazione della struttura commerciale, tutte le opere viarie in progetto e quelle previste dalle tavole consegnate in data 23.04.2009 inerenti la sistemazione dell'incrocio tra la SP35 bis e via della Cappelletta, come da prescrizioni della Provincia di Alessandria espresse con parere del 22.04.2009 con esclusione della soluzione degli aspetti riguardanti la manutenzione della viabilità che attengono a specifici rapporto tra le due Amministrazioni

4. di subordinare il rilascio dei permessi a costruire

- all'acquisizione della procedura di verifica d'impatto ambientale prevista dall'art. 10 della LR n. 40/98

- all'acquisizione dell'autorizzazione urbanistica prevista dall'art. 26 commi 7 e seguenti della LR n. 56/77 e s.m.i preventiva al rilascio del permesso a costruire che sarà subordinata:

- alle prescrizioni dei punti precedenti
- alla condizione che l'insediamento commerciale debba essere diviso da viabilità pubblica, acquisita quale urbanizzazione primaria e secondaria ai sensi dell'art. 51 comma 1 lett. b) della LR 56/77 smi, dagli altri insediamenti commerciali, autorizzati e/o autorizzandi, all'interno della stessa localizzazione L2

5. di far salvo il rispetto dei regolamenti locali di polizia urbana, annonaria, igienico-sanitaria, dei regolamenti

edilizi, delle norme urbanistiche e di quelle relative alla destinazione d'uso.

Il Comune di Pozzolo Formigaro in ottemperanza al disposto dell'art. 9 del d.lgs 114/98 è tenuto al rilascio dell'autorizzazione commerciale entro il termine di centoventi giorni a decorrere dal 2.2.2009, data di prima convocazione della Conferenza dei Servizi. A norma dell'art. 13 c. 1 e 2 della DGR n. 4329533 del 1.3.2000 smi, copia delle autorizzazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione regionale al commercio

Il Presidente della Conferenza dei Servizi
Dirigente Settore Programmazione del
Settore Terziario
Patrizia Vernoni

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 300 del presente Bollettino (Ndr)

Consiglio Regionale

Codice DB0300/DB0304

D.D. 7 maggio 2009, n. 0364/0197

Selezione per la progressione verticale del personale del Consiglio Regionale del Piemonte dalla categoria B alla categoria C (7 posti di categoria C1 per "Collaboratore amministrativo, contabile di segreteria e dei servizi generali"). Approvazione dei verbali della Commissione esaminatrice e della graduatoria finale di merito.

Premessa:

Considerato che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte, con proprio provvedimento n. 126 del 29.9.2008, ha deliberato di indire la selezione per la progressione verticale per la copertura di 7 posti a tempo indeterminato per il profilo professionale "Collaboratore amministrativo, contabile di segreteria e dei servizi generali";

vista la D.D. n. 0675/0358/D3.S4 del 02.10.2008, con la quale si è approvato l'avviso di selezione in oggetto;

dato atto che con D.U.P. n. 179 del 10.12.2008 si è provveduto a nominare la Commissione esaminatrice della selezione in oggetto;

premesso tutto quanto sopra, rilevato e preso atto che la procedura concorsuale si è conclusa dopo l'espletamento delle prove previste dal bando;

preso atto dei seguenti verbali redatti dalla Commissione esaminatrice a conclusione di ogni singola sessione di lavoro, e trasmessi al Responsabile del Settore "Organizzazione e Personale" il 24.4.2009 (Prot. n. 18983/DB0304):

1) verbale n. 1, relativo alla riunione del 15.01.2009;

2) verbale n. 2, relativo alla riunione del 16.02.2009;

3) verbale n. 3, relativo alla riunione del 19.02.2009;

4) verbale n. 4, relativo alla riunione del 02.03.2009;

5) verbale n. 5, relativo alla riunione del 02.03.2009;

6) verbale n. 6, relativo alla riunione del 03.03.2009;

7) verbale n. 7, relativo alla riunione del 13.03.2009;

8) verbale n. 8, relativo alla riunione del 06.04.2009;

9) verbale n. 9, relativo alla riunione del 17.04.2009;

dato atto che, come risulta dal verbale n. 1 del 15.01.2009, la Commissione ha preso atto che le domande pervenute

risultano essere 33 ed ha provveduto ad ammettere con riserva al concorso tutti i 33 candidati, fissando, peraltro, le date della prova scritta, nonché della prova orale;

visto che, come risulta dai verbali n. 2 del 16.02.2009 e n. 3 del 19.02.2009 la Commissione ha provveduto a decidere le modalità di partecipazione alla prova scritta di un candidato in stato di disabilità;

visto che alla prova scritta si sono presentati 29 candidati (come risulta dal verbale n. 4 del 02.03.2009);

preso atto che la Commissione ha provveduto alla correzione degli elaborati ammettendo alla prova orale 19 candidati (verbali n. 5 del 02.03.2009 e n. 6 del 03.03.2009);

dato atto che, nella riunione del 13.03.2009 verbale n. 7, si sono stabilite le modalità per l'espletamento della prova orale del candidato in stato di disabilità;

dato atto che, alla prova orale si sono presentati 19 candidati, e che hanno tutti superato la prova (verbale n. 8 del 06.04.2009);

visto che la Commissione, ha provveduto a valutare i titoli di merito e successivamente a formulare la graduatoria finale di merito nella seduta del 17.04.2009, verbale n. 9;

ritenuto necessario approvare i citati verbali, nonché la graduatoria finale di merito formulata dalla Commissione esaminatrice al termine della procedura selettiva in esame;

evidenziato che la graduatoria finale di merito è allegata al presente provvedimento per farne parte integrante e costitutiva (All. A);

evidenziato che i primi sette concorrenti utilmente collocati nella graduatoria finale di merito sono: Scimone Rosa Maria, Lucarelli Lucia, Morreale Giuseppina Simonetta, Acquaviva Donatella, Tria Vita Katia, Montrone Domenica Maria, Scibilia Rosella;

dato atto che le procedure di assunzione saranno disposte anche tenendo conto dei limiti e delle modalità derivanti da eventuali vincoli contenuti in disposizioni normative o amministrative riferite alle assunzioni;

ritenuto che la somma necessaria per far fronte alle suddette assunzioni trova copertura nell'impegno di spesa n. 1/2009 ex art. 17, c. 7 del manuale delle procedure contabili (D.U.P. n. 152/2008), Cap. 14030, art. 1 del Bilancio del Consiglio Regionale per l'anno 2009;

tutto ciò premesso

IL DIRETTORE

visti gli artt. 4 e 16 del D.Lgs. n. 165/01 e s.m.i.;

vista la D.P.G.R. n.12/R del 31.7.2001 "Regolamento per l'accesso all'impiego regionale";

vista la L.R. n. 23 del 28 luglio 2008;

vista la DUP n. 126 del 29.9.2008;

vista la D.D. n. 0675/0358/D3.S4 del 02.10.2008;

vista la D.U.P. n. 179 del 10.12.2008;

vista la D.C.R. n. 231 – 54981 del 22.12.2008;

vista la L.R. n. 36 del 30.12.2008;

in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento dell'Ufficio di Pre-

sidenza del Consiglio Regionale con provvedimento deliberativo n. 5 del 13.1.2009

determina

In relazione alla Selezione per la progressione verticale del personale del Consiglio Regionale del Piemonte dalla categoria B alla categoria C (1 posto di categoria C1 per “Collaboratore amministrativo, contabile di segreteria e dei servizi generali” Bando n. 16 a):

di approvare i verbali (dettagliatamente indicati in premessa e agli atti dell’Amministrazione) redatti dalla Commissione esaminatrice a conclusione di ogni singola sessione di lavoro;

di approvare la graduatoria finale di merito formulata dalla Commissione stessa (ai sensi dell’art. 6 dell’avviso di selezione) contenuta nell’allegato A) del presente provvedimento per farne parte integrante e costitutiva;

di procedere all’assunzione dei primi sette concorrenti utilmente collocati nella graduatoria finale di merito;

di evidenziare che i candidati vincitori, all’atto dell’assunzione, stipuleranno un contratto individuale di lavoro ai sensi del vigente C.C.N.L., relativo al personale del comparto “Regioni – autonomie locali”;

di dare atto che al soggetto sopracitato, a seguito dell’assunzione, sarà attribuito il profilo professionale di “Collaboratore amministrativo, contabile, di segreteria e dei servizi generali” e la categoria C, posizione economica C1, con il trattamento retributivo, previdenziale e assistenziale, previsto per tale posizione dalla normativa contrattuale;

di prendere atto che la spesa per la precitata assunzione trova copertura all’impegno di spesa n. 1/2009 ex art. 17, c. 7 del manuale delle procedure contabili (D.U.P. n. 152/2008), Cap. 14030, art. 1 del Bilancio del Consiglio Regionale per l’anno 2009.

Il Direttore
Sergio Crescimanno

Allegato A

Graduatoria della Selezione per la progressione verticale del personale del Consiglio Regionale del Piemonte dalla categoria B alla categoria C (7 posti di categoria C1 per “Collaboratore amministrativo, contabile di segreteria e di servizi generali”)

Bando 16 a).

N.	Nominativo	Voto prova scritta	Voto prova orale	Titoli merito		Punteggio finale
				Anzianità	Titolo di studio	
1	SCIMONE ROSA MARIA	44	43	0,9	2	89,9
2	LUCARELLI LUCIA	45	40	0,54	2	87,54
3	MORREALE GIUSEPPINA SIMONETTA	44	41	0,36	2	87,36
4	ACQUAVIVA DONATELLA	40	41	0,38	2	83,38
5	TRIA VITA KATIA	43	37	0,36	2	82,36
6	MONTRONE DOMENICA MARIA	38	41,5	0,36	2	81,86
7	SCIBILIA ROSELLA	43	38	0,36	0	81,36
8	IPPOLITO PAOLA AMELIA	38	34	0,54	2	74,54
9	GRIECO ANNA MARIA	38	34	0,36	2	74,36
10	GIORDANO FRANCESCA	35	36	0,72	2	73,72
11	BREUSA GIORGIO	36	28	2,98	2	68,98
12	GIORDANO ANTONIETTA	31	33,5	0,72	2	67,22
13	BALDI CELINA	33	28,5	2,56	1	65,06
14	TERRAMEO ANNA	33	29	1,04	0	63,04
15	CIRIELLI SILVIA	31	27,5	1,78	1	61,28
16	ARENA ANNA MARIA	30	27	1,8	2	60,8
17	CANINO ENRICO	30	27	1,78	2	60,78
18	CUCCAROLLO GIUSEPPINA	30	28	0,72	0	58,72
19	ESPOSITO ANTONIETTA	30	27,5	0,72	0	58,22

Giunta Regionale

Codice DB0500

D.D. 20 aprile 2009, n. 219

Concessione ai Comuni per l'anno 2005 di contributi per l'Adozione e l'attuazione di Piani di Coordinamento degli Orari e per la promozione ed il sostegno di Banche del Tempo - Comune di Chieri : revoca contributo di Euro 4.200,00 per la Banca del tempo.

(omissis)

IL DIRETTORE

Per le motivazioni riportate nella premessa dell'atto, dispone la revoca del contributo di € 4.200,00 concesso per la promozione ed il sostegno della Banca del Tempo - anno 2005 - al Comune di Chieri, con determinazione dirigenziale n. 74 del 4/8/2006 e liquidato con mandato di pagamento n. 21959/2007.

Invita il suddetto l'Ente alla restituzione dell'importo anzidetto mediante bonifico bancario intestato alla "Tesoreria della Regione Piemonte - Unicredit Banca di Torino - Via Garibaldi n. 2 - c/c. 40777516, codice ABI 02008, codice CAB 01044, codice CIN V, codice IBAN IT/94/V/02008/01044/000040777516". Il corrispondente importo di € 4.200,00 sarà introitato sul cap. n. 34655/2009.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 21.7.2002.

Il Direttore
Laura Bertino

Codice DB0504

D.D. 5 maggio 2009, n. 241

Stampa del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Proroga del contratto rep. n. 13950 dell'11.11.2008 dall'1.5 al 31.5.2009.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1. di prorogare il contratto rep. n. 13950 dell'11.11.2008, stipulato con la ditta Hic ad Hoc s.a.s. di Lepore Antonio & C., corrente in Torino, via Lessolo 3, per il servizio di stampa, creazione di files destinati alla pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte, gestione dell'indirizzo, incellophanatura e spedizione del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, per il periodo 1.5.-31.5.2009, per le motivazioni espresse in premessa;

2. di impegnare, a copertura finanziaria del periodo di proroga, la somma di € 50.000,00, avvalendosi dei fondi assegnati al capitolo 113223/09 dalla Giunta regionale con Deliberazione 27 aprile 2009, n. 28-11319.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, edizioni analogica e in Internet, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Laura Bertino

Codice DB0504

D.D. 7 maggio 2009, n. 242

Servizio di movimentazione e sistemazione di materiale d'archivio. Cooperativa Tecnoservice, corrente in Torino. Impegno di spesa di euro 31.860,88 (cap. 136611/2009).

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di impegnare sul capitolo 136611 del bilancio per l'esercizio finanziario 2009 la somma di Euro 31.860,88 a favore della ditta Cooperativa Tecnoservice, corrente in Torino, via Botticelli, 151, per il servizio di movimentazione e sistemazione di materiale d'archivio, in esecuzione del contratto in premessa specificato, per il periodo 1.1.2009-31.12.2009.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, edizione analogica e Internet, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Roberto Falco

Codice DB0816

D.D. 27 febbraio 2009, n. 65

Determinazione dirigenziale n. 512 del 28/11/2008 di affidamento di incarico di collaborazione coordinata e continuativa all'arch. Patrizia Nazio - Integrazioni.

Vista la decisione del Parlamento e del Consiglio europeo n. 456/2005/CE del 9 marzo 2005 (pubblicata su GUUE L 79), che adotta il programma europeo pluriennale "eContentplus" (2005-2008), al fine di rendere i contenuti digitali Europei più accessibili, utilizzabili e sfruttabili, facilitando la creazione e la diffusione di informazioni e conoscenze a livello della Comunità in settori di pubblico interesse;

Premesso che la Regione Piemonte partecipa al programma europeo pluriennale "eContentplus", in quanto ha aderito in qualità di partner ai progetti:

- GIS4EU - Provision of interoperable datasets to open GI to the EU communities con la DGR n. 24-7887 del 21 dicembre 2007, al fine di mettere a punto un "Targeted Projects" che renda disponibile un insieme di dataset cartografici di base a livello europeo;

- eSDI+NET con la DGR n. 16-8137 del 4 febbraio 2008, al fine di creare una "Thematic Network" europea di soggetti interessati alla promozione del dialogo e dello scambio di informazioni di tipo geografico, che nel contempo rafforzi i progetti intrapresi dalla Regione Piemonte come buone prassi con azioni di disseminazione e di aggregazione su scala europea;

- EURADIN - European Addresses Infrastructure con la DGR n. 36-9133 del 7 luglio 2008, al fine di individuare buone prassi nella gestione degli indirizzi che consentano di realizzare una infrastruttura a livello europeo.

Rilevato che:

- per garantire lo svolgimento delle attività inerenti programma europeo pluriennale "eContentplus" il Settore Cartografia e Sistema Informativo Territoriale - competente in materia - necessita in via straordinaria ed eccezionale di un adeguato supporto ad integrazione delle proprie risorse interne;

- con Determinazione Dirigenziale di Direzione n. 512 del 28 novembre 2008:

- viene affidato l'incarico di collaborazione coordinata e continuativa all'arch. Patrizia Nazio, in quanto riconosciuto esperto di comprovata competenza, per la realizzazione delle attività inerenti il programma europeo pluriennale "eContentplus";

- che detto incarico viene affidato ai sensi, dell'art. 22 e seguenti del C.C. e dell'art. 7, ultimo comma D.Lsg. 165/2001 alle condizioni stabilite nel contratto di conferimento dell'incarico stesso, sottoscritto tra le parti l'11 dicembre 2008;

- è stata impegnata, con particolare riferimento ai progetti e-content+ GIS4EU ed EURADIN, la cifra di € 25.000,00 sul capitolo 125390 del bilancio di previsione per l'anno 2008, ai fini dell'espletamento dell'adeguato supporto alle attività competenti alla Regione Piemonte espletato dall'arch. Patrizia Nazio.

Preso atto inoltre che gli impegni assunti con l'adesione della Regione il progetto eSDI+NET del programma europeo pluriennale "eContentplus", prevedono unicamente eleggibili le spese di trasferta e che non risultano altre oneri aggiuntivi a carico della Regione Piemonte.

Ritenuto pertanto di dover precisare che, per quanto concerne l'incarico di collaborazione coordinata e continuativa, al fine della legittimazione inerente le necessarie spese di trasferta sostenute nel progetto eSDI+NET, siano imputabili al progetto anche quelle sostenute dall'arch. Patrizia Nazio.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

Vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

determina

Di precisare che:

- quanto già espresso con la Determinazione Dirigenziale n. 512 del 11 novembre 2008 e inerente l'incarico di collaborazione coordinata e continuativa e affidato all'arch. Patrizia Nazio, di cui in narrativa, risulta da intendersi a supporto della realizzazione di tutte le attività del programma europeo pluriennale "eContentplus" in capo alla Regione Piemonte;

- sono imputabili, per le motivazioni di cui in narrativa, anche le spese di trasferta sostenute nel progetto eSDI+NET per conto della Regione Piemonte dall'arch. Patrizia Nazio.

La presente determinazione sarà pubblicata sul BU della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Luigi Garretti

Codice DB0800

D.D. 31 marzo 2009, n. 118

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio.

Visti:

- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, di seguito denominato "Codice";

- la legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i., che, tra l'altro, ha istituito e disciplinato il funzionamento delle Commissioni locali per il paesaggio ai sensi dell'articolo 148 del Codice.

Considerato:

- che la Regione Piemonte, con i provvedimenti sopra citati, ha attribuito ai Comuni parte delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;

- che l'istituzione delle Commissioni locali per il paesaggio è condizione obbligatoria nel procedimento previsto per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte dei comuni, come stabilito nella legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;

- che l'istituzione delle Commissioni soddisfa altresì le condizioni di adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia richieste dall'articolo 146, comma 6, del Codice.

Visto che i Comuni indicati nel dispositivo hanno trasmesso la documentazione relativa alla istituzione della Commissione locale per il paesaggio e si trovano nelle condizioni richieste per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio,

tutto ciò premesso

IL DIRETTORE

visto il D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

vista la L.R. n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;

visto l'art. 17, comma 3, lettera i, della L.R. n. 23 del 28 luglio 2008;

vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 34 - 10229 del 1° dicembre 2008 successivamente modificata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 58 - 10313 del 16 dicembre 2008;

determina

di dare atto che i Comuni sotto elencati hanno assolto alle condizioni richieste dal Codice e dalla Legge regionale 1° dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per esercitare la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio:

<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Provvedimento di nomina della Commissione</i>
Bardonecchia	TO	D.C.C. n. 11 del 05.03.09
Barge	CN	D.C.C. n. 3 del 12.02.09
Lombardore	TO	D.C.C. n. 19 del 25.02.09
Villadossola	VB	D.C.C. n. 5 del 29.01.09
Baldissero Torinese	TO	D.G.C. n. 11 del 10.03.09 *
Pavarolo	TO	D.G.C. di Baldissero Torinese (capofila) n. 11 del 10.03.09 *
Fobello	VC	D.C.C. n. 5 del 05.03.09 * (con Rimella e Cervatto)
Rimella	VC	D.C.C. n. 5 del 27.02.09 * (con Fobello e Cervatto)
Cervatto	VC	D.C.C. n. 6 del 13.02.09 * (con Fobello e Rimella)
Castelletto Sopra Ticino	NO	D.G.C. n. 25 del 09.03.09
Agliano Terme	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Azzano d'Asti	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Belveglio	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Castelnuovo Calcea	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Isola d'Asti	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Mombercelli	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Mongardino	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Montaldo Scarampi	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Rocca d'Arazzo	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Vaglio Serra	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Vigliano d'Asti	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Vinchio	AT	Deliberazione Consiglio dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni" n. 1 del 20.02.09 *
Cervasca	CN	Decreto del Sindaco n. 5/2009 del 12.03.09
San Maurizio d'Opaglio	NO	D.G.C. n. 25 del 06.03.09

* Istituzione in forma associata della Commissione Locale per il Paesaggio

La presente Determinazione sarà pubblicata sul BU della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e sul sito ufficiale della Regione.

Il Direttore
Mariella Olivier

Codice DB0800

D.D. 8 aprile 2009, n. 137

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio.

Visti:

- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, di seguito denominato "Codice";
- la legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i., che, tra l'altro, ha istituito e disciplinato il funzionamento delle Commissioni locali per il paesaggio ai sensi dell'articolo 148 del Codice.

Considerato:

- che la Regione Piemonte, con i provvedimenti sopra citati, ha attribuito ai Comuni parte delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- che l'istituzione delle Commissioni locali per il paesaggio è condizione obbligatoria nel procedimento previsto per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte dei comuni, come stabilito nella legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;
- che l'istituzione delle Commissioni soddisfa altresì le condizioni di adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia richieste dall'articolo 146, comma 6, del Codice.

Visto che i Comuni indicati nel dispositivo hanno trasmesso la documentazione relativa alla istituzione della Commissione locale per il paesaggio e si trovano nelle condizioni richieste per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio,

tutto ciò premesso

IL DIRETTORE

visto il D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

vista la L.R. n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;

visto l'art. 17, comma 3, lettera i, della L.R. n. 23 del 28 luglio 2008;

vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 34 -10229 del 1° dicembre 2008 successivamente modificata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 58 -10313 del 16 dicembre 2008;

determina

di dare atto che i Comuni sotto elencati hanno assolto alle condizioni richieste dal Codice e dalla Legge regionale 1° dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per esercitare la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio:

Comune	Prov.	Provvedimento di nomina della Commissione
Alba	CN	Provvedimento del Sindaco n. 10 del 19.03.09
Santa Vittoria d'Alba	CN	D.C.C. n. 6/cc del 18.03.09 * (associato con Monticello d'Alba)
Monticello d'Alba	CN	D.C.C. n. 5/cc del 18.03.09 * (associato con S. Vittoria d'Alba)
Balangero	TO	Provvedimento del Sindaco n. 5/2009 del 12.03.09
Piverone	TO	D.C.C. n. 17 del 22.12.08 * (associato con Palazzo Canavese)
Palazzo Canavese	TO	D.C.C. n. 18 del 23.12.08 * (associato con Piverone)
Villafalletto	CN	D.G.C. n. 27 del 18.03.09
Beinette	CN	D.G.C. n. 18 del 25.02.09
Stazzano	AL	D.G.C. n. 16 del 23.02.09
Poirino	TO	Decreto del Sindaco n. 2 del 26.03.09
Caselette	TO	D.G.C. n. 24 del 09.03.09
Exilles	TO	D.G.C. n. 5 del 25.02.09
Oulx	TO	D.G.C. n. 26 del 11.03.09
Guarene	CN	D.C.C. n. 3 del 04.03.09 * (associato con Castagnito)
Castagnito	CN	D.C.C. n. 3 del 03.03.09 * (associato con Guarene)
Pella	NO	D.G.C. n. 22 del 12.03.09

* Istituzione in forma associata della Commissione Locale per il Paesaggio

La presente Determinazione sarà pubblicata sul BU della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e sul sito ufficiale della Regione.

Il Direttore
Mariella Olivier

Codice DB0800

D.D. 27 aprile 2009, n. 172

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio.

Visti:

- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, di seguito denominato "Codice";
- la legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i., che, tra l'altro, ha istituito e disciplinato il funzionamento

delle Commissioni locali per il paesaggio ai sensi dell'articolo 148 del Codice.

Considerato:

- che la Regione Piemonte, con i provvedimenti sopracitati, ha attribuito ai Comuni parte delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- che l'istituzione delle Commissioni locali per il paesaggio è condizione obbligatoria nel procedimento previsto per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte dei comuni, come stabilito nella legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;
- che l'istituzione delle Commissioni soddisfa altresì le condizioni di adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia richieste dall'articolo 146, comma 6, del Codice.

Visto che i Comuni indicati nel dispositivo hanno trasmesso la documentazione relativa alla istituzione della Commissione locale per il paesaggio e si trovano nelle condizioni richieste per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio,

tutto ciò premesso

IL DIRETTORE

visto il D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

vista la L.R. n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;

visto l'art. 17, comma 3, lettera i, della L.R. n. 23 del 28 luglio 2008;

vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 34 -10229 del 1° dicembre 2008 successivamente modificata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 58 -10313 del 16 dicembre 2008;

determina

di dare atto che i Comuni sotto elencati hanno assolto alle condizioni richieste dal Codice e dalla Legge regionale 1° dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per esercitare la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio:

Comune	Prov.	Provvedimento di nomina della Commissione
Pino Torinese	TO	D.G.C. n. 39 del 10.04.09
Bioglio	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Callabiana	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Camandona	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Mosso	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Pettinengo	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *

Selve Marcone	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Soprana	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Vallanzengo	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Valle Mosso	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Valle San Nicolao	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Veglio	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Coggiola	BI	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valle di Mosso n. 18 del 07.04.09 *
Castell'Alfero	AT	Deliberazione di Giunta dell'Unione dei Comuni della Comunità Collinare Monferrato - Valle Versa n. 13/2009 del 12.03.09 *
Calliano	AT	Deliberazione di Giunta dell'Unione dei Comuni della Comunità Collinare Monferrato - Valle Versa n. 13/2009 del 12.03.09 *
Scopello	VC	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valsesia n. 153 del 12 02 09 *
Sabbia	VC	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valsesia n. 153 del 12 02 09 *
Pila	VC	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valsesia n. 153 del 12 02 09 *
Varallo	VC	Deliberazione di Giunta della Comunità Montana Valsesia n. 153 del 12 02 09 *
Bollengo	TO	D.G.C. n. 27 del 11.03.09
Gignese	VB	Verbale Conferenza dei Sindaci di Gignese e Brovello Carpugnino del 24.03.09 *
Brovello Carpugnino	VB	Verbale Conferenza dei Sindaci di Gignese e Brovello Carpugnino del 24.03.09 *
Viù	TO	Atto di nomina sottoscritto dai Sindaci di Viù, Lemie ed Usseglio del 04.04.09 *
Lemie	TO	Atto di nomina sottoscritto dai Sindaci di Viù, Lemie ed Usseglio del 04.04.09 *
Usseglio	TO	Atto di nomina sottoscritto dai Sindaci di Viù, Lemie ed Usseglio del 04.04.09 *
Borgomanero	NO	D.G.C. n. 39 del 30.03.09

Cantoira	TO	D.G.C. n. 20/2009 del 18.03.09
Novi Ligure	AL	D.G.C. n. 26 del 25.02.09
Anzola d'Ossola	VB	D.G.C. n. 14 del 06.03.09
Settimo Vittone	TO	D.C.C. n. 5 del 11.03.09
Sauze di Cesana	TO	D.G.C. n. 12 del 26.03.09
Castellazzo Bormida	AL	D.G.C. n. 17 del 31.03.09
Spigno Monferrato	AL	D.G.C. n. 7 del 21.03.09

* Istituzione in forma associata della Commissione Locale per il Paesaggio

La presente Determinazione sarà pubblicata sul BU della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e sul sito ufficiale della Regione.

Il Direttore
Mariella Olivier

Codice DB0800

D.D. 28 aprile 2009, n. 190

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio.

Visti:

- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, di seguito denominato "Codice";
- la legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i., che, tra l'altro, ha istituito e disciplinato il funzionamento delle Commissioni locali per il paesaggio ai sensi dell'articolo 148 del Codice.

Considerato:

- che la Regione Piemonte, con i provvedimenti sopra citati, ha attribuito ai Comuni parte delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- che l'istituzione delle Commissioni locali per il paesaggio è condizione obbligatoria nel procedimento previsto per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte dei comuni, come stabilito nella legge regionale n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;
- che l'istituzione delle Commissioni soddisfa altresì le condizioni di adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche e di differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia richieste dall'articolo 146, comma 6, del Codice.

Visto che i Comuni indicati nel dispositivo hanno trasmesso la documentazione relativa alla istituzione della Commissione locale per il paesaggio e si trovano nelle condizioni richieste per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio,

tutto ciò premesso

IL DIRETTORE

visto il D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

vista la L.R. n. 32 del 1° dicembre 2008 e s.m.i.;

visto l'art. 17, comma 3, lettera i, della L.R. n. 23 del 28 luglio 2008;

vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 34 -10229 del 1° dicembre 2008 successivamente modificata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 58 -10313 del 16 dicembre 2008;

determina

di dare atto che i Comuni sotto elencati hanno assolto alle condizioni richieste dal Codice e dalla Legge regionale 1° dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per esercitare la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio:

Comune	Prov.	Provvedimento di nomina della Commissione
Carpeneto	AL	Deliberazione Comitato Amministrativo della Comunità Collinare Unione dei Castelli tra l'Orba e la Bormida n. 20 del 12.03.09 *
Castelnuovo Bormida	AL	Deliberazione Comitato Amministrativo della Comunità Collinare Unione dei Castelli tra l'Orba e la Bormida n. 20 del 12.03.09 *
Cremolino	AL	Deliberazione Comitato Amministrativo della Comunità Collinare Unione dei Castelli tra l'Orba e la Bormida n. 20 del 12.03.09 *
Montaldo Bormida	AL	Deliberazione Comitato Amministrativo della Comunità Collinare Unione dei Castelli tra l'Orba e la Bormida n. 20 del 12.03.09 *
Orsara Bormida	AL	Deliberazione Comitato Amministrativo della Comunità Collinare Unione dei Castelli tra l'Orba e la Bormida n. 20 del 12.03.09 *
Trisobbio	AL	Deliberazione Comitato Amministrativo della Comunità Collinare Unione dei Castelli tra l'Orba e la Bormida n. 20 del 12.03.09 *
Alto	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *
Bagnasco	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *
Briga Alta	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *
Caprauna	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *

Garessio	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *
Nucetto	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *
Ormea	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *
Perlo	CN	Deliberazione Giunta Esecutiva della Comunità Montana Alta Val Tanaro n. 37 del 20.03.09 *
Chianocco	TO	D.C.C. n. 11 del 31.03.09
Antrona Schieranco	VB	Deliberazione Giunta della Comunità Montana Valle Antrona n. 12 del 25.03.09 *
Viganella	VB	Deliberazione Giunta della Comunità Montana Valle Antrona n. 12 del 25.03.09 *
Seppiana	VB	Deliberazione Giunta della Comunità Montana Valle Antrona n. 12 del 25.03.09 *
Montescheno	VB	Deliberazione Giunta della Comunità Montana Valle Antrona n. 12 del 25.03.09 *
Salbertrand	TO	D.G.C. n. 9 del 14.03.09
Giaveno	TO	Decreti del Sindaco di Giaveno (Comune capofila) n. 3/2009 del 26.03.09 e n. 4/2009 del 17.04.09 *
Coazze	TO	Decreti del Sindaco di Giaveno (Comune capofila) n. 3/2009 del 26.03.09 e n. 4/2009 del 17.04.09 *
Reano	TO	Decreti del Sindaco di Giaveno (Comune capofila) n. 3/2009 del 26.03.09 e n. 4/2009 del 17.04.09 *
Sangano	TO	Decreti del Sindaco di Giaveno (Comune capofila) n. 3/2009 del 26.03.09 e n. 4/2009 del 17.04.09 *
Trana	TO	Decreti del Sindaco di Giaveno (Comune capofila) n. 3/2009 del 26.03.09 e n. 4/2009 del 17.04.09 *
Valgioie	TO	Decreti del Sindaco di Giaveno (Comune capofila) n. 3/2009 del 26.03.09 e n. 4/2009 del 17.04.09 *
Villalvernia	AL	D.G.C. di Villalvernia (Comune capofila) 25 del 03.04.09 *
Sant'Agata Fossili	AL	D.G.C. di Villalvernia (Comune capofila) 25 del 03.04.09 *
Carezzano	AL	D.G.C. di Villalvernia (Comune capofila) 25 del 03.04.09 *
Cuneo	CN	D.C.C. n. 36 del 31.03.09
Biella	BI	Decreto del Sindaco del 09.04.09
Occhieppo Superiore	BI	D.G.C. n. 19 del 31.03.09
Castellazzo Bormida	AL	D.G.C. n. 17 del 31.03.09

Carignano	TO	D.C.C. n. 22 del 25.03.09
Roure	TO	D.G.C. di Roure (Comune capofila) n. 17 del 30.03.09 *
Fenestrelle	TO	D.G.C. di Roure (Comune capofila) n. 17 del 30.03.09 *
Perrero	TO	D.G.C. di Roure (Comune capofila) n. 17 del 30.03.09 *
Pramollo	TO	D.G.C. di Roure (Comune capofila) n. 17 del 30.03.09 *
Salza di Pinerolo	TO	D.G.C. di Roure (Comune capofila) n. 17 del 30.03.09 *

* Istituzione in forma associata della Commissione Locale per il Paesaggio

La presente Determinazione sarà pubblicata sul BU della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e sul sito ufficiale della Regione.

Il Direttore
Mariella Olivier

Codice DB1000

D.D. 24 aprile 2009, n. 157

Art.13 del D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 e decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare in data 29 dicembre 2008, "Disciplina concernente le deroghe alle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano, che possono essere disposte dalla Regione Piemonte". Deroga per il parametro arsenico.

IL DIRETTORE
(omissis)
determina

a) Il Sindaco del Comune di Locana (TO), può consentire all'Ente gestore dell'acquedotto del territorio di propria competenza la distribuzione di acqua destinata al consumo umano con concentrazione di arsenico superiore al valore limite di 10 µg/l previsto dall'Allegato I, Parte B, del D.Lgs. 31/2001, purché inferiore o pari al valore massimo ammissibile (VMA) di 50 µg/l.

b) La deroga di cui sopra può essere consentita per il tempo strettamente necessario alla realizzazione dei lavori di risanamento, previsti nel piano d'intervento oggetto della richiesta di proroga in data 10 dicembre 2008, prot. n. 27383/AMB/DA10.00 citata in premessa.

c) A norma dell'art. 1, comma 2, del decreto interministeriale del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in data 29 dicembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale n. 67 del 21 marzo 2009, la durata della deroga non potrà comunque superare il termine massimo del 31 dicembre 2009.

d) La deroga di cui alla lettera a), non si applica alle industrie alimentari ad eccezione di quelle di tipo artigianale con distribuzione del prodotto in ambito locale.

e) Entro il 29 maggio 2009 il Soggetto gestore dell'acquedotto in deroga è comunque tenuto a presentare all'Au-

torità d'Ambito, di cui alla L.R. n. 13/1997, all'Azienda Sanitaria Locale ed alle Direzioni regionali n. 20 "Sanità" e n. 10 "Ambiente", una relazione dettagliata sullo stato di avanzamento dei lavori di risanamento, comprensiva dei risultati conseguiti, dei costi sostenuti e della relativa copertura finanziaria, della previsione aggiornata sulla data di ultimazione dei lavori e del conseguente ripristino delle condizioni di norma.

f) L'Autorità d'Ambito ed il Sindaco, sentito il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale competente, sono tenuti a dare adeguata informazione alla popolazione interessata, del presente provvedimento, dei lavori di risanamento in atto e dei tempi entro i quali si concluderanno.

g) L'Ente gestore dell'acquedotto è, in ogni caso, tenuto ad assicurare all'utenza l'erogazione di acqua della migliore qualità possibile, in conformità alle indicazioni del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio.

Il Direttore
Salvatore De Giorgio

Codice DB1010

D.D. 29 aprile 2009, n. 160

Rinnovo dell'incarico di Direttore editoriale della rivista mensile "Piemonte Parchi" al Sig. Enrico Camanni. Spesa di Euro 29.376,00 (Cap. 110828/2009).

IL DIRIGENTE

Premesso che:

la Regione Piemonte annovera tra le proprie pubblicazioni di informazione e divulgative la rivista mensile "Piemonte Parchi", che in 25 anni si è affermata come una delle più testate italiane più note e considerate in tema di aree protette ed ambiente naturale;

con Determinazione Dirigenziale n. 239 del 6 aprile 2007 avente per oggetto "Rivista Piemonte Parchi" - Sviluppi dell'attività editoriale: risultati raggiunti, criticità e nuova linea editoriale - Definizione della nuova struttura organizzativa della Redazione" è stata evidenziata la necessità di definire ed attuare un progetto di rilancio editoriale, sia per quanto riguarda gli aspetti grafici, sia per quanto riguarda i contenuti sia infine le strategie di diffusione;

per raggiungere i suddetti obiettivi è stata indetta, con Determinazione Dirigenziale n. 54 del 31 ottobre 2007, una gara con "procedura ristretta accelerata" secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex D.Lgs 163/2006, per l'incarico di stampa della Rivista, della revisione grafica e della diffusione, con concessione della gestione degli abbonamenti per gli anni 2008 e 2009;

la suddetta gara si è conclusa con l'aggiudicazione, effettuata con Determinazione Dirigenziale n. 387 del 28 dicembre 2007 della Direzione Risorse Umane e Patrimonio, alla ditta Società Satiz S.r.l., Corso Svizzera n. 185, Torino; l'attività affidata è specificata e regolata dal contratto allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 54 del 31 ottobre 2007;

con la succitata Determinazione Dirigenziale n. 239 del 6 aprile 2007, riconoscendo il ruolo acquisito a livello nazionale dalla Rivista nella comunicazione in materia

di Aree protette ed ambientale ed al fine di sostenerne il progetto di aggiornamento e di rilancio, è stato previsto di individuare nella Direzione Comunicazione Istituzionale della Giunta Regionale il ruolo di Direttore Responsabile e di riorganizzare e di rafforzare la struttura della Redazione valorizzando il ruolo, le competenze e le professionalità acquisite dal personale del Settore e da alcuni collaboratori esterni che hanno particolarmente contribuito in questi anni al suo successo;

la stessa Determinazione ha previsto l'affidamento del ruolo di Direttore Editoriale ad una professionalità riconosciuta, autorevole ed esperta nella direzione editoriale e quindi nella gestione della struttura giornalistica e dei collaboratori, con buona conoscenza del territorio e delle comunità piemontesi e con esperienza giornalistica in riviste che si occupano del territorio, dell'ambiente, del patrimonio culturale locale;

al fine dell'individuazione di tale professionalità è stata quindi avviata dalla Direzione Comunicazione Istituzionale una apposita ricerca di professionalità; tale ricerca è stata svolta a norma delle disposizioni vigenti in materia di affidamento di incarichi esterni di studio, ricerca e consulenza e di collaborazioni coordinate e continuative (Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 5332/Pres del 17 maggio 2005 "Affidamento incarichi di studio, ricerca e consulenza dopo la legge finanziaria 2005", Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 9859/5/Pres del 3 settembre 2007 "Linee di indirizzo in materia di incarichi esterni di studio, ricerca e consulenza e di collaborazioni coordinate e continuative"), mediante pubblicazione di un avviso di selezione sul sito web della Regione all'interno della sezione "Servizi ai cittadini" sotto l'apposita voce "Incarichi" dalla Direzione Comunicazione Istituzionale;

con verbale in data 14 gennaio 2008, la Direzione Comunicazione Istituzionale ha reso noto gli esiti di tale ricerca, i cui termini di scadenza erano fissati al 7 dicembre 2007, che non ha visto la presentazione alla stessa Direzione di alcuna candidatura né da parte di dipendenti regionali, né da parte di esperti esterni alla Amministrazione.

È stato pertanto successivamente contattato, d'intesa tra la Direzione Comunicazione Istituzionale e la Direzione Ambiente il Sig. Enrico Camanni, (omissis) che ha inviato al Settore Pianificazione e Gestione delle Aree naturali protette, che gestisce le attività amministrative e tecniche necessarie alla redazione, alla stampa ed alla diffusione e promozione della Rivista "Piemonte Parchi" il proprio curriculum, attestante il possesso di una vasta ed indiscussa competenza ed esperienza adatta a ricoprire il ruolo in oggetto;

con determinazione dirigenziale n. 35 del 29 gennaio 2008/DA10.12 è stato pertanto approvato lo schema di contratto con il Sig. Enrico Camanni per l'affidamento dell'incarico di Direttore editoriale della Rivista Piemonte Parchi per la durata di un anno rinnovabile alla scadenza;

il contratto sopra citato è stato sottoscritto in data 12 febbraio e registrato con n. rep. 13252;

l'attività svolta dal Sig. Enrico Camanni fino 12 febbraio 2009, è da ritenersi ampiamente soddisfacente rispetto alle attese di innovazione e rilancio della Rivista

sia da parte della Direzione Ambiente, sia da parte della Direzione Comunicazione Istituzionale;

ritenuto pertanto opportuno assicurare la continuità dell'impostazione data al giornale dalla nuova direzione editoriale, anche in considerazione del fatto che esiste una stretta correlazione tra i contenuti, la realizzazione della grafica e la promozione, affidata per il triennio 2008-2010, con la sopraccitata DD. N. 387/2007, alla Ditta SATIZ S.r.l.;

considerato che la predetta convenzione tra la Regione Piemonte ed il Sig. Enrico Camanni prevedeva lo svolgimento delle attività di seguito riportate :

1. Partecipazione alla definizione ed alla programmazione della nuova linea editoriale della rivista "Piemonte Parchi"

2. Partecipazione alla definizione del nuovo progetto grafico della Rivista "Piemonte Parchi"

3. Espletamento del ruolo di Direttore editoriale della Rivista Piemonte Parchi, a capo della redazione costituita all'interno del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree naturali protette

4. Supervisione della testata giornalistica Piemonte Parchi Web, strettamente correlata alla Rivista "Piemonte Parchi".

5. Collaborazione nell'individuazione e nella definizione di altri prodotti editoriali correlati alla Rivista "Piemonte Parchi".

Considerato che, con la pubblicazione del n. 182 (febbraio 2008) della Rivista si è inaugurata la nuova veste grafica di Piemonte Parchi come previsto al punto 1 della sopraccitata Convenzione, e che si deve invece garantire la prosecuzione di cui ai punti 2-3-4 e 5 della stessa;

considerato altresì che nel corso del 2008, al fine di una maggior partecipazione degli enti di gestione dei parchi piemontesi ai contenuti del giornale, è stato deciso di allargare ai direttori dei parchi o loro delegati, con periodici momenti di confronto redazionale, la definizione degli argomenti da trattare nella programmazione editoriale;

ritenuto di dover inserire tale attività tra quelle oggetto del contratto oggetto della presente determinazione;

ritenuto pertanto di dover rinnovare per 12 mesi, con decorrenza dalla data di sottoscrizione, il contratto di collaborazione con il Sig. Enrico Camanni n. rep. 13252/2008 cessato il 12 febbraio 2009, alle identiche condizioni e per lo stesso corrispettivo annuale ivi previsto, secondo lo schema di convenzione allegato alla presente determinazione per farne parte integrante;

ritenuto infine di dover pubblicare sul sito web della Regione Piemonte, secondo le procedure definite dall'Amministrazione regionale, i contenuti del presente provvedimento in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 3, comma 54, della l.r. 244/2007;

con Determinazione Dirigenziale n. 149 del 21 aprile 2009 il Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette ha impegnato la somma di Euro 120.000,00 da destinare alle spese di stampa, pubblicazione, diffusione e collaborazioni redazionali della Rivista "Piemonte Parchi" a seguito di impegno delegato della Direzione Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale n. 1067/09 sul capitolo 110828/2008;

considerato che alla spesa di Euro 29.376,00 (o.f.i) si farà fronte con il sopraccitato impegno n. 1067 di cui al cap.110828/2009;

il pagamento delle somme spettanti sarà effettuato a seguito di presentazione di fatture;

visto l'art. 7, comma 6, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento dei lavori alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

vista la l.r. 28 luglio 2008, n.23 ", "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

vista la l.r. 30 dicembre 2008, n. 36 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e pluriennale 2009 - 2011";

determina

di rinnovare al Sig. Enrico Camanni (omissis). L'incarico prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

1. Partecipazione alla definizione ed alla programmazione della linea editoriale della rivista "Piemonte Parchi"

2. Espletamento del ruolo di Direttore editoriale della Rivista Piemonte Parchi, a capo della struttura redazionale già definita con Determinazione n. 239 del 6 aprile 2007

3. Supervisione della testata giornalistica Piemonte Parchi Web, strettamente correlata alla Rivista "Piemonte Parchi".

4. Coordinamento dei contenuti redazionali della Rivista in accordo con le Direzioni dei Parchi piemontesi

5. Collaborazione nell'individuazione e nella definizione di altri prodotti editoriali correlati alla Rivista "Piemonte Parchi";

di regolare il rapporto contrattuale con il Sig. Enrico Camanni per la durata di 12 mesi con decorrenza dalla data di sottoscrizione della convenzione il cui schema è allegato alla presente Determinazione per farne parte integrante;

di dare atto che alla spesa di Euro 29.376,00 (oneri fiscali e previdenziali inclusi) si farà fronte con l'impegno n. 1067 di cui al cap.110828/2009;

di provvedere alla liquidazione della suddetta somma con le modalità definite dalla succitata convenzione ed a seguito di presentazione di fatture vistate per regolarità dal Responsabile del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree naturali protette.

La presente Determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto.

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1106

D.D. 15 maggio 2009, n. 395

Legge 231/2005 art. 1-ter, comma 2, lettera a). Interventi strutturali e di prevenzione per l'eradicazione delle infezioni di flavescenza dorata nei vigneti. Rinnovo del piano d'intervento, approvazione delle Linee generali per la concessione di contributi, approvazione dello schema di domanda per l'anno 2009 e apertura della presentazione delle domande.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Di approvare per il 2009 gli interventi strutturali e di prevenzione per l'eradicazione delle infezioni di flavescenza dorata nei vigneti previsti in applicazione della Legge 231/2005 all'art. 1-ter, comma 2, lettera a).

2. Di approvare gli adeguamenti tecnici alle "Linee Generali" di attuazione della Legge 231/2005, con gli aggiornamenti tecnici per l'anno 2009, allegate alla presente determinazione per farne parte integrante.

3. Di dare atto che alla copertura finanziaria per gli interventi, si provvederà con i fondi stanziati sul capitolo 217327 del bilancio per l'anno 2009

4. Di trasferire con apposita determinazione dirigenziale le risorse alle Amministrazioni Provinciali sulla base degli elenchi di liquidazione periodicamente inviati. Per consentire l'impegno delle risorse necessarie le Amministrazioni Provinciali dovranno comunicare alla Regione l'entità dei contributi, ai sensi dei predetti regimi d'intervento entro il 15 settembre 2009.

5. Di approvare lo schema di domanda, contenuto nell'allegato alla presente determinazione per farne parte integrante, da utilizzare per la presentazione nell'anno 2009 delle richieste di aiuto ai sensi della Legge 231/2005, art. 1-ter, comma 2, lettera a).

6. Di dare apertura alla presentazione delle domande di richiesta di contributi alla Provincia competente, a partire dal 20 maggio 2009 ed entro e non oltre il 3 luglio 2009 per la trasmissione telematica; le stesse dovranno essere trasmesse anche a mezzo posta entro e non oltre il 13 luglio 2009, farà fede la data del timbro postale di partenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Giacomo Michelatti

Allegato

Allegato 1

Pagina 1/6

Linee Generali per la concessione dei contributi di cui all'art. 1-ter, comma 2, lettera a) della legge 231/2005 e secondo le modalità previste dal Decreto 9 aprile 2001 per l'attuazione degli interventi strutturali e di prevenzione per l'eradicazione delle infezioni di flavescenza dorata nei vigneti.

A. Oggetto dell'intervento

Contributi per interventi strutturali e di prevenzione per l'eradicazione delle infezioni di flavescenza dorata nei vigneti.

B. Durata dell'intervento

L'intervento finanziario disposto all'art. 1-ter, comma 2, lettera a) della legge 231/2005, viene attivato per il sostegno degli interventi necessari a seguito della precedente campagna di monitoraggio dell'anno 2008.

C. Parametri per la quantificazione del contributo e caratteristiche dei vigneti

a) Spesa finanziabile:

intervento	Spesa finanziabile
Estirpo senza reimpianto	€ 2.065,83
Solo reimpianto	€ 13.427,88
Estirpazione e reimpianto	€ 15.493,71

b) L'entità del contributo non può superare il 60% della spesa finanziabile, stabilita secondo i parametri sopra riportati.

c) Nel caso che in fase di reimpianto venga utilizzato del materiale aziendale di recupero agli importi di spesa ammessa ed al conseguente contributo dovrà essere scorporato il costo del materiale reimpiegato in misura % agli importi stabiliti dal prezzario regionale e indicati nel costo d'impianto del vigneto.

Nel caso di vigneti a V.Q.P.R.D. il reimpianto dovrà essere effettuato su un terreno idoneo alla produzione di uno o più V.Q.P.R.D..

Le particelle ammissibili al contributo dovranno essere regolari ai sensi del Reg. CE 1493/99. Tale clausola non si applica per i vigneti di uva da tavola.

D. Beneficiari

a) I beneficiari dei contributi previsti dalla legge 231/2005 secondo le modalità stabilite dal Decreto 9 aprile 2001 sono i conduttori, a qualunque titolo, del vigneto danneggiato, che abbiano effettuato estirpazioni a seguito dell'accertamento di flavescenza dorata, secondo quanto disposto dal Settore Fitosanitario regionale.

b) Le domande sono ammesse al contributo a condizione che nel vigneto in cui sono state effettuate le estirpazioni, siano state rispettate le prescrizioni del Servizio Fitosanitario regionale ai fini della prevenzione, nonché le norme di impianto e di coltivazione contenute nei disciplinari di produzione delle denominazioni di origine.

Si precisa che gli estirpi per la campagna 2005 dovevano essere effettuati inderogabilmente entro il 15 maggio 2006, quelli la campagna 2006 dovevano essere effettuati entro il 15 maggio 2007, quelli per la campagna 2007 dovevano essere effettuati entro il 15 maggio 2008 e quelli per la campagna 2008 devono essere effettuati entro il 15 maggio 2009; qualora non siano rispettate tali scadenze decadrà la domanda di contributo e non sarà possibile accedere al contributo di eventuali tranches successive per il vigneto oggetto della stessa domanda. Inoltre i conduttori dei vigneti situati in zona focolaio che non avranno estirpato le piante infette saranno

Allegato 1

Pagina 2/6

soggetti a quanto previsto dall'articolo 9 del Decreto 31 maggio 2000 "Misure per la lotta obbligatoria contro la flavescenza dorata della vite".

c) I vigneti devono essere situati in zona focolaio o di insediamento individuate dal Settore Fitosanitario regionale mediante la determinazione n. 309 del 21 maggio 2008 e successivi aggiornamenti.

d) Il contributo di cui alla presente Determinazione non è cumulabile con quello previsto dai Regolamenti CE 479/2008 e 555/2008 e s.m.i., nonché con i finanziamenti previsti dal Regolamento CE 1257/1999 attuato nella Regione Piemonte con la Misura U del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione".

Si potrà accedere al contributo per il solo reimpianto del vigneto nel caso in cui l'estirpazione sia stata effettuata negli anni precedenti e che abbia già usufruito di un contributo secondo gli interventi previsti sia dal Reg. CE 1257/99 P.S.R. Misura U sia dalla Legge 388/00 nonché dalla Legge 231/2005.

Potranno altresì accedere al presente contributo unità vitate che abbiano già usufruito di precedenti contributi per Flavescenza dorata a condizione che tali vigneti manifestino presenza di FD e che la stessa sia stata accertata secondo le modalità previste dai Piani Operativi Regionali.

e) Per il finanziamento del solo estirpo i diritti di reimpianto potranno essere ceduti solo all'interno di territori di una o più DOC o DOCG già precedentemente individuati dalle amministrazioni provinciali competenti per territorio; ovvero alla riserva regionale secondo le modalità definite in applicazione dei Regolamenti CE 479/2008 e 555/2008 e s.m.i..

Ai benefici previsti dalla legge 231/2005 art. 1 ter possono essere ammesse le domande di aiuto presentate nelle campagne precedenti in riferimento alla Misura U del PSR 2000-2006, intervento 3b, e rispetto alle quali i beneficiari abbiano espresso specifica rinuncia in quanto impossibilitati a mantenere l'impegno relativo alla cessione dei diritti di reimpianto, e provvedano alla restituzione degli importi precedentemente percepiti.

f) Vincolo di destinazione d'uso: il beneficiario deve impegnarsi a mantenere il vigneto reimpiantato per il quale ha ricevuto il contributo in buone condizioni agronomiche per almeno 10 anni dalla data del collaudo delle opere (inserimento in lista di liquidazione).

g) Eventuali cause di forza maggiore dovranno essere chiaramente documentate e saranno valutate singolarmente dagli Uffici competenti.

E. Adempimenti nei casi di reimpianto.

Il reimpianto di superfici estirpate non è obbligatorio e, se effettuato, deve avvenire entro i termini stabiliti dalla normativa vigente. Il reimpianto deve essere effettuato utilizzando barbatelle accompagnate da Passaporto delle Piante CE, in base alle vigenti norme fitosanitarie, in particelle in cui non risultino piante infette e purché situate nella stessa zona tipica di produzione.

I reimpianti devono essere eseguiti in ottemperanza alla normativa comunitaria e regionale, in particolare per quanto riguarda le limitazioni relative a particolari vitigni e/o vini.

Procedure

1. Presentazione delle domande

I conduttori di vigneti che intendono beneficiare dei contributi devono presentare domanda alla Provincia competente secondo la tempistica ed il modello di domanda approvati con atto predisposto dalla Regione Piemonte – Direzione Agricoltura Settore Fitosanitario

Allegato 1

Pagina 3/6

La domanda di sostegno sottoscritta dal richiedente costituisce dichiarazione sostitutiva, ai sensi del D.P.R. 445/2000, di quanto ivi dichiarato. Allo stesso Decreto si rinvia per la parte relativa ai controlli sulle dichiarazioni stesse.

I vigneti soggetti a estirpo totale o al reimpianto dal 2000 al 2007 che non hanno beneficiato del contributo, potranno essere inseriti in domanda per i contributi relativi al monitoraggio 2008 solo se la documentazione relativa ai monitoraggi effettuati negli anni precedenti è già agli atti delle Province.

Qualora le estirpazioni per le quali viene fatta la richiesta di contributi interessino superfici vitate ricadenti in ambiti provinciali differenti, il soggetto richiedente dovrà presentare un'unica domanda, relativa all'estirpazione complessiva, alla Provincia di competenza presente nell'anagrafe Agricola del Piemonte.

2. Documentazione integrativa della domanda

a) Le domande dovranno essere redatte secondo la modulistica approvata con Determinazione della Regione Piemonte.

Alla domanda, qualora non fossero già stati presentati, andranno allegati:

1. la notifica di intenzione estirpo vigneto a causa Flavescenza ed il modulo per il rilevamento danni causati da Flavescenza dorata di cui alla Determinazione del Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali n. 133 del 20 settembre 2000, già agli atti delle Province; in luogo dei moduli per il rilevamento danni causa Flavescenza dorata di cui al presente punto potranno essere presentati eventuali altri moduli predisposti dalle Province per il medesimo scopo, già agli atti delle Province;
ovvero
2. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2001 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 24-3383 del 02/07/2001 e dalla D.D. n. 70 del 03/07/2001;
ovvero
3. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2002 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 30 - 6179 del 27/05/2002 e dalla D.D. n. 68 del 06/06/2002;
ovvero
4. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2003 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 66-9776 del 26/06/2003 e dalla D.D. n. 97 del 03/07/2003;
ovvero
5. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2004 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 81-12795 del 14/06/2004 e dalla D.D. n. 122 del 17/06/2004;
ovvero
6. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2005 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 36-310 del 20/06/2005 e dalla D.D. n. 106 del 21/06/2005;
ovvero
7. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2006 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 43-3137 del 12/06/2006 e dalla D.D. n. 127 del 16/06/2006;
ovvero
8. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2007 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 44-6067 del 4/6/2007 e dalla D.D. n. 145 del 12/06/2007;
ovvero
9. i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2008 con le modalità previste dalla D.G.R. 37-8912 del 4/06/2008 e dalla D.D. n. 504 del 14/07/2008;
ovvero
10. i verbali di accertamento effettuati direttamente dalle Province a seguito di monitoraggi specifici effettuati in comuni non ancora dichiarati focolai;
11. la fotocopia delle visure catastali e dei relativi mappali, o documentazione equipollente riguardanti gli interventi di estirpazione e reimpianto, per i quali viene presentata domanda di contributo.

Allegato 1

Pagina 4/6

Ad integrazione della domanda e degli allegati previsti dalle presenti norme le Province potranno richiedere tutta la documentazione tecnica ritenuta necessaria per la valutazione dell'istanza.

Nel caso in cui uno o più documenti richiesti siano già in possesso dell'Amministrazione competente, il richiedente potrà ometterne la presentazione allegando, in sostituzione, una dichiarazione in cui è fatto specifico riferimento all'ufficio che li detiene.

Nel caso in cui la segnalazione non fosse stata oggetto di sopralluogo verrà considerata valida per accedere alle misure di sostegno finanziario secondo la percentuale di piante infette in essa indicata.

b) Tutti i documenti comprovanti fatti, stati e qualità dichiarati sul modulo di presentazione della domanda per i quali non sia possibile l'accertamento d'ufficio ed eventuali altri documenti necessari in fase di istruttoria o di liquidazione, dovranno essere presentati successivamente dai soggetti richiedenti ammessi a contributo su richiesta dell'Ufficio preposto.

c) Documentazione relativa alle spese sostenute per l'estirpazione e, qualora alla data di presentazione della domanda siano già stati effettuati reimpianti, anche quella relativa alle spese corrispondenti. Tale documentazione deve essere costituita dalle fatture debitamente quietanzate, o copia conforme all'originale, relative a:

1. acquisto delle barbatelle;
2. acquisto di pali e fili;
3. lavorazioni eseguite mediante contoterzisti, accompagnate da un'apposita dichiarazione liberatoria rilasciata dalla ditta fornitrice comprovante l'avvenuto pagamento oppure da bonifico bancario.

Per le opere realizzate con l'impiego di manodopera o mezzi aziendali le spese dovranno essere documentate mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del richiedente.

Nei casi in cui alla data di presentazione della domanda non siano stati effettuati i reimpianti, il beneficiario, al termine delle operazioni di reimpianto effettuati entro i termini previsti per la loro realizzazione, richiederà alla Provincia l'accertamento sulla loro avvenuta esecuzione presentando la documentazione precedentemente citata.

d) Per le barbatelle, oltre alla fattura, dovrà essere presentata copia del passaporto delle piante.

Allegato 1

Pagina 5/6

3. Criteri di priorità da applicare per la formulazione delle graduatorie

Trascorsi i termini per la presentazione delle domande e delle eventuali integrazioni le Amministrazioni Provinciali provvedono ad effettuare l'istruttoria ed a stilare una graduatoria, riferita alle singole unità vitate sulla base degli elementi riportati nella seguente tabella.

Unità vitata con % di piante colpite da flavescenza dorata superiore al 60%	punti
" " " " " " " " " " al 30% e fino al 60%	50
" " " " " " " " " " al 10% e fino al 30%	40
Unità vitata con % di piante colpite da flavescenza dorata fino al 10%	30
Unità vitata con età inferiore o uguale 15 anni	25
Unità vitata con età superiore a 15 e inferiore o uguale a 30 anni	15
Beneficiario al di sotto dei 40 anni	10
Beneficiario iscritto all' INPS per l'agricoltura	5
	4

I dati relativi al numero delle piante dovranno essere uguali a quelli riportati sulla modulistica prevista dalla nota della Direzione 12 - Sviluppo dell'Agricoltura n. 8876/12 del 26/08/1999 o dalla Determinazione del Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali n. 133 del 20 settembre 2000 o su eventuale altra modulistica predisposta dalle Province allo stesso scopo o sui verbali di accertamento relativi alle segnalazioni di cui alla D.G.R. n. 24-3383 del 02/07/2001 e alla D.D. n. 70 del 03/07/2001; alla D.G.R. n. 30 - 6179 del 27/05/2002 e alla D.D. n. 68 del 06/06/2002; alla D.G.R. n. 66-9776 del 26/06/2003 e alla D.D. n. 97 del 03/07/2003; alla D.G.R. n. 81-12795 del 14/06/2004 e alla D.D. n. 122 del 17/06/2004; alla D.G.R. n. 36-310 del 20/06/2005 e alla n. D.D. n. 106 del 21/06/2005; alla D.G.R. n. 43-3137 del 12/06/2006 e alla D.D. n. 127 del 16/06/2006; alla D.G.R. n. 44-6067 del 4/6/2007 e alla D.D. n. 145 del 12/06/2007; alla D.G.R. 37-8912 del 4/06/2008 e alla D.D. n. 504 del 14/07/2008.

Nel caso in cui la segnalazione di presenza della malattia non fosse stata oggetto di sopralluogo verrà considerata valida la percentuale di piante infette in essa indicata.

L'età dell'unità vitata e del beneficiario si intendono riferite alla data di scadenza per la presentazione delle domande.

Per quanto riguarda il calcolo della percentuale delle piante infette si dovrà fare riferimento alla superficie dell'unità vitata così come definita dalla DGR 48-2240 del 12/2/2001 [unità vitata: una superficie continua coltivata a vite che ricade su una sola particella catastale e che è omogenea per caratteristiche (tipo di possesso, sesto di impianto, destinazione produttiva, forma di allevamento, irrigazione, vitigno)].

Il punteggio di ogni domanda sarà pari alla media ponderata (rispetto alle superfici) dei punteggi attribuiti alle diverse unità vitate in essa inserite.

Sulla base del punteggio attribuito le Province stileranno una graduatoria che riporterà, in ordine decrescente, tutte le domande ammissibili al finanziamento.

Queste saranno ammesse a finanziamento, secondo l'ordine derivante dalla graduatoria, sino ad esaurimento dei fondi assegnati alla Provincia.

Qualora l'entità delle risorse a disposizione non fosse sufficiente a finanziare tutte le domande ammissibili, la Regione effettuerà la ripartizione finanziaria alle Province procedendo attraverso attribuzioni proporzionali all'entità del contributo complessivo delle domande che ogni Provincia ha inserito in graduatoria.

Per tutte le domande ammissibili a finanziamento, la Provincia adotta il provvedimento di approvazione della domanda (dandone comunicazione all'interessato) con il quale vengono determinati la spesa ammessa, il contributo massimo spettante ed il punteggio attribuito sulla base dei criteri riportati nella tabella sopra riportata.

4. Istruttoria delle domande e definizione delle graduatorie di ammissibilità

La Provincia territorialmente competente:

- effettuerà l'istruttoria finalizzata ad accertare che il soggetto richiedente sia in possesso di tutti i requisiti richiesti;
- approverà con atto formale la graduatoria dei beneficiari e trasmetterà la rendicontazione alla Regione Piemonte entro il 15/09/2009, in copia cartacea e su supporto magnetico;

5. Accertamento della realizzazione dei reimpianti.

L'accertamento della realizzazione dei reimpianti sarà effettuato dalle Province verificando che siano stati rispettati i requisiti previsti al punto E del presente Allegato.

In sede di verifica il soggetto beneficiario deve mettere a disposizione tutta la documentazione sia tecnica che amministrativa che venga ritenuta necessaria ai fini della corretta realizzazione degli interventi.

6. Liquidazione dei contributi

Il contributo viene liquidato a saldo, ai beneficiari che ne hanno fatto richiesta dopo l'accertamento da parte delle Province della realizzazione degli interventi per i quali si è richiesto il contributo del reimpianto.

7. Norme sulla privacy

Gli enti coinvolti dal presente atto amministrativo garantiranno il rispetto della D. Lgs 196/03 e successive modificazioni e integrazioni. I dati, le informazioni ed ogni altra notizia appresa nel corso delle attività svolte in esecuzione del presente atto potranno essere divulgati solo in forma aggregata.

Settore Provinciale Agricoltura

Flavescenza dorata - Richiesta contributi estirpo, estirpo/reimpianto, reimpianto vigneti. Legge 231/2005.

Interventi strutturali e di prevenzione Anno 2009

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO	DOMANDA PRESENTATA PER TRAMITE DI	Data presentazione N. DOMANDA
--------------------------------	-----------------------------------	----------------------------------

QUADRO A - AZIENDA / ENTE**SEZ I - Dati anagrafici dell'azienda**

CUAA (Codice fiscale)	Partita IVA	Prov. REA	N. REA	Anno iscr.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Denominazione

Forma Giuridica

Attività prevalente (OTE)

Attività prevalente (ATECO)

Settore di produzione

Indirizzo Sede Legale

Comune sede legale (o stato estero e città)

Prov. C.A.P.

SEZ II - Rappresentante legale / Titolare

Cognome

Nome

Sesso

Codice Fiscale

Data di nascita

Luogo di nascita

Prov. Telefono

E-Mail

Indirizzo di residenza

Comune (o stato estero e città)

Prov. C.A.P.

SEZ III - Richiedente (se diverso dal Rappresentante legale /Titolare) - da compilare solo nel caso in cui il richiedente sia diverso dal titolare o rappresentante legale dell'azienda ed abbia titolo alla presentazione della domanda

Il richiedente è il Titolare/Rappresentante legale dell'azienda

SEZ IV - Invio corrispondenza

Destinatario

Indirizzo corrispondenza

Comune (o stato estero e città)

Prov. C.A.P.

QUADRO B - Modalità di pagamento

Accredito su C/C bancario

Codice Paese	Cifra Controllo	CIN	Codice ABI	Codice CAB	N. Conto Corrente	Coordinate Bancarie Internazionali IBAN
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Istituto					Agenzia	
<input type="text"/>					<input type="text"/>	
Indirizzo			Comune			Prov. CAP
<input type="text"/>			<input type="text"/>			<input type="text"/> <input type="text"/>

QUADRO C - Elenco interventi

Zona	Intervento	Importo unitario	Superficie totale	Totale contributo
FD	EE - Estirpo	2.065,83		
FD	ER - Estirpo / Reimpianto	15.493,71		
FD	RR - Reimpianto	13.427,88		
Totale contributo				

QUADRO D - Vigneti estirpati, da estirpare o da sovrainnestare

Zona	Tipo interv	Dati catastali					Vitigno	Vino	Anno imp.	Sesto		Num. Ceppi	Forma allevamento	Sup. vit. (ha)	Sup. interessata (ha)	Num. Piante colpite	% Piante colpite
		Comune	T.C.							tra file su file							
			Sez	Fgl	Part	Sb											
F																	
F																	
Totale superficie (ha)																	

QUADRO E - Vigneti dopo l'intervento di ristrutturazione

Zona	Tipo interv	Dati catastali				T.C.	Vitigno	Vino	Anno imp.	Sesto		Num. Ceppi	Forma allevamento	Altri vittigni	Sup. interessata (ha)	% Piante colpite	
		Comune	Sez	Fgl	Part					Sb	tra file						su file
R																	
F																	
F																	
F																	
Totale superficie (ha)																	

QUADRO F - Dichiarazioni

Dichiara

- che i dati indicati nel presente modello corrispondono a verità e che gli stessi sono resi a titolo di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n°445 del 28/12/2000 articolo 47.
- di essere conduttore dei vigneti indicati in domanda ai sensi della L.R. 13/5/1980 n. 39 e s.m.i.
- di aver effettuato l'estirpo dei vigneti per i quali richiede il contributo entro il 15/5/2009 (per le superfici monitorate nel corso del 2008).
- di essere a conoscenza dei vincoli contenuti nelle Linee Generali d'Intervento predisposte dalla Regione Piemonte e di essere a conoscenza che gli interventi realizzati sono soggetti a vincolo d'uso.
- ☐ che i dati relativi alla proprietà dei terreni oggetto degli interventi non sono variati rispetto alla documentazione precedentemente presentata
- ☐ che i dati relativi alla proprietà dei terreni oggetto degli interventi sono variati rispetto alla documentazione precedentemente presentata. Si allegano visure catastali ed eventuali autorizzazioni dei proprietari.
- di sollevare l'amministrazione Provinciale da eventuali responsabilità nei confronti di terzi aventi diritto.
- Ai sensi del D.P.C.M. del 23.05.2007, concernente determinati aiuti di Stato, dichiarati incompatibili dalla Commissione europea, di cui all'art.1, comma 1223, della legge 27.12.2006 n. 296 - relativamente agli aiuti di stato, dichiarati incompatibili con le decisioni della Commissione europea indicate nell'art. 4 del DPCM del 23.05.2007, adottato ai sensi dell'art.1, comma 1223, della legge 27.12.2006, n. 296 (Clausola Deggendorf)
- ☐ di non aver mai ricevuto nessun aiuto
- ☐ di aver ricevuto degli aiuti e di non essere tenuto all'obbligo di restituzione delle somme
- ☐ di aver ricevuto degli aiuti e di aver rimborsato (si allega apposita dichiarazione)
- ☐ di essere iscritto alla C.C.I.A.A.
- ☐ di essere iscritto all'INPS Agricoltura

Dichiara inoltre di essere consapevole che:

- a) le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi nei casi previsti dal D.P.R. 28/12/2000 n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) sono puniti ai sensi dell'art. 489 del codice penale e delle leggi speciali in materia e che, ai sensi dell'art. 75 del citato Testo unico, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera;
- b) di consentire, ai sensi dell'art. 11 della Legge 675/96, il trattamento dei dati personali finalizzato agli adempimenti di competenza, consapevole che gli stessi saranno utilizzati esclusivamente in ossequio agli obblighi di legge, da normativa comunitaria o da regolamenti locali (art. 10 Legge 675/96).

Pratiche SIRE di estirpo collegate:

- ☐ numero pratica n°
- ☐ numero pratica *****
- ☐ numero pratica *****
- ☐ numero pratica *****
- ☐ numero pratica *****

Pratiche SIRE di impianto collegate:

- ☐ numero pratica *****
- ☐ numero pratica *****
- ☐ numero pratica *****
- ☐ numero pratica *****
- ☐ numero pratica *****

Note e dichiarazioni aggiuntive

--

QUADRO G - Allegati

Allega (qualora non siano già stati presentati):

- autorizzazioni dei proprietari e/o comproprietari dei terreni ad effettuare le operazioni di estirpo e/o reimpanto;
- i verbali di accertamento effettuati direttamente dalle Province a seguito di monitoraggi specifici effettuati in comuni non ancora dichiarati focolai;
- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2008 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 37-8912 del 4/6/2008 e dalla D.D. n. 504 del 14/07/2008;
- i verbali di distruzione effettuati direttamente dal Settore Fitosanitario regionale;
- la fotocopia delle visure catastali e dei relativi mappali, o documentazione equipollente riguardanti gli interventi di estirpazione, reimpianto per i quali viene presentata domanda di contributo;

per i vigneti estirpati nel periodo 2000 – 2007 allega:

- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2001 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 24-3383 del 02/07/2001 e dalla D.D. n. 70 del 03/07/2001;
- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2002 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 30 - 6179 del 27/05/2002 e dalla D.D. n. 68 del 06/06/2002;
- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2003 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 66-9776 del 26/06/2003 e dalla D.D. n. 97 del 03/07/2003;
- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2004 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 81-12795 del 14/06/2004 e dalla D.D. n. 122 del 17/06/2004;
- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2005 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 36-310 del 20/06/2005 e dalla D.D. n. 106 del 21/06/2005;
- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2006 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 43-3137 del 12/06/2006 e dalla D.D. n. 127 del 16/06/2006
- i verbali di accertamento relativi alle segnalazioni effettuate nel 2007 con le modalità previste dalla D.G.R. n. 44-6067 del 4/06/2007 e dalla D.D. n. 145 del 12/06/2007
- la modulistica per il rilevamento dei danni causati da Flavescenza dorata, prevista dalla nota della Direzione Regionale Sviluppo dell'Agricoltura n. 8876/12 del 26/8/99;
- la notifica di intenzione estirpo vigneto a causa Flavescenza ed il modulo per il rilevamento danni causati da Flavescenza dorata di cui alla Determinazione del Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali n. 133 del 20 settembre 2000, già agli atti delle Province;

Ulteriori allegati

--

QUADRO H - Firma

Dichiara che i dati indicati nel presente modello corrispondono a verità e che gli stessi sono resi a titolo di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n° 445 del 28/12/2000 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) articolo 47

Dichiara inoltre di essere consapevole che:

- a) l'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 prevede sanzioni penali in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti;
- b) l'art. 75 del citato Testo unico, fermo restando quanto previsto dall'art. 76, prevede che il dichiarante decada dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera;
- c) i dati personali forniti saranno utilizzati esclusivamente in ossequio agli obblighi di legge, alla normativa comunitaria ed ai regolamenti locali e per lo svolgimento delle funzioni istituzionali (istruttorie, visite ispettive, controlli, monitoraggi) da parte dell'Ente istruttore competente e degli Organismi regionali, nazionali e comunitari e raccolti presso lo stesso Ente istruttore;
- d) sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del Dec. Leg. 196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento, per motivi legittimi, rivolgendosi all'Ente istruttore competente;
- e) l'indicazione dei dati richiesti con il presente modello è obbligatoria, pena la non ammissione della domanda al sostegno/aiuto richiesto;
- f) i dati stessi possono essere comunicati alla Regione Piemonte ed all'Organismo Pagatore (AGEA o ARPEA) esclusivamente per le incombenze istituzionalmente connesse alla erogazione del sostegno/aiuto richiesto con la domanda.
- g) la Regione Piemonte e gli Enti istruttori delle domande non assumono responsabilità per la perdita di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del richiedente, oppure di mancata o tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, nè per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a responsabilità di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Luogo e data

Firma (per esteso e leggibile) del richiedente (ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 apporre la firma in presenza del funzionario incaricato della ricezione della domanda, oppure allegare fotocopia leggibile non autenticata di un documento di identità in corso di validità del richiedente)

Codice DB1419

D.D. 30 marzo 2009, n. 591

Legge regionale 4 settembre 1979, n. 57, articolo 14 - Autorizzazione alla Ditta Ravotto Terenzio da Alba (CN) per taglio piante d'alto fusto radicate in località "Riva dei Gai" del Comune di Garessio (CN).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

di autorizzare, ai sensi dell'art. 14 della Legge regionale 04.09.79, n. 57, la Ditta Ravotto Terenzio, (omissis) - ad effettuare il taglio a scelta di n. 24 alberi d'alto fusto di cui n. 18 ontani neri, n. 4 castagni selvatici, n. 1 ciliegio selvatico e n. 1 frassino radicati in Comune di Garessio (CN), sui terreni iscritti al N.C.T. al foglio n. 49, mappale n. 593.

L'utilizzazione avverrà subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. le suddette piante dovranno essere preventivamente indicate dal Corpo Forestale dello Stato competente per territorio;

2. le operazioni di taglio ed esbosco del materiale legnoso da utilizzare dovranno essere condotte nell'osservanza delle norme tecniche e selvicolturali dettate dalle Prescrizioni di massima e Polizia forestale attualmente vigenti in Provincia di Cuneo;

3. dovranno essere comunicate al Comando stazione forestale competente per territorio le date di inizio e termine dei lavori di abbattimento ed esbosco;

4. i lavori di utilizzazione dovranno essere portati a termine entro anni tre dalla data del presente provvedimento.

Sono fatti salvi i diritti e gli interessi di terzi, le competenze di altri Organi, Amministrazioni od Enti nonché la possibilità di dettare ulteriori prescrizioni qualora se ne accertasse la necessità.

Eventuali violazioni e/o omissioni dei disposti della presente Determinazione saranno perseguite a termine delle leggi vigenti.

Il Direttore
Giovanni Ercole

Codice DB1400

D.D. 5 maggio 2009, n. 924

Imboschimento delle superfici agricole. Reg. (CEE) n. 2080/92 - Misure forestali nelle aziende agricole. Reg. (CE) n. 1257/1999 e Reg. (CE) n. 1698/2005 - Sostegno allo sviluppo rurale. Termini di presentazione della domanda di conferma 2009 per il pagamento dei premi annui.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di fissare al 16 giugno 2009 il termine ultimo per la presentazione delle domande di conferma, anno 2009, relative all'imboschimento dei terreni agricoli in attuazione del Reg. CEE 2080/92 e della Misura H del PSR 2000-06 - Reg. (CE) 1257/99, che accedono al cofinan-

ziamento del FEASR nell'ambito della Misura 221 del PSR 2007-13 - Reg. (CE) 1698/2005;

- che, nel caso di domanda presentata in proprio dai beneficiari, la domanda cartacea debba pervenire all'ufficio regionale competente entro la medesima data del 16 giugno 2009, entro le ore 12,00 se consegnata a mano.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Direttore
Giovanni Ercole

Codice DB1508

D.D. 8 maggio 2009, n. 208

Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali. Approvazione graduatorie provincia di Torino e assegnazione contributi. Annualità 2008.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

per le ragioni indicate in premessa e qui integralmente richiamate:

Di approvare la graduatoria per la provincia di Torino degli interventi ammissibili di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante della presente determinazione, articolata per provincia ed ordinata in modo decrescente sulla base del grado di priorità della domanda e quindi sui punteggi ottenuti e, a parità di punteggio ordinata secondo i seguenti parametri:

1. domanda di contributo la cui fase progettuale sia più avanzata.

2. punteggio raggiunto nella valutazione del "Protocollo Itaca Sintetico - Regione Piemonte edifici scolastici"

3. domanda di contributo riferita all'edificio che ha maggior numero di alunni iscritti nell'a.s. 2007-2008 (dati desunti dalla "rilevazione scolastica")

Di approvare l'elenco delle richieste finanziate per la provincia di Torino, sulla base della disponibilità finanziaria, di cui all'allegato B, che costituisce parte integrante alla presente determinazione;

Di dare atto che l'approvazione delle graduatorie per le province di Alessandria, Cuneo, Vercelli avverrà a seguito della conferma o meno dell'attestazione di congruità già rilasciata a favore dei progetti di intervento da parte degli Uffici Scolastici Provinciali territorialmente competenti;

Di dare atto che la liquidazione dei contributi avverrà secondo i criteri e le modalità previste al punto 15 del Bando approvato con D.G.R. n. 64 - 6211 del 18/06/2007 e s. m. e i.

Di dare atto che se, in caso di revoca di contributo ai sensi dell'art. 17 del bando o di rinuncia da parte dei soggetti di cui all'allegato B, si rendessero disponibili risorse sull'impegno di spesa oggetto del presente provvedimento, si procederà all'assegnazione del finanziamento

nei confronti degli altri enti seguenti nella graduatoria di riferimento di cui all'allegato A.

Di dare atto che, qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse finanziarie, si procederà prioritariamente ad integrare i finanziamenti parziali indicati nell'allegato B e successivamente a finanziare gli enti seguenti nella graduatoria di cui all'allegato A;

Di provvedere con separato provvedimento all'approvazione dell'elenco delle istanze risultate non ammissibili ai sensi del punto 11 o non più finanziabili ai sensi del punto 17 del bando per le istanze relative alla provincia di Torino;

Di dare atto che l'approvazione dell'elenco delle istanze risultate non ammissibili ai sensi del punto 11 o non più finanziabili ai sensi del punto 17 del bando per le istanze relative alle province di Alessandria, Cuneo, Vercelli avverrà a seguito della conferma o meno dell'attestazione di congruità già rilasciata a favore dei progetti di intervento da parte degli Uffici Scolastici Provinciali territorialmente competenti;

Avverso alla presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 (sessanta giorni) dalla data di avvenuta notificazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione;

La presente Determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale 29.7.2002 n. 8/R.

Il Direttore
Ludovico Albert

Codice DB1508

D.D. 11 maggio 2009, n. 212

Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali. Annualità 2008. Determinazione in merito alle domande non finanziabili provincia di Torino.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

Sulla base delle motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

di approvare, l'allegato "A", che costituisce parte integrante della presente determinazione, contenente l'elenco delle istanze non in possesso dei requisiti per l'ammissibilità a contributo per le province di Torino comprensivo delle motivazioni di esclusione e di mancato accoglimento delle osservazioni dei soggetti interessati non ammissibili o non più finanziabili;

Di dare atto che l'approvazione dell'elenco delle istanze risultate non ammissibili ai sensi del punto 11 o non più finanziabili ai sensi del punto 17 del bando per le istanze relative alle province di Alessandria, Cuneo, Vercelli avverrà a seguito della conferma o meno dell'attestazione

di congruità già rilasciata a favore dei progetti di intervento da parte degli Uffici Scolastici Provinciali territorialmente competenti;

Avverso alla presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 gg. (sessanta giorni) dalla data di avvenuta notificazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore
Ludovico Albert

Codice DB1507

D.D. 13 maggio 2009, n. 222

L.r. 28/2007 - art. 15 - Approvazione Bando "Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli delle istituzioni scolastiche statali - a.s. 2009/2010".

La Regione Piemonte con la l.r. n. 28 del 28 dicembre 2007 e s.m.i. promuove il diritto allo studio e la libera scelta educativa riconoscendo al sistema nazionale di istruzione ed istruzione e formazione professionale il compito di garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

La lotta all'abbandono scolastico ed alla dispersione, unitamente alla crescita della cultura del più debole, sono tra gli interventi prioritari individuati dalla l.r. sopracitata e sono attuati previa approvazione da parte del Consiglio regionale di un piano triennale che definisce, tra l'altro, le modalità, i criteri e le risorse.

Molte sono le cause che possono portare all'abbandono anzitempo dei percorsi formativi, ma sicuramente uno dei motivi principali può essere individuato negli insuccessi scolastici, dovuti anche a situazioni di disagio, che, a causa del loro continuo aumento, non possono più essere fronteggiate unicamente dalle istituzioni scolastiche e dagli Enti locali.

La Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale (USR), nel 2006, hanno sottoscritto un protocollo d'intenti per la coprogettazione ed il cofinanziamento di interventi comuni che ha consentito di giungere ad un accordo tra la Regione, l'U.S.R. e le OO.SS. con la collaborazione delle Province piemontesi, per la realizzazione di azioni comuni cofinanziate dalla Regione Piemonte e dall'U.S.R.

Visto il piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011 approvato con DCR n. 233-55520 del 23.12.2008 che alla voce "Sperimentazioni" prevede la prosecuzione dei percorsi sperimentali, congiunti e cofinanziati, attuati dalla Regione Piemonte a seguito del protocollo d'intenti con l'USR, rivolti al superamento delle problematiche connesse alla lotta all'abbandono, alla dispersione scolastica, alla crescita della cultura del soggetto debole (disabile, in situazione di difficoltà, immigrato)

Vista la D.G.R. n. 41-10956 del 9 marzo 2009 che ripropone per il triennio 2009/2011 il protocollo d'intenti tra la Regione Piemonte e l'USR;

Visto il risultato dell'azione di monitoraggio, effettuato dall'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Autonomia scolastica sui progetti inviati dalle scuole ai sensi del bando relativo all'anno scolastico 2008/2009, da cui risulta l'apprezzamento dell'iniziativa e la necessità di una valutazione dei progetti che tenga maggiormente conto della coerenza delle linee d'azione intraprese dalle scuole con i bisogni e gli obiettivi previsti;

Ritenuto di procedere anche per l'anno scolastico 2009/2010 all'approvazione del Bando "Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli delle istituzioni scolastiche statali - Anno scolastico 2009-2010" per una spesa complessiva di € 1.500.000,00 di cui € 1.000.000,00 a carico dell'U.S.R. ed € 500.000,00 a carico della Regione Piemonte;

Vista la DGR n. 22-10601 del 19.1.2009 con la quale la Giunta regionale, nelle more della definizione del P.O., ha assegnato le risorse finanziarie dell'anno 2009 nella misura del 75% dello stanziamento di ciascun capitolo;

Ritenuto di far fronte all'obbligazione di pagamento e conseguente impegno delle somme necessarie, che si realizzerà nell'esercizio finanziario in corso, con le risorse stanziato sul capitolo 170980 del bilancio per l'anno 2009, che risulta pertinente e presenta la necessaria disponibilità,

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRETTORE

Visto il D.Legs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" (e sm.i.) (artt. 4 "Indirizzo politico-amministrativo. Funzioni e responsabilità" e 16 "Funzioni dei dirigenti di uffici dirigenziali generali");

Visti gli artt. 17 e 18 della l.r. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

visto l'articolo 6 della legge 241/1990 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

vista la l.r. dell'11 aprile 2001 n. 7 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

Vista la l.r. 30 dicembre 2008, n. 36 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2009-2011"

Vista la l.r. 28 dicembre 2007 n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa";

in conformità con gli indirizzi espressi dal piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011, approvato con DCR n. 233-55520 del 23.12.2008 e nell'ambito delle risorse assegnate con DGR n. 22-10601 del 19.1.2009

determina

- di approvare il Bando "Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli delle istituzioni scolastiche statali - Anno scolastico 2009-2010", Allegato 1 alla presente determinazione, corredato dell'Allegato 2 "Scheda di presentazione del progetto", dell'Allegato 3 "Scheda di valutazione del progetto" e dell'Allegato 4 "Linee Guida per la compilazione della scheda" parti integranti della presente determinazione.

Alla spesa relativa al presente bando si farà fronte con successivo provvedimento, con i fondi disponibili sul capitolo 170980 del bilancio 2009.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore
Ludovico Albert

Allegato

Direzione 15.07

ALLEGATO 1

Bando per “Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli delle istituzioni scolastiche statali - Anno scolastico 2009-2010”.1. Finalità e obiettivi del bando

La Regione Piemonte e l'USR del Piemonte già nell'anno 2006 hanno stipulato un protocollo d'intenti finalizzato a coordinare fra gli Enti firmatari percorsi sperimentali congiunti atti a superare le problematiche connesse alla lotta all'abbandono, alla dispersione scolastica, alla crescita della cultura del soggetto debole, da attuare con la coprogettazione ed il cofinanziamento di interventi comuni.

Per l'anno scolastico 2009/2010 tale protocollo si è tradotto nel Contratto collettivo decentrato Regionale con le OO.SS. del 14.1.2009.

Tra le iniziative approvate è stata confermata l'emanazione di un bando congiunto per sostenere la progettualità delle scuole in materia di:

- o individuazione di percorsi didattici innovativi
- o eventuale attività di formazione e aggiornamento del personale docente
- o interventi volti al miglioramento della relazione docente-studente
- o riconoscimento e supporto delle differenze individuali

per svolgere azioni fortemente mirate a favorire il successo scolastico,

per una spesa complessiva di €. 1.500.000,00 di cui :

- €. 1.000.000,00 derivanti dall'art. 9 CCNL del personale della scuola destinati al solo personale della scuola,-
- €. 500.000,00 a carico della Regione Piemonte da utilizzare per
 - a) personale esterno (ad esempio: educatore, accompagnatori, counsellor, psicologo, ...)
 - b) spese per materiali e/o servizi,
 - c) in via integrativa, attività aggiuntive di docenti e personale ATA.

I compensi destinati al personale delle scuola sono erogati previa contrattazione d'istituto secondo l'art. 6 del vigente CCNL.

2. Destinatari del bando

I destinatari del presente bando sono le Istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado della Regione Piemonte che potranno proporre, ai fini del presente bando, **un solo progetto** che verrà finanziato con fondi ministeriali e regionali.

Il progetto può essere realizzato anche tramite specifico accordo di rete tra due o più istituzioni scolastiche. L'esistenza della rete viene presa in considerazione come da tabella di valutazione a condizione che essa sia preesistente la presentazione della domanda ed espressamente finalizzata al raggiungimento di obiettivi legati all'elevamento del successo scolastico. Per rete si intende la messa in comune tra più scuole di esperienze, di risorse di personale, strumentali ed economiche, di servizi, di relazioni che dovranno essere riportati in un apposito accordo finalizzato alla realizzazione congiunta del progetto.

L'accordo di rete deve essere allegato al progetto di cui al presente bando e dovrà esplicitare il ruolo e la parte di spesa a carico di ogni singola istituzione

Ciascuna delle scuole della rete per partecipare al bando dovrà presentare il progetto di rete, per la parte di spesa a carico di ogni singola istituzione.

A tale progetto, qualora rientrante nella graduatoria dei progetti finanziati, verrà assegnato un contributo come indicato al successivo punto 5).

Direzione 15.07

ALLEGATO 1

Non vengono considerati dal presente bando i corsi serali e i C.T.P.

3. Oggetto del bando

Sono ammesse al finanziamento le iniziative progettuali volte a favorire il successo scolastico che propongono ulteriori qualificazione e/o innovazione del POF programmate per l'anno scolastico 2009/2010.

Il carattere progettuale delle azioni previste dal presente bando non consente l'assimilazione delle medesime alle attività di recupero previste per la scuola secondaria dalla direttiva n. 18 – 10723 del 09.02.2009 e s.m.i., che, per le superiori, sono finanziate a carico del F.I.S.

Ai fini della determinazione del grado di problematicità delle singole istituzioni scolastiche si terrà conto dei diversi indicatori compresi nell'allegata scheda di presentazione del progetto.

4. Suddivisione dei fondi

La disponibilità complessiva dei fondi verrà suddivisa in quattro parti, ciascuna riservata alle istituzioni scolastiche appartenenti alle seguenti tipologie:

- scuola dell'infanzia e scuola primaria
- scuola secondaria di primo grado
- istituzioni comprensive del primo ciclo
- scuola secondaria di secondo grado.

La ripartizione dei fondi fra le quattro parti è effettuata, innanzi tutto, in proporzione alle quote percentuali di incidenza delle richieste di fondi presentate per il Bando "Fasce deboli" dell'A.S. 2008/9 da parte delle diverse tipologie di scuola sul totale delle richieste. Una eventuale correzione potrà essere effettuata considerando le richieste presentate ai sensi del bando per l'A.S. 2009/10.

Nel caso in cui le richieste delle scuole appartenenti ad una o più tipologie di scuola siano inferiori alle disponibilità preassegnate, i residui andranno redistribuiti fra le restanti tipologie secondo i medesimi criteri.

Le domande presentate dagli istituti che comprendono classi della scuola dell'obbligo e classi della scuola secondaria superiore saranno collocate nella graduatoria espressamente richiesta dalla scuola stessa.

5. Graduatorie

Per ciascuna tipologia di istituzione scolastica indicata al precedente punto 4 verrà redatta una specifica graduatoria.

Il contributo verrà erogato, secondo i principi del successivo punto 6) con la graduatoria costruita in ordine decrescente rispetto al punteggio e suddivisa in due blocchi (blocco A e blocco B), fino ad esaurimento della disponibilità finanziaria, alle scuole che si troveranno in posizione utile nella graduatoria.

Le graduatorie saranno stilate sulla base dei criteri di valutazione (Allegato 3) che sono allegati al presente bando e che ne fanno parte integrante. Per alcune voci, i criteri di valutazione prevedono specificità relative ai diversi gradi di istruzione.

6. Entità del contributo

Poiché le risorse finanziarie provengono per €. 1.000.000,00 da fondi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (ex art 9 CCNL) e per €. 500.000,00 da fondi regionali, i progetti vengono così finanziati:

Direzione 15.07

ALLEGATO 1

blocco A) - per un ammontare complessivo massimo di €. 8.000,00 se il progetto riguarda l'intera istituzione scolastica e di €. 4.000,00 se riguarda solo alcuni plessi (50% fondi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (ex art 9 CCNL) e 50% fondi regionali), con scorrimento della graduatoria fino all'esaurimento delle risorse regionali;

blocco B) - per un ammontare complessivo massimo di €. 4.000,00 se il progetto riguarda l'intera istituzione scolastica e di €. 2.000,00 se riguarda solo alcuni plessi (100% fondi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca - ex art 9 CCNL), con scorrimento della graduatoria fino all'esaurimento delle restanti risorse ministeriali;

nel caso di progetti di scuole partecipanti alle reti dei Centri di consulenza provinciali il finanziamento massimo sarà di €. 1.000,00 a carico del fondo MIUR.

7. Caratteri della domanda

La domanda va presentata compilando la scheda acclusa al presente bando e seguendo scrupolosamente le "Linee guida" allegate. La scheda di progetto è significativamente innovata rispetto ai precedenti anni: in essa compaiono sezioni, che andranno compilate con la massima attenzione, relative agli "Indicatori di risultato" e ai "Risultati attesi". La scheda progettuale prevede inoltre la redazione di un "Bilancio preventivo" del progetto e una parte, da compilarsi al momento della rendicontazione, che contiene anche la quantificazione dei risultati effettivamente raggiunti grazie alle azioni finanziate dal presente bando.

Il raggiungimento dei risultati, valutato in relazione alle condizioni medie delle scuole del Piemonte, sarà opportunamente valorizzato.

8. Criteri per l'ammissibilità

Le domande saranno esaminate sotto il profilo dell'ammissibilità formale e di legittimità, nonché di conformità ai requisiti previsti dal presente bando.

Non saranno ammesse all'istruttoria:

1. domande spedite oltre il 15 giugno 2009 per le scuole del primo ciclo e istituti comprensivi e oltre il 30 giugno 2009 per le scuole del secondo ciclo;
2. domande relative a temi diversi da quelli previsti dal presente bando;
3. domande e progetti privi dei requisiti richiesti dal bando;
4. domande non redatte in conformità alla scheda allegata al presente bando;
5. domande la cui scheda non sia stata compilata in tutte le sue parti, con particolare attenzione per la sezione riguardante gli "indicatori di risultato" e i "risultati attesi", previsti nella check list del progetto ai punti D e E;
6. domande prive della delibera Collegio docenti;
7. nel caso di progetto di rete, domande prive della copia dell'accordo di rete sottoscritto da tutte le scuole aderenti.

Si precisa che non sono ammissibili al contributo regionale, anche se funzionali ai progetti presentati, gli oneri relativi a:

- allestimento, manutenzione o recupero di strutture
- acquisto di arredi vari, beni mobili (quali ad esempio: apparecchiature e arredi d'ufficio) e beni immobili
- acquisti di apparecchiature informatiche.

Si rammenta che il contributo statale è finalizzato al solo pagamento del personale interno, previa contrattazione d'istituto (art. 6 CCNL).

Direzione 15.07

ALLEGATO 1

Il contributo destinato al personale interno proveniente da entrambe le fonti (art. 9 CCNL e Regione), dovrà essere utilizzato per la retribuzione di attività aggiuntive che, per i docenti, si svolgono in orario eccedente a quello d'obbligo.

9. Termine e modalità di presentazione della domanda

Le domande redatte sull'apposita scheda (Allegato 2), con timbro dell'Istituzione scolastica e sottoscritte dal dirigente scolastico, devono essere presentate, pena inammissibilità, **entro il termine perentorio del 15 giugno 2009 per le scuole del primo ciclo e istituti comprensivi e entro il termine perentorio del 30 giugno 2009 per le scuole del secondo ciclo** a mezzo posta a: Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte Ufficio V – via Pietro Micca, 20 – 10122 Torino – e dovranno contenere la dicitura nell'indirizzo "Bando Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli".

Farà fede la data del timbro postale.

La domanda deve essere corredata dalla:

- Delibera del Collegio Docenti
- Copia dell'accordo di rete e della relativa delibera del Consiglio di Istituto, in caso di progetto di rete.

10. Erogazione dei contributi

La quota parte del contributo a carico del MIUR, sarà erogata in un'unica soluzione.

La quota parte del contributo a carico della Regione Piemonte sarà erogata in due soluzioni:

- 50% ad esecutività della determinazione dirigenziale che dispone il contributo;
- 50% a saldo in seguito a rendicontazione come specificato nel successivo punto 11.

11. Rendicontazione

L'Istituzione scolastica beneficiaria del contributo al termine dell'attività e comunque entro e non oltre il 30 agosto 2010, a rendiconto delle spese sostenute, dovrà presentare in duplice copia la rendicontazione, comprensiva di:

- il consuntivo finanziario delle spese sostenute e documentate per l'attuazione del progetto secondo specifico modulo allegato (mod. B e B 1), e la scheda finale sull'attività svolta dalla quale si dovrà evidenziare il rapporto tra i risultati attesi e quelli ottenuti (mod. B. 2) coerenti con le finalità del bando
- una relazione motivata sull'eventuale modificazione del progetto originario.

Il rendiconto dovrà essere inviato in originale sia alla Regione Piemonte Settore Programmazione del Sistema educativo regionale, via Meucci 1, cap. 10121 Torino sia all'U.S.R. Piemonte, via P. Micca 20, 10122 Torino.

La mancata presentazione della scheda di rendicontazione, compilata in tutte le sue parti, dei fondi assegnati ai sensi del presente bando non consentirà l'inserimento nella graduatoria per l'A.S. successivo (2010/2011).

Il contributo regionale non utilizzato dovrà essere restituito alla Regione Piemonte.

Direzione 15.07

ALLEGATO 1

12. Controlli e accertamenti sulle domande ammesse a contributo

L'Amministrazione regionale, ai sensi del D.P.R. 445/2000, provvederà ad effettuare il controllo dei rendiconti presentati su un campione di almeno il 5% di beneficiari del contributo regionale, estratto casualmente, entro cinque anni dall'assegnazione del contributo.

A tal fine sarà richiesta la produzione della documentazione delle spese dichiarate.

Le fatture e/o parcelle pagate con i fondi regionali, dovranno riportare sull'originale a cura dell'Emittente, il titolo del progetto.

13. Monitoraggio e raggiungimento degli obiettivi

Le istituzioni scolastiche beneficiarie del contributo saranno oggetto di un attento monitoraggio che si svolgerà secondo le indicazioni che saranno stabilite dalla Regione e dall'USR.

14. Responsabile del procedimento e trattamento dati personali

Per la Regione Piemonte il responsabile del procedimento è individuato nella persona di Anna di Aichelburg dirigente regionale del Settore Programmazione del sistema educativo regionale.

Per l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte il responsabile del procedimento è individuato nella persona di Carla Fiore, Direttore Amministrativo.

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 196/2003 si informa che il trattamento dei dati personali che verranno comunicati alla Regione Piemonte - Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro – Settore Programmazione del sistema educativo regionale e all'USR, sarà unicamente finalizzato all'espletamento delle proprie funzioni istituzionali di informazione, documentazione e promozione delle politiche ed attività realizzate. La domanda di contributo equivale a consenso al trattamento dei dati da parte del responsabile del procedimento.

15. Modalità di diffusione del bando e informazioni

Il presente bando è diffuso mediante pubblicazione:

- nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte
- nel sito della Regione Piemonte alla pagina " Istruzione", da cui è scaricabile,
- nel sito dell'USR del Piemonte,
- con circolare congiunta USR- Regione Piemonte inviata a tutte le istituzioni scolastiche interessate a cura dell'USR del Piemonte.

MODELLO A

Scheda di presentazione del progetto “BANDO FASCE DEBOLI”

SCUOLA

indirizzo _____

COMUNE _____

E-mail _____

Referente _____

Coordinate per il pagamento del contributo regionale

Intestatario del conto.....

Coordinate bancarie : BancaIBAN.....

Conto corrente postale c/c.p.....

Il progetto è riferito a tutta la scuola

SI

NO

Nel caso la scuola non intenda rivolgere il progetto alla totalità dell’utenza (solo un plesso, solo un ordine per gli Istituti Comprensivi o per gli Istituti d’Istruzione Superiore), i dati presentati (dal box.1 al box.8) devono fare riferimento al solo segmento scolastico preso in considerazione

Tutti i dati presentati fanno riferimento all’anno scolastico 2008-2009

BOX 1 Dati anagrafici	
Studenti iscritti	N
Docenti	
ATA	

Direzione 15.07

Allegato 2

Dati quantitativi				Dati qualitativi			
Box 2	Descrittori del disagio/destinatari del progetto			N.	Box 3		
1.	Anno di riferimento 2008-2009				INDIVIDUAZIONE DELLA PLATEA DI RIFERIMENTO		
	Ripetenti (Secondaria di primo grado e Primaria)				ALL'INTERNO DEI DESCRITTORI		
2.	Ritirati (Secondaria di secondo grado)				Coerente al progetto		
3.	Alunni inseriti in attività di recupero/integrazione (con un minimo di due insufficienze solo per la Secondaria di secondo grado) realizzate entro giugno				STRUMENTI UTILIZZATI		
3.1	di cui con giudizio finale sospeso				Descrizione		
3.2	(Secondaria di secondo grado)						
3.3	di cui respinti compresi i non ammessi all'esame di stato (tutti gli ordini)						
3.4	di cui promossi con insufficienze (Secondaria di primo grado)						
	di cui promossi con votazione minima (sc. Primaria)						
4.	Alunni con esigenze educative speciali						
5.	Alunni provenienti da contesti problematici						
5.1	di cui Alunni segnalati o seguiti dai servizi sociali						
5.2	di cui Alunni segnalati al tribunale dei Minori						
5.3	di cui Alunni allontanati dal nucleo familiare che vivono in comunità						
5.4	di cui Alunni seguiti da comunità di recupero						
5.5	di cui nomadi						
6.	Alunni per i quali la scuola interviene economicamente per supportarne la partecipazione scolastica						

Direzione 15.07

Allegato 2

Titolo del progetto _____**Il progetto/gli elementi interni alla struttura scolastica**

Box 4 A	Studenti	N
4 A.1.1	Stima studenti coinvolti nel progetto	
4.A.1.2	Altro coinvolti (stima)	

Box 4.A.2

DESCRIZIONE DESTINATARI DEL PROGETTO
Coerenti al progetto

Box 4.A.2.1

ESCLUSIVAMENTE RIFERITO ALLA VOCE "ALTRO"
descrizione destinatari del progetto
Coerenti al progetto

Box 4 B	Risorse professionali interne	N. ore
4.B.1	Stima Docenti coinvolti	
4.B.2	Stima ATA coinvolti	

Box 4.C.1

DESCRIZIONE COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE
coerente al progetto

Box 4.C	Stima nuclei familiari n. (solo se coinvolti nel progetto)	N.

DDDB150000222_560_A2.doc

Pagina 3 di 10

Direzione 15.07

Il progetto/gli elementi esterni alla struttura scolastica

Allegato 2

Box 5	Risorse professionali esterne	N.	N. ore
5.1	Stima Personale esterno		

Box 6	Sinergie territoriali preesistenti alla partecipazione al Bando	N.	N. componenti
6.1	Reti, Accordi, Protocolli, Intese, Convenzioni interistituzionali		
	Reti di scuole		

Box 7	Formazione per il personale docente (coerente con il progetto)	SI	NO
--------------	--	----	----

Box 5.1.1
DESCRIZIONE PERSONALE ESTERNO (tipologia)
coerente al progetto

Box 6.1.1
SPECIFICA FUNZIONE DELLE RETI DI SCUOLA E/O INTERISTITUZIONALI coerente al progetto

Box 7.1
DESCRIZIONE FORMAZIONE PER I DOCENTI
solo se parte integrante del progetto

Direzione 15.07

Allegato 2

Check list del progetto

A	B	C	D	E	F
BISOGNI INDIVIDUATI DEI DESTINATARI DEL PROGETTO	AZIONI DA INTRAPRENDERE PER RAGGIUNGERE IL RISULTATO	STRUMENTI DA UTILIZZARE PER MONITORARE E VALUTARE IL RAGGIUNGIMENTO DEL RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO oggetto della rendicontazione	RISULTATI ATTESI oggetto della rendicontazione	PIANO ANALITICO DI COSTO DELLE AZIONI oggetto della rendicontazione
			alunni respinti ...% (tutti gli ordini / compresi i non ammessi all'esame di stato)	Riduzione del ...%	
			alunni in posizione di sospensione di giudizio ...% (solo sec. II.)	Riduzione del ...%	
			alunni promossi con insufficienze ...% (solo sec. I)	Riduzione del ...%	
			alunni promossi con votazione minima ...% (primaria e sec.I)	Riduzione del ...%	
....					
....					
...					

DDDB150000222_560_A2.doc

Pagina 5 di 10

Direzione 15.07

Allegato 2

Cronoprogramma

Interventi	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO/ GIUGNO

Box 8	Previsione di spesa	€
	Personale interno	
	Personale esterno	
	Materiali	
	Costo totale del progetto	

Box 8.1	Risorse economiche	€
	Cofinanziamenti	
	Finanziamento richiesto	

Il Dirigente Scolastico

Direzione 15.07

Allegato 2

MODELLO B.
Scheda di rendicontazione economica e valutazione del risultato

Il presente modulo dovrà essere inviato con lettera di accompagnamento su carta intestata della scuola, copia del documento di identità del Dirigente, scheda di rendicontazione e valutazione del risultato (Mod. B2) e Rendiconto- parte economica (Mod. B1)

L'intera documentazione dovrà pervenire sia presso gli Uffici della Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro – Settore Programmazione del sistema educativo regionale - via Meucci 1 - 10121 Torino, sia presso gli uffici dell'USR - via P. Micca, 20 - 10122 Torino **entro il 30 agosto 2010**

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'

rilasciata ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445

Io/La sottoscritto/a nato/a a (prov.)
il/...../19....., residente nel Comune di (prov.) indirizzo
in qualità di legale rappresentante dell'istituzione scolastica con sede nel Comune di
(prov.) C.A.P. indirizzo
....., consapevole
delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dei benefici di cui agli artt. 75 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, in relazione al contributo assegnato dalla Regione Piemonte e dall'USR ai sensi della legge regionale 28/2007 "**Bando Azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli delle istituzioni scolastiche statali – Anno scolastico 2009/2010**" a sostegno della realizzazione dell'iniziativa (riportare qui la definizione del progetto, così come indicato nella richiesta di contributo)

D I C H I A R A

- che le spese sostenute per **l'intero progetto** (non solo relative al contributo regionale) ammontano ad €. così come esposto nel bilancio consuntivo allegato e parte integrante della presente dichiarazione;
- che le spese sostenute nell'importo sopra indicato riguardano effettivamente e unicamente la realizzazione dell'iniziativa sovvenzionata e che le stesse trovano riscontro nella documentazione elencata, la quale resta a disposizione per ogni eventuale verifica per il periodo previsto dalla normativa vigente.
- che le azioni intraprese e i risultati raggiunti sono coerenti con le finalità del bando.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali): i dati sopra riportati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti e verranno utilizzati solo per tale scopo.

Luogo e data di sottoscrizione

Firma del Dirigente scolastico
(firma leggibile e per esteso)

DDDB150000222_560_A2.doc

Pagina 7 di 10

Allegato 2

Direzione 15.07
MODELLO B.1

SCUOLA _____ **COMUNE** _____ Referente _____
Telefono _____ E-mail _____
Coordinate per il pagamento del contributo regionale
Intestatario del conto _____
Coordinate bancarie : Banca _____ IBAN _____
Conto corrente postale c/c.p. _____

ENTRATE		€
Importo Bando fasce deboli	Finanziamento regionale	
	Finanziamento USR	
FIS		
Altre entrate (specificare)		
TOTALE		

SPESE			
N.	Categoria di spesa (come indicato nel piano analitico/check list colonna F)	Importo (di ciascun documento di spesa)	Documento giustificativo
			Modalità di pagamento
	Totale complessivo delle spese (corrispondente al totale spesa progetto indicata nel Mod. B)		

TOTALE ENTRATE € TOTALE SPESE € SALDO CONTABILE €.....

Il Dirigente Scolastico

Direzione 15.07

Allegato 2

MODELLO B.2
Scheda di rendicontazione /valutazione del risultato
SCUOLA

Telefono _____ E-mail _____ COMUNE _____ Referente _____

Box 1	Descrittori del disagio/destinatari del progetto a.s. 2009/2010	N.
1.	Ripetenti (Secondaria di primo grado e Primaria)	
2.	Ritirati (Secondaria di secondo grado)	
3.	Alunni inseriti in attività di recupero/integrazione (con un minimo di due insufficienze solo per la Secondaria di secondo grado) realizzate entro giugno	
3.1	di cui con giudizio finale sospeso (Secondaria di secondo grado)	
3.2	di cui respinti compresi i non ammessi all'esame di stato (tutti gli ordini)	
3.3	di cui promossi con insufficienze (Secondaria di primo grado)	
3.4	di cui promossi con votazione minima (sc. Primaria)	
4.	Alunni con esigenze educative speciali	
5.	Alunni provenienti da contesti problematici	
5.1	di cui Alunni segnalati o seguiti dai servizi sociali	
5.2	di cui Alunni segnalati al tribunale dei Minori	
5.3	di cui Alunni allontanati dal nucleo familiare che vivono in comunità	
5.4	di cui Alunni seguiti da comunità di recupero	
5.5	di cui nomadi	
6.	Alunni per i quali la scuola interviene economicamente per supportarne la partecipazione scolastica	

Box 2	N
4 A.1	Studenti effettivamente coinvolti

DDDB150000222_560_A2.doc

Pagina 9 di 10

Allegato 2

Box 3
RISULTATI RAGGIUNTI (coerenti alla check list colonne D/E)

Box 4	Risorse professionali interne coinvolte	N. ore
	Docenti	
	ATA	

Box 5	Risorse professionali esterne coinvolte	Tipologia	N.	N. ore
	Personale esterno			

Il Dirigente Scolastico

Direzione DB15.07

Allegato 3

ALLEGATO 3**SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO PER
SCUOLE DEL PRIMO CICLO**

MACRO GRUPPI DI VALUTAZIONE (colonna A)	VOCI DI VALUTAZIONE (colonna B)		Specifiche della colonna B (colonna C)	CRITERIO DI VALUTAZIONE (colonna D)	PUNTEGGIO MAX PER VOCI (colonna E)
Dati Quantitativi Max 60 punti					
	Alunni ripetenti (scuola primaria e secondaria primo grado)			I dati presentati concorrono alla determinazione della percentuale regionale che sarà calcolata per ciascuna delle 4 tipologie di scuole. Le quattro medie così ottenute determineranno la graduazione del punteggio, in modo che il punteggio mediano sia attribuito alle percentuali regionali così determinate. Ciò consentirà di graduare tra 0 e 5 i punteggi da attribuire	5
	Alunni inseriti in attività di recupero			Idem con la graduazione da 0 a 5	5
		di cui	Alunni promossi con voto pari a 6 (scuola elementare). Alunni promossi con insufficienza (scuola media).	Idem con la graduazione da 0 a 10	10
			Bocciati	Idem con la graduazione da 0 a 10	10
	Alunni con esigenze educative speciali			Idem con la graduazione da 0 a 5	5

Direzione DB15.07

Allegato 3

	Alunni provenienti da contesti problematici	di cui	Nomadi	Idem con la graduazione da 0 a 20	20
			Segnalati ai servizi sociali		
			Segnalati al Tribunale dei Minori		
			Allontanati dal nucleo familiare che vivono in comunità		
			Seguiti da comunità di recupero		
	Alunni per i quali la scuola interviene economicamente per supportarne la partecipazione			Idem con la graduazione da 0 a 5	5
Dati Qualitativi Max 40 punti					
	Formazione		La presenza di formazione finalizzata consente l'attribuzione del punteggio		5
	Rete di scuole		La partecipazione a una rete fra istituzioni scolastiche ai fini del presente progetto, consente l'attribuzione del punteggio solo se documentata all'atto della presentazione della domanda.		5
	Protocolli, intese e convenzioni		La presenza di stabili relazioni finalizzate alla realizzazione del progetto consente l'attribuzione del punteggio. solo se documentata all'atto della presentazione della domanda		5
	Analisi dei Bisogni		La identificazione degli strumenti utilizzati per l'analisi dei bisogni consente l'attribuzione del punteggio		5
	Determinazione dei risultati attesi		La definizione dei risultati attesi consente l'attribuzione del punteggio		5
	Completezza		La determinazione di tutti gli elementi connessi all'articolazione del progetto, ivi compreso il cronoprogramma, consente l'attribuzione del punteggio.		5
	Coerenza		La correlazione fra tutti gli elementi (colonne		10

Direzione DB15.07

Allegato 3

			ABCDEF) consente l'attribuzione di ulteriori 5 punti Ulteriori 5 punti saranno assegnati per la coerenza tra la situazione di partenza (indicata nei dati quantitativi) e la descrizione dei destinatari del progetto		
--	--	--	--	--	--

**SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO
PER LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE**

MACRO GRUPPI DI VALUTAZIONE (colonna A)	VOCI DI VALUTAZIONE (colonna B)		Specifiche della colonna B (colonna C)	CRITERIO DI VALUTAZIONE (colonna D)	PUNTEGGIO MAX PER VOCI (colonna E)
Dati Quantitativi Max 60 punti					
	Alunni ritirati in corso d'anno			I dati presentati concorrono alla determinazione della percentuale regionale che sarà calcolata per ciascuna delle 4 tipologie di scuole. Le quattro medie così ottenute determineranno la graduazione del punteggio, in modo che il punteggio mediano sia attribuito alle percentuali regionali così determinate. Ciò consentirà di graduare tra 0 e 5 i punteggi da attribuire	5
	Alunni con più di due debiti da recuperare entro gli scrutini di giugno (scuola sec. superiore)			Idem con la graduazione da 0 a 5	5

Direzione DB15.07

Allegato 3

		di cui	respinti	Idem con la graduazione da 0 a 10	10
			rinviati a settembre	Idem con la graduazione da 0 a 10	10
	Alunni con esigenze educative speciali			Idem con la graduazione da 0 a 5	5
	Alunni provenienti da contesti problematici	di cui	Nomadi	Idem con la graduazione da 0 a 20	20
			Segnalati ai servizi sociali		
			Segnalati al Tribunale dei Minori		
			Allontanati dal nucleo familiare che vivono in comunità		
			Seguiti da comunità di recupero		
	Alunni per i quali la scuola interviene economicamente per supportarne la partecipazione			Idem con la graduazione da 0 a 5	5
Dati Qualitativi Max 40 punti					
	Formazione		La presenza di formazione finalizzata consente l'attribuzione del punteggio		5
	Rete di scuole		La partecipazione ad una rete fra istituzioni scolastiche ai fini del presente progetto, consente l'attribuzione del punteggio solo se documentata all'atto della presentazione della domanda.		5
	Protocolli, intese e convenzioni		La presenza di stabili relazioni finalizzate alla realizzazione del progetto consente l'attribuzione del punteggio solo se documentata all'atto della presentazione della domanda.		5
	Analisi dei Bisogni		La identificazione degli strumenti utilizzati per l'analisi dei bisogni consente l'attribuzione del punteggio		5
	Determinazione dei risultati attesi		La definizione dei risultati attesi consente l'attribuzione del		5

Direzione DB15.07

Allegato 3

			punteggio		
	Completezza		La determinazione di tutti gli elementi connessi all'articolazione del progetto, ivi compreso il cronoprogramma, consente l'attribuzione del punteggio.		5
	Coerenza		La correlazione fra tutti gli elementi (colonne ABCDEF) consente l'attribuzione di ulteriori 5 punti Ulteriori 5 punti saranno assegnati per la coerenza tra la situazione di partenza (indicata nei dati quantitativi) e la descrizione dei destinatari del progetto		10

Direzione DB15.07

Allegato 4

ALLEGATO 4**LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA**

Le linee guida sono a **supporto ed integrazione** della documentazione per la partecipazione al Bando (2009-2010) "Azioni di sostegno alle fasce deboli".

La scheda di presentazione per la richiesta di finanziamento vede alcune importanti modifiche sia nella **tipologia dei dati**, sia nell'**organizzazione delle informazioni** richieste, sia nelle modifiche introdotte rispetto ai **processi ed esiti** del progetto presentato.

La scheda si presenta divisa in due parti:

- Modello A relativa ai dati utili per la richiesta del finanziamento, da presentarsi entro il **15 giugno 2009** per la scuola primaria e secondaria di primo grado. Per la secondaria di secondo grado, il termine è fissato al **30 giugno 2009**.
- Modello B relativa alla rendicontazione dei risultati raggiunti e all'utilizzo delle risorse erogate, **da presentarsi entro il 30 agosto 2010**

Precisazioni generali

Nel caso la scuola intenda coinvolgere **solo una parte della propria organizzazione** (plesso, ordine per IC, indirizzo per ISI), **i dati presentati** (dal box 1 al box 8), dovranno fare riferimento **esclusivamente al segmento scolastico individuato**.

In tutti gli altri casi, i dati, si riferiscono **all'intera popolazione scolastica**.

Modello A

Per facilitare la trasmissione delle informazioni e stimolare un percorso di **progettazione coerente con gli obiettivi del Bando**, la scheda si presenta suddivisa in box con numerazione da 1 a 8.

Gli aspetti quantitativi e qualitativi sono presentati in parallelo, al fine di segnalare l'importanza di **presidiare il processo e la coerenza tra le varie azioni**.

BOX 1 Dati anagrafici dell'istituzione scolastica

E' richiesto di indicare, oltre ai dati anagrafici dell'istituzione (ubicazione, coordinate bancarie), il numero (in valori assoluti) dei docenti, personale ATA e studenti iscritti. Si ricorda che per "personale" s'intende il numero dei posti in **organico di fatto**.

BOX 2 Descrittori del disagio/destinatari del progetto

Alla scuola è richiesto di riportare i **valori assoluti** riferiti a **giugno 2009**:

- 1. Alunni ripetenti** (Secondaria di primo grado e Primaria)
- 2. Alunni ritirati** (Secondaria di secondo grado)
- 3. Alunni inseriti in attività di recupero/integrazione con un minimo di due insufficienze**
 - **3.1 di cui con giudizio finale sospeso** (Secondaria di secondo grado)
 - **3.2 di cui respinti** (compresi i non ammessi all'esame di stato)
 - **3.3 di cui promossi con insufficienze** (Secondaria di primo grado)
 - **3.4 di cui promossi con votazione minima** (Primaria)
- 4. Alunni con esigenze educative speciali (DGR n. 18-10723 del 9.2.2009 e s.m.i. BU n. 8 del 26.2.2009)** sono i soggetti, individuati nella DGR, che necessitano di specifica programmazione educativa e che risultano valutati dai Servizi di Neuropsichiatria infantile o da Struttura Specialistica del SSN entro il 31/12 dell'A.S. di riferimento, per i quali la scuola ha attivato un percorso individualizzato.
- 5. Alunni in contesti problematici**
 - 5.1 di cui Alunni segnalati o seguiti dai servizi sociali
 - 5.2 di cui Alunni segnalati al tribunale dei Minori
 - 5.3 di cui Alunni allontanati dal nucleo familiare che vivono in comunità
 - 5.4 di cui Alunni seguiti da comunità di recupero
 - 5.5 di cui Alunni nomadi

Direzione DB15.07

Allegato 4

6. Alunni per i quali la scuola interviene economicamente per supportare la loro partecipazione scolastica

Sono segnalate **in grassetto** le voci utili al computo dei **punti validi alla definizione della graduatoria del Bando**

I valori dichiarati dal 5.1 al 5.5, sono da intendersi **elementi che compongono** il valore assoluto indicato per il punto 5.

BOX 3 Individuazione della platea di riferimento all'interno dei descrittori

In questo spazio si richiede di indicare la **platea di riferimento** in coerenza con i dati presentati (box2) e gli **strumenti utilizzati** per definirla

Esempi

*La scuola sceglie di progettare azioni rivolte a chi ha più di due insufficienze (box 2, punto 2)
Strumenti: serie storiche di risultato, esiti delle performance degli studenti, ecc*

*La scuola sceglie di progettare azioni rivolte a chi ha più di due insufficienze (box 2, punto 2) e a studenti con contesti problematici (box 2, punto 4)
Strumenti, dati sui comportamenti disciplinari, osservazioni dei consigli di classe, serie storiche di risultato, esiti delle performance degli studenti, ecc*

....

Titolo del progetto indicato dalla scuola, utile come riferimento nelle eventuali comunicazioni che possono intercorrere tra Scuola e Amministrazione, e da **riportare sulle fatture pagate con fondi regionali**

IL PROGETTO/GLI ELEMENTI INTERNI ALLA STRUTTURA SCOLASTICA**BOX 4 A Gli studenti coinvolti**

Il box 4.A.1.1 rappresenta lo spazio in cui si quantifica **a chi è concretamente indirizzato il progetto, in coerenza con la platea precedentemente analizzata**. E' richiesto di **stimare il numero degli studenti partecipanti al progetto**.

Il box 4.A.1.2 Nel caso in cui, la casistica presentata, non fosse sufficiente è presente uno spazio contraddistinto dalla dicitura **"altro"** per quantificare **l'ulteriore utenza coinvolta**

BOX 4.A.2 Descrizione destinatari del progetto

Il box chiede di specificare gli studenti coinvolti, **indicando con chiarezza il profilo dei soggetti** cui l'azione progettuale è rivolta

Esempi

*-gli studenti che presentano difficoltà nella relazione tra pari e con gli adulti in contesto scolastico
-gli studenti, il cui risultato di performance è insufficiente e che presentano difficoltà nell'organizzazione delle attività relative allo studio individuale
- gli studenti, il cui risultato di performance è insufficiente e che presentano difficoltà per specifici contenuti*

~...

BOX 4.A.2.1 Esclusivamente riferito alla voce "altro"

Solo nel caso in cui sia esplicitamente segnalata la **voce "altro" (box 4.A.1.2)** è necessaria la descrizione dell'utenza individuata.

BOX 4. B Risorse professionali interne

Il box 4.B.1 chiede di stimare il **numero delle ore del personale docente** utile alla realizzazione di quanto dichiarato.

Direzione DB15.07

Allegato 4

Il box 4.B.2 chiede di stimare il **numero delle ore del personale ATA** utile alla realizzazione di quanto dichiarato.

BOX 4.C solo nel caso si preveda un diretto coinvolgimento, nell'azione progettuale, dei **nuclei famigliari** si chiede di **stimare il numero dei partecipanti**

BOX 4.C.1 solo nel caso in cui la scuola intenda assegnare al nucleo famigliare un ruolo specifico e coerente nelle scelte progettuali, è necessario **descrivere** l'azione prevista

IL PROGETTO/GLI ELEMENTI ESTERNI ALLA STRUTTURA SCOLASTICA

BOX 5 Risorse esterne

Il box 5.1 nel caso la scuola ritenga utile, ai fini dell'efficacia delle azioni progettuali descritte, utilizzare **risorse esterne**, dovrà **stimare il numero degli esperti esterni e le ore** il loro intervento

Il box 5.1.1 chiede di **indicare la tipologia professionale**, (in coerenza con le scelte progettuali illustrate nei box precedenti) cui s'intende ricorrere

BOX 6 Sinergie territoriali preesistenti alla presentazione della domanda di finanziamento

Il box 6.1 consente alla scuola di dichiarare l'appartenenza a reti, accordi, protocolli, intese, convenzioni interistituzionali e reti scolastiche **preesistenti alla presentazione della domanda**. Vanno indicate **quante reti** e il **numero dei soggetti firmatari**.

Il box 6.1.1 **Descrizioni delle reti di scuola e/o interistituzionali**, consente alla scuola di specificare la natura delle reti e il **loro ruolo/impiego in coerenza** con le scelte progettuali descritte nei box precedenti.

I documenti istitutivi vanno allegati alla scheda per la richiesta del finanziamento

Il box 7 consente di indicare se la scuola prevede **azioni di formazione** rivolte ai docenti coerenti con gli obiettivi del Bando.

Il box 7.1 **descrizione delle azioni di formazione**, consente di descrivere le azioni formative previste **utili a supportare le competenze professionali in coerenza con le scelte progettuali** descritte nei box precedenti.

Check list del progetto

La "check list" progettuale è il quadro di controllo per la declinazione delle azioni.

Per una corretta compilazione e successiva lettura della check list, si raccomanda la massima attenzione alla coerenza di quanto dichiarato nelle parti precedenti della scheda.

La griglia chiede di esplicitare:

A. bisogni individuati dei destinatari del progetto

B. azioni da intraprendere per raggiungere il risultato

C. strumenti da utilizzare per monitorare e valutare il raggiungimento del risultato atteso

D. indicatori di risultato (oggetto della rendicontazione)

E. risultati attesi (oggetto della rendicontazione)

F. piano analitico di costo delle azioni (oggetto della rendicontazione)

La compilazione della griglia richiede alla scuola un'operazione di sintesi del processo di progettazione.

Particolare attenzione deve essere posta nell'individuare gli oggetti misurabili del percorso (campi A, D, E)

Il campo D contiene, al suo interno, indicatori di risultato (coerenti con **descrittori del disagio/destinatari del progetto box 2**) che rappresentano **l'obiettivo primario del Bando**, per i quali la scuola (secondo il ciclo di studi) dovrà attivarsi per il raggiungere un **positivo cambiamento**.

Direzione DB15.07

Allegato 4

La scuola, inoltre, potrà individuare ulteriori indicatori e risultati, in base ad altri bisogni individuati.

Cronoprogramma

Chiede alla scuola di dichiarare come intende organizzare l'azione progettuale nel corso dell'anno scolastico.

BOX 8 Aspetti finanziari

Il box 8 chiede di indicare i costi previsti ripartiti tra personale interno, esterno e materiale, in **assoluta coerenza** con quanto indicato nella check list (campo F) e il **costo complessivo** previsto.

Il box 8.1 chiede di indicare, eventuali cofinanziamenti cui la scuola ricorre per la realizzazione del progetto e il **finanziamento richiesto** per la realizzazione dell'azione progettuale.

Modello B**SCHEDA DI RENDICONTAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISULTATO**

La scheda di rendicontazione è da presentarsi **entro il 30 agosto 2010** a conclusione delle attività progettuali.

Oltre alla tradizionale rendicontazione delle spese sostenute, la scheda introduce alcuni **elementi di valutazione delle azioni svolte**.

La scheda è organizzata in due parti contrassegnate da B.1 e B.2

Modello B**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'**

Deve essere correttamente compilata in ogni sua parte, firmata e accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità in corso di validità del dirigente della scuola che si assume la responsabilità della correttezza delle informazioni autocertificate

Modello B.1**Scheda di rendicontazione, parte economica****Entrate**

Devono essere indicate tutte le somme assegnate per la realizzazione del progetto in oggetto, **anche se non ancora incassate, dettagliando:**

- il contributo della Regione assegnato per il bando 2009/2010
- il contributo USR (art. 9 CCNL) assegnato per il bando 2009/2010
- eventuali somme del Fondo di Istituto che la scuola ha utilizzato ad integrazione dei contributi sopra indicati
- eventuali somme erogate da altri Enti (da indicare) e finalizzati al progetto compreso l'eventuale cofinanziamento se previsto nella scheda progettuale

Il saldo contabile (totale entrate meno totale spese) **dovrebbe essere uguale a zero.**

Se il saldo è positivo e non è stato speso tutto il contributo regionale assegnato per il progetto, la Regione provvederà a ricalcolare il contributo spettante e a recuperare le somme non spese. L'USR procederà ad utilizzare le eventuali economie nell'ambito dell'analoga attività relativa all'anno scolastico successivo (2010/2011).

Spese

Tutte le uscite devono essere riferite a **spese effettuate nell'a.s. 2009/2010**

Il totale complessivo delle spese (Mod. B1) deve corrispondere al totale spesa progetto contenuto nella dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà

Le voci di spesa devono corrispondere alle voci indicate nel piano analitico di costo delle azioni, di cui alla scheda progettuale, raggruppate per categoria (es. personale interno, oneri riflessi, personale esterno, materiale didattico....)

L'importo deve essere riferito a ciascun documento che giustifica la spesa

Documento: indicare il documento giustificativo di spesa, il soggetto emittente, n. e data (es: tabella riepilogativa delle ore effettuate da ogni dipendente con il numero delle ore, il costo

Direzione DB15.07

Allegato 4

orario e il costo complessivo, prodotta dalla scuola; idem per gli oneri riflessi; fattura o parcella nel caso di personale esterno; fattura o scontrino per il materiale acquistato....)

Modalità di pagamento: i dati da indicare sono i riferimenti che dimostrano l'effettivo pagamento della spesa dichiarata (n. e data mandato, quietanza

esempio

N.	Categoria di spesa	Importo	Documento giustificativo	Modalità di pagamento
1	Personale interno	2.500,00	Scuola Tabella nominativa , n.ro ore effettuate da ogni dipendente, costo orario, costo complessivo Scuola Tabella nominativa con indicazione oneri riflessi	Mandati -dal n. al n. Mandati n. del
2	Personale esterno	3.000,00	Parcella n... del .. dott. Bianchi Via.... Comune di	Mandato n...del....
3	Materiale didattico	1.000,00	Fattura n.... del.... Ditta Rossi- Sede.....	Mandato n...del....
.....				
Tot.		XXXXXX		

Il saldo del contributo regionale sarà messo in liquidazione dopo l'invio e la verifica del rendiconto

In presenza di spesa inferiore rispetto al progetto iniziale, o di spesa non correttamente rendicontata, il contributo regionale sarà ricalcolato ed erogato soltanto a copertura della parte rendicontata. L'eventuale eccedenza di contributo, già versato come acconto, sarà chiesta in restituzione

Se l'attività prevista non sarà effettuata, la somma versata dalla Regione come anticipo dovrà essere restituita con le modalità che verranno comunicate con apposita nota

L'USR procederà al riutilizzo delle economie nell'ambito dell'analoga attività relativa all'a.s. 2010/2011.

Le pezze giustificative delle spese sostenute ed elencate nel rendiconto economico devono essere conservate per 5 anni a disposizione per i controlli che, a norma di legge, la Regione effettuerà su scuole a campione.

Le fatture e/o parcelle pagate con i fondi regionali dovranno riportare sull'originale, a cura dell'emittente, il titolo del progetto

Modello B.2

BOX 1 Destinatari coinvolti

I dati sono riferiti all'a.s. 2009/2010 e dovranno fare riferimento alla situazione di giugno 2010

Il box chiede alla scuola di rendicontare **il totale del numero degli alunni** che hanno partecipato alle azioni progettuali, e **le tipologie d'appartenenza**, in coerenza con quanto indicato nel Modello A (box 2 **Descrittori del disagio/destinatari del progetto**)

Box 2 E' evidente che il **totale degli alunni coinvolti** potrà **differire da quanto stimato** all'atto della presentazione della scheda per la richiesta di finanziamento (box 2 Descrittori del disagio/destinatari del progetto e box 4.A), ma è altrettanto evidente che le **variazioni (incremento e decremento) saranno direttamente proporzionali all'efficacia dell'analisi dei bisogni** (box3 individuazione della platea di riferimento all'interno dei descrittori)

Box 3 chiede alla scuola di indicare **i risultati raggiunti** in coerenza con quanto dichiarato nella check list (modello A, campo D ed E)

Esempi

*Xx studenti su xx hanno raggiunto un esito positivo nei corsi di xxx
Xx studenti su xx hanno raggiunto un esito positivo nei laboratori di xxx
Il numero di provvedimenti disciplinari è diminuito di XX su XX*

.....

Direzione DB15.07

Allegato 4

Box 4 Risorse professionali interne coinvolte

Chiede alla scuola di rendicontare **il numero di ore** relative all'impegno **dei docenti e personale ATA**.

Box 4 Risorse professionali interne coinvolte

Chiede alla scuola di rendicontare **il numero di ore** relative all'impegno **dei docenti e personale ATA**.

E' evidente che i valori potranno **differire da quanto stimato** nel Modello A (box 4.B Risorse professionali interne), ma è altrettanto evidente che le **variazioni (incremento e decremento) saranno direttamente proporzionali all'efficacia dell'analisi dei** bisogni (box 3 individuazione della platea di riferimento all'interno dei descrittori)

Box 5 Risorse professionali esterne coinvolte

Chiede alla scuola di rendicontare **tipologia, il numero dei professionisti e il numero di ore** relative all'impegno.

E' evidente che i valori potranno **differire da quanto stimato** nel Modello A (box 4.C Risorse professionali esterne), ma è altrettanto evidente che le **variazioni (incremento e decremento) saranno direttamente proporzionali all'efficacia dell'analisi dei** bisogni (box 3 individuazione della platea di riferimento all'interno dei descrittori)

Codice DB1705

D.D. 7 maggio 2009, n. 82

Affidamento di una collaborazione altamente qualificata nell'ambito di attività tecnico-amministrative inerenti l'attuazione delle politiche regionali in materia di sicurezza integrata, l.r. n. 23/2007 "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata". Impegno di spesa Euro 23.500,00 (oneri fiscali, previdenziali e IVA inclusi). Cap. 136275/2009, UPB DB17051, l.r. 36/2008.

Premesso che:

In seguito all'approvazione della L.R. n. 23 del 2007 "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata", la Regione è chiamata a realizzare politiche locali per la sicurezza integrata (artt. 1 e 2, l.r. 23/2007);

al fine di ottenere tali obiettivi sono compiti precipui della Regione Piemonte (artt. 4 e 5 comma 1, lettera d) quello di agire in maniera preventiva per contenere l'ampiezza e la gravità dei fenomeni di illegalità e criminalità diffusa e quello di stabilire le regole per sostenere economicamente le vittime dei reati e i loro familiari;

l'articolo 6 della L.R. n. 23/2007 ha istituito, presso il Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, una "struttura regionale di coordinamento tecnico" finalizzata, tra l'altro, a fornire supporto e consulenza tecnica agli enti locali e agli attori sia pubblici che privati operanti nel campo della sicurezza integrata e a garantire il raccordo delle attività curate dalle varie strutture regionali interessate alla problematica;

con D.G.R. 51-7913 del 21 dicembre 2007, la Giunta Regionale ha ritenuto opportuno istituire nelle more della creazione della struttura di coordinamento, un Gruppo di Lavoro interdirezionale costituito dalla Struttura Speciale "Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale" e dalla Direzione "Affari Istituzionali e Advocatura" – Settore "Polizia Locale" e finalizzato a dare una prima attuazione alla L.R. 23/2007, con particolare riferimento alle iniziative di coordinamento e sostegno delle politiche regionali e locali in materia di ordine e sicurezza pubblica;

con successive note prot. n. 1097/SA0100 del 23/01/08 e prot. n. 1787/SA01 del 05/02/2008, i Responsabili della Struttura Speciale e Direzioni citate hanno provveduto alla nomina dei Dirigenti e funzionari delle rispettive strutture che partecipano al Gruppo di lavoro. Il Gruppo di Lavoro è costituito da: un dirigente – responsabile del Settore "Polizia Locale" delegato altresì al coordinamento delle politiche regionali, tre funzionari (dei quali due prestano una collaborazione a tempo parziale) e da tre collaboratori (dei quali due con prestazione lavorativa part-time);

in seguito alla riorganizzazione degli uffici regionali avvenuta con la L.R. n. 23/2008 nell'organigramma del Gruppo di Lavoro vi sono state delle modifiche: in primis con il provvedimento amministrativo della Giunta Regionale (D.G.R. n. 1-9519 del 02/09/2008) le funzioni della polizia locale sono state attribuite alla competenza della Direzione Commercio, Sicurezza e Polizia locale); in secundis con le opportune deliberazioni della Giunta regionale (D.G.R. n. 2-9520 del 02/09/08 e D.G.R. n. 33-9653 del 22/09/08) la competenza in materia di sicurezza integrata è stata trasferita alla Direzione Commercio,

Sicurezza e Polizia locale e conseguentemente al Settore "Sicurezza e Polizia Locale" ;

in una prima fase di attuazione della L.R. 23/2007 la Regione Piemonte, per mezzo degli organi competenti per materia e per grado, ha operato sostenendo economicamente le vittime dei reati e finanziando interventi sul territorio per la realizzazione di politiche di sicurezza integrata attraverso i seguenti atti normativi e le conseguenti determinazioni dirigenziali:

- D.G.R. n. 19-9641 del 22/09/2008: "Modalità di gestione del Fondo di solidarietà, previsto dall'art. 12 L.R. 23/2007, riferito agli appartenenti alle Forze Armate, alle Forze dell'Ordine, ai Vigili del Fuoco e alle Forze di Polizia Locale ed ai Cittadini piemontesi deceduti o resi invalidi permanentemente a seguito di atti terroristici o di criminalità;

- D.C.R. n. 215-43-184 del 14/10/2008: "Programma triennale degli interventi regionali – Linee di intervento e azioni prioritarie;

- D.G.R. n. 75-10178 del 24/11/2008: "Erogazione contributo di euro 270.000,00 per la realizzazione di una nuova caserma dei carabinieri in area Movicentro del Comune di Trofarello (TO);

- D.G.R. n. 13-10193 del 28/11/2008: "Adesione del progetto pilota delle Langhe e Roero, in materia di sicurezza integrata. Costo complessivo euro 250.000,00. Prima fase di finanziamento euro 120.000,00. UPB SA 01001.Cap. 151120."

- D.G.R. n. 14-10194 del 28/11/2008: "Linee guida 2008 e modalità per il trasferimento alle Amministrazioni provinciali delle risorse finanziarie per gli interventi in materia di sicurezza integrata.

Ad oggi, il Gruppo di Lavoro deve affrontare problematiche relative a materie molto specifiche per cui non possiede a volte una sufficiente specializzazione, definendo linee guida, atti e servizi per i quali è richiesta un'elevata complessità organizzativa legata alla sicurezza integrata. Pertanto in tali casi è opportuno che il Gruppo di Lavoro usufruisca di collaborazioni in attività altamente qualificate e del supporto tecnico necessari per dare piena attuazione alla L.R. n. 23/2007 nel rispetto dei criteri di efficacia, efficienza ed economicità che regolano l'azione amministrativa;

preso atto che la L.R. n. 23/2007, all'art. 6, 3° comma, dispone testualmente : "La struttura, qualora necessiti di professionalità che non possono essere attinte nei ruoli regionali può avvalersi di collaboratori tecnico-operativi e di esperti esterni all'ente i cui contratti non possono avere durata superiore ai tre mesi successivi allo scadere della legislatura ";

Preso atto altresì che con D.G.R. 41-8914 del 04/06/2008, la Giunta Regionale ha deliberato di supportare il lavoro del Gruppo interdirezionale istituito con D.G.R. 51-7913 del 21/12/07 attraverso gli affidamenti di incarichi di collaborazione esterna e/o la stipulazione di contratti pubblici di servizi che si rendono necessari ai fini dell'attuazione della L.R. 23/2007;

considerato che, ad oggi, il Gruppo di Lavoro ha la necessità di affidare un incarico di collaborazione altamente qualificata in materia di politiche di sicurezza integrata, tenendo nella dovuta considerazione, nel rispetto dei compiti e delle competenze proprie delle Regioni, le problematiche in materia di ordine e sicurezza pubblica. In

particolare la collaborazione è necessaria per le seguenti attività:

1. supporto tecnico per la valutazione delle proposte di Patti Locali per la Sicurezza Integrata e relativa graduatoria (artt. 9 e 11 della Legge Regionale n. 23/2007, D.G.R. n. 14-10194 del 28/11/08);

2. collaborazione all'attività inerente l'assistenza tecnica al Gruppo di Lavoro nella predisposizione dei documenti tecnico-amministrativi di supporto al corretto espletamento dei compiti della 2^a Conferenza della sicurezza (art. 6 della Legge Regionale n. 23/2007);

3. supporto tecnico per la gestione dei rapporti, con gli Enti Locali e con i soggetti privati coinvolti nelle politiche di sicurezza integrata (art. 6 della Legge Regionale n. 23/2007);

4. collaborazione al supporto per il monitoraggio e l'analisi della produzione normativa comunitaria e regionale in materia di sicurezza integrata (art. 6 della Legge Regionale n. 23/2007).

5. supporto nella gestione del Fondo di solidarietà per gli appartenenti alle Forze Armate, alle Forze dell'Ordine, ai Vigili del Fuoco e alle Forze di Polizia Locale piemontesi, deceduti a seguito di servizio e per i civili piemontesi periti a causa di atti terroristici (artt. 4,12 della Legge Regionale n. 23/2007) e in particolare nelle problematiche ad essa connesse.

Dato che le attività sopraelencate presuppongono un'elevata specializzazione professionale e talvolta, stante la delicatezza degli argomenti trattati, non possono prescindere da una particolare sensibilità al problema vittimologico. Dato altresì atto che la prestazione sarà svolta in piena autonomia, per un periodo di 12 (dodici) mesi a tempo parziale, con presentazione di relazioni mensili attestanti il pieno svolgimento delle attività richieste e con l'utilizzo di mezzi e strumenti propri. Considerata inoltre la retribuzione media mensile lorda percepita da coloro i quali rivestono incarichi dirigenziali in Regione (funzioni direttive) e la quantità dell'attività svolta (part-time al 40%) si è ritenuto di stabilire come congruo un compenso lordo di 24.000,00 euro (oneri fiscali, previdenziali e IVA inclusi).

Preso atto che il D.Lgs. n.165/2001 così come modificato dalla Legge 244/2007 (Finanziaria 2008) prescrive che le Amministrazioni debbano effettuare una reale ricognizione al fine di verificare se sussistono all'interno della propria organizzazione delle figure professionali idonee allo svolgimento delle prestazioni oggetto dell'incarico;

rilevato che la Direzione Commercio Sicurezza e polizia Locale, con nota prot. n. 1748/DB1700 del 12/03/2009, trasmessa per via informatica a tutte le Direzioni Regionali, volta alla ricerca di professionalità interna idonea allo svolgimento dell'incarico in oggetto, ha ottemperato alla ricognizione prevista dalla normativa e che nessun dipendente regionale ha dato riscontro alla suddetta nota;

preso atto che l'art. 32 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, come convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 (integrazione art. 7 d.lgs. n. 165/2001, con inserimento commi 6-bis, 6-ter), stabilisce che "le Amministrazioni pubbliche disciplinano e rendono pubbliche, secondo i propri ordinamenti, procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione" e che, conseguentemente, l'Amministrazione Regionale, con circolare del

03/09/2007 prot. 9859/5/PRES, ha precisato che ogni Direzione per affidare un incarico di collaborazione, altamente qualificata, dovrà oltre che osservare i criteri legittimanti l'affidamento degli incarichi esterni, elaborati dalla giurisprudenza contabile e amministrativa, attivare una procedura comparativa di pubblica selezione;

preso atto che la Finanziaria 2008 (Legge n. 244 del 24/09/2007) all'art. 3 commi 18, 54 e 76 ha definito ulteriormente il regime delle collaborazioni esterne nelle pubbliche amministrazioni e che a chiarimento è successivamente intervenuta la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica, con circolare n. 2 dell'11 marzo 2008;

tenuto conto che la Direzione Commercio Sicurezza e Polizia Locale ha redatto specifico avviso pubblico di selezione, contenente i criteri di selezione e i relativi punteggi ad essi attribuibili, pubblicato sulla home page della Regione Piemonte, Sezione "Servizi ai cittadini", "Lavoro e Formazione" "Incarichi professionali" in data 01/04/2009 e che entro il termine perentorio delle ore 12.00 del 30/04/2009, stabilito nell'avviso medesimo, è pervenuta un'unica candidatura ossia quella del dottor Angelo Desideri.

considerato che il curriculum pervenuto è stato sottoposto ad un attento esame valutativo da parte di tre funzionari degli uffici che utilizzeranno la collaborazione, sulla base dei seguenti criteri di valutazione e relativi fattori ponderali, così come articolati nel bando di selezione e sintetizzati come segue:

CRITERI DI SELEZIONE	PUNTEGGIO max
Valutazione requisiti professionali	80/100
Valutazione offerta economica	20/100

dato atto che il risultato di questo esame comparativo è stato verbalizzato in data 05/05/2009 così come risulta agli atti d'ufficio;

che a seguito dell'esame dell'unico curriculum pervenuto presentato dal dottor Angelo Desideri e dell'attribuzione dei punteggi ai criteri di selezione di cui sopra, il curriculum risulta aver acquisito il punteggio di 83/100 e pertanto è considerato in grado di soddisfare le esigenze dell'Amministrazione;

dato altresì atto che il dottor Angelo Desideri ha praticato una riduzione di 500,00 euro pari a un ribasso di 2,08 punti percentuali sull'importo base della selezione di cui al punto 3 dell'avviso pubblico (ossia 24.000,00 euro) determinando così l'ammontare lordo del compenso in Euro 23.500,00 oneri fiscali, previdenziali, e I.V.A. inclusi;

considerato che l'incarico in questione ha una durata temporale di 12 mesi, e che l'attività prestata, oggetto di incarico, consente all'Amministrazione regionale di raggiungere i propri obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa;

rilevata pertanto, la necessità di affidare l'incarico in argomento al dottor Angelo Desideri (omissis) per un corrispettivo lordo complessivo pari ad Euro 23.500,00 oneri fiscali, previdenziali e I.V.A. inclusi. Ritenuto opportuno

che il pagamento del compenso sia frazionato in rate mensili posticipate di pari importo e che il pagamento di tali rate sia subordinato, oltre che alla presentazione di fattura o di documentazione fiscale equipollente, alla redazione di relazioni scritte mensili attestanti il pieno svolgimento delle attività richieste dagli uffici regionali interessati alla collaborazione (come specificato nello schema di contratto allegato alla presente determinazione);

rilevata la necessità di impegnare la somma complessiva di Euro 23.500,00 sull'UPB DB17051, Cap. 136275, assegnazione automatica n. 100612, viste le note prot. n. 423/DA1700 del 23/01/09 di "Assegnazione risorse su Bilancio 2009" e la successiva nota prot. n.2642/DB1700 del 10/04/09 di comunicazione dei nuovi limiti di assegnazione provvisoria;

ritenuto altresì di procedere all'approvazione del relativo schema di contratto, allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale, mediante scrittura privata ai sensi dell'art. 33, comma 2, lett. b) della L.R. 8/84;

vista la L.R. 6/88;

vista la L.R. 8/84 s.m.i.;

vista la L.R. 7/2001 art. 31 comma 7 lettera "C";

visto il D.P.G.R. n. 18/R del 05/12/01;

vista le LL.RR. n. 35 e 36 del 30/12/08;

vista la D.G.R. n. 17-7987 del 07/01/2008;

vista la L. 311 del 30/12/2004 (legge finanziaria 2005);

vista la L. 266 del 23/12/2005 (legge finanziaria 2006);

vista la L. 244/2007 del 24/12/2007 (legge finanziaria 2008) art. 3 commi 18, 54 e 76;

vista la circolare P.C.M. – Dipartimento Funzione Pubblica n. 2 del 11/03/2008;

visto il D.M. n. 40 del 18/01/2008;

vista la nota prot. n. 423/DA1700 del 23/01/2009 di comunicazione del numero di assegnazione e del limite di "assegnazione provvisoria" su ciascun stanziamento trasmessa dalla Direzione Commercio Sicurezza e Polizia locale al Settore competente;

vista la successiva nota prot. n. 2642/DB1700 del 10/04/09 di comunicazione dei nuovi limiti di assegnazione provvisoria;

tutto ciò premesso,

IL DIRETTORE

visti gli artt. 4 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001;

visto l'art. 18 della L.R. 23/2008;

nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate ed in conformità con gli indirizzi in materia disposti con D.G.R. n. 17-7987 del 07/01/2008;

determina

- di affidare, per le motivazioni di fatto e di diritto indicate in premessa, l'incarico di collaborazione esterna alla struttura regionale deputata, in merito a tematiche attinenti l'applicazione della Legge Regionale n. 23/2007 "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata" al dottor Angelo Desideri, per un corrispettivo complessivo lordo pari ad Euro 23.500,00 (oneri fiscali, previdenziali e I.V.A. inclusi);

- di impegnare la somma complessiva di Euro

23.500,00 sull'UPB DB17051, Cap.136275/2009, assegnazione automatica n.100612;

- di autorizzare la liquidazione e il pagamento, previa presentazione di fattura o documentazione fiscale equipollente e delle relazioni scritte mensili di cui in premessa, della somma complessiva lorda di Euro 23.500,00 (oneri fiscali, previdenziali e I.V.A. inclusi) a favore del dottor Angelo Desideri (omissis) ripartita in rate mensili posticipate di pari importo;

- di stabilire che alla somma complessiva di Euro 23.500,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui all'UPB DB17051, Cap. 136275, Bilancio 2009, assegnazione automatica n. 100612 da nota prot. 423/DA1700 del 23/01/2009 e successiva nota prot. n.2642/DB1700 del 10/04/09, che presenta la necessaria disponibilità;

- di procedere all'approvazione del relativo schema di contratto ed alla stipulazione del medesimo, mediante scrittura privata ai sensi dell'art. 33, comma 2, lett. b) della L.R. 8/84, secondo lo schema allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

- di trasmettere la presente determinazione, ai sensi dell'art. 1, comma 173, della L. 266/2005, tramite gli uffici regionali a ciò preposti, alla Corte dei Conti - sede di Torino - Via Roma 305, mediante raccomandata A/R;

- di pubblicare, ai sensi della normativa vigente, la presente determinazione sul sito web www.regione.piemonte.it - sezione Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;

- di demandare al Settore Ragioneria gli adempimenti previsti dal D.M. n. 40 del 18/01/2008;

- di demandare ai competenti uffici regionali l'adozione dei provvedimenti di competenza;

- di dare atto che la Regione Piemonte provvederà al pagamento entro 90 giorni dal ricevimento della fattura o di documentazione fiscale equipollente presentata dal soggetto incaricato con il presente atto della prestazione.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni dal ricevimento.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Marco Cavaletto

Codice DB1811

D.D. 23 aprile 2009, n. 317

L.R. 93/95. Azioni promozionali di comunicazione e di immagine affidate alla Ditta Individuale Colturi Alessandro. Impegno di spesa di euro 19.900,00 sul cap. 128648/2009.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

per le motivazioni e le finalità espresse in premessa

- di affidare l'incarico alla Ditta Individuale Colturi Alessandro per la realizzazione degli interventi di comunicazione e di immagine finalizzati alla promozione della Regione Piemonte per il tramite dell'attività spor-

tiva dell'atleta Daniela Ceccarelli, secondo le modalità previste dal contratto allegato;

- di impegnare a favore della Ditta Individuale Colturi Alessandro, con domicilio fiscale in Frazione Fenils, 82 - 10054 Cesana Torinese (TO), (omissis), la somma di 19.900,00 sul cap. 128648/2009 - UPB DA18111 (assegnazione n. 100547) del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009;

- di approvare lo schema di contratto allegato alla presente determinazione, quale parte integrante, da stipularsi tra la Regione Piemonte e il soggetto incaricato;

- di liquidare la somma in un'unica soluzione, dietro presentazione, da parte del soggetto incaricato, di fattura vistata per regolarità contabile dal responsabile del Settore Sport, secondo le modalità previste dal contratto allegato.

La presente determinazione sarà pubblicata sul BUR ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 2002.

Il Dirigente
Franco Ferraresi

Codice DB1800
D.D. 28 aprile 2009, n. 334

Nomina della Commissione per la valutazione dei curricula presentati dai candidati per l'affidamento di una collaborazione a termine di "Senior Project Manager".

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

di individuare, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, per l'esame dei curricula presentati dai candidati per l'affidamento di una collaborazione a termine di "Senior Project Manager" i sigg:

Daniela Formento - Direttore della Direzione Cultura, Turismo e Sport in qualità di Presidente;

Andrea Muraca - funzionario del C.S.I. Piemonte,, in qualità di esperto;

Donatella Actis - Ufficio Stampa della Regione Piemonte - Settore comunicazione istituzionale della Giunta Regionale, in qualità di esperto;

Marta Garabuggio - Settore Sistemi informativi e tecnologie della comunicazione, in qualità di esperto

Donatella Peruzza - funzionario della Direzione Cultura Turismo e Sport in qualità di componente;

di demandare alla commissione come sopra costituita le necessarie incombenze relative all'individuazione del candidato in possesso dei requisiti previsti dall'avviso pubblicato sul sito Web Istituzionale per l'affidamento di una collaborazione di "Senior Project Manager", al quale si provvederà, con successivo atto, ad affidare l'incarico in argomento;

di precisare che dal presente atto non derivano oneri di spesa a carico dell'Amministrazione;

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale nei tempi e nei termini previsti dalla normativa vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Direttore
Daniela Formento

Codice DB1811

D.D. 8 maggio 2009, n. 384

L.R. 36/2003 - Approvazione graduatoria Bando 2008 - pallapugno e pallatamburello, Mod. A e B rendicontazione spese.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

per le motivazioni espresse in premessa:

- di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, i seguenti allegati suddivisi per capitoli di spesa:

- Allegato A - cap. 155931/2008 - DA18111 (ass. 100307) (imp. 6807) - destinatari: Comuni, Comunità montane, Comunità collinari. Istanze relative alle iniziative presentate dagli enti locali ammessi a finanziamento con l'indicazione del contributo concesso;

- Allegato B1 - 183393/2008 - Associazioni e Società sportive affiliate F.I.P.A.P. e F.I.P.T., Enti di promozione sportiva. Istanze relative alle iniziative presentate dai soggetti sportivi ammessi a finanziamento con l'indicazione del contributo concesso;

- Allegato B2 - capitolo 183393/2008 DA18111 (ass. 100310) (imp. 6808) - destinatari: Federazioni (Comitato regionale e Provinciali)

- Allegato B3 - capitolo 183393/2008 DA18111 (ass. 100310) (imp. 6808) - Associazioni e Società sportive affiliate F.I.P.A.P. e F.I.P.T. - ammissibili a finanziamento, ma non beneficiari di contributo per insufficienza di risorse finanziarie, che saranno, eventualmente, ammesse a contributo, nel caso in cui risultassero risorse disponibili;

- Allegato B4 - Federazioni (Comitati provinciali) - relativo a progetti non finanziabili per insufficienza di risorse in quanto la l.r. 36/03 all'art. 5, comma 2, impone un limite del 5%, del totale delle risorse finanziarie, da destinare ai Comitati delle Federazioni della pallapugno e della pallatamburello;

- Allegato C - che contiene le istanze relative alle iniziative presentate dagli enti locali, società, associazioni sportive, enti sportivi che risultano non idonei a finanziamento, in quanto non posseggono i requisiti stabiliti nell'"Avviso per la presentazione delle domande di contributo per l'anno 2008";

- di liquidare, a favore degli ammessi a finanziamento, i contributi assegnati, dietro presentazione dei Modelli A e B di rendicontazione delle spese;

- di approvare i modelli Mod. A e Mod. B per la rendicontazione delle spese sostenute, predisposti sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai

sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, allegati al presente provvedimento;

Avverso il presente provvedimento è proponibile ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento sul B.U.R.; in alternativa è proponibile ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 dalla pubblicazione del provvedimento sul B.U.R.

La presente determinazione sarà pubblicata sul BUR, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Franco Ferraresi

Allegato

Allegato 1 - A

**L.R. 36/2003 - BANDO 2008
VALORIZZAZIONE DEGLI SPORT DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO**

FINANZIATI: Comuni; Comunità Montane; Comunità collinari

Numero Pratica	Soggetto Beneficiario	Indirizzo	Pv.	Contributo Assegnato	Attività ammessa a contributo	Tip	Pt.
DB18/33/2009/ 32	COMUNE DI CASTAGNOLE DELLE LANZE	VIA RUSCONE, 9 14054 CASTAGNOLE DELLE LANZE (AT)	AT	€ 8.281,80	UN VOLO TRA LE COLLINE: LA PROMOZIONE DELLA PALLAPUGNO TRA LANGA E MONFERRATO	F	37
DB18/33/2009/ 30	COMUNE DI MOMBERCCELLI	PIAZZA ALFIERI 2 14047 MOMBERCCELLI (AT)	AT	€ 6.240,00	CORSO DI AVVIAMENTO ALLA PALLAPUGNO NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE	F	30
DB18/33/2009/ 31	COMUNITA' MONTANA BISALTA	STRADA COLONIA GUARNIERI 1 12016 PEVERAGNO (CN)	CN	€ 7.500,00	PRO PATER FORMAZIONE - III EDIZIONE	F	28
DB18/33/2009/ 10	COMUNITA' MONTANA LANGA DELLE VALLI BELBO BORMIDA UZZONE	VIA UMBERTO MADDALENA, 10 12070 TORRE BORMIDA (CN)	CN	€ 2.918,50	PALLAPUGNO DOMANI 2008	F	22
DB18/33/2009/ 26	COMUNE DI GABIANO	PIAZZA EUROPA, 4 15020 GABIANO (AL)	AL	€ 9.688,10	AVVIAMENTO GIOVANI AL TAMBURELLO E PALLALEGGERA	F	20
DB18/33/2009/ 11	COMUNITA' MONTANA ALTA LANGA	PIAZZA OBERTO, 1 12060 BOSSOLASCO (CN)	CN	€ 1.628,80	XXVIII° CORSO DI AVVIAMENTO ALLA PALLAPUGNO	F	20

Allegato 2 - B1

L.R. 36/2003 - BANDO 2008
VALORIZZAZIONE DEGLI SPORT DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO
FINANZIATI: Associazioni e Società sportive; Enti di Promozione Sportiva;

Numero Pratica	Soggetto Beneficiario	Indirizzo	Pv.	Contributo Assegnato	Attività ammessa a contributo	Tip
DB18/33/2009/ 35	A.S. TRISOBBIO	CASCINA MOLINARA 37 15070 TRISOBBIO (AL)	AL	€ 15.000,00	IL TAMBURELLO NON SOLO COME SPORT	E 47
DB18/33/2009/ 3	POLISPORTIVA MONALESE PRO LOCO DI MONALE	PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 1 14013 MONALE (AT)	AT	€ 10.000,00	TAMBURELLO PER I GIOVANI DI MONALE E PAESI LIMITROFI	F 46
DB18/33/2009/ 22	ASD AUGUSTO MANZO	CORSO SABOTINO N. 35 12058 SANTO STEFANO BELBO (CN)	CN	€ 10.000,00	CORSI DI AVVIAMENTO ED ADDESTRAMENTO PALLAPUGNO SETTORI GIOVANILI V	F 41
DB18/33/2009/ 8	M.S.P. - COMITATO PROVINCIALE DI CUNEO	VIA MONTEGRAPPA 15 12058 SANTO STEFANO BELBO (CN)	CN	€ 11.040,00	PAIS CONTRA PAIS VECCHIE GLORIE E GIOVANI SPERANZE	E 40
DB18/33/2009/ 34	A.C.S.I. - COMITATO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA	CASCINA MOLINARA 37 15070 TRISOBBIO (AL)	AL	€ 10.000,00	IL TAMBURELLO PER IL TAMBURELLO	F 38
DB18/33/2009/ 4	SOCIETA' TAMBURELLISTICA VIARIGI	VIA XX SETTEMBRE, 19 14030 VIARIGI (AT)	AT	€ 10.000,00	SCUOLA DI TAMBURELLO	F 37
DB18/33/2009/ 1	S.T. CAMERANESE	VIA CINAGLIO 15/A 14020 CAMERANO CASASCO (AT)	AT	€ 7.244,50	ORGANIZZAZIONE DI CORSI DI AVVIAMENTO DEI GIOVANI ALL'AGONISMO	F 36
DB18/33/2009/ 33	ASD G.S.T.D. MONTECHIARO	VIA PIESENZANA, 48 14025 MONTECHIARO D'ASTI (AT)	AL	€ 5.570,40	SCUOLA PROVINCIALE GIOVANILE DI AVVIAMENTO ALLA PALLA TAMBURELLO	F 36
DB18/33/2009/ 21	ASD CIRCOLO AMICI DI CINAGLIO	VIA PESCHIERA, 6 14020 CINAGLIO (AT)	AT	€ 5.030,40	TAMBURELLO AMICO MIO	F 36
DB18/33/2009/ 9	LEGA DELLE SOCIETÀ DI PALLAPUGNO	CASELLA POSTALE N° 53 12100 CUNEO (CN)	CN	€ 15.000,00	PRO PA GINI TORNEI GIOVANILI 2008	E 35
DB18/33/2009/ 2	ASSOCIAZIONE SPORTIVA SOCIETA' PALLONISTICA RICCA	VIA CORTEMILIA, 1/A - 12051 DIANO D'ALBA (CN)	CN	€ 10.000,00	PROGETTO "PALLAPUGNO GIOVANE"	F 34
DB18/33/2009/ 6	POLISPORTIVA MONTICELLESE	VIA MURATORE 22 12066 MONTICELLO D'ALBA (CN)	CN	€ 10.000,00	CORSO DI PALLAPUGNO PER GIOVANI PRATICO E TEORICO	F 34
DB18/33/2009/ 23	ASD PALLONE ELASTICO SAN BIAGIO	LOCALITA' SAN BIAGIO, 20 12084 MONDOVI' (CN)	CN	€ 10.000,00	CORSO DI AVVIAMENTO ALLA PALLAPUGNO PER BAMBINI E RAGAZZI IN ETA' SCOLARE	F 31
DB18/33/2009/ 7	ASD PALLONISTICA SOMS BISTAGNO	CORSO CARLO TESTA 10 15012 BISTAGNO (AL)	AL	€ 9.540,00	"AL BALON: MEGLIO UN PUGNO CHE ..."	F 31
DB18/33/2009/ 19	ASSOCIAZIONE TAMBURELLO PAOLO CAMPORA	IMPIANTO GERINO VIA GRILLANO CASELLA POSTALE 12 - 15076 OVADA (AL)	AL	€ 7.950,00	SPORT TRADIZIONALE DELL'OVADESE IN ETA' GIOVANILE - PROMOZIONE DEL GIOCO DELLA PALLATAMBURELLO	F 31
DB18/33/2009/ 24	PALLONISTICA RODDINESE VIRTUS LANGHE DOGLIANESE ASD	VIA MARCONI 1 - 12065 MONFORTE D'ALBA (CN)	CN	€ 10.000,00	PALLAPUGNO UNO SPORT PER RAGAZZI	F 30
DB18/33/2009/ 18	ASD US CHIUSANO	VIA RECINTO 10 14025 CHIUSANO D'ASTI (AT)	AT	€ 2.400,00	ATTIVITA' SETTORE GIOVANILE PALLA TAMBURELLO	F 29
DB18/33/2009/ 5	ASD PRO PASCHESE	VIA DEI CASTELLINI 6 12089 VILLANOVA MONDOVI' (CN)	CN	€ 7.406,40	III CORSO AVVIAMENTO PRATICA SPORT PALLAPUGNO GIOVANILE	F 27

Allegato 2 - B1

DB18/33/2009/	17	ASD SFERISTICA FRASSINELLO	VIA CARLO ALBERTO N. 10 15035 FRASSINELLO MONFERRATO (AL)	AL	€ 4.680,00	CORSO AVVIAMENTO ALLA PALLAPUGNO E ALLA PALLATAMBURELLO	F	25
DB18/33/2009/	28	ASD CERRESE	VIA G. PALAZZOLO 30 14030 CERRO TANARO (AT)	AT	€ 2.784,20	FUTURO TAMBURELLISTICO GIOVANILE	F	25
DB18/33/2009/	20	ASD POLISPORTIVA ALESSANDRIA	CASELLA POSTALE 94 15100 ALESSANDRIA (AL)	AL	€ 5.292,00	BALON A SCO'LA	F	22
DB18/33/2009/	16	SPORTIVA TAMBURELLISTICA MOMBELLESE	VIA ROMA 35 15020 MOMBELLO MONFERRATO (AL)	AL	€ 10.000,00	1968-2008 - 40 ANNI D'ARCA'S	B	20
DB18/33/2009/	27	ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA VIGNALE *	STRADA PROVINCIALE 25 15033 CASALE MONFERRATO (AL)	AL	€ 6.304,50	GIOCHIAMO IN PIAZZA	E	19

Allegato 3 - B2

L.R. 36/2003 - BANDO 2008
VALORIZZAZIONE DEGLI SPORT DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO
FINANZIATI: Federazioni (Comitato Regionale e Provinciali)

Numero Pratica	Soggetto Beneficiario	Indirizzo	Pv.	Contributo Assegnato	Attività ammessa a contributo	Tip	Pt.
DB18/33/2009/ 40	F.I.P.T. FED. ITALIANA PALLA TAMBURELLO - COMITATO REGIONALE PIEMONTE	VIA AL CASTELLO 3 - 14013 MONALE (AT)	REG	€ 8.040,00	CORSI PER INSEGNANTI E ISTRUTTORI DELLA SCUOLA E CORSI PER ISTRUTTORI SOCIETÀ PIEMONTESI	F	35
DB18/33/2009/ 38	F.I.P.T. FED. ITALIANA PALLA TAMBURELLO - COMITATO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA *	STR. PROV. 25 FRZ. RONCAGLIA - MAURO 15033 CASALE MONFERRATO (AL)	AL	€ 2.235,90	TAMBURELLO A MURO DUE	E	33

Allegato 4 - B3

L.R. 36/2003 - BANDO 2008
VALORIZZAZIONE DEGLI SPORT DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO

FINANZIABILI: Associazioni e Società sportive; Enti di Promozione Sportiva;

Numero Pratica	Soggetto Beneficiario	Indirizzo	Pv.	Attività ammissibile a contributo	Tip	Pt.	Spesa Ammissibile
DB18/33/2009/ 15	ASD ASSOCIAZIONE PALLONISTICA MONFERRINA	STRADA PROVINCIALE 25 15033 CASALE MONFERRATO (AL)	AL	PUNTIAMO A QUOTA 2000	F	18	€ 22.400,00
DB18/33/2009/ 25	PALLONISTICA ALBESE 2001 ASD	VIA ENRICO TOTI, 1 12051 ALBA (CN)	CN	CORSO DI AVVIAAMENTO ALLA PALLAPUGNO	F	18	€ 15.671,44
DB18/33/2009/ 36	C.S.I. - COMITATO PROVINCIALE DI NOVARA	VIA PUCCINI, 11 28100 NOVARA (NO)	NO	LA MUSICA DELLO SPORT	F	18	€ 8.500,00

Allegato 5 - B4

L.R. 36/2003 - BANDO 2008
VALORIZZAZIONE DEGLI SPORT DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO

FINANZIABILI: Federazioni (Comitato Regionale e Provinciali)

Numero Pratica	Soggetto Beneficiario	Indirizzo	Pv.	Attività ammissibile a contributo	Tip	Pt.	Spesa Ammissibile
DB18/33/2009/ 39	F.I.P.T. FED. ITALIANA PALLA TAMBURELLO - COMITATO PROVINCIALE DI ASTI	STRADA TIGLIOLE 36 14016 TIGLIOLE (AT)	AT	PROMOZIONE E SVILUPPO DELLO SPORT DELLA PALLA-TAMBURELLO	E	17	€ 12.240,00

Allegato 6 - C

L.R. 36/2003 - BANDO 2008

VALORIZZAZIONE DEGLI SPORT DELLA PALLAPUGNO E DELLA PALLATAMBURELLO

NON AMMESSI A CONTRIBUTO

Numero Pratica	Soggetto Richiedente	Indirizzo	Pv.	Attività	Tip	Motivazione di non ammissibilità delle istanze
DB18/33/2009/ 12	COMUNE DI CHIUSANO D'ASTI	PIAZZA MARCONI, 3 14025 CHIUSANO D'ASTI (AT)	AT	CHIUSANO QUARANTA	B	omissis
DB18/33/2009/ 13	SOCIETA' DILETTANTISTICA TAMBURELLO MONTALDO SCARAMPI	VIA PRINCIPE AMEDEO, 10 14040 MONTALDO SCARAMPI (AT)	AT	PROGETTO SVILUPPO GIOCO PALLA TAMBURELLO GIOVANILE ANNO 2008	F	omissis
DB18/33/2009/ 14	ASSOCIAZIONE SPORTIVA REAL CERRINA	VIA NAZIONALE, 112 15020 CERRINA MONFERRATO (AL)	AL	CORSI DI AVVICINAMENTO AL GIOCO DI GIOVANI	F	omissis
DB18/33/2009/ 29	COMUNE DI MONTECHIARO D'ACQUI	PIAZZA BATTISTI, 1 15010 MONTECHIARO D'ACQUI (AL)	AL	AVVIO ALLA PALLAPUGNO	F	omissis
DB18/33/2009/ 37	F.I.P.A.P. FED. ITALIANA PALLAPUGNO - COMITATO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA	VIA CARLO ALBERTO 10 15035 FRASSINELLO MONFERRATO (AL)	AL	COSTRUIAMO IL MUSEO	A	omissis

ALLEGATO 7

L.R. 36/2003

Alla Regione Piemonte
Direzione Cultura- Turismo-Sport
Settore Sport
Via Avogadro, 30
10121 Torino

MODULO CONSUNTIVO

- **SPEDIRE A MEZZO RACCOMANDATA A.R. ENTRO IL 31.7.2009**

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'

(resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445)

Il/la sottoscritto/a _____

nato/a _____ il _____

residente in _____ Prov. _____
in qualità di Legale rappresentante **del Comune/ Comunità montana/ Comunità collinare/
Federazione/ Ente di promozione sportiva/ Associazione sportiva** denominata _____

ai fini dell'erogazione del contributo concesso con DD. n. _____ del _____, **per l'attività anno 2008**, a conoscenza di quanto descritto dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, sulla responsabilità penale in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e sotto la propria responsabilità, fornisce di seguito i dati e le notizie relative all'organizzazione dell'iniziativa ammessa a contributo e

D I C H I A R A

- che il progetto indicato si è regolarmente svolto nel periodo:
dal _____ al _____;
- che lo stesso ha raggiunto le finalità per le quali è stato ammesso a contributo;
- che _____ sono stati percepiti altri contributi dai seguenti
soggetti: _____;
- che il progetto si è svolto come descritto nella relazione allegata (**stilare una relazione dettagliata su carta intestata a firma del Presidente e/o Legale rappresentante**);
- che il progetto ha comportato, una spesa complessiva di € _____

ALLEGATO 7

BILANCIO CONSUNTIVO DEL PROGETTO:

N.B. Le spese devono essere riconducibili esclusivamente al progetto ammesso a contributo.

Entrate	Euro	Uscite (2)	Euro
Risorse proprie (quote associative, offerte, contributi soci, etc.)	_ .	Affitto Impianti e/o Strutture utilizzate per il progetto, con le relative utenze (acqua, luce, gas, telefono, riscaldamento)	_ .
Contributo concesso dalla Regione Piemonte- Settore Sport (1)	_ .	Manutenzione Impianti ed acquisto di materiali di consumo connessi alla manutenzione	_ .
Quote di iscrizione relative al progetto	_ .	Acquisto e/o noleggio attrezzature (3)	_ .
Contributi dati da altri Enti pubblici diversi dalla Direzione Regionale Cultura-Turismo-Sport	_ .	Acquisto materiale sportivo	_ .
Contributi dati da altri Enti privati	_ .	Pubblicità – Comunicazione e divulgazione del progetto promopubblicitaria	_ .
Biglietteria e abbonamenti	_ .	Trasporti e/o spese di ospitalità (pernottamenti e vitto), relativi agli atleti direttamente coinvolti nel progetto (4)	_ .
Sponsorizzazioni da parte di Aziende	_ .	Spese sanitarie (medici, ambulanze)	_ .
Altro (specificare)	_ .	Assicurazioni dei soggetti direttamente coinvolti nel progetto	_ .
		Diritti d'autore (SIAE)	_ .
		Ingaggi, Premi, Omaggi	_ .
		Compensi Istruttori, Arbitri (5)	_ .
		Spese per studi, ricerche e catalogazione	_ .
		Spese per pubblicazioni a stampa e/o audiovisivi	_ .
		Spese inerenti all'organizzazione di convegni	_ .
		Spese inerenti all'organizzazione di mostre	_ .
		Prestazione di lavoro volontario:	_ .

ALLEGATO 7

		sino ad un massimo di € 300,00 (6)	_ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _ , _ _ _
		Sub Totale spese	_ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _ , _ _ _
		Spese organizzazione saggi di fine corso (5% del Sub- totale spese)	_ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _ , _ _ _
		Spese generali sede del soggetto richiedente (cancelleria, acqua, luce, gas, telefono)- massimo 2% del Sub totale purchè si tratti di spese riconducibili al progetto.	_ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _ , _ _ _
Totale Entrate	_ . _ _ _ _ . _ _ _ _ , _ _ _	Totale Uscite ⁽⁷⁾	_ . _ _ _ _ . _ _ _ _ , _ _ _

Note:

- (1) L'importo del contributo della Direzione Regionale Regionale Cultura, Turismo e Sport deve essere calcolato sul Totale Uscite in base alla percentuale prevista per la Tipologia di progetto scelto.
- (2) **Sono finanziate le spese sostenute nel periodo del progetto ammesso a contributo e i cui giustificativi di spesa, debitamente quietanzati, siano stati emessi non oltre i 30 giorni successivi alla data di scadenza del progetto.**
- (3) Le uscite di tale voce devono essere riferite al progetto finanziato escludendo **tassativamente** le spese per l'acquisto di: mezzi di locomozione, apparecchiature audio - cine - video, computer, apparecchiature hardware, fax, telefoni cellulari, fotocopiatrici, e di manutenzione.
- (4) Sono escluse le spese che si riferiscono a pranzi e cene sociali.
- (5) **Il costo ammissibile di ciascuna ora lavorata dagli istruttori coinvolti nel progetto non può superare € 20,00 lordi.**
- (6) Il Legale Rappresentante deve produrre, allegata alla rendicontazione, una **dichiarazione che indichi le generalità dei soggetti che hanno prestato l'attività di lavoro volontario, il numero di ore lavorate e il codice fiscale degli stessi.** Il valore di ciascuna ora lavorata è stimato forfettariamente in € 10,00 lordi.
- (7) **Si raccomanda di verificare la correttezza dei conteggi e dei totali che devono essere in pareggio.**
Si ricorda che **non sono ammissibili** spese concernenti l'importo da versare per partecipare a campionati agonistici e/o amatoriali regolarmente organizzati dalle Federazioni. D.S.A., E.P.S.

NORME PENALI - D.P.R. 445 E S.M.I. DEL 28/12/2000 ART. 76

- Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal Testo Unico, è punito ai sensi del Codice Penale e delle leggi speciali in materia.
- L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso.
- Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli art. 46 e 47 e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'art. 4, comma 2, sono considerate come fatte a pubblico ufficiale.

CONTROLLI - D.P.R. 445 E S.M.I. DEL 28/12/2000 ART. 71

L'Amministrazione Regionale è tenuta ad effettuare idonei controlli, a campione, ed in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi sulla veridicità della Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà.

TESTO UNICO SULLA PRIVACY – D.lgs. 196/2003.

Ogni vostro dato in possesso di questa Amministrazione sarà utilizzato nel rispetto della citata normativa.

RICORDARSI DI ALLEGARE LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

ALLEGATO 7

VOLONTARI

Hanno prestato l'attività di lavoro volontario, per la realizzazione del progetto, le persone sotto elencate :

COGNOME NOME	CODICE FISCALE	ORE LAVORATE

RIEPILOGO FATTURE

Nel successivo riquadro devono essere riportati gli estremi delle fatture, ricevute fiscali (intestate all'Associazione) ed ogni altro giustificativo di spesa (es. ricevute per rimborsi) riconducibili al progetto e per un importo pari a quello indicato nella voce **"Totale Uscite"**.

I giustificativi di spesa, debitamente quietanzati, devono essere emessi non oltre i 30 giorni successivi alla data di scadenza del progetto.

QUALORA LE SPESE DICHIARATE RISULTINO INFERIORI AL PREVENTIVO A SUO TEMPO INDICATO NELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO, SI PROCEDERÀ AD UNA RIDUZIONE IN PERCENTUALE DEL CONTRIBUTO STESSO.

ALLEGARE LE FOTOCOPIE DEI DOCUMENTI FISCALI DESCRITTI NEL RIQUADRO.

	FATTURA RICEVUTA RIMBORSO	NUMERO FATTURA	DATA	IMPORTO
Affitto impianti – strutture				
Manutenz. Impianti - materiali				
Acquisto - noleggio attrezzature				
Acquisto materiale sportivo				

	FATTURA RICEVUTA RIMBORSO	NUMERO FATTURA	DATA	IMPORTO
Pubblicità - comunicazione - divulgazione				
Trasporti - spese di ospitalità				
Spese sanitarie				

ALLEGATO 7

Assicurazioni				
Diritti d'autore (SIAE)				
Studi - ricerche - catalogazione				
Pubblicazioni - audiovisivi				
Organizzazione mostre				
Organizzazione convegni				
Ingaggi - premi - omaggi				
Compensi istruttori - arbitri				
Spese generali				
Organizzazione saggi				
Altro				
TOTALE				€

- L'iniziativa ☐ HA ☐ NON HA (barrare la voce che interessa) subito variazioni rispetto a quanto precedentemente segnalato all'Amministrazione Regionale (ogni variazione deve essere riscontrabile nella relazione allegata);
- Numero di codice fiscale/partita Iva del soggetto giuridico dichiarante:

- L'importo del contributo dovrà essere accreditato sul Conto corrente intestato a:
(Ente richiedente) _____
Istituto bancario _____

ALLEGATO 7

Agenzia n. _____

Comune _____ Prov. _____

Cod. IBAN _____

Oppure:

Conto corrente postale n. _____

Intestato a (Ente richiedente) _____

Ufficio Postale di _____ Via _____

Cod. IBAN _____

- Tutte le notizie e i dati indicati nella presente dichiarazione corrispondono al vero.

_____, li ____/____/2009

(Comune)

(data)

FIRMA del Legale Rappresentante

(firma leggibile e timbro)

Si fa presente che l'Amministrazione Regionale ha l'obbligo di effettuare controlli sulla veridicità di quanto sopra dichiarato (ai sensi del D.P.R. 445/2000 art. 19) e può effettuare sopralluoghi presso la sede del beneficiario del contributo.

Al fine di effettuare tale controllo e per evitare ulteriore invio di documentazione, si richiede la compilazione dell'allegato B "Dichiarazione di conformità agli originali" relativo ai giustificativi di spesa prodotti in copia.



ALLEGATO 8

Direzione Cultura Turismo e Sport
Settore Sport
franco.ferraresi@regione.piemonte.it

L.R. 36/2003

MODELLO B

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AGLI ORIGINALI (Art. 19 T.U. 445/2000)
Resa sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (artt. 75 e 76 del T.U. 445/2000)

Il/La sottoscritto/a

Cognome.....Nome.....
nato/a.....(Prov.....)
il.....
residente in(Prov.....)
Via.....n.....
Presidente della.....
Legale rappresentante della.....

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità in atti,
previste dagli articoli 75 e 76 del T.U. 445/2000

DICHIARA

che le copie dei giustificativi di spesa relativi al contributo regionale ai sensi della L.R.
36/2003 – Bando anno 2008, sono conformi agli originali.

Letto, confermato e sottoscritto

Data

Firma del dichiarante.....

I dati del richiedente saranno utilizzati nel rispetto di quanto previsto dalla L. 31
dicembre 1996, n. 675. (Trattamento dei dati personali).

Codice DB1800

D.D. 18 maggio 2009, n. 402

Conferimento al Sig. Roberto Canu di un incarico finalizzato allo svolgimento di attività di supporto alla costruzione e gestione di progetti integrati in ambito culturale. Impegno di Euro 14.000,00 sul cap. 128095/2009.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

di affidare, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, un incarico per mesi 18 dall'1/6/2009 al 30/11/2010 finalizzato all'individuazione di modalità operative relative alla gestione di progetti integrati in ambito culturale come dettagliato in premessa al Sig. Roberto Canu per una somma forfetaria onnicomprensiva di € 24.000,00= annua lorda IVA e o.f.i;

di approvare lo schema di contratto che regolerà i rapporti tra l'Amministrazione Regionale e il Sig. Roberto Canu, parte integrante e sostanziale del presente atto;

di stabilire che alla copertura della spesa di € 14.000,00 (IVA e oneri fiscali inclusi), a favore del Sig. Roberto Canu per il periodo dall'1/6/2009 al 31/12/2009, si fa fronte mediante impegno con le risorse del cap. 128095/2009 (A. 100533);

di erogare la cifra sopra indicata con le modalità previste all'art. 3 dello schema di contratto allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale della stessa;

di comunicare ai candidati esclusi il non accoglimento del curriculum presentato per le motivazioni indicate in premessa.

Alla copertura della spesa per il periodo 1/1/2010 – 30/11/2010 pari a € 22.000,00 si provvederà con successivo provvedimento, previa verifica delle disponibilità finanziarie esistenti.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Direttore

Daniela Formento

COMUNICATI

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e sanità della Regione Piemonte

Graduatoria definitiva delle Carenze Operative Pediatriche, per l'assegnazione delle zone carenti dell'ASL TO5.

La presente pubblicazione della graduatoria definitiva delle Carenze Operative Pediatriche, per l'assegnazione delle zone carenti dell'ASL TO5, viene effettuata ai sensi dell'art. 8, comma 4 degli Accordi Regionali per la Pediatria di Libera Scelta e dell'art. 33, comma 2 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, in vigore dal 15/12/2005.

Essa costituisce anche notificazione ufficiale agli interessati ed alle Aziende Sanitarie Locali.

A parità di punteggio prevalgono nell'ordine: la minor età, il voto di laurea e l'anzianità di laurea ai sensi dell'art. 33 comma 5, dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta.

Si demanda all'Azienda Sanitaria tutti gli adempimenti connessi all'assegnazione delle zone carenti.

Se trascorsi i novanta giorni l'Azienda Sanitaria sarà impossibilitata per qualunque ragione, a dar corso alle procedure di assegnazione degli incarichi, la stessa avrà l'obbligo di darne tempestiva comunicazione all'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità e nel contempo procedere ad una nuova assegnazione nel rispetto della graduatoria così come pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Dirigente del Settore
Assistenza Sanitaria Territoriale
Daniela Nizza

Allegato

**GRADUATORIA DEFINITIVA PER L'ASSEGNAZIONE DELLE
CARENZE OPERATIVE PEDIATRICHE ASL TO5.**

A.S.L. TO5	Totale posti per l'A.S.L. TO5	1
Unità carente	CHIERI, RIVA PRESSO CHIERI	
	Totale posti per l'Unità carente	1

In possesso del diritto di trasferimento posti disponibili

Pos.	Cognome	Nome	Punteggio
		Iniziale	Finale
			Data conv.

Pos.	Cognome	Nome	Punteggio	
			Iniziale	Finale
1	ROVERE	Alessandro	52,60	62,60
2	SANDRI	Alessandro	15,35	25,35
3	BRUNELLO	Giulia	5,40	21,40
4	ZICARI	Roberta	10,90	20,90
5	PIERSANTELLI	Cristina	10,20	20,20
6	PERFETTO	Fatima	9,65	19,65
7	COPPO	Elena	8,65	18,65
8	GARBARINI	Simona	7,00	17,00
9	AIME	Silvia	5,25	15,25
10	MORENO	Giovanna	4,45	14,45

Comunicato della Commissione Consultiva per le Nomine **Integrazione dell'elenco delle nomine, designazioni, proposte di nomina e conferme da effettuarsi nel primo semestre 2009 da parte del Consiglio regionale (scadenza per la presentazione delle candidature: 23 giugno 2009).**

In applicazione della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi

pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati" e s.m.i., ed in attuazione dell'art. 8 della medesima legge, il Consiglio regionale deve procedere alla seguente nomina:

SCADENZA PRESENTAZIONE DELLE
CANDIDATURE: 23 GIUGNO 2009

Ente	Nomine da effettuare	Organo competente ad effettuare la nomina	Titolare del potere di designazione	Requisiti e condizioni di incompatibilità	Compensi
Fondazione Museo Arti e Industria di Omegna - Collegio dei Revisori dei Conti (art. 14 Statuto Fondazione)	1 Revisore dei Conti	Consiglio Regionale		Iscrizione nel Registro dei Revisori contabili	Non sono previsti compensi
Fondazione "Cesare Pavese" - Collegio dei Revisori dei Conti (art. 18 Statuto Fondazione)	1 membro effettivo	Consiglio Regionale		Iscrizione all'Albo dei Dottori Commercialisti o dei Ragionieri	Non sono previsti compensi

Coloro che intendono presentare la propria candidatura, devono rivolgere apposita domanda al Presidente del Consiglio regionale - (Via Alfieri 15 - 10121 Torino), corredata dal curriculum vitae, contenente, a pena di irricevibilità:

- requisiti personali in riferimento alla carica da ricoprire;
- titoli di studio e requisiti specifici;
- attività lavorative ed esperienze svolte;
- cariche elettive, e non, ricoperte;
- eventuali condanne penali o carichi pendenti.

Contestualmente alla candidatura devono altresì pervenire la preventiva accettazione alla nomina, la dichiarazione di inesistenza di eventuali incompatibilità o l'impegno a rimuoverle, di ineleggibilità, nonché la dichiarazione della non sussistenza di alcune delle condizioni comportanti decadenza previste dall'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 (come modificata dalle leggi n. 16/1992 e n. 475/1999, abrogate dall'art. 274 del D.lgs n. 267/2000, fatte salve le disposizioni previste per gli amministratori regionali e qualsiasi incarico con riferimento al quale l'elezione o la nomina sia di competenza del Consiglio regionale).

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 l'istanza di candidatura deve essere sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto del Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali Interni, ovvero sottoscritta e presentata a mezzo posta o via fax al numero 011/5757446, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, **entro il 23 giugno 2009.**

Nel caso di invio a mezzo posta, ai fini del rispetto del termine di scadenza, farà fede la data del timbro dell'Ufficio postale accettante.

Si fa presente inoltre che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti, che non siano stati autorizzati dall'Amministrazione di appartenenza (art. 53 D. Lgs. 165/2001).

Si ricorda che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 è punito ai sensi del codice penale e dalle leggi speciali in materia (*ex art. 76 D.P.R. 445/00*).

Ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 13 e 7 del D.Lgs. 30/6/2003, n. 196, i dati personali relativi ai nominati verranno inseriti, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, nella banca dati operante presso la Commissione consultiva per le nomine del Consiglio regionale del Piemonte.

I moduli per la presentazione delle candidature sono a disposizione presso l'Ufficio Nomine o nel sito: <http://www.consiglioregionale.piemonte.it/> alla sezione Altre Commissioni/Commissione consultiva per le Nomine/Comunicati.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali Interni - Ufficio Nomine, Via Arsenale n. 14 (1° piano) – numeri telefonici: 011 – 5757221, 5757239, 5757476, 5757557, 5757334.

Il Presidente
della Commissione Consultiva per le Nomine
Davide Gariglio

**Comunicato della Commissione Consultiva per le Nomine
Riapertura termini per la presentazione di candidature. Scadenza per la presentazione delle candidature: 8 giugno 2009.**

In applicazione della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati" e s.m.i., ed in attuazione dell'art. 8 della medesima legge, sono riaperti i termini per la presentazione delle candidature relative a:

Preso atto che, in seguito al bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 10 del 12/03/2009, non sono pervenute candidature,

è disposta la riapertura dei termini in relazione all'ente che segue:

- Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente
- COREP - Comitato Tecnico Scientifico - designazione di un membro;

**SCADENZA PRESENTAZIONE DELLE
CANDIDATURE: 8 GIUGNO 2009**

Ente	Nomine da effettuare	Organo competente ad effettuare la nomina	Titolare del potere di designazione	Requisiti e condizioni di incompatibilità	Compensi
Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente - COREP Comitato Tecnico Scientifico (art. 13 Statuto dell'Ente)	1 membro		Consiglio Regionale		Non sono previsti compensi

Coloro che intendono presentare la propria candidatura, devono rivolgere apposita domanda al Presidente del Consiglio regionale - (Via Alfieri 15 - 10121 Torino), corredata dal curriculum vitae, contenente, a pena di irricevibilità:

- a) requisiti personali in riferimento alla carica da ricoprire;
- b) titoli di studio e requisiti specifici;
- c) attività lavorative ed esperienze svolte;
- d) cariche elettive, e non, ricoperte;
- e) eventuali condanne penali o carichi pendenti.

Contestualmente alla candidatura devono altresì pervenire la preventiva accettazione alla nomina, la dichiarazione di inesistenza di eventuali incompatibilità o l'impegno a rimuoverle, di ineleggibilità, nonché la dichiarazione della non sussistenza di alcune delle condizioni comportanti decadenza previste dall'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 (come modificata dalle leggi n. 16/1992 e n. 475/1999, abrogate dall'art. 274 del D.lgs n. 267/2000, fatte salve le disposizioni previste per gli amministratori regionali e qualsiasi incarico con riferimento al quale l'elezione o la nomina sia di competenza del Consiglio regionale).

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 l'istanza di candidatura deve essere sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto del Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali Interni, ovvero sottoscritta e presentata a mezzo posta o via fax al numero 011/5757446, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, **entro l'8 giugno 2009.**

Nel caso di invio a mezzo posta, ai fini del rispetto del termine di scadenza, farà fede la data del timbro dell'Ufficio postale accettante.

Si fa presente inoltre che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti, che non siano stati autorizzati dall'Amministrazione di appartenenza (art. 53 D. Lgs. 165/2001).

Si ricorda che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 è punito ai sensi del codice penale e dalle leggi speciali in materia (ex art. 76 D.P.R. 445/00).

Ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 13 e 7 del D.Lgs. 30/6/2003, n. 196, i dati personali relativi ai nominati verranno inseriti, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, nella banca dati operante presso la Commissione consultiva per le nomine del Consiglio regionale del Piemonte.

6. I moduli per la presentazione delle candidature sono a disposizione presso l'Ufficio Nomine o nel sito: www.consiglioregionale.piemonte.it/ alla sezione Altre Commissioni/Commissione consultiva per le Nomine/Comunicati.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali Interni - Ufficio Nomine, Via Arsenale n. 14 (1° piano) - numeri telefonici: 011 - 5757221, 5757239, 5757476, 5757557, 5757334.

Il Presidente
della Commissione Consultiva per le Nomine
Davide Gariglio

Comunicato della Direzione Agricoltura

Testo della proposta di modifica del Disciplinare della Denominazione di origine controllata e Garantita “Gavi”, del Disciplinare della Denominazione di origine controllata e Garantita “Asti”, del Disciplinare della Denominazione di origine controllata “Freisa di Chieri”, del Disciplinare della Denominazione di origine controllata “Carema” e della proposta di Disciplinare della DOCG “Erbaluce di Caluso” - richiesta di passaggio da Denominazione di origine controllata a Denominazione di origine controllata e garantita.

Allegato

CONSORZIO TUTELA DEL GAVI

Proposta di modifica del Disciplinare di Produzione del Gavi docg

così come approvata dall'Assemblea dei Soci del 3 febbraio 2009

Disciplinare approvato con DM 9/07/98 e DM 12/03/01

Proposta di modifica del Disciplinare

<p style="text-align: center;">Articolo 1</p> <p>La denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi", già riconosciuta come denominazione di origine controllata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1974, è riservata ai vini bianchi che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.</p> <p>Tali vini sono i seguenti:</p> <p>"Gavi" o "Cortese di Gavi" tranquillo; "Gavi" o "Cortese di Gavi" frizzante; "Gavi" o "Cortese di Gavi" spumante.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 1</p> <p>La denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi", già riconosciuta come denominazione di origine controllata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1974, è riservata ai vini bianchi che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.</p> <p>Tali vini sono i seguenti:</p> <p>"Gavi" o "Cortese di Gavi" tranquillo; "Gavi" o "Cortese di Gavi" frizzante; "Gavi" o "Cortese di Gavi" spumante; "Gavi" o "Cortese di Gavi" Riserva; "Gavi" o "Cortese di Gavi" Riserva Spumante metodo classico.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 2</p> <p>La denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" con la specificazione "tranquillo", "frizzante", "spumante" è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti, presenti in ambito aziendale, composti dal solo vitigno Cortese.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 2</p> <p>La denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" con la specificazione "tranquillo", "frizzante", "spumante" "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico" è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti, presenti in ambito aziendale, composti dal solo vitigno Cortese.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 3</p> <p>La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi", di cui all'art. 1, è così delimitata: partendo dall'estremo punto nord, corrispondente con l'incrocio fra la strada provinciale Novi Ligure-Gavi e la via Egidio Raggio dell'abitato di Novi Ligure la linea di delimitazione segue la via Egidio Raggio sino all'incrocio con la strada statale n. 35-bis. Seguendo la strada statale n. 35-bis verso Serravalle Scrivia attraversa l'abitato Serravalle Scrivia sino al bivio con la provinciale Gavi- Serravalle Scrivia, quindi percorrendo detta strada provinciale raggiunge la galleria nei pressi della cascina Grilla. Dalla galleria in località cascina Grilla, il comprensorio è delimitato dallo spartiacque sino al limite dei confini tra i comuni di Gavi e Arquata Scrivia, . Quindi la linea di delimitazione segue i confini esterni dei comuni di Gavi, Carrosio, Bosio, Parodi e S. Cristoforo, includendo nella zona di produzione l'intero territorio di detti comuni. Seguendo il confine tra i comuni di S. Cristoforo e Castelletto d'Orba, la linea di</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 3</p> <p>La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi", di cui all'art. 1, è così delimitata: partendo dall'estremo punto nord, corrispondente con l'incrocio fra la strada provinciale Novi Ligure-Gavi e la via Egidio Raggio dell'abitato di Novi Ligure la linea di delimitazione segue la via Egidio Raggio sino all'incrocio con la strada statale n. 35-bis. Seguendo la strada statale n. 35-bis verso Serravalle Scrivia attraversa l'abitato Serravalle Scrivia sino al bivio con la provinciale Gavi- Serravalle Scrivia, quindi percorrendo detta strada provinciale raggiunge la galleria nei pressi della cascina Grilla. Dalla galleria in località cascina Grilla, il comprensorio è delimitato dallo spartiacque sino al limite dei confini tra i comuni di Gavi e Arquata Scrivia, così come delineati al 3 febbraio 2009. Quindi la linea di delimitazione segue i confini esterni dei comuni di Gavi, Carrosio, Bosio, Parodi e S. Cristoforo, includendo nella zona di produzione l'intero territorio di detti comuni. Seguendo il confine tra i comuni di S.</p>

<p>delimitazione attraversa la strada provinciale S. Cristoforo-Capriata d'Orba, sino a raggiungere il confine di Capriata d'Orba. Segue quindi il confine tra i comuni di Capriata d'Orba e Castelletto d'Orba ad incontrare nuovamente la strada provinciale S. Cristoforo-Capriata d'Orba. Percorrendo detta strada la linea di delimitazione raggiunge il bivio per Francavilla Bisio e proseguendo per la strada Capriata d'Orba-Francavilla raggiunge l'abitato di Francavilla Bisio. Segue un breve tratto della strada Francavilla Bisio-Basaluzzo sino al bivio con la strada per Pasturana in località Madonnetta. Segue detta strada, verso Pasturana, fino al ponte sul Rio Riasco; segue il corso di detto Rio, verso monte, sino a raggiungere il ponte sulla strada Tassarolo-Novì Ligure. Percorre quindi la strada Tassarolo-Novì Ligure sino al bivio con la strada Gavi-Novì Ligure e successivamente detta strada sino all'incrocio con la via Egidio Raggio nell'abitato di Novì Ligure.</p>	<p>Cristoforo e Castelletto d'Orba, la linea di delimitazione attraversa la strada provinciale S. Cristoforo-Capriata d'Orba, sino a raggiungere il confine di Capriata d'Orba. Segue quindi il confine tra i comuni di Capriata d'Orba e Castelletto d'Orba ad incontrare nuovamente la strada provinciale S. Cristoforo-Capriata d'Orba. Percorrendo detta strada la linea di delimitazione raggiunge il bivio per Francavilla Bisio e proseguendo per la strada Capriata d'Orba-Francavilla raggiunge l'abitato di Francavilla Bisio. Segue un breve tratto della strada Francavilla Bisio-Basaluzzo sino al bivio con la strada per Pasturana in località Madonnetta. Segue detta strada, verso Pasturana, fino al ponte sul Rio Riasco; segue il corso di detto Rio, verso monte, sino a raggiungere il ponte sulla strada Tassarolo-Novì Ligure. Percorre quindi la strada Tassarolo-Novì Ligure sino al bivio con la strada Gavi-Novì Ligure e successivamente detta strada sino all'incrocio con la via Egidio Raggio nell'abitato di Novì Ligure.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 4</p> <p>Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione di vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" devono essere quelle tradizionali della zona, e comunque atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità. Sono pertanto da considerare idonei unicamente i vigneti collinari di giacitura ed orientamento adatti ed i cui terreni siano di natura calcarea-argillosa-marnosa, con esclusione delle giaciture pianeggianti ed umide di fondovalle. I sesti di impianto, le forme di allevamento ed il sistema di potatura nei nuovi impianti devono essere quelli tradizionali, e comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e del vino. I nuovi impianti ed i reimpianti dovranno avere un numero di ceppi per ettaro non inferiore a 3.300. La resa massima di uva per ettaro dei vigneti, in coltura specializzata, destinati alla produzione di dei vini di cui all'art. 1 non deve essere superiore a 9,5 tonnellate; Fermo restando il limite massimo sopra indicato, la produzione massima per ettaro in coltura promiscua deve essere calcolata in rapporto all'effettiva superficie coperta dalla vite.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 4</p> <p>Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione di vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" devono essere quelle tradizionali della zona, e comunque atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità. Sono pertanto da considerare idonei unicamente i vigneti collinari di giacitura ed orientamento adatti ed i cui terreni siano di natura calcarea-argillosa-marnosa, con esclusione delle giaciture pianeggianti ed umide di fondovalle. I sesti di impianto, le forme di allevamento ed il sistema di potatura nei nuovi impianti devono essere quelli tradizionali, e comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e del vino. I nuovi impianti ed i reimpianti dovranno avere un numero di ceppi per ettaro non inferiore a 3.300. La resa massima di uva per ettaro dei vigneti, in coltura specializzata, destinati alla produzione di "Gavi" o "Cortese di Gavi" "tranquillo", "frizzante", "spumante" non deve essere superiore a 9,5 tonnellate; per le tipologie di cui sopra che utilizzino la menzione "vigna" la resa massima di uva per ettaro dei vigneti non deve essere superiore a 8,55 tonnellate; la resa massima di uva per ettaro dei vigneti, in coltura specializzata, destinati alla produzione di "Gavi" o "Cortese di Gavi" "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico" non deve essere superiore a 6,5 tonnellate. Fermo restando il limite massimo sopra indicato, la produzione massima per ettaro in coltura promiscua deve essere calcolata in rapporto all'effettiva superficie coperta dalla vite. Per la produzione di "Gavi" o "Cortese di Gavi" "tranquillo", "frizzante", "spumante", che utilizzi la menzione "vigna", il vigneto, di età inferiore ai sette anni, dovrà avere una resa ettaro ulteriormente ridotta come di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al terzo anno di impianto : 51,30 q.li uva/ha • al quarto anno di impianto : 59,85 q.li uva/ha • al quinto anno di impianto : 68,40 q.li uva/ha

<p>Nelle annate favorevoli i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" devono essere riportati nel limite di cui sopra, fermo restando il limite resa uva - vino per i quantitativi di cui al comma successivo, purché la produzione globale non superi del 20% il limite medesimo; oltre tale valore decade il diritto alla denominazione di origine controllata e garantita per tutto il prodotto. La resa massima dell'uva in vino finito non deve essere superiore al 70%. Qualora superi questo limite ma non il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla d.o.c.g.. Oltre il 75% decade il diritto alla d.o.c.g. per tutto il prodotto. La Regione Piemonte, sentito il parere degli interessati, con proprio decreto, può modificare di anno in anno, prima della vendemmia, il limite massimo di produzione delle uve per ettaro per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" inferiore a quello fissato dal presente disciplinare, ai sensi della legge n. 164/1992, dandone comunicazione immediata al Ministero per le politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini. Le uve destinate alla vinificazione devono assicurare ai vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" un titolo alcolometrico volumico naturale minimo di 9,50% vol. per le tipologie tranquillo e frizzante, e di 9,00% vol. per la tipologia spumante.</p> <p>Le partite di uve destinate alla spumantizzazione dovranno costituire oggetto di separata registrazione e denuncia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • al sesto anno di impianto : 76,95 q.li uva/ha • dal settimo anno di impianto in poi : 85,50 q.li uva/ha. <p>Per la produzione di "Gavi" o "Cortese di Gavi" "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico", il vigneto, di età inferiore ai sette anni, dovrà avere una resa ettaro ulteriormente ridotta come di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al terzo anno di impianto : 39,00 q.li uva/ha • al quarto anno di impianto : 45,50 q.li uva/ha • al quinto anno di impianto : 52,00 q.li uva/ha • al sesto anno di impianto : 58,50 q.li uva/ha • dal settimo anno di impianto in poi : 65,00 q.li uva/ha. <p>Nelle annate favorevoli i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" devono essere riportati nel limite di cui sopra, fermo restando il limite resa uva - vino per i quantitativi di cui al comma successivo, purché la produzione globale non superi del 20% il limite medesimo; oltre tale valore decade il diritto alla denominazione di origine controllata e garantita per tutto il prodotto. La resa massima dell'uva in vino finito non deve essere superiore al 70%. Qualora superi questo limite ma non il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla d.o.c.g.. Oltre il 75% decade il diritto alla d.o.c.g. per tutto il prodotto. La Regione Piemonte, sentito il parere degli interessati, con proprio decreto, può modificare di anno in anno, prima della vendemmia, il limite massimo di produzione delle uve per ettaro per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" inferiore a quello fissato dal presente disciplinare, ai sensi della legge n. 164/1992, dandone comunicazione immediata al Ministero per le politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini. Le uve destinate alla vinificazione devono assicurare ai vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" un titolo alcolometrico volumico naturale minimo di 11,00 % vol. per la tipologia Riserva e "Riserva Spumante metodo classico", 9,50% vol. per le tipologie tranquillo e frizzante, e di 9,00% vol. per la tipologia spumante. Per queste ultime tipologie, le uve destinate alla produzione di prodotti che utilizzino la menzione "vigna" dovranno avere un titolo alcolometrico volumico naturale minimo di 10,5 % vol..</p> <p>Le partite di uve destinate a Riserva dovranno costituire oggetto di separata registrazione e denuncia; la riclassificazione da "Gavi Riserva" a "Gavi Riserva Spumante" potrà avvenire successivamente alla denuncia, in caso di spumantizzazione. Le partite di uve destinate alla produzione di "Gavi" o "Cortese di Gavi" "spumante" che non raggiungono 9,50% vol. dovranno costituire oggetto di separata registrazione e denuncia. La Regione, su richiesta del Consorzio e sentite le rappresentanze della filiera, vista la situazione di mercato, può stabilire la sospensione</p>
--	--

	o regolamentazione anche temporanea delle iscrizioni all'albo per i vigneti di nuovo impianto che aumentano il potenziale produttivo.
<p align="center">Articolo 5</p> <p>Le operazioni di vinificazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" devono essere effettuate nell'interno della zona di produzione delimitata dall'art. 3. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche.</p>	<p align="center">Articolo 5</p> <p>Le operazioni di vinificazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" devono essere effettuate nell'interno della zona di produzione delimitata dall'art. 3. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. La tipologia dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" "Riserva" prevede un anno di invecchiamento, di cui sei mesi di affinamento in bottiglia; il periodo di invecchiamento decorre dal 15 ottobre successivo alla vendemmia al 14 ottobre dell'anno seguente; l'immissione in commercio è consentita dal 1 Novembre dell'anno successivo alla vendemmia. Le operazioni di imbottigliamento dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico" devono essere effettuate all'interno della zona di produzione delimitata dall'art. 3. La tipologia dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" "Riserva Spumante metodo classico" prevede due anni di invecchiamento a decorrere dal 15 ottobre successivo alla vendemmia, di cui diciotto mesi di permanenza sui lieviti in bottiglia.</p>
<p align="center">Articolo 6</p> <p>I vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:</p> <p>Tipologia tranquillo: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno intenso; odore: caratteristico, delicato; sapore: asciutto, gradevole, di gusto fresco ed armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol.; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.</p> <p>Tipologia frizzante: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno tenue; odore: fine, delicato, caratteristico; sapore: asciutto, gradevole, di gusto fresco ed armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol.; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.</p>	<p align="center">Articolo 6</p> <p>I vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:</p> <p>Tipologia tranquillo: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno intenso; odore: caratteristico, delicato; sapore: asciutto, gradevole, di gusto fresco ed armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol.; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.</p> <p>Tipologia frizzante: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno tenue; odore: fine, delicato, caratteristico; sapore: asciutto, gradevole, di gusto fresco ed armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol.; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.</p>

<p>Tipologia spumante: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno tenue; spuma: fine e persistente; odore: fine, delicato, caratteristico; sapore: armonico, pieno, asciutto, gradevole; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol.; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.</p> <p>E' facoltà del Ministero per le politiche agricole – Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini – modificare con proprio decreto, per i vini di cui al presente disciplinare, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto secco netto. In relazione all'eventuale conservazione in recipienti di legno, il sapore del vino "Gavi" o "Cortese di Gavi", nella tipologia "Tranquillo", può rivelare lieve sentore di legno.</p>	<p>Tipologia spumante: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno tenue; spuma: fine e persistente; odore: fine, delicato, caratteristico; sapore: armonico, pieno, asciutto, gradevole; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol.; acidità totale minima: 5,0 g/l; estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.</p> <p>Tipologia Riserva: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno tenue; odore: fine, delicato, caratteristico; sapore: armonico, pieno, asciutto, gradevole; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.; acidità totale minima: 6,0 g/l; estratto secco netto minimo: 17,0 g/l.</p> <p>Tipologia Riserva Spumante metodo classico: aspetto: limpido; colore: paglierino più o meno tenue; spuma: fine e persistente; odore: fine, delicato, caratteristico; sapore: armonico, pieno, asciutto, gradevole; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.; acidità totale minima: 6,0 g/l; estratto secco netto minimo: 17,0 g/l.</p> <p>E' facoltà del Ministero per le politiche agricole – Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini – modificare con proprio decreto, per i vini di cui al presente disciplinare, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto secco netto. In relazione all'eventuale conservazione in recipienti di legno, il sapore del vino "Gavi" o "Cortese di Gavi", nella tipologia "Tranquillo", "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico", può rivelare sentore di legno.</p>
<p align="center">Articolo 7</p> <p>Nella presentazione e designazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione aggiuntiva diversa da quelle previste dal presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi "extra", "fine", "scelto", "selezionato", e similari. E' consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno l'acquirente.</p>	<p align="center">Articolo 7</p> <p>Nella presentazione e designazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Gavi" o "Cortese di Gavi" è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione aggiuntiva diversa da quelle previste dal presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi "extra", "fine", "scelto", "selezionato", e similari. E' consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno l'acquirente.</p>

<p>E' consentito, l'uso di indicazioni geografiche e toponomastiche aggiuntive che facciano riferimento a comuni, frazioni, fattorie, zone e località, dalle quali effettivamente provengono le uve da cui i vini così qualificati sono stati ottenuti, purché nel rispetto delle normative vigenti in materia. E' consentito l'uso di indicazioni toponomastiche aggiuntive che facciano riferimento alle "vigne" dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato esclusivamente ottenuto, a condizione che tali vigne siano indicate ed evidenziate separatamente all'atto della denuncia all'albo dei vigneti e che le uve da esse provenienti ed i vini da esse separatamente ed unicamente ottenuti siano distintamente indicati e caricati rispettivamente nella denuncia annuale di produzione delle uve e nei registri obbligatori di cantina. In sede di designazione, la indicazione del comune deve figurare in etichetta e negli imballaggi al di sotto della dicitura "denominazione di origine controllata e garantita", riportando esclusivamente la dicitura "del comune di ..." purché il vino sia prodotto nel Comune indicato. E' obbligatorio riportare in etichetta l'indicazione dell'annata di produzione delle uve per i vini d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" nelle tipologie "tranquillo", "frizzante", "spumante" elaborato con metodo Charmat.</p> <p>Per il vino a d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" spumante deve essere indicata in etichetta l'annata di sboccatura, mentre resta facoltativa l'indicazione del millesimo riferito alla vendemmia.</p>	<p>E' consentito, per le tipologie "tranquillo", "frizzante", "spumante", l'uso di indicazioni geografiche e toponomastiche aggiuntive che facciano riferimento a comuni, frazioni, fattorie, zone e località, dalle quali effettivamente provengono le uve da cui i vini così qualificati sono stati ottenuti, purché nel rispetto delle normative vigenti in materia. L'uso di indicazioni geografiche inerenti comuni, frazioni e località è vietato per la tipologia "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico".</p> <p>L'uso di indicazioni toponomastiche aggiuntive che facciano riferimento alle "vigne" dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato esclusivamente ottenuto, è consentito per le tipologie "tranquillo", "frizzante", "spumante", a condizione che tali vigne siano indicate ed evidenziate separatamente all'atto della denuncia all'albo dei vigneti e che le uve da esse provenienti ed i vini da esse separatamente ed unicamente ottenuti siano distintamente indicati e caricati rispettivamente nella denuncia annuale di produzione delle uve e nei registri obbligatori di cantina. In sede di designazione, la indicazione del comune deve figurare in etichetta e negli imballaggi al di sotto della dicitura "denominazione di origine controllata e garantita", riportando esclusivamente la dicitura "del comune di ..." purché il vino sia prodotto nel Comune indicato. L'uso delle indicazioni toponomastiche relative alle "vigne" è obbligatorio per la tipologia "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico", fatto salvo quanto previsto dai commi 4 e 5 del presente articolo. Alla Camera di Commercio verrà richiesta dalle aziende una matricola specifica per il vigneto rivendicato a "Riserva". E' obbligatorio riportare in etichetta l'indicazione dell'annata di produzione delle uve per i vini d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" nelle tipologie "tranquillo", "frizzante", "spumante" elaborato con metodo Charmat, "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico". Per i vini d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" "tranquillo", "frizzante", "spumante" che rechino in etichetta la menzione "vigna" e per i vini "Gavi" o "Cortese di Gavi" "Riserva" e "Riserva Spumante metodo classico" l'indicazione in etichetta della "vigna" seguita dal relativo toponimo deve essere designata con caratteri di dimensione inferiore o uguale al 50% del carattere usato per la d.o.c.g. GAVI.</p> <p>Per il vino a d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" spumante e "Riserva Spumante metodo classico" deve essere indicata in etichetta l'annata di sboccatura, mentre resta facoltativa l'indicazione del millesimo riferito alla vendemmia.</p>
--	---

Articolo 8	Articolo 8
<p>L'aumento del titolo alcolometrico volumico del mosto o del vino nuovo ancora in fermentazione, destinato a produrre vini a d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" deve essere ottenuto mediante mosto di uve concentrato ottenuto dalle uve di vigneti della varietà Cortese prodotte nella zona di cui all'art. 3, iscritti all'albo dei vigneti della denominazione di origine controllata e garantita <<Gavi>> o <<Cortese di Gavi>>, o con mosto concentrato.</p>	<p>L'aumento del titolo alcolometrico volumico del mosto o del vino nuovo ancora in fermentazione, destinato a produrre vini a d.o.c.g. "Gavi" o "Cortese di Gavi" deve essere ottenuto mediante mosto di uve concentrato ottenuto dalle uve di vigneti della varietà Cortese prodotte nella zona di cui all'art. 3, iscritti all'albo dei vigneti della denominazione di origine controllata e garantita <<Gavi>> o <<Cortese di Gavi>>, o con mosto concentrato.</p>



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

**DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E
GARANTITA “ASTI”**

**ART. 1
(RICONOSCIMENTO DENOMINAZIONE)**

La Denominazione di Origine Controllata e Garantita “ASTI” è riservata ai vini che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, in particolare:

- a) la denominazione “Asti” senza altra indicazione o accompagnata dalla specificazione spumante (“Asti” o “Asti spumante”) è riservata alla tipologia di vino spumante.
- b) la denominazione “Asti” obbligatoriamente preceduta dalla specificazione Moscato (“Moscato d’Asti”) è riservata al vino bianco non spumante)

**ART. 2
(VITIGNI AMMESSI)**

I vini designati con le Denominazioni di cui ai punti precedenti devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti esclusivamente dal vitigno Moscato Bianco.

**ART. 3
(ZONA RACCOLTA UVE)**

La zona di produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita “Asti” è delimitata come segue:

in provincia di Alessandria:

l'intero territorio dei comuni di Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bistagno, Cassine, Grogna, Ricaldone, Strevi, Terzo e Visone.

in provincia di Asti:

l'intero territorio dei comuni di Bubbio, Calamandran, Calosso, Canelli, Cassinasco, Castagnole Lanze, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castel Rocchero, Cessole, Coazzolo, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Montabone, Nizza Monferrato, Quaranti, San Marzano Oliveto, Moasca, Sessame, Vesime, Rocchetta Palafea e San Giorgio Scarampi;

**DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E
GARANTITA “ASTI”**

**ART. 1
(DENOMINAZIONE VINI)**

1. La Denominazione di Origine Controllata e Garantita “ASTI” è riservata ai vini rispondenti alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione per le seguenti tipologie:

- a) “Asti” o “Asti spumante”;
- b) “Asti” o “Asti spumante” metodo classico (metodo tradizionale);
- c) “Moscato d’Asti”
- d) “Moscato d’Asti superiore”
- e) “Moscato d’Asti vendemmia tardiva”

2. La sottozona “Santa Vittoria d’Alba” è disciplinata tramite l’allegato in calce al presente disciplinare. Salvo quanto espressamente previsto nell’allegato suddetto, nella sottozona devono essere applicate le norme previste dal presente disciplinare di produzione.

**ART. 2
(BASE AMPELOGRAFICA)**

I vini designati con la Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Asti” di cui all’art. 1 devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti composti esclusivamente dal vitigno Moscato Bianco.

**ART. 3
(ZONA DI PRODUZIONE DELLE UVE)**

Le uve designate nel presente disciplinare devono essere prodotte nella zona appresso indicata:

in provincia di Alessandria:

l'intero territorio dei comuni di Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bistagno, Cassine, Grogna, Ricaldone, Strevi, Terzo e Visone.

in provincia di Asti:

l'intero territorio dei comuni di Bubbio, Calamandran, Calosso, Canelli, Cassinasco, Castagnole Lanze, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castel Rocchero, Cessole, Coazzolo, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Montabone, Nizza Monferrato, Quaranti, San Marzano Oliveto, Moasca, Sessame, Vesime, Rocchetta Palafea e San Giorgio Scarampi;



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

in provincia di Cuneo:

l'intero territorio dei comuni di Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Mango, Neive, Neviglie, Rocchetta Belbo, Serralunga d'Alba, S. Stefano Belbo, S. Vittoria d'Alba, Treiso, Trezzo Tinella, Castino, Perletto e le frazioni di Como e San Rocco Senodelvio del comune di Alba.

ART. 4 (COLTIVAZIONI E RESE)

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita di cui all'art. 2 devono essere quelle tradizionali della zona e comunque atte a conferire alle uve, al mosto ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerare idonei, ai fini dell'iscrizione all'albo di cui all'art. 10 della legge n. 164/1992, unicamente i vigneti ubicati su dossi collinari soleggiati, preferibilmente calcarei, o calcareo-argillosi, con l'esclusione dei vigneti impiantati su terreni di fondo valle o pianeggianti, leggeri od umidi.

I sesti di impianto, le forme di allevamento (in contropalliera) e i sistemi di potatura (corti, lunghi e misti), devono essere quelli generalmente usati, e comunque atti a non modificare le caratteristiche dell'uva, del mosto e del vino.

E' vietata ogni pratica di forzatura.

La resa massima di uva per ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini della Denominazione di Origine Controllata e Garantita di cui all'art. 1 non deve essere superiore a quintali 100, pari ad un massimo di 75 ettolitri di vino per ettaro.

A detto limite, anche in annate eccezionalmente favorevoli, la produzione dovrà essere riportata attraverso un'accurata cernita delle uve, purché quella globale del vigneto non superi del 20% il limite medesimo.

I vigneti di nuova iscrizione all'albo od oggetto di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto di impianto, non inferiore a quattro mila.

La Regione Piemonte, con proprio decreto, può modificare di anno in anno, prima della vendemmia, il limite massimo di produzione delle uve per ettaro per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita di cui all'art. 1 fissando un limite

in provincia di Cuneo:

l'intero territorio dei comuni di Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Mango, Neive, Neviglie, Rocchetta Belbo, Serralunga d'Alba, S. Stefano Belbo, S. Vittoria d'Alba, Treiso, Trezzo Tinella, Castino, Perletto e le frazioni di Como e San Rocco Senodelvio del comune di Alba.

ART. 4 (NORME PER LA VITICOLTURA)

1. I vigneti destinati alla produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita di cui all'art. 2 devono rispondere, per condizioni ambientali di coltura, a quelle tradizionali della zona e comunque devono essere atti a conferire alle uve, al mosto ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.
2. Sono pertanto da considerare idonei unicamente i vigneti ubicati su dossi collinari di favorevole giacitura ed esposizione, preferibilmente calcarei, o calcareo-argillosi, con l'esclusione dei vigneti impiantati su terreni di fondo valle o pianeggianti, leggeri od umidi.
3. I sesti di impianto, le forme di allevamento (in contropalliera) e i sistemi di potatura (corti, lunghi e misti), devono essere quelli generalmente usati, e comunque atti a non modificare le caratteristiche dell'uva, del mosto e del vino.
4. I nuovi impianti o reimpianti realizzati successivamente all'entrata in vigore del presente disciplinare dovranno prevedere almeno 4.000 viti per ettaro.
5. E' vietata ogni pratica di forzatura. E' consentita l'irrigazione di soccorso.
6. La resa massima di uva per ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini della Denominazione di Origine Controllata e Garantita di cui all'art. 1 non deve essere superiore a:

TIPOLOGIA	RESA AD ETTARO IN TONNELLATE
ASTI O ASTI SPUMANTE	10
ASTI O ASTI SPUMANTE METODO CLASSICO (metodo tradizionale)	8
MOSCATO D'ASTI	10
MOSCATO D'ASTI SUPERIORE	9
MOSCATO D'ASTI VENDEMMIA TARDIVA	6



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

inferiore a quello stabilito dal presente disciplinare, ai sensi della legge n° 164/1992, dandone comunque comunicazione immediata al Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al Comitato Nazionale per la tutela e valorizzazione delle denominazioni di origine dei vini ed alle Camere di Commercio competenti per territorio.

Le uve devono assicurare, anche attraverso una preventiva cernita, un titolo alcolometrico volumico minimo naturale del 9% per vino “Asti spumante” e del 10% per il “Moscato d’Asti”.

Tuttavia nelle annate con condizioni climatiche sfavorevoli saranno considerate idonee anche le uve che assicurino al vino “Moscato d’Asti” un titolo alcolometrico volumico minimo naturale del 9,5%.

La Regione Piemonte è delegata ad accertare la sussistenza per le zone delimitate all'art. 3, delle condizioni di annata climatica sfavorevole e ad autorizzare, entro il 15 settembre di ogni annata considerata tale, quanto disposto dal precedente comma.

La Regione Piemonte inoltre, di anno in anno, su richiesta del consorzio volontario di tutela o del consiglio interprofessionale di cui agli articoli 19 e 20 della legge n. 164/1992, può stabilire, prima della vendemmia, il livello di acidità, il profilo ed il contenuto aromatico minimi delle uve.

7. **Le uve destinate alla produzione del vino “Moscato d’Asti vendemmia tardiva” devono essere vendemmiate tardivamente e sottoposte a graduale appassimento sulla pianta stessa o in locali idonei.**
8. La resa dovrà essere riportata a detti limiti, anche in annate eccezionalmente favorevoli, attraverso un’accurata cernita delle uve, purché la produzione non superi del 20% il limite medesimo, nel qual caso tutta la produzione perde il diritto alla Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Asti”.
9. **Limitatamente alle tipologie Asti e Moscato d’Asti in annate particolarmente favorevoli la Regione Piemonte, su proposta del Consorzio di tutela, sentite le rappresentanze della filiera, può aumentare sino ad un massimo del 20% la resa massima ad ettaro, fermo restando il limite massimo di 12 T/Ha oltre il quale non è consentito ulteriore supero. L’utilizzo dei mosti ottenuti dai quantitativi di uva eccedenti la resa base delle 10 T/Ha è regolamentata secondo quanto previsto al successivo art. 5.**
10. In caso di annata sfavorevole, ai sensi della legge n° 164/1992, la Regione Piemonte fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell’ambito della zona di produzione di cui all’art. 3, dandone comunicazione immediata al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al Comitato Nazionale per la Tutela e Valorizzazione delle Denominazioni di Origine dei Vini ed alle Camere di Commercio competenti per territorio.
11. **I conduttori interessati che prevedano di ottenere una resa maggiore rispetto a quella fissata dalla Regione Piemonte, ma non superiore a quella fissata dal precedente punto 6, dovranno tempestivamente, e comunque almeno 5 giorni prima della data di inizio della propria vendemmia, segnalare, indicando tale data, la stima della maggiore resa, mediante lettera raccomandata agli organi competenti per territorio preposti al controllo, per consentire gli opportuni accertamenti da parte degli stessi.**
12. Nell’ambito della resa massima fissata in questo articolo, la Regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela può fissare i limiti massimi di uva e/o di vino **rivendicabile** per ettaro



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

inferiori a quello previsto dal presente disciplinare in rapporto alla necessità di conseguire un migliore equilibrio di mercato. In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 9.

13. La Regione Piemonte, su richiesta del Consorzio di Tutela e sentita le rappresentanze della filiera, vista la situazione di mercato, può stabilire la sospensione o regolamentazione anche temporanea delle iscrizioni all'albo per i vigneti di nuovo impianto che aumentano il potenziale produttivo.

14. L'insieme delle uve deve assicurare, anche attraverso una preventiva cernita, alle masse ammassate un titolo alcolometrico volumico minimo naturale rispettivamente pari al:

TIPOLOGIA	Titolo alcolometrico
ASTI O ASTI SPUMANTE	9%
ASTI O ASTI SPUMANTE METODO CLASSICO (metodo tradizionale)	11%
MOSCATO D'ASTI	10%
MOSCATO D'ASTI SUPERIORE	11%
MOSCATO D'ASTI	12%
VENDEMMIA TARDIVA	

Tuttavia nelle annate con condizioni climatiche sfavorevoli saranno considerate idonee anche le uve che assicurino al vino "Moscato d'Asti", con l'esclusione di tutte le altre tipologie, un titolo alcolometrico volumico minimo naturale del 9,5%.

15. La Regione Piemonte è delegata ad accertare la sussistenza per le zone delimitate all'art. 3 delle condizioni di annata climatica sfavorevole e ad autorizzare, entro il 15 settembre di ogni annata, considerata tale, quanto disposto dal precedente comma.
16. La Regione Piemonte inoltre, di anno in anno, su richiesta del Consorzio di Tutela, può stabilire il livello di acidità, il profilo ed il contenuto aromatico delle uve e dei mosti destinati a produrre i vini di cui all'art. 1.

ART. 5 (VINIFICAZIONE E ALTRE NORME SULLA PRODUZIONE ED IMBOTTIGLIAMENTO)

Le operazioni di ammostamento delle uve per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita di cui all'art. 1 devono essere effettuate nell'ambito della circoscrizione territoriale delle provincie di Alessandria, Asti e Cuneo.

Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche locali, leali e costanti, tra cui in particolare: cernita delle uve quando necessario, eventuale diraspatura dei grappoli e loro normale pressatura, formazione in vasche della cosiddetta coperta e aggiunta al mosto di coagulanti e chiarificanti nelle dosi consuetudinarie e comunque nei limiti previsti dalle leggi, conseguente decantazione del mosto seguita da filtrazioni o centrifugazioni dello stesso, refrigerazioni, anche conseguenti a fermentazioni atte ad ottenere il giusto rapporto fra alcole effettivo e zuccheri

ART. 5 (NORME PER LA VINIFICAZIONE)

1. Le operazioni di appassimento delle uve per la tipologia vendemmia tardiva e di ammostamento delle uve per la produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita di cui all'art. 1, e le operazioni di elaborazione, di presa di spuma e di stabilizzazione, di affinamento nonché le operazioni di imbottigliamento e di confezionamento dei vini a D.O.C.G. in tutte



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

residui, sino al momento della presa di spuma per il vino “Asti spumante” e fino al momento dell’imbottigliamento per il “Moscato d’Asti”.

La resa massima di uva in vino per la produzione dei vini a denominazione d’origine controllata e garantita di cui all’art. 1 non deve essere superiore a 75%.

Eventuali eccedenze non avranno diritto alla denominazione di origine controllata e garantita.

L’aumento del titolo alcolometrico volumico minimo naturale del mosto o vino destinato alla produzione del vino a denominazione di origine controllata e garantita “Moscato d’Asti”, deve essere ottenuto esclusivamente mediante aggiunta di mosto concentrato di uve moscato bianco prodotto in Piemonte, o di mosto concentrato rettificato.

La partita destinata alla spumantizzazione per la produzione del vino a denominazione di origine controllata e garantita “Asti Spumante” da effettuarsi con il metodo della fermentazione naturale in autoclave o in bottiglia, deve essere ottenuta da mosti aventi le caratteristiche di cui al presente disciplinare.

Il processo di lavorazione per la presa di spuma, compreso il periodo di affinamento, non può avere una durata inferiore a mesi uno.

Le operazioni di elaborazione, di presa di spuma e stabilizzazione, nonché le operazioni di imbottigliamento e di confezionamento dei vini d.o.c.g. “Moscato d’Asti” e “Asti spumante” devono essere effettuate nel territorio delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e nella frazione Pessione del comune di Chieri in provincia di Torino.

E’ in facoltà del Ministro per il coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di consentire che le suddette operazioni di preparazione siano effettuate in stabilimenti situati nel territorio della provincia di Milano o del restante territorio di quella di Torino, a condizione che in detti stabilimenti le ditte interessate producano da almeno 10 anni prima della entrata in vigore del D.P.R. 12 luglio 1963, n.930, “Asti Spumante” e “Moscato d’Asti”.

E’ vietata per i vini a D.O.C.G. di cui all’art. 1 la gassificazione artificiale, parziale o totale, e per la loro conservazione è vietata l’aggiunta di qualsiasi antifermentativo anche se tali pratiche sono consentite a titolo generale dalle vigenti norme comunitarie e nazionali.

le tipologie all’art. 1 devono essere effettuate nel territorio delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e nella frazione Pessione del comune di Chieri (TO).

2. E’ in facoltà del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di consentire che le suddette operazioni di preparazione siano effettuate in stabilimenti situati nel territorio della provincia di Milano o del restante territorio di quella di Torino, a condizione che in detti stabilimenti le ditte interessate producano da almeno 10 anni prima della entrata in vigore del D.P.R. 12 luglio 1963, n.930, “Moscato d’Asti” e “Asti spumante” o “Asti”.
3. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche locali, leali e costanti, tra cui in particolare: cernita delle uve quando necessario, eventuale diraspatura dei grappoli e loro normale pressatura, formazione in vasche della cosiddetta coperta e aggiunta al mosto di coagulanti e chiarificanti nelle dosi consuetudinarie e comunque nei limiti previsti dalle leggi, conseguente decantazione del mosto seguita da filtrazioni o centrifugazioni dello stesso, e **refrigerazioni. Tali pratiche ed in particolare la refrigerazione possono essere utilizzate per condurre la /le fermentazione/i atta/e ad ottenere nell’arco dell’intera annata il titolo alcolometrico volumico svolto minimo, previsto per il consumo dal presente disciplinare, in modo da salvaguardare il giusto rapporto tra alcol effettivo e zuccheri residui.**

4. La resa massima di uva in vino per la produzione dei vini a denominazione d’origine controllata e garantita di cui all’art. 1 non deve essere superiore a:

TIPOLOGIA	RESA UVA/VINO
ASTI O ASTI SPUMANTE	75%
ASTI O ASTI SPUMANTE METODO CLASSICO (metodo tradizionale)	60%
MOSCATO D’ASTI	75%
MOSCATO D’ASTI SUPERIORE	75%
MOSCATO D’ASTI VENDEMMIA TARDIVA	50%

Eventuali eccedenze, **possibili sino ad un massimo del 5%**, non avranno diritto alla Denominazione di Origine Controllata e Garantita. Ulteriori eccedenze comporteranno la perdita del diritto alla Denominazione di Origine Controllata e Garantita per tutto il prodotto interessato.

5. **I mosti ottenuti da quantitativi di uva eccedenti la resa di 10 T/Ha in seguito al**



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

E' consentito per il vino a denominazione d'origine controllata e garantita "Moscato d'Asti", rivendicato come tale al momento della denuncia annuale di produzione, possa essere destinato entro il 30 giugno successivo alla vendemmia alla elaborazione della denominazione di origine controllata e garantita "Asti spumante", qualora corrisponda alle caratteristiche previste dal presente disciplinare. E' vietata l'operazione inversa.

La Regione Piemonte, sentite le organizzazioni di categoria interessate, può stabilire, con opportune metodologie, ivi compresa la pesatura delle uve, controlli sia quantitativi che qualitativi, delle uve, anche in vigneto, dei mosti e dei vini sfusi od imbottigliati atti a fregiarsi della denominazione di origine controllata e garantita di cui all'art. 1.

provvedimento della Regione Piemonte di cui al precedente articolo 4, sono bloccati sfusi e non possono essere utilizzati prima delle disposizioni regionali di cui al successivo comma.

6. **La Regione Piemonte, con proprio/i provvedimento/i da assumere entro la vendemmia successiva a quella di produzione dei mosti interessati, su proposta del Consorzio di Tutela conseguente alle verifiche delle condizioni produttive e di mercato, provvede a destinare tutto o parte dei quantitativi dei mosti eccedenti la resa di 10 T/Ha alla certificazione a Denominazione di Origine Controllata e Garantita. In assenza di provvedimento/i della Regione Piemonte tutti i mosti eccedenti la resa di 10 T/Ha oppure la parte di essi non interessata da provvedimento sono classificati come mosto o mosto parzialmente fermentato, con tutti gli utilizzi consentiti dalle norme vigenti.**
7. La partita destinata alla spumantizzazione per la produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Asti" o "Asti Spumante" da effettuarsi con il metodo della fermentazione naturale in autoclave, deve essere ottenuta da mosti aventi le caratteristiche di cui al presente disciplinare.
8. **La partita destinata alla spumantizzazione per la produzione del vino a Denominazione d'Origine Controllata e Garantita "Asti" o "Asti spumante" metodo classico (metodo tradizionale), da effettuarsi obbligatoriamente con il metodo della fermentazione naturale in bottiglia, deve essere ottenuta da mosti aventi le caratteristiche di cui al presente disciplinare e nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie vigenti in materia di vini spumanti.**
9. Il processo di lavorazione per la presa di spuma, per il prodotto "Asti" o "Asti spumante", da effettuarsi con il metodo della fermentazione naturale in autoclave, non può avere una durata inferiore a mesi uno compreso il periodo di affinamento.
10. **Il processo di lavorazione per la presa di spuma, per il prodotto "Asti" o "Asti spumante" metodo classico (metodo tradizionale), da effettuarsi con il metodo della fermentazione naturale in bottiglia, deve**



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

essere di almeno nove mesi nella stessa azienda sin dalla costituzione della partita. Il prodotto deve rimanere senza interruzione sulle fecce per il termine stabilito e separato dalle fecce mediante sboccatura.

11. L'aumento del titolo alcolometrico volumico minimo naturale del mosto o del vino destinato alla produzione del vino a denominazione d'Origine Controllata e Garantita "Asti" o "Asti spumante" e "Asti" o "Asti spumante" metodo classico (metodo tradizionale) deve essere ottenuto attraverso le pratiche enologiche consentite dalla normativa vigente.
12. E' vietata per i vini a D.O.C.G. di cui all'art. 1 la gassificazione artificiale, parziale o totale, e per la loro conservazione è vietata l'aggiunta di qualsiasi antifermentativo anche se tali pratiche sono consentite a titolo generale dalle vigenti norme comunitarie e nazionali.
13. L'aumento del titolo alcolometrico volumico minimo naturale del mosto o vino destinato alla produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti", deve essere ottenuto esclusivamente mediante aggiunta di mosto concentrato di uve moscato bianco prodotto in Piemonte, o di mosto concentrato rettificato o attraverso le pratiche enologiche consentite dalla normativa vigente.
14. E' proibita la pratica di arricchimento per la tipologia "Moscato d'Asti vendemmia tardiva".
15. Il vino "Moscato d'Asti vendemmia tardiva" deve essere sottoposto ad un periodo di affinamento di almeno un anno, calcolato a decorrere dal momento della preparazione.
16. E' consentito che il vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti", "Moscato d'Asti superiore" e "Moscato d'Asti vendemmia tardiva", rivendicato come tale al momento della denuncia annuale di produzione, possa essere destinato, entro il 30 giugno successivo alla vendemmia, alla elaborazione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Asti spumante", qualora corrisponda alle caratteristiche previste dal presente disciplinare. **Di anno in anno la Regione Piemonte può vietare il passaggio su richiesta del Consorzio di Tutela e sentite le rappresentanze della filiera.** E' vietata l'operazione inversa. **Non è inoltre consentito**



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

ART. 6 (CARATTERISTICHE VINI AL CONSUMO)

Il vino a denominazione di origine controllata e garantita “Moscato d'Asti” all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- colore: paglierino più o meno intenso;
- odore: caratteristico, fragrante;
- sapore: dolce, aromatico, caratteristico, talvolta vivace o frizzante;
- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11% di cui svolto compresi nei limiti dal 4,5% al 6,5%;
- acidità totale minima: 5 per mille;
- estratto secco netto minimo: 15 per mille.
- pressione e CO₂ fino a 1,7 Bar.

Il vino a denominazione di origine controllata e garantita “Asti” o “Asti Spumante” all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- spuma: fine, persistente;
- limpidezza: brillante;
- colore: da paglierino a dorato assai tenue;
- odore: caratteristico, spiccato, delicato;
- sapore: aromatico, caratteristico, delicatamente dolce, equilibrato;
- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12% di cui svolto compreso nei limiti dal 7% al 9,5%;
- acidità totale minima: 5 per mille;
- estratto secco netto minimo: 17 per mille;

E' in facoltà del Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, su richiesta specifica del Consorzio volontario di Tutela o del Consiglio Interprofessionale di cui agli articoli 19 e 20 della legge N° 164/92 e qualora ciò sia richiesto da esigenze mercantili di Paesi esteri, consentire lievi varianti ai parametri di cui ai commi precedenti.

tale passaggio verso la tipologia di vino “Asti spumante metodo classico (metodo tradizionale)”.

ART. 6 (CARATTERISTICHE AL CONSUMO)

1. Il vino a denominazione di origine controllata e garantita “Asti” o “Asti Spumante” all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- spuma: fine, persistente;
- limpidezza: brillante;
- colore: da giallo paglierino a dorato assai tenue;
- odore: caratteristico, spiccato, delicato;
- sapore: aromatico, caratteristico, delicatamente dolce, equilibrato;
- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12% di cui svolto compreso nei limiti dal 6% al 9,5%;
- acidità totale minima: **4,5 g/l**;
- estratto **non riduttore** minimo: **15** per mille;

2. Il vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Asti” o “Asti Spumante” metodo classico (metodo tradizionale), all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- **spuma: fine, persistente;**
- **limpidezza: brillante;**
- **colore: da giallo paglierino a dorato assai tenue;**
- **odore: caratteristico, spiccato, delicato;**
- **sapore: aromatico, caratteristico, delicatamente dolce, equilibrato;**
- **titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12% di cui svolto compreso nei limiti dal 6% all'8%;**
- **acidità totale minima: 6 g/l;**
- **estratto non riduttore minimo: 17 per mille;**

3. Il vino a denominazione di origine controllata e garantita “Moscato d'Asti” all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- limpidezza: brillante;
- colore: paglierino giallo più o meno intenso;
- odore: caratteristico e fragrante di Moscato;
- sapore: dolce, aromatico, caratteristico, talvolta vivace o frizzante;
- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11% di cui svolto compreso nei limiti dal 4,5% al 6,5%;
- acidità totale minima: **4,5 g/l**;
- estratto **non riduttore** minimo: 15 per mille;



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

- all'atto dell'immissione al consumo può essere caratterizzato alla stappatura del recipiente da uno sviluppo di anidride carbonica proveniente esclusivamente dalla fermentazione che, conservato alla temperatura di 20° centigradi in recipienti chiusi, presenta una sovrappressione dovuta all'anidride carbonica in soluzione non superiore a 2 bar.
4. Il vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti superiore" all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:
- limpidezza: brillante;
 - colore: paglierino, giallo più o meno paglierino, giallo più o meno intenso;
 - odore: caratteristico e fragrante di moscato;
 - sapore: dolce, aromatico, caratteristico, talvolta vivace o frizzante;
 - titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12% di cui svolto compreso nei limiti dal 4,5% al 6,5%;
 - acidità totale minima: 4,5 g/l;
 - estratto non riduttore minimo: 16 per mille;
 - all'atto dell'immissione al consumo può essere caratterizzato alla stappatura del recipiente da uno sviluppo di anidride carbonica proveniente esclusivamente dalla fermentazione che, conservato alla temperatura di 20° centigradi in recipienti chiusi, presenta una sovrappressione dovuta all'anidride carbonica in soluzione non superiore a 2 bar.
5. Il vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti vendemmia tardiva" all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:
- limpidezza: brillante;
 - colore: giallo dorato;
 - odore: fruttato, molto intenso, caratteristico dell'uva appassita con note speziate;
 - sapore: dolce, armonico, vellutato con sentori di uva Moscato che ricorda il favo del miele;
 - titolo alcolometrico volumico totale minimo: 14% di cui svolto almeno 11%;
 - acidità totale minima: 4,5 g/l;
 - estratto non riduttore minimo: 22 per mille;

E' in facoltà del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, su richiesta specifica del Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale di cui agli articoli 19 e 20 della legge N° 164/92 e qualora ciò sia richiesto da esigenze dei mercati esteri, consentire lievi varianti ai parametri di cui ai commi precedenti.



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

ART. 7 (ETICHETTATURA)

Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita “Asti” o “Asti spumante” e “Moscato d’Asti” è vietata l’aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi superiore, riserva, extra, fine, selezionato, gran e similari.

Nella designazione della denominazione di origine controllata e garantita “Asti spumante” o “Asti” è altresì vietato l’uso di indicazioni geografiche che facciano riferimento a comuni, frazioni, zone, sottozone e vigne comprese nella zona di produzione di cui all’art. 3.

Nella designazione della denominazione di origine controllata e garantita “Moscato d’Asti” è invece consentito l’uso delle indicazioni geografiche di cui al comma precedente purché le uve provengano totalmente dalle corrispondenti aree geografiche o toponomastiche, alle condizioni previste dal decreto ministeriale 22 aprile 1992.

E’ inoltre consentito, nella designazione dei vini d.o.c.g. “Asti” o “Asti spumante” e “Moscato d’Asti” l’uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno l’acquirente.

Le indicazioni tendenti a specificare l’attività agricola dell’imbottigliatore quali “viticoltore”, “tenuta”, “fattoria”, “podere”, “cascina” ed altri termini similari sono consentite in osservanza delle disposizioni CEE e nazionali in materia.

E’ consentita l’indicazione dell’annata di produzione delle uve, purché veritiera e documentabile.

ART. 7 (ETICHETTATURA – DESIGNAZIONE - PRESENTAZIONE)

1. Nella designazione e presentazione dei vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita **di cui all’art. 1** è vietata l’aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi riserva, extra, fine, selezionato, gran e similari.
2. **L’utilizzo del termine superiore è riservato alla tipologia “Moscato d’Asti superiore”.**
3. Nella designazione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Asti spumante” o “Asti” e **“Asti spumante” o “Asti” metodo classico (metodo tradizionale)** è altresì vietato l’uso di indicazioni geografiche che facciano riferimento a comuni, frazioni, zone, sottozone e vigne comprese nella zona di produzione di cui all’art. 3.
4. Nella designazione della Denominazione d’Origine Controllata e Garantita “Moscato d’Asti” e **“Moscato d’Asti superiore”** è invece consentito l’uso delle indicazioni geografiche di cui al comma precedente purché le uve provengano totalmente dalle corrispondenti aree geografiche o toponomastiche, alle condizioni previste dal decreto ministeriale 22 aprile 1992.
5. **Nella designazione della Denominazione d’Origine Controllata e Garantita “Moscato d’Asti vendemmia tardiva” è soltanto consentito l’uso delle indicazioni geografiche specificatamente delimitate in allegato.**
6. E’ inoltre consentito, nella designazione dei vini D.O.C.G. **in tutte le tipologie all’art. 1**, l’uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno l’acquirente.
7. Le indicazioni tendenti a specificare l’attività agricola dell’imbottigliatore quali “viticoltore”, “tenuta”, “fattoria”, “podere”, “cascina” ed altri termini similari sono consentite in osservanza delle disposizioni CEE e nazionali in materia.
8. **L’indicazione dell’annata di produzione delle uve è obbligatoria per la tipologia “Moscato d’Asti superiore”. Per tutte le tipologie all’art.**



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

ART. 8 (ESAMI E BOTTIGLIE)

In ottemperanza all'art. 13 della legge n°164/92 i vini di cui all'art. 1 per l'utilizzazione della rispettiva Denominazione di Origine Controllata e Garantita devono superare l'esame chimico – fisico ed organolettico da effettuarsi su richiesta degli interessati, presso le Camere di Commercio competenti per territorio.

Per l'esame chimico – fisico ed organolettico le Camere di Commercio possono avvalersi delle strutture di altre istituzioni, enti e consorzi volontari di tutela che dispongono delle necessarie attrezzature, all'uopo autorizzati.

I vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti" e "Asti spumante" devono essere immessi al consumo in bottiglie aventi le caratteristiche di seguito specificate e munite del contrassegno di Stato previsto dall'art. 23 della legge n° 164/1992, applicato in modo tale da impedire che il contenuto possa essere estratto senza la inattivazione del contrassegno stesso.

Il vino a denominazione di origine controllata e garantita "Moscato d'Asti", deve essere immesso al consumo nelle bottiglie corrispondenti ai tipi previsti dalle norme nazionali e comunitarie e chiuso con tappo in sughero marchiato indelebilmente "Moscato d'Asti". E' vietato per tale tipologia l'uso del tappo a fungo e della gabbietta.

Il vino a denominazione di origine controllata e garantita "Asti Spumante", confezionato nel caratteristico abbigliamento dello spumante, deve essere immesso al consumo in bottiglie aventi le seguenti capacità: ml 187; ml 200; ml 375; ml 750; litri 1,5; litri 3; litri 4,5. Inoltre, su richiesta delle ditte interessate, a scopo promozionale, può essere consentito, con specifica autorizzazione del

1 del presente disciplinare è consentita l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.

9. **Per tutte le altre tipologie all'art. 1 del presente disciplinare** è consentita l'indicazione della data di imbottigliamento.

10. **Per la tipologia Asti o Asti spumante metodo classico (metodo tradizionale),** è consentita l'indicazione della data di "sboccatura", purché veritiera e documentabile.

ART. 8 (CONFEZIONAMENTO)

1. I vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita **in tutte le tipologie di cui all'art. 1**, devono essere immessi al consumo in bottiglie aventi le caratteristiche di seguito specificate e munite del contrassegno di Stato previsto dall'art. 23 della legge n° 164/1992.

2. Il vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Asti Spumante" e "**Asti**" o "**Asti spumante**" **metodo classico (metodo tradizionale)**, confezionato nel caratteristico abbigliamento dello spumante, deve essere immesso al consumo in bottiglie aventi le seguenti capacità: ml 187; ml 200; ml 375; ml 750; litri 1,5; litri 3; litri 4,5. **Le bottiglie della capacità ml 750 devono avere un peso non inferiore a grammi 630.** Inoltre, su richiesta delle ditte interessate, a scopo promozionale, può essere consentito, con specifica autorizzazione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'utilizzo della capacità di litri 6.

3. Le bottiglie di cui al comma precedente devono essere chiuse con tappo **previsto dalle normative nazionali e comunitarie vigenti**, marchiato indelebilmente "Asti" o "Asti spumante" nella parte che resta esterna alla bottiglia.

4. Il vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti", "**Moscato d'Asti superiore**" e "**Moscato d'Asti vendemmia tardiva**" deve essere immesso al consumo nelle bottiglie corrispondenti ai tipi previsti dalle norme nazionali e comunitarie e chiuso con tappo in sughero marchiato indelebilmente "Moscato d'Asti" **con le caratteristiche previste**



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali,
l'utilizzo della capacità di litri 6.

Le bottiglie di cui al comma precedente devono essere chiuse con tappo di sughero a fungo marchiato indelebilmente "Asti Spumante" o "Asti" nella parte che resta esterna alla bottiglia. Per bottiglie con contenuto nominale non superiore a cl. 20 è ammesso altro dispositivo di chiusura adeguato.

ART. 9 (PENALITA')

Chiunque produce, vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo con la Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Asti spumante" o "Asti" e "Moscato d'Asti" mosti, mosti – vini e vini che non rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione ivi compresi i relativi requisiti di natura contabile e amministrativa comprovanti l'origine, è punito a norma degli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge n° 164/1992.

dalla normativa vigente. Le bottiglie della capacità ml 750 devono avere un peso non inferiore a grammi 500. E' vietato per tale tipologia l'uso del tappo a fungo e della gabbietta.

SOTTOZONA "SANTA VITTORIA D'ALBA"

ART. 1

La denominazione di origine controllata e garantita "Moscato d'Asti", seguita dalla specificazione della sottozona "Santa Vittoria d'Alba" e "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente allegato al disciplinare di produzione.

ART. 2

La denominazione di origine controllata e garantita "Moscato d'Asti" seguita dalla specificazione "Santa Vittoria d'Alba" e "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" è riservata ai vini ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti composti nell'ambito aziendale dal vitigno Moscato bianco.

ART. 3

Le uve destinate alla produzione dei vini "Moscato d'Asti" con la specificazione aggiuntiva della sottozona "Santa Vittoria d'Alba" e "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" devono essere prodotte nel territorio amministrativo del Comune di Santa Vittoria d'Alba in provincia di Cuneo.



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

ART. 4

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini di cui all'art. 1 devono essere quelli tradizionali della zona e comunque atte a conferire alle uve e ai vini derivati le specifiche caratteristiche di qualità previste dal presente disciplinare.

In particolare le condizioni di coltura dei vigneti devono rispondere ai requisiti esposti ai punti che seguono:

1. Terreni vitati da considerare idonei all'iscrizione all'albo di cui all'art. 15 della Legge 10 Febbraio 1992 n. 164: giacitura collinare a struttura calcareo-argillosa.
2. Esposizione: ubicazione su pendii e dossi soleggiati, con esclusione dei terreni di fondo valle, ombreggiati, pianeggianti ed umidi.
3. Densità di impianto: quelle generalmente usate in funzione delle caratteristiche peculiari dell'uva e del vino.
4. I vigneti di nuova iscrizione all'albo od oggetto di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto di impianto, non inferiore a 4.000.
5. Forma di allevamento è quella tradizionale a controspalliera con potatura a Guyot a vegetazione assurgente.
6. Pratiche di forzatura: è vietata ogni pratica di forzatura.
7. I nuovi impianti ed i reimpianti possono essere iscritti all'albo a partire dal terzo anno successivo alla data di impianto, così come accertato con il verbale dell'organo competente.
8. La resa massima di uva per ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione del vino a Denominazione di origine controllata e garantita "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba" non deve essere superiore a quintali 90, pari ad un massimo di 64,8 ettolitri di vino per ettaro.
9. Per il vino "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" la produzione massima di uva parzialmente appassita non deve essere superiore a quintali 50 per ettaro di vigneto in coltura specializzata, pari a hl. 22,5 in vino, con



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

un contenuto zuccherino minimo pari a 250 grammi/litro.

- 10. A detti limiti, anche in annate eccezionalmente favorevoli, la resa dovrà essere riportata attraverso una accurata cernita delle uve, purché comunque la produzione totale per ettaro non superi del 20% i limiti indicati. Tale esubero della resa non potrà essere commercializzato come vino a denominazione di origine controllata e garantita.**
- 11. Le uve destinate alla vinificazione sottoposte, se necessario, a preventiva cernita, devono assicurare al vino "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba" un titolo alcolometrico volumico minimo naturale non inferiore all'11%.**
- 12. Le uve destinate alla produzione del vino "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" ammesse nelle condizioni richieste debbono assicurare al vino un titolo alcolometrico volumico naturale minimo non inferiore al 13%.**
- 13. La resa massima dell'uva in vino finito non deve essere superiore al 72% per il "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba" ed al 45% per il vino "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva". Qualora la resa superi i detti limiti, ma non il 77% per il "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba" ed il 50% per il "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva", l'eccedenza non ha diritto alla Denominazione di Origine Controllata e Garantita. Oltre questi ultimi limiti decade il diritto alla Denominazione di Origine Controllata e Garantita per tutta la produzione.**
- 14. Le uve destinate alla produzione del vino qualificato "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" devono essere vendemmiate tardivamente e sottoposte a graduale appassimento sulla pianta stessa o in locali idonei.**
- 15. Le operazioni di vinificazione, affinamento, invecchiamento ed imbottigliamento devono essere effettuate nel territorio delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e nella frazione Pessione del comune di Chieri in provincia di Torino.**



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

16. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche leali e costanti consentite per il tipo di vino prodotto.
17. Il vino "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" deve essere sottoposto ad un periodo di affinamento di almeno due anni, calcolati dal 1° Gennaio dell'anno successivo alla vendemmia.
18. Durante l'affinamento che precede la messa in bottiglia il vino può compiere una lenta fermentazione che si attenua nei mesi più freddi.

ART. 5

1. Il vino a Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba" all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:
 - limpidezza: brillante
 - colore: paglierino con riflessi dorati
 - profumo: elegante, fine, fresco e persistente con sentore anche floreale
 - sapore: franco, armonico, dolce, piacevolmente aromatico caratteristico del Moscatello, talora vivace
 - titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12% di cui svolto compreso nei limiti dal 4,5% al 6,5%.
 - acidità totale minima: 5 g/l
 - estratto non riduttore minimo: 15 per mille
 - all'atto dell'immissione al consumo può essere caratterizzato alla stappatura del recipiente da uno sviluppo di anidride carbonica proveniente esclusivamente dalla fermentazione che, conservato alla temperatura di 20° centigradi in recipienti chiusi, presenta una sovrappressione dovuta all'anidride carbonica in soluzione non superiore a 2 bar.
2. Il vino a Denominazione di origine Controllata e Garantita "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:
 - colore: giallo dorato brillante
 - profumo: composito, fruttato, molto intenso, caratteristico dell'uva appassita con note speziate



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

- sapore: dolce, armonico, vellutato con sentori di uva Moscato che ricorda anche il favo del miele
- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 15% di cui almeno 12% svolti
- acidità totale minima: 4,5 g/l
- estratto non riduttore minimo: 22 per mille

E' facoltà del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, su specifica richiesta del Consorzio di Tutela o del Consiglio interprofessionale di cui agli articoli 19 e 20 della Legge n. 164/1992, consentire modifiche ai parametri di cui ai commi precedenti.

ART. 6

1. Alle denominazioni di cui all'articolo 1 è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente Disciplinare, ivi compresi gli aggettivi "extra", "fine", "scelto", "selezionato", "superiore", "riserva" e similari.
2. E' consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati non aventi significati laudativi e non idonei a trarre in inganno l'acquirente.
3. Le indicazioni tendenti a specificare l'attività agricola dell'imbottigliatore quali "viticoltore", "fattoria", "tenuta", "podere", "cascina" e altri termini similari sono consentiti in osservanza delle disposizioni UE in materia.
4. E' consentito altresì l'uso di indicazioni che facciano riferimento ad aree e località comprese nella zona delimitata nel precedente articolo 3 e dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato ottenuto, purché le unità geografiche cui viene fatto riferimento siano individuabili attraverso specifiche delimitazioni effettuate dall'amministrazione comunale.
5. E' consentito inoltre l'uso del termine "vigna" accompagnato dal relativo toponimo. L'uso delle indicazioni geografiche e del termine "vigna" dovrà avvenire nel rispetto delle procedure amministrative che prevedono una specifica denuncia annuale delle uve ed una presa in carico separata nei registri obbligatori di cantina.



D.M. 29/11/1993 – GU 287 del 07/12/1993 con modifiche del
D.M. 14/08/1995 – GU 228 del 29/09/1995

CON MODIFICHE PROPOSTE

6. Sulle bottiglie contenenti i vini "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba" e "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" deve sempre figurare l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.
7. Nella designazione e presentazione in etichetta del vino "Moscato d'Asti" con la specificazione "Santa Vittoria d'Alba Vendemmia Tardiva" l'indicazione "Vendemmia Tardiva" deve sempre figurare immediatamente al di sotto della dicitura "Santa Vittoria d'Alba" in caratteri di dimensioni non superiori a quelli utilizzati per la denominazione della sottozona.

ART. 7

I vini a denominazione di origine controllata e garantita di cui all'articolo 1 possono essere immessi al consumo in bottiglie di una delle seguenti capacità :
litri 0,375 – litri 0,500 – litri 0,750 – litri 1,500.

Per l'immissione al consumo non sono consentiti recipienti diversi dalle bottiglie di vetro nelle forme tradizionali.

FREISA DI CHIERI

Decreto del presidente della Repubblica del 20 settembre 1973

Denominazione di origine controllata del vino "Freisa di Chieri"

Articolo 1.

La denominazione di origine controllata "Freisa di Chieri" è riservata al vino rosso che risponde alle condizioni e ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

Articolo 2.

Il vino "Freisa di Chieri" deve essere ottenuto dalle uve provenienti dai vigneti composti dal vitigno Freisa.

Articolo 3.

Il vino "Freisa di Chieri" deve essere ottenuto dalle uve del vitigno Freisa prodotto esclusivamente nel territorio dei comuni di: Chieri, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Pavarolo, Baldissero Torinese, Montaldo Torinese, Mombello Torinese, Andezeno, Arignano, Moriondo Torinese, Marentino e Riva presso Chieri.

Articolo 4.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino "Freisa di Chieri" devono essere quelle tradizionali della zona e comunque atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità. Sono pertanto da considerarsi idonei i vigneti collinari, in buona esposizione, in terreni preferibilmente di medio impasto calcareo-argillosi, con esclusione di quelli di fondovalle, pianeggianti o tendenzialmente umidi. I sesti di impianto, le forme di allevamento e i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati o comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e dei vini.

E' vietata ogni pratica di forzatura.

La produzione massima di uva per ettaro in coltura specializzata non dovrà superare gli 80 q.li. A detto limite, anche in annate eccezionalmente favorevoli, la resa dovrà essere riportata attraverso un'accurata cernita delle uve purché la produzione non superi del 20% il limite medesimo. La resa massima delle uve in vino non deve essere superiore al 70%.

PROPOSTA DI MODIFICA

Art.1. Denominazione e vini

1. La Denominazione di Origine Controllata "Freisa Di Chieri" è riservata ai vini rossi che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione, **per le seguenti tipologie, specificazioni aggiuntive o menzioni:**
"Freisa di Chieri" Secco
"Freisa di Chieri" Superiore
"Freisa di Chieri" Dolce
"Freisa di Chieri" Frizzante
"Freisa di Chieri" Spumante

Art. 2. Base ampelografica

I vini a Denominazione di Origine Controllata "Freisa di Chieri" devono essere ottenuti dalle uve provenienti da vigneti composti dal vitigno Freisa: **dall'90 al 100%; altri vitigni a bacca nera, non aromatici, idonei alla coltivazione nella Regione Piemonte: da 0 a 10%.**

Art.3. Zona di produzione delle uve

1. Le uve devono essere prodotte nella zona di produzione comprendente il territorio collinare **dei seguenti comuni in Provincia di Torino:** Chieri, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Pavarolo, Baldissero Torinese, Montaldo Torinese, Mombello Torinese, Andezeno, Arignano, Moriondo Torinese, Marentino e Riva presso Chieri, **Comune di Torino limitatamente alla Regione San Luca, Regione Eremo, Regione Santa Margherita, Parco di Villa Genero, Regione Villa della Regina.**

Art. 4 – Norme per la viticoltura

1. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini di cui all'art.1 devono essere quelle tradizionali della zona e comunque atte a conferire alle uve e al vino derivanti le specifiche caratteristiche di qualità.

2. In particolare le condizioni di coltura dei vigneti devono rispondere ai requisiti esposti ai punti che seguono:

- **terreni:** terreni argillosi – limosi – sabbiosi– calcarei e loro eventuali combinazioni;
- **giacitura:** esclusivamente collinare. Sono da escludere categoricamente i terreni di fondovalle, umidi, e non sufficientemente soleggiati;
- **altitudine:** non inferiore a metri 180 s.l.m.
- **esposizione:** adatta ad assicurare un'idonea maturazione delle uve;
- **densità d'impianto:** quelle generalmente usate in funzione delle caratteristiche peculiari delle uve e del vino. I vigneti oggetto di nuova iscrizione o di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto di impianto, non inferiore a 3.500;
- **forme di allevamento e sistemi di potatura:** quelli tradizionali (forma di allevamento: la controspalliera con vegetazione assurgente; sistema di potatura: il Guyot tradizionale e/o altre forme comunque atte a non

modificare in negativo la qualità delle uve);
 - pratiche di forzatura: è vietata ogni pratica di forzatura.
 E' consentita l'irrigazione di soccorso.

3. Le rese massime di uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata di cui all'art.1 ed i titoli alcolometrici volumici minimi naturali delle relative uve destinate alla vinificazione devono essere rispettivamente le seguenti:

Vini	produzione uva Kg/ha	Tit. Alcolom. vol.min.natur.
"Freisa di Chieri" Secco	8000	10,50
"Freisa di Chieri" Superiore	8000	11,50
"Freisa di Chieri" Dolce	8000	10,50
"Freisa di Chieri" Frizzante	8000	10,50
"Freisa di Chieri" Spumante	8000	10,50

La quantità massima di uva ammessa per la produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata "Freisa di Chieri", "Freisa di Chieri" Superiore, con menzione aggiuntiva "vigna" seguita dal relativo toponimo deve essere di 7000 Kg per ettaro di coltura specializzata.

In particolare, per poter utilizzare la menzione aggiuntiva "vigna", occorre che il vigneto in questione abbia un'età di impianto di almeno 7 anni.

Qualora l'età del vigneto sia inferiore la produzione di uva per ettaro ammessa è pari a :

vini	anno	resa uva Kg /ha	titolo alcolometrico vol. min. naturale
Freisa di Chieri	terzo	4200	12,50
	quarto	4900	12,50
	quinto	5600	12,50
	sesto	6300	12,50
	Settimo	7000	12,50
Freisa di Chieri Superiore	terzo	4200	12,50
	quarto	4900	12,50
	quinto	5600	12,50
	sesto	6300	12,50
	Settimo	7000	12,50

Nelle annate con produzione abbondante i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata di cui all'art 1 devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermo restando i limiti resa uva/vino per i quantitativi di cui trattasi.

4. In caso di annata con produzione scarsa, se necessario, la Regione Piemonte fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell'ambito della zona di produzione di cui all'art.3.

5. I conduttori interessati che prevedono di ottenere una resa maggiore rispetto a quella fissata dalla Regione Piemonte, ma non superiore a quella massima di cui al comma 3 del presente articolo, dovranno tempestivamente, comunque almeno 5 giorni prima della data di inizio della propria vendemmia, segnalare tale data e la stima della maggior resa, mediante lettera raccomandata agli organi competenti per territorio preposti al controllo, per consentire gli opportuni accertamenti da parte degli stessi.

6. Nell'ambito della resa massima fissata in questo articolo, la Regione Piemonte, su proposta del Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale, può fissare limiti massimi di uva per ettaro inferiori a quello previsto dal presente disciplinare in rapporto alla necessità di conseguire un miglior equilibrio di mercato.

In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 5.

Articolo 5.

Le operazioni di vinificazione e di invecchiamento obbligatorio devono essere effettuate nell'interno della zona di produzione delimitata nell'articolo 3.

Tuttavia, tenuto conto delle situazioni tradizionali di produzione, è consentito che tali operazioni siano effettuate nell'intero territorio delle province di Torino, Asti e Cuneo.

Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche locali, leali e costanti, comprese quelle che riguardano la tradizionale rifermentazione, indispensabile a conferire al vino le sue peculiari caratteristiche.

Le uve destinate alla vinificazione devono assicurare al vino "Freisa di Chieri" una gradazione alcolica complessiva minima naturale di gradi 10,5.

Sono consentite eventuali correzioni con mosti, anche parzialmente concentrati, ottenuti con uve dei vitigno Freisa prodotte nella zona delimitata nel precedente articolo 3, anche i vigneti non iscritti all'albo previsto dall'articolo 10 del Dpr 12 luglio 1963, n. 930, purché l'aumento di volume corrisponda, come massimo, al 15% calcolato come mosto non concentrato.

Art. 5 – Norme per la vinificazione.

1. Le operazioni di vinificazione e di invecchiamento dei vini di cui all'art.1 devono essere effettuate nel territorio delle province di Torino, Asti, Cuneo.

2. L'imbottigliamento dei vini di cui all'art.1 deve essere effettuato all'interno della Regione Piemonte.

In deroga, la Regione Piemonte, su proposta Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale, può consentire l'imbottigliamento del vino suddetto anche al di fuori della zona sopra indicata ove si tratti di attività consolidata e/o esista un impegno pluriennale di ritiro del prodotto. Tale deroga deve essere comunicata agli Enti competenti per territorio.

3. La resa massima dell'uva in vino finito non dovrà essere superiore a:

vini	resa uva/vino	produzione max di vino (litri/ettaro)
Freisa di Chieri Secco	70%	5600
Freisa di Chieri Superiore	70%	5600
Freisa di Chieri Dolce	70%	5600
Freisa di Chieri Frizzante	70%	5600
Freisa di Chieri Spumante	70%	5600

La resa massima dell'uva in vino finito per la produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata "Freisa di Chieri", "Freisa di Chieri" Superiore, con menzione aggiuntiva "vigna" seguita dal relativo toponimo non dovrà essere superiore al 70%, rispettivamente per ciascun anno di produzione corrispondente a

2940 litri di vino al 3° anno

3430 litri di vino al 4° anno

3920 litri di vino al 5° anno

4410 litri di vino al 6° anno

4900 litri di vino dal 7°anno di produzione del vigneto.

Qualora tale resa superi le percentuali sopra indicate, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata; oltre detto limite percentuale decade il diritto alla denominazione di origine controllata per tutto il prodotto.

4. Nella vinificazione e invecchiamento sono ammesse soltanto le pratiche enologiche locali leali e costanti, atte a conferire al vino le sue peculiari caratteristiche di qualità, ivi compreso l'arricchimento della gradazione zuccherina, secondo i metodi riconosciuti dalla legge.

5. I seguenti vini devono essere sottoposti ad un periodo di invecchiamento :

Tipologia	durata	decorrenza
"Freisa di Chieri" Superiore	min.12 mesi	1° novembre anno raccolta delle uve

E' ammesso l'invecchiamento in legno di minimo 6 mesi.
E' ammessa la colmatura con uguale vino conservato in altri recipienti, per non più del 10% del totale del volume nel corso dell'intero invecchiamento obbligatorio.

6. Per i seguenti vini l'immissione al consumo è consentita soltanto a partire dalla data per ciascuno di essi indicata:

Tipologia	Data
"Freisa di Chieri" Superiore	1° novembre (anno successivo alla vendemmia)

7. Nell'ambito della stessa tipologia, specificazione aggiuntiva o menzione è consentita, a scopo migliorativo, l'aggiunta nella misura massima del 15% di "Freisa di Chieri" più giovane a "Freisa di Chieri" più vecchio o viceversa, anche se non ha ancora ultimato il periodo di maturazione obbligatorio.

8. I vini di cui all'art.1 possono essere classificati con la denominazione di origine controllata "Collina Torinese Rosso" purché corrispondano alle condizioni ed ai requisiti previsti dai relativi disciplinari, previa comunicazione del detentore agli organi competenti.

Articolo 6.

Il vino "Freisa di Chieri" può essere preparato nel tipo secco o nel tipo amabile; all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

Freisa secco:

- colore: rosso rubino non troppo intenso;
- odore: fine che ricorda quello del lampone e della viola;
- sapore: asciutto, acidulo che con l'invecchiamento diventa più delicato;
- gradazione alcolica complessiva minima: 11 gradi;
- acidità totale minima: 5 per mille;
- estratto secco netto minimo: 20 per mille

Freisa amabile:

- colore: rosso rubino non troppo intenso;
- odore: delicato che ricorda lontanamente il lampone;
- sapore: amabile, aromatico;
- gradazione alcolica complessiva minima: 7 gradi di alcol svolto; complessivo 11;
- acidità totale minima: 5 per mille;
- estratto secco netto minimo: 20 per mille.

E' facoltà del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di modificare, con proprio decreto, i limiti sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto secco netto.

Art. 6 – Caratteristiche al consumo

1. I vini Freisa di Chieri all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

Freisa di Chieri Secco

Colore: rosso rubino con tendenza a leggero granato quando il vino invecchia;
profumo: caratteristico delicato con note di lampone e di rosa e viola;
sapore: asciutto, talvolta vivace leggermente acidulo, che con l'invecchiamento diventa più armonico e delicato;
può presentare eventuali sentori di legno qualora affinato in botte;
Titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol., per il Freisa di Chieri con indicazione di "vigna" 12,50%vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l in acido tartarico;
estratto non riduttore minimo: 19 g/l;

Freisa di Chieri Superiore

Colore: rosso granato o cerasuolo con tendenza a leggero arancione con l'invecchiamento;
profumo: caratteristico delicato eventualmente con note di lampone e viola;
sapore: secco, con breve invecchiamento, delicatamente morbido ed eventuali sentori di legno;
Titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,00% vol., per il Freisa di Chieri con indicazione di "vigna" 12,50%vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l in acido tartarico;
estratto non riduttore minimo: 21 g/l;

Freisa di Chieri Dolce

Colore: da rosso rubino a cerasuolo piuttosto chiaro talvolta con lievi riflessi violacei;
profumo: caratteristico delicato con note di lampone e di rosa e viola;
sapore: amabile, fresco talora vivace;
aroma: gradevole di lampone;
Titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol. di cui almeno 7,00% vol. svolti;
acidità totale minima: 4,5 g/l in acido tartarico;
estratto non riduttore minimo: 19 g/l;

Freisa di Chieri Frizzante

Colore: da rosso rubino a cerasuolo piuttosto chiaro;
spuma: fine, ottenuta mediante rifermentazione degli zuccheri naturali residuati nel vino amabile odolce, conservato secondo le pratiche enologiche di filtrazione ripetuta e/o refrigerazione;
profumo: caratteristico delicato con note di lampone e di rosa e viola;
sapore: armonico, elegante con retrogusto gradevole di lampone;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol.;
acidità totale minima: 4,5 g/l in acido tartarico;
estratto non riduttore minimo: 19 g/l;

Freisa di Chieri Spumante

Colore: da rosso rubino a cerasuolo piuttosto chiaro;
spuma: fine, persistente;
profumo: caratteristico delicato con note di lampone e di rosa e viola;
sapore: armonico, elegante con sottofondo gradevole di lampone;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% vol. di cui svolto compreso tra 6,00%vol e 8,00%vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l in acido tartarico;
estratto non riduttore minimo: 19 g/l;

2. E' in facoltà del **Ministero delle Politiche Agricole**, con proprio decreto, di modificare i limiti minimi per l'acidità totale e l'estratto secco.

Art. 7 – Etichettatura, designazione e presentazione

1. Nella designazione e presentazione dei vini di cui all'art.1 è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi extra, fine, naturale, scelto, selezionato, vecchio e similari.

E' consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno il consumatore.

2. Nella designazione e presentazione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Freisa di Chieri", la denominazione di origine può essere accompagnata dalla menzione "vigna" seguita dal corrispondente toponimo, purché:

- le uve provengano totalmente dallo stesso vigneto;
- tale menzione sia stata iscritta nell'apposita "lista positiva" istituita presso l'organismo che detiene l'Albo dei Vigneti della Denominazione;
- la vinificazione e le successive lavorazioni siano svolti in recipienti separati e la menzione "vigna", seguita dal toponimo, sia stata riportata nella denuncia delle uve, nei registri e nei documenti di accompagnamento.
- la menzione "vigna" seguita dal toponimo sia riportata in caratteri di dimensioni uguale o inferiore al 50% del carattere usato per la denominazione di origine controllata "Freisa di Chieri".

3. Nella designazione e presentazione del vino a Denominazione di Origine Controllata "Freisa di Chieri" con le specificazioni aggiuntive "Superiore", e "Vigna" è obbligatoria l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.

Art. 8 – Confezionamento

1. Le bottiglie in cui vengono confezionati i vini di cui all'art.1 per la commercializzazione devono essere di forma tradizionale, di capacità consentita dalle vigenti

Articolo 7.

Il vino "Freisa di Chieri" ottenuto da uve che abbiano una gradazione alcolica complessiva minima naturale di 11,5, qualora venga invecchiato fino al 1° novembre dell'anno successivo a quello della vendemmia, può portare in etichetta la specificazione aggiuntiva "superiore".

Articolo 8.

La denominazione di origine controllata "Freisa di Chieri" può essere utilizzata per designare i vini "spumante" e "frizzante" ottenuti mediante rifermentazione degli zuccheri naturali residuati nel vino amabile o dolce, conservato

secondo le pratiche enologiche di filtrazione ripetuta e/o refrigerazione.

La preparazione dei vini di cui al precedente comma deve avvenire entro il territorio indicato per le operazioni di vinificazione all'articolo 5 del precedente disciplinare.

Articolo 9.

Alla denominazione di cui all'articolo 1 è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione aggiuntiva diversa da quella prevista nel presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi "extra", "fine", "scelto", "selezionato" e similari.

Sulle bottiglie o altri recipienti contenenti il vino "Freisa di Chieri" può figurare l'indicazione dell'annata di produzione purché veritiera e documentabile.

E' tuttavia consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno l'acquirente.

E' consentito altresì l'uso di indicazioni geografiche e toponomastiche che facciano riferimento a comuni, frazioni, aree, fattorie e località comprese nella zona delimitata nel precedente articolo 3 e dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato ottenuto.

Articolo 10.

Chiunque produce, vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo con la denominazione di origine controllata "Freisa di Chieri" vini che non rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, è punito a norma dell'articolo 28 del Dpr 12 luglio 1963, n. 930.

normative, ma comunque non inferiori a 18,7 Cl e con l'esclusione del contenitore da 200 cl.

2. E' vietato il confezionamento e la presentazione nelle bottiglie, che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio del vino.

3. Le bottiglie in cui vengono confezionati i vini di cui all'art.1 con l'aggiunta della menzione "vigna" seguita dal toponimo per la commercializzazione devono essere di capacità inferiore ai 500cl.

Art. 9 – Sanzioni

Chiunque, produce, vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo **prodotti a monte dei vini e vini con la denominazione di cui all'art.1, che non rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi quelli di natura contabile comprovanti l'origine e quelli previsti dalla vigente normativa per la commercializzazione degli stessi prodotti**, è punito a norma degli articoli 28, 29, 30, e 31 della legge n. 164/92.

Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione delle d.o.c. Freisa di Chieri e Collina Torinese

CAREMA

pag. 1

D.P.R. 09 LUGLIO 1967
RICONOSCIMENTO DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE
CONTROLLATA DEL VINO "CAREMA"

Art. 1

La denominazione di origine controllata "Carema" è riservata al vino che risponde alle condizioni e ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

Art. 2

Il vino a denominazione di origine controllata "Carema" deve essere ottenuto dalle uve del vitigno Nebbiolo nella misura minima dell'85%.

Possono concorrere alla produzione di detto vino uve provenienti nell'ambito aziendale da vitigni a bacca rossa, non aromatici, raccomandati o autorizzati nella provincia di Torino fino ad un massimo del 15%.

Art. 3

Le uve destinate alla produzione del vino di cui all'art. 1 devono essere prodotte nella zona di produzione comprendente l'intero territorio del comune di Carema.

Art. 4

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino a denominazione di origine controllata "Carema" devono essere quelle tradizionali della zona o comunque, atte a conferire alle uve ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerarsi idonei unicamente i vigneti ubicati sulle coste rocciose, su terreni di buona esposizione, e di origine morenica, con esclusione di quelli di fondovalle. I sistemi di impianto, le forme di allevamento e di potatura debbono essere quelli generalmente usati, comunque atti a non modificare le caratteristiche dell'uva e del vino.

La resa massima di uva per ettaro di vigneto in coltura specializzata per le produzioni del vino a denominazione di origine controllata "Carema" non deve essere superiore a Kg 8000 per ettaro, per un massimo di 56 ettolitri di vino finito ad ettaro.

Nelle annate favorevoli i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione del vino a denominazione di origine controllata "Carema" devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermi restando i limiti resa uva vino per i quantitativi di cui trattati; oltre il detto limite percentuale decade il diritto alla denominazione di origine controllata per tutto il prodotto.

La resa massima delle uve fresche in vino finito non deve essere superiore al 70%.

Qualora tale resa superi la percentuale sopra indicata, ma non oltre il 75% l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata; oltre detto limite percentuale decade il diritto alla denominazione di origine controllata per tutto il prodotto.

E' esclusa ogni pratica di forzatura.

E' ammessa l'irrigazione di soccorso due volte all'anno prima dell'inviatura.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL DISCIPLINARE DI
PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE
CONTROLLATA "Carema"

Art. 1. Denominazione e vini.

1. La denominazione di origine controllata "Carema" è riservata ai vini **rossi che risponde alle condizioni ed ai requisiti prescritti dal presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie, specificazioni aggiuntive o menzioni:**

"Carema"

"Carema" riserva

Art. 2. Base ampelografica.

Il vino a denominazione di origine controllata "Carema" deve essere ottenuto dalle uve del vitigno Nebbiolo **dall'85% al 100%.**

Possono concorrere alla produzione di detti vini uve provenienti nell'ambito aziendale da vitigni a bacca rossa, non aromatici, raccomandati o autorizzati nella provincia di Torino fino ad un massimo del 15%.

Art. 3. Zona di produzione delle uve.

1. La zona di produzione dei vini "Carema" comprende l'intero territorio del Comune di Carema.

Art. 4. Norme per la viticoltura.

1. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino "Carema" devono essere quelle tradizionali della zona, e comunque, atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

2. In particolare le condizioni di coltura dei vigneti devono rispondere ai requisiti esposti ai punti che seguono:

terreni: di origine morenica;

- **giacitura:** coste rocciose. Sono da escludere i terreni di fondovalle, umidi, pianeggianti e non sufficientemente soleggiati;

- **altitudine:** non inferiore a metri 300 s.l.m. e/o non superiore a metri 600 s.l.m.;

- **esposizione:** adatta ad assicurare un'idonea maturazione delle uve;

- **densità d'impianto:** quelle generalmente usate in funzione delle caratteristiche peculiari delle uve e del vino. I vigneti oggetto di nuova iscrizione o di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto d'impianto, non inferiore a 3000 ad eccezione della forma di allevamento a pergola;

- **forme di allevamento e sistemi di potatura:** devono essere quelli generalmente usati e comunque atti a non modificare, in negativo le caratteristiche delle uve e dei vini;

pratiche di forzatura: è vietata ogni pratica di forzatura.

E' ammessa l'irrigazione di soccorso.

3. Le rese massime di uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini di cui all'art. 2 ed i titoli alcolometrici volumici minimi naturali delle relative uve destinate alla vinificazione devono essere rispettivamente le seguenti:

Vini	resa uva Kg/ha	Titolo alcolometrico vol. min. naturale
"Carema"	8.000	11,50% Vol.

03/02/2009

"Carema" riserva 8.000 11,50% Vol.

Nelle annate favorevoli, i quantitativi di uva ottenuti e da destinare alla produzione del vino a denominazione di origine controllata "Carema" devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% il limite medesimo, fermo restando il limite resa uva/vino per i quantitativi di cui trattasi.

4. In caso di annata sfavorevole, che lo renda necessario, la regione Piemonte fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

5. I conduttori interessati che prevedano di ottenere una resa maggiore rispetto a quella fissata dalla regione Piemonte, ma non superiore a quella fissata dal precedente punto 3, dovranno tempestivamente, e comunque almeno 5 giorni prima della data d'inizio della propria vendemmia, segnalare, indicando tale data, la stima della maggiore resa, mediante lettera raccomandata agli organi competenti per territorio preposti al controllo, per consentire gli opportuni accertamenti da parte degli stessi.

6. Nell'ambito della resa massima fissata in questo articolo, la regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale può fissare i limiti massimi di uva per ettaro inferiori a quello previsto dal presente disciplinare in rapporto alla necessità di conseguire un miglior equilibrio di mercato.

In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 5.

Art. 5

Le uve destinate alla vinificazione devono assicurare al vino a denominazione di origine controllata "Carema" un titolo alcolometrico volumico naturale minimo non inferiore a 11,5%. Le operazioni di vinificazione, di conservazione e di invecchiamento del vino a denominazione di origine controllata "Carema" devono essere effettuate nella zona di produzione delimitata nel precedente art. 3 e nella frazione Ivery nel comune di Pont St. Marten (Valle d'Aosta) secondo gli usi tradizionali della zona.

Le operazioni di imbottigliamento devono essere effettuate nell'ambito degli interi territori della regione Valle d'Aosta e della provincia di Torino.

Il vino a denominazione di origine controllata "Carema" deve essere sottoposto ad un periodo di invecchiamento non inferiore a tre anni di cui almeno due in contenitori di legno non superiori ad Hl. 40. Il periodo di invecchiamento decorre dal 1° novembre dell'anno di produzione delle uve.

Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti atte a conferire al vino le proprie peculiari caratteristiche.

E' consentita l'aggiunta a scopo migliorativo, di "Carema" più giovane ed identico "Carema" più vecchio o viceversa nella misura massima del 15%.

Art. 5. Norme per la vinificazione.

1. Le operazioni di vinificazione, di conservazione e di invecchiamento del vino "Carema" devono essere effettuate nella zona di produzione delimitata nel precedente art. 3 e nella frazione di Ivery nel Comune di Pont St. Martin (Valle d'Aosta), secondo gli usi tradizionali della zona.

2. La resa massima dell'uva in vino finito non dovrà essere superiore a:

Vini	resa uva/vino	produzione max di vino lt.
"Carema"	70%	5.600
"Carema" riserva	70%	5.600

Qualora tale resa superi la percentuale sopraindicata, ma non oltre il 75% l'eccedenza non ha diritto alla doc; oltre detto limite di percentuale decade il diritto alla denominazione di origine per tutto il prodotto.

3. Nella vinificazione e maturazione devono essere seguiti i criteri tecnici più razionali ed effettuate le pratiche enologiche atte a conferire al vino le migliori caratteristiche di qualità, ivi compreso l'arricchimento della gradazione zuccherina, secondo i metodi riconosciuti dalla legislazione vigente.

4. I seguenti vini devono essere sottoposti a un periodo di invecchiamento:

Tipologia	Durata mesi	di cui in legno di rovere o castagno mesi	Decorrenza
"Carema"	24	12	1° novembre succ. alla vendem.
"Carema" riserva	36	12	1° novembre succ. alla vendem.

E' ammessa la colmatura con uguale vino conservato in altri recipienti, per non più del 10% del totale del volume nel corso dell'intero invecchiamento obbligatorio. Per i seguenti vini l'immissione al consumo è consentita soltanto a partire dalla data per ciascuno di essi di seguito indicata:

Tipologia	Data
"Carema"	1° novembre del 2° anno succ. alla Vendemmia
"Carema" riserva	1° novembre del 3° anno succ. alla Vendemmia

5. E' consentita, a scopo migliorativo, l'aggiunta nella misura massima del 15%, di "Carema" più giovane a "Carema" più vecchio o viceversa, anche se non ha ancora terminato il periodo minimo di invecchiamento.

Art. 6

Il vino a denominazione di origine controllata "Carema" all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

colore: rosso rubino volgente al granato; odore: fine e caratteristico che ricorda la rosa macerata; sapore: morbido, vellutato, di corpo; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12 vol. %; acidità totale minima: 5 g/l; estratto secco netto minimo: 20 g/l.

E' facoltà del Ministero per politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, modificare con proprio decreto i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto secco netto.

Art. 6. Caratteristiche al consumo.

1. Il vino "Carema" all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

"Carema":

colore: rosso rubino volgente al granato;
odore: fine e caratteristico che ricorda la rosa macerata;
sapore: morbido, vellutato, di corpo;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,00 % Vol.;
acidità totale minima: 5,0 g/l in acido tartarico;
estratto secco netto minimo: 20 g/l.

"Carema" riserva:

colore: rosso granato;
odore: fine e caratteristico;
sapore: morbido, vellutato, di corpo;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,00% Vol.;
acidità totale minima: 5 g/l in acido tartarico;
estratto secco netto minimo: 20 g/l.

2. E' facoltà del Ministero per le Politiche Agricole - Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Tipiche dei Vini, modificare i limiti dell'acidità totale e dell'estratto non riduttore minimo con proprio decreto.

Art. 7

Il vino a denominazione di origine controllata "Carema" sottoposto ad un periodo di invecchiamento non inferiore a quattro anni di cui almeno trenta mesi in contenitori di legno non superiore a 40 ettolitri e di almeno un anno di affinamento in bottiglia può portare in etichetta la qualificazione "riserva".

Nella designazione del vino di cui all'art. 1 è consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, purché non abbiano significato laudativo o non siano tali da trarre in inganno l'acquirente.

Nella designazione e presentazione del vino a denominazione di origine controllata "Carema" è vietata qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare ivi compresi gli aggettivi extra, fine, scelto, selezionato, vecchio e similari.

Il vino a denominazione di origine controllata "Carema" deve essere immesso al consumo nelle bottiglie di vetro di una delle seguenti capacità: 0.187, 0.375, 1.500, 3.000, 5.000 unicamente con tappo di sughero. Tuttavia per recipienti non superiori a 500 cc. sono consentiti altri tipi di chiusura.

Art. 7 Etichettatura designazione e presentazione.

1. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine "Carema" è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi extra, fine, naturale, scelto, selezionato, vecchio e similari.

2. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata "Carema", è consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, purché non abbiano significato laudativo.

3. Nella designazione e presentazione dei vini "Carema", è obbligatoria l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.

Art. 8 - Confezionamento.

1. Le bottiglie in cui vengono confezionati i vini "Carema" per la commercializzazione devono essere di forma

pag. 4

Sulle bottiglie o altri recipienti contenenti il vino a denominazione di origine controllata "Carema" deve sempre figurare l'indicazione dell'annata di produzione delle uve. In etichetta dovrà figurare il millesimo relativo al vino che concorre in misura preponderante.

bordolese o borgognona, di vetro scuro, di capacità consentite dalla legislazione vigente ad esclusione del 200 Cl.

2. E' vietato il confezionamento e la presentazione nelle bottiglie, che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio del vino.

03/02/2009

ERBALUCE DI CALUSO O CALUSO

D.P.R. 25 Giugno 1998

Disciplinare di produzione dei vini a Doc "Erbaluce di Caluso" o "Caluso"

Art. 1

La denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" è riservata ai vini delle tipologie: tranquillo, spumante e passito che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

Art. 2

La denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" deve essere prodotta con uve provenienti dai vigneti composti esclusivamente dal vitigno Erbaluce.

Art. 3

La zona di produzione delle uve destinate alla produzione dei vini di qui all'art. 1 comprende l'intero territorio dei seguenti comuni:

Provincia di Torino: Caluso, Agliè, Azzeglio, Bairo, Barone, Bollengo, Borgomasino, Burolo, Candia, Canavese, Caravino, Cossano Canavese, Cuceglio, Ivrea, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalengo, Orio Canavese, Romano Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Perosa, Piverone, Scarmagnano, Settimo Rottaro, San Giorgio Canavese, San Martino Canavese, Strambino, Vestignè, Vialfrè, Villareggia, Vische;
Provincia di Vercelli: Moncrivello;
Provincia di Biella: Roppolo, Viverone, Zimone.

Art. 4

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" devono essere quelle tradizionali della zona o comunque a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerarsi idonei i vigneti ubicati in terreni di buona esposizione, di origine morenica.

Qualora in un vigneto siano coltivate viti di vitigni diversi, va iscritta nel predetto albo soltanto la porzione di superficie vitata effettivamente coltivata con viti del vitigno "Erbaluce".

I sistemi di impianto, le forme di allevamento e di potatura devono essere quelli generalmente usati, comunque atti a non modificare le caratteristiche dell'uva e del vino.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" (passaggio a DOCG)

Art. 1. Denominazione e vini.

1. La denominazione di origine controllata **e garantita** "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" è riservata ai vini bianchi **che rispondono alle condizioni ed ai requisiti prescritti dal presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie, specificazioni aggiuntive o menzioni:**

"Erbaluce di Caluso" o "Caluso"

"Erbaluce di Caluso" spumante o "Caluso" spumante

"Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito

"Erbaluce di Caluso" passito riserva o "Caluso" passito riserva

Art. 2. Base ampelografica.

1. La denominazione di origine controllata **e garantita** "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" deve essere prodotta con uve provenienti dai vigneti composti esclusivamente dal vitigno Erbaluce.

Art. 3. Zona di produzione delle uve.

1. La zona di produzione delle uve destinate alla produzione dei vini **"Erbaluce di Caluso" o "Caluso"** comprende l'intero territorio dei seguenti comuni:

Provincia di Torino: Agliè, Azzeglio, Bairo, Barone, Bollengo, Borgomasino, Burolo, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Cossano Canavese, Cuceglio, Ivrea, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Perosa Canavese, Piverone, Romano Canavese, San Giorgio Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Strambino, Vestignè, Vialfrè, Villareggia, Vische;
Provincia di Vercelli: Moncrivello;
Provincia di Biella: Roppolo, Viverone, Zimone.

Art. 4. Norme per la viticoltura.

1. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata **e garantita** "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" devono essere quelle tradizionali della zona o comunque atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità. Sono pertanto da considerarsi idonei i vigneti ubicati in terreni di buona esposizione, di origine morenica con **altitudine: non inferiore a metri 200 s.l.m. e non superiore a metri 500 s.l.m.;**

densità d'impianto: quelle generalmente usate in funzione delle caratteristiche peculiari delle uve e del vino. I vigneti oggetto di nuova iscrizione o di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto d'impianto, non inferiore a 3000 ad eccezione della forma di allevamento a pergola;

- **forme di allevamento e sistemi di potatura: devono essere quelli generalmente usati e comunque atti a non modificare in negativo le caratteristiche delle uve e dei vini;**

pratiche di forzatura: è vietata ogni pratica di forzatura.

3. Le rese massime di uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini **"Erbaluce di Caluso" o "Caluso"** ed i titoli alcolometrici volumici

La resa massima di uva per ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione del vino a denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 non deve essere superiore a Kg. 12.000 per ettaro.

Nelle annate favorevoli i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermi restando i limiti resa uva-vino per i quantitativi di cui trattasi; oltre il detto limite percentuale decade il diritto alla denominazione di origine controllata per tutto il prodotto.

La resa massima delle uve fresche in vino finito non deve essere superiore a 70%.

Qualora tale resa supera la percentuale sopra indicata, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata; oltre detto limite percentuale decade il diritto alla denominazione di origine controllata per tutto il prodotto.

La resa massima delle uve in vino dopo l'appassimento, per la tipologia passito non deve essere superiore al 35%.

E' esclusa ogni pratica di forzatura.

minimi naturali delle relative uve destinate alla vinificazione devono essere rispettivamente le seguenti:

Vini	resa uva Kg/ha	Titolo alcolometrico vol. min. naturale
"Erbaluce di Caluso" o "Caluso"	11.000	10,00% Vol.
"Erbaluce di Caluso" spumante o "Caluso" spumante	11.000	9,50% Vol.
"Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito	11.000	10,00% Vol.
"Erbaluce di Caluso" passito riserva o "Caluso" passito riserva	11.000	10,00% Vol.

Le rese massime di uva ammesse per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" non spumanti, e i relativi titoli alcolometrici volumici minimi naturali delle relative uve riportanti la menzione aggiuntiva "vigna" seguita dal relativo toponimo devono essere:

Vini	resa uva Kg/ha	Titolo alcolometrico vol. min. naturale
"Erbaluce di Caluso" o "Caluso"	9.900	11,00 % Vol..
"Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito	9.900	11,00 % Vol.
"Erbaluce di Caluso" passito riserva o "Caluso" passito riserva	9.900	11,00 % Vol.

La denominazione di origine controllata e garantita "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" può essere accompagnata dalla menzione «vigna» purché tale vigneto abbia un'età d'impianto di almeno sette anni. Se l'età del vigneto è inferiore, la produzione di uve ad ettaro ammessa è pari:

al terzo anno:	Resa uva Kg/ha	5900
al quarto anno:	Resa uva Kg/ha	6900
al quinto anno:	Resa uva Kg/ha	7900
al sesto anno:	Resa uva Kg/ha	8900

Nelle annate favorevoli, i quantitativi di uva ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% il limite medesimo, fermo restando il limite resa uva/vino per i quantitativi di cui trattasi.

4. In caso di annata sfavorevole, che lo renda necessario, la regione Piemonte fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

5. I conduttori interessati che prevedano di ottenere una resa maggiore rispetto a quella fissata dalla regione Piemonte, ma non superiore a quella fissata dal precedente punto 3, dovranno tempestivamente, e comunque almeno 5 giorni prima della data d'inizio della propria vendemmia, segnalare, indicando tale data, la stima della maggiore resa, mediante lettera raccomandata agli organi competenti per territorio preposti al controllo, per consentire gli opportuni accertamenti da parte degli stessi.

6. Nell'ambito della resa massima fissata in questo

Art. 5

Le operazioni di vinificazione del vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" devono essere effettuate nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

Le operazioni di vinificazione, di invecchiamento, obbligatorio per la tipologia passito, devono essere effettuate nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

Le operazioni di spumantizzazione e del relativo imbottigliamento devono essere effettuate nell'ambito dell'intero territorio della regione Piemonte.

E' in facoltà del Ministero per le politiche agricole – Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, di consentire che tali operazioni di vinificazione e di invecchiamento siano effettuate in stabilimenti situati nei comuni limitrofi o vicini alla zona di produzione, a condizione che in detti stabilimenti le ditte interessate effettuino, da almeno dieci anni prima dell'entrata in vigore del DPR 12 luglio 1963, n. 930, le operazioni predette, con metodi tradizionali in uso nella zona di produzione di cui al precedente art. 3.

Le uve destinate alla vinificazione o all'appassimento dei vini di cui all'art. 1 devono assicurare un titolo alcolometrico volumico naturale minimo del 10% e del 9,5% per la tipologia spumante. Il periodo di appassimento delle uve destinate alla produzione del vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" deve protrarsi fino al 1° febbraio dell'anno successivo alla vendemmia.

Nella vinificazione del vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito devono essere osservate le seguenti condizioni: l'uva, dopo aver subito un'accurata cernita, deve essere sottoposta ad un'appassimento che deve essere protratto fino ad avere un contenuto zuccherino non inferiore al 29%.

Il vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito può essere immesso al consumo solo dopo quattro anni di invecchiamento a decorrere dal 1° novembre successivo alla vendemmia.

Il vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito può fregiarsi della menzione "riserva" solo dopo i cinque anni di invecchiamento a decorrere dal 1° novembre successivo alla vendemmia.

E' ammesso il taglio dei vini di diverse annate nel limite globale del 15%, l'85% deve corrispondere all'annata dichiarata in etichetta.

articolo, la regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale può fissare i limiti massimi di uva per ettaro inferiori a quello previsto dal presente disciplinare in rapporto alla necessità di conseguire un miglior equilibrio di mercato.

In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 5.

Art. 5. Norme per la vinificazione.

1 Le operazioni di vinificazione del vino a denominazione di origine controllata **e garantita** "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" devono essere effettuate nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

Le operazioni di vinificazione, di invecchiamento, obbligatorio per la tipologia passito, devono essere effettuate nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

Le operazioni di spumantizzazione e del relativo imbottigliamento devono essere effettuate nell'ambito dell'intero territorio della regione Piemonte.

E' in facoltà del Ministero per le politiche agricole – Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, di consentire che tali operazioni di vinificazione e di invecchiamento siano effettuate in stabilimenti situati nei comuni limitrofi o vicini alla zona di produzione, a condizione che in detti stabilimenti le ditte interessate effettuino, da almeno dieci anni prima dell'entrata in vigore del DPR 12 luglio 1963, n. 930, le operazioni predette, con metodi tradizionali in uso nella zona di produzione di cui al precedente art. 3.

2 La resa massima dell'uva in vino finito non dovrà essere superiore a:

Vini	resa uva/vino	produzione max di vino lt.
"Erbaluce di Caluso" o "Caluso"	70%	7.700
"Erbaluce di Caluso" spumante o "Caluso" spumante	70%	7.700
"Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito	35%	3.850

Qualora tale resa superi la percentuale sopraindicata, ma non oltre il 75% l'eccedenza non ha diritto alla doc; oltre detto limite di percentuale decade il diritto alla denominazione di origine per tutto il prodotto.

Per la tipologia "Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito la resa è riferita all'uva fresca prima di qualsiasi appassimento, qualora tale resa superi la percentuale sopraindicata, ma non oltre il 40% l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine; oltre detto limite di percentuale decade il diritto alla denominazione di origine per tutto il prodotto.

Nella vinificazione del vino a denominazione di origine controllata **e garantita** "Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito devono essere osservate le seguenti condizioni: l'uva, dopo aver subito un'accurata cernita, deve essere sottoposta ad un'appassimento che deve essere protratto fino ad avere un contenuto zuccherino non inferiore al 29%.

3 I seguenti vini devono essere sottoposti a un periodo di invecchiamento:

Tipologia	Durata	di cui in legno	Decorrenza
"Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito	36 mesi	0	1° novembre

Art. 6

Il vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

Colore: giallo paglierino;

limpidezza: brillante;

odore: vinoso, fine, caratteristico;

sapore: secco, fresco, caratteristico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo 11 vol. %;

acidità totale minima: 5 g/l;

estratto secco minimo: 17 g/l.

Il vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" spumante o "Caluso" spumante all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

spuma: leggera, evanescente;

perlage: fine e persistente;

colore: paglierino scarico;

odore: delicato, caratteristico;

sapore: asciutto, fresco, fruttato, caratteristico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,5 vol. %;

zuccheri residui naturali: massimo 12 g/l;

acidità totale minima: 5 g/l;

estratto secco netto minimo: 17 g/l.

Il vino a denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

colore: dal giallo oro all'ambrato scuro;

limpidezza: brillante;

odore: profumo delicato, caratteristico;

sapore: dolce, armonico, pieno, vellutato;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 17 vol. %;

zucchero residui naturali: minimo 70 g/l;

acidità totale minima: 5 g/l;

estratto secco netto minimo: 26 g/l.

E' facoltà del ministero delle politiche agricole – Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, modificare con proprio decreto i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto secco netto.

Art. 7

successivo alla vendemmia
"Erbaluce di Caluso" passito riserva
o "Caluso" passito riserva 48 mesi 0 1° novembre
successivo alla vendemmia

Per i seguenti vini l'immissione al consumo è consentita soltanto a partire dalla data per ciascuno di essi di seguito indicata:

Tipologia	Data
"Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito	1° novembre del 3° anno succ. alla Vend.
"Erbaluce di Caluso" passito riserva o "Caluso" passito riserva	1° novembre del 4° anno succ. alla Vend.

E' consentita, a scopo migliorativo, l'aggiunta nella misura massima del 15%, di "Erbaluce di Caluso" più giovane a "Erbaluce di Caluso" più vecchio o viceversa.

Art. 6. Caratteristiche al consumo.

1. Il vino a denominazione di origine controllata e garantita "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

"Erbaluce di Caluso" o "Caluso":

colore: giallo paglierino;

limpidezza: brillante;

odore: vinoso, fine, caratteristico;

sapore: secco, fresco, caratteristico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,00% Vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l in acido tartarico;

estratto non riduttore: 17,0 g/l.

"Erbaluce di Caluso" spumante o "Caluso" spumante:

spuma: leggera, evanescente;

perlage: fine e persistente;

colore: paglierino scarico;

odore: delicato, caratteristico;

sapore: fresco, fruttato, caratteristico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,50% Vol.;

acidità totale minima: 5,0 g/l in acido tartarico;

estratto non riduttore: 17,0 g/l.

"Erbaluce di Caluso" passito o "Caluso" passito:

colore: dal giallo oro all'ambrato scuro;

limpidezza: brillante;

odore: profumo delicato, caratteristico;

sapore: dolce, armonico, pieno, vellutato;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 17,00% Vol.;

zucchero residui naturali: minimo 70 g/l;

acidità totale minima: 5 g/l in acido tartarico;

estratto non riduttore: 26,0 g/l.

"Erbaluce di Caluso" passito riserva o "Caluso" passito riserva:

colore: dal giallo oro all'ambrato scuro;

limpidezza: brillante;

odore: profumo delicato, caratteristico;

sapore: dolce, armonico, pieno, vellutato;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 17,00% Vol.;

zucchero residui naturali: minimo 70 g/l;

acidità totale minima: 5 g/l in acido tartarico;

estratto non riduttore: 26,0 g/l.

Alla denominazione di origine controllata "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione o menzione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione ivi compresi gli aggettivi "superiore", "riserva speciale", "extra", "fine", "scelto", "selezionato" e simili. Sulle bottiglie deve figurare l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.

E' facoltà del ministero delle politiche agricole – Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, modificare con proprio decreto i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto secco netto.

Art. 7 Etichettatura designazione e presentazione.

1. Nella designazione e presentazione del vino a denominazione di origine "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi extra, fine, naturale, scelto, selezionato, vecchio e similari.

2. Nella designazione e presentazione del vino a denominazione di origine "Erbaluce di Caluso" o "Caluso", è consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, purché non abbiano significato laudativo.

3. Nella designazione del vino "Erbaluce di Caluso" o "Caluso", la denominazione di origine può essere accompagnata dalla menzione "vigna" purché:

le uve provengano totalmente dal medesimo vigneto;

tale vigneto abbia un'età d'impianto superiore ai 7 anni;

- tale menzione sia iscritta nella "Lista positiva" istituita dall'organismo che detiene l'Albo dei Vigneti della Denominazione;

- coloro che, nella designazione e presentazione del vino "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" intendono accompagnare la denominazione di origine con la menzione "vigna" abbiano effettuato la vinificazione delle uve e l'imbottigliamento del vino;

- la vinificazione delle uve e l'invecchiamento del vino siano stati svolti in recipienti separati e la menzione "vigna" seguita dal toponimo sia stata riportata nella denuncia delle uve, nei registri e nei documenti di accompagnamento;

- la menzione "vigna" seguita dal relativo toponimo sia riportata in caratteri di dimensione uguale o inferiore al 50% del carattere usato per la denominazione di origine.

4. Nella designazione e presentazione dei vini "Erbaluce di Caluso" o "Caluso", è obbligatoria l'indicazione dell'annata di produzione delle uve ad eccezione della tipologia spumante

Art. 8 - Confezionamento.

1. Le bottiglie in cui viene confezionato il vino "Erbaluce di Caluso" o "Caluso" per la commercializzazione devono essere di forma tradizionale, di capacità consentita dalle vigenti leggi, ma comunque non inferiori a 18,7 Cl e con l'esclusione del contenitore da 200 Cl.

2. E' vietato il confezionamento e la presentazione nelle bottiglie, che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio del vino.

Comunicato della Direzione Agricoltura

Testo della proposta di modifica del Disciplinare della Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Barolo", del Disciplinare della Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Barbaresco", e della proposta di riconoscimento per la nuova Denominazione di Origine Controllata "Alba".

Allegato



BAROLO

D.P.R. 1 luglio 1980. Riconoscimento della denominazione di origine controllata e garantita del vino «Barolo».	PROPOSTA DI MODIFICA DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA «BAROLO»
<p>Art. 1. La denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» è riservata al vino rosso «Barolo», già riconosciuto a denominazione di origine controllata con D.P.R. 23 aprile 1966, che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.</p> <p>Art. 2. Il «Barolo» deve essere ottenuto esclusivamente dalle uve del vitigno «Nebbiolo» delle sottovarietà «Michet», «Lampia» e «Rosè» prodotte nella zona di origine descritta nel successivo art. 3.</p> <p>Art. 3. La zona di origine delle uve atte a produrre il «Barolo», comprendente i territori già delimitati con decreto ministeriale 31 agosto 1933, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 12 ottobre 1933, n. 238, nonché quelli per i quali ricorrono le condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 1 del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930, include l'intero territorio dei comuni di Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba ed in parte il territorio dei comuni di Monforte d'Alba, Novello, La Morra, Verduno, Grinzane Cavour, Diano d'Alba, Cherasco e Roddi ricadenti nella provincia di Cuneo.</p> <p>Tale zona è così delimitata: da una linea che, partendo dall'abitato di Verduno, scende lungo la vecchia strada del Tanaro e, fiancheggiando C. Pradonio, raggiunge a quota 300 la vicinale di Monvigliero. Indi percorre la vicinale dei Ronchi, che da questo punto ha origine fino ad incontrare (passando per quota 276) il confine tra Roddi e Verduno. Segue tale confine fino a raggiungere quello tra La Morra e Roddi sul quale prosegue fino alla località Ciocchino. Da Ciocchino, la linea di delimitazione segue la strada vicinale del Bricco Ambrogio toccando le quote 248 e 252 fino ad incontrare il rio Talloria di Castiglione. Risale il rio Talloria di Castiglione in direzione sud-ovest fino ad incontrare la strada provinciale Alba-Barolo in prossimità del bivio per Barolo e per Serralunga. Da questo punto, la linea di delimitazione segue la provinciale Alba-Barolo in direzione nord verso Alba fino al Km 5, ove, in prossimità di Cascina Giuli, imbocca la strada per Case Borzone e Giacco e la segue fino a raggiungere, ai Farinetti, il confine tra i comuni di Grinzane Cavour e Diano d'Alba. Segue detto confine fino</p>	<p>Art. 1 – Denominazione e vini. 1. La denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» è riservata ai vini rossi che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - «Barolo», - «Barolo» riserva, - «Barolo» e «Barolo» riserva con una delle «menzioni geografiche aggiuntive» riportate al successivo art. 8 alle quali potrà essere aggiunta la menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo alle condizioni stabilite dall'art. 8, comma 5. <p>2. Le delimitazioni delle «menzioni geografiche aggiuntive» a norma del decreto ministeriale 22 aprile 1992 sono definite tramite l'allegato in calce al presente disciplinare di produzione.</p> <p>Art. 2 – Base ampelografica. 1. I vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo», devono essere ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti esclusivamente dal vitigno Nebbiolo.</p> <p>Art. 3 – Zona di produzione delle uve. 1. La zona di origine delle uve atte a produrre i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo», comprendente i territori già delimitati con decreto ministeriale 31 agosto 1933, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 12 ottobre 1933, n. 238, nonché quelli per i quali ricorrono le condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 1 del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930, include l'intero territorio dei comuni di Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba ed in parte il territorio dei comuni di Monforte d'Alba, Novello, La Morra, Verduno, Grinzane Cavour, Diano d'Alba, Cherasco e Roddi ricadenti nella provincia di Cuneo.</p> <p>Tale zona è così delimitata: da una linea che, partendo dall'abitato di Verduno, scende lungo la vecchia strada del Tanaro e, fiancheggiando C. Pradonio, raggiunge a quota 300 la vicinale di Monvigliero. Indi percorre la vicinale dei Ronchi, che da questo punto ha origine fino ad incontrare (passando per quota 276) il confine tra Roddi e Verduno. Segue tale confine fino a raggiungere quello tra La Morra e Roddi sul quale prosegue fino alla località Ciocchino. Da Ciocchino, la linea di delimitazione segue la strada vicinale del Bricco Ambrogio toccando le quote 248 e 252 fino ad incontrare il rio Talloria di Castiglione. Risale il rio Talloria di Castiglione in direzione sud-ovest fino ad incontrare la strada provinciale Alba-Barolo in prossimità del bivio per Barolo e per Serralunga. Da questo punto, la linea di delimitazione segue la provinciale Alba-Barolo in direzione nord verso Alba fino al Km 5, ove, in prossimità di Cascina Giuli, imbocca la strada per Case Borzone e Giacco e la segue fino a raggiungere, ai Farinetti, il confine tra i comuni di Grinzane Cavour e Diano d'Alba. Segue detto confine fino al torrente Garzello e poi il torrente medesimo sino alla confluenza con il torrente Talloria di Sinio. Risale quindi il Talloria per tutto il tratto che questo percorre in territorio di Diano d'Alba e poi nel</p>

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

al torrente Garzello e poi il torrente medesimo sino alla confluenza con il torrente Talloria di Sinio. Risale quindi il Talloria per tutto il tratto che questo percorre in territorio di Diano d'Alba e poi nel successivo che fa da confine tra il comune di Serralunga ed i comuni di Montelupo e di Sinio. Prosegue lungo quest'ultimo confine e poi lungo quello di Serralunga con Roddino, fino ad incontrare, a quota 297 in prossimità di Cascina Pian Romaldo, il confine tra Serralunga e Monforte. Segue dall'origine il rio di Pian Romaldo in direzione di Bricco del Rosso (quota 498), sotto il quale raggiunge la provinciale Roddino Monforte che segue fino al capoluogo di questo comune. Dal capoluogo di Monforte scende al rio Cornaretta e prosegue lungo il primo tratto del rio di Monchiero, fino a raggiungere (per case Manzoni, C. Rocca Nera e C. Vigliano) il confine comunale tra Monforte e Monchiero con il quale si identifica fino ad incontrare il rio Rataldo ed il confine tra i comuni di Novello, Monchiero e Monforte. Scende lungo il rio Rataldo e, raggiunta la confluenza con il rio del Mosca, risale quest'ultimo fino al capoluogo di Novello. Da Novello, la linea di delimitazione prosegue per la vicinale dei Corini, sale ai Tarditi ed ai Saccati (quota 339) e segue oltre ai Saccati il primo tratto il confine comunale tra Novello e Narzole, indi continua sul confine tra i comuni di Barolo e Narzole fino ad incontrare il confine tra Barolo e La Morra in prossimità di quota 480. Da questo punto segue verso occidente il confine tra i comuni di Narzole e La Morra fino a raggiungere quello tra i comuni di Cherasco-La Morra lungo il quale prosegue in direzione nord e, passando per quota 386, giunge ad intersecare, in prossimità del Km 4, la strada provinciale Cherasco-La Morra. Da questo punto, la linea di delimitazione segue la provinciale suddetta fino alla località S. Michele (quota 302); indi prosegue per la strada vicinale esistente fino ad incontrare il rio S. Michele che risale per breve tratto in direzione sud-est fino alla confluenza con il rio Rovanco sul confine comunale tra Cherasco e La Morra. Segue detto confine che, passando per quota 292 (Cascina Motturone), raggiunge il greto del fiume Tanaro; quindi piega verso nord-est e raggiunge, in linea retta, Presa. Da questo punto, la linea di delimitazione risale la comunale detta dei Garassini che, passando per C. Dabene, raggiunge la strada provinciale per Pollenzo. Percorre detta provinciale in direzione di Cascina Roggeri fino ad incontrare il confine tra i comuni di La Morra e Verduno e il bivio per Cogni. Prosegue quindi in direzione sud, lungo il confine tra La Morra e Verduno fino all'abitato di Cogni ove, raggiunta la provinciale, segue quest'ultima sino all'abitato di Verduno punto di partenza della delimitazione.

Art. 4. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del «Barolo» devono essere quelle tradizionali della zona e in ogni modo unicamente quelle atte a conferire alle uve ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerarsi idonei unicamente i vigneti collinari di giacitura ed orientamento adatti ed i cui terreni siano preminentemente argilloso-calcarei.

I sesti di impianto, le forme di allevamento ed i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati e comunque atti a non modificare le caratteristiche peculiari dell'uva e del vino. È esclusa ogni pratica di forzatura ed in particolare la incisione anulare.

successivo che fa da confine tra il comune di Serralunga ed i comuni di Montelupo e di Sinio. Prosegue lungo quest'ultimo confine e poi lungo quello di Serralunga con Roddino, fino ad incontrare, a quota 297 in prossimità di Cascina Pian Romaldo, il confine tra Serralunga e Monforte. Segue dall'origine il rio di Pian Romaldo in direzione di Bricco del Rosso (quota 498), sotto il quale raggiunge la provinciale Roddino Monforte che segue fino al capoluogo di questo comune. Dal capoluogo di Monforte scende al rio Cornaretta e prosegue lungo il primo tratto del rio di Monchiero, fino a raggiungere (per case Manzoni, C. Rocca Nera e C. Vigliano) il confine comunale tra Monforte e Monchiero con il quale si identifica fino ad incontrare il rio Rataldo ed il confine tra i comuni di Novello, Monchiero e Monforte. Scende lungo il rio Rataldo e, raggiunta la confluenza con il rio del Mosca, risale quest'ultimo fino al capoluogo di Novello. Da Novello, la linea di delimitazione prosegue per la vicinale dei Corini, sale ai Tarditi ed ai Saccati (quota 339) e segue oltre ai Saccati il primo tratto il confine comunale tra Novello e Narzole, indi continua sul confine tra i comuni di Barolo e Narzole fino ad incontrare il confine tra Barolo e La Morra in prossimità di quota 480. Da questo punto segue verso occidente il confine tra i comuni di Narzole e La Morra fino a raggiungere quello tra i comuni di Cherasco-La Morra lungo il quale prosegue in direzione nord e, passando per quota 386, giunge ad intersecare, in prossimità del Km 4, la strada provinciale Cherasco-La Morra. Da questo punto, la linea di delimitazione segue la provinciale suddetta fino alla località S. Michele (quota 302); indi prosegue per la strada vicinale esistente fino ad incontrare il rio S. Michele che risale per breve tratto in direzione sud-est fino alla confluenza con il rio Rovanco sul confine comunale tra Cherasco e La Morra. Segue detto confine che, passando per quota 292 (Cascina Motturone), raggiunge il greto del fiume Tanaro; quindi piega verso nord-est e raggiunge, in linea retta, Presa. Da questo punto, la linea di delimitazione risale la comunale detta dei Garassini che, passando per C. Dabene, raggiunge la strada provinciale per Pollenzo. Percorre detta provinciale in direzione di Cascina Roggeri fino ad incontrare il confine tra i comuni di La Morra e Verduno e il bivio per Cogni. Prosegue quindi in direzione sud, lungo il confine tra La Morra e Verduno fino all'abitato di Cogni ove, raggiunta la provinciale, segue quest'ultima sino all'abitato di Verduno punto di partenza della delimitazione.

Art. 4 – Norme per la viticoltura.

1. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione controllata e garantita «Barolo», devono essere quelle tradizionali della zona e comunque, atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

2. In particolare le condizioni di coltura dei vigneti devono rispondere ai requisiti esposti ai punti che seguono:

- terreni: argillosi, calcarei e loro eventuali combinazioni;
- giacitura: esclusivamente collinare; sono da escludere categoricamente i terreni di fondovalle, umidi, pianeggianti e non sufficientemente soleggiati;
- altitudine: non inferiore a 170 metri s.l.m. e non superiore a 540 m s.l.m
- esposizione: adatta ad assicurare un'idonea

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 – Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

La produzione massima ad Ha in coltura specializzata non deve essere superiore a q.li 80 di uva.

A tale limite, anche in annate eccezionalmente favorevoli, la produzione dovrà essere riportata attraverso un'accurata cernita delle uve purché la produzione non superi del 20% il limite massimo sopra stabilito.

La resa massima delle uve in vino non deve essere superiore al 70% al primo travaso e non dovrà superare il 65% dopo il periodo di invecchiamento obbligatorio.

Art. 5. Nell'ambito della resa massima prevista nel precedente art. 4 i competenti organi regionali, sentito il parere delle organizzazioni professionali e degli enti ed istituti interessati, fissano annualmente entro il 20 settembre, in via indicativa, la produzione media unitaria delle uve e la data di inizio della vendemmia.

I conduttori interessati che prevedano di ottenere una resa maggiore rispetto a quella indicativa, dovranno tempestivamente, e comunque almeno cinque giorni prima della data di inizio della propria vendemmia, segnalare, indicando tale data, la stima della maggiore resa, mediante lettera raccomandata agli Organi della Regione Piemonte competenti per territorio, per gli opportuni accertamenti da parte degli stessi.

La resa media indicativa va fissata tenendo conto dell'andamento stagionale e delle altre condizioni ambientali di coltivazione (sistemi di impianto, di coltura, ecc.) al fine di assicurare la rispondenza della denuncia delle uve alla effettiva produzione dei vigneti,

maturazione ed a conferire alle uve ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità, ma con l'esclusione per i nuovi impianti, del versante nord da -22,5° a +22,5° sessagesimali.

- densità d'impianto: quelle generalmente usate in funzione delle caratteristiche peculiari dell'uva e del vino. I vigneti oggetto di nuova iscrizione o di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto d'impianto, non inferiore a 3.500;
- forme di allevamento e sistemi di potatura: quelli tradizionali (forma di allevamento: contropalliera; sistema di potatura: Guyot);
- pratiche di forzatura: è vietata ogni pratica di forzatura.

3. Le rese massime di uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini a denominazione controllata e garantita «Barolo», con o senza «menzione geografica aggiuntiva», «Barolo», riserva con o senza «menzione geografica aggiuntiva», ed il titolo alcolometrico volumico minimo naturale delle relative uve destinate alla vinificazione devono essere rispettivamente i seguenti:

Vino	Resa uva t/ha	Titolo alcolometrico vol. min. naturale
«Barolo»	8	12,50 % vol
«Barolo» riserva	8	12,50 % vol

con «menzione geografica aggiuntiva»

Vino	Resa uva t/ha	Titolo alcolometrico vol. min. naturale
«Barolo»	8	12,50 % vol
«Barolo» riserva	8	12,50 % vol

La resa massima di uva ammessa per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo», «Barolo» riserva, entrambi con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna» seguita dal relativo toponimo deve essere:

Vino	Resa uva t/ha	Titolo alcolometrico vol. min. naturale
«Barolo»	7,2	13,00 % vol
«Barolo» riserva	7,2	13,00 % vol

Nel caso in cui la denominazione d'origine controllata e garantita «Barolo» con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna» con relativo toponimo, fosse utilizzata per vigneti con meno di sette anni d'età, la produzione di uve ad ettaro ammessa è pari a:

al terzo anno	Resa	Titolo alcolometrico
---------------	------	----------------------

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

<p>Art. 6. Le operazioni di vinificazione e di invecchiamento obbligatorio devono essere effettuate nella zona delimitata nell'art. 3.</p> <p>Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il parere del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini può altresì consentire che le suddette operazioni di vinificazione e di invecchiamento obbligatorio siano effettuate dalle aziende che, avendo stabilimenti situati nei territori delle provincie di Cuneo, Asti, Alessandria inclusi nell'art. 4 del disciplinare annesso al D.P.R. 23 aprile 1966, dimostrino che già effettuarono tali operazioni, previa attestazione della competente camera di commercio.</p> <p>Art. 7. Le uve destinate alla vinificazione, sottoposte a preventiva cernita, se necessario, devono assicurare al vino una gradazione alcolica complessiva minima naturale di gradi 12,50.</p> <p>Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire al vino le sue peculiari caratteristiche. La conservazione e l'invecchiamento del vino devono essere effettuate secondo i metodi tradizionali.</p> <p>Il vino deve essere sottoposto ad un periodo di invecchiamento di almeno tre anni e conservato per almeno due anni di detto periodo in botti di rovere o di castagno.</p> <p>Il periodo di invecchiamento decorre dal 1° gennaio successivo all'annata di produzione delle uve.</p> <p>E' consentita l'aggiunta, a scopo migliorativo, di Barolo più giovane ad identico Barolo più vecchio o viceversa nella misura massima del 15%.</p> <p>In etichetta, dovrà figurare il millesimo relativo al vino che concorre in misura preponderante.</p> <p>Il vino a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo», ultimato il periodo di invecchiamento obbligatorio, dovrà essere sottoposto alla prova di degustazione prevista dal punto 4 dell'art. 5 del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930.</p> <p>Tale prova di degustazione dovrà essere effettuata da una</p>	uva t/ha	vol. min. naturale
	4,3	13,00 % vol.
	al quarto anno	Resa uva t/ha
	5,0	13,00 % vol.
	al quinto anno	Resa uva t/ha
	5,8	13,00 % vol.
	al sesto anno	Resa uva t/ha
	6,5	13,00 % vol.
	<p>Nelle annate favorevoli, i quantitativi di uve ottenibili e da destinare alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermo restando i limiti resa uva/vino per i quantitativi di cui trattasi.</p> <p>4. In caso di annata sfavorevole, che lo renda necessario, la Regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale, fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.</p> <p>5. I conduttori interessati che prevedano di ottenere una resa maggiore rispetto a quella indicata dalla Regione Piemonte, ma non superiore a quella fissata dal punto 3 del presente articolo, dovranno tempestivamente, e comunque almeno 5 giorni prima della data d'inizio della propria vendemmia, segnalare, con lettera raccomandata agli organi competenti per territorio preposti al controllo, la data di inizio delle operazioni e la stima della maggiore resa, per consentire gli opportuni accertamenti.</p> <p>6. Nell'ambito della resa massima fissata in questo articolo, la Regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela può fissare i limiti massimi di uva classificabile per ettaro inferiori a quelli previsti dal presente disciplinare di produzione in rapporto alla necessità di conseguire un miglior equilibrio di mercato. In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 5.</p> <p>7. La Regione Piemonte, su richiesta del Consorzio di Tutela e sentite le rappresentanze di filiera, vista la situazione del mercato, può stabilire la sospensione e/o la regolamentazione, anche temporanea, delle iscrizioni all'Albo per i vigneti di nuovo impianto che aumentano il potenziale produttivo della denominazione.</p> <p><u>Art 5. Norme per la vinificazione.</u></p> <p>1. Le operazioni di vinificazione e di invecchiamento obbligatorio devono essere effettuate nella zona delimitata nell'art. 3. E' facoltà del Ministero delle politiche agricole</p>	

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 – Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

apposita commissione, di norma presso l'istituto tecnico agrario statale specializzato per la viticoltura e l'enologia di Alba, dove ha sede la commissione stessa, secondo le norme all'uopo impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il parere del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini e degli enti interessati.

alimentari e forestali, sentito il Consorzio di tutela, di consentire che le suddette operazioni di vinificazione e invecchiamento obbligatorio siano effettuate in stabilimenti situati nell'intero territorio dei comuni di Monforte d'Alba, Novello, La Morra, Grinzane Cavour, Diano d'Alba, Roddi e nella porzione alla destra del fiume Tanaro dei comuni di Cherasco e Verduno. Tali stabilimenti devono dimostrare di possedere un titolo di conduzione della durata non inferiore a quindici anni.

2. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il parere del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini può altresì consentire che le suddette operazioni di vinificazione e di invecchiamento obbligatorio siano effettuate dalle aziende che, avendo stabilimenti situati nei territori delle provincie di Cuneo, Asti, Alessandria inclusi nell'art. 4 del disciplinare annesso al D.P.R. 23 aprile 1966, dimostrino che già effettuarono tali operazioni, previa attestazione della competente camera di commercio.

3. La resa massima dell'uva in vino finito non dovrà essere superiore a:

Vino	Resa uva/vino	produzione max di vino
«Barolo»	70%	56 hl/ha
«Barolo» riserva	70%	56 hl/ha

Per l'impiego della menzione geografica aggiuntiva seguita da "vigna", fermo restando la resa percentuale massima uva-vino di cui al paragrafo sopra, la produzione massima di vino hl/ha ottenibile è determinata in base alle rese uva t/ha di cui all'articolo 4 punto 3.

Qualora tale resa superi la percentuale sopraindicata, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine controllata e garantita; oltre detto limite percentuale, decade il diritto alla denominazione di origine per tutto il prodotto.

4. La resa massima dell'uva in vino finito al termine del periodo obbligatorio di invecchiamento non dovrà essere superiore a:

Vino	Resa uva/vino	produzione max di vino
«Barolo»	68%	54,4 hl/ha I
«Barolo» riserva	68%	54,4 hl/ha I

5. Nella vinificazione e invecchiamento devono essere seguiti i criteri tecnici più razionali ed effettuate le pratiche enologiche atte a conferire ai vini le migliori caratteristiche di qualità, ivi compreso l'arricchimento della gradazione zuccherina, secondo i metodi e i limiti riconosciuti dalla legislazione vigente.

6. I seguenti vini devono essere sottoposti a un periodo

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc. 90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

Art. 8. Il «Barolo», all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:
colore: rosso granato con riflessi arancione; odore: profumo caratteristico, etereo, gradevole, intenso; sapore: asciutto, pieno, robusto, austero ma vellutato, armonico;
gradazione alcolica minima complessiva: gradi 13; acidità totale minima: 5 per mille; estratto secco netto minimo: gr. 23 litro.
E' in facoltà del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di modificare, con proprio decreto, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto secco netto.

Art. 9. Il «Barolo» sottoposto ad un periodo di invecchiamento non inferiore a cinque anni può portare come specificazione aggiuntiva la dizione «riserva».
Le bottiglie in cui è confezionato il «Barolo» per la commercializzazione devono essere di forma albeisa o corrispondente ad antico uso o tradizione, di capacità consentita dalle vigenti leggi, ma comunque non inferiore a 350 cc, di vetro scuro e chiuse con tappo di sughero.
E' vietato il confezionamento e la presentazione artificiosa delle bottiglie, che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio del vino.

Art. 10. La denominazione «Barolo chinato» è consentita per i vini aromatizzati preparati utilizzando come base vino «Barolo» senza aggiunta di mosti o vini non aventi diritto a tale denominazione e con una aromatizzazione tale da consentire, secondo le norme di legge vigenti, il riferimento nella denominazione alla china.

Art. 11. E' vietato usare assieme alla denominazione «Barolo» qualsiasi qualificazione aggiuntiva diversa da quelle previste dal presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi: «extra», «fine», «scelto», «selezionato» e similari.
E' tuttavia consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati, consorzi, non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno l'acquirente.
E' consentito altresì l'uso di indicazioni geografiche e toponomastiche che facciano riferimento a comuni, frazioni, poderi, tenute, tenimenti, cascine e similari, nonché delle sottospecificazioni geografiche, bricco, costa, vigna e altri sinonimi di uso locale, costituite da aree, località e mappali inclusi nella zona delimitata nel precedente art. 3 e dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato ottenuto.

minimo di invecchiamento di:

Vino	durata mesi	di cui in legno	decorrenza
«Barolo»	38	18	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve
«Barolo» riserva	62	18	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve

L'immissione al consumo, per ciascuno di essi, è consentita soltanto a partire dalla data di seguito indicata:

Vino	data
«Barolo»	1° gennaio del terzo anno successivo alla vendemmia;
«Barolo» riserva	1° gennaio del quinto anno successivo alla vendemmia;

7. All'atto della certificazione, trascorso il tempo di invecchiamento come stabilito al paragrafo precedente, il produttore può fare esplicita richiesta della tipologia «riserva».

8. Per i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» e «Barolo» riserva è consentita a scopo migliorativo l'aggiunta, nella misura massima del 15%, di «Barolo» più giovane a «Barolo» più vecchio o viceversa, nel rispetto della normativa vigente anche se non ha ancora ultimato il periodo di invecchiamento obbligatorio.

Art. 6 – Caratteristiche al consumo.

1. Il vino a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo», all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:
colore: rosso granato;
odore: intenso e caratteristico;
sapore: asciutto, pieno, armonico;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 13,00 % vol;
«Barolo» con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna»:
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 13,00 % vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l in acido tartarico;
estratto non riduttore minimo: 22 g/l .

2. Il vino a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» tipologia «riserva», all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

I conduttori interessati che vogliono usufruire in proprio o concedere l'uso delle indicazioni geografiche o toponomastiche e delle sottospecificazioni geografiche agli acquirenti dell'uva e del vino di quella provenienza, dovranno fare apposita, specifica istanza sulla denuncia annuale delle uve, indicandone separatamente l'origine. La stessa indicazione dovrà essere apposta anche sulla documentazione prevista per legge.

La camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Cuneo dovrà istituire, nell'ambito dell'Albo del «Barolo», un catasto particolare dei vigneti indicati con sottospecificazioni geografiche e dovrà annualmente rilasciare le ricevute delle uve contenenti le relative indicazioni specifiche.

Art. 12. Sulle bottiglie o altri recipienti contenenti il «Barolo» deve sempre figurare l'indicazione veritiera o documentabile della annata di produzione delle uve.

La denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» deve essere sempre messa in evidenza, comunque deve figurare con caratteri di altezza e di larghezza non inferiori a 2/5 di quelli massimi di ogni altra indicazione che compaia sull'etichetta principale della bottiglia.

Art. 13. Chiunque produce, vende, pone in vendita, o

seguenti caratteristiche:

colore: rosso granato;

odore: intenso e caratteristico;

sapore: asciutto, pieno, armonico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 13,00 % vol;

«Barolo» riserva con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna»:

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 13,00 % vol;

acidità totale minima: 4,5 g/l in acido tartarico;

estratto non riduttore minimo: 22 g/l .

3. E' in facoltà del Ministero delle Politiche Agricole – Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Tipiche dei vini, di intesa con il Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale, modificare con proprio decreto, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto non riduttore.

Art. 7 – Barolo chinato.

1. La denominazione «Barolo chinato» è consentita per i vini aromatizzati preparati utilizzando come base vino «Barolo» senza aggiunta di mosti o vini non aventi diritto a tale denominazione e con una aromatizzazione tale da consentire, secondo le norme di legge vigenti, il riferimento nella denominazione alla china.

2. Il quantitativo di «Barolo» Docg da utilizzare per la preparazione del «Barolo chinato» andrà comunicato all'ente preposto al controllo prima della preparazione.

Art. 8 – Etichettatura, designazione e presentazione.

La denominazione di origine controllata e garantita dei vini «Barolo» e «Barolo» riserva può essere seguita - secondo le disposizioni di cui al Decreto Ministeriale 22 aprile 1992- da una delle seguenti «menzioni geografiche aggiuntive», amministrativamente definite nell'allegato al presente disciplinare di produzione:

Albarella, Altenasso o Garblet Suè o Garbelletto Superiore, Annunziata, Arborina, Arione, Ascheri, Bablino, Badarina, Baudana, Bergeisa, Bergera-Pezzoletto, Berri, Bettolotti, Boiolo, Borzone, Boscareto, Boscatto, Boschetti, Brandini, Brea, Breri, Bricco Ambrogio, Bricco Boschis, Bricco Chiesa, Bricco Cogni, Bricco delle Viole, Bricco Luciani, Bricco Manescotto, Bricco Manzoni, Bricco Rocca, Bricco Rocche, Bricco San Biagio, Bricco San Giovanni, Bricco San Pietro, Bricco Voghera, Briccolina, Broglio, Brunate, Brunella, Bussia, Campasso, Cannubi, Cannubi Boschis, Cannubi Muscatel, Cannubi San Lorenzo, Cannubi Valletta, Canova, Capalot, Cappallotto, Carpegna, Case Nere, Castagni, Castellero, Castelletto, Castello, Cerequio, Cerrati, Cerretta, Cerviano-Merli, Ciocchini, Ciocchini-Loschetto, Codana, Collaretto, Colombaro, Conca, Corini-Pallaretta, Costabella, Coste di Rose, Coste di Vergne, Crosia, Damiano, del comune di Barolo, del comune di Castiglione Falletto, del comune di Cherasco, del comune di Diano d'Alba, del comune di Grinzane Cavour, del comune di La Morra, del comune di Monforte d'Alba, del comune di Novello, del comune di Roddi, del comune di Serralunga d'Alba, del comune di Verduno, Drucà, Falletto, Fiasco, Fontanafredda,

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

comunque distribuisce per il consumo con la denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» vini che non rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, è punito a nonna dell'art. 28 del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930.

Fossati, Francia, Gabutti, Galina, Gallaretto Garretti, Gattera, Giachini, Gianetto, Ginestra, Gramolere, Gustava, La Corte, La Serra, La Vigna, La Volta, Lazzarito, Le Coste, Le Coste di Monforte, Le Turne, Lirano, Liste, Manocino, Mantoetto, Marenca, Margheria, Mariondino o Monriondino o Bricco Moriondino, Massara, Meriame, Monprivato, Monrobiolo di Bussia, Montanello, Monvigliero, Mosconi, Neirane, Ornato, Paialgallo, Panerole, Parafada, Parussi, Pernanno, Perno, Piantà, Pira, Pisapola, Prabon, Prapò, Preda, Pugnane, Ravera, Ravera di Monforte, Raviolo, Riva Rocca, Rivassi, Rive, Rivette, Rocche dell'Annunziata, Rocche dell'Olmo, Rocche di Castiglione, Rocchettevino, Rodasca, Roere di Santa Maria, Roggeri, Roncaglie, Ruè, San Bernardo, San Giacomo, San Giovanni, San Lorenzo, San Lorenzo di Verduno, San Pietro, San Ponzio, San Rocco, Santa Maria, Sant'Anna, Sarmassa, Scarrone, Serra, Serra dei Turchi, Serradenari, Sillo, Solanotto, Sorano, Sottocastello di Novello, Teodoro, Terlo, Torriglione, Valentino, Vignane, Vignarionda, Vignolo, Villero, Zoccolao, Zonchetta, Zuncai.

Le suddette menzioni geografiche aggiuntive, possono essere accompagnate dalla menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo, alle condizioni previste al successivo comma 4. Detta menzione «vigna» dovrà essere indicata soltanto se unita ad una delle menzioni geografiche aggiuntive di cui sopra.

2. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi extra, fine, naturale, scelto, selezionato, vecchio, classico e similari.

3. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo» di cui all'art. 1, è consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, purché non si confondano con le «menzioni geografiche aggiuntive», fatto salvo il rispetto dei diritti acquisiti, non abbiano significato laudativo e non traggano in inganno il consumatore.

4. Nella designazione e presentazione dei vini «Barolo» e «Barolo» riserva, la «menzione geografica aggiuntiva», dovrà essere riportata immediatamente sotto la denominazione e non potrà avere dimensione superiore a quelle utilizzate per indicare «Barolo».

5. Nella designazione e presentazione dei vini «Barolo» e «Barolo» riserva, la denominazione di origine controllata e garantita può essere accompagnata dalla menzione «vigna» a condizione che sia rivendicata anche la «menzione geografica aggiuntiva» e purché:

- le uve provengano totalmente dal medesimo vigneto;
- la menzione sia iscritta nella «Lista positiva» istituita dall'organismo che detiene l'Albo dei Vigneti della Denominazione;
- coloro i quali, nella designazione e presentazione dei vini Barolo intendono accompagnare la denominazione di origine e la menzione geografica aggiuntiva con l'indicazione della vigna abbiano effettuato la vinificazione delle uve e

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BAROLO

	<p>l'imbottigliamento del vino.</p> <ul style="list-style-type: none"> - la vinificazione delle uve e l'invecchiamento del vino siano stati svolti in recipienti separati e la menzione «vigna» seguita dal toponimo sia stata riportata nella denuncia delle uve, nei registri e nei documenti di accompagnamento; - la menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo sia riportata in caratteri di dimensione inferiore o uguale al 50% del carattere usato per la denominazione di origine. <p>6. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita Barolo come all'Art. 1, è obbligatoria l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.</p> <p>Art. 9 – Confezionamento.</p> <p>1. Le bottiglie nelle quali vengono confezionati e commercializzati i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo», di cui all'art. 1, devono essere di forma albeisa o corrispondenti ad antico uso e tradizione, di vetro scuro con dispositivi di chiusura ammessi dalla vigente normativa in materia.</p> <p>2. Le bottiglie nelle quali vengono confezionati e commercializzati i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barolo», di cui all'art. 1, devono essere di capacità consentita dalle vigenti leggi, ma comunque non inferiore a 37,5 cl, con l'esclusione di quelle da 200 cl.</p> <p>3. E' vietato il confezionamento e la presentazione in bottiglie, che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio del vino.</p> <p>4. Su richiesta delle ditte interessate, a scopo promozionale, può essere consentito, con specifica autorizzazione del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'utilizzo delle capacità da 6, 9, 12 e 15 litri.</p>
--	--



BARBARESCO

DECRETO 21 febbraio 2007 (GU n. 51 del 2-3-2007) DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA DEI VINI «BARBARESCO»	PROPOSTA DI MODIFICA DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA DEI VINI «BARBARESCO».
<p><u>Art. 1. Denominazione e vini</u></p> <p>1. La denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» è riservata ai vini rossi che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - «Barbaresco»; - «Barbaresco» riserva; - «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva, con una delle «menzioni geografiche aggiuntive» riportate al successivo art. 7 alle quali potrà essere aggiunta la menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo alle condizioni stabilite dall'art. 7, comma 5. <p>2. Le delimitazioni delle «menzioni geografiche aggiuntive» a norma del decreto ministeriale 22 aprile 1992 sono definite tramite l'allegato in calce al presente disciplinare di produzione.</p>	<p><u>Art. 1. Denominazione e vini</u></p> <p>1. La denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» è riservata ai vini rossi che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, per le seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - «Barbaresco»; - «Barbaresco» riserva; - «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva, con una delle «menzioni geografiche aggiuntive» riportate al successivo art. 7 alle quali potrà essere aggiunta la menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo alle condizioni stabilite dall'art. 7, comma 5. <p>2. Le delimitazioni delle «menzioni geografiche aggiuntive» a norma del decreto ministeriale 22 aprile 1992 sono definite tramite l'allegato in calce al presente disciplinare di produzione.</p>
<p><u>Art. 2. Base ampelografica</u></p> <p>1. I vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» devono essere ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti dal vitigno Nebbiolo nei biotipi «Miche» e «Lampia».</p>	<p><u>Art. 2. Base ampelografica</u></p> <p>1. I vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco», devono essere ottenuti da uve provenienti dai vigneti composti dal vitigno Nebbiolo.</p>
<p><u>Art. 3. Zona di produzione delle uve</u></p> <p>1. La zona di origine delle uve atta a produrre i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» comprendente i territori già delimitati con decreto ministeriale 31 agosto 1933, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 238, del 12 ottobre 1933, nonché quelli per i quali ricorrono le condizioni di cui al secondo comma dell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, include l'intero territorio dei comuni di Barbaresco, Neive, Treiso (già frazione di Barbaresco) e la parte della frazione «San Rocco Senodelvio» già facente parte del comune di Barbaresco ed aggregata al comune di Alba con decreto del Presidente della Repubblica 17 aprile 1957, n. 482, ricadenti nella provincia di Cuneo.</p>	<p><u>Art. 3. Zona di produzione delle uve</u></p> <p>1. La zona di origine delle uve atta a produrre i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» comprendente i territori già delimitati con decreto ministeriale 31 agosto 1933, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 238, del 12 ottobre 1933, nonché quelli per i quali ricorrono le condizioni di cui al secondo comma dell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, include l'intero territorio dei comuni di Barbaresco, Neive, Treiso (già frazione di Barbaresco) e la parte della frazione «San Rocco Senodelvio» già facente parte del comune di Barbaresco ed aggregata al comune di Alba con decreto del Presidente della Repubblica 17 aprile 1957, n. 482, ricadenti nella provincia di Cuneo.</p>
<p><u>Art. 4. Norme per la viticoltura</u></p> <p>1. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» devono essere quelle tradizionali della zona e, comunque, atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.</p> <p>2. In particolare le condizioni di coltura dei vigneti devono rispondere ai requisiti esposti ai punti che seguono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - terreni: argillosi, calcarei e loro eventuali combinazioni; - giacitura: collinare, sono da escludere categoricamente i terreni di fondovalle, umidi, pianeggianti e non sufficientemente soleggiati; - altitudine: non superiore a 550 m s.l.m.; - esposizione: adatta ad assicurare un'ideale maturazione delle uve, ma con l'esclusione del versante nord; - densità d'impianto: quelle generalmente usate in funzione 	<p><u>Art. 4. Norme per la viticoltura</u></p> <p>1. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» devono essere quelle tradizionali della zona e, comunque, atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.</p> <p>2. In particolare le condizioni di coltura dei vigneti devono rispondere ai requisiti esposti ai punti che seguono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - terreni: argillosi, calcarei e loro eventuali combinazioni; - giacitura: collinare; sono da escludere categoricamente i terreni di fondovalle, umidi, pianeggianti e non sufficientemente soleggiati; - altitudine: non superiore a 550 m s.l.m.; - esposizione: adatta ad assicurare un'ideale maturazione delle uve, ma con l'esclusione del versante nord; - densità d'impianto: quelle generalmente usate in funzione delle caratteristiche peculiari delle uve e dei

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BARBARESCO

<p>delle caratteristiche peculiari delle uve e dei vini. I vigneti oggetto di nuova iscrizione o di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto d'impianto, non inferiore a 3.500;</p> <ul style="list-style-type: none"> - forme di allevamento e sistemi di potatura quelli tradizionali (forma di allevamento: contropalliera; sistema di potatura: Guyot); - pratiche di forzatura: e' vietata ogni pratica di forzatura. <p>3. La resa massima di uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita: «Barbaresco» con o senza «menzione geografica aggiuntiva», «Barbaresco» riserva con o senza «menzione geografica aggiuntiva», ed il titolo alcolometrico volumico minimo naturale delle relative uve destinate alla vinificazione devono essere rispettivamente i seguenti:</p>																													
<table> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>Vini</th><th>Resa uva t/ha</th><th>volumico minimo naturale</th></tr> <tr> <td>{Barbaresco}</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> <tr> <td>{Barbaresco} riserva</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> </table> <p>con menzione geografica aggiuntiva:</p> <table> <tr> <td>{Barbaresco}</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> <tr> <td>{Barbaresco} riserva</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> </table>			Titolo alcolometrico			Vini	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale	{Barbaresco}	8	12,00% vol.	{Barbaresco} riserva	8	12,00% vol.	{Barbaresco}	8	12,00% vol.	{Barbaresco} riserva	8	12,00% vol.									
Titolo alcolometrico																													
Vini	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale																											
{Barbaresco}	8	12,00% vol.																											
{Barbaresco} riserva	8	12,00% vol.																											
{Barbaresco}	8	12,00% vol.																											
{Barbaresco} riserva	8	12,00% vol.																											
<p>La resa massima di uva ammessa per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco», «Barbaresco» riserva, entrambi con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna» seguita dal relativo toponimo deve essere:</p>																													
<table> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>Vini</th><th>Resa uva t/ha</th><th>volumico minimo naturale</th></tr> <tr> <td>{Barbaresco}</td><td>7,2</td><td>12,50% vol.</td></tr> <tr> <td>{Barbaresco} riserva</td><td>7,2</td><td>12,50% vol.</td></tr> </table>			Titolo alcolometrico			Vini	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale	{Barbaresco}	7,2	12,50% vol.	{Barbaresco} riserva	7,2	12,50% vol.															
Titolo alcolometrico																													
Vini	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale																											
{Barbaresco}	7,2	12,50% vol.																											
{Barbaresco} riserva	7,2	12,50% vol.																											
<p>La denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» con menzione geografica aggiuntiva può essere accompagnata dalla menzione «vigna» purchè tale vigneto abbia un'età d'impianto di almeno sette anni. Se l'età del vigneto è inferiore, la produzione di uve ad ettaro ammessa è pari:</p>																													
<table> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>al terzo anno: Resa uva t/ha</th><th>Resa uva t/ha</th><th>volumico minimo naturale</th></tr> <tr> <td></td><td>4,3</td><td>12,50 % vol.</td></tr> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>al quarto anno: Resa uva t/ha</th><th>Resa uva t/ha</th><th>volumico minimo naturale</th></tr> <tr> <td></td><td>5,0</td><td>12,50 % vol.</td></tr> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>al quinto anno: Resa uva t/ha</th><th>Resa uva t/ha</th><th>volumico minimo naturale</th></tr> <tr> <td></td><td></td><td></td></tr> </table>			Titolo alcolometrico			al terzo anno: Resa uva t/ha	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale		4,3	12,50 % vol.	Titolo alcolometrico			al quarto anno: Resa uva t/ha	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale		5,0	12,50 % vol.	Titolo alcolometrico			al quinto anno: Resa uva t/ha	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale			
Titolo alcolometrico																													
al terzo anno: Resa uva t/ha	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale																											
	4,3	12,50 % vol.																											
Titolo alcolometrico																													
al quarto anno: Resa uva t/ha	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale																											
	5,0	12,50 % vol.																											
Titolo alcolometrico																													
al quinto anno: Resa uva t/ha	Resa uva t/ha	volumico minimo naturale																											
<p>vini. I vigneti oggetto di nuova iscrizione o di reimpianto dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto d'impianto, non inferiore a 3.500;</p> <ul style="list-style-type: none"> - forme di allevamento e sistemi di potatura: quelli tradizionali (forma di allevamento: contropalliera; sistema di potatura: Guyot); - pratiche di forzatura: e' vietata ogni pratica di forzatura. <p>3. La resa massima di uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita: «Barbaresco» con o senza «menzione geografica aggiuntiva», «Barbaresco» riserva con o senza «menzione geografica aggiuntiva», ed il titolo alcolometrico volumico minimo naturale delle relative uve destinate alla vinificazione devono essere rispettivamente i seguenti:</p>																													
<table> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>Vino</th><th>Resa uva t/ha</th><th>vol. min. naturale</th></tr> <tr> <td>«Barbaresco»</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> <tr> <td>«Barbaresco» riserva</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> </table> <p>con menzione geografica aggiuntiva:</p> <table> <tr> <td>«Barbaresco»</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> <tr> <td>«Barbaresco» riserva</td><td>8</td><td>12,00% vol.</td></tr> </table>			Titolo alcolometrico			Vino	Resa uva t/ha	vol. min. naturale	«Barbaresco»	8	12,00% vol.	«Barbaresco» riserva	8	12,00% vol.	«Barbaresco»	8	12,00% vol.	«Barbaresco» riserva	8	12,00% vol.									
Titolo alcolometrico																													
Vino	Resa uva t/ha	vol. min. naturale																											
«Barbaresco»	8	12,00% vol.																											
«Barbaresco» riserva	8	12,00% vol.																											
«Barbaresco»	8	12,00% vol.																											
«Barbaresco» riserva	8	12,00% vol.																											
<p>La resa massima di uva ammessa per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco», «Barbaresco» riserva, entrambi con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna» seguita dal relativo toponimo deve essere:</p>																													
<table> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>Vino</th><th>Resa uva t/ha</th><th>vol. min. naturale</th></tr> <tr> <td>«Barbaresco»</td><td>7,2</td><td>12,50% vol.</td></tr> <tr> <td>«Barbaresco» riserva</td><td>7,2</td><td>12,50% vol.</td></tr> </table>			Titolo alcolometrico			Vino	Resa uva t/ha	vol. min. naturale	«Barbaresco»	7,2	12,50% vol.	«Barbaresco» riserva	7,2	12,50% vol.															
Titolo alcolometrico																													
Vino	Resa uva t/ha	vol. min. naturale																											
«Barbaresco»	7,2	12,50% vol.																											
«Barbaresco» riserva	7,2	12,50% vol.																											
<p>Nel caso in cui la denominazione d'origine controllata e garantita «Barbaresco» con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna» con relativo toponimo, fosse utilizzata per vigneti con meno di sette anni d'età, la produzione di uve ad ettaro ammessa è pari a:</p>																													
<table> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>al terzo anno</th><th>Resa uva t/ha</th><th>vol. min. naturale</th></tr> <tr> <td></td><td>4,3</td><td>12,50 % vol.</td></tr> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>al quarto anno</th><th>Resa uva t/ha</th><th>vol. min. naturale</th></tr> <tr> <td></td><td>5,0</td><td>12,50 % vol.</td></tr> <tr> <th colspan="3">Titolo alcolometrico</th></tr> <tr> <th>al quinto anno</th><th>Resa uva t/ha</th><th>vol. min. naturale</th></tr> <tr> <td></td><td></td><td></td></tr> </table>			Titolo alcolometrico			al terzo anno	Resa uva t/ha	vol. min. naturale		4,3	12,50 % vol.	Titolo alcolometrico			al quarto anno	Resa uva t/ha	vol. min. naturale		5,0	12,50 % vol.	Titolo alcolometrico			al quinto anno	Resa uva t/ha	vol. min. naturale			
Titolo alcolometrico																													
al terzo anno	Resa uva t/ha	vol. min. naturale																											
	4,3	12,50 % vol.																											
Titolo alcolometrico																													
al quarto anno	Resa uva t/ha	vol. min. naturale																											
	5,0	12,50 % vol.																											
Titolo alcolometrico																													
al quinto anno	Resa uva t/ha	vol. min. naturale																											

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BARBARESCO

4,312,50% vol.			5,812,50 % vol.		
al quarto anno:	Resa uva t/ha 5	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale 12,50% vol.	al sesto anno	Resa uva t/ha	Titolo alcolometrico vol. min. naturale
al quinto anno:	Resa uva t/ha 5,8	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale 12,50% vol.	6,512,50 % vol.		
al sesto anno:	Resa uva t/ha 6,5	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale 12,50% vol.			

Nelle annate favorevoli, i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermo restando i limiti resa uva/vino per i quantitativi di cui trattasi.

4. In caso di annata sfavorevole, che lo renda necessario, la Regione Piemonte fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

5. I conduttori interessati, che prevedano di ottenere rese maggiori rispetto a quelle indicate dalla Regione Piemonte, ma non superiori a quelle fissate dal precedente punto 3, dovranno tempestivamente, e comunque almeno cinque giorni prima della data d'inizio della propria vendemmia, segnalare, mediante lettera raccomandata agli organi preposti al controllo, competenti per territorio, la data di inizio delle operazioni, la stima della maggiore resa, per consentire gli opportuni accertamenti da parte degli stessi.

6. Nell'ambito della resa massima fissata in questo articolo, la Regione Piemonte su proposta del Consorzio di tutela o del consiglio interprofessionale può fissare limiti massimi di uva classificabile per ettaro inferiori a quelli previsti dal presente disciplinare di produzione in rapporto alla necessità di conseguire un miglior equilibrio di mercato. In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 5.

Art. 5. Norme per la vinificazione

1. Le operazioni di vinificazione e invecchiamento obbligatorio dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» devono essere effettuate all'interno della zona di produzione di cui all'art. 3 del presente disciplinare di produzione.

2. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sentito il parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, può altresì consentire che le suddette operazioni di vinificazione e di invecchiamento obbligatorio siano effettuate dalle aziende che, avendo stabilimenti situati nei territori delle province di Cuneo, Asti, Alessandria inclusi nell'art. 4 del disciplinare annesso al decreto del Presidente della Repubblica 23

Nelle annate favorevoli, i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermo restando i limiti resa uva/vino per i quantitativi di cui trattasi.

4. In caso di annata sfavorevole, che lo renda necessario, la Regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale, fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

5. I conduttori interessati, che prevedano di ottenere rese maggiori rispetto a quelle indicate dalla Regione Piemonte, ma non superiori a quelle fissate dal precedente punto 3, dovranno tempestivamente, e comunque almeno 5 giorni prima della data d'inizio della propria vendemmia, segnalare, con lettera raccomandata agli organi competenti per territorio preposti al controllo, la data di inizio delle operazioni e la stima della maggiore resa, per consentire gli opportuni accertamenti.

6. Nell'ambito della resa massima fissata in questo articolo, la Regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela può fissare limiti massimi di uva classificabile per ettaro inferiori a quelli previsti dal presente disciplinare di produzione in rapporto alla necessità di conseguire un miglior equilibrio di mercato. In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 5.

Art. 5. Norme per la vinificazione

1. Le operazioni di vinificazione e invecchiamento obbligatorio dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» devono essere effettuate all'interno della zona di produzione di cui all'art. 3 del presente disciplinare di produzione. **E' facoltà del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sentito il Consorzio di tutela, di consentire che le suddette operazioni di vinificazione e invecchiamento obbligatorio siano effettuate in stabilimenti situati nell'intero territorio del comune di Alba. Tali stabilimenti devono dimostrare di possedere un titolo di conduzione della durata non inferiore a quindici anni.**

2. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sentito il parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BARBARESCO

aprile 1966, dimostrino che già effettuarono tali operazioni, previa attestazione della competente camera di commercio.
3. La resa massima dell'uva in vino finito non dovrà essere superiore a:

Vini	Resa uva/vino	Produzione max di vino
{Barbaresco}....	70%	56 hl/ha
{Barbaresco} riserva....	70%	56 hl/ha

Per l'impiego della menzione geografica aggiuntiva seguita da «vigna», fermo restando la resa percentuale massima uva-vino di cui al paragrafo sopra, la produzione massima di vino hl/ha ottenibile è determinata in base alle rese uva t/ha di cui all'art. 4, punto 3.

Qualora tale resa superi la percentuale sopraindicata, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine controllata e garantita, oltre detto limite percentuale decade il diritto alla denominazione di origine per tutto il prodotto.

4. La resa massima dell'uva in vino finito al termine del periodo di invecchiamento obbligatorio non dovrà essere superiore a:

Vini	Resa uva/vino	Produzione max di vino
{Barbaresco}....	68%	54,4 hl/ha
{Barbaresco} riserva....	68%	54,4 hl/ha

5. Nella vinificazione e invecchiamento devono essere seguiti i criteri tecnici più razionali ed effettuate le pratiche enologiche atte a conferire ai vini le migliori caratteristiche di qualità, ivi compreso l'arricchimento, secondo i metodi e i limiti riconosciuti dalla legislazione vigente.

6. I seguenti vini devono essere sottoposti a un periodo di invecchiamento minimo di:

Vini	Durata mesi	Di cui in legno	Decorrenza
{Barbaresco}	26	9	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve
{Barbaresco} riserva....	50	9	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve

L'immissione al consumo è consentita soltanto a partire dalla data, per ciascuno di essi, di seguito indicata:

Vini	Data
------	------

indicazioni geografiche tipiche dei vini, può altresì consentire che le suddette operazioni di vinificazione e di invecchiamento obbligatorio siano effettuate dalle aziende che, avendo stabilimenti situati nei territori delle province di Cuneo, Asti, Alessandria inclusi nell'art. 4 del disciplinare annesso al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1966, dimostrino che già effettuarono tali operazioni, previa attestazione della competente camera di commercio.
3. La resa massima dell'uva in vino finito non dovrà essere superiore a:

Vino	Resa uva/vino	produzione max di vino
«Barbaresco»	70%	56 hl/ha
«Barbaresco» riserva	70%	56 hl/ha

Per l'impiego della menzione geografica aggiuntiva seguita da «vigna», fermo restando la resa percentuale massima uva-vino di cui al paragrafo sopra, la produzione massima di vino hl/ha ottenibile è determinata in base alle rese uva t/ha di cui all'art. 4, punto 3.

Qualora tale resa superi la percentuale sopraindicata, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine controllata e garantita; oltre detto limite percentuale, decade il diritto alla denominazione di origine per tutto il prodotto.

4. La resa massima dell'uva in vino finito al termine del periodo di invecchiamento obbligatorio non dovrà essere superiore a:

Vino	Resa uva/vino	produzione max di vino
«Barbaresco»	68%	54,4 hl/ha
«Barbaresco» riserva	68%	54,4 hl/ha

5. Nella vinificazione e invecchiamento devono essere seguiti i criteri tecnici più razionali ed effettuate le pratiche enologiche atte a conferire ai vini le migliori caratteristiche di qualità, ivi compreso l'arricchimento, secondo i metodi e i limiti riconosciuti dalla legislazione vigente.

6. I seguenti vini devono essere sottoposti a un periodo di invecchiamento minimo di:

Vino	durata mesi	di cui in legno	decorrenza
«Barbaresco»	26	9	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve
«Barbaresco» riserva	50	9	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



BARBARESCO

{Barbaresco}.... 1° gennaio del terzo anno successivo alla vendemmia	---						
{Barbaresco} riserva 1° gennaio del quinto anno successivo alla vendemmia	L'immissione al consumo è consentita soltanto a partire dalla data, per ciascuno di essi, di seguito indicata: =====						
7. E' consentita a scopo migliorativo l'aggiunta, nella misura massima del 15%, di «Barbaresco» più giovane a «Barbaresco» più vecchio o viceversa nel rispetto della normativa vigente.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Vino</th><th>data</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>«Barbaresco»</td><td>1° gennaio del terzo anno successivo alla vendemmia;</td></tr> <tr> <td>«Barbaresco» riserva</td><td>1° gennaio del quinto anno successivo alla vendemmia;</td></tr> </tbody> </table>	Vino	data	«Barbaresco»	1° gennaio del terzo anno successivo alla vendemmia;	«Barbaresco» riserva	1° gennaio del quinto anno successivo alla vendemmia;
Vino	data						
«Barbaresco»	1° gennaio del terzo anno successivo alla vendemmia;						
«Barbaresco» riserva	1° gennaio del quinto anno successivo alla vendemmia;						
<p><u>Art. 6. Caratteristiche al consumo</u></p> <p>1. I vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» all'atto dell'immissione al consumo, devono rispondere alle seguenti caratteristiche: colore: rosso granato; odore: intenso e caratteristico; sapore: asciutto, pieno, armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,50% vol.; «Barbaresco» con «menzione geografica» e «vigna»: 12,50% vol.; acidità totale minima: 4,5 g/l; estratto non riduttore minimo: 22 g/l.</p> <p>2. Il vino a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» tipologia «riserva», all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche: colore: rosso granato; odore: intenso e caratteristico; sapore: asciutto, pieno, armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,50% vol.; «Barbaresco» con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna»: 12,50% vol.; acidità totale minima: 4,5 g/l; estratto non riduttore minimo: 22 g/l.</p> <p>3. E' in facoltà del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, modificare con proprio decreto, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto non riduttore.</p>	<p>7. All'atto della certificazione, trascorso il tempo di invecchiamento come stabilito al paragrafo precedente, il produttore può fare esplicita richiesta della tipologia "riserva"</p> <p>8. E' consentita a scopo migliorativo l'aggiunta, nella misura massima del 15%, di «Barbaresco» più giovane a «Barbaresco» più vecchio o viceversa nel rispetto della normativa vigente anche se non ha ancora ultimato il periodo di invecchiamento obbligatorio.</p> <p><u>Art. 6. Caratteristiche al consumo</u></p> <p>1. I vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» all'atto dell'immissione al consumo, devono rispondere alle seguenti caratteristiche: colore: rosso granato; odore: intenso e caratteristico; sapore: asciutto, pieno, armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,50% vol.; «Barbaresco» con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna»: 12,50% vol.; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,50% vol.; acidità totale minima: 4,5 g/l; estratto non riduttore minimo: 22 g/l.</p> <p>2. Il vino a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» tipologia «riserva», all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche: colore: rosso granato; odore: intenso e caratteristico; sapore: asciutto, pieno, armonico; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,50% vol.; «Barbaresco» riserva con «menzione geografica aggiuntiva» e «vigna»: 12,50% vol.; titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,50% vol.; acidità totale minima: 4,5 g/l; estratto non riduttore minimo: 22 g/l.</p> <p>3. E' in facoltà del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione delle Denominazioni di Origine e delle Indicazioni Geografiche Tipiche dei vini, di intesa con il Consorzio di Tutela o del Consiglio Interprofessionale, modificare con proprio decreto, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto non riduttore.</p>						
<p><u>Art. 7. Etichettatura designazione e presentazione</u></p> <p>1. La denominazione di origine controllata e garantita dei vini «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva può essere seguita - secondo le disposizioni di cui al decreto ministeriale 22 aprile 1992 - da una delle seguenti «menzioni geografiche aggiuntive», amministrativamente definite nell'allegato del presente disciplinare di produzione: Albesani, Asili, Ausario, Balluri, Basarin, Bernadot, Bordini, Bricco di Neive, Bricco di Treiso, Bric Micca, Ca' Grossa, Canova, Cars, Casot, Castellizzano, Cavanna, Cole, Cottà, Currà, Faset, Fausoni, Ferrere, Gaia-Principe, Gallina, Garassino, Giaccone, Giacosa, Manzola, Marcarini, Marcorino, Martinenga, Meruzzano, Montaribaldi,</p>	<p><u>Art. 7. Etichettatura designazione e presentazione</u></p> <p>1. La denominazione di origine controllata e garantita dei</p>						

Corso Enotria 2/C - Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 - Part. Iva 02410110049



BARBARESCO

<p>Montefico, Montersino, Montestefano, Muncagta, Nervo, Ovello, Paje', Pajore', Pora, Rabaja', Rabaja-Bas, Rio Sordo, Rivetti, Rizzi, Roccalini, Rocche Massalupo, Rombone, Roncaglie, Roncaglette, San Cristoforo, San Giuliano, San Stunet, Secondine, Serraboella, Serracapelli, Serragrilli, Staderi, Tre Stelle, Trifolera, Valeirano, Vallegrande e Vicenziana. Le suddette menzioni geografiche aggiuntive, possono essere accompagnate dalla menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo, alle condizioni previste al successivo comma 4. Detta menzione «vigna» dovrà essere indicata soltanto se unita ad una delle menzioni geografiche aggiuntive di cui sopra.</p> <p>2. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» di cui all'art. 1, è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi extra, fine, naturale, scelto, selezionato, vecchio e similari.</p> <p>3. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» di cui all'art. 1, è consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, purché non si confondano con le «menzioni geografiche aggiuntive», fatto salvo il rispetto dei diritti acquisiti, non abbiano significato laudativo, non traggano in inganno il consumatore.</p> <p>4. Nella designazione e presentazione dei vini «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva, la «menzione geografica aggiuntiva» dovrà essere riportata immediatamente sotto la denominazione e non potrà avere dimensione superiore a quelle utilizzate per indicare «Barbaresco».</p> <p>5. Nella designazione e presentazione dei vini «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva, la denominazione di origine controllata e garantita può essere accompagnata dalla menzione «vigna» a condizione che sia rivendicata anche la «menzione geografica aggiuntiva» e purché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le uve provengano totalmente dal medesimo vigneto; - tale menzione sia iscritta nella «Lista positiva» istituita dall'organismo che detiene l'albo dei vigneti della denominazione; - coloro che nella designazione e presentazione dei vini «Barbaresco», intendono accompagnare la denominazione di origine e la menzione geografica aggiuntiva con l'indicazione della «vigna» abbiano effettuato la vinificazione delle uve e l'imbottigliamento del vino; - la vinificazione delle uve e l'invecchiamento del vino siano stati svolti in recipienti separati e la menzione «vigna» seguita dal toponimo sia stata riportata nella denuncia delle uve, nei registri e nei documenti di accompagnamento; - la menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo sia riportata in caratteri di dimensione pari al 50% o inferiori, al carattere usato per la denominazione di origine. <p>6. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata «Barbaresco» con o senza menzione geografica aggiuntiva è obbligatoria l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.</p>	<p>vini «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva può essere seguita - secondo le disposizioni di cui al Decreto Ministeriale 22 aprile 1992 - da una delle seguenti «menzioni geografiche aggiuntive», amministrativamente definite nell'allegato al presente disciplinare di produzione: Albesani, Asili, Ausario, Balluri, Basarin, Bernadot, Bordini, Bricco di Neive, Bricco di Treiso, Bric Micca, Ca' Grossa, Canova, Cars, Casot, Castellizzano, Cavanna, Cole, Cottà, Currà, Faset, Fausoni, Ferrere, Gaia-Principe, Gallina, Garassino, Giacone, Giacosa, Manzola, Marcarini, Marcorino, Martinenga, Meruzzano, Montaribaldi, Montefico, Montersino, Montestefano, Muncagota, Nervo, Ovello, Paje', Pajore', Pora, Rabaja', Rabaja-Bas, Rio Sordo, Rivetti, Rizzi, Roccalini, Rocche Massalupo, Rombone, Roncaglie, Roncaglette, Ronchi, San Cristoforo, San Giuliano, San Stunet, Secondine, Serraboella, Serracapelli, Serragrilli, Staderi, Tre Stelle, Trifolera, Valeirano, Vallegrande e Vicenziana. Le suddette menzioni geografiche aggiuntive, possono essere accompagnate dalla menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo, alle condizioni previste al successivo comma 4. Detta menzione «vigna» dovrà essere indicata soltanto se unita ad una delle menzioni geografiche aggiuntive di cui sopra.</p> <p>2. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» di cui all'art. 1, è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi extra, fine, naturale, scelto, selezionato, vecchio classico e similari.</p> <p>3. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» di cui all'art. 1, è consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, purché non si confondano con le «menzioni geografiche aggiuntive», fatto salvo il rispetto dei diritti acquisiti, non abbiano significato laudativo, non traggano in inganno il consumatore.</p> <p>4. Nella designazione e presentazione dei vini «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva, la «menzione geografica aggiuntiva» dovrà essere riportata immediatamente sotto la denominazione e non potrà avere dimensione superiore a quelle utilizzate per indicare «Barbaresco».</p> <p>5. Nella designazione e presentazione dei vini «Barbaresco» e «Barbaresco» riserva, la denominazione di origine controllata e garantita può essere accompagnata dalla menzione «vigna» a condizione che sia rivendicata anche la «menzione geografica aggiuntiva» e purché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le uve provengano totalmente dal medesimo vigneto; - tale menzione sia iscritta nella «Lista positiva» istituita dall'organismo che detiene l'Albo dei Vigneti della Denominazione; - coloro che, nella designazione e presentazione dei vini Barbaresco intendono accompagnare la denominazione di origine e la menzione geografica aggiuntiva con l'indicazione della vigna abbiano effettuato la vinificazione delle uve e l'imbottigliamento del vino. - la vinificazione delle uve e l'invecchiamento del vino siano stati svolti in recipienti separati e la menzione «vigna» seguita dal toponimo sia stata riportata nella denuncia delle uve, nei registri e nei documenti di
--	--

Art. 8. Confezionamento

Corso Enotria 2/C - Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 - Part. Iva 02410110049



BARBARESCO

<p>1. Le bottiglie in cui vengono confezionati i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» di cui all'art. 1, per la commercializzazione devono essere di forma tradizionale, di vetro scuro con dispositivi di chiusura ammessi dalla vigente normativa in materia.</p> <p>2. Le bottiglie in cui vengono confezionati i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» di cui all'art. 1, per la commercializzazione devono essere di capacità consentita dalle vigenti leggi, ma comunque non inferiore a 37,5 cl e con l'esclusione di quella da 200 cl.</p> <p>3. E' vietato il confezionamento e la presentazione in bottiglie, che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio dei vini.</p> <p>4. Inoltre, su richiesta delle ditte interessate, a scopo promozionale, può essere consentito, con specifica autorizzazione del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, l'utilizzo delle capacità da litri 6, 9, 12 e 15.</p>	<p>accompagnamento;</p> <p>- la menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo sia riportata in caratteri di dimensione inferiore o uguale al 50% del carattere usato per la denominazione di origine.</p> <p>6. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata Barbaresco come all'Art.1, è obbligatoria l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.</p> <p><u>Art. 8. Confezionamento</u></p> <p>1. Le bottiglie nelle quali vengono confezionati e commercializzati i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco», di cui all'art. 1, devono essere di forma tradizionale, di vetro scuro con dispositivi di chiusura ammessi dalla vigente normativa in materia.</p> <p>2. Le bottiglie nelle quali vengono confezionati e commercializzati i vini a denominazione di origine controllata e garantita «Barbaresco» di cui all'art. 1, devono essere di capacità consentita dalle vigenti leggi, ma comunque non inferiore a 37,5 cl, con l'esclusione di quelle da 200 cl.</p> <p>3. E' vietato il confezionamento e la presentazione in bottiglie, che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio del vino.</p> <p>4. Su richiesta delle ditte interessate, a scopo promozionale, può essere consentito, con specifica autorizzazione del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'utilizzo delle capacità da 6, 9, 12 e 15 litri.</p>
---	---

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



ALBA

Proposta Nuovo Disciplinare di produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata "ALBA"

Articolo 1. – Denominazione e vini.

La denominazione di origine controllata «Alba» è riservata ai vini rossi che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione per le seguenti tipologie:

«Alba»;

«Alba» riserva

Articolo 2. – Base ampelografica.

I vini a denominazione di origine controllata «Alba» devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti aventi, in ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

vitigno Nebbiolo: dal 70% all'85%

vitigno Barbera: dal 15% al 30%

possono inoltre concorrere, congiuntamente o disgiuntamente, le uve provenienti da vitigni a bacca rossa non aromatici idonei alla coltivazione nella regione Piemonte fino ad un massimo del 5%.

Articolo 3. – Zona di produzione delle uve.

Le uve destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Alba» devono essere prodotte nella zona di origine delimitata dall'intero territorio dei comuni di: Barolo, Camo, Canale, Castellinaldo, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Cigliè, Cornigliano d'Alba, Cossano Belbo, Diano d'Alba, Dogliani, Grinzane Cavour, La Morra, Mango, Monforte d'Alba, Montelupo Albese, Monticello d'Alba, Neviglie, Piobesi d'Alba, Priocca, Rocca Cigliè, Rocchetta Belbo, Roddi, Roddino, Rodello, Santa Vittoria d'Alba, Santo Stefano Belbo, Serralunga d'Alba, Sinio, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno, e Vezza d'Alba e da parte del territorio dei comuni di: Alba, Barbaresco, Baldissero d'Alba, Bastia Mondovì, Bra, Castagnito, Cherasco, Clavesana, Farigliano, Govone, Guarene, Magliano Alfieri, Monchiero, Montà d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, Narzole, Neive, Novello, Pocapaglia, Santo Stefano Roero e Sommariva Perno.

I confini dell'area di produzione sono così delimitati: partendo da Alba, in senso antiorario, la linea di delimitazione passa a Mussotto, segue Strada Osteria, Strada Forcellini in Comune di Guarene, il rio Lavandaro a Magliano borgo e segue la strada statale per Asti sino alla rotonda di Molino Gerotte, segue la sponda sinistra del fiume. Dall'intersezione tra il Comune di Govone e la Provincia di Asti segue il confine provinciale con questa sino alla Borgata Gianoli di Montà. Si immette quindi sulla strada provinciale per casc. Sterlotti e per quella per frazione S. Vito che segue fino all'innesto con la strada statale del Colle di Cadibona (strada statale 29). La delimitazione coincide con detta strada statale 29 fino al ponte sul rio Rollandi, poi seguendo la corrente giunge alla confluenza dei rio Rollandi con il rio Prasanino. Risale il rio Prasanino tocca quota 303 e successivamente quota 310; segue la strada provinciale verso Madonna delle Grazie toccando le quote 315, 316, 335, casc. Perona, Carle, Madonna delle Grazie (quota 394) quindi la strada carreggiabile per casc. Beggioni e oltre fino alla strada S. Stefano Roero-S. Lorenzo che supera proseguendo lungo la strada per casc. Molli (quota 376) fino a rio Prella. Discende detto rio per raggiungere e quindi risalire la carrareccia che passa per la casc. Furinetti e Audano (quota 381) fino a quota 336. Superata la provinciale dei Roeri prosegue lungo la valle Serramiana fino a quota 360. Imbocca la strada per valle Cenemorto (quota 362) che segue fino a Baldissero (quota 410).

La linea di delimitazione a ovest di Baldissero passa per le quote 402-394 e, seguendo il crinale, raggiunge il confine comunale tra Baldissero e Sommariva a quota 417 che segue fino a quota 402. Da quota 402 traversa Villa di Sommariva, percorre Bocche dei Garbini e Bocche della Merla per giungere a quota 429, sul confine comunale tra Sommariva e Pocapaglia. Traversa detto confine e in linea retta, toccando le quote 422 e 408 e quindi per le Bocche della Ghia, raggiunge S. Sebastiano (quota 391). Prosegue per quote 411 e 351 e da quest'ultima lungo la strada, fino al confine fra Pocapaglia e Bra (quota 328). Continua lungo la strada per casc. Castelletto e per Bra fino in prossimità dell'ospedale. Gira attorno al concentrico di Bra e passando per le quote 290 e 280 raggiunge la ferrovia che segue fino alla strada Bra-Cherasco. Continuando per breve tratto su detta strada, volta a sinistra sulla strada degli Orti e tocca quota 220. Segue il canale Pertusata e per quota 220, cascina Salame, Borgo Nuovo (quota 218), giunge a località Fornace (quota 202), per proseguire poi lungo il confine comunale tra S. Vittoria e Bra fino al ponte sul fiume Tanaro. Di qui segue la destra orografica del Tanaro attraverso i territori di La Morra, Cherasco, Narzole, Novello, Monchiero, fino al confine con il comune di Dogliani includendo parzialmente in destra Tanaro il comune di Monchiero. Prosegue verso sud, lungo la destra orografica del fiume Tanaro e ne segue il corso fino all'intersezione con il confine del Comune di Bastia Mondovì e Cigliè; prosegue seguendo il confine tra Cigliè e Niella Tanaro, Rocca Cigliè e Niella Tanaro, e risale

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



ALBA

verso nord sul confine tra Rocca Cigliè e Castellino Tanaro, Rocca Cigliè e Marsaglia, Clavesana e Marsaglia, Clavesana e Murazzano, Clavesana e Belvedere Langhe, Farigliano e Belvedere Langhe, Dogliani e Belvedere Langhe, Dogliani e Bonvicino, Dogliani e Somano, Dogliani e Bossolasco, Roddino e Cissone, Roddino e Serravalle Langhe, Roddino e Cerretto Langhe, Sinio e Albaretto Torre, Rodello e Albaretto Torre, Rodello e Lequio Berria, Rodello e Benevello, Alba e Benevello, Alba e Borgomale, Trezzo Tinella e Borgomale, Mengo e Castino, Rocchetta Belbo e Castino fino ad intersecare il confine con la provincia di Asti. Segue tale confine fino ad incontrare il fiume Tanaro prosegue verso sud-ovest seguendo la destra orografica del fiume attraversando il territorio di Neive, Barbaresco per ritornare nel comune di Alba.

Articolo 4. – Norme per la viticoltura.

Le condizioni di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Alba» devono essere quelle tradizionali della zona e, comunque, atte a conferire alle uve e al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

1. In particolare le condizioni di coltura dei vigneti devono rispondere ai requisiti esposti ai punti che seguono:

- terreni: argillosi, calcarei, sabbiosi e loro eventuali combinazioni;
- giacitura: esclusivamente collinare. Sono da escludere i terreni di fondovalle, umidi, pianeggianti e non sufficientemente soleggiati;
- altitudine: non superiore ai 580 m s.l.m.;
- esposizione: adatta ad assicurare una idonea maturazione delle uve, ma con l'esclusione del versante nord;
- densità di impianto: quelle generalmente usate in funzione delle caratteristiche peculiari dell'uva e del vino. I vigneti oggetto di reimpianto o di nuovo impianto, effettuato successivamente all'entrata in vigore del presente disciplinare, dovranno essere composti da un numero di ceppi ad ettaro, calcolati sul sesto d'impianto, non inferiore a 3.300;
- forme di allevamento e sistemi di potatura: quelli tradizionali (forme di allevamento: contropalliera con vegetazione assurgente; - sistemi di potatura: il guyot), e/o comunque atti a non modificare in negativo le caratteristiche qualitative dell'uva e del vino;
- pratiche di forzatura: è vietata ogni pratica di forzatura.

2. La resa massima di uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Alba», «Alba» riserva ed il titolo alcolometrico volumico minimo naturale delle relative uve destinate alla vinificazione devono essere rispettivamente i seguenti:

Vini	Resa uva t/ha	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale
{Alba}	8	12,00% vol.
{Alba} riserva	8	12,00% vol.

La resa massima di uva ammessa per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Alba», «Alba» riserva con la menzione vigna seguita da relativo toponimo deve essere

Vini	Resa uva t/ha	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale
{Alba}	7,2	12,50% vol.
{Alba} riserva	7,2	12,50% vol.

La denominazione di origine controllata «Alba», «Alba» riserva con menzione geografica aggiuntiva può essere accompagnata dalla menzione «vigna» purché tale vigneto abbia un'età d'impianto di almeno sette anni. Se l'età del vigneto è inferiore, la produzione di uve ad ettaro ammessa è pari:

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049

**ALBA**

al terzo anno:	Resa uva t/ha 4,3	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale 12,50% vol.
al quarto anno:	Resa uva t/ha 5,0	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale 12,50% vol.
al quinto anno:	Resa uva t/ha 5,8	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale 12,50% vol.
al sesto anno:	Resa uva t/ha 6,5	Titolo alcolometrico volumico minimo naturale 12,50% vol.

Nelle annate favorevoli i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione del vino a denominazione di origine controllata «Alba» devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% il limite medesimo, fermo restando i limiti della resa uva /vino per i quantitativi di cui trattasi.

3. In caso di annata sfavorevole, che lo renda necessario, la Regione Piemonte fissa una resa inferiore a quella prevista dal presente disciplinare anche differenziata nell'ambito della zona di produzione di cui all'art. 3.

4. I conduttori interessati che prevedano di ottenere una resa maggiore rispetto a quella fissata dalla Regione Piemonte, ma non superiore a quella fissata dal precedente comma 3, dovranno tempestivamente, e comunque almeno 5 giorni prima della data d'inizio della propria vendemmia, segnalare, mediante lettera raccomandata, agli organi preposti al controllo competenti per territorio, la data di inizio delle operazioni, la stima della maggior resa, per consentire gli opportuni accertamenti da parte degli stessi.

5. Nell'ambito della resa massima fissata in questo articolo, la Regione Piemonte su proposta del Consorzio di Tutela può fissare limiti massimi di uva classificabile per ettaro inferiori a quelli previsti dal presente disciplinare di produzione in rapporto alla necessità di conseguire un miglior equilibrio di mercato. In questo caso non si applicano le disposizioni di cui al comma 5.

6. La Regione Piemonte, su richiesta del Consorzio di Tutela e sentite le rappresentanze di filiera, vista la situazione del mercato, può stabilire la sospensione e/o la regolamentazione, anche temporanea, delle iscrizioni all'Albo per i vigneti di nuovo impianto che aumentano il potenziale produttivo della denominazione.

Articolo 5. – Norme per la vinificazione.

1. Potranno essere destinate alla produzione di vini a denominazione d'origine controllata "Alba" le uve provenienti dai vigneti iscritti al corrispondente albo o, con la scelta vendemmiale, per intero o parzialmente in riferimento alla superficie vitata, uve provenienti da vigneti iscritti agli albi dei vini a docg Barolo, Barbaresco e Roero ed agli albi dei vini a doc Nebbiolo d'Alba, Barbera d'Alba. Le uve provenienti da vigneti iscritti all'albo della doc Langhe potranno essere destinate alla doc Alba solo nel caso in cui rispettino le condizioni ed i requisiti del presente disciplinare di produzione. Le successive operazioni dovranno svolgersi nel rispetto del punto 2 e successivi del presente articolo.

2. Le operazioni di vinificazione e invecchiamento obbligatorio dei vini di cui all'art. 1, devono essere effettuate all'interno del territorio della zona di produzione di cui all'art. 3 del presente disciplinare di produzione tuttavia, tenuto conto delle situazioni tradizionali di produzione, è consentito che tali operazioni siano effettuate nell'intero territorio della provincia di Cuneo.

3. La resa massima dell'uva in vino finito non dovrà essere superiore a:

Vini	Resa uva/vino	Produzione max di vino
{Alba}	70%	56 hl/ha
{Alba} riserva	70%	56 hl/ha

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



ALBA

Per l'impiego della menzione «vigna», fermo restando la resa percentuale massima uva-vino di cui al paragrafo sopra, la produzione massima di vino hl/ha ottenibile è determinata in base alle rese uva t/ha di cui all'art. 4, punto 3.

Qualora tale resa superi la percentuale sopraindicata, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine controllata, oltre detto limite percentuale decade il diritto alla denominazione di origine per tutto il prodotto.

4. Nella vinificazione ed invecchiamento devono essere seguiti i criteri tecnici più razionali ed effettuate le pratiche enologiche atte a conferire al vino le migliori caratteristiche di qualità, ivi compreso l'arricchimento della gradazione zuccherina, secondo i metodi riconosciuti dalla legislazione vigente. Nel caso della rivendicazione "Vigna" non può essere effettuato nessun tipo di arricchimento.

5. I seguenti vini devono essere sottoposti a un periodo di invecchiamento minimo di:

Vini	Durata mesi	Di cui in legno di rovere	Decorrenza
{Alba}	17	9	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve
{Alba} Riserva	23	12	1° novembre dell'anno di raccolta delle uve

6. Trascorso il tempo di invecchiamento come stabilito al paragrafo precedente, l'azienda può procedere alla certificazione del prodotto e può fare esplicita richiesta della tipologia "riserva".

L'immissione al consumo è consentita soltanto a partire dalla data, per ciascuno di essi, di seguito indicata:

Vini	Data
{Alba}	1° maggio del secondo anno successivo alla vendemmia
{Alba} riserva	1° novembre del secondo anno successivo alla vendemmia

7. E' ammessa la colmatatura con uguale vino conservato in altri recipienti per non più del 6% del totale del volume nel corso dell'intero invecchiamento obbligatorio.

8. Per i vini destinati alla denominazione di origine controllata «Alba» il passaggio orizzontale a altra denominazione è consentita, ove ne sussistano le condizioni di legge, soltanto verso la denominazione di origine controllata "Langhe" senza specificazione di vitigno.

9. E' consentita, a scopo migliorativo, l'aggiunta nella misura massima del 15% di «Alba» più giovane ad «Alba» più vecchio o viceversa anche se non ha ancora ultimato il periodo di invecchiamento obbligatorio.

10. Non è consentito l'utilizzo dei trucioli di legno nelle operazioni di vinificazione ed invecchiamento obbligatorio.

Articolo 6. – Caratteristiche al consumo.

1. I vini a denominazione di origine controllata «Alba» all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

colore: rosso rubino intenso tendente al violaceo;

odore: caratteristico ed intenso;

sapore: asciutto, caldo, tannico, robusto, armonico, persistente;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,5% vol;

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049



ALBA

«Alba» con menzione «vigna»: 12,50% vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l
estratto minimo non riduttore: 23,0 g/l.

2. I vini a denominazione di origine controllata «Alba» riserva all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

colore: rosso rubino intenso tendente al violaceo;
odore: caratteristico ed intenso;

sapore: asciutto, caldo, tannico, robusto, armonico, persistente;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,5% vol;

«Alba» riserva con menzione «vigna»: 12,50% vol;
acidità totale minima: 4,5 g/l

estratto minimo non riduttore: 23,0 g/l.

3. E' in facoltà del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, modificare con proprio decreto, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto non riduttore.

Articolo 7. – Etichettatura, designazione e presentazione.

1. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata «Alba» di cui all'art.

1, è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste dal presente disciplinare di produzione, ivi compresi gli aggettivi "Extra", "Fine", "Scelto", "Selezionato", "Superiore", "Vecchio" e similari.

2. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata «Alba» di cui all'art. 1, è consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati, purché non aventi significato laudativo e tali da non trarre in inganno il consumatore. Le indicazioni tendenti a specificare l'attività agricola dell'imbottigliatore quali "Viticoltore", "Fattoria", "Tenuta", "Podere", "Cascina" e altri termini similari, sono consentite in osservanza alle disposizioni CE e nazionali in materia.

3. Nella designazione e presentazione dei vini «Alba» e «Alba» riserva, la denominazione di origine controllata può essere accompagnata dalla menzione «vigna» purché:

- le uve provengano totalmente dal medesimo vigneto;
- tale menzione sia iscritta nella «Lista positiva» istituita dall'organismo che detiene l'albo dei vigneti della denominazione;
- coloro che nella designazione e presentazione dei vini «Alba», intendono accompagnare la denominazione di origine con l'indicazione della «vigna» abbiano effettuato la vinificazione delle uve e l'imbottigliamento del vino;
- la vinificazione delle uve e l'invecchiamento del vino siano stati svolti in recipienti separati e la menzione «vigna» seguita dal toponimo sia stata riportata nella denuncia delle uve, nei registri e nei documenti di accompagnamento;
- la partita sia stata presentata separatamente per l'esame chimico-fisico e organolettico di cui alla normativa vigente;
- la menzione «vigna» seguita dal relativo toponimo sia riportata in caratteri di dimensione inferiore o uguale al 50% del carattere usato per la denominazione di origine.

4. Nella designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata «Alba» è obbligatoria l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.

5. Qualora venga usata la tipologia «riserva», la partita relativa deve essere presentata separatamente per l'esame chimico-fisico e organolettico di cui alla normativa vigente.

Articolo 8. – Confezionamento.

1. Le bottiglie in cui vengono confezionati i vini a denominazione di origine controllata «Alba» di cui all'art. 1 per la commercializzazione devono essere di tipo "Albeisa" o di uso tradizionale, di vetro scuro con dispositivi di chiusura ammessi dalla vigente normativa in materia.

2. Le bottiglie in cui vengono confezionati i vini a denominazione di origine controllata «Alba» di cui all'art. 1 per la commercializzazione devono essere di capacità consentita dalle vigenti leggi, comunque non inferiore a litri 0,375 e non superiore a 500 cl, con l'esclusione dei contenitori da 200 cl.

3. E' vietato il confezionamento e la presentazione in bottiglie con caratterizzazioni di fantasia che possano trarre in inganno il consumatore o che siano comunque tali da offendere il prestigio dei vini.

4. Su richiesta delle ditte interessate, a scopo promozionale, può essere consentito, con specifica autorizzazione del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'utilizzo delle capacità da 6, 9, 12 e 15 litri.

Corso Enotria 2/C – Ampelion 12051 Alba (Cn) Tel 0173/441074 - Fax 0173/361380 email:

consorzio.vini@langhevini.it

Cod. Fisc.90021400040 – Part. Iva 02410110049

Comunicato della Presidente della Giunta Regionale
Designazione di un rappresentante della Regione in
seno alla Commissione Regionale per l'Artigianato.
Presentazione candidature.

Si comunica che la Giunta regionale deve provvedere alla designazione di 1 rappresentante della Regione, con esperienza in materia giuridica, da inserire in seno alla Commissione Regionale per l'Artigianato da costituirsi ai sensi dell'art. 28 della L.R. 1/2009.

La Commissione Regionale per l'Artigianato è costituita con determinazione del responsabile della Direzione regionale competente per materia e dura in carica cinque anni (art. 30 L.R. n. 1/2009).

Le funzioni e la composizione della Commissione sono stabilite ai sensi degli artt. 28 e 29 della L.R. n. 1/2009.

Ai componenti della Commissione è riconosciuto un gettone di presenza determinato nelle modalità previste dall'art. 37 della L.R. 1/2009.

Per la scelta dei nominativi da designare la Giunta regionale si atterrà ai criteri di carattere generale assunti con propria deliberazione n. 154-2944 del 06/11/1995 consistenti nella valutazione complessiva del titolo di studio conseguito e delle esperienze professionali e lavorative pregresse, con riferimento alla carica da ricoprire.

Le candidature devono essere personalmente presentate (dal lunedì al venerdì con orario 9.00 - 12.00) ovvero spedite a mezzo posta raccomandata ovvero ancora inviate tramite fax entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del presente comunicato a:

Regione Piemonte - Direzione Attività Produttive - Settore Promozione, Sviluppo e Disciplina dell'Artigianato - Via Pisano, 6 – 10152 TORINO (fax: 011/432.5170).

Nel caso di invio a mezzo posta, ai fini del rispetto del termine di scadenza, fa fede la data del timbro postale della località di partenza sulla lettera raccomandata.

Qualora l'ultimo giorno utile per la presentazione delle candidature sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

L'istanza di candidatura deve contenere il curriculum personale del candidato da cui risultino, oltre ai dati anagrafici:

- a) requisiti personali in riferimento alla carica da ricoprire;
- b) titoli di studio e requisiti specifici;
- c) attività lavorative ed esperienze in campo giuridico (lett. a), comma 1, art. 28 della L.R. n. 1/2009);
- d) cariche elettive, e non, ricoperte;
- e) eventuali condanne penali o carichi pendenti.

Contestualmente alla istanza di candidatura devono altresì pervenire la dichiarazione di disponibilità alla nomina e la dichiarazione di inesistenza di eventuali incompatibilità e/o cause ostative o l'impegno a rimuoverle.

La sottoscrizione dell'istanza non è soggetta ad autenticazione se apposta in presenza dei dipendenti dell'ufficio competente a riceverla; del pari non occorre autenticazione se la candidatura è accompagnata da copia fotostatica di un documento d'identità del sottoscrittore.

Le dichiarazioni rese costituiscono dichiarazioni sostitutive di certificazioni ai sensi degli articoli 46 e 75 del D.P.R. 445/2000. Si richiamano al riguardo le sanzioni

penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci.

Sui dati contenuti nella dichiarazione la Regione in qualsiasi momento può effettuare verifiche ed accertamenti d'ufficio.

Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si informa che i dati personali comunicati sono utilizzati al solo scopo di procedere alla nomina di 1 rappresentante della Regione da inserire in seno alla Commissione Regionale per l'Artigianato ai sensi della lett. a), comma 1, art. 28 della L.R. n. 1/2009 e s.m.i. e sono raccolti presso il Settore Promozione, Sviluppo e Disciplina dell'Artigianato.

La mancata comunicazione dei dati richiesti comporta l'impossibilità di procedere alla nomina in seno alla Commissione Regionale per l'Artigianato. Per quanto riguarda i diritti degli interessati si fa riferimento all'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Ogni informazione potrà essere richiesta al Settore Promozione, Sviluppo e Disciplina e dell'Artigianato, Via Pisano, 6 – Torino (Tel. 011/432.3980 Dott.ssa Magnino).

Ai sensi della legge regionale 4 luglio 2005, n. 7, il responsabile del procedimento viene identificato nel Direttore della Direzione Attività Produttive.

Visto: Vice Presidente Assessore all'Artigianato
Paolo Peveraro

La Presidente della Giunta Regionale
Mercedes Bresso

Comunicato della Presidente della Giunta Regionale
Designazione, da parte del Presidente della Giunta
Regionale, di un componente del Consiglio di Ammi-
nistrazione del Centro Ricerche Archeologiche e Sca-
vi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia.

Denominazione: Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia

Sede: piazza Statuto n. 10 - Torino

Designazioni da effettuare:

Num.	Carica
1	Componente del Consiglio di Amministrazione

La durata in carica del componente del Consiglio di Amministrazione è di anni 3 (tre). L'incarico è gratuito, salvo il diritto al rimborso delle spese sostenute in ragione della carica.

La scelta del nominativo, una volta acquisite le candidature degli interessati, sarà effettuata dal Presidente della Regione, nel rispetto dei criteri di carattere generale assunti con Determinazione della Direzione Regionale Cultura, Turismo e Sport n. 281 del 9/04/2009. Criterio di valutazione: "valutazione complessiva del curriculum di studi e delle esperienze personali e lavorative pregresse".

Le candidature devono pervenire **entro e non oltre le ore 12,30 del 5 giugno 2009** e possono:

- essere presentate personalmente (dal Lunedì al Venerdì con orario 9.30-12.30) presso la Segreteria del

Settore Musei e Patrimonio Culturale - Via Bertola 34 - 10122 Torino (Tel. 011.432.1562 - Fax 011.432.4424);

- essere spedite a mezzo posta raccomandata A.R. al seguente indirizzo: Regione Piemonte - Direzione Cultura, Turismo e Sport - Settore Musei e Patrimonio Culturale - Via Bertola 34, 10122 Torino.

Sulla parte anteriore della busta dovrà essere apposta, ben visibile, la scritta "Designazione Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia";

- essere inviate tramite fax alla Direzione Cultura, Turismo e Sport - Settore Musei e Patrimonio Culturale, Via Bertola 34 - 10122 Torino (fax. 011.432.4424).

L'Amministrazione non si assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato né per eventuali disguidi postali in ogni modo imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Non saranno esaminate le candidature:

- pervenute oltre l'ora e la data suindicate;
- non corredate da curriculum professionale;
- prive della sottoscrizione della domanda o del curriculum;
- prive di una o più dichiarazioni o degli elementi richiesti.

I candidati devono allegare alla candidatura fotocopia non autenticata di un proprio documento di identità in corso di validità.

La sottoscrizione dell'istanza non è soggetta ad autenticazione se apposta in presenza dei dipendenti dell'ufficio competente a riceverla; del pari non occorre autenticazione se la candidatura è accompagnata da copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.

Le candidature, oltre ai dati personali (generalità, luogo e data di nascita, residenza, domicilio e recapito telefonico), devono evidenziare la carica sociale cui si riferiscono, nonché contenere o essere corredate dal curriculum personale del candidato da cui risulti, a pena di irricevibilità, il titolo di studio posseduto, l'attività professionale e lavorativa attuale e pregressa, le cariche elettive e non ricoperte, le eventuali condanne penali o carichi pendenti.

Le dichiarazioni rese ed in particolare quella concernente l'assenza (o la presenza) di condanne penali, costituiscono dichiarazioni sostitutive di certificazioni ai sensi dell'art. 46 e 75 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445. Si richiamano al riguardo le sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. in parola per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci. In ogni caso si significa fin d'ora che, rispetto ai nominati, verranno effettuati idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive e che qualora emergesse la non veridicità del contenuto delle stesse si procederà d'ufficio a notificare l'Autorità penale, ferma rimanendo la possibilità per l'Amministrazione regionale di adottare eventuali provvedimenti di decadenza, sospensione o revoca dell'incarico conferito.

Dal contesto della candidatura deve altresì risultare la preventiva accettazione della nomina e la dichiarazione d'inesistenza di eventuali incompatibilità (ovvero la loro indicazione e l'impegno a rimuoverle).

Per migliore comprensione si significa che le cause di incompatibilità sono quelle previste dall'art. 13 delle l.r. 23 marzo 1995, n. 39 e successive modifiche.

Le informazioni comunicate a questa Amministrazione saranno trattate in ottemperanza a quanto previsto dal Dlgs 30 giugno 2003, n. 196, esclusivamente ai fini del procedimento di nomina di cui al presente avviso.

Ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. e della legge regionale 25 luglio 1994, n. 27 il responsabile del procedimento viene identificato nel Direttore della Direzione Cultura, Turismo e Sport.

I moduli necessari per la presentazione delle candidature, così come ogni altra informazione, potranno essere richiesti alla medesima Direzione - Settore Musei e Patrimonio Culturale, con sede in Via Bertola 34, Torino (Tel. 011/432.1562)

La Presidente della Giunta Regionale
Mercedes Bresso

Allegato

Al Presidente della
Giunta Regionale del Piemonte
C/o Direzione Cultura, Turismo e Sport
Settore Musei e Patrimonio Culturale
Via Bertola 34

10122 Torino

Il/La sottoscritto/a.....

nato/a a.....il.....

residente a.....via.....

domiciliato/a a.....via.....

tel.....fax.....

presenta la propria candidatura per la nomina a componente del Consiglio di Amministrazione del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia, con sede in Torino – Piazza Statuto n. 10..

a tal fine

DICHIARA

(ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445)

- 1) di essere in possesso del seguente titolo di studio:

.....
.....
.....

- 2) di svolgere attualmente le seguenti attività lavorative (descrivere brevemente gli elementi identificativi ed i tratti ritenuti maggiormente significativi indicando nel contempo la data di inizio dell'attività):

Incarico.....Inizio dell'attività.....

Descrizione.....

.....
.....
.....

- 3) di aver svolto nel passato le seguenti attività lavorative (indicare brevemente gli elementi identificativi ed i tratti maggiormente significativi con l'indicazione del periodo di inizio e cessazione dell'attività):

Incarico.....Periodo.....

Descrizione.....

.....

4) di aver ricoperto, o di ricoprire attualmente, le seguenti cariche elettive (e non):

Incarico.....Periodo.....

5) di non aver riportato condanne penali (in caso affermativo viceversa specificare quali) né di avere carichi pendenti (in caso affermativo specificare quali):

.....

6) di non trovarsi in nessuno dei casi di incompatibilità di cui all'art. 13 della l.r. 23.3.1995, n. 39 e successive modifiche o, nel caso contrario, di impegnarsi a rimuoverli;

dichiara altresì

7) di accettare preventivamente la nomina;

8) di essere consapevole delle sanzioni penali – nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità in atti – richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, con particolare riferimento a quanto sopra dichiarato sub 5) e 6).

Data

firma

La presente istanza è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, oppure sottoscritta e inviata assieme alla fotocopia del documento di identità via fax o a mezzo posta ordinaria.

Informativa ai sensi del Dlgs 30 giugno 2003, n. 196: i dati sopra riportati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti e verranno utilizzati solo per tale scopo.

**Comunicato dell'Assessorato regionale alla Sanità
Ore settimanali vacanti per incarichi nell'Emergenza
Sanitaria Territoriale (118).**

Con nota, prot. n. 12231/20.06 del 7 aprile 2009, veniva richiesta alle AA.SS.RR. la rilevazione delle ore settimanali, resesi vacanti nei Servizi aziendali di Emergenza Sanitaria Territoriale (118), ai fini della pubblicazione sul B.U.R.P., in applicazione dell'A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, sancito con l'Intesa del 23.3.2005.

Pertanto, alla luce del vigente A.C.N., della D.G.R. n. 28-2690 del 24.4.2006 (Approvazione dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale 2006: allegato 2), della D.G.R. n. 41-9367 del 1° agosto 2008 (Accordo Regionale per il personale medico inserito nei servizi di emergenza-urgenza sanitaria 118) e della nota integrativa regionale, prot. n. 34241/D.A.2006 del 22.10.2008 (definizione sedi di lavoro) e s.m. e i., la presente pubblicazione delle ore settimanali vacanti, per incarichi nei Servizi di Emergenza Sanitaria Territoriale (118), viene effettuata sulla base del disposto di cui al Capo V°, artt. 92 e segg. dell'A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale.

I medici inseriti nella Graduatoria Unica Regionale Definitiva, suddivisa in quattro aree (Assistenza Primaria, Continuità Assistenziale, Medicina dei Servizi Territoriali ed E.S.T. 118), valida per l'anno 2009 (Suppl. al B.U.R.P. n° 51 del 18/12/2008), in base alle succitate disposizioni e in conformità alle indicazioni di cui all'art. 92 e al "Protocollo Integrativo di Intesa" del 12.6.2002, possono presentare alle Aziende Sanitarie Regionali, competenti per territorio e che hanno disponibili le ore settimanali vacanti, apposita domanda in bollo entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente Comunicato sul B.U.R.P. (per le domande inoltrate a mezzo posta fa fede il timbro postale).

Il presente Comunicato costituisce notificazione ufficiale agli interessati, alle AA.SS.RR., alle OO.SS. di categoria e alle rappresentanze ordinistiche.

Il Responsabile del Settore
Assistenza Ospedaliera e Territoriale
Daniela Nizza

AZIENDE SANITARIE REGIONALI	ORE SETTIMANALI VACANTI
Servizio di Emergenza Sanitaria Territoriale (118)	
A.S.O. C.T.O./C.R.F./M. ADELAIDE	1211
ASL VC	342
ASL BI	132
ASO NO	76
ASL VCO	38
ASL CN 1	924
ASL AT	38
ASO AL	380

Allegato

Schema informale esemplificativo di domanda per il conferimento di incarico a T.I. nell'ambito del Servizio di Emergenza Sanitaria Territoriale (118)

(Rif. art. 92 del vigente A.C.N., "Protocollo Integrativo d'Intesa" del 12.6.2002 e nota integrativa regionale, prot. n. 34241/D.A.2006 del 22.10.2008)

(la domanda deve essere presentata in bollo)

Al Direttore Generale
dell'A.S.R.

Il sottoscritto Dott. nato a il
residente a Prov. dal telef. via n.

Chiede

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 92 del vigente A.C.N., sancito con l'Intesa del 23.3.2005, di concorrere al conferimento dell'incarico per il Servizio nell'Emergenza Sanitaria Territoriale (118) presso codesta A.S.R., sulla base delle ore vacanti, pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. del

A tal fine dichiara(1):

- 1) di essere inserito nella Graduatoria Unica Regionale Definitiva – Area E.S.T. 118 - valida per l'anno.....(ex A.C.N. 2005), al n. con punti
- 2) di essere titolare di incarico di Emergenza Sanitaria Territoriale (118) a tempo indeterminato presso l'A.S.R. di dal.....;
- 3) di essere titolare di incarico di Emergenza Sanitaria Territoriale (118) a T.I. presso l'A.S.L./A.O. di Regione..... dal.....;
- 4) di essere in possesso dell'Attestato di idoneità ex art. 66, D.P.R. n. 270/00 e art. 96 del vigente A.C.N., di cui si allega copia;
- 5) di essere titolare di incarico a T.D. nell'Emergenza Sanitaria Territoriale per la durata di
- 6) di essere titolare di incarico nella Continuità Assistenziale a tempo indeterminato presso l'A.S.L. di dal....., per n. ore settimanali;
- 7) di indicare le eventuali altre AA.SS.RR. presso le quali ha presentato analoga domanda: A.S.R. di ecc. ecc., ecc.;
- 8) di aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia in data voto di Laurea
- 9) di aver conseguito l'abilitazione all'esercizio professionale in data
- 10) di avere/non avere(2) la residenza nell'ambito della Azienda da almeno un anno antecedente la data di pubblicazione dell'incarico vacante;
- 12) di essere in possesso dell'Attestato di formazione specifica in medicina generale/titolo equipollente(2), come previsto dai DD.LL. vi n. 256/91, n. 368/99 e n. 277/03.

Il sottoscritto si impegna a far cessare l'attività sopra dichiarata, qualora l'attività stessa costituisca incompatibilità ai fini dell'espletamento dell'attività professionale, conseguente all'assegnazione di eventuale incarico e dichiara fin d'ora di essere ad integrale conoscenza e di accettare senza alcuna riserva tutte le condizioni fissate dal vigente A.C.N. Dichiara infine formalmente sotto la propria personale responsabilità che quanto è riportato nella presente domanda risponde a verità.

In fede

Data.....

.....
(firma per esteso)

- (1) elencare solo i punti che interessano, in conformità al vigente A.C.N..
(2) cancellare le voci che non interessano.

Comunicato dell'Assessorato regionale alla Sanità
Ore settimanali vacanti per incarichi nella Continuità Assistenziale

Con nota, prot. n. 12231/20.06 del 7 aprile 2009, veniva richiesta alle Aziende Sanitarie Locali la rilevazione delle ore settimanali, resesi vacanti nei Servizi aziendali di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica), ai fini della pubblicazione sul B.U.R.P., in applicazione dell'A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, sancito con l'Intesa del 23.3.2005.

Pertanto, alla luce del vigente A.C.N. e della D.G.R. n. 28-2690 del 24.4.2006 (Approvazione dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale 2006: Allegato 1), la presente pubblicazione delle ore settimanali vacanti per incarichi, nei Servizi aziendali di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica), viene effettuata sulla base del disposto di cui al Capo III°, artt. 63 e segg. dell'A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale.

In base alle disposizioni succitate, in conformita' alle indicazioni di cui all'art. 63 dell'A.C.N. ed alla Circolare Regionale del 25/1/2001, prot. n. 1419/29.3, i medici inseriti nella Graduatoria Unica Regionale Definitiva, suddivisa in quattro aree (Assistenza Primaria, Continuità Assistenziale, Medicina dei Servizi Territoriali ed E.S.T. 118), valida per l'anno 2009 (Suppl. al B.U.R.P. n° 51 del 18/12/2008), interessati al conferimento degli incarichi nella Continuità Assistenziale, potranno presentare alle AA.SS.LL. competenti per territorio, che hanno disponibili le ore settimanali vacanti, domanda in bollo, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente Comunicato sul B.U.R.P. (per le domande presentate a mezzo posta, fa fede la data del timbro postale).

Il presente Comunicato costituisce notificazione ufficiale ai medici interessati, alle Aziende Sanitarie Locali, alle OO.SS. di categoria e alle rappresentanze ordinistiche.

Il Responsabile del Settore
 Assistenza Ospedaliera e Territoriale
 Daniela Nizza

ASL CN 1	1280
ASL CN 2	470
ASL AT	180
ASL AL	974

Allegato

AZIENDE SANITARIE LOCALI	ORE SETTIMANALI VACANTI
Servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica)	
ASL TO 1 - TORINO	690
ASL TO 3 - COLLEGNO	1432
ASL TO 4 - IVREA	1636
ASL TO 5 - CHIERI	532
ASL VC	578
ASL BI	536
ASL NO	768
ASL VCO	704

**SCHEMA INFORMALE ESEMPLIFICATIVO DI DOMANDA PER IL CONFERIMENTO DI INCARICO A
T.I. NELL'AMBITO DEL SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE (ex Guardia Medica)**

(Rif. art. 63 del vigente A.C.N. e Circolare Regionale, prot. n. 1419/29.3 del 25.01.2001)
(la domanda deve essere presentata in bollo)

Al Direttore Generale
dell'Azienda Sanitaria Locale

Il sottoscritto Dott. nato il
residente a Prov. dal telef.
via n.

ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 del vigente A.C.N., sancito con l'Intesa del 23.3.2005,

Chiede

di concorrere al conferimento dell'incarico di Titolarità nel Servizio di Continuità Assistenziale presso codesta Azienda Sanitaria Locale, sulla base delle ore vacanti (pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. del).

A tal fine dichiara (1):

- di essere titolare di incarico nella Continuità Assistenziale a tempo indeterminato presso l'Azienda Sanitaria Locale di dal
- di essere titolare di incarico di Continuità Assistenziale a tempo indeterminato presso l'Azienda Sanitaria Locale di Regione dal
- di essere incluso nella Graduatoria Unica Regionale Definitiva per la Medicina Generale - Area Continuità Assistenziale - valida per l'anno (ex A.C.N. 2005), al n. con punti
- di avere/non avere(2) presentato domanda ad altre Aziende Sanitarie Locali per il conferimento d'incarico nella Continuità Assistenziale:

A.S.L. n. di

A.S.L. n. di ecc. ecc.;

- di aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia in data voto di Laurea
- di aver conseguito l'abilitazione all'Esercizio Professionale in data
- di avere/non avere(2) la residenza nell'ambito dell'Azienda nella quale e' vacante l'incarico per il quale concorrono fin da due anni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella Graduatoria Unica Regionale Definitiva e che tale requisito permane fino all'attribuzione dell'incarico;
- di avere/non avere(2) la residenza nell'ambito della Regione fin da due anni antecedenti la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella Graduatoria Unica Regionale Definitiva di settore e che tale requisito permane fino all'attribuzione dell'incarico;
- di essere in possesso dell'Attestato di Formazione in Medicina Generale/Titolo equipollente (2), come previsto dai DD.LL. vi n. 256/91, n. 368/99 e n. 277/03.

Ai sensi e per gli effetti dell'A.C.N., dichiara di svolgere/non svolgere(1) le seguenti attività alla data odierna:

A) in qualità di medico dipendente presso tipo di lavoro: di ruolo/precario (2)

B) con rapporto libero-professionale presso per numero ore settimanali con qualifica

C) altre attività (3)

Il sottoscritto si impegna a far cessare l'attività sopra dichiarata, qualora l'attività stessa costituisca incompatibilità ai fini dell'espletamento dell'attività professionale, conseguente all'assegnazione di eventuale incarico e dichiara fin d'ora di essere ad integrale conoscenza e di accettare senza alcuna riserva tutte le condizioni fissate dal vigente A.C.N.. Dichiara infine formalmente sotto la propria personale responsabilità che quanto è riportato nella presente domanda risponde a verità.

In fede

Data
.....
(firma per esteso)

(1) Elencare solo i punti che interessano, in conformità al vigente A.C.N.. (2) Cancellare la parte che non interessa.

(3) Specialista Ambulatoriale convenzionato interno/Specialista acc. Esterno - Medico addetto alla Medicina dei Servizi Territoriali - Medico addetto all'Emergenza Sanitaria Territoriale (118) presso A.S.L. n. per n. ore settimanali - Medico operante in Case di Cura, Istituzioni e/o Stabilimenti convenzionati/accreditati ecc. (specificare impegno orario settimanale) - Medico di Assistenza Primaria e/o Pediatra di l.s., con scelte n. ecc. ecc. ecc., in conformità al dettato di cui al vigente A.C.N..

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali
--

CONSIGLIO REGIONALE

DB0100	Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0101	Settore Affari istituzionali e organismi di partecipazione e garanzia
DB0102	Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali interni
DB0103	Settore Organismi consultivi e Osservatori
DB0104	Studi, documentazione e supporto giuridico legale
DB0200	Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
DB0201	Settore Commissioni consiliari
DB0202	Settore Assemblea regionale
DB0203	Settore Progettazione, sviluppo e gestione sistemi informativi e banca dati Arianna
DB0300	Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
DB0301	Settore Bilancio, Ragioneria e Controllo di Gestione
DB0302	Settore Patrimonio e Provveditorato
DB0303	Settore Tecnico e Sicurezza
DB0304	Settore Organizzazione e Personale
DB0400	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0401	Settore Comunicazione e partecipazione
DB0402	Settore Informazione
DB0403	Settore Relazioni esterne
DB0404	Settore Co.re.com
SB0000	Struttura speciale - Gabinetto della presidenza del Consiglio regionale

GIUNTA REGIONALE (dal 1 gennaio 2009)

DB0500	AFFARI ISTITUZIONALI E AVVOCATURA
DB0501	Rapporti con le Autonomie Locali
DB0502	Attività Legislativa e per la Qualità della Normazione
DB0503	Segreteria della Giunta Regionale
DB0504	Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale
DB0505	Avvocatura
DB0600	COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
DB0601	Ufficio Stampa della Giunta Regionale
DB0602	Immagine e Comunicazione
DB0603	Ufficio Relazioni con il Pubblico
DB0604	Nuovi Media
DB0700	RISORSE UMANE E PATRIMONIO
DB0701	Organizzazione
DB0702	Formazione del personale
DB0703	Reclutamento, Mobilità e Gestione dell'Organico
DB0704	Stato Giuridico ed Ordinamento del Personale
DB0705	Trattamento Economico, Pensionistico, Previdenziale ed Assicurativo del Personale
DB0706	Economato, Cassa economale e Beni Mobili
DB0707	Patrimonio Immobiliare
DB0708	Tecnico e Sicurezza Ambienti di Lavoro
DB0709	Autocentro e Servizi Generali Operativi
DB0710	Attività Negoziiale e Contrattuale, Espropri - Usi Civici
DB0800	PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
DB0801	Programmazione Strategica e Valutazioni Politiche Regionali
DB0802	Programmazione Negoziata
DB0803	Programmazione e Attuazione Interventi di Edilizia Sociale

DB0804	Pianificazione Territoriale e Paesaggistica
DB0805	Valutazione di Piani e Programmi
DB0806	Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana
DB0807	Copianificazione Urbanistica Provincia di Alessandria
DB0808	Copianificazione Urbanistica Provincia di Asti
DB0809	Copianificazione Urbanistica Provincia di Torino
DB0810	Copianificazione Urbanistica Provincia di Novara
DB0811	Copianificazione Urbanistica Provincia del Verbano Cusio Ossola
DB0812	Copianificazione Urbanistica Provincia di Cuneo
DB0813	Copianificazione Urbanistica Province di Biella e Vercelli
DB0814	Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio
DB0815	Statistica e Studi
DB0816	Cartografia e Sistema Informativo Territoriale
DB0817	Attività di Supporto al Processo di Delega per il Governo del Territorio
DB0818	Attività Giuridico Legislativa
DB0819	Attività Amministrative e Finanziarie per il Governo del Territorio
DB0820	Disciplina e Vigilanza in Materia di Edilizia Sociale
DB0821	Programmazione Operativa
DB0900	RISORSE FINANZIARIE
DB0901	Bilancio
DB0902	Ragioneria
DB0903	Politiche Fiscali
DB0904	Acquisizione Risorse Finanziarie
DB1000	AMBIENTE
DB1001	Sostenibilità, Salvaguardia ed Educazione Ambientale
DB1002	Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate
DB1003	Grandi Rischi ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche
DB1004	Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico
DB1005	Programmazione e Gestione Rifiuti
DB1006	Politiche Energetiche
DB1007	Equilibrio del Bilancio Idrico e Uso Sostenibile delle Acque
DB1008	Tutela Ambientale delle Acque
DB1009	Servizio Idrico Integrato
DB1010	Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette
DB1011	Attività Legislativa e Amministrativa
DB1100	AGRICOLTURA
DB1101	Programmazione in Materia di Agricoltura e di Sviluppo Rurale
DB1102	Tutela della Qualità, Valorizzazione e Rintracciabilità dei Prodotti Agricoli e Zootecnici
DB1103	Sviluppo Agro-Industriale e Distrettuale
DB1104	Sviluppo delle Produzioni Zootecniche
DB1105	Sviluppo delle Produzioni Vegetali
DB1106	Fitosanitario Regionale
DB1107	Servizi di Sviluppo Agricolo
DB1108	Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali
DB1109	Calamità Naturali e Gestione dei Rischi in Agricoltura, Uso del Territorio Rurale
DB1110	Agricoltura Sostenibile
DB1111	Tutela e Gestione della Fauna Selvatica e Acquatica
DB1112	Vigilanza e Controlli in Agricoltura
DB1200	TRASPORTI, LOGISTICA, MOBILITA' E INFRASTRUTTURE
DB1201	Pianificazione, Programmazione ed Infomobilità
DB1202	Reti Ferroviarie ed Impianti Fissi
DB1203	Viabilità e Sicurezza Stradale
DB1204	Servizi di Trasporto Pubblico
DB1205	Navigazione, Trasporto Merci e Logistica
DB1206	Infrastrutture Strategiche
DB1300	INNOVAZIONE, RICERCA E UNIVERSITA'
DB1301	Università e Istituti di Ricerca

DB1302	Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione
DB1303	Ricerca Innovazione e Competitività
DB1400	OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE
DB1401	Attività di Supporto Tecnico Giuridico e Amministrativo
DB1402	Pianificazione Difesa del Suolo - Dighe
DB1403	Difesa Assetto Idrogeologico
DB1404	Infrastrutture e Pronto Intervento
DB1405	Tecnico Opere Pubbliche
DB1406	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - TO
DB1407	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - AL
DB1408	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - AT
DB1409	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - BI
DB1410	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - CN
DB1411	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - NO
DB1412	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - VC
DB1413	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - VB
DB1414	Protezione Civile e Sistema Anti Incendi Boschivi (A.I.B.)
DB1415	Politiche Comunitarie
DB1416	Politiche Forestali
DB1417	Gestione Proprietà Forestali Regionali e Vivaistiche (Sede di VC)
DB1418	Idraulica Forestale e Tutela del Territorio
DB1419	Economia Montana e Collinare e Servizi (Sede di CN)
DB1500	ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO
DB1501	Attività Formativa
DB1502	Gestione Amministrativa Controllo della Rendicontazione e Monitoraggio delle Attività Finanziate dalla Direzione
DB1503	Standard Formativi - Qualità ed Orientamento Professionale
DB1504	Politiche per l'Occupazione e per la Promozione dello Sviluppo Locale
DB1505	Promozione e Sviluppo dell'Imprenditorialità e della Cooperazione
DB1506	Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, Crisi Aziendali e Ammortizzatori Sociali
DB1507	Programmazione del Sistema Educativo Regionale
DB1508	Edilizia Scolastica ed Osservatorio sull'Edilizia Scolastica
DB1600	ATTIVITA' PRODUTTIVE
DB1601	Attività di Raccordo e Controllo di Gestione
DB1602	Interventi per la Competitività del Sistema Produttivo
DB1603	Promozione, Sviluppo e Disciplina dell'Artigianato
DB1604	Riqualificazione e Sviluppo del Territorio
DB1605	Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva
DB1606	Sistema Informativo Attività Produttive
DB1700	COMMERCIO, SICUREZZA E POLIZIA LOCALE
DB1701	Programmazione del Settore Terziario Commerciale
DB1702	Sviluppo e Incentivazione del Commercio
DB1703	Programmazione della Rete Distributiva dei Carburanti – Tutela e Difesa dei Consumatori e degli Utenti
DB1704	Promozione Commerciale del Sistema Produttivo – Fiere e Centri Fieristici
DB1705	Sicurezza e Polizia Locale
DB1800	CULTURA, TURISMO E SPORT
DB1801	Biblioteche – Archivi ed Istituti Culturali
DB1802	Soprintendenza Beni Librari
DB1803	Musei e Patrimonio Culturale
DB1804	Promozione delle Attività Culturali e del Patrimonio Culturale e Linguistico
DB1805	Spettacolo
DB1806	Museo Regionale di Scienze naturali ed Ecomusei
DB1807	Politiche Giovanili
DB1808	Promozione Turistica - Analisi della Domanda e del Mercato Turistico
DB1809	Offerta Turistica – Interventi Comunitari in Materia Turistica
DB1810	Programmazione ed Organizzazione Turistica – Turismo sociale- Tempo libero
DB1811	Sport

DB1900	POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA
DB1901	Sviluppo di Politiche per la Famiglia e la Persona e Formazione del Personale Socio-Assistenziale
DB1902	Programmazione Socio-Assistenziale, Integrazione Socio-Sanitaria e Rapporti con gli Enti Gestori Istituzionali
DB1903	Promozione e Sviluppo della Rete delle Strutture, della Qualità dei Servizi, Vigilanza e Controllo
DB1904	Servizio Civile, Terzo Settore ed Enti di Diritto Pubblico e Privato
DB2000	SANITA'
DB2001	Promozione della Salute e Interventi di Prevenzione Individuale e Collettiva
DB2002	Prevenzione Veterinaria
DB2003	Assetto Istituzionale ed Organizzativo delle ASR e Sistemi Informativi Sanitari
DB2004	Attività Ispettiva e di Controllo Amministrativo
DB2005	Assistenza Specialistica e Ospedaliera
DB2006	Assistenza Sanitaria Territoriale
DB2007	Assistenza Farmaceutica e Assistenza Integrativa
DB2008	Politiche delle Risorse Umane Dipendenti e Convenzionate con il SSR
DB2009	Allocazione e Controllo delle Risorse Finanziarie
DB2010	Politiche degli Investimenti
DB2011	Rapporti con i Soggetti Erogatori
SB0100	GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SB0101	Rapporti Stato Regioni - Ufficio di Roma
SB0102	Coordinamento delle Politiche Comunitarie – Ufficio di Bruxelles
SB0103	Affari Internazionali
SB0104	Rapporti con Società a Partecipazione Regionale
SB0105	Relazioni Esterne e Cerimoniale
SB0106	Affari Generali e Pari Opportunità per Tutti
SB0200	CONTROLLO DI GESTIONE

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA

MITTENTE

PROT.N.

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale
REGIONE PIEMONTE
Piazza Castello 165
10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)		TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO S1	<input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO S3	<input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

RINNOVO <input type="checkbox"/>		COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
CODICE ABBONAMENTO []	INTESTATARIO		
	INDIRIZZO		

DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

NUOVO <input type="checkbox"/>		INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO		
	INDIRIZZO		

In allegato si trasmette copia del versamento
su C.C.P. n. 30306104 comprovante
l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti _____

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore protocollo ed archivio generali della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore protocollo ed archivio generali, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore protocollo ed archivio generali, piazza Castello 165, Torino



modello predisposto a cura della Redazione



Il Lago delle Streghe, nel Parco naturale Alpe Veglia Devero.

Nelle Alpi Lepontine, al confine con la Svizzera,
il “Grande Est” e il “Grande Ovest” dell’Alpe Devero, sono un vero paradiso per il camminatore.
In tutte le stagioni, con e senza la neve, sono davvero molte le possibilità
di conoscere questo angolo di montagna piemontese giustamente tutelata.
Istituito nel 1990, su una superficie di 8.600 ettari, il Parco naturale Alpe Devero, costituisce,
insieme al confinante Alpe Veglia (tutelato dal 1978), un storica area di pascolo.
Ancora oggi praticata, la pratica dell’alpeggio contribuisce alla conservazione dell’ambiente e del paesaggio.



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

Direttore Laura Bertino
Direttore responsabile Roberto Moisio
Abbonamenti Daniela Romano
Coordinamento Immagine Alessandra Fassio

Dirigente Roberto Falco
Redazione Carmen Cimicchi
Rosario Copia, Sauro Paglini
Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs.196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.